VOCABOLARIO

# DOMESTICO ITALIANO

# VOCABOLARIO
# DOMESTICO ITALIANO

## AD USO DE' GIOVANI

ORDINATO PER CATEGORIE

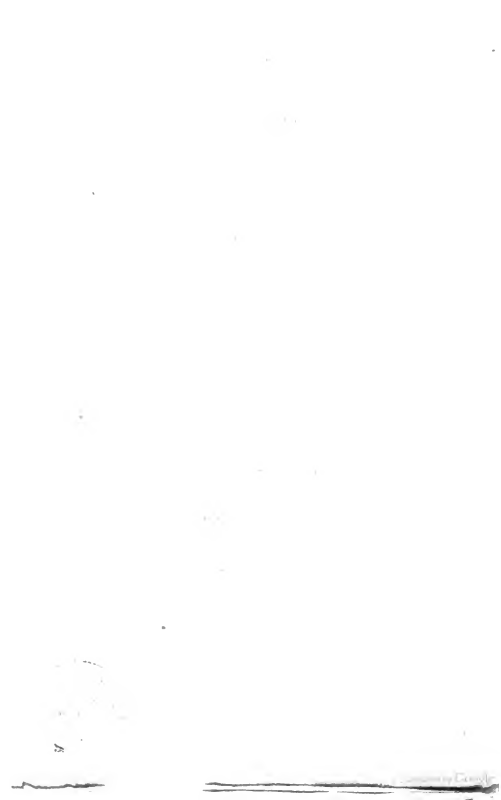
DA F. TARANTO E C. GUACCI

ED APPROVATO PER I COLLEGI E LICEI DEL REGNO
DA SUA ECCELLENZA
IL MINISTRO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA



*Terza Edizione*

IN NAPOLI
DALLA STAMPERIA DEL VAGLIO
1856

FRANCESCO TARANTO E CARLO GUACCI
PER TESTIMONIO DI GRATITUDINE
DEDICANO QUESTO LIBRO
ALL' ONORATA MEMORIA DEL LORO MAESTRO
**BASILIO PUOTI**
IL QUALE
CON INFINITO AMORE E MARAVIGLIOSA COSTANZA
INSEGNANDO ALLA GIOVENTU' NAPOLETANA
LE ITALICHE LETTERE
SPESE LA VITA E L'INGEGNO
AFFINCHÈ NOVELLAMENTE TORNASSERO
NELL' ANTICA LORO ECCELLENZA

# PREFAZIONE

Quando lo studio dell' italiana favella, dalla signoria forestiera e più dalla nostra viltà combattuto, per opera di nobilissimi ingegni cominciò dopo lungo spazio a rifiorire, ancora noi, benchè d'assai poco tempo, volgemmo l'animo ad esso, guidati dal senno del chiarissimo e costantissimo Basilio Puoti; e infin da allora l'amor della nostra lingua gittò in noi sì profonde radici, che fermamente ponemmo di fare ogni opera per poter aggiugnere nella matura età il nobile scopo di bene ed elegantemente manifestare i nostri pensieri. Ma non andò guari, che ci fummo accorti che, dove, poniamo fossimo stati da ciò, non ci sarebbero venute meno le parole per ogni ragion di scritture nobili e gravi, pressochè al tutto ci mancavano quelle che spettano alla parte domestica del linguaggio. Laonde, non essendo di questo ajutati punto nè dal Vocabolario, nè da coloro ch'eran già pratichi della lingua, e crescendoci più il desiderio secondo che il bisogno e le difficoltà s'accresceano, deliberammo di ricorrere a'lavori speciali, di che ci dovea certamente esser grandissima copia. Ma

tuttavia nè tra le opere dell'Alunno, del Marinello, del Pomey [1], dell'Arrivabene [2] e del Bargagli; nè ne'cataloghi più o meno brevi del Lorenzi [3], del Facciolati [4], del Mele [5], del Fuoco [6], dell'Aporti [7], del Mancurti [8], del Caglià [9], del Salina [10], del Surdi [11]; nè nell'Azzocchi e nel Gargano [12], le cui nobili fatiche s'hanno ad aver più tosto siccome saggi che altro, ci fu dato di trovar la lingua domestica oggidì comunemente intesa e parlata; ma solo in poca parte nel Rambelli e nel Puoti, ed in grandissima nel Carena. E però non sia grave ad alcuno che intorno a questi ultimi alquanto ci distendiamo, affinchè, mostrato come e perchè e'non abbiano interamente aggiunto al segno, non paja indarno aver noi tentata questa difficilissima impresa.

E, innanzi tratto, in un vocabolario domestico devesi contener quelle cose, che a ciascuno occorre comunemente di nominare, e che perciò s'appartengono alla lingua che addimandasi famigliare. Colui che, uscendo di questi termini, togliesse a ragionar di cose alte e sottili, s'avrebbe meritamente nota di poco avveduto: chè *il chiamar* DOMESTICO, dice il Carena, *un vocabolario che comprende ogni umana disciplina, fu, a parer mio, inavvedutezza*

[1] Arrivab. Diz. pref. p. II, § II e IV.
[2] Caren. Pront. pref. pag. V.
[3] Arrivab. § III.
[4] Arrivab. § V. — Puot. Vocab. Disc. proem. pag. III.
[5] Puot. ivi.
[6] *Nuovo corso di Filologia italiano*. Nap., 1834. Lez. XXXI.
[7] *Manuale d'educazione e d'ammaestramento per le scuole infanti-li*. Lugano, 1846.
[8] *Indice che serve al Dizionario italiano e che contiene le sole voci meno sapute nelle Romagne, disposte per classi dall'avvocato Mancurti*. Imola, 1840.
[9] *Nomenclatura famigliare siculo italica ec. compilata per Antonino Caglià*. Messina, 1849.
[10] *Saggio d'un Dizionario famigliare*. Bologna, 1849.
[11] *Vocabolario domestico toscano compilato per cura di G. S. (Giuseppe Surdi)*. Napoli, 1849.
[12] Puoti, ivi.

*del trilustre autore mantovano* (l'Arrivabene), *inconsideratamente imitata da qualche recente compilatore* [13]. Con le quali ultime parole egli accenna senz'alcun dubbio al Puoti, e principalmente a Giovan Francesco Rambelli, bolognese, il cui *Dizionario domestico*, per questo rispetto e per altri eziandio, ad onore de' buoni studii italiani, è a desiderar che venga affatto ignorato [14]. Ma nondimeno, tanto è più agevole il biasimar che il ben fare, il professor torinese, quantunque stesse ben sull'avviso, urtò in quel medesimo scoglio, in ch' e' s' avvide che avean dato l'Arrivabene, il Puoti e il Rambelli. Imperocchè tenne per domestico il *bigliardo* con le sue minutissime parti, ed il *gasse* con ogni arnese, macchina e ordigno da ciò, e discorse di *strade ferrate*, *tender* e *locomotive* in un vocabolario ch'e' mai non rifina di chiamar famigliare [15].

Le voci e le maniere di dire, affinchè sieno rinvenute al bisogno, avendo ad esser disposte in un modo certo e determinato, furono da alcuni, come dal Puoti, ordinate per alfabeto, da altri per categorie, come dal Rambelli e dal Carena. I vocabolarii per alfabeto non pure hanno il

[13] Caren. ivi, pag. X.

[14] Perchè ne abbiano i lettori una pruova, riferiamo le categorie del *Dizionario domestico* del Rambelli. I. BISOGNI NATURALI DELL'UOMO. VITTUARIA. *Cibi e condimenti — Bevande — Operatori della vittuaria — Alcune operazioni relative a cibi e a condimenti — Operazioni relative a bevande* — VESTIMENTI (Tralasciamo per brevità qui ed appresso le tante divisioni di suddivisioni, di cui abbiamo dato un esempio nella VITTUARIA) — LAVORI DONNESCHI — ABITAZIONE — AGRICOLTURA — CACCIA — UCCELLAGIONE — PESCAGIONE. II. BISOGNI FATTIZII DELL'UOMO. ARTI — MECCANICHE — NECESSARIE — UTILI — DILETTEVOLI — GIUOCHI — COMMERCIO E MERCATURA — ARTI LIBERALI. III. SCIENZE — GUERRA — GIURISPRUDENZA — MEDICINA — NAUTICA — GNOMONICA — ASTRONOMIA — IDROLOGIA — PIROLOGIA — STORIA NATURALE — ZOOLOGIA — BOTANICA — MINERALOGIA — RELIGIONE — ORDINI RELIGIOSI (!).

[15] Caren. Cap. II. § I, pag. 121.

gravissimo sconcio di separar le parti dal loro tutto, e di porre l'uno appresso l'altro vocaboli significanti cose fra loro differentissime, sol perchè cominciano dalla medesima lettera; ma, quel che più monta, sono del tutto inutili, quando la voce che si vuol sapere è dimenticata o non conosciuta [16]. Il quale ultimo inconveniente alcuni, e tra questi il Puoti, volendo schivare, posero le parole del dialetto prima delle toscane, senza considerare che, anche adempiuto il loro intendimento, non arrecavano utile che ad una sola città; che quelli che parlano un dialetto, non ne ricordano o sanno tutte le voci; che il popolo, per la propria ignoranza, o usa parole e modi generali, massime in fatto d'arti e mestieri, o dà varii e diversi nomi ad un solo arnese; e che in fine, per essere ogni dialetto naturalmente povero, chi ne mette in primo luogo le voci, è costretto a trasandare i nomi di molti e importantissimi obbietti. Per il contrario, non altro essendo l'ordine categorico che l'esatta divisione e il regolato collocamento delle cose in varii ordini, ciascun de'quali comprende sol quelle che hanno fra loro stretta relazione, e dipendono dal concetto generale dell'ordine stesso in cui sono allogate, non è a dubitare, che le parole a questo modo disposte, ancorachè ignorate, potranno di leggieri esser rinvenute [17]. Il qual fine perchè meglio si possa conseguire, è da por mente che ciascuna categoria non abbia oltre nè meno di ciò che le spetta, e che le voci non vi sien poste a caso, ma l'una secondo che dipende dall'altra. Onde a gran ragione biasimaron molti il Rambelli e il Carena, il primo d'avere in ogni categoria tenuto l'ordine dell'alfabeto, ed

[16] Caren. pref. pag. III.

[17] Rocc. Prop. pag. 6, e not. (1) ivi — Caren. pref. pag. IV, e seg. — Manzon. Lett. al Caren.

il secondo dell' aver nel *Vestire*, per addurre tra' molti un solo esempio, tratto fuori le voci *Santula*, *Dire in chiesa*, *Allattare*, *Dare i piedi*, *Cimbotto*, *Trarre i denti*, *Vajuolo*, *Inoculare*, *Vaccinifero*, *Babbo*, *Tato*, *Far cilecca*, ed altrettali infinite [18].

Quanto alle parole, i grammatici, dal Giambullari al Gherardini, distinsero le voci e l'ordine e il modo col quale sono conteste insieme; e ben posero che questo è da torsi dal buon secolo della lingua, quelle, con giudizio e misura, da' buoni scrittori d' ogni tempo, e, laddove questi non ne porgano da potersi usare al presente, o al tutto ci vengan meno, dal sano ed approvato uso moderno, in ispezialtà per gli obbietti famigliari e nuovi, che stolta cosa è chiamar con parole disusate o con circonlocuzioni e descrizioni [19]. Ed essendo nella nostra Italia in pieno vigore tanti dialetti, tutti fra loro di voci e di costruzioni differentissimi, senza una lingua domestica comunemente intesa e parlata, è forza, chi voglia sopperire a tanto difetto, o ch' e' vada da ciascun dialetto scegliendo e raccozzando gli elementi, per così dire, d'un nuovo idioma, o che si tenga contento all' uso corretto e regolato di quello fra essi, che tutti gl' Italiani usarono nelle loro scritture. Or, poichè l' una fu dichiarata opera, se non impossibile, certo infinitamente lunga e difficile, e il dialetto della città di Firenze fin dal principio divenne la lingua comune d'Italia, noi, seguendo l' autorità ed il consiglio de' più chiari scrittori antichi e moderni, crediamo, anzi teniam per fermo, che sol da Firenze debbonsi prendere quelle voci domestiche onde la lingua abbisogna [20]. In cotal guisa fe-

[18] Caren Cap. I, § IV, pag. 95 ec.
[19] Giamb. Orig. ling. fior. p. 40.
[20] Giamb. Op. cit. pag. 163 — Crusc. pref. tom. 1 § IX — Alfier. Lett. — Muzz. Lett. Zannon. — Mele, Sagg. nom. fam. pag. 8 ec. —

cero i grandi uomini d'ogni secolo, e faranno i grandi del secol nostro, quando la parola dell'uso veramente manchi negli scrittori, veramente sia necessaria, di forma italiana, intesa da tutti, e valga appunto l'obbietto. Senzachè in un vocabolario domestico ad uso de' giovani, è necessità tralasciar le voci dubbie e d'incerta significazione, le forestiere, le oscene, le nobili, le poetiche, le traslate, le storpiate, le improprie, le particolari d'alcuno scrittore, o barbaro dialetto, e le troppo municipali fiorentine. Dall'altra parte, s'incontra non lievi ostacoli nel fatto de' nomi scientifichi, ma pur domestici e famigliari, di ciò che produce la terra, degli animali, e delle malattie. Imperciocchè non solamente tutte coteste cose si differenziano in ogni paese, in ogni città, in ogni villaggio d'Italia, ma ogni paese, ogni città, ogni villaggio ha le sue proprie e particolari, le quali non è possibile addimandar d'un sol nome compreso dall'uno all'altro capo della peuisola [21]. La più

Gher. pref. cit. pag. V. — Cibrar. pref. voc. e mod. Alfier. — Grass. pref. Sagg. Sinon. — Tommas. Nuov. Prop. pref. pag. 83, 105, e segg. — Gargan. pref. Sagg. Vocab. napolet. tosc. — Puot. Disc. cit. pag. VI, e XI — Brescian. pref. Dialog. — Manzon. Lett. cit. — E il chiarissimo Manuzzi non dubitò di allegar nel suo Vocabolario molte voci e locuzioni d'uso fiorentino, non rifermandole con altra autorità che con la propria; tali *Accapacciare*, *Accomodare* § II, *Acconcio* § VIII, *Acquarzente*, *Acquedotto*, *Ajutare* § XII, *Andare* § XLIV e LXVIII, *Andare in giubba*, *Battere* § XI, *Collegio* § IV, *Conto* § XII, *Cortese* § XLII, *Donna* § XX e XXIII, *Fare* § LXXIX e LXXXV, *Fine* § I, *Fornajuolo* § I, *Grande* § III, *In vece* § III, *Malleabilità*, *Modo* § XVII, *Piede* § LXVII, *Posterità* §, *Proporzione* § V, *Propriamente* § I, *Protesto add.*, *Pubblico* § III, *Puro* § V, *Riportare* § V, *Rivedere* § VII, *Rivoltare* § III, *Rivoluzione* § II, *Scritto* § I e II, *Servire la messa*, *Sobbarcolare*, *Sozzare* § II, *Spegnere* § II, *Stranuto*, *Telegrafico*, *Tonaca* § II, *Traverso* § XIII, *Umanista*, *Usanza* § VII e VIII, *Vantaggio* § VI, *Vaporatore*, *Vecchio* § II, *Veggino*, *Veggio*, *Veggione*, *Veglione*, *Venire* § I, *Venir bene* § I e II, *Vernino* § III, *Vescicante*, *Vestire* § I, *Volere* § XVII e XXXIII, *Volgare* § III, *Voto* § V. *ec. ec.*

[21] Costa. Vocab. zool. pref. p. IX.

parte delle voci usate dagli scientifici o sono barbare, o troppo greche e latine; e quelle in ispezie dell'arte medica, essendo quasi tutte inventate in tempi rozzi, e da strani ed ignoranti uomini, hanno mestieri di essere pressochè tutte mutate [22]. Del qual gravissimo inconveniente volendo toccar l'origine, a noi par ch'ella sia d'esser la lingua nata e venuta in fiore, quando le scienze non ancora teneano francamente e liberamente la via per la quale dall'immortal Galilei erano state già messe. Nè gli Accademici della Crusca, scientifici o letterati ch'e' fossero, quasichè quelle voci non s'attenessero alla più necessaria parte della favella, cioè alla domestica, vollero a ciò trovare un rimedio; ma, componendo un vocabolario quasi di sola letteratura, tacitamente fermarono che agli scienziati tutto era lecito. Oltre a questo, male avvisando non pochi compilatori di vocabolarii, che ogni elegante scrittore, di qualsiasi luogo d'Italia dal XIII al XVIII secolo, dovesse, contro la sentenza della Crusca [23], aversi in ogni cosa per ottimo, venne alquanto a patirne l'indole e la proprietà della lingua, ed un solo obbietto, di che certa e sicura pruova è l'opera del Targioni [24], s'ebbe tre, quattro, e fino a dieci nomi, oltre alle viventi voci dell'uso, perchè tre, quattro, e dieci scrittori lo chiamarono come faceasi ne'loro paesi ed a'loro tempi. Per la qual consuetudine gl'Italiani si condurranno fra poco a tale, che più non

[22] Una delle principali cagioni, per le quali costoro caddero in tanti barbarismi, è l'avere avuto per malattie gli accidenti di esse, o voluto trovar similianze fra due cose differentissime; e però chiamarono *Scarlattina* una malattia del sangue, nella quale la pelle suole addivenire scarlatta, ed *Ittiosi* ed *Elefantiasi* quegli altri morbi, in cui la pelle stessa scioccamente vien rassomigliata a quella del pesce e dell'elefante.

[23] Crusc. pref. tom. VI, § I.

[24] *Dizionario botanico ec. compilato dal Dott. Ottaviano Targioni Tozzetti*, Firenze, 1809.

s' intenderanno fra loro, e guarderanno con invidia le altre lingue, quasi tutte esenti d' un tanto sconcio. E però noi preghiamo strettamente coloro che sono sopra le cose della favella, che intendano con tutto l' animo a questa impresa, grande sì, ma non disperata, e facciano lieta e ricca l' Italia nostra di un linguaggio scientifico, non formato dal capriccio e dall' ignoranza, ma d'indole italiana, unico, generale, significativo, e facile ad intendersi e ritenere.

*Diverse voci, orribili favelle*

ritrovaron molti nell' opera del professor bolognese [25]; parole antiche, fuor d' uso, e non famigliari, oltre alle infinite che mancano, in quella del Puoti [26]; e nel Carena, checchè egli ne dica, alcune scientifiche al tutto barbare, altre viete, o non bene intese, parecchie galliche, alquante da lui stesso inventate, e la più parte, di che forte si dolse il Manzoni, tolte da ogni paese d' Italia [27].

[25] Valgano per esempio le seguenti voci, che abbiamo ritrovate aprendo il libro a caso : *Aggiotaggio*, pag. 375; *Laëndler* , 339 ; *Bombè* e *Cuppè*, 288; *Pagherò*, 377; *Toppè*, *Tupè*, *Tuppè*, 89; *Interusuri* e *Miglioria*, 548; *Faëton* e *Landò*, 289; *Kiffels* e *Chifel*, 17; *Ginghams* e *Giaconetta*, 43 ; *Burò* e *Carega* , 92 ; *Tirabusono* e *Tirabussone* , 117 ; *Clacche*, 197 ; *Walzer* e *Walz*, 339; *Apertura del testamento*, 551 ; *Sortù* e *Sovratodos*: 53 ; *Semell*, 24 ; *Autorizzazione maritale*, 514; *Ghigliottina*, 562 ; *Rondò* , 410 ; *Imballaggio* e *Impianto*, 377; *Timbury*, 289; *Blatterare*, *Croccare* e *Drintrire*, 776 ; *Gruire*, 778; *Pisitare*, 779; *Cusoliere*, 115; *Trinsare*, 780 ; *Antepilano* , 512, *Tripondio* e *Quarta Falcidia*, 553 ; *Bignè*, 10; *Partère* , 833 ; *Guaraguato*, 516; ec. ec. ec.

[26] Rocc. Op. cit. p. 95.

[27] Ecco alcune voci del Carena : *Sutura dorsale*, *Sutura ventrale*, e *Cordone ombelicale de' fagiuoli* , pag. 444 ; *Lucerna idraulica*, *Lucerna australe*, 482; *Scranna*, 197; *Ciscranna* , ivi ; *Uso* , *Atti*, 26 ; *Pattino*, ivi; *Uose*, *Scarfcrone*, 27; *Ghette*, 28; *Caloscia*, 25; *Giardiniera*, 476 ; *Coke* , 495 ; *Gasometro*, 496; *Cardinala* , 83; *Chifello*, 440 ; *Toletta*, 79 ; *Faldiglia* 76 : *Furgone*, 122 ; *Coturni*, 27; ec. ec.

« Fra le ricchezze del volgar nostro, » dicono gli Accademici [28], » in cui e il greco e il latino vince d'assai, si » annovera meritamente la tanta varietà de' superlativi, » diminutivi, vezzeggiativi, peggiorativi, avvilitivi, e » diminutivi di diminutivi. » I quali, andò lungi dal vero il professor piemontese nel dire, ch'essendo naturalmente derivati da' primitivi già da lui messi in lista, non occorreva registrarli [29]: perocchè cotesti derivati non si possono formare, nè usar da ciascuno, se non quando vuole il buon gusto, l'orecchio e l'uso moderno.

Veniamo ora alle definizioni, capo e fondamento d'ogni

E per dare un saggio dell'autorità con cui il Carena conferma le voci, adduciamo, tra' molti che potremmo fare, i due seguenti esempii. Pag. 247: VICOLO, VICOLETTO, *del letto, dicesi, in alcuni luoghi d' Italia, quell'anditino o spazio stretto, ch'è tra la sponda del letto e il non lontano muro della camera, oppure tra letto e letto, quando ve ne sono due o più, gli uni accanto agli altri, come negli ospedali, ecc.* — E *nota 139. Non mi venne fatto di sentire in Toscana alcuna famigliare e ferma denominazione di ciò che i Francesi chiamano* la ruelle du lit. *De' due vocaboli qui sopra registrati il primo è romano, il secondo napoletano; altrove si dirà altramente. Non so se mi si perdonerà di aggiungere qui, che nel dialetto piemontese si dice* Strella *sustantiv., vocabolo che l' orecchio italiano forse non sarà per rifuggire.* Lasciando a' Romani il vedere se VICOLO è loro voce in questo significato, noi napoletani facciamo certo e sicuro il Carena, che VICOLETTO non è parola nostra. E pag. 425. POLI DEL TUORLO, *due corpi bianchi nodosi, filomentosi, visibili nella superficie del tuorlo, in due punti quasi diametralmente opposti fra loro, e i cui filamenti si disperdono nell'albume, e tengono il tuorlo come sospeso e imbrigliato.* E *Nota 248. Questi due corpi molto appariscenti e notissimi, non hanno, ch'io sappia, un nome volgare. Qualche scrittore li chiama* Calazi o Calaze, *dal latino* Chalazae *e dal greco* χάλαζα, *che vorrebbe dir* Grandine. *Hunter, presso il Zendrini* (Filosofia Zoologica del sig. Fleming, tradotta dal prof. Zendrini, Pavia. 1829, 3 vol. in 8), *chiamolli opportunamente* POLI; *in fatto codesti due gruppetti occupano quasi per l'appunto due opposti punti del globo rappresentato dal tuorlo.* E però ben disse il Manzoni (Lett. Caren.) MI PARE CHE PRODURREBBE (il Vocabolario del Carena) ANCORA PIÙ PIENAMENTE E PIÙ SICURAMENTE L' EFFETTO CHE SI DEE VOLERE, SE FOSSE AFFATTO FIORENTINO.

[28] Crusc. pref. cit. tom. 1 § 1.

[29] Caren. pref. cit. pag XI. — Gherard. pref. cit. pag. IX.

vocabolario, le quali, per nostro avviso, aggiungeranno lo scopo, se saranno una descrizione della cosa significata, distinta, fedele, non troppo lunga nè troppo breve, chiara, semplice, con parole italiane o tutte spiegate, o da spiegarsi tosto, ed infine accomodata alla categoria sotto la quale vien registrata la voce. Ma tuttavia in un vocabolario di letteratura è bisogno di lasciar senza definizione quelle parole che chiaramente s'intendono, come *Occhio*, *Dente*, *Mano*, *Piede*, ec., e le altre molte, che per definirle si ha ad aver ricorso o a troppo sottili e prolisse dichiarazioni, senza che nè pur si pervenga a farle comprendere, come *Pensare*, *Intendere*, *Vedere*, *Udire*, *Parlare*, ec., ovvero alle scienze, come *Leone*, *Grano*, *Febbre*, e simili. E rispetto a queste ultime, per fuggir le definizioni che dà di esse la Crusca, e quelle difficili ad intendere che recano in mezzo gli scienziati, siamo di credere che debba farsi uso delle divisioni e suddivisioni che fa la scienza. Basta, massime in un vocabolario domestico, il dir che il *grano*, ad esempio, è propriamente *cereale*: perocchè, se se ne voglia piena e perfetta notizia, è d'uopo ricorrere a' libri speciali. Contro alle definizioni del Rambelli e del Puoti lasceremo che altri rinnovi i lamenti già fatti contro a quelle della Crusca, le quali il chiaro Napoletano copiò pressochè sempre a parola, e il Bolognese non di rado guastò e fece peggiori [30], e ci rivolgeremo al Carena. « In questa parte del mio lavoro » egli

[30] Ecco un saggio delle definizioni del Rambelli. A p. 682. Anno, *s.m. quel tempo che consuma il sole a girare il zodiaco*. Il Galilei direbbe: E pure sta fermo! A p. 458. Gabinetto, *s. m.* ( *non Retret* ) *stanza interna da scrivere, studiare, conservare cose preziose* ec. A p. 589. Causone, *s. m. febbre che dà moltissimo caldo, sete, e morte talora*. A p. 592. Furoncolo, *s.m. infiammazione complicata da stran-*

dice « io ho cercato di tenere una via di mezzo tra l'o-
» scuro laconismo degli uni, e l'opportuna prolissità de-
» gli altri . . . , nè ho mai cercato di coprirmi del troppo
» comodo, e, direi, pusillanimo scudo dell'autorità d'an-
» teriori vocabolaristi, trascrivendo le loro dichiarazioni,
» quando mi sian parute o affatto erronee nella presente
» condizione degli studii, o men giuste, o men chiare...
» E tutte queste dichiarazioni mi son sempre studiato di
» farle piane, cioè di non adoperare vocaboli troppo scien-
» tifici, e perciò non intesi dall'universale, se non quan-
» do la precisione parve assolutamente richiederlo [31]. »
Ma, non avendo il valente uomo menato sempre ad effetto quel che si era proposto, nè scritto in buona e purgata lingua, nè tenuta la stretta forma del definire, non ci si rechi ad ardire, se, contro a quel che parve al chiaro autore de' Promessi Sposi, crediamo che le definizioni del filologo torinese non sieno in niun modo *nette e precise* [32].

*golamento d' una delle fimbrie del tessuto cellulare che riempiono le ajuole del tessuto fibroso della pelle.* A p. 740, BALENA, *s.f.* PESCE (!) *di smisurata grandezza* ec. A pag. 811. FRUMENTO, *s.m. (triticum sativum). genere di piante della triandria diginia, e della famiglia delle graminacee.* A pag. 817. FICO, *s. m. inviluppo carneo e piriforme, ripieno d'una polpa, nella quale si rinchiudono i semi dell' albero fico, e ve n'ha di più specie.*

[31] Pref. pag. XII.

[32] Diamo in pruova di ciò qualche definizione del Carena. A pag. 414. BISTECCA, *neologismo tolto dall' inglese, e significa una larga fetta di carne, tagliata dalla culatta o d'altronde poco arrostita sulla gratella, o altramente; e che si mangia così guascotta.* A pag. 76. FALDIGLIA, *specie di guardinfante composto di due mezzi tamburi semicilindrici, uno per fianco, ciascuno di essi formato di stoffa, o anche di pelle, tesa fra due semicerchi di giunco o di balena, paralelli, orizzontali, il diametro applicato contro ciascun fianco.* A pag. 455. FICO, *frutto dell' albero che pur è chiamato Fico e anche Ficaja. La figura del fico tonda e grossa dalla parte posteriore che è bucata, va diminuendo verso il picciuolo: questo è erbaceo, grosso, cortissimo, renduto torto dal crescente peso del frutto: buccia grossa, morbida, soggetta a screpolarsi*

Il Vocabolario domestico differisce da quello generale della lingua in ciò ancora, che in questo quasi ogni voce è da rifermar con esempii, nell'altro sol quando o il vocabolo è nuovo, o se ne deve far chiaro l'uso ed il reggimento. Inutil cosa è arrecar esempii delle parole *Dito, Camicia, Piede* ed altrettali, come fe' il Puoti, le quali basta con un segno indicare che sono nella Crusca, e che perciò possono liberamente essere adoperate. Pochi ed inopportuni ne addusse il Rambelli, nessuno il Carena. Il quale non fece alcuna distinzione dalle voci d'uso a quelle degli scrittori, alle nobili, alle poetiche, ec., involgendo gli studiosi in grave impaccio intorno alla maniera di adoperar le parole e i modi da lui registrati. Ed a far nota alcuna cosa al lettore, che, quantunque importi un buondato, in una definizione non sarebbe a suo luogo, ci pare dover tornare assai utile qualche avvertimento. Ma non però è da imitare il Carena, il quale saltò fuori a disputar di morale e di costumi, per *temperare*, com'ei dice, *l'aridità di questo genere di composizioni, fors'anche* per *arricchire la mente di svariate cognizioni*, e per *infondere non disutili sentimenti nel cuore della studiosa gioventù* [33]: perocchè non cesserebbe da sè il biasimo un matematico, che, per mitigar la gravità d'un libro di geometria, vi frammischiasse qualche storico avvenimento, nè un botanico che interrompesse la descrizione di una pianta, per recitare una novella amorosa.

Fin dalla prima impression del Vocabolario, gli Accademici si furono accorti della necessità di notar la pro-

*longitudinalmente nella maturità, colorata, nelle diverse sorta, dal verde giallognolo al nericcio: polpa tenera, dolcissima.*

[33] Caren. pref. cit. pag. XVIII — Vedi la nota 2 a p. 10, la nota 41 a p. 66, la 44, a pag. 77 ec.

nunzia di alcune voci, delle quali senza di ciò non sarebbe stato chiaro ed espresso il significato. Così avessero sempre indicato ove cade l'accento che addimandasi *tonico*, e quando l'*e* e l'*o* s'hanno a profferir chiusi o aperti, ed aspre o dolci l'*esse* e la *zeta*: chè infin da allora gl' Italiani, non di Firenze, avrebbero avuto una norma a seguire, e alcun pro ne sarebbe venuto anche a quei dotti sulle cui labbra le caste e fiorite grazie degli scrittori toscani, colpa della pronunzia, si convertono in fiere e laceranti bestemmie.

Resta ora che tocchiamo la giunta utilissima, e da uomini dotti a piena bocca lodata, delle voci che ne' dialetti corrispondono alle toscane [34]. E certo, massime pe' fanciulli, e per rispetto a suppellettili ed arnesi domestici, il confronto del dialetto tien luogo d'una definizione, anzi d'una figura dipinta, dappoichè richiama in un attimo alla memoria la forma, la grandezza, o le altre qualità di essi arnesi. Il perchè grande e benemerita opera faranno coloro che in particolari dizionarii metteranno incontro alle voci toscane quelle de' proprii dialetti. Ma, nel rivolgere a questo l'animo, dovranno innanzi tratto far tesoro delle parole viventi, e tra esse di quelle più comunemente usate; nelle cose d'arti e mestieri ricorrere alle persone da ciò; e ritenere che, specialmente nel fatto degli abiti e delle suppellettili, trovandosi di rado una somiglianza a capello, è necessario, perchè si possa avere una buona voce, che non si ponga mente a minutissime differenze, le quali non mutano punto la cosa [35].

Molte parole si converrebbe fare intorno alle voci na-

[34] Gherard. pref. cit. p. IX e segg. pag. 136. — Manzon. Lettera cit. — Tommas. Op. cit. § XXIII, [35] Gargan, pref, cit. p. IX.

poletane del Puoti [36], ma cel difende la riverenza e la gratitudine che noi con tutta la gioventù italiana dobbiamo esser fieri e superbi di portare a quel sommo uomo. Il quale, non da maestro, ma come amorosissimo padre, insegnò per lunghi anni, e con animo non infranto mai da tante vilissime ingiurie, l'italiana favella, dalla grammatica alla più alta eloquenza.

Per queste tutte cose, e per altre molte, onde per brevità ci passiamo, parendoci che i vocabolarii domestici finora compilati, anzichè soddisfare al bisogno, lo facessero sorger maggiore, ci risolvemmo d'entrare in questa fatica, sperando che l'accesa volontà di ben fare, e gli ajuti che ci promettevamo grandissimi, ne facessero cansar gli error i in che eran caduti i nostri predecessori. E però, dopo lungo consiglio avutone con uomini pratichi di coteste cose, fermammo di compilare un Vocabolario domestico, nel quale, comprendendosi quanto di approvato ed in uso al presente è negli altri di simil fatta, e quanto ancora di utile e necessario in essi non si rinviene, fossero messe in atto quelle considerazioni che testè abbiamo fatto palesi intorno alle categorie ed al loro ordine [37], alle voci e maniere di favellare sì di Crusca, come dell'uso, alle scientifiche, ed a quelle che nel dialetto rispondono alle toscane, agli avvertimenti, alla pronunzia [38], e soprattutto alle definizioni, le quali con deliberato animo prendemmo la

[36] Rocc. Op. cit.

[37] Avremmo dovuto allogar le OSSA tra le parti interne del corpo; ma fummo costretti a porle tra le esterne, per non ingenerar confusione ed impaccio a chi si facesse a rinvenirne i nomi. Ancora tralasciammo molti giuochi, e le altre diverse maniere con le quali si fa a parecchi di quelli da noi registrati: perocchè l'andarle distesamente narrando non solo sarebbe stata faticosa e stolta opera, come dice il Minucci (in Malm. 2, 45), ma eziandio avrebbe fatto trapassare il debito segno al Vocabolario.

[38] Di ciò, oltre agli altri, abbiamo

fatica di rifarle quasi tutte interamente da capo. Pressochè tutti gli arnesi e suppellettili furono da noi definiti, avendoli ripetute volte fra mano, di che sappiamo singolar grado a' nostri gentili amici toscani; per ben trattare il terzo capo, giungemmo, per via delle nostre donne, fino a far noi medesimi le calze, e le varie specie di punti; e ci conducemmo a tale, che, avendo a trar fuori nel quarto i nomi delle varie sorte di paste, ne facemmo venir di Firenze i saggi in tanti invogliuzzi, con sopravi i nomi fiorentini. Nè a questo contenti, ponemmo in fin dell'opera tre indici: il primo, delle categorie, con l'ordine tenuto in ciascuna di esse, acciocchè a prima giunta, anche da' meno pratichi, si rinvenisse un vocabolo ignorato; il secondo, alfabetico, napoletano toscano, mediante il quale coloro che sanno la voce del dialetto possono ritrovare la corrispondente italiana; e l'ultimo, toscano, anche per alfabeto, affinchè subito si ritrovassero le parole italiane, delle quali si volesse conoscere il significato. Da ultimo c'ingegnammo di rendere la nostra edizione purgata da errori, ed elegante, quanto può esser tra noi un libro da scuola, e, per far più chiaramente intender l'opera, ci ajutammo eziandio della varietà de' caratteri, e della svariata collocazion delle voci [39].

Questa è la maniera onde incarnammo il nostro disegno, per la quale se non ci venne fatto di schivar mende ed errori, vuolsi di ciò accagionare non la volontà, ma il povero nostro ingegno e l'umana natura, per sè debole

singolare obbligo all' egregio Professor Francesco Falevolti; il quale, sì per esser nato in Firenze, e sì per i proprii studii e per gl' insegnamenti del Morrochesi, sente molto avanti nella retta pronunzia delle voci toscane.

[39] V. pag. VIII del nostro Vocabolario.

ed imperfetta. Un primo lavoro, massime in fatto di vocabolarii, altro non è, per via di dire, che lo scheletro, la minuta, il pensiero di ciò che veramente dev'essere, e che sarà forse un tempo; e pure questo scheletro, questa minuta, questo pensiero addimanda più opera di quanta vi si potrà porre intorno nell'avvenire. Non diremo già i lunghi studii dovuti far prima per bene ordirne la tela, non i fastidii del correggere e del limare, e quelli, assai più importevoli, del rivedere le stampe, non le difficoltà d'avere i libri opportuni; ma solo i frequentissimi ragionamenti avuti con chiari filologi e professori napoletani, e con quanti mai fiorentini ci abbattemmo. De'quali, per testimonio del nostro grato e riconoscente animo, ci rechiamo a debito di ricordar, tra' nostri, un Pietro Ramaglia, principe della medicina napoletana, e Guglielmo Gasparrini, illustre botanico, e Oronzio ed Achille Costa, zoologi d'alto grido, ed Antonio Ranieri, storico profondo ed elegantissimo dettatore, e Antonio Majuri, sottile ed acuto critico, il quale con infinita cortesia disaminò i nostri scritti, prima che si ponessero a stampa, e Giuseppe Manuzzi, che di Firenze ci sciolse non pochi dubbii, e Bruto Fabricatore, nostro carissimo amico, al quale auguriamo lena ed ardimento nell' impreso cammino, affinchè l'Italia meno si dolga dell'acerba perdita del nostro sommo maestro. Tra le donne fiorentine, oltre a due sarte, una crestaja e due balie, ci sovvennero nel nostro lavoro le signore Contessa Vincenza Solari, Ottavia Corsani, e Clorinda Falevolti, quanto gentili e cortesi, altrettanto pratiche del regolato uso della lingua parlata in Firenze. Nè minori obblighi abbiamo agli uomini fiorentini, tra' quali, passandoci d'un sarto, d'un cocchiere e d'un cap-

pellajo, all'egregio Conte Giacomo Solari, a Francesco Falevolti, e al suocero di lui Gaetano Calamandrei, ed a'pregiatissimi Pietro Coppini, Enrico Tilli, e Gaetano Berti. E se la città nostra e l'Italia non avessero innanzi tempo perduto il Marchese Basilio Puoti, e la Maria Giuseppa Guacci Nobile, all'un di noi carissima ed amorosa sorella, avrebbero quei due chiari spiriti, che tanto ci amavano, renduto anche meno imperfetto il nostro lavoro, e quest'altro beneficio riconoscerebbe da loro la lingua e la gioventù italiana. Ma noi, confidando che la memoria, gli scritti, e l'esempio loro saranno, com'è debito, sempre vivi e scolpiti nell'animo di ciascuno, non disperiamo di veder fra poco levarsi pur finalmente qualche altro forte e splendido ingegno, il quale, mentre ristori noi del danno avuto dalla lor morte, rilevi a un tempo le lettere dal miserando stato in che gittolli l'ignavia, l'ignoranza, e la cieca paura della sapienza [40].

[40] Rendiamo grazie al P. M. in S. T. D. Francesco Saverio d'Apuzzo, presidente del Consiglio generale di Pubblica Istruzione, dell'avere, secondo l'avviso de' dotti uomini Cav. Giuseppe Genovesi e Canonico D. Nicola Lucignani, approvato il nostro Vocabolario per i Collegi e Licei del Regno; al valoroso architetto Ercole Lauria, alla cui calda ed operosa amicizia siamo debitori di meglio che cento soscrittori; al chiarissimo abate D. Gaspare Selvaggi ed agli egregi Emmanuele Rocco, Agostino Magliano, Cav. Francesco Antonio Mele, Mauro de Judicibus, Augusto Sideri, professor D. Nicola Stranieri, e Marzio Gaetano Carafa Principe di Colobrano, che ce ne procacciarono altri non pochi. E special grado sappiamo a Rodrigo Nolli, esempio d'acceso amore agli studii e di gloriosa beneficenza, il quale ci fu cortese di molti libri, e di parecchi volle eziandio farci prezioso dono.

# LIBRI

DA' QUALI SI È TRATTO SOLAMENTE QUELLO CH' È PARUTO ACCONCIO A QUESTO VOCABOLARIO

( De' libri segnati con * si è poco o niente fatto uso )

1561 * Citolini. La Tipocosmia di Alessandro Citolini da Serravalle. *Venezia, Valgrisi.*

1565 * La Massera da be. *Venezia*, in 4°. In questo rarissimo e faceto libro trovasi un Vocabolario domestico in dialetto bresciano.

1605 * Garzoni. La piazza universale di tutte le professioni del mondo, nuovamente ristampata e posta in luce da Tommaso Garzoni da Bagnacavallo. *In Serravalle di Venezia, Ad istanza di Roberto Maglietti.*

1640 * Lorenzi. Josephi Laurentii lucensis S. T. D. Amalthea onomastica etc. cum Onomastico italico-latino ad calcem addito. *Lucae, Sumptibus Balthassaris de Judicibus.*

17... * Pomey. Si è fatto uso dell'edizione fatta in Venezia nel 1726, per Domenico Lovisa, la quale ha per titolo: Indice universale, nel quale si contengono i nomi di quasi tutte le cose del Mondo, delle scienze e delle arti co' loro termini principali, del P. Francesco Pomey della Compagnia di Gesù, portato dal fran-

d.

cese in italiano, ed in questa nuova edizione dal traduttore accresciuto ed arricchito di molte elocuzioni proprie e di voci sinonime di ciascuna cosa.

1721 * Facciolati Giacomo. Ortografia moderna italiana, con qualche altra cosa di lingua, per uso del Seminario di Padova. *Padova*, *presso Gio. Manfrè*, in 4°. Si è fatto uso dell'edizione fatta in Napoli nel 1831 presso i fratelli Paci, in 4°.

1745 * Martignoni. Nuovo metodo per la lingua italiana di Girolamo Andrea Martignoni. *Milano*, *Malatesta*, *in* 4°.

1759 * Vocabolario bresciano toscano. *Brescia*, *Pianta*.

1784 * Pipino. Vocabolario piemontese del medico Maurizio Pipino ec. *Torino*, *Nella reale stamparia* (*sic*).

1785. Pasqualino. Vocabolario etimologico siciliano italiano e latino dell'Ab. Michele Pasqualino da Palermo, nobile barese. *Palermo*, *Dalla reale stamperia*. Si è riscontrata anche la seconda edizione.

1796 * Patriarchi. Vocabolario veneziano e padovano di Gaspare Patriarchi. *Padova*.

1809. Arrivabene. Dizionario sistematico di Gaetano Arrivabene. *Brescia*, *Niccolò Bettoni*, 1809.

1814. Cherubini. Vocabolario milanese italiano di Francesco Cherubini. *Vol.*2. *in* 8. *Milano*, *Stamperia reale*.

1827. Vocabolario mantovano italiano di Francesco Cherubini. *Milano*, *Per G. Bianchi e C.*

» * Alfieri. Voci e modi toscani raccolti da Vittorio Alfieri ec. *Torino*, *Per l'Alliana ec.*

1827. Mele. Saggio di nomenclatura familiare col frequente riscontro delle voci napoletane alle italiane, di Carlo Mele. *Napoli*.

1829. Vocabolario universale italiano compilato a cura della Società tipografica Tramater e C. *Napoli*, *Da' torchi del Tramater*.

1832 * Nuovo Dizionario universale tecnologico, ó di arti e mestieri, compilato da' Signori Lenormand, Payen, Molard ec. Prima traduzione italiana fatta da una società di dotti ed artisti, ec. *Venezia, presso Giuseppe Antonelli*.

1833. Manuzzi. Vocabolario della lingua italiana già compilato dagli Accademici della Crusca, ad ora nuovamente corretto ed accresciuto da Giuseppe Manuzzi. *Firenze*, *David Passigli e socii*.

1834 * Fuoco. Nuovo corso di Filologia italiana elementare dell'Ab. Francesco Fuoco.

1837. Bresciani. Saggio di alcune voci toscane di arti, mestieri e cose domestiche: dialoghi e discorsi del P. Antonio Bresciani, *Parma*, *Pel Fiaccadori*.

1838. Gherardini Giovanni. Voci e maniere di dire italiane additate a' futuri vocabolaristi. *Milano*, *Per G. B. Bianchi e C.*, *vol. 2*.

1840. Caglià. Nomenclatura familiare siculo-italica, seguita da una breve fraseologia, compilata per Antonino Caglià da Messina. *Messina*, *Stamperia di Tommaso Capra*, *1 vol. in 4°*.

» * Mancurti. Indice che serve al Dizionario italiano, e che contiene le sole voci meno sapute nelle Romagne,

disposte per classi, dell'Avv. Mancurti. *Imola, Da' tipi d'Ignazio Galeati, in 4°.*

1840. * Vocabolario domestico italiano e latino, e raccolta di varie frasi proprie del discorso famigliare, tolte da Plauto e da Terenzio. *Roma. Tipografia di Pietro Aurelii: bajocchi dieci.*

1841. Gargano. Vocabolario domestico napoletano italiano di Giuseppe Gargano. *Napoli.*

» Tommaseo. Nuova proposta di correzioni e di giunte al Diz'onario italiano, di N. Tommaseo. *Venezia, Co' tipi del Gondoliere.*

1842 * Manuale lessicografico, o Scelta di voci italiane divise in sette classi, contenenti le voci riguardanti gli utensili domestici, gli strumenti delle arti ec. compilato per cura di un Piacentino, ad uso de' giovanetti. *Milano, Per Santo Bravetta.*

1843. Puoti. Vocabolario domestico napoletano e toscano compilato nello studio di Basilio Puoti. *Napoli, Libreria e tipografia simoniana.* La 2. ediz. è del 1850.

» * Grillo. Il novelliere infantile, compilato sui più recenti scrittori italiani da D. Luigi Grillo. Seconda ed. con aggiunta di molte novellette e di un dizionarietto domestico. *Voghera, Sormani.*

1844. Rocco. Proposta di correzioni al Vocabolario domestico di Basilio Puoti, di Emmanuele Rocco. *Napoli, Tipografia dell'Aquila.*

1845 * Barbaglia, Vocabolario metodico universale ec. Opera compilata da una società di dotti, e diretta da Giuseppe Barbaglia. *Venezia, Stabilimento tipografico enciclopedico di G. Tasso,* 1845 *in 4.°* Opera non compiuta.

1845. * MONTI. Vocabolario de'dialetti della città e diocesi di Como, con esempii e riscontri di lingue antiche e moderne, di Pietro Monti. *Milano, Dalla Società tipografica de' Classici italiani.*

1846 * APORTI AB. FERRANTE. Manuale d'educazione e d'ammaestramento per le scuole infantili. *Lugano.*

» AZZOCCHI. Vocabolario domestico della lingua italiana compilato da M. Tomaso Azzocchi. Seconda edizione corretta ed accresciuta dall'autore, con aggiunta di una raccolta di voci e maniere false e di proverbii. *Roma, Stamperia Monaldi.*

» CARENA. Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche, e altre di uso comune, per saggio di un Vocabolario metodico della lingua italiana, di Giacinto Carena. Parte prima. Vocabolario domestico. *Torino, Fontana.*

1849 * SURDI GIUSEPPE. Vocabolario domestico toscano, compilato per cura di G. S. *Napoli, per Gaetano Nobile.*

» * SALINA AGOSTINO. Saggio d'un dizionarietto famigliare. *Bologna, Tipi Sassi nelle Spaderie.*

» * RAMBELLI. Vocabolario domestico italiano, compilato da Gianfrancesco Rambelli. *Bologna.*

1851 * SPANO (Canonico GIOVANNI). Saggio di Vocabolario sardo italiano e italiano sardo. *Torino.*

## SEGNI E ABBREVIAZIONI

I caratteri usati nella presente operetta sono: 1.° Il carattere *grasso* per le voci della prima colonna (come, a pag. 1, **Capellatura, Capelli**); 2.° Il *majuscoletto tondo* per le voci delle colonne interne (come, alla medesima pag., CAPELLO, BULBO DEL CAPELLO); 3.° Il *minuscolo tondo* per le definizioni e gli esempii; 4.° Il *majuscoletto corsivo* per il numero del più de'sostantivi, e pe'nomi detti da'Grammatici *alterati* (come, a pag. 3, v. 9, *FORFORACCIA*); 5.° Il *corsivo* principalmente per il nome dell'autore e dell'opera ond'è tratto l'esempio (come a pag. 8, v. 23. *Vit. SS. PP.*, e ivi, v. 34, *Gell. Capr. Pref.*), per alcuna parola necessaria a ben comprender l'esempio (come, a pag. 12, v. 30. Tanta tristizia il cuore le strinse (*alla giovane*), tanto pianto ec.), e per le corrispondenti voci napoletane, poste in parentesi ed in fine degli articoli, come (*Capillo*); 6° Il *testino* per gli avvertimenti (come, a p. 4, v. 1 e segg.).

Nella prima colonna di ciascuna pagina sono le parti principali di ciò ch'è in testa al paragrafo; nella seconda le parti di ciò ch'è nella prima colonna; nella terza la suddivisione di queste parti; ec. Così, per via d'esempio, nel § 1. del Capo I. **Capellatura, Cotenna, Cranio, Cocuzzolo, Sincipite, Coppa** e **Faccia** della prima colonna dinotano le *parti principali* della **Testa**: CAPELLO è in una seconda colonna, perchè *parte* di **Capellatura**; BULBO in una terza, perchè *parte* di CAPELLO; ec.

Si è indicata la pronunzia toscana dell'E, dell'O, della S e della Z, in tutte le parole stampate in carattere **grasso**, MAJUSCOLETTO PICCOLO ROMANO, e *MAJUSCOLETTO CORSIVO*:

Si è segnata l'E e l'O aperto con questo accento (`). Così a pag. 4, v. 11, l'E di TÈSTA, e a v. 16 l'o di CÒRPO si pro-

nunziano aperte. L'E e l'o senza questo segno, si pronunziano chiuse, come a pag. 2, in CRESPI e FOLTI.

La S e la Z dolci sono state segnate con carattere diverso da quello delle altre lettere della parola in cui si trovano, come a pag. 3, v. 22, in *Viso*, *Visetto*, e a p. 4, v. 6, *AZZURRO*. Le S e le Z aspre si sono lasciate senza segno, come a p. 2, v. 10, in STESI, e a p. 4, v. 26, ALZARE.

Si è posto il segno (´) sulla vocale dove la voce deve far posa, in tutte quelle parole per la pronunzia delle quali vi sarebbe potuto essere alcun dubbio, come a pag. 105, v. 16, in SOGGÓLO.

— Questo segno indica che si dee ripetere la parola che sta perpendicolarmente di sopra. Così alla pagina 2, verso 2, la linea (—) sotto **Capelli** e innanzi CASTAGNINI significa che debbe dirsi CAPELLI CASTAGNINI.

= Questo segno indica che si riferiscono alla parola di sopra nella stessa sua colonna, le voci postegli di rincontro. Così alla pag. 2, v. 17, le lineette (=) significano che alla parola **Capelli** si riferiscono ARRICCIARE, ACCIUFFARE ec.

= = Questo segno indica che si riferiscono alla parola ch'è il titolo della Parte del paragrafo, le voci dell'ultima colonna. Così alla pag. 52, v. 23, DIGESTIONE, DIGERIRE, ec., hanno rapporto a ORGANI DELLA DIGESTIONE (p. 51).

= = = Questo segno indica che si riferiscono alla parola che sta in fronte del paragrafo, le voci poste nell'ultima colonna. Così alla pag. 23, v. 28, le lineette (= = =) significano che CAPOCHINO, CROLLARE, ec., hanno rapporto a CAPO.

| | |
|---|---|
| * . . . . . . | Precede le voci, di cui si è mutata in tutto o in parte la definizione, o gli esempii de'Vocabolarii. |
| † . . . . . . | Precede le parole e le maniere di dire rinvenute ne' buoni scrittori, e non registrate ne'Vocabolarii. |
| § . . . . . . | Paragrafo. |
| *accr.* . . . . | Accrescitivo. |
| *agg.* . . . . | Aggettivo. |
| *ass.* . . . . | Verbo assoluto, cioè attivo intransitivo. |
| *att.* . . . . | Verbo attivo transitivo. |
| *avverb.* . . . | Avverbio. |
| *Avv.* . . . . | Avvertimento. |
| *c.* . . . . . | Comune. |
| *dim.* . . . . | Diminutivo. |
| *f.* . . . . . | Femminile. |
| (Gh.) . . . | Gherardini (V. pag. III) |
| *m.* . . . . . | Maschile. |
| *mod. avverb.* . | Modo avverbiale. |
| *n.* . . . . . . | Neutro. |
| *pegg.* . . . . | Peggiorativo. |
| *p.* o *pag.* . . . | Pagina. |
| *pl.* . . . . . | Plurale. |
| *rifl.* . . . . | Verbo riflesso. |
| *sf.* . . . . . . | Sostantivo femminile. |
| *sm.* . . . . . | Sostantivo maschile. |
| (*U. F.*) . . . | Uso fiorentino. |
| *V.* . . . . . | Vedi. |
| *v.* . . . . . . | Verso. |
| *vezzegg.* . . . | Vezzeggiativo. |
| (V. S.) . . . | Voce scientifica. |

# VOCABOLARIO DOMESTICO ITALIANO

## CAPO PRIMO

### DELLE PRINCIPALI PARTI DEL CORPO UMANO, DELLE LORO FUNZIONI, E DI CIO' CHE ALLE UNE O ALLE ALTRE PIU' STRETTAMENTE SI RIFERISCE.

Vogliamo innanzi tratto avvertire che abbiamo registrato solamente quelle parti esterne ed interne del Corpo, e quelle loro funzioni, che più occorre nominare nel parlar domestico; che ci è stato forza allogar le Ossa tra le Parti esterne, per non ingenerar impaccio o confusione a chi si facesse a rinvenirne i nomi, e che le voci riguardanti i difetti del Corpo si troveranno nel Cap. XI, e quelle appartenenti all' acconciatura de' capelli, nel Cap. II, p. 115 e segg.

### I.

### PARTI ESTERNE ED OSSA

### § 1.

#### TESTA o CAPO

**Capellatura, Capellièra**, *sf.* Tutt' i capelli insieme. ( *Capellèra* ).

Capello, *sm.; pegg.* Capellaccio. ( *Capillo*).

* Bulbo del capello. Piccol corpo globoso, ch' è posto nella spessezza della cotenna, e dal quale esce il capello. ( *Ràdeca de lo capillo*).

**Capelli** NERI. ( *Capille nire* ).
— CASTAGNINI. ( *Capille castagne* ).
— BIONDI. ( *Capille junne o biunne*).
= * BIONDEZZA , *sf.* La qualità di esser biondo.
BIONDO, *agg.m.* Che ha i capelli biondi.
— ROSSI. ( *Capille russe* ).
— * GRIGI. I capelli che sono parte bianchi e parte neri.
— BIANCHI O CANUTI. ( *Capille janche* ).
= CANIZIE, CANUTEZZA , *sf.* La bianchezza de'capelli.
CANUTO, *agg. m.* Bianco di pelo per vecchiezza.
INCANUTIRE, *n.* Divenir canuto, Imbiancare i capelli naturalmente.
— DIRITTI O STESI. ( *Capille lisce* ).
— CRESPI O RICCIUTI. ( *Capille ricce* ).
— SPESSI O FOLTI. *Fir. Perf. Bell. D.* 284. (Fir. 1848).
— RADI. ( *Capille spierte* ).
— RITROSI ( *U. F.* ). I capelli che si mantengono sollevati sul capo. ( *Vertécena* ).
— SCARMIGLIATI. I capelli incomposti, disordinati.
= ARRICCIARE, *n.* e *rifl.*, RACCAPRICCIARSI, *rifl.* Dicesi de' capelli, e vale Rizzarsi per gran paura. *Bern. Orl.* 2. 31. 20. A'riguardanti arricciar fa i capelli. *Buon. Tanc.* 5. 5. Tutt' i capegli Mi s'arricciorno come quei d'un verro. *Lor. Med. Arid.* 3. 2. Oh! Mi si raccapricciano tutt' i capelli.
ACCIUFFARE, *att.*, PRÈNDERE PE'CAPELLI.
ACCAPIGLIARSI, *e men comunemente* ACCAPELLARSI, *rifl.* , PIGLIARSI A CAPELLI. Acciuffarsi per i capelli, in azzuffandosi.

( CAPELLI )

= ARRUFFARE o RABBUFFARE I CAPELLI, *att.* Disordinare i capelli. *Bocc. Nov.* 18. Messesi la man ne'capelli, e rabbuffatigli e stracciatigli tutti ec.

* SCAPIGLIARE, *att.*, † SCOMPIGLIARE I CAPELLI. Arruffare i capelli sparpagliandoli. *Com. Inf.* 27. Il giovane fu a lei: costei per nullo modo volle consentire: scapigliolla, graffiolla e morsecchiolla, e ogni oltraggio le fece. *Fir. As.* 6. Scompigliarle i capelli, e sconquassarle il capo fu tutt'uno.

FÓRFORA, FÓRFORE, *sf.; pegg.* *FORFORACCIA.* L'escremento secco che si genera nel capo sotto i capelli. ( *Fórfora* ).

CAPELLUTO, *agg. m.* Che ha molti capelli.

**Cotenna**, *sf.* La pelle del capo. ( *Cótena* ).

* **Cranio**, *sm.* La parte superiore del capo, che, come scatola, contiene il cervello ec. ( *Coccia* ).

**Cocùzzolo**, *sm.*, **Vèrtice del capo.** La sommità del capo.

* **Sincipite**, *sm.* (V.S.), **Memòria**, *sf.* La parte del capo, ch'è tra il confine superiore della fronte e il cocuzzolo, e dove alcuni dicono che la memoria risiede. ( *Mammoria*, *Memoria* ).

* **Coppa**, *sf.*, **Occipite**, *sm.* Tutta la parte posteriore del capo dal cocuzzolo in giù, e fin dietro gli orecchi.

= SCAPPELLÒTTO, *sm.* Colpo dato nella COPPA, con mano aperta. (*Scoppolone*).

**Faccia**, *sf.*, **Viso**, **Volto**, *sm.; dim.* *FACCETTA*, *VISETTO*, *VISETTINO*, *VISETTUCCIO*, *VISINO*, *VISUCCIO*; *pegg.* *FACCIACCIA*, *VISACCIO.* ( *Faccia* ).

FRONTE, *sf.*; *accr.* *FRONTONE*; *dim.* *FRONTICINA.* ( *Fronte* ).

= INCRESPARE LA FRONTE. Far grinza la fronte.

(FACCIA) (FRONTE) FRONTE RABBRUSCATA. La fronte increspata per isdegno o altra passione.
=

OCCHIO, *sm.; accr.* OCCHIONE; *dim.* OCCHIETTO, OCCHIETTINO, OCCHIOLINO, OCCHIUCCIO, OCCHIUZZO; *pegg.* OCCHIACCIO; *dim. e pegg.* OCCHIETTUZZACCIO. ( *Uocchio* ).

— DÈSTRO *o* DIRITTO. ( *Uocchio deritto* ).

— SINISTRO *o* MANCO. (*Uocchio manco*).

*Avvertimento* 1. Tralasceremo di più avanti notare la differenza di *parte destra e parte sinistra*, essendo di per sè chiara e spiccata.

— NERO. ( *Uocchio niro* ).

— AZZURRO *o* CELÈSTE *o* CILÈSTRE *o* CERULEO.(*Uocchio celeste* ).

— CAPELLINO. Occhio di color castagnino. ( *Uocchio castagno* ).

• SOPRACCIGLIO, *sm.; pl.* SOPRACCIGLI, *m.*, SOPRACCIGLIA, *f.;* ARCO DELLE CIGLIA, *e anche* CIGLIO, *sm.* I peli che rivestono la parte ad arco ch'è sopra l'occhio. ( *Ciglio* ).

= ALZARE *o* INNALZARE *o* INARCARE *o* LEVARE *o* SOLLEVARE LE CIGLIA.

ACCIGLIARSI, ACCIPIGLIARSI, *rifl.*, AGGROTTARE *o* RAGGROTTARE LE CIGLIA, FARE CIPIGLIO. Increspare le ciglia per ira, per orgoglio, per mal umore, per tristezza o per abito.

ACCIPIGLIATAMENTE, *avverb.* Con modo accigliato, Con cipiglio.

CIPIGLIO ec., *V. pag.* 6.

CIGLIUTO, *agg. m.* Che ha ciglia lunghe, ispide e folte.

PALPEBRA, *sf.* ( *Parpétola* ).

— SUPERIORE. ( *Parpétola de coppa* ).

— INFERIORE. ( *Parpétola de sotto* ).

(FAC.) (OC.) (PAL.)

*Avv.* 2. Per la medesima ragione della nell'AVV. 1. registriamo per questa sola volta la differenza di *parte superiore* e *parte inferiore*.

NEPITÈLLO, *sm.* L'orlo della palpebra.

CIGLIO, *sm.*; *pl.* CIGLI, *m.*, CIGLIA, *f.* Propriamente I peli che sono a' nepitelli.

CODA DELL' ÒCCHIO. L'estremità dell'occhio, la quale è allato alla TÈMPIA. (*Coda dell'uocchio*).

* OCCHIAJA, *sf.*, ÒRBITA DELL'ÒCCHIO. La cavità *pari* nella quale è posto il bulbo dell'occhio.

*Avv.* 3. Gli anatomici dicono *pari* quella parte del corpo di cui ve ne ha un'altra simile e similmente posta, come l'occhio, la tempia ec.

BULBO *o* GLÒBO DELL' ÒCCHIO. L'occhio spogliato di tutto ciò che lo circonda. ( *Frutto de l'uocchio* ).

* SCLERÒTICA, *sf.* ( V. S. ). La membrana molto fitta, che nella parte anteriore forma ciò che dicesi *Bianco dell' occhio*. ( *Janco de l'uocchio*).

* IRIDE, *sf.* La zona che tiene nel centro la pupilla, e che non è dello stesso colore in tutte le persone.

* CÒRNEA, *sf.* La membrana trasparente posta innanzi all'iride, e ch'è convessa all'esterno, e concava all'interno.

* PUPILLA, *sf.*; *dim.* PUPILLETTA, PUPILLUZZA. Il foro circolare ch'è nel mezzo dell'iride. ( *Nennella de l' uocchio* ).

= VISTA, *sf.* Il senso del vedere. (*Vista*).

VEDUTA, VISTA, *sf.* L'atto del vedere.

GUARDARE, *att.* Cercar di vedere. (*Guardare*).

GUARDATURA, OCCHIATURA, *sf.* L'atto e

(FACCIA) (OCCHIO) = il modo col quale si guarda. ( *Guardatura* ).

GUARDO, SGUARDO, *sm.*, OCCHIATA, *sf.*; *dim.* *SGUARDOLINO*, *OCCHIATINA*, *OCCHIATÈLLA*. ( *Guardata* ).

* GUATARE, *att.* Guardare per lo più con ispavento, maraviglia o simile.

DISCÈRNERE, SCÒRGERE, *att.* Vedere distintamente gli obbietti.

AVVISARE, RAGGUARDARE, SQUADRARE, *att.* Attentamente e distintamente guardare.

MIRARE, *att.* Fissare lo sguardo, Fisamente guardare.

> *Avv.* 1. È da avvertire che abbiamo indicato solamente i significati proprii di questi verbi, e che l'uso e gli scrittori gli scambiano l'uno all'altro.

* PIGLIO, *sm.* Un certo modo di guardare, che ha l'uomo preso da alcuna passione. ( *Cèra* ).

* CIPIGLIO, *sm.*; *pegg.* *CIPIGLIACCIO.* Il modo di guardare, quando si è adirato o superbo. ( *Brutta cèra*, *Ncornatura* ).

CIPIGLIOSO, *agg. m.* Che facilmente fa cipiglio.

† RIPRÈNDERE POTERE. Dicesi degli occhi, e vale Incominciare a vedere in un luogo oscuro, dopo alcun tempo. *Bocc. Nov.* 26. La camera era oscurissima, di che ciascuna delle parti era contenta; nè, per lungamente dimorarvi, riprendevan gli occhi più di potere.

(FACCIA) (OCCHIO) ==

DARE UN'OCCHIATA. Guardar di passaggio.

AFFISARE, *att.* e *ass.*, AFFISSARE, *att.* e *rifl.*, FISARE, FISSARE, *att.*, INTÈNDERE GLI ÒCCHI. Guardare intentamente e con occhio fermo. *Dav. Tac. Ann.* 1. 20. Non piangeva, benchè vinta, non chiedeva mercè, ma con le mani strette al petto, affisava il suo gravido corpo. *Franc. Sacch. Nov.* 198. E in breve e' s'accorse che questo Juccio passando avea affisato e sorriso inverso il cieco padre. *Cell. Vit.* 90. Ed in mentre che noi ragionavamo, io vedevo che questo uomo m'affisava gli occhi addosso. *Red. Oss. an.* 58. Può considerarne i moti e le regolate sue pulsazioni, purchè miri e si affissi in quella parte del corpo, dove dalla natura fu collocato. *Car. Lett.* 2. 249. Nell'uno farei l'aquila sola affissata al sole. *Fir. Disc. an.* 85. Se, quando tu sarai nel cospetto del re, tu vedessi che tutto sospettoso e' ti fisasse gli occhi addosso ec. *Dant. Purg.* 21. 92. Quel serafin che in Dio più l'occhio ha fisso. *Petr. cap.* 6. Qual è ch'in cosa nuova gli occhi intende. ( *Appezzare l'uocchie* ).

* STARE A O CON ÒCCHI LEVATI O TESI. Star con gli occhi fissi.

† STARE CON GLI ÒCCHI FITTI IN TÈRRA, TENERE, o simile, GLI ÒCCHI CONFITTI A TÈRRA O IN TÈRRA O PER TÈRRA. Guar-

(Faccia) (Occhio)

dar fisamente la terra. *Fir. Nov.* 5. p. 180 ( *Fir.* 1848 ).

* Adòcchiare, Aòcchiare, Occhiare, *att.* Propriamente Guardar fisamente con compiacenza, e con desiderio d'ottenere.

Adocchiamento, *sm.* L'adocchiare.

Travedere, *n.* Ingannarsi nel vedere, Vedere una cosa per un'altra. (*Ntravedere* ).

* Sbarrare *o* Spalancare *o* Squadernare gli òcchi. Aprire gli occhi il più che si può.

* Stralunare *o* Stravolgere *o* Travolgere gli òcchi. Girare fuor di modo gli occhi spalancati. ( *Stralunare l'uocchie* ).

Stralunamento, *sm.* Lo stralunare.

* Dirizzare *o* Drizzare *o* Girare *o* Indirizzare *o* Vòlgere gli òcchi. *Fir. As.* 40. ( *Ella* ) s'accende delle sue bellezze, e drizzato verso di lui e gli occhi e la mente, ella ec. *Petr. Canz.* 2. 1. Occhi miei lassi, mentre ch' io vi giro Nel bel viso di quella che v'ha morti, ec. *Gell. Capr. pref.* Caminando ( *il peregrino* ) per un nuovo e da lui non mai fatto camino, ogni cosa che da lungi vede, crede che l'albergo suo sia ; dove di poi giunto, e trovando ciò non esser vero, all'altro gli occhi indirizza, per insino a tanto che al vero albergo perviene.

* Sospingere gli òcchi. Dirizzare gli

(FACCIA) (OCCHIO)

occhi fissandoli. *Bocc. Nov.* 16. Gli occhi infra il mare sospinse, e vide la galea.

* FICCARE GLI ÒCCHI *o simile*, vale più di SOSPIGNERE GLI ÒCCHI. *Guid. G.* E ficcando il diligente aspetto in Elena, strettamente contemplava le membra. *Dant. Inf.* 4. 11. Tanto che, per ficcar lo viso al fondo, Io non vi discernea veruna cosa.

* TÒRCERE GLI ÒCCHI AD UNO O DA UNO O DA ALCUNA CÒSA. Volgere altrove gli occhi per non guardare una persona o una cosa. *Vit. Crist.* Mostravale la faccia turbata, e torcevale gli occhi, dubitando non avesse commesso ec. *Dant. Inf.* 13. Mai dall'ospizio Di Cesare (*ella*) non torse gli occhi ec.

* ACCENNARE, *att.*, AMMICCARE, *ass.*, CHIUDERE L'ÒCCHIO, DARE D'ÒCCHIO, FARE ÒCCHIO *o* D'ÒCCHIO *o* L'ÒCCHIOLINO. Far cenno ad alcuno con l'occhio nascosamente da un altro. (*Fare signo coll' uocchie*).

* AGUZZARE GLI ÒCCHI; SBIRCIARE, *att.*, e *ass.* Socchiudere gli occhi, affinchè fatta più acuta la vista, le cose si possano meglio discernere. (*Smicciare*).

ACUME, *sm.*, ACUTEZZA, *sf.* Dicesi dell'occhio, della vista o simile, e vale Potenza di veder di lontano e minutamente.

GUARDARE IN LATO, GUARDARE *o* GUATARE CON LA CODA DELL'ÒCCHIO, GUAR-

(FACCIA) (OCCHIO)

=

DARE O *simile* SOTTECCHI O DI SOTTECCHI O SOTTECCO, SOGGUARDARE O SOGGUATARE, *att*., APRIRE GLI ÒCCHI PER CANTONE. Guardar di lato il più furtivamente possibile,affinchè altri non se ne avvegga. ( *Guardare sott' uocchie o co la coda de l'uocchie* ).

* BATTERE, *ass*. detto degli occhi, vale Chiudersi ed aprirsi con frequenza. (*Sbàttere*).

† STROFINARSI O STROPICCIARSI GLI ÒCCHI. *Fir. As. lib.* 2. Strofinandomi gli occhi per animarli alla veglia. ( *Scetriarse ll' uocchie* ).

ABBAGLIARE, *att*. Offuscare gli occhi con soverchio lume: e dicesi propriamente dell'effetto che fa il sole o altro corpo molto luminoso, eccessiva bianchezza o lucentezza, colori molto vivi ed accesi, o simile, quando gl feriscè sì che non possano sostenerne la luce, nè distinguere gli obbietti. *Giamb. Intr. Virt.* 234. Della detta figura nascea una luce tanto grande e profonda, che abbagliava gli occhi di coloro, che riguardare la volieno. *Petr. son.* 40. E 'l Sol abbaglia chi ben fiso il guarda.

— *n.* e *rifl. Vit. S. Gir.* 4. 75. Eusebio ragguardandolo ( *S. Girolamo* ), che tanto risplendeva, che i suoi occhi quasi abbagliavano ec. *Cron. Mor.* 352. Lo splendore fu tanto, che io abbagliai. *Dant. Par.* 25. Tal mi fec'io a quell'ultimo fuoco, Mentrechè detto

(Faccia) (Occhio) ═

fu: Perchè t'abbagli, Per veder cosa che qui non ha loco?

Abbagliamento, *sm.* L'abbagliare. *Fr. Sacch. Op. div.* 647. Il nostro Sole, dando in su' bacini ec., quanto è lo splendore e l'abbagliamento che fa!

Abbagliamento d'òcchi. L'offuscarsi che fanno gli occhi, per cagione del Sole o d'altro corpo luminoso.

Lacrima, Lagrima, *sf.*; *dim.* *Lagrimetta, Lagrimuccia, Lagrimuzza.* (*Lácrema*).

* Lacrimoso, Lagrimoso, *agg. m.* Pieno o Bagnato di lagrime. (*Lacremuso*).

Pianto, *sm.* (*Chianto*).

* Piagnoloso, Piangoloso, *agg. m.* Che sempre piange. (*Picciuso*).

Luccicare, Imbambolare, *n.*, Fare i lucciconi (*U. F.*). Dicesi degli occhi, e vale Esser pieni di lagrime, senza che queste vengano giù; il che incontra per ogni minima cosa a' bambini.

Avere le lagrime in pèlle in pèlle *o* i lucciconi (*U. F.*), *o* gli òcchi imbambolati. Dicesi propriamente de'bambini, e vale Avere gli occhi pieni di lagrime, senza che queste vengano giù.

Piagnucolare, Piangolare, *ass.* Piangere alquanto, e dicesi propriamente de' bambini. (*Picciare*).

Tira, *sf.* detto de'bambini, vale Quel tirare in lungo che fanno la respirazione, per soprabbondante dolore cagionato da grave caduta, urto o simi-

(Faccia) (Occhio) =

le, raccogliendo il fiato dopo considerabil tempo, con forte strido e impetuoso scoppio di pianto. *Salvin. Ann. Opp. Pesc.* 4. 358. *Le tire de' bambini*, quando per la soprabbondanza del pianto vengono quasi affogati e tirano in lungo la respirazione, e raccolgono il fiato dopo considerabil tempo, diciamo: *quel bambino ha preso una tira*, cioè *una tirata di fiato soppressa.*

* Levare il pianto. Mettersi a piangere. *Vit. SS. PP.* 3. 100. E pensomi che tornate in casa, si levarono il pianto grandissimo. ( *Cominciare* o *Metterse a chiagnere* ).

Dare nelle lagrime o in un pianto, Rompersi a piangere. Prorompere in pianto. (*Scappare a chiagnere*).

Scoppiare il pianto, *ass. Bern. Orl.* 7. 76. Sì gran pena assalillo e dolor tanto, Che fuor degli occhi gli scoppiava il pianto.

* Lacrimare, Lagrimare, Piagnere o Piangere, *ass.*, Fare pianto, Gettare o Gittare o Grondare o Spandere o Spargere lagrime, Versare lagrime o pianto. (*Chiàgnere*).

† Raddoppiare o Rinforzare il pianto. *Vit. S. M. Madd.* 288. ( *Nap.* 1836 ). A queste parole mi penso che Marta e Lazzaro raddoppiassero il pianto. *Fir. As. lib.* 4. ( *La giovane* ) rinforzando il pianto . . . . . m'empiè sì di compassione, ch'ella fe' grondar le lagrime ancora a me-

(FACCIA) (OCCHIO) =

* PIANTO DIROTTO. Il pianto abbondante, non rattenuto, nè interrotto. (*Chianto a selluzzo*).

† ROVÈSCIO DI LAGRIME. Gran copia di lagrime. *Fir. As. lib.* 5. Fattosi collo stropicciar gli occhi piover giù un rovescio di lagrime.

* PIAGNERE o PIANGERE A CALDI ÒCCHI, SGORGARE LAGRIME; SINGHIOZZARE, *ass.* Piangere dirottamente. (*Chiagnere a selluzzo*).

CADERE I GOCCIOLONI (*U.F.*), detto propriamente de' bambini, SGORGARE LE LAGRIME DAGLI ÒCCHI, VENIRE GIÙ LE LAGRIME A CIÒCCHE, *ass.* Venir fuori degli occhi copiose lagrime.

† CONSUMARSI DI LAGRIME, DISFARSI IN LAGRIME. Far lungo e grandissimo pianto. *Vit. S. M. Madd.* 64. E Maddalena si consumava di lagrime a queste parole.

† SOPRABBONDARE IL PIANTO. Giungere il pianto al colmo. *Pass.* 83. Tanta tristizia lo cuore le strinse (*alla giovane*), tanto pianto soprabbondò, che la natura nol potè sostenere; anzi le scoppiò il cuore, e cadde morta.

= † TEMPERARE IL PIANTO. Moderare, Raffrenare il pianto. *Vit. SS. PP.* 4. 56. Eufrosina temperò il pianto.

ASTRINGERE o † CONTENERE LE LAGRIME, † RITENERSI o † TEMPERARSI DALLE LAGRIME, TENERE IL PIANTO. *Fir. Disc. anim.* 3. Quando io me ne ri-

(Faccia) (Occhio)

=

cordo, appena posso contener le lagrime. *Vit. S. Gir.* 41. Niuno delle lagrime si potea ritenere. *Fatt. En.* 37. ( *Nap.* 1839 ). Ma chi è quegli, che, di queste cose parlando, dalle lagrime temperare si potesse ?

† **Rasciugare** o † **Rasciuttarsi** o **Forbirsi le lagrime.** *Pass.* 28. Per le molte lagrime che piangendo gittava, portava un sudario in seno, col quale le rasciugava. *Fir. As.* 6. Poscia che si ebbe rasciutte le lagrime, così mosse le preci sue. (*Annettarse l'uocchie* o *le lacreme*).

**Dormire** ec., *V.* § III.

**Cispa**, *sf.*, **Caccole**, *sf. pl.* Quell'umore che cola dagli occhi, e si risecca intorno alle palpebre. (*Scazzimma*).

**Cisposo**, **Caccoloso**, *agg. m.* Che ha cispa. (*Scazzato*).

**Glabèlla**, *sf.* ( V. S. ), **Intracciglió**, *sm.* La parte del volto, la quale è tra le due sopracciglia.

**Naso**, *sm.*; *accr.* *Nasone*; *dim.* *Nasetto*, *Nasino*; *pegg.* *Nasaccio*. (*Naso*).

— **affilato** o **proffilato.** Il naso diritto.

— **appuntato**. Il naso che ha la punta molto acuta, (*Naso appontuto*).

— **aquilino.** Il naso alquanto appuntato e rivolto all'ingiù, come il rostro dell'aquila.

— **arcionato.** Il naso che ha una prominenza sul mezzo. ( *Naso a ponte* ).

— **camuso** o **rincagnato** o **schiacciato**. (*Nasella*, *Naso ammaccato*).

* **Radice**, *sf.* Il principio del naso sotto la glabella.

(Fac) (Naso) * Dòrso o Dòsso, *sm.* La parte esteriore del naso, che si prolunga dalla radice al móccolo; (*Canniello*).

Móccolo, *sm.* La punta del naso. (*Ponta*).

Pinna, *sf.* (V. S.). Ciascuna delle due parti laterali ed inferiori del naso.

Narice, *sf.* Ciascuno de'due fori del naso. (*Forgia de lo naso*, *Naserchia*).

* Sètto delle nàrici (V. S.). La parte che divide la cavità del naso nelle due narici.

= Odorato, *sm.* Il senso dell'odorare.

Odore, *sm.* (*Addore*).

Fragranza, *sf.* Odore grato e piacevole.

Sito, *sm.* Odore per lo più non buono.

Fetore, Lezzo, Puzzo, *sm.*, Puzza, *sf.* (*Puzza*, *Fieto*).

* Leppo, *sm.* *But. Inf.* 30. 99. Leppo è puzza d'arso unto, come quando il fuoco s'appiglia alla pignatta o alla padella.

* Tanfo, *sm.* Il puzzo che viene da materia muffata, o da luogo stato più tempo chiuso. (*Tanfa*, *Puzza de chiuso*).

Odorare, Annasare, Fiutare, *att.* Attrarre col naso l'odore. (*Addorare*).

Fiuto, *sm.* Il senso dell'odorato.

— L'atto del fiutare.

Gettare o † Pòrgere o Rèndere odore, Odorare, Spirare, *ass.* *Fir. Nov.* 8. (*Fir.* 1848). Sotto a certi melaranci, che porgevano un odor maraviglioso, lietamente cenarono. *Car. Long. Rag.* 1. Era nello scorcio della primavera e nel principio della state ec., allora

(FACCIA) (NASO) che le cicale dolcemente cantano, i pomi dolcemente spirano. ( *Addorare*, *Jettare addore*).

† SPARGERSI ODORE. *Vit. SS. PP.* 1. 61. Dovunque passava si spargeva un mirabile odore.

PUZZARE, *ass.*, GITTARE PUZZO. (*Felire*, *Puzzare*).

MOCCIO, *sm.* L' escremento del naso. ( *Mucco* ).

MOCCICARE, SMOCCICARE, *ass.* Lasciarsi cadere i mocci dal naso.

MOCCICOSO, MOCCIOSO, *agg. m.* Imbrattato di moccio. (*Moccuso*).

TIRAR SÙ, *ass.* (*U. F.*). Attrarre i mocci, per impedir ch'escano del naso. (*Sorchiare*).

SOFFIARSI IL NASO. (*Sciosciarse lo naso*).

RESPIRARE, *V.* II. § 2.

STARNUTARE, *V.* II. § 2.

BOCCA, *sf.; dim.* BOCCHINA, BOCCHINO, BOCCUCCIA, BOCCUZZA; *pegg.* BOCCACCIA. (*Vocca*).

LABBRO, *sm.; pl.* LABBRI, *m.*, LABBRA, *f.*; *accr.* LABBRONE; *dim.* LABBRETTO, LABBRICCIUOLO, LABBRUCCIO. (*Musso*).

* FILTRO, *sm.* ( V. S. ). Seno superficiale, che dal setto delle narici scende diritto sul labbro superiore.

* BASETTE, *sf. pl.*, BAFFI, MUSTACCHI, *sm. pl.; accr.* MUSTACCHIONI. I peli che gli uomini si son lasciati crescere sul labbro superiore. (*Mustacce*).

= ARRONCIGLIARSI I BAFFI *o simile.* Torcere i baffi.

BASETTONE, BAFFUTO, *agg.* e *sm.* Che o Chi porta grandi basette. (*Mustaccione*).

(FACCIA) (BOCCA) **MOSTACCIATA**, *sf.*, **MOSTACCIONE**, *sm.* Colpo dato su' mustacchi, con mano aperta.

**GIRARE UN MOSTACCIONE** *o simile*. Dare un mostaccione.

**MASCÈLLA**, )
**DÈNTE**, ) *V.* II. § 1.

= * **FARE GREPPO**. Detto de' bambini, vale Raggrinzare la bocca quando incominciano a piangere. ( *Ngrognare lo musso*, *Ngrognare*).

**FARE LE BOCCHE**. *Salvin. F. B.* 1. 5. 8. *Fare le bocche* è deridere uno, scontorcendo deformemente la bocca, o cavando fuori mostruosamente la lingua. ( *Fare la baja* ).

**ABBOCCARE**, **PORSI A BOCCA**, **PRÈNDERE IN O CÒLLA BOCCA**, *att. Buon. Fier.* 3. 2. 3. E quand'uno sbevazza, E che abbocca la zinna Del fiasco e della tazza.

**BACIO**, *sm.*; *dim. Baciozzo*. ( *Vaso* ).

**BACIARE**, *att.* ( *Vasare* ).

**BACIUCCHIARE**, *att.* Dare piccoli e frequenti baci.

**APPICCARE UN BACIO AD ALCUNO**. Baciar di cuore alcuno. ( *Azzeccare no vaso* ).

**SCÒPPIO**, *sm.* Quel suono che si fa nell'appiccare un bacio. *Car. Long. Rag.* 3. Lo baciò non che dieci volte, ma molte volte dieci, e baciandolo facea scoppio, per piacer di sentire Eco che ancor ella baciava.

* **TÒGLIERE UN BACIO AD ALCUNO**. Dare alla sprovvista un bacio ad alcuno, che o nol voglia, o mostri di non volerlo.

(Faccia (Bocca)

= *Ovid. Pist.* 158. Quegli, troppo ardito, mi tolse scherzando alquanti baci: altro da me non ebbe.

Broncio, ec., *V. pag.* 22.

Sputare ec., *V.* II. § 1. *Bocc a.*

Sbadigliare, Ridere, ec., *V.* II § 2.

Boccuto, *agg. m.* Che ha gran bocca.

Boccata, *sf.* Tanta materia, quanto si può in una volta tenere in bocca.

— Colpo che si dà sulla bocca a mano aperta.

* Mento, *sm.; dim. Mentino.* La parte estrema del viso, che di sotto al labbro inferiore fa prominenza più o meno grande. (*Varva*).

= Sportare il mento in fuòri. Spingere il mento innanzi, nel parlare o simile.

* Fossetta del mento. Il piccolo incavo che molti hanno nel mezzo del mento.

Pizzo, *sm.* I peli che gli uomini si son lasciati crescere sul mento. (*Mosca*).

Pappagorgia, *sf.* (*U. F.*). Quella parte grassa, che negli uomini soverchiamente pingui, pende tra il mento ed il collo. (*Voccolaro*).

* Tempia, *sf.* La parte pari della faccia, che si stende dal confine laterale della fronte e della coda dell' occhio fino all'orecchio. (*Chiocca*).

= Tempione, *sm.* Colpo che si dà alla tempia.

Gòta, Guancia, *sf.; accr. Gotone; dim. Gotellina; pegg. Gotaccia.* Ciascuna delle due parti laterali del volto, di sotto agli occhi. (*Faccia*).

*Avv.* 5. Sebbene Gòta e Guancia sieno usate nel medesimo significato, pure sembra che Gòta indichi propriamente quella parte della Guancia, ch'è più vicina agli occhi.

(FAC.)(G.) * POMÈLLO DELLA GÒTA. La parte prominente della guancia, di sotto all'occhio. (*Mascariello*).

* FOSSETTA O FOSSERÈLLA DELLA GUANCIA; POZZETTA, *sf.* Quel piccolo incavo che si forma sulle guance di alcuni, massime quando e' ridono.

PIZZI, *sm. pl.* ( *U. F.* ). I peli che l'uomo s'è lasciato crescere sulle guance. ( *Barbette* ).

= CEFFATA, GOTATA, GUANCIATA, *sf.*, CEFFONE, MASCELLONE, SCHIAFFO, *sm.*; *accr.* *CEFFATONE*; *dim.* *CEFFATÈLLA*, *CEFFATINA*, *GUANCIATINA*. Colpo che si dà sulla guancia a mano aperta. ( *Cincofrunne*, *Pàccaro*, *Papagno*, *Schiaffo* ).

GUANCIONE, *sm.* Guanciata gagliarda. ( *Schiaffone*, *Paccarone* ).

DARE SCHIAFFI; SCHIAFFEGGIARE, *att.* (*Schiaffïare*, *Paccarïare*).

LANUGINE, *sf.* Quei primi peli morbidi, che incominciano ad apparire a'giovani sul volto.

* BARBA, *sf.*; *dim.* *BARBETTA*, *BARBETTINO*, *BARBUZZA*; *pegg.* *BARBACCIA*. I peli che l'uomo si lascia sulle guance, sulle due labbra, sopra e sotto al mento, ed all'estremità superiore e anteriore del collo, ovvero in alcune di queste parti. ( *Varva* ).

= † STUZZICARSI LA BARBA. Stropicciarsi fra le dita i peli della barba. *Galat.* 84. Chè non istà bene nè mostrar la lingua, nè troppo stuzzicarsi la barba.

BARBATO, *agg. m.* Che ha la barba.

BARBUTO, *agg. m.* Che ha gran barba.

BARBONE, *sm.* Chi ha lunga barba.

BARBUCINO, *agg. m.* Che ha barba rada.

* MINUTO DI BARBA. Che ha pochissima barba. *S. Agost. C. D. l.* 6. *c.* 2. Se la

(FACCIA) (BARBA) Fortuna barbata ornasse dilicatamente
= di bella barba le gote de'suoi cultori, e se i suoi disprezzatori facesse essere minuti di barba, ovvero con rustica barba, almeno giustamente diremmo ec. (Gh).

* SBARBATO, *agg.* e *sm.*; *dim.* SBARBATÈLLO. Che non ha barba o Che ne ha poca e rada. (*Sbarbato*).

ORECCHIO, *sm.*, ORECCHIA, *sf.*; *pl.* ORECCHI, *m.*; ORECCHIE, ORECCHIA, *f.*; *accr.* ORECCHIONE; *dim.* ORECCHIETTO; *pegg.* ORECCHIACCIO. (*Recchia*).

= CERUME, *sm.* (V. S.). Materia più o meno gialla, ch'è nel foro dell'orecchio.

* UDITO, *sm.* Il senso dell'udire.

UDIRE, SENTIRE, INTÈNDERE, *att.*(*Sèntere*).

* ASCOLTARE, *att.*, PÒRGERE ORECCHI. Udir con attenzione.

* TÈNDERE GLI ORECCHI. Sforzarsi di udire il più chiaramente possibile.(*Appezzare le rrecchie*).

* STARE IN ORECCHI O CON GLI ORECCHI LEVATI O TESI. Stare intentissimo a sentire. (*Stare co le rrecchie appezzate* o *pèsole*).

* ORIGLIARE, *ass.*, PÒRGERE O PORRE ORECCHIO. Stare di nascoso e attentamente a udire. (*Ausoliare*).

TRASENTIRE, *att.* Ingannarsi nel sentire.

INTRONARE GLI ORECCHI. Offendere con soverchio romore gli orecchi. *Serd. Stor.* 3. 126. Gli spaventevoli tuoni intronavano gli orecchi. (*Ntronare*).

* CORNARE O FISCHIARE O ZUFOLARE. Di-

(FACCIA) (ORECCHIO) = cesi degli orecchi, e vale Sentir quella sorta di zufolamento o fischio interno, che, per baja o per ignoranza, suol dirsi che accada ad alcuno, quando o è nominato altrove, o di lontano sparlasi di lui. *Morg.* 5. 54. Gli orecchi debbon cornarvi qua spesso, Chè ognun ragiona della vostra fama, E il popol tutto ad un grido vi chiama. ( *Parla un corriere ad Orlando* ).

CORNAMENTO o BUCINAMENTO o FISCHIAMENTO o ZUFOLAMENTO D'ORECCHI. Il cornare degli orecchi. ( *Sordiglino, Sisco* ).

TURARE o TURARSI LE ORECCHIE. Chiudere il foro dell'orecchio, sì che non si senta. (*Appilarse le rrecchie*).

ORECCHIATA, *sf.* Percossa data sull'orecchio a mano aperta.

* FISONOMIA, *sf.* L'aria e i lineamenti del volto.

ARIA DEL VISO *a simile;* ASPÈTTO, SEMBIANTE, *sm.* Quell'essere della faccia, dal quale si argomentano in parte gli affetti dell'animo.

LINEAMENTI, *sm. pl.* Propriamente Le fattezze del volto.

FATTEZZA, *V.* III.

FACCIA RAGGRINZATA O INCRESPATA. La faccia piena di grinze. ( *Faccia arrappata*).

FARE VISO ARCIGNO. Raggrinzar la faccia come fa chi mangia frutte acerbe. (*Fare la faccia sgrignata* ).

(Faccia)

**Broncio, Grugno, Muso,** *sm.* Quell'attitudine del viso, con la quale, in segno di cruccio o simile, suol torcersi la bocca, incresparsi la fronte ec. (*Musso*).

**Fare il broncio** *o* **ceffo** *o* **grugno** *o* **mal grugno** *o* **muso; Imbronciare, Ingrognare, Ingrugnare,** *ass.*; **Pigliare** *o* **Prèndere il broncio.** *Fir. Trin.* 2. 5. Quando io ne la sgrido, ella truova scuse che non m'entrano, e fammi ceffo. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 2. Io te la darò a lor dispetto; e chi vuole ingrognare, ingrogni. *Varch. Suoc.* 3. 1. Una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento, e l'arà fatto pigliare il broncio. *Vit. Cell.* 457. Il mio signore che s'avvedde che io diceva il vero, fece un mal grugno. *Buon. Tanc.* 3. 11. Non ch'altro, a veder fargli sol quel broncio, Par che tutto pel dosso mi riscuota. *Salvin. F. B.* 2. 3. 12. *Che ci fa ceffo*, ci fa muso, ci fa broncio o boncio. E *T. B.* 3. 11. *Broncio*, quel muso tanto lungo, che si fa nello sdegno e nell'avversione che uno ha conceputa contra un altro; onde si dice *imbronciato* o *imbonciato contra quello.* (*Pigliare lo musso, Ammussarse, Ngrognarse*).

**Portare** *o* **Tenere broncio, Avere il grugno.** *Pataff.* 1. Egli mi porta broncio. *Min. Malm.* 2. 57. Si dice *Avere il grugno*, dell'uomo, quando è in collera. (*Portare lo musso, Stare co lo musso*).

(FACCIA)
=

STARE IN CAGNESCO. Stare ingrognato. *Fir. Nov.* 4. 227. Stava la Tonia, mentre che il sere diceva queste parole, tutta in cagnesco. *Car. Lett. fn.* 2. 140. Con Bellai stanno ancora in cagnesco, perchè si porta troppo sconciamente con noi.

NICCHIARE, *ass.* Mostrare di non essere soddisfatto. ( *Fare la faccia amara*).

COLORE DEL VOLTO ec. *V. CIRCOLAZIONE.*

SGRUGNARE, SVISARE, *att.* Guastare il viso. ( *Sfrisare, Rompere la faccia* o *lo musso* ).

GRIFONE, SGRUGNONE, *sm.*, SGRUGNATA, *sf.* Pugno dato nel viso. ( *Punio nfaccia* ).

CEFFATA, SCHIAFFO ec., *V. pag.* 19.

GRAFFIO, *V.* § 3. *UNGHIA.*

BUFFETTO, *V.* § 3. *DITO.*

MANROVÈSCIO, *V.* § 3. *MANO.*

= = = CAPOCHINO, *sm.*; *pl. CAPOCHINI.* Cenno che si fa chinando il capo, per ordinario a fine di dir sì, e qualche volta per salutare.

CROLLARE O TENTENNARE IL CAPO O LA TÈSTA. Dimenare il capo in segno di minaccia o simile. *Malm.* 5. 32. 1. Rabbiosa il capo verso il ciel tentenna. ( *Capozzïare* ).

CAPOVÒLGERSI ec., } *V.* III.
CAPITÒMBOLO ec., }
• CAPORIVÈRSO ec., }

= = = CAPATA, *sf.* Percossa che si dà col capo, o si tocca sul capo da chicchessia. ( *Capata, Capozzata* ).

(CAPO) SCAPEZZONE, *sm.* Colpo che si dà sul capo a mano aperta. ( *Scoppolone* ).
= SCAPPELLÒTTO, *V. pag.* 3.

§ 2.

TRONCO

TRONCO dicesi IL CORPO SCEMO DEL CAPO E DELLE MEMBRA SUPERIORI ED INFERIORI.

**Còllo**, *sm.* ( *Cuollo* ).

• GOLA, *sf.; pegg.* GOLACCIA. Propriamente La parte d'avanti del collo. *Fir. Bell. donn.* 2. *pag.* 296 e 297. ( *Fir.* 1848 ).

• POMO D'ADAMO. Il rialto osseo, ch'è nel mezzo della parte anteriore e superiore della gola. ( *Nuòzzolo* ).

• FONTANÈLLA DELLA GOLA O DEL CÒLLO. L'incavo tra l'estremità inferiore della gola e il petto.

• CERVICE, *sf.* Tutta la parte posteriore del collo. ( *Cozzello, Scozzetto* ).

CÒLLÒTTOLA, NUCA, *sf.* La parte concava della cervice. ( *Noce de lo cuollo* ).

CUTICAGNA, *sf.* I peli che sono sulla collottola.

= AVVINCERE O AVVINCHIARE O AVVINGHIARE IL CÒLLO AD UNO. Cignere strettamente il collo ad uno. *Filoc. lib.* 3. 174. Le tue braccia il mio collo avvinsero. *E Nov.* 15. Essa, incóntrogli da tre gradi discese con le braccia aperte, ed avvinchiatogli il collo, alquanto stette senza alcuna cosa dire. *Eneid. M.* Tre volte mi sforzai di avvinghiare le mani al collo, e altrettante ec.

TORCICOLLARE, *ass.* Andar col collo storto, come fanno i bacchettoni.

COLLO)

ACCOLLARSI UNA CÒSA, *rifl.* Porsi o Gettarsi una cosa al collo. *Car. Long.* 55. Giunto (*Driante*) vicino all'ellera, vide Dafni, che già s'accollava la caccia per andarsene. (*Metterse ncuollo*).

COLLATA, *sf.* Colpo di mano dato in sul collo. (*Scozzettone*).

SERGOZZONE, SORGOZZONE, *sm.* Colpo che si dà alla gola a man chiusa, all' insù. (*Secozzone*).

* **Pètto, Busto, Imbusto, Torace,** *sm.* La parte del tronco ch'è dall'estremità inferiore del collo fin sopra il ventre, e che racchiude i principali organi della circolazione e della respirazione. (*Pietto*).

* STÈRNO, *sm.* L'osso che per lo mezzo del petto scende fin presso allo stomaco.

* CÒSTA, CÒSTOLA, *sf.* Ciascuno degli archi ossei posti a'lati del petto. (*Costata*).

SENO, *sm.* La parte d'avanti del petto. (*Pietto*).

MAMMÈLLA, POPPA, ZINNA, *sf.; dim.* *MAMMELLETTA, MAMMELLINA, POPPELLINA; pegg. POPPACCIA.* (*Zizza*).

CAPEZZOLO, *sm.* (*Capetiello*).

COLÒSTRO, *sm.* Il primo latte che si separa nelle mammelle, poi che la donna ha partorito. (*Colostro*).

LATTE, *sm.* (*Latte*).

CALARE IL LATTE (*U. F.*). (*Scennere lo llatte*).

* ALLATTARE, LATTARE, *att.*, † DARE IL LATTE. Il nutrir che fa la madre o la balia col proprio latte un bambino. *Vit. S. Gio. Batt.* 193. E quando S. Elisabetta gli dava il latte, sempre ec.

(PETTO)(MAMMELLA) ALLATTARE, *ass.*, POPPARE, *att.*, SUCCIARE O SUGGERE IL LATTE, † SUCCIARE LE MAMMÈLLE. *Bocc. Nov.* 16. Così lei poppavano, come la madre avrebber fatto. *Cron. Vell.* 35. Giovane della persona, molto fresco, che parea tutto dì poppasse. *Vit. S. Aless.* 261. Quello che ha succiato le mammelle mie. (*Allattare*, *Zucare*).

= ALLATTAMENTO, *sm.* L'allattare.

* CANSARE O CANSARSI IL LATTE. Far deviare il latte dalle mammelle. (*Mannarse lo piettu arreto*).

† LEVARE DALLA POPPA O DAL LATTE; DIVEZZARE, SLATTARE, SPOPPARE, *att.* Disusare dal latte il bambino. *Vit. SS. PP.* 3. 39. Quando la madre vuole levare dalla poppa il figliuolo, pone alcuna cosa amara sopra la poppa. (*Smammare*, *Levare lo llatte*).

SPOPPAMENTO, *sm.* Lo spoppare.

POPPUTO, *agg. m.* Che ha grandi poppe.

* BOCCA DELLO STÒMACO. Il piccolo incavo ch'è sotto la parte media ed anteriore del petto. In Firenze l'addimandano FOSSETTINA DELLO STÒMACO. (*Vocca de lo stommaco*).

* DÒRSO, DÒSSO, *sm.*, SCHIÈNA, *sf.* Tutta la parte posteriore del petto. (*Rine*, *Spalle*).

= ADDOSSARE, *att.* Porre in sul dosso.

SCHIENUTO, *agg. m.* Che ha larga schiena. (*Spalluto*).

* VÈRTEBRA, *sf.* Ciascuno degli ossi che sono nella parte esteriore del CÒLLO, del PÈTTO e del VÈNTRE.

* COLONNA DELLE VÈRTEBRE, SPINA DORSALE, SPINA, *sf.*, FILO DELLE RENI O DELLA SCHIÈNA. L'osso in

(PETTO) forma di lista nodosa, che dalla cervice scende per lo mezzo del dorso fin presso il sedere.

= * PETTORUTO; RIMPETTITO (*U.F.*), *agg. m.* Che ha il petto colmo e rilevato.

**Vèntre**, *sm.*, **Pancia**, *sf.*; *accr.* PANCIONE; *dim.* VENTRICÈLLO; *pegg.* VENTRACCIO; *accr. pegg.* VENTRONACCIO. (*Panza*).

* BELLICO, OMBELICO, OMBELLICO, UMBILICO, *sm.* (*Vellicolo*).

TRALCIO, *sm.* Il lungo cordone che hanno i bambini al bellico quando nascono: dicongli ancora CORDONE OMBELICALE. (*Stentino de lo vellicolo*).

= PANCIUTO, *agg. m.* Che ha grossa pancia. (*Panzuto*).

* **Anguinaja**, *sf.*, **Inguine**, *sm.* Quel luogo fra il tronco e la coscia, nel quale questa si ripiega su quello. (*Anguinaglia*).

= = GRÈMBO, *sm.* La parte del corpo dal bellico quasi infino al ginocchio, in quanto essa, sedendo l'uomo, è acconcia a ricevere checchessia.

* RECARSI *o* RITIRARSI ALCUNO IN GRÈMBO. Porsi alcuno a sedere in grembo. (*Metterse uno nzino*).

† AVERE *o* TENERE IN GRÈMBO. *Fir. As. lib.* 4. La mia infelice madre, avendomi in grembo, mi adornava cogli ornamenti nuziali. *Fatt. En. p.* 47. (*Nap.* 1850). E facendo (*Didone*) sonare e cantare, tenea Cupidine in grembo. (*Tenere nzino*).

SEDERE IN GRÈMBO AD ALCUNO. (*Assettarse nzino a uno*).

**Fianco**, *sm.* (*Scianco*, *Fianco*).

= FIANCUTO, *agg. m.* Che ha gran fianchi.

* **Lombi**, *sm. pl.*, **Reni**, *sf. pl.* La parte posteriore del tronco, sotto il dorso e fino alle anche. (*Rine*).

* **Osso sacro**, **Sacro**, *sm.* L'osso che sta alla parte inferiore della SPINA.

* **Anca**, *sf.* Tutta quella parte ch'è dall'estremità esteriore dell'anguinaja fino all'incavo tra le due natiche.

= SEDERE IN LETTO SOPRA DELLE ANCHE, *V.* III.

* **Natica**, *sf.*, *e men nobilmente* **Chiappa**, *sf.* Ciascuna delle due prominenze rotonde, poste nella parte posteriore ed inferiore del tronco. (*Pacca*).

= SCULACCIARE, SCULETTARE, *att.* Battere in sul sedere.

SCULACCIATA, *sf.*, SCULACCIONE, *sm.* Percossa che si dà in sul sedere.

§ 3.

MEMBRI

—

MEMBRI SUPERIORI

* **Spalla**, *sf.*; *accr.* *SPALLONE*; *dim.* *SPALLUCCIA*; *pegg.* *SPALLACCIA*. La parte pari, che dall'estremità inferiore del collo si stende fino all'appiccatura del braccio. (*Spalla*).

* CLAVICOLA, *sf.* L'osso pari ch'è nella parte superiore ed anteriore del petto.

* SCAPULA, PALETTA, *sf.* L'osso pari posto nella parte di dietro della spalla.

= * FARE SPALLUCCIA *o* DI SPALLUCCIA *o* SPALLUCCE. Restringersi nelle spalle,

(SPALLA) per raccomandarsi con gran sommessione, ovvero per mostrare di non sapere o non curare alcuna cosa. *Min. Malm.* 1. 24. *Fece spallucce*... questo detto viene da'poverelli, che per muovere a compassione in domandando l' elemosina, fanno tutte le smorfie e gesti che sanno e possono, e fra gli altri il più comune è il *fare spallucce*, cioè *stringer le spalle alla volta del collo*.

=

MOSTRARE LE SPALLE, *V.* III.

**Braccio**, *sm.; pl.* *BRACCI*, *m.*, *BRACCIA*, *f.; accr. BRACCIONE*, *BRACCIOTTO*, *che nel pl. ha anche BRACCIOTTE; dim. BRACCETTO*, *BRACCIOLINO*. ( *Vraccio* ).

BRACCIO, *sm.* Propriamente La parte del braccio che si stende dalla spalla al gomito.

ÒMERO, *sm.* L'osso del braccio.

ASCÈLLA, *sf.*, DITÈLLO, *sm.*; *pl.* *DITÈLLE*, *DITÈLLA*, *f.* Il concavo ch'è sotto la giuntura del braccio con la spalla.

GÒMITO, *sm.; pl.* *GÒMITI*, *m.*, *GÒMITA*, *f.* (*Vulo*).

= GOMITATA, *sf.* Percossa che si dà col gomito.

FRUGARE *o* PUNZECCHIARE ALCUNO COL GÒMITO. Urtar più volte alcuno col gomito, per far segno o altro.

CÙBITO, GÒMITO, *V. pag.* 30.

* AVANTIBRACCIO, *sm.* (V. S.). La parte del braccio, ch'è tra il GÒMITO e la mano.

* POLSO, *sm.* La parte dell' avantibraccio, che medici comunemente toccano, per comprendere il moto dell'arteria. (*Puzo*).

(BRACCIO) (POLSO)

BATTERE, *ass. Bocc. Nov.* 18. Il polso più forte cominciò a battergli. ( *Sbattere* ).

CERCARE o TASTARE o TOCCARE IL POLSO. (*Toccare lo puzo*).

* NODÈLLO , *sm.* La giuntura del braccio con la mano.

CÙBITO, GÒMITO , *sm.* Misura della lunghezza eguale a quella, che è dal gomito all'estremità del dito medio.

FARE CROCE, FARE DELLE BRACCIA CROCE, INCROCICCHIARE LE BRACCIA. Arrecarsi le braccia al petto a guisa di croce, in segno di preghiera, umiliazione ec.

* STARE o *simile* CON LE BRACCIA IN CROCE. Tenere le braccia al petto a guisa di croce, in segno di preghiera, umiliazione ec.

* RECARSI CORTESE, RECARSI COLLE MANI A STAR CORTESE. Intrecciar le braccia ed appoggiarle al petto. ( *Chïare* o *Piegare le bbraccia*).

STARE CORTESE. Starsi con le braccia intrecciate ed appoggiate al petto. (*Stare co le bbracce chïate* o *piegate*, *Tenere le bbracce chïate*).

* PROSTÈNDERSI , PROTÈNDERSI , *rifl.* V. III.

* SCAGLIARE LE BRACCIA. Spingere molto avanti le braccia spenzolate.

† GITTARE LE BRACCIA. Dimenar le braccia. *Galat.* 79. Nè le mani si vogliono tenere spenzolate , nè scagliare le

(Braccio)

braccia, nè gittarle, sì che paja che l'uomo semini le biade nel campo.

Abbracciare, *att.* Circondare, Stringere colle braccia alcuno a cagione o dimostrazione d'affetto, e talvolta di reverenza. (*Abbracciare*).

— *rifl.* *Fior. S. Franc.* 64. Domandò ec. chi fosse colui, ch' era cotanto abbracciato con Frate Egidio. *Tass. Ger.* 84. 18. Vassene al mirto: allor colei s'abbraccia Al caro tronco, e s'interpone e grida.

Abbracciare, *att.* Contenere fra le braccia, Misurare abbracciando. *Bart. Op. mor.* 29. 1. 81. Altri (*alberi*) di sì gran corpo, che assai degli uomini, incatenate insieme le mani, cerchiandoli, appena gli abbracciano.

*Abbracciatura, *sf.* Lo spazio che un uomo può contenere fra le sue braccia poste a tondo, e con le mani congiunte. *Soder. Colt. Ort.* 164. Si legge d'un altra malva arborea . . . d'altezza di 20 piedi, e di grossezza più dell'abbracciatura d'un uomo. (Gh).

Abbracciamento, Abbraccio, *sm.* (*Abbraccio*).

Abbracciata, *sf.* Vicendevoli abbracciamenti di più persone fra loro, o di una con molti ec.

A braccetto (*U. F.*), A braccio, *mod. avverb.* *Bern. Orl.* 37. 50. Giunge in questo il Signor di Montalbano, Che a braccio ne venia con Brandimarte. (*A braccetto*).

(Braccio)

A braccetto, col v. Portare o simile, vale Portare altrui sostenendolo col braccio.

† Sostenere il braccio o Dare di braccio ad uno. *Malm.* 1. 45. Fra Ciro Serbatondi, il Sir di Gello, Che in Pindo a Mona Clio sostiene il braccio. *Bisc. ivi. Sostiene il braccio*, cioè *dà di braccio:* che è quell'atto de' cavalieri di porgere il proprio braccio alle dame, acciocchè elleno, su quello posando la loro mano, vengano ad essere sostenute nell'andare, e non portino pericolo di cadere. (*Dare lo vraccio, Metterse uno sotto lo vraccio*).

Levare alcuno sulle braccia, Levarsi o Arrecarsi o Recarsi o † Prèndere alcuno in braccio; Prèndere nelle braccia, Levarsi o † Arrecarsi alcuno in còllo. *Salvin. Iliad.* 5. 546. Ella la sua figliuola in braccio prese. *Fatt. En. p.* 47. (*Nap.* 1850). Prese il garzone e arrecosselo in collo. (*Pigliare mbraccio*).

In còllo, *mod. avverb.* Co'verbi Portare, Tenere ec. espressi o sottintesi, detto de'bambini, vale Portare, Tenere ec. un bambino seduto sull'avantibraccio, sostenendo questo coll'altra mano. *Fir. As.* 70. Eccoti venir correndo per lo mezzo della piazza una donna vestita a bruno, con un picciol fanciullo in collo. (*Mbraccio*).

† Levarsi di còllo ad uno. Dicesi dei bambini, e vale Discendere dalle brac-

(BRACCIO) cla di alcuno in terra. *Vit. S. Gio. Batt.* 197. Si levava (*il fanciullo*) di collo alla balia, e andavasene per la casa entro. (*Scénnere nterra*).

**Mano**, *sf.*; *accr.* MANONE; *dim.* MANINA, MANINO, MANUZZA, MANUCCIA; *pegg.* MANACCIA. (*Mano*).

Dòrso o Dòsso della mano. La parte convessa della mano.

Palma della mano. La parte concava della mano. (*Chianta*).

= Palmata, Spalmata, *sf.* Percossa sulla palma della mano. (*Sparmata*, *Sferzata*).

Dito, *sm.*; *pl.* Diti, *m.*, Dita, *f.* (*Dito*).

— pòllice; Pòllice, *sm.*, Dito gròsso. (*Dito gruosso*).

— indice; Indice, *sm.* Il dito che sta tra il pollice e il medio.

— mèdio; Mèdio, *sm.* Il dito che sta tra l'indice e l'anulare.

— anulare; Anulare, *sm.* Il dito che sta tra il medio e il mignolo.

— mignolo; Mignolo, *sm.* L'ultimo e il più piccolo dito. (*Detillo peccerillo*).

* Nòcca, *sf.*; *pl.* Nòcca, *f.* Ciascuna giuntura del dito.

* Falange, *sf.* Ciascuno degli ossi del dito.

= * Pipita, *sf.* Filamento che si stacca talvolta da quella parte della pelle che confina coll'unghia. (*Buscia*).

Ugna, Unghia, *sf.*; *pegg.* Ugnaccia, Unghiaccia. (*Ogna*).

* Lúnula, *sf.* (V. S.). Quella macchietta bianca e semilunare, che talvolta è nella parte inferiore dell'unghia.

(Mano)

=

† Nero o Orlo nero dell'unghia. *Gal. Sist.*246.Lo piegassimo ec. solamente quanto è un nero d'ugna. *Fir. Perf. Bell. disc. p.* 303. ( *Fir.* 1848 ). Le unghie hanno da esser chiare, e come balasci legati in rose incarnate, con la foglia del fior di melagrana; non lunghe, non tonde, nè in tutto quadre, ma con un bell'atto, e con poco poco di curvatura; scalze, nette, ben tenute, sicchè da basso appaja sempre quell'archetto bianco, e di sopra avanzi della polpa del dito, quanto la costola d'un picciol coltello, senza che pur un minimo sospetto appaja d'orlo nero in sulla fine loro.

† Bruttura, *sf.* Detto delle unghie, vale La lordura che si accoglie nella loro estremità superiore. *Bern. Orl.* 3. 3. 63. Quanto una grossa gamba ha ogni dito, E l'unghie nere e piene di bruttura.

• Grattare, *att.*, *ass.* e *rifl.* Stropicciare e Fregar la pelle colle unghie, propriamente per far cessare il pizzicore. ( *Grattare*, *Rattare*, *Raspare* ).

Grattamento, *sm.*, Grattatura, *sf.* L'atto del grattare. ( *Raspatura*, *Rattatura*, *Grattatura* ).

Grattaticcio, *sm.* Leggiera grattatura. (*Rattaturella*, *Raspaturella*).

Grattatura, *sf.* Si dice ancora Il segno rimaso dopo il grattare.(*Grattatura*).

Graffiare, Sgraffiare,*att.*e *rifl.*Stracciare la pelle con l'unghie.(*Scippare*).

(MANO) GRAFFIAMENTO, *sm.* Il graffiare.

GRAFFIO, SGRAFFIO, *sm.*, GRAFFIATURA, *sf.*; *accr.* SGRAFFIONE. Lo straccio che fa il graffiare. (*Scippo*).

POLPASTRÈLLO, *sm.*; *pl.* POLPASTRÈLLI, *m.*, POLPASTRÈLLA, *f.* La polpa della punta del dito.

ADDITARE, *att.* Mostrare a dito. (*Mostare*).

• INTRECCIARE LE DITA. Metter le dita dell'una mano tra quelle dell'altra.

SONARE IL TAMBURINO CON LE DITA. Battere a tempo le dita su checchessia, come se si sonasse il tamburo.

COCCARE, FARE LE CÒCCHE, *V. MANO.*

Scòcco, *sm.* (*U. F.*). Quel romore che si fa fare alle giunture delle dita, o stirandole o premendole con l'altra mano. (*Panèlla*).

SCOCCARE, *ass.* (*U. F.*). Dicesi delle dita, e vale Fare lo scocco.

•DIRE O FARE LIMA LIMA. Fregare l'indice destro in sul sinistro, verso alcuno, dicendogli *lima lima*, o per dileggiarlo, o per muoverlo a sdegno; il che si suol fare da'fanciulli. (*Fare arraggia arraggia*).

BUFFETTO, *sm.* Il colpo d'un dito che scocchi di sotto un altro dito. (*Zengarda*).

•PIZZICO, PIZZICÒTTO, *sm.* Lo stringere in un tratto la carne con due dita. (*Pizzeco*).

• PIZZICO, PIZZICÒTTO. La quantità di ciò che si piglia o con due o con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme. (*Pizzeco*, *Pezzacato*).

(Mano)
=

Dito, *sm.* Misura della lunghezza d'un dito. (*Dito*).

Mostrare alcuno a dito o col dito. Dirizzare il dito, accennando verso alcuno che meriti d'esser notato; e si piglia per lo più in cattiva parte. (*Mostare a dito*).

* Tatto, *sm.* Il senso del toccare. Il tatto è dell'intero corpo, ma principalmente delle mani.

Toccare, Tastare, *att.* (*Toccare*).

Toccamento, *sm.* Il toccare. (*Toccamiento*).

Maneggiare, *att.* Toccare e trattare con mano. (*Manïare*).

* Brancicare alcuna còsa. Maneggiare alcuna cosa, volgendosela per le mani.

Palpare, *att.* Propriamente Toccar leggermente.

Lisciare, *att.* (*Allisciare*).

* Carezza, *sf.* e più spesso Carezze, *sf. pl.* (*Carizze*).

* Accarezzare, Carezzare, *att.*, Fare carezze ad uno. Lisciare leggermente colla mano, a dimostrazione d'affetto. *Salvin. Iliad.* 5. 546. Ella la sua figliuola in braccio prese, Accarezzolla con la mano, e disse ec. *E Iliad.* 1. 497. E avanti a lui, che lagrime spargea, S'assise, e con la mano il carezzava. (*Accarezzare*).

Accarezzamento, Carezzamento, *sm.* L'accarezzare.

* Abbrancare, Acchiappare, Afferra-

(MANO) =

RE, AGGRAPPARE, CHIAPPARE, *att.* Prendere con violenza e tener forte quel che si prende. (*Afferrare*, *Acchiappare*).

CARPIRE, *att.* Afferrare improvvisamente.

GHERMIRE, GRANCIRE, *att.* Propriamente Pigliar con violenza. (*Afferrare*).

TENERE, *att.* Avere alcuna cosa in mano. (*Tenere*).

STRIGNERE, STRINGERE, *att.* (*Strégnere*).

ARRESTARE *o* FERMARE *o* RITENERE *o* TENERE UNO *o* ALCUNA CÒSA. (*Fermare*).

† GIUGNERE LE MANI. Unire le mani. *Vit. S. Elisab.* 359. S. Elisabetta lagrimando giunse le mani, porgendole verso lei.

* SPANDERE LE MANI. Distendere le mani aperte con la palma rivolta all'insù.

† STROPICCIARE LE MANI. *Galat.* 84. Chè non istà bene nè mostrar la lingua, nè troppo stuzzicarsi la barba, come molti hanno per usanza di fare, nè stropicciar le mani l'una con l'altra. (*Scerïarse le mmane*).

COCCARE, FARE LE CÒCCHE. *Salvin. F. B.* 1. 5. 8. Similmente con le mani si fanno alcuni gesti di beffe, come *far le cocche*, *coccare*, battendo una mano aperta sopra l'altra serrata, o pure adattando il dito medio col pollice in maniera, che sgusciando l'uno dall'altro e battendo il medio nella palma, venga a fare scoppio, tratta la similitudine dal far la cocca al fuso da filare (*cioè*, *come spiega il Pauli Mod. Dir. Tosc.* 135, come fanno le donne

(MANO)

quando voltano la cocca del fuso per filare). (Nel secondo significato: *Fare le ccastagnelle*).

DILETICARE ec. *V.* III in fine.

PUGNO, *sm.*; *pl.* *PUGNI*, *m.*, *PUGNA*, *f.* La mano serrata.

IMPUGNARE, *att.* Stringere col pugno propriamente una lancia, una spada ec.

VIBRARE, *att.* Propriamente Muovere, scotendo, le armi.

BATTERE, DARE BATTITURE *o* BUSSE *o* PERCOSSE *o* PICCHIATE. (*Vàttere*).

* BATTERE A PALMA *o* A PALME. Battersi con le palme delle mani, per grande corruccio o simile.

* BATTERE *o simile* PALMA A PALMA. Unire con rapidità e forza le mani, per dolore, corruccio o simile.

PUGNO, *sm.* La percossa che si dà con la mano serrata. (*Púnio*).

FRUGONE, *sm.* La percossa o il pugno dato di punta. (*Fecozza*).

BUFFETTONE, *sm.* Colpo che si dà a mano aperta.

MANROVÈSCIO, ROVESCIONE, *sm.* Colpo che si dà con la parte convessa della mano. (*Schiaffone a mano smerza*).

SCAPPELLÒTTO, *V. pag.* 3.

MOSTACCIATA, MOSTACCIÓNE, *V. pag.* 17.

BOCCATA, *V. pag.* 18.

TEMPIONE, *V. pag.* 18.

CEFFATA, SCHIAFFO, ec. *V. pag.* 19.

ORECCHIATA, RECCHIONE, *V. pag.* 21.

(MANO) =

GRIFONE, *V. pag.* 23.
SCAPEZZONE, *V. pag.* 24.
COLLATA, SERGOZZONE, } *V. pag.* 25.
SCOCCARE, BUFFETTO, PIZZICO, } *V. pag.* 33.

PUGNO, *sm.; dim.* *PUGNÈLLO*, *PUGNETTO*, *PUGNUÒLO*. Quella quantità di materia, che si può contenere nella mano serrata. (*Punio*).

MANCIATA, *e meglio* MANATA ; *dim.* *MANATÈLLA*, *MANATINA*. Quella quantità di materia, che si può prendere con una mano. ( *Manàta*, *Vranca* ).

GIUMÈLLA, *sf.* Quella quantità di materia che cape nel concavo d'ambo le mani per lo lungo accostate insieme.

SOMMESSO, *sm.* La lunghezza del pugno col dito grosso alzato.

SPANNA, *sf.* La lunghezza della mano aperta e distesa, dall'estremità del mignolo a quella del dito grosso.

MEMBRI INFERIORI

**Còscia**, *sf.* ( *Coscia* ).

FÈMORE, *sm.* L'osso della coscia. ( *Uosso de la còscia* ).

= ACCOSCIARSI, RACCOSCIARSI, *rifl.* Restringersi nelle cosce abbassandosi. ( *Accovarse* ).

SCOSCIARSI, *rifl.* Allargare smisuratamente le cosce in guisa che si sloghino, ( *Sguarrarse* ).

**Ginòcchio**, *sm.; pl.* *GINÒCCHI*, *m.*, *GINÒCCHIA*, *f.* ( *Denucchio* ).

(Gin.) Patèlla, Rotèlla, *sf.* L'osso quasi rotondo, posto nella parte d'avanti del ginocchio. (*Patella*).

Pòplite, *sm.* (V. S.). La cavità opposta alla rotèlla.

= Ginocchione, Ginocchioni, Inginocchione, Inginocchioni, *avverb.*; A ginòcchio, In ginocchione, In ginocchioni, *mod. avverb.* Co' verbi Cadere, Stare ec., vale Cadere ec. colle ginocchia in terra. ( *Ngenocchione*, *Addenocchione* ).

Inginocchiarsi, *rifl.*, Gettarsi *o* Gittarsi ginocchione *o* dinanzi *o* † a' piedi ad alcuno. *Bocc. Nov.* 52. Le si gittò davante ginocchione, e disse ec. *E Nov.* 36. L'Andreuola venne in cospetto del padre, e piangendo gli si gittò dinanzi. *Vit. S. Ilar.* 78. (*Nap.* 1836). E trovando Ilarione, gittandoglisi a' piedi, con lagrime disse, ec. (*Addenocchiarse*).

Levarsi di ginocchione. ( *Aizarse*, *Sóserse* ).

* Levarsi inginocchione. Rizzare la parte superiore della persona, restando ginocchione. *Dant. Inf.* 10.52. Allor surse alla vista scoverchiata Una ombra lungo questa infino al mento: Credo che s'era inginocchion levata.

**Gamba,** *sf.; dim.* Gambetta; *dim. e pegg.* Gambuccia. (*Gamma*).

Tibia, *sf.*, Stinco, *sm.* Il più grosso de' due ossi della gamba, il quale dal ginocchio va al collo del piede. (*Canniello*).

Fibula, *sf.* ( V. S. ). Il più sottile de' due ossi della gamba.

(GAMB.) POLPA, *sf.*, POLPACCIO, *sm.* La parte posteriore e carnosa della gamba. (*Porpone*).

GARRETTO, *sm.* La parte della gamba ch'è posta tra la polpa e il calcagno.

NODÈLLO, *sm.* La giuntura della gamba col piede.

= GAMBETTARE, SGAMBETTARE, *ass.*, † DIMENARE LE GAMBE. *Galat.* 15. Non si deono anco tener que'modi che alcuni usano, cioè cantarsi fra' denti, o sonare il tamburino colle dita, o dimenar le gambe.

SGAMBARSI, *rifl.* Affaticare grandemente le gambe.

A GAMBE LEVATE ec., *V.* III.

DARE IL GAMBETTO. Attraversare improvvisamente alle gambe di chi cammina, un piede o altro, per farlo cadere. (*Dare na sgammettata*).

AVERE IL GAMBETTO. Dicesi di colui a cui nell'andare è posto da altri un piede o simile attraverso.

GAMBATA, *sf.* Colpo che si ha nella gamba.

STINCATA, *sf.* Colpo che si ha nello stinco.

GAMBUTO, *agg. m.* Che ha le gambe lunghe.

**Piède**, *sm.*; *dim.* PEDINO, PEDUCCIO. (*Pede*).

* CÒLLO DEL PIÈDE. Il luogo tra la gamba e il piede, ove l'uno si ripiega sull'altra. (*Cuollo*).

* DÒRSO o DÒSSO DEL PIÈDE. La parte superiore del piede, dal collo alle dita.

CALCAGNO, *sm.*; *pl.* CALCAGNI, *m.* CALCAGNA, *f.* (*Tallone*).

PIANTA, *sf.* La parte di sotto del piede. (*Chianta*).

(PIEDE) NOCE, *sf.*, MALLÈOLO, *sm.* Ciascuna delle due prominenze ossee in forma rotonda, che sono alla fine della gamba, l'una dal lato interno, e l'altra dal lato esterno. (*Uosso pezzillo*).

DITO, *sm.* (*Dito*).

FALANGE, NÒCCA, UNGHIA, } *V. DITO DELLA MANO*, *pag.* 33.

=

CALPESTARE, SCALPITARE, SCALPICCIARE, *att.* Calcare o Pestar co' piedi, in andando. (*Scarpesare*).

CALPESTAMENTO, SCALPITAMENTO, *sm.* Il calpestare. (*Scarpesamiento*).

CALPESTÌO, SCALPICCIO, *sm.* Quel piccolo e ripetuto romore che fanno i piedi nel calpestare o nell'andare. (*Scarpesamiento*).

* SCALPICCIARE, *att.* e *ass.* Propriamente Calpestare con istropiccio di piedi infrangendo.

SCALPICCIAMENTO, *sm.* Lo scalpicciare.

* STROPICCIO DI PIÈDI. Il frequente strisciar de'piedi. (*Struscio*).

DARE DEL PIÈDE IN ALCUNA CÒSA. Urtar col piede in alcuna cosa. (*Ntoppare*).

INCIAMPARE, *ass.* Porre il piede in fallo, o Percuoterlo in alcuna cosa nel camminare. (*Nciampare*, *Nciampecare*).

* INCESPICARE, *ass.* Avviluppare i piedi in cespugli o simile, che impedisca l'andare. Si usa anche per INCIAMPARE.

SDRUCCIOLARE, *ass.* Lo scorrer senza ritegno che fa il piede sopra alcuna cosa lubrica. (*Sciuliare*).

SDRUCCIOLAMENTO, *sm.* Lo sdrucciolare. (*Sciuliata*).

(PIEDE)
=

* PEDATA, ORMA, *sf.*, VESTIGIO, *sm.*; *pl.* VESTIGI, *m.*, VESTIGIA, *f.* Il segno impresso dal piede nella terra. (*Pedata*).

CALCIO, *sm.*, PEDATA, *sf.* Percossa che si dà col piede. (*Caucio*).

* APPOSTARE UN CALCIO. Dare un calcio a parte determinata. (*Adderezzare no caucio*).

GETTARSI A'PIÈDI, *V. GINÒCCHIO.*

*Avv.* 6. Per SALTARE, BALLARE, e simili, V. III.

= =

A CAVALCIONI, } *V.* III.
A CAVALLUCCIO, }

* INTORMENTIRE, *ass.* e *rifl.* Dicesi di alcuna parte del corpo, e vale Perdere per poco tempo il sentimento, per freddo, per positura del corpo che impedisca la libera circolazione del sangue, o per altra cagione. (*Addormirese*).

* INCROCICCHIARE o INCROCICCHIARSI LE BRACCIA, LE MANI, LE DITA, LE GAMBE ec. Attraversare l'un braccio ec., con l'altro, a guisa di croce. (*Ncrociare*).

## § 4.

### PARTI COMUNI AL CAPO, AL TRONCO, E ALLE MEMBRA.

**Cute, Pèlle**, *sf.* (*Pelle*).

CARNICCIO, *sm.* La banda di dentro della pelle.

* PÒRO, *sm.* Ciascuno degl'infiniti forellini che sono alla superficie massimamente della pelle.

(CUTE) * NÈO, *sm.* La piccola macchia o corpicciuolo globoso, di color più o meno rosso, che fin dal nascere si ha talvolta sulla pelle. (*Nievo*).

VÒGLIA, *sf.* La macchia o altro segno che talvolta vedesi sulla pelle di alcuno, e che si crede venire da soverchio appetito che la madre ebbe, mentre era gravida, di quel cibo, bevanda o altro, a cui pare che quella macchia o quel segno somigli. (*Golio*).

LENTIGGINE, *sf.* Ciascuna delle molte macchiette rossastre, che sogliono avere, specialmente sul viso, coloro che hanno la pelle finissima. (*Lentinia*).

* PÒRRO, *sm.*, VERRUCA, *sf.* La piccola escrescenza più o meno dura e rotonda, che talora vedesi sulla pelle. (*Puorro*).

CRESPA, GRINZA, RUGA, *sf.*; *dim.* *CRESPOLO*, *GRINZETTA.* La piegatura a guisa di solco, la quale vedesi nella pelle specialmente de'vecchi. (*Rappa*);

= ACCRESPARE, AGGRINZARE, INCRESPARE, RAGGRINZARE, *att.* Far grinzoso.

INCRESPARSI, RAGGRINZARSI, *rifl.* Farsi grinzoso. (*Arrapparse*).

CRESPAMENTO, RAGGRINZAMENTO, *sm.*, CRESPEZZA, *sf.* Il raggrinzare.

GRINZO, GRINZOSO, GRINZUTO, RUGOSO, *agg. m.* Che ha grinze. (*Arrappato*).

PELO, *sm.*; *accr.* *PELONE*; *dim.* *PELETTO*, *PELINO*, *PELOLINO*, *PELUZZO*, *PELUZZINO.* (*Pilo*).

= DIPELARE, PELARE, SPELARE, SPELAZZARE, *att.*, † DIVÈLLERE *o* STRACCIARE *o* † STRAPPARE *o* † TRARSI I CAPELLI. *Vit. S. M. Madd.* 21. Mettevasi le mani ne' capelli, e strappavasegli tutti, e diveglievasi tutti di capo, quanto poteva. *Vit. SS. PP.* 3.11. Comin-

(CUTE) (PELO)

ciò a piagnere, e per dolore a trarsi i capelli. (*Scipparse i capille*).

PELOSO, *agg. m.* Che ha peli. (*Peluso*).

SPELATO, *agg. m.* Che non ha peli. (*Spelato*).

=

DIPELLARE, SCORTICARE, SPELLARE, *att.* Stracciar la pelle. (*Scortecare*).

GRAFFIO, ec.
GRATTATURA, ec. } *V. pag.* 35.

COLORE DELLA PÈLLE, *V.* II. § 2. *CIRCOLAZIONE.*

* ABBRONZAMENTO, *sm.* L'abbronzare che fa il sole la pelle.

PÈLLE BRONZINA. La pelle di color quasi bruno, per effetto dell'abbronzamento del sole.

* PÈLLE ABBRONZATA *o* ABBRUCIATA *o* CÒTTA *o* INCÒTTA. La pelle più o meno arrossita per cagione del sole.

* ABBRUNIRE, *ass.* e *rifl.* Detto della pelle, vale Divenir bruna per amor del sole. (*Annerirse*).

* ABBRUNAMENTO, BRUNO, *sm.*, BRUNEZZA, *sf.* Colore nereggiante della pelle, o naturale o cagionato dal sole o simile.

TRASPIRAZIONE, *sf.* L'esalazione insensibile che si fa sulla pelle, e che accumulata forma il sudore.

SUDORE, *sm.*; *dim.* e *avvil.* SUDORETTO. (*Sudore*).

SUDARE, *ass.* Mandar fuori il sudore (*Sudare*).

(Cute)
=

* Sudare una o più camice. Bagnar di sudore una o più camice. ( *Sudare na cammisa, doje*, ec.)

Trasudare, Tornare in sudore ; Grondare ( *U. F.* ), *ass. Vit. SS. PP.* 2. 357. Tanto s'affaticò, che tutto tornò in sudore, e tutto trangosciava.

Andare in sudore. Sudare per tutto il corpo. *Salvin. Opp.* 270. Questi, dalla fatica e da' calori Stemperati dell'aëre, in sudor vanno. (*Irsene nzudore* ).

Asciugarsi *o* Rasciugarsi il sudore. (*Annettarse u sudore*).

Rasciugatura di viso. L'atto del rasciugare il sudore del viso.

Sudatòrio , Sudorìfero , Sudorìfico , *agg. m.* Che provoca il sudore.

## II.

## PARTI INTERNE

### § 1.

#### TESTA o CAPO

* **Cervèllo**, *sm.* L'organo molle e polposo che occupa quasi tutta la cavità del cranio. ( *Cerviello , Cereviello, Cellevriellò*).

* **Cervelletto**, *sm.* L'organo simile al cervello, posto nella parte posteriore della base del cranio.

* **Midolla spinale** *o* **vertebrale**. Quella parte della massa cerebrale, che dall'occipite discende per il canale della spina dorsale fin presso all'estremità inferiore di essa spina.

**Bocca**, *sf.* (*Vocca*).

* MASCÈLLA, *sf.* Ciascuno de'due ossi, ne'quali sono impiantati i denti. (*Mascella*).

GENGIÀ, GENGIVA, *sf.* (*Gengiva*).

DENTATURA, *sf.* L'unione, l'ordine, e il componimento de'denti. (*Dentatura*).

* FILARE DE' DÈNTI. Ciascuna delle due serie de'denti.

DÈNTE, *sm.; accr.* DENTONE; *dim.* DENTICÈLLO; *pegg.* DENTACCIO. (*Dente*).

* CORONA, *sf.* (V. S.). La parte smaltata del dente.

RADICE, *sf.* (*Rádeca de lo dente*).

* LATTAJUÒLO; LATTAJUÒLO, *sm.* Ciascuno de'primi denti che il bambino mette quando poppa. (*Lattarulo*).

* — INCISIVO. Ciascuno de'quattro denti superiori, e de'quattro inferiori, che sono nel mezzo e nel dinanzi della bocca.

* — CANINO. Ciascuno de'due denti superiori, e de'due inferiori, posti tra gl'incisivi e i molari. (*Spinola*).

— MOLARE, MASCELLARE. (*Mola*).

* — DEL SENNO O DELLA SAPIÈNZA. Ciascuno de'quattro denti molari, che si mettono all'estremità della mascella, poi che si è uscito di fanciullo. (*Mola du sinno*).

* SMALTO, *sm.* Lo strato esterno del dente, di color bianco perlato.

= METTERE I DÈNTI. (*Mettere i diente*).

TENTENNARE, VACILLARE, *ass.* (*U. F.*). (*Tocoliare*).

(Bocca) (Dènte) Cadere, Cascare ( *U. F.* ). (*Cadere*).
Rimettere i dènti.
Cacciare *o* Trarre *o* Cavare un dènte. (*Tirare no dente*).

Battere *o* Dibattere i dènti. Percuotere i denti insieme, per tremito, rabbia, o altro. (*Sbattere i diente*).
Stridore di dènti. Quel rumore che fanno i denti, battendo insieme per freddo, paura o simile.
Digrignare i dènti. Ritirare le labbra, e mostrare i denti arrotandoli.
Diruggginare i dènti, † Stropicciare l'un dènte coll'altro. Arrotare i denti per ira o simile. *Bern. Orl.* 1. 23. 32. Ma stropicciando l'un coll'altro dente, Fra sè diceva : agli effetti mi serbo. (*Zerrïare*).

Addentare, *att.* Prendere co'denti.
Dentata, *sf.* Morso di dente.
= Mòrdere, Morsecchiare, Morsicare, *att.* Stringere co'denti. (*Mozzecare*).
Mòrso, *sm.*, Morsicatura, Morsecchiatura, Morsura, *sf.* Il mordere, ed anche La parte morsicata. (*Muorzo*, *Mùzzeco*).
Masticazione, *V.* § 2. *Digestione*.
= Allegare i dènti, Stuzzicarsi i dènti, } *V.* Cap. IV.
Dentato, *agg. m.* Che ha denti.
Lingua, *sf.*; *dim.* *Linguetta*, *Linguino*. (*Lengua*).
Dòrso *o* Dòsso della lingua. La parte superiore della lingua.

(B.) (Ling.) • Papilla, *sf.* Ciascuna delle piccolissime eminenze rotonde, che sono sul dorso della lingua, massime verso la fine.

• Scilinguagnolo, Freno, Frenèllo, *sm.* Legamento posto nel mezzo della parte inferiore della lingua.

= Leccare, *att.* Fregar leggermente con la lingua. (*Alliccare*).

Lambire, *att.* Pigliar leggermente con la lingua qualche beveraggio o cibo che abbia del liquido.

• Palato, *sm.* La parte superiore della cavità della bocca.

• Velo del palato (V. S.). Specie di membrana, la cui estremità superiore è aderente alla parte di sopra della cavità della bocca, e l'inferiore pende quasi perpendicolarmente sulla parte posteriore della medesima cavità.

• Ugola, *sf.* Corpicciuolo in forma conica e di color quasi sempre rosso, che pende all'ingiù dal mezzo della parte inferiore del velo palatino. (*Zezzeniello*).

= • Gusto, *sm.* Il senso col quale comprendiamo i sapori.

Sapore, *sm.* (*Sapore*).

Assaporare, Assaggiare, Gustare, Provare, *att.* Apprendere o Discernere, per mezzo del gusto, la qualità de'sapori. (*Assaggiare*, *Provare*).

Assaggiatura, *sf.*, Assaporamento, Assaggiamento, Gustamento, *sm.* L'assaporare.

• Tonsilla, *sf.* (V. S.). Ciascuno de'due corpicciuoli globosi, che sono allato all' ugola ed alla fine della lingua.

7

(Bocca)

=

SALIVA, *V. p.* 53.

* BAVA, *sf.* La saliva che cola naturalmente dalla bocca, massime a' bambini che cominciano a mettere i denti. (*Vaviglia*).

FARE BAVA O LA BAVA. Mandar fuori dalla bocca la bava.

SCOMBAVARE, *att.* Imbrattar di bava. (*Vaviare*).

* SCHIARIRSI, *rifl.* Quel mezzo tossire o quasi gorgogliare, che facciamo in gola prima di sputare, ed anche, o perchè la voce rischiari, o perchè cessi l'impedimento che talora si ha nelle fauci. Usiamo ancora di SCHIARIRCI quando chiamiamo o avvisiamo alcuno. (*Sbrocarse*).

SCHIARIMENTO, *sm.* Lo schiarirsi.

SPURGARSI, *rifl.* Far forza con le fauci di trar fuori il sornacchio dal petto. (*Rascare*).

SPURGO, *sm.* L'atto dello spurgarsi.

SPUTARE, *att.* e *ass.* (*Spulare*).

SPUTACCHIARE, *ass.* Sputar sovente, ma poco alla volta. (*Avere lo spularizzo*).

SPUTACCHIARE, *att.* Imbrattar di sputo.

* SPUTO, *sm.* L'umore che si sputa. (*Spulazza*).

SPUTACCHIO, *sm.* Sputo alquanto più grosso dell'ordinario.

FARDA, *sf.*, FARFALLONE, SORNACCHIO, *sm.* Sputo catarroso, che tossendo si trae fuori del petto. (*Rasca*).

PARLARE, ec. *V.* § 2. *ORGANI DELLA RESPIRAZIONE E DELLA VOCE.*

## § 2.

## TRONCO

### ORGANI DELLA DIGESTIONE

Per gli organi della bocca, da' quali con la masticazione e l'inghiottimento si comincia la digestione, *V. pag.* 47 e segg.

* **Fauci**, *sf. pl.* La parte dove la faringe termina nella bocca.

**Faringe**, *sf.* ( V. S. ). L'organo in forma di cono troncato, che si stende fino all'estremità inferiore della LARINGE, formando le FAUCI nella parte superiore. (*Cannarone*).

* **Esòfago**, *sm.* Il canale che dalla faringe va sino allo stomaco.

> *Avv.* 7. Le voci CANNA, GOLA, GORGOZZULE, STRÒZZA sono dagli scrittori adoperate per ESÒFAGO, e talvolta nel significato generale dell'interno del collo, senz'alcuna distinzione.

* **Stòmaco, Ventrìcolo,** *sm.* Viscere in forma di sacco, posto nella parte di sopra e d'avanti della pancia. (*Stòmmaco*).

**Intestino, Budèllo**, *sm.; pl. BUDÈLLI, m.*, e meglio *BUDÈLLA, f.* (*Stentino*).

* = INTESTINALE, *agg. c.* Che appartiene agli intestini, Degl'intestini.

* — TÈNUE *o* GRACILE. ( V. S. ). La parte degl'intestini ch'è posta dopo lo stomaco, e ch'è più stretta e più sottile della parte detta INTESTINO GRASSO.

* — GRASSO. ( V. S. ). La parte degl'intestini che si stende dell'estremità dell'intestino tenue fino al sedere.

* INTESTINO CIÈCO. La prima porzione dell'intestino grasso.

INTESTINO CÒLON ; CÒLON, *sm.* La parte media dell'intestino grasso.

* — RÈTTO. L'ultima parte dell'intestino grasso. (*Collarino*).

* BORBOTTARE, GORGOGLIARE, RUGGIRE, *ass.* Detto degl'intestini, vale Romoreggiare per soverchio d' aria accolta, o per altro.

BORBOTTAMENTO, BORBOTTÌO, GORGOGLIAMENTO, RUGGHIAMENTO, RUGGITO, *sm.* Il borbottare degl'intestini.

= = * DIGESTIONE, *sf.* La funzione per la quale gli alimenti si convertono prima in CHIMO nello stomaco, e poi in CHILO nella prima porzione degl'intestini tenui. (*Pàdio*).

DIGERIRE, DIGESTIRE, SMALTIRE, *att.* (*Padïare*, *Diggerire*).

DIGESTIBILE, *agg.c.*, † AGEVOLE A SMALTIRE *o simile. Cresc. lib.*5. *c.* 6. Sono (*le castagne*) assai agevoli a smaltire.

INDIGESTIBILITA', *sf.* Malagevolezza di digerire.

= INDIGESTIBILE, *agg. c.*, DIFFICILE *o* † DURO *o* † GRÒSSO A SMALTIRE, DIGESTIRE, ec., INDIGÈSTO, *agg. m. Cresc.* 3. 7. In acqua cotto (*il frumento*) è gravissimo, a digestir duro, e ruggito muove. *E lib.* 5. *c.* 12. (*Le mele*) sono convenevoli a coloro, ne' cui stomachi signoreggia il caldo e l' umidità, ma son dure e grosse a smaltire, e tardi trapassano nelle vene. ( *Duro a diggerire* ).

* MASTICAZIONE, *sf.* Il ridurre co'denti in

( DIGESTIONE )
= =

particelle gli alimenti solidi, acciocchè, con l'ajuto della saliva, sieno meglio inghiottiti e digeriti. (*Màzzeco*).

MASTICARE ec., *V. CAP.* IV.

* SALIVA, SCIALIVA, SCILIVA, *sf.* L'umore che nella bocca dà principio alla digestione degli alimenti. (*Sputazza*).

* BIASCIARE, BIASCICARE, *att.* Dicesi propriamente di chi non ha denti, e vale Rivolger lungamente per la bocca alcun cibo solido, affinchè le gengive e la molta saliva lo rendano facile ad inghiottire.

BIASCIAMENTO, *sm.* Il biasciare.

MANGIARE ec. } *V. CAP. IV.*
BERE ec.

* INGHIOTTIRE, INGOJARE, INGOZZARE, *att.* Spingere giù pel gorgozzule il boccone masticato o anche non masticato. (*Agliòttere*).

INGHIOTTIMENTO, *sm.* L'inghiottire.

TRANGHIOTTIRE, TRANGUGIARE, *att.* Mandar giù ingordamente il boccone, o non masticato punto, o quasi senz'averlo masticato.

TRANGHIOTTIMENTO, TRANGUGIAMENTO, *sm.* Il tranghiottire.

* CHIMIFICAZIONE, *sf.* (V. S.). La funzione per la quale gli alimenti nello stomaco si convertono in chimo.

* CHIMO, *sm.* La specie di pasta di colore ordinariamente cenerognolo, nella quale si son convertiti gli alimenti nello stomaco.

CHIMIFICARE, *ass.* (V. S.). Fare il chimo.

(DIGESTIONE)
= =

* CHILIFICAMENTO, *sm.*, CHILIFICAZIONE, *sf.* La funzione della prima parte degl'intestini tenui, per cui il chimo convertesi in chilo.
* CHILO, *sm.* Il succo latteo, in che la prima porzione degl' intestini tenui converte il chimo. (*Chilo*).

CHILIFICARE, *ass.* Fare il chilo.

ORGANI DELLA CIRCOLAZIONE

**Artèria**, *V.* § 3.
**Cuòre**, *sm.* (*Core*).
**Vena**, *V.* § 3.
= =

* CIRCOLAZIONE, *sf.* La funzione con che il sangue dal cuore va per le ARTERIE in tutte le parti del corpo, e da queste, per le VENE, ritorna al cuore.
* SISTOLE, *sf.* Movimento per il quale il cuore e le arterie si restringono, allorchè il sangue n'è spinto fuori.
* DIASTOLE, *sf.* Movimento per il quale il cuore e le arterie si dilatano, allorchè vi entra il sangue.
* BATTERE, PALPITARE, *ass.* L'ordinario muoversi del cuore e delle arterie.

— Il forte e rapido muoversi del cuore e delle arterie. (*Sbàttere*).

* BATTITO, BATTIMENTO, PALPITAMENTO, *sm.* Il battere, Il palpitare.

BATTICUÒRE, *sm.* Il forte battere del cuore per eccessiva paura.

PALPITO, *sm.* Voce usata da buoni scrittori moderni per Forte battito.

( CIRCOLAZIONE )
= =

CARNAGIONE, *sf.* Il colore e la qualità della carne. (*Carnaggione*).

COLORE, COLORITO, *sm.* (*Colore*).

BIANCO, *agg.* e *sm.; dim.* BIANCASTRO, BIANCHETTO, BIANCHICCIO. (*Janco, Bianco*).

BIANCHEZZA, *sf.* Il color bianco. (*Jancore, Bianchezza*).

CANDIDO, *agg. Fir. Dial. Bell.donn.* 252. Candida è quella cosa che insieme con la bianchezza ha un certo splendore, come è l'avorio, e bianca è quella che non risplende, come è la neve.

* CANDIDEZZA, *sf.*, CANDORE, *sm.* Somma e rilucente bianchezza.

BRUNO, *agg.* e *sm.; dim.* BRUNETTO, BRUNAZZO, BRUNÒTTO, BRUNOZZO. (*Niro*).

BRUNEZZA, *sf.* Il color bruno.

VERMIGLIO, *agg.*e *sm.;dim.* VERMIGLIETTO; *dim. e vezzegg.* VERMIGLIUZZO. Rosso acceso.

ROSSO, *agg.*e *sm.;dim.* ROSSASTRO, ROSSETTO, ROSSICCIO, ROSSIGNO. (*Russo*).

ROSSEZZA, *sf.*, ROSSORE, *sm.* (*Russo*).

* ARROSSARE, ARROSSIRE, DIVENIRE *o* DIVENTARE ROSSO, *ass.* Farsi rosso nel volto, o più rosso dell'usato, per vergogna, piacere o altro. *Bocc. g.*2. *f.* 1. Neifile del ricevuto onore un poco arrossò, e tale nel viso divenne qual fresca rosa d'Aprile. *E nov.* 83. La donna, che assai onesta persona era, udendo così dire al marito, tutta di vergogna arrossò. (*Farse russo*).

(Circolazione)

= =

* Accèndersi nella faccia *o simile*. Divenir molto rosso per isdegno o simile. (*Allummarse*).

Rosseggiare, *ass.* Tendere al rosso.

Incarnato, Scarnato, *agg.* e *sm.; dim.* *Incarnatino*, *Scarnatino*. *Fir. Bell. Donn.* 293 (1848). L'incarnato... è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco.

Pallido, Discolorato, Discolorito; Scolorato (*U. F.*), Scolorito, Smorto, *agg. m.; dim.* *Pallidetto*, *Pallidiccio*, *Palliduccio*; *pegg.* *Pallidaccio*. (*Sbiancato*, *Sbiancuto*).

* Pallidezza, *sf.*, Pallore, *sm.* Il color bianco misto ad alquanto giallo, ch'è nel volto, o naturalmente, ovvero per subita paura, dolore ec.

Imbiancare, Impallidire, Discolorare, Discolorire, Scolorare, Scolorire; *ass.* e *rifl.* Perdere il colore.

Discolorare, Scolorare, *att.* Tòrre o Scemare il colore. *Dant. Inf.* 5. 131. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura e scolorocci il viso.

Allibbire, *ass.* Impallidire per cosa che faccia restare confuso e ammutolito. (*Fare la faccia janca*).

Allibbimento, *sm.* L'allibbire.

Cambiarsi, Cambiarsi nel viso, † Mutare il colore della faccia. *Vit. S. Marg.* 130. Allora Olibrio mutò il colore della sua faccia. (*Cagnare colore*).

Divenire *o* Diventare *o* Mutarsi di mille colori. Mutare il color del volto,

(CIRCOLAZIONE) per paura, sdegno ec. (*Farse de ciento colure*).
= =

ORGANI DELLA RESPIRAZIONE E DELLA VOCE

Alla RESPIRAZIONE e alla VOCE, oltre gli organi che qui noteremo, essendo necessarie ancora le NARICI, e la BOCCA con le sue parti, per esse, V. *pag.* 15, 16 e 46.

* **Laringe**, *sf.* L'organo in forma di scatoletta, del quale è massima parte il POMO D'ADAMO.
* **Trachèa**, **Asperartèria**, *sf.* Il canale che dalla laringe discende pel collo e va nel petto, ove dividesi ne'due BRONCHI.
* **Bronco**, *sm.* Ciascuno de'due canali, in cui si divide la TRACHEA, e che si diramano ne'polmoni.
* **Polmone**, *sm.* Ciascuno de'due organi pari, che riempiono per la massima parte la cavità del petto, e che servono alla respirazione. (*Prommone*).
* **Diaframma**, *sm.* Il largo muscolo che divide la cavità del petto da quella del ventre, e che serve principalmente alla respirazione.

= = * RESPIRAZIONE, *sf.* La funzione per la quale si attrae l'aria introducendola ne'polmoni, e si rimanda fuori di essi con moto contrario.

* RESPIRARE, FIATARE, RIFIATARE, SPIRARE, ALENARE, *ass.* Introdurre l'aria ne'polmoni, e rimandarnela fuori con moto contrario. (*Respirare*, *Sciatare*).

RESPIRO, FIATO, *sm.*, LENA, *sf.* Il respirare. (*Sciato*, *Fiato*, *Respiro*).

* INSPIRAZIONE, ASPIRAZIONE, *sf.* L'attrarre a sè l'aria, la quale, entrando ne' polmoni, fa che il petto si allarghi.

* ESPIRAZIONE, *sf.* Il mandar fuori de'pol-

(RESPIRAZIONE)

moni l'aria che vi è entrata per l'inspirazione.

* ALITO, FIATO *sm.*; LENA, *sf.* Propriamente L'aria che si manda fuori da' polmoni. (*Sciato*, *Fiato*).

* ALITARE, FIATARE, ALENARE, *ass.* Mandar fuori l'aria ch'è ne'polmoni. (*Sciatare*, *Fiatare*, *Respirare*).

* APPANNARE, OFFUSCARE, *att.* Oscurare un vetro o altra cosa lucida, alitandovi. (*Appannare*).

* PRÈNDERE *o* PIGLIARE *o* RACCÒRRE *o* RIAVERE *o* RIPIGLIARE *o* RIPRÈNDERE *o* RITRARRE IL FIATO *o* LA LENA *o* LO SPIRITO *o* GLI SPIRITI *o simile*. Ricominciare a regolatamente respirare, poichè per alcun accidente si è o rattenuto o accelerato il respiro. (*Risciatare*).

* A UNA LENA, AD UN FIATO, AD UN SOL FIATO, TUTTO IN UN FIATO, *mod. avverb.* Senza pigliar fiato, In un tratto.

A BASTA LENA, *mod. avverb.* Per quanto basti la lena.

MOZZARE IL FIATO *o simile*. Detto del vento impetuoso, vale Impedire che si mandi fuori liberamente il respiro.

* SOSPIRO, *sm.* Inspirazione profonda, alla quale vien dietro una rapida espirazione. (*Sospiro*).

* SOSPIRARE, *ass.*, DARE *o* GETTARE *o* GITTARE SOSPIRI. (*Sospirare*, *Jettare sospire*).

SBADIGLIO, SBADIGLIAMENTO, *sm.* (*Sbadiglio*).

SBADIGLIARE, *ass.* (*Alare*).

RUSSO, *sm.* Il russare. (*Runfo*).

( RESPIRAZIONE )

RUSSARE, *ass.* Il romoreggiare che nel dormire si fa da taluni per alitare. (*Ronfare*).

SINGHIOZZO, *sm.* (*Selluzzo*).

SINGHIOZZARE, *ass.* (*Selluzzare*).

RUTTO, *sm.* Quello strepito ingrato, con cui si manda fuori per la bocca il vento ch'è nello stomaco. ( *Rutto*, *Grutto*).

RUTTARE, *ass.*, FARE o TRARRE RUTTO. Mandar fuori per la bocca, con ingrato strepito, il vento che è nello stomaco. (*Gruttare*).

ARCOREGGIARE, *ass.* Mandar fuori dalla bocca vento con piccol romore e con violenza, per turbamento di stomaco; detto così dal piegarsi in arco che fa l'uomo in cotal atto.

STARNUTO, *sm.* (*Sternuto*).

STARNUTARE, STARNUTIRE, *ass.* (*Sternutare*).

SPRUZZO, *sm.*; *dim.* SPRUZZETTO, SPRÙZZOLO. Lo spruzzare, *ed anche* Ciò che si spruzza.

SPRUZZARE, *att.* Leggermente bagnare, spingendo con forza dalla bocca socchiusa il liquido che vi è dentro.

† — *ass.* Mandar fuori con impeto, starnutando o tossendo, lo sputo in minutissime gocciole. *Galat.* 8. Sono ancora di quelli, che tossendo o starnutando fanno sì fatto lo strepito, che assordano altrui: E di quelli che in simili atti, poco discretamente usandoli, spruzzano nel viso a'circostanti.

SBRUFFO, *sm.* Lo sbruffare. (*Sbruffo*).

( Respirazione )

= =

**Sbruffare**, *att.* Mandar fuori della bocca con gran violenza il liquido che vi è dentro. (*Sbruffare*).

**Soffio**, **Soffiamento**, *sm.* Il soffiare. (*Sciuscio*).

**Soffiare**, *ass.* Spinger l'aria violentemente col fiato, aguzzando le labbra. (*Sciosciare*).

**Sbuffare**, **Soffiare**, *ass.* Mandar fuori il fiato con impeto e a scosse, per lo più a cagione d'ira. (*Sbuffare*).

**Fischio**, *sm.* Il suono che si fa con varie postúre di labbra e di lingua, mandando fuori l' aria ch' è nella bocca. (*Sisco*, *Fisco*).

**Fischiare**, *ass.* Far fischio. (*Siscare*, *Fiscare*).

* **Fischiata**, *sf.* Il fischiar che si fa con istrepito, grida o simili, per deridere altrui. (*Siscata*, *Fiscata*).

**Síbilo**, **Súfolo**, **Zúfolo**, *sm.* Propriamente il suono che si fa stringendo i denti, aprendo le labbra, e mandando fuori l'aria ch'è nella bocca, come quando si pronunzia la lettera S.

— Si usa anche per Fischio.

**Sibilare**, **Sufolare**, **Zufolare**, *ass.* Far sibilo.

**Succiare**, *ass.* Tirare il fiato a sè, ristringendosi in sè stesso, quando o per colpo o per altro si sente grave dolore.

**Riso**, *sm.*; *pl.* *Risa*, *f.*; *dim.* *Risetto*, *Risino*, *Risolino*. (*Risata*).

( RESPIRAZIONE ) — —

RISO SCARBUCOLATO, SCRÒSCIO DI RISA. Il riso smodato che si fa con istrepito.

— SARDÒNICO. Il riso ironico, fatto a malincuore.

RISA GRASSE. Le risa smodate. (*Risata de core*).

* FAR BOCCA DA RIDERE; SORRIDERE, *ass*. Dar segno con la bocca di voler ridere. ( *Fare lo pizzo a riso* ).

SORRISO, *sm*. Il sorridere. (*Pizzo a rriso*).

RIDERE, *ass.*, FARE RISA, † LEVARE LE RISA. *Fir. Bell. Donn. Disc.* 2. *p.* 302. ( *Fir.* 1848 ). E perchè la brigata cominciò a levar le risa, la si levò in un tratto dinanzi, e andossene in cucina. ( *Ridere* ).

DARE NELLE RISA A PIÈNE GANASCE, ROMPERSI A RIDERE. Prorompere in un riso smodato. ( *Scappare a ridere* ).

RIDERE DI VÒGLIA. Ridere grandemente e di buon cuore. ( *Ridere sazio sazio, de core* ).

† RIDERE SQUITTÈNDO. Ridere con voce sottile e acuta. *Zibald. Andr.* 118. Chi ride squittendo e ripiglia sua lena a forza, si è senza vergogna e sciocco.

CREPARE *o* MORIRE *o* SBELLICARSI *o* SCOMPISCIARSI *o* SCOPPIARE *o* SGANASCIARSI *o* SMASCELLARSI DALLE *o* DELLE RISA, FARE LE RISA GRASSE, RIDERE A SCRÒSCIO, RISOLVERSI IN *o* CON RISO. ( *Crepare de risa* ).

† ABBONDARE IL RISO. Giungere il riso al colmo. *Fir. n.* 6. *pag.* 188. ( *Fir.* 1848 ). Fatto ch'ebbe fine Selvaggio

(Respirazione)
= =

alle sue parole, furon tante le risa che abbondarono a tutta la brigata, che niuno ebbe agio di parlare una parola.

Risata, *sf.* Il ridere smoderatamente e massime per beffa. ( *Risata*, *Risa* ).

Ghigno, Sogghigno, *sm.*; *dim.* *Ghignetto*, *Ghignettino*, *Sghignuzzo*; *pegg.* *Ghignaccio*. Il sogghignare.

Ghignare, Sghignare, Sogghignare, *ass.* Far bocca da ridere, per ischerno o sdegno.

Ghignata, *sf.* Riso beffardo, e fatto quasi per ischerno.

Ghignazzare, Sghignazzare, *ass.* Ridere con istrepito, in modo sconcio ed anche beffardo.

Sghignazzamento, *sm.*, Sghignazzata, *sf.* Lo sghignazzare.

Sghignazzio, *sm.* Sghignazzata frequente.

Tenere o Ritenere le risa. Raffrenare il riso.

Voce, *sf.*; *accr.* *Vocione*; *dim.* *Vocioli- na*, *Vocina*, *Vocino*, *Vocellina*; *pegg.* *Vociaccia*; *accr. e pegg.* *Vocionaccio*. (*Voce*).

Paròla, *sf.*; *accr.* *Parolona*, *Parolone*; *dim.* *Paroletta*, *Parolina*, *Parolinetta*, *Parolòzza*, *Parolùccia*, *Paroluzza*; *pegg.* *Parolaccia*. ( *Parola* ).

Entrare in paròla o in paròle, Muòvere paròla o paròle. Cominciare a parlare. *Bocc.* *Nov.* 19. Col quale entrata in parola, con lui s'accon-

( VOCE )
— —

ciò per servidore. *Fav. Esop.* 5. Al quale agnello mosse il lupo simili parole. *Ar. Negr.* 3. 1. Nè con lei nè con altri muovere Parola.

DIRE, FAVELLARE, PARLARE, *ass.*, FARE PARÒLA *o* MÒTTO. ( *Chiacchiariare*, *Parlare* ).

ARTICOLARE O SCOLPIRE LE PARÒLE, *att.* Pronunziare distintamente le parole.

BIASCIARE LE PARÒLE. Tentennare a profferir le parole. *Varch. Ercol.* 58. Quelli che pensano un pezzo, come i vecchi e sdentati, (*si dicono*) biasciarle (*le parole*).(*Mazzecarse le pparole*).

MANGIARSI LE PARÒLE. *Varch. Ercol.* 57. Si dicono ec. quelli che non l'esprimono bene (*le parole*), mangiarsele. ( *Mangiarse le pparole* ).

INGOJARSI LE PARÒLE. *Varch. Ercol.* 57. Si dicono ec. quelli che non l'esprimono bene (*le parole*), mangiarsele; e quelli che peggio, ingojarsele.

• AMMAZZARE O AMMEZZARE LE PARÒLE. *Varch. Ercol.* 58. Quelli che per qualunque cagione, avendo cominciato le parole, non le finiscono o non le mandano fuori, (*si dicono*) ammazzarle.

BARBUGLIARE, *ass.* Parlare in gola e con parole interrotte. È proprio di coloro che favellano risvegliandosi.

SMOZZICARE LE PARÒLE. Non pronunziare intere le parole, o Troncarne la serie per modo da farne appena trapelare il vero senso, o da indur sospetto di alcuna cosa.

PARLARE *o simile* A BOCCA STRETTA *o* A

( Voce )
— —

MÈZZA BOCCA O CON LA BOCCA PICCINA O FRA' DÈNTI. Parlare con la bocca socchiusa, sì che le parole poco o niente s'intendano.

— A FACCIA O A FACCIA A FACCIA O A BOCCA. Favellare presenzialmente.

— A MICCINO O A SPICCHIO O A SPILLÚZZICO O A SPIZZICO. Parlar poco e adagio.

*— APPUNTATO. Parlare con misura e ordine giusto, *e anche* Parlare ricercatamente. (*Parlare cu chiummo e u compasso*).

* — A TRATTI. Parlare lentamente, per più riprese. *Sen. Pist.* 40. *p.* 86. Me' vale che tu somigli nel parlare a Vinizio, il quale sempre parlava a tratti, che a Terio, che fu famosissimo arringatore, ma e' parlava sì correndo, ch' egli era sconcia cosa. (Gb).

— CON LE SÈSTE O RISERBATO. Parlare circonspetto e cautamente.

— IN TÈRZO. Parlare in terza persona.

* — LECCATO O IN PUNTA O PER PUNTA DI FORCHETTA. Parlare soverchiamente forbito o studiato.

* — ROTTO O CINCISCHIATO, CINCISCHIARE LE PARÒLE. Parlare non liberamente nè speditamente, Avvilupparsi nelle parole. *Varch. Ercol.* 94. *Favellare rotto, cincischiato....* il che è proprio degl'innamorati o di coloro che temono.

— STRETTO. *Buon. Fier.* 5. 5. 3. Parla stretto, compagno. *Salvin. Ann. ivi. Parla stretto*, cioè senza allargarti troppo, e venire a' particolari; senza aprirti.

(VOCE) = DISCORSO, RAGIONAMENTO, *sm.* (*Trascurzo*).
ENTRARE IN RAGIONAMENTO, † MUÒVERE IL RAGIONAMENTO. Cominciare a discorrere. *Filoc.* 7. 433. Perchè io entrando in ragionamento con lui delle cose di quei paesi, per avventura mi venne ricordato Lelio. *Fir. As.* 1. *p.* 7. (1848). Per le quali parole quegli, che aveva mosso in prima il ragionamento, seguitò.

DISCORRERE, *att.* e *ass.*, *o* INTÒRNO AD UNA CÒSA, RAGIONARE, *att.* e *ass.*, *o* DI UNA CÒSA *o* D'UNA PERSONA *o* CON UNO *o* INSIÈME; RAGIONARSI CON UNO; AVERE RAGIONAMENTO. Tener discorso, Parlare a lungo e ordinatamente di alcuna cosa o persona, con altri. *Franc. Sacch. Rim.* 1. 6. Questa vostra città non è buon sito Da piantarvi il negozio che ho discorso. *Red. Cons.* 1. 82. Il quale così bene ed a proposito ha discorso nella sua bellissima lettera. *E Lett.* 2. 217. Si ricorderà V. S. Eccellentissima, che molte volte seriamente abbiamo discorso intorno a' mali della Signora. *Segr. Fior. As.* 6. Pur dopo alquanto spazio ed io ed ella Insieme ragionammo alcune cose. *Petr. Son.* 262. Meco e col fiume ragionando andavi. *Dant. Inf.* 3. Non ragioniam di lor, ma guarda e passa. *Bocc. Nov.* 73. Insieme cominciarono a ragionare delle virtù di diverse pietre. *Vit. Plut.* Il re aveva gran volontà di ragionarsi colli filosofi. *G. V.* 10. 112. 1. Ebbono più consigli e ragionamenti e avvisi, come dovessono riformare la città. *Bocc. Nov.* 94. I gentiluomini, fra sè avuti molti ragionamenti, ...... a Nic-

(Voce) =

coluccio Caccianimico ec. commisero la risposta.

RAGIONARE UNA CÒSA AD ALCUNO O CON ALCUNO. Dire, Manifestare una cosa ad alcuno. *Bocc. Nov.* 73. Gli pregò Calandrino, ch'essi non dovesser questa cosa con persona del mondo ragionare. *E Nov.* 36. Dopo alquanto ec., ragionandolo messer Negro alla figliuola ec., niuna cosa ne volle udire.

* SOTTENTRARE A' RAGIONAMENTI ALTRUI. Entrare fra due o più a parlare di ciò ch'essi discorrono. *Fir. As.* 2. 23. (*Fir.* 1848). Bertella, guardando nella lucerna, disse: Oh come ben pioverà domani! E domandandola il marito della cagione, ella rispose: L'ho saputo dalla lucerna. Della qual cosa ridendosi Petronio, replicò: Veramente ec. Perchè io sottentrando a questi ragionamenti, dissi: Questi sono i primi sperimenti della divinazione.

DISCORRERE *o simile*, A DILUNGO *o* A LARGO *o* ALLA DISTESA *o* ALLA LUNGA *o* A LUNGO *o* AMPIAMENTE *o* COPIOSAMENTE *o* DIFFUSAMENTE *o* DISTESAMENTE *o* IN LUNGO *o* LARGAMENTE, ALLARGARSI, † ALLUNGARE LE PAROLE; ALLUNGARSI IN UNA CÒSA, DISTÈNDERSI DI ALCUNO *o* INTORNO AD UNA CÒSA, *o* IN UNA CÒSA, *o* IN PARÒLE *o* A DIRE, MOLTIPLICARE IN PARÒLE, † PROLUNGARSI; STÈNDERSI. *Vett. Colt.* 1. M'è venuta voglia di ragionare a dilungo. *Borgh. Mon.* 20. Come nel proprio luogo si è a largo discorso. *Rett. Tull.* 84. Vie meglio è mettere in sospezione l'uditore, e dargli le cose a intendere tacitamente, che specificare alla

(Voce) = distesa le cose. *Segner. Parr. istr.* 5. 3. I Morali poi di questa obbligazione discorrono più alla lunga. *Lab.* 94. Ampiamente delle sue esimie virtù meco parlando si distese. *Fir. Rag.* 129. Che ec. io non parlassi ampiamente delle sue innumerabili virtù. *Lab.* 217. Della qual parlato non t' ho, nè intendo distesamente parlare. *Borgh. Fies.* 216. Della bontà dell'aere non ha qui tempo di molto allargarsi. *Fir. Dial. Bell. Donn.* 1. *p.* 278. (1848). Altrove ci riserberemo ad allargarci nelle vostre lode. *E ivi p.* 280. La quale ( *Mona Simona* ) è tanto dabbene, che per dir parte di sua lode bisognerebbe allungar troppo le parole. *Red. Annot. Ditir.* 140. Troppo lungo sarei se volessi allungarmi in così fatta materia. *Vas. Vit.* 3. 583. Di Filippo Negrolo milanese, intagliatore ec., non mi distenderò. *Segn. Stor.* 1. 2. Primieramente dirò le cose fatte dalla Città ec., intorno alle quali mi distenderò, come in cosa, che sia stata intesa principalmente da me. *Bocc. Nov.* 1. Perchè mi distendo io in tante parole? *Cavalc. Frutt.* 37. Come l'umile orazione vince Iddio, ed inchinilo a fare grazia e misericordia, assai esempii potremmo ponere della Scrittura Santa ec., ma non mi ci distendo a dire di più, per non esser prolisso. *Amet.* 47. Ma perchè mi voglio io distendere in ogni cosa, e moltiplicare in parole? *Malm.* 10. 38. Sta Paride a sentirlo molto attento ; Ma poi vedendo quanto e' si prolunga, Fra sè dice: costui v'ha dato dentro, Come quel che vuol far-

VOCE)
=

mela ben lunga; Gli è me' troncargli qui il ragionamento. *Franc. Sarch. Nov.* 203. E però non voglio più stendermi sopra la presente materia. *Vit. S. M. Madd.* 77. Io non mi stendo di dire di lei ogni cosa.

LOQUACITA', *sf.* Il parlare assai e con veemenza.

PARLANTINA, *sf.* Viva e smoderata loquacità. (*Tatanella*).

ABBORDONE *o* UOMO DI GRANDE *o* DI MOLTO ABBORDO. Uomo impronto e che parla di soverchio. *Crusca del* 1843.

* BORBOTTARE, BRONTOLARE, MORMORARE, *ass.* Dolersi fra sè medesimo con voce sommessa e confusa, quando o non si è contento d'alcuna cosa, o si è ricevuto alcun danno. (*Mormoriare*, *Mbrosoliare*).

BISBIGLIARE, MORMORARE, SUSURRARE, *ass.* *Varch. Ercol.* 1. 104. Quelli che favellano piano e di segreto l'uno all'altro, o all'orecchio, o con cenni di capo e certi dimenamenti di bocca, in somma che fanno *bao bao*, come si dice, e *pissi pissi*, si dicono *bisbigliare*, e ancora, e non così propriamente, con verbi latini, *susurrare* e *mormorare*. (*Fare ciuciù*).

* BISBIGLIO, MORMORIO, SUSURRO, *sm.* Il suono che si fa in favellando sommessamente, e che in istile familiare toscano dicesi anche PISSI PISSI. (*Ciuciù*).

SUSURRIO, *sm.* Susurro prolungato, e anche semplicemente Susurro.

CINGUETTARE, *ass.* Dicesi propriamente de' fanciulli, e vale Incominciare a favellare.

CHIACCHIERARE, CIARLARE, CICALARE, CIN-

(Voce) =

GUETTARE, *ass.* Avviluppare parole senza conclusione. (*Nfrascare*).

CICALAMENTO, CICALECCIO, CICALÌO, CINGUETTAMENTO, *sm.*, CICALERIA, CINGUETTERIA, *sf.* Il cicalare.

CHIACCHIERINO, CICALINO, *agg.* e *sm.* Che molto cinguetta, e non rifina di dir cose inette e scipite. È quasi un avvilitivo. *Car. Lett.* 1. 20. Un Fiorentinello chiacchierino, prosuntuosetto e tristanzuolo.

CHIACCHIERONE, CIARLIÈRE, CIARLIÈRO, CIARLONE, CICALONE, *sm.* Chi troppo ciarla.

GRACCHIARE, *ass.* Parlare assai e senza bisogno.

GRACCHIAMENTO, *sm.* Il gracchiare.

ABBORRACCIARE, *att.* Dire alcuna cosa alla peggio, con troppa fretta, strapazzatamente. *Crusca del* 1843.

GARRULITA', *sf.* Il molto ciarlare.

CIANCIA, *sf.* Parola vana, o Parola lontana dal vero.

CIANCIARE, *ass.* Dir ciance, o Scherzevolmente parlare. *Bocc. Nov.* 79. Poichè le donne alquanto ebber cianciato dell' accomunare ec.

CIANCIAMENTO, *sm.* Il cianciare.

MÒTTO, FRIZZO, *sm.*, FACÈZIA, *sf.*

MOTTEGGIARE, *ass.*, DIRE MÒTTI *o* FACÈZIE.

— ALCUNO DI UNA CÒSA. Dir motti ad uno intorno ad una cosa. *Bocc. Nov.* 10. Con lei insieme tutte si proposero di riceverlo e di fargli onore, ed appresso, di motteggiarlo di questo suo innamoramento.

SOTTO VOCE e SOTTOVOCE, CON *o* IN VOCE BAS-

( Voce )
=

sa o sommessa ec., *mod. avverb.* Co' verbi Dire, Parlare, ec. vale Dire ec. con voce più debole dell'ordinaria.

Alzare la voce. Parlare a voce alta, e anche Parlar con voce più forte di quella con cui si stava ragionando. *Galat.* 62. Non istà bene alzare la voce a guisa di banditore. (*Aizare la voce*).

* Ad alta voce, a gran voce, ec. *mod. avverb.* Co' verbi Chiamare, Dire ec. vale Chiamare ec. con voce forte, chiara e sonora, sì che si possa bene intendere, o essere inteso.

Grido, *sm.*; *pl. Gridi*, *m.*, *Grida*, *f.* (*Strillo*).

Gridare, *ass.*, Fare *o* Gettare *o* Mettere grido *o* grida. (*Strellare*).

Strillo, Strido, *sm.*; *pl. Stridi*, *m.*, *Strida*, *f.* Grido forte e acuto. (*Allucco*).

Alzare *o* Mettere *o* Fare *o* Gettare strida *o* uno strido; Gridare a tèsta *o* quanto se ne ha in tèsta *o* quanto se ne ha nella gola *o* quanto èsce dalla gola, Stridere, Strillare, *ass.* Gridar fortissimo, a più non posso. (*Alluccare*).

Stridio, Stridore, *sm.* Lo stridere prolungato.

Esclamare, Sclamare, *ass.* Gridare ad alta voce, specialmente per ammirazione, o per dolore, o per ira.

Esclamazione, *sf.*; *dim.* *Esclamazioncèlla*. L'esclamare.

* Coprire la voce ad uno. Impedire che altri sia inteso, gridandosi più di lui. *Dav. Ann. Tac.* 11. 140. Narciso le cuopriva la voce, sclamando di Silio e delle nozze.

(Voce) =

* Schiamazzo, sm. Il gridare facendo strepito. (*Fracassò*).

Schiamazzio, sm. Il continuato schiamazzo.

* Schiamazzare, ass., Fare schiamazzio o schiamazzo. Gridare facendo strepito.

* Spiatarsi in gridare o nelle grida. Perdere il fiato per lo soverchio gridare.

* Guajo, e *meglio al pl.* Guai; Lamento, sm. La voce che si manda fuori per dolor che si sente. (*Lamiento*).

Fare lamento, Mettere o Trarre guai.

Nicchiare, ass. Quel cominciarsi a rammaricare pianamente che fanno le donne gravide, quando s'accosta l'ora del partorire.

Urlo, sm.; *pl.* *Urli*, *m.*, *Urla*, *f.* Propriamente il grido lamentevole e alquanto continuato, che si manda fuori per tormento o dolore.

Urlare, ass., Mettere o Gettare urli o urla. (*Alluccare*, *Strillare*).

Canto, sm. (*Canto*).

* Cantilèna, sf. Canto monotono, come è sovente quello delle balie per addormentare i bambini.

* — Quella specie di canto disteso che fanno i venditori.

Cantare, att. (*Cantare*).

Cantacchiare, Canterellare, Canticchiare, att. Cantare con sommessa voce e a ogni poco.

† Cantarsi fra'dènti. Cantare con sommessa voce, e, per lo più, a bocca chiusa. *Galat.* 15. Non si deono anco tener que'modi che

( Voce )
= alcuni usano, cioè cantarsi fra'denti, o sonare il tamburino con le dita.

Intonare, Intuònare, *att.* Dar principio al canto. (*Ntonare*).

Intonare, Intuònare, *ass.*, Stare in tuòno.

* Stonare, *ass.*, Uscire di tuòno. (*Stonare*).

ORGANI CHE SEGREGANO LA BILE.

* **Fegato**, *sm.* Il viscere posto nella parte destra e superiore del ventre. (*Fécato*).

* Cistifèllea, *sf.* La vescichetta nella quale è il fiele, fatta a foggia di pera, e posta nella parte inferiore del fegato. (*Fele, Felo*).

* **Milza**, *sf.* Il viscere ch'è posto nella parte sinistra del ventre, e che probabilmente ajuta il fegato a segregare la bile. (*Mèuza*).

= = Bile, *sf.*, Fièle, *sm.* L'umore giallastro o verdastro, ch'è nella cistifellea. (*Fele*).

ALCUNI ORGANI CHE SERVONO ALLA FUNZIONE URINARIA.

* **Rene**, *sm.* Il viscere pari, in forma di fagiuolo, posto nella regione de'lombi. (*Rognone*).

* **Vescica**, *sf.* Il viscere in forma di sacco, posto nell'estremità inferiore ed anteriore del tronco. (*Vessica*).

§ 3.

PARTI COMUNI AL CAPO, AL TRONCO, ED ALLE MEMBRA.

* **Organo**, *sm.* Ciascuna delle parti del corpo che servono a speciali funzioni, come il cuore, i polmoni, ec.

* **Schèletro**, *sm.* Tutte le ossa del corpo, disposte ed unito nella loro natural positura.

Osso, *sm.; pl.* Ossi, *m.*, Ossa, *f.* (*Uosso*).

(Osso) * **Midollo**, *sm.*, **Midolla**, *sf.* Il sugo che riempie l'interno delle ossa lunghe. (*Medullo*).

* **Articolazione**, **Giuntura**, *sf.*, **Nòdo**, *sm.* Il congiungimento delle ossa.

Avv. 8. **Articolazioni** diconsi in generale Le giunture delle ossa; **Nodèlli** propriamente Le giunture delle ossa delle mani con quelle delle braccia, e le altre delle ossa de' piedi con quelle delle gambe; **Nòcca**, Le giunture delle dita delle mani, e quelle delle dita de' piedi.

* **Legamento**, *sm.* Ciascuno de' moltissimi organi più o meno grossi, a guisa di nastrini o cordoncini, che per lo più tengono unite le ossa fra loro.

* **Cartilagine**, *sf.* Organo poco meno duro dell'osso.

* **Viscere**, *sm.*, *e meglio al plur.* **Viscere**, *f.* Ciascuno degli organi del corpo, posti nella cavità del capo o del tronco.

**Grasso**, *sm.* (*Grasso*).

* **Muscolo**, *sm.* Ciascuno de' moltissimi organi di colore ordinariamente rosso, i quali costituiscono la carne.

* **Tèndine**, *sm.* Ciascuno de'cordoni più o meno lunghi, che da' muscoli s' appiccano alle ossa, e le fanno muovere.

* **Nèrvo**, *sm.* Ciascuno de'moltissimi cordoncini bianchi e cilindrici, i quali dal cervello o dalla midolla vertebrale si diramano in tutto il corpo. (*Nierco*).

* **Umore**, *sm.* Qualunque fluido che scorre pe'vasi del corpo, o ch'è nelle cavità di esso.

**Sangue**, *sm.* (*Sango*).

* **Linfa**, *sf.* Umore bianco e trasparente.

**Lagrima**, *V. pag.* 11.

**Moccio**, *V. pag.* 16.

**Saliva** ec., *V. pag.* 17.

* **Vaso**, *sm.* Ciascuno de'moltissimi canali ramosi per entro i quali scorrono i diversi liquidi.

**Vaso linfatico.** Ciascuno de' molti vasi che contengono la linfa.

* **Artèria,** *sf.* Ciascuno de'vasi pe'quali il sangue dal centro della circolazione va a tutte le parti del corpo. (*Aldèria*).

* **Vena,** *sf.* Ciascuno de'vasi pe'quali il sangue dalle parti del corpo ritorna al centro. (*Vena*).

* **Fibra,** *sf.* Ciascuno degl'infiniti filamenti che si trovano nel corpo.

## III.

## DI CIO' CHE PRINCIPALMENTE RIGUARDA IL CORPO IN GENERALE.

* **Persona** , *sf.* Corpo umano vivente. *Fir. Perf. Bell. Donn.* 286. (1848). Piace la persona ch'è complessa, quando ch'ella getti fuori i membri svelti e destri, che li mostri ben collocati, e co'debiti spazii, e rettamente misurati: ma non la vorrei nè soverchio grossa, nè molto grassa.

= Schiètto, *agg. m.* Detto di alcuna parte del corpo, come delle gambe, de'fianchi, delle dita, del busto ec. vale Agile, Anzi magro che no, Sottile.

**Complessione,** *sf.* Stato, Disposizione del corpo.

* **Statura,** *sf.* La forma del corpo in quanto alla grandezza o picciolezza.

* **Fattezza**, *sf.* La forma e la figura delle membra.

**Stare,** *n.* Esser ritto, Fermarsi ritto; opposto di Sedere.

* **A ritroso, A rovèscio,** *mod. avverb.*; **Rovescione, Rovescioni, supino,** *avverb.* Co'verbi Cadere, Dormire, Stare ec., vale Cadere ec. in sulle reni, con la pancia all'insù. (*A ppanza ncielo, A la supina*).

* **Boccone, Bocconi,** *avverb.* Co'verbi GIACERE, STARE, DORMIRE, ec., vale Giacere ec. con la pancia verso la terra, e col dorso àll'insù; contrario di SUPINO.

† **Mostrare le spalle.** Stare o Sedere col dorso rivolto ad alcuno. *Galat.* 15. Oltre a ciò, non si vuol l'uomo recare in guisa, ch'egli mostri le spalle altrui. ( *Votare le spalle a uno* ).

**Sedere,** *n.* e *rifl.* (*Assettarse*).

† **Sedere sopra delle gambe.** Stare ginocchioni, appoggiando il sedere alle gambe ed alle calcagna. *Fir. As.* 5. 102. (1848). Ma Psiche in su questo principio impaurita . . . tutta tremando , cadutasi a sedere sopra delle gambe, non sapendo altro che farsi, ec.

**Accoccolare** , *att.* Porre coccoloni , cioè seduto sulle calcagna. *Lib. Son.* 48. In su la farda tua pian pian t'accoccolo.

— *E rifl. Ant. Al. Rim; Son.* 14. Dirai a lui: Se tu vi t'accoccoli Come a fattor che raccolga de' bioccoli , Daratti ec. *V.* ACCOSCIARSI, *pag.* 40.

**Coccolone, Coccoloni,** *avverb.* Co'verbi STARE, METTERSI ec. espressi o sottintesi , vale Stare ec. seduto in sulle calcagna.

**Raggricchiamento,** *sm.* Il raggricchiarsi.

**Raggricchiarsi, Raggricciarsi, Raggruzzarsi, Rannicchiarsi,** *rifl.* Restringersi in sè stesso, come fa l'uomo che raccoglie insieme le membra o per freddo, o per simile accidente.

* **A cavalcione, A cavalcioni, A cavallo,** *mod. avverb.* , **Cavalcione,** *avverb.* Co'verbi PORSI, SALIRE, STARE, ec., vale Porsi ec. sopra checchessia con una gamba da una banda e un'altra dall altra. ( *A ccavallo*, *a ccosciacavallo* ).

* **Spenzolarsi da un luògo,** come **dalla finèstra, dalla carròzza** ec. Farsi molto in fuori, con la

metà superiore del corpo, dal parapetto della finestra, dallo sportello della carrozza ec. ( *Appènnerse* ).

**Levarsi in piedi** *o* **ritto, Rizzarsi, Stare sù**.(*Sóserse* ).

**Appuntare** *o* **Pontare**, *att.* Spingere, Aggravare e Tener saldo il corpo in maniera tale, che tutto lo sforzo o aggravamento si riduca in una parte qualsivoglia di esso. *Dav. Tac. Ann.* 4. 100. Sejano appuntò ginocchia , capo e mani , e fece sopra Cesare di sè arco e riparo alla cadente materia. *Bocc. Nov.* 28. Ed egli stesso ( *cominciò* ) a pontar col capo nel coperchio dello avello. *Car. Com.* 19. Vuol appuntare i piedi al muro.

**Andare**, *att. intr.* Camminare. (*Cammenare*).

**Andare, Portamento**, *sm.*, **Andatura**, *sf.* Il modo col quale si va.

* **A gjrone, A gironi, A zonzo**, *mod. avverb.*; **Ajato, Ajone, Ajoni , Girone , Gironi**, *avverb. Varch. Ercol.* 68. *Anfanare* ec. è verbo contadino, che significa andare a zonzo, ovvero ajone, ovvero ajato, cioè andare qua e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati.

* **A tastone, A tentone , A tentoni**, *mod. avverb. ;* **Brancolone, Brancoloni, Tastone, Tentone,Tentoni**,*avverb.*Col verbo ANDARE o simile, vale Andare ec. fra le tenebre con le mani sporte , tentando or qua or là, per ritrovare senza inciampi la via che conduce a un designato luogo. (*A tentone*).

* **Brancicone, Carpone, Carponi**, *avverb.* Co'verbi CORRERE, METTERSI, STARE, ec. vale Correre, Mettersi,ec.con le mani per terra,a guisa d'animal quadrupede. ( *A quatte piede* ).

* **A ritroso**, *mod. avverb.* Co'verbi ANDARE, CAMMINARE o simili, vale Andare ec. indietro senza voltarsi.

**Strascicarsi** ( *U. F.*), **Strascinarsi** , *rifl.*, **Andare** ec. **Strasciconi.** Camminare a stento e quasi trascinando le gambe , a cagion di soverchia debolezza. (*Strascenárese*).

* **A sghèmbo** , *mod. avverb.*, **Sghèmbo**, *avverb.* Col verbo Andare o simile, vale Andare ec. obliquo della persona.

**Ancajone**, *avv.*Col verbo Andare o simili,vale Andare ec. con aggravarsi più sull'un'anca che sull'altra.

* **A onde**,*mod. avverb.*Col verbo Andare o simile,vale Andare di qua e di là,come fanno gli ubbriachi.(*A orza*).

* **A spinte**, *mod. avverb.* Col verbo Andare o simile, vale Andare ec. or qua or là per forza di spinte.

**Barcollone** , **Barcolloni** , *avverb.* Col verbo Andare o simile, vale Andar barcollando. (*Ire cadenno*).

**Barcollare, Balenare, Tentennare, Traballare**, *ass.* L'ondeggiare che fa chi non può sostenersi in piedi per debolezza o per altra cagione.

**Barcollamento**, *sm.* L'atto del barcollare.

* **Adagino adagino** (*U. F.*), **Cheton Chetone**, *avverb.*; **A passo a passo** , **A passo lènto** , **A pian passo** , **Passo innanzi passo** , **Passo passo, Piède innanzi piède** , *mod. avverb.* ( *Pede cata pede*, *Palillo palillo*, *A passo a passo*, *Passo passo* ).

**Di pari, D'un passo**, *mod. avverb.* Col verbo Andare, ec. vale Andare, ec. insieme , con ugual passo.

**Studiare il passo.** Affrettare il passo. ( *Vottare le ggamme* ).

* **Allentare il passo** *o simile.*Camminar più lentamente.

* **A gran passo** , **Di buòn passo** , *mod. avverb.* Coi verbi Andare , Camminare ec. vale Andare ec. con passo celere, in fretta. (*De pressa*).

* **A corsa**, *mod. avverb.* Co'verbi Levarsi , Muoversi, e

simili, vale Mettersi a correre. (*Pigliare na correra* o *carrera*).

**Cadere, Cascare**, *ass.* (*Cadere, Ire nterra*).
**Caduta, Cascata**, *sf.; dim.* *Cadutèlla.* (*Caduta*).
**Stramazzare**, *a*·*s.*, **Battere uno stramazzone, Dare stramazzata** *o* **stramazzo** *o* **stramazzone.** Cadere impetuosamente. (*Pigliare no smallazzo*).
**Stramazzata**, *sf.*,**Stramazzo, Stramazzòne**,*sm.* Caduta impetuosa. (*Smallazzo*).
**Cadere** ec. **a capitomboli** *o* **a capitombolo , a capovolto; Capolevare, Tomare,Fare un tombolo ,** *o* **un tòmo** *o* **il tòmo , Tombolare giù** *o* **a capo di sotto** *o* **all' ingiù** *o* **a capo in giù**, *ass.* Cadere col capo,all' ingiù. *Pataff.* 6. Tombolando pur dianzi vidi il fondo. *Fir. As.* 72. (1848). Veggendolo spenzoloni ed immoto ec.,con repentina ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di sotto: *Dav. Ann. Tac.* 2. 55. Alcuni ec. scoscendendosi o bolzonati per giuoco, tombolavan giù, e storpiavansi.
**Tombolo, Tòmo**, *sm.* Cascata col capo all'ingiù.
**A gambe alzate** *o* **levate**, *mod. avverb.*, **Caporivèrso** *o* **Caporovèscio**, *avverb.* Co'verbi Andare, Cadere ec. vale Andare ec. Col capo all' ingiù e colle gambe in aria. (*Cadere a ccapo sotto e piede ncielo*).

**Prèndere** *o* **Pigliare la rincorsa** (*U. F.*). Dare indietro a ritroso, e poi mettersi a correre da una certa distanza dal luogo su cui uno vuol saltare, o donde si vuol lanciare, per far ciò con maggior impeto e leggerezza, e anche poter saltare su qualche cosa su cui da vicino non si sarebbe potuto.

**Salto**, *sm.; dim.* *Saltetto*. (*Zumpo*).
* **Balzellare, Saltellare**, *ass.* Saltare a piccoli salti.
* **Saltabellare, Salterellare, Salticchiare**, *ass.* Far piccoli e frequenti salti.

**Balzare, Saltare**, *ass.*, **Fare** *o* **Spiccare un salto** *o* **salti**. (*Zompare*).

**Lancio**, *sm.* Gran salto.

**Lanciarsi, Slanciarsi**, *rifl.*, **Dare** *o* **Spiccare un lancio** *o* **lanci.** Gettarsi con impeto, Scagliarsi,

**A lancio, A lanci, A saltelloni, A salti**, *mod. avverb.*; **Balzelloni, Saltellone, Saltelloni**, *avverb.* Saltando. (*Zompanno*, *A sautariello*).

**Capitombolo, Capitondolo**, *sm.* Propriamente Salto col capo all'ingiù. (*Caperiòla*).

**Capitombolare**, *ass.*, **Capovolgersi, Capovoltarsi**, *rifl.* Far capitombolo. (*Fare caperiole*).

**Ballo**, *sm.*, **Danza**, *sf.; dim.* *Balletto*, *Danzetta*. = Menare la danza. Guidare chi balla.

**Prèndere una danza.** Incominciare una danza.

**Ballare, Danzare**, *ass.*, † **Menare un ballo**. *Fir. As.* 4.85.(1848). Eranvi le figliuole di Nereo, e dolcemente menando un ballo, con belle note vi cantavano una canzone. (*Abballare*).

**Ballata**, *sf.; dim.* *Ballatèlla*, *Ballatetta*, *Ballatina*. Il ballare. (*Abballata, Ballare*).

**Cavalcare a bardòsso** *o* **a bisdòsso.** Cavalcare il cavallo, l'asino ec., senza sella.

**Cavalcare in gròppa.** Cavalcare ponendosi in groppa del cavallo, dell'asino, ec.
* **— a ritroso.** Cavalcare al contrario di quel che si fa comunemente, cioè Con la faccia rivolta alla groppa del cavallo, dell'asino, ec.
* **— largamente** *o* **largo.** Cavalcare con le gambe tese e aperte.

**Cavalcata**, *sf.* L'atto del cavalcare.

**Nuoto**, *sm.* Il notare.
— L'arte del notare. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi non sapesse di nuoto, s'affogherebbe, ec.
**Notare**, *ass.* Muoversi regolatamente nel mare, per andare e reggersi a galla nell'acqua. *Bocc. Nov.* 14. Notando quelle che notar sapevano ec. (*Natare*).
**Nuotatore**, *agg.* e *sm.* Che o Chi nuota. ( *Notatore*).
— *E att. Ovid. Pist.* 195. Di questo mare, il quale tu desideri di notare, o Leandro, hanno grande paura i marinai.
**Gettarsi a nuòto.** Gettarsi nell'acqua per notare.
**Mettersi a nuòto.** Mettersi nell'acqua per notare.
† **Gittarsi giù.** Gittarsi in mare da un luogo elevato. *Car. Long. Suppl.* Dafni, tirato dalla vaghezza del loco, si spogliò ignudo . . . . se ne corse in cima alla ripa, e quindi spiccato un salto per insino al mezzo del pelaghetto, si gittò giuso ec. Perciocchè andatosene al fondo, stette per buono spazio a tornara suso; poscia venuto a sopra, sbuffato ch'egli ebbe, come quello ch'era buonissimo nuotatore, prese a fare in su l'acqua di molti giuochi; ed or rovescio, or bocconi, or per il lato, fece quando il ranocchio, quando la lepre, quando il passeggio, e quando il tuffo; fece il tombolo, fece il paneruzzolo, fece tutt'i giuochi, che si fanno in su l'acqua. (*Jettarse a mmare*).
**Gittarsi in mare a capo chino** *o* **a capo di sotto** *o* **a capo in giù.** (*Jettarse ca capo sotto*).
† **Andarsene al fondo.** *Car. Long. Suppl.*, *V. Gittarsi giu'*. (*Ire sotto*, *Affonnarse*).
† **Venire a sopra**, † **Tornare sù.** Ricomparire sulla superficie dell'acqua. *Car. Long. Suppl.*, *V. Gittarsi giu'*. (*Assommare*).
† **Sbuffare**, *ass.* Mandar fuori con gran violenza l'acqua

entrata nella bocca. Spesso, quando si sbuffa, dimenasi il capo, per iscuotere nello stesso tempo l'acqua da' capelli e dal viso. *Car. Long. Suppl.*, *V. Gittarsi giu'*. ( *Sbruffare* ).

— *E att. Ovid. Pist.* 195. Di questo mare, il quale tu desideri di notare, o Leandro, hanno grande paura i marinai.

**A galla**, *mod. avverb.* Co'verbi Andare, Stare, ec., vale Andare, Stare, ec. sulla superficie dell'acqua.

**Stare a gatta mòrta** (*U. F.*), **Stare rovèscio**. Stare a galla supino. *Car. Long. Suppl.*, *V. Gittarsi giu'*. (*Fare lo muorto*).

**Stare bocconi**, *V. Bocconi*.

* **Fare il ranòcchio.** Notar con la persona quasi bocconi, allargando le braccia distese, e spingendo ad un tempo l'acqua co' piedi. ( *Natare*, *Fare la ranonchia* ).

* **Fare il paneruzzolo.** Reggersi a galla, tenendo ristrette le gambe fra le braccia, con le mani intrecciate. (*Fare lo cofaniello*).

† **Notare per il lato.** Distendersi sull'acqua dall'un de' fianchi sì che l'orecchio da quel lato vi stia immerso, e brandire il sottoposto braccio in direzione del corpo, mentre che con l'altro è allontanata l'acqua, e spinta indietro co' piedi. ( *Sfilare*, *Fare lo pesce spata*).

† **Fare il cane** (*U. F.*), *o* **la lèpre.** Notare come fanno gli animali quadrupedi, cioè tuffando prestamente, con forza e alternatamente le braccia, e spingendo l'acqua co'piedi. *Car. Long. Suppl.*, *V. Gittarsi giu'*. (*Fare lo cacciolttiello*).

† **Fare il passeggio**, **Notare di spasseggio.** *Min. Malm.* 4.45. *Nuotare di spasseggio* diciamo, quando uno, essendo tutto nell'acqua, dalla testa in fuori, cava fuori di essa un braccio per volta ordi-

natamente, battendolo sopra all'acqua, per romperla, e spingersi avanti. *Car. Long. Suppl.*, *V. Gittarsi giu'*. (*Sbracciare*, *Vracciare*).

**Tuffarsi**, † **Fare il tuffo**. Spingersi sott'acqua a capo all'ingiù, fino a toccare, ove si possa, il fondo del mare. *Car. Long. Suppl.*, *V. Gittarsi giu'*. (*Sommozzare*).

* **Tuffatore**, *sm.*, **Notatore sott'acqua**. Colui che fa il tuffo. (*Sommozzatore*).

† **Scorrere sott'acqua**. Notar sott'acqua. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Pochi v'avean di loro esperti al nuoto. Tuffossi lo staffiere, e pochi passi Sott' acqua scorso, emerse fuor di chiusa, Sorse alla riva.

**Sonno**, *sm.*; *dim.* Sonnellino, Sonnerèllo, Sonnetto. (*Suonno*).

**Allettare** *o* **Conciliare** *o* **Lusingare** *o* **Provocare il sonno**, **Dare** *o* **Fare** *o* **Indurre sonno**. (*Conciliare*, *Fare venire lo suonno*).

*Avv.* 9. Benchè tutti questi modi valgano *Far venire il sonno*, pure, parlandosi di erbe, medicine o simili, che producono il sonno, non abbiamo trovato esempii de' verbi Allettare e Lusingare.

† **Fare sonno**, **Venire il sonno addòsso**. Sopravvenire il sonno. *Mor. S. Greg.* Quando il sonno viene addosso agli uomini, ed egli dormono nel letticciuolo ec. *Vit. SS. PP.* 2. 353. Incominciandomi a far sonno, incominciai a inchinare ec. (*Venire lo suonno*).

* **Cascàggine**, **Sonnolenza**, *sf.* Aggravamento di sonno, Quello stato tra il sonno e la veglia, più presso a quello che a questa.

**Addormentaticcio**, **Dormiglioso**, **Sonnacchioso**, **Sonnolènto**, *agg. m.*, **Mèzzo tra il sonno e l'èsser desto**. (*Tra veglia e suonno*).

**Sonnacchioni**, *avverb.* Fra il sonno. ( *Mpacchiato de suonno*).

* **Cascare di** *o* **dal sonno** *o* **Morire** *o* **Morirsi di sonno.** Avere grandissimo sonno, Aver grandissima voglia di dormire. *Bocc. Nov.* 77. Dove, essendo stanco, e di sonno morendo, sopra il letto si gettò a dormire. *Red. Lett.* 2. 107. Non ho più tempo, e mi muojo di sonno, perchè stanotte sono stato tutta notte a palazzo senza dormire. ( *Cadere da lo suonno, Morirse de suonno*).

* **Inchino**, *sm.* Involontario abbassamento del capo, che si fa, quando, per gran sonno, si comincia a dormire ritto, o appoggiato o seduto.

**Inchinare**, *ass.* Abbassare involontariamente il capo, quando, per gran sonno, si comincia a dormir ritto, appoggiato o seduto. *Dant. Purg.* 9. Vinto dal sonno in sull'erba inchinai Là 've già tutti e cinque sedevamo. *Vit. SS. PP.* Così sedendo inchinava, e dormiva un poco. (*Capozzïare*).

— Dicesi anche degli occhi gravati dal sonno, e vale Chiudersi, mentre il capo s'inchina. *Amm. Ant.* 8. 1. 10. Non mi do a sonno, ma talora mi vince, e io gli occhi di vegghiare faticati, e poi che inchinano, mantegno nell'opera.

† **Darsi a sonno.** Mettersi a dormire. *Amm. Ant.* 8. 1. 10. Non mi do a sonno, ma talora mi vince.

**Corcarsi** *o* **Coricarsi**, † **Entrare in lètto.** *Bocc. Nov.* 86. Fornito quello perchè levato s'era, e tornandosene ec., nel letto se n'entrò. (*Corcarse*).

**Dormicchiare**, **Dormigliare**, **Sonnecchiare**, *ass.* Leggermente dormire. (*Addobbechïarse*).

**Velare l'occhio.** Leggermente addormentarsi. *Fir. As.* 13. (1848). Oltre alla mezza notte io velai un pochetto l'occhio. (*Appapagnarse*).

* **Addormentarsi**, **Addormirsi**, **Assonnarsi**,

*rifl.*, **Addormentare**, **Addormire**, **Assonnare**, *ass.*, **Attaccare un sonno**, **Pigliare** *o* **Prèndere sonno** *o* **il sonno.** Incominciare a dormire. *Bocc. Nov.* 27. Non s'era ancora potuto Tedaldo addormentare. *Petr. Canz.* 37. 6. Deh! or foss'io col vago della Luna Addormentato. *Varch. Suoc.* 1. 3. Infino quando m'addormiva in culla. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Non dormite, perchè un solo inchino D'un che s'assonni, e nulla nulla anfani, La barca ci scodella ec. *Tratt. Virt. Mor.* 7. In quella ora che l'uomo chiama primo sonno, avvenne che io addormentai. *Dant. Par.* 7. Ma quella reverenza che s'indonna Di tutto me, pur per B e per Ice, Mi richinava, come l' uom ch'assonna. *E Purg.* 32. S'io potessi ritrar come assonnaro Gli occhi spietati, udendo di Siringa, ec. Disegnerei com'io m'addormentai. *Salvin. Iliad. lib.* 4. *v.* 191. E dal tuo corpo discacciollo come Mamma che dal bambin caccia una mosca, Quando ha attaccato un saporito sonno (Gh). (*Appapagnarse, Addormirse*).

† **Vincere**, *ass.* Detto del sonno. *Amm. Ant.* 8. 1. 10. Non mi do a sonno, ma talora mi vince. (*Abbèncere*, *Vincere*).

**Fare un sonno** *o* **sonno**, **Menare sonno**; **Dormire**, *ass.*; **Dormirsi**, *rifl. Fir. As.* 151. Vedi quello figliuol di Venere.... dolcemente dormirsi. *Bocc. Nov.* 13. Io vi ti porrò chetamente una coltricetta, e dormiraviti. *E* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dormirsi. (*Dormire*)

• **Dormire a gomitèllo.** Dormire, appoggiando il capo alle mani, e le gomita ad alcuna parte.

— **bocconi**, } *V. Bocconi*, *Supino.*
— **supino**, }

— **da fianco** *o* **da lato** *o* **da parte** (*U. F.*). Dormi-

re sull' un de'fianchi. (*Dormire de lato, o ncopp' a no fianco*).

— disteso. Dormire col corpo teso; contrario di DORMIRE RAGGRUPPATO. (*Dormire a la supina*).

* — **raggricchiato** *o* **raggruppato** *o* **raggruzzato** *o* **rannicchiato.** Dormire col corpo tutto ristretto in sè stesso.

† **Sonno lieve.** *Fir. As.* 5. Avendo Psiche disgombrata un poco la mente di tanti travagli... un lieve sonno allagò le stanche membra di quell'obblio, che ec.

— **grave** *o* † **profondo.** *Fir. As.* 8. 159. In così profondo sonno si seppellì, che ec.

**Primo sonno.** Il primo tempo del dormire. *Bocc. Nov.* 43. Vide in sul primo sonno venir ben venti lupi. *Tratt. Virt. Mor.* 7. In quella ora che l'uomo chiama primo sonno, avvenne che io addormentai.

† **Dormire sòdo.** Profondamente dormire. *Bern. Rim.* 1. 87. Un debitor ch'è savio, dorme sodo. *Bracc. Sch.* 18. 32. E con nuova coperta in miglior modo, Copre la bella Dea, che dorme sodo. (*Dormire a suonno chino*).

**Dormire tutto d'un sonno** (*U. F.*). Dormire senza interruzione. (*Fare uno suonno*).

**Seppellirsi nel sonno.** Immergersi nel sonno. *Fir. As.* 227. In così profondo sonno si seppellì, che egli, non altrimenti che se morto fusse, s'espose a ricever tutti gli oltraggi del mondo. (*Dormire a suonno chino*).

* **Dòrmita**, *sf.* Il dormire per uno spazio di tempo senza interruzione. (*Dormuta*).

* **Fare una buona** *o* **lunga dormita.** Dormire lungamente e senza interruzione. (*Farse na bona dormuta*).

**Cavarsi il sonno.** Dormire a sazietà. (*Farse na panza de suonno*).

† **Èssere in sul buòn del dormire; Èssere in sulla gròssa.** Essere nel colmo del sonno. *Gell. Capr. Bott.* 5. Questi frati minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in su la mezzanotte, che l'uomo è appunto in sul buon del dormire. (*Essere a lo mmeglio de lo suonno*).

**Sonnellino dell'òro.** Quel sonno che si dorme sull'aurora.

† **Scuòtere**, *att.* Agitare uno che dorme, affinchè si risenta. *Varch. Sen. Ben.* 5. 23. Alcuni, per fargli destare, non bisogna dar loro, ma basta scuotergli.

**Guastare** o **Rompere** o **Interrompere il sonno, Destare, Svegliare, Svegghiare, Risvegliare**, *att. Cr. alla V.* DESTARE. *Amet.* 82. Questa meraviglia ebbe forza di rompere il sonno. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un grave tuono. *Fir. As.* 286. La difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le ginocchia stracche, il sonno interrotto ec., febbrosa la mostravano in ogni effetto. (*Qui è agg.*). *Dant. Purg.* 19. Quel mi svegliò col puzzo che n'usciva. *Mor. S. Greg.* 30. 7. I quali, quando dormivano, il gallo gli svegghiò col più lungo e gran canto. *Cr. alle V.* RISVEGLIARE e DESTARE. (*Spezzare lo suonno*).

**Raddormentarsi**, *rifl.*, **Rappiccare** o **Rattaccare** (*U. F.*) **il sonno**. Addormentarsi di nuovo. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ed ogni sonno spetra, Talchè impossibil fia ch'uom più 'l rappicchi.

**Pèrdere il sonno.** *Don. Casen. volg. Bocc.* 53. Cacciato lo riposo dell'animo, perdesi lo sonno, e entra la paura. (Gb). (*Perdere lo suonno, Levarse de suonno*).

**Rivoltarsi dall'altro lato nel lètto.** (*Votarse dall'ata parte*).

**Dare la vòlta** o **le vòlte, Dimenarsi** o **Rivolto-**

**larsi** *o* **Voltolarsi** *o* † **Voltarsi per il letto.** *Car. Long. rag.* 3. Non dormivano mai tutta notte; si voltavano per il letto, si rammaricavano, si struggevano, ed aspettavano la primavera. (*Votarse e girarse pe lo lietto*).

**Voltolarsi per il lètto bocconi** *o* **sul fianco** *o* **sulla schièna.** Rivoltarsi in giro per il letto, ponendosi o bocconi, o sul fianco, o sulla schiena.

**Destarsi**, **Risentirsi**, **Risvegliarsi**, **Sentirsi**, **Svegghiarsi**, **Svegliarsi**, *rifl.*, **Risvegliarsi** *o* **Riscuòtersi dal sonno.** *Bocc. Nov.* 9. Il Re ec. quasi dal sonno si risvegliasse ec. *Salvin. Iliad.* 2. 65. Dal sonno e' si riscosse, e quella voce Divina a lui sì si spargeva intorno. (*Scetarse*).

* **Prostèndersi**, **Protendersi**, *rifl.* Distender le membra; il che fa specialmente chi destandosi o dopo lungo sonno, o essendo stato a seder con disagio, apre le braccia, e scontorcendosi s'allunga. (*Stennecchiarse*, *Stènnerse*).

† **Porsi a sedere in lètto.** *Salvin. Iliad.* 2. 65. Dal sonno e' si riscosse, e quella voce ec. Rizzossi, ed a seder si pose in letto. E la morbida tunica si mise. (*Assettarse mmiezo u lietto*).

† **Sedere in lètto sopra delle anche.** *Fir. As.* 3. 45. (1848). Laonde, tirate a me le gambe, e aggavignate le ginocchia con le intrecciate mani, sedendomi in sul letto sopra delle anche, piangeva amaramente.

**Levarsi**, *rifl.* Uscir di letto. (*Sóserse*).

**Essere sollecito**, **Essere buòn levatore.** Levarsi per tempissimo. (*Essere matenante*).

**Dormiglione**, *agg.* e *sm.* Che o Chi è uso dormire assai. (*Dormiglione*).

**Dileticare**, **Solleticare**, *att. Min. Malm.* 1. 12. *Solleticare*, Stuzzicare leggermente uno in alcuna di

quelle parti del corpo, le quali, toccate così, incitano a ridere. (*Cellecare*, *Tellecare*).

**Dilètico, Dileticamento, Sollètico, Solleticamento**, *sm.* L'atto del solleticare, e anche il senso che si ha nell'essere solleticato. (*Cellecamiento*).

**Temere il sollètico o il dilètico**. Sentire, Soffrire il solletico. *Pass.* 370. O grande abbondanza di sangue, o che la persona temesse molto il diletico. *Burch.* 1. 117. Questa è cagione ch'io temo il solletico. (*Essere cellecuso*).

FINE DEL CAPITOLO I.

## CAPO SECONDO

### DEL VESTIRE E DI CIO' CHE AD ESSO SI RIFERISCE.

### § 1.

#### VESTI DA BAMBINI.

• **Brève**, *sm.* Involtino nel quale v'ha qualche segno di divozione, e che, o si appende al collo del bimbo, si pone tra la fascia. (*Vorzetella de devozzione*).

**Camicina**, *sf.* (*U. F.*). (*Cammesella*).

**Camiciolino**, *sm.* (*U. F.*). Vestimento di panno lino, di cotone o d'altro, con piccole maniche, che si pone sopra la camicina, copre il petto e le braccia, e legasi al dorso. (*Corpettiello*).

**Pèzze**, *sf. pl.* (*U. F.*). Così diconsi generalmente i panni in cui ravvolgonsi i bambini.

**Pèzza bianca** (*U. F.*). La pezza di panno lino. (*Fasciaturo*).

= IMBRACARE, *att.* (*U. F.*). Far passare i due canti inferiori della pezza bianca tra le cosce del bambino, affinchè non si recida. (*Mbracare*).

— **di lana** (*U. F.*). La pezza di panno lano, che nell' inverno si suol porre sopra la PEZZA BIANCA. (*Panno de lana*).

**Topponcino** (*U. F.*). Pezza a più doppii e impuntita, che talora mettesi sotto al bimbo, dopo la pezza

bianca, per preservare la fascia dalle orine e dagli escrementi. (*Sottaculillo*).

*Avv.* 10. Oltre alle già dette pezze, le quali sole usano i Fiorentini, i Napoletani adoperano il *Savaniello*, e talora anche il *Cotriello*, che potrebbero addimandarsi l'uno Soprappèzza, e l'altro Coltroncino.

**Fascia**, *sf.* (*Fascia*).

= Fasciare, *att.* Circondare con fascia. (*Nfasciare*).

Sfasciare, *att.* Spogliare della fascia; contrario di Fasciare. (*Sfasciare*).

**Pezzino**, *sm.*, **Pèzza da rinvòlto** (*U. F.*). Il lungo panno, per lo più di dobletto, in cui, per maggior nettezza, si suol ravvolgere il bambino fasciato, specialmente nel portarlo attorno.

**Vèste da battesimo**. (*Vestecciolla de lo vattisemo*).

• **Mantèllino**, *sm.* (*U. F.*). Ricco panno di seta o d'altro, con che si usa coprire il bambino nel portarlo a battesimo. Dicongli ancora Pezzino.

**Calzeròttino, Calzino**, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna delle calze de'bambini. (*Cazettella*).

**Scarpettina**, *sf.* Ciascuna delle scarpe de'bambini. (*Scarpetella*).

**Vestitino, Gonnellino**, *sm.* Esteriore veste del bambino. (*Vestecciolla*).

**Grembiulino**, *sm.* (*U. F.*). Panno di lino o d'altro, che si lega al dorso del bambino, e che ha nella parte superiore due aperture, per le quali se gli fanno passare le braccia. Serve a preservare i sottoposti panni dalle brutture. (*Mantosseniello*).

**Bavaglio, Bavagliolino**, *sm.* (*U. F.*). Pezzo di panno lino o di cotone, addoppiato e trapuntato, il quale, legato al collo del bimbo, gli pende sul petto, ed impedisce ch'egli scombavi i sottoposti vestimenti. (*Vavosella*).

* **Bavagliolino**, *sm.* (*U. F.*). Pezzo di panno lunghetto e scempio, che si lega al collo del bimbo, per guardargli i panni dalle brutture, allorchè mangia. (*Sarviettiello*).

* **Berrettina**, *sf.* (*U. F.*). Copertura del capo del bambino, la quale con nastrini si lega alla gola. (*Scuffiella*).

* **Falde**, *e anche* **Dande**, *sf. pl.* (*U. F.*). Due strisce ripiegate, di panno o d'altro, che sono attaccate, dietro le spalle del bimbo, ad una larga fascia che cinge il petto. Per le FALDE vien sostenuto il bambino quando incomincia di camminare. (*Retenelle*).

* **Cèrcine**, *sm.* Specie di guancialetto a guisa di cerchio, con che si cinge il capo al bambino, per riparo dalle percosse nelle cadute. (*Truocchio*).

**Campanellina**, *sf.*(*U. F.*). Ciascuno dei piccoli cerchiettini tondi e semplici, che si pongono agli orecchi delle bambine, e talora anche de'bimbi. (*Sciocquagliello*).

**Ciambèlla**, *sf.* (*U. F.*). Cerchietto d'avorio che si appendè al collo de' bimbi, affinchè, frequentemente premendolo con le gengive, alleviino il molesto prurito, che soffrono nel mettere i denti. (*Taralluccio*).

**Zanna**, **Zannina**, *sf.*, **Dènte**, *sm.* (*U. F.*). Dente curvo di cinghiale o di majale, che si appende al collo del bambino, per lo stesso fine della ciambella. (*Corneciello*).

**Branca**, *sf.* (*U. F.*). Ramo biforcuto di corallo, acconcio allo stesso uso della ciambella.

= = DARE I PIÈDI AL BAMBINO (*U. F.*). Levare le fasce al bimbo, e calzargli i piedi, sicchè incominci a camminare. (*Cacciare li piede*).

§ 2.

VESTI DA UOMINI.

* **Abito, Abitino**, *sm.* ( *U. F.* ). Quel segno di devozione verso di Nostra Donna, fatto di due pezzoline di panno o simile,ricamate e congiunte con due nastri, sopra l'una delle quali è l' immagine, e sopra l'altra il nome di Lei. Portasi al collo in modo che l' una pezzolina penda nel mezzo del petto, e l'altra sul dorso. (*Crusca del* 1843). (*Abbetiello*).

* **Camiciuòla**, *sf.* Corpetto di lana o d'altro, che portasi sotto o sopra la camicia,a maggior riparo dal freddo. (*Maglia*).

**Stomachino**, *sm.* ( *U. F.* ). Pezzo di lana o d'altro, che alcuni usano di portare sul petto, per tenerlo caldo.

**Camicia**, *sf.* (*Cammisa*).

Goletta, *sf.*, Goletto, Solino, *sm.* ( *U. F.* ). Striscia di tela che cinge il collo della persona, e che o è cucita all'estremità superiore della camicia, o n'è distaccata. (*Cuollo*).

* Nastrino, *sm.* Ciascuna delle due striscioline con che si lega la goletta.(*Fettuccella, Fettuccia*).

Bottone, Occhièllo, } *V. Giubba.*

* Còrpo, *sm.* Tutta la camicia, dalla goletta e dalle maniche in fuori. (*Cuorpo*).

* Pètto, *sm.* La parte anteriore e superiore del corpo della camicia. (*Pietto*).

Spacco *o* Sparato *o* Sparo del pètto (*U. F.*). L'apertura del petto della camicia.(*Spaccata*).

Gala, *sf.* Striscia di tela fina, increspata, che talora cucesi lungo lo sparo del petto, per ornamento. (*Sciabbò*).

CAMICIA) CUORICINO, *sm.* (*U. F.*). Pezzuolo per lo più in forma di cuore, che, per fortezza, si cuce internamente nell'angolo dello sparo, in alcune camice. (*Coretto*).

FORTEZZA, *sf.* (*U. F.*). Striscia di tela che si cuce all'estremità inferiore del petto della camicia, per rafforzare lo sparo e le pieghe. (*Forzaglia*).

PIÈGA, *sf.* (*Chiea*, *Piega*).

DAVANTI *o* DINANZI DELLA CAMICIA (*U. F.*). La parte anteriore del corpo della camicia, dalla fine del petto in giù. (*Pettola de nanze*).

DIDIÈTRO DELLA CAMICIA (*U. F.*). La parte posteriore ed inferiore del corpo della camicia. (*Pettola de dereto*).

SPACCO *o* SPARATO *o* SPARO DI FONDO (*U. F.*). Ciascuna delle due aperture inferiori e laterali del corpo della camicia.

* QUADERLETTINO, TOPPINO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de'due piccoli pezzi quadrati e piegati a triangolo, i quali sono cuciti, uno per parte, agli angoli degli spari di fondo. (*Quatriello*).

* SPALLA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle due liste di tela, che dalla gola vanno all'attaccatura superiore delle maniche. (*Spallina*).

QUADERLETTO, *sm.* (*U. F.*). Il pezzo quadrato, piegato a triangolo, e cucito nel mezzo della parte superiore della SPALLA. (*Quatriello*).

MANICA, *sf.* (*Mâneca*).

QUADERLETTO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de'due pezzi quadrati, e cuciti, sotto le ascelle, da una parte alle estremità delle maniche, e dall'altra al corpo della camicia. (*Quatriello*).

SPACCO *o* SPARATO *o* SPARO DELLA MANICA (*U. F.*). Apertura laterale nell'estremità inferiore della manica. (*Spaccata de la maneca*).

(CAMICIA) QUADERLETTINO, TOPPINO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de'due piccoli pezzi quadrati, e piegati a triangolo, i quali son cuciti, uno per parte, agli angoli degli spari delle maniche. (*Quatriello*).

POLSINO, *sm.* (*U. F.*). Quella lista di tela ch'è unita all'estremità inferiore della manica. (*Puzino*).

* MANICHINO, *sm.* Lista di trina o di tela increspata, che si aggiunge all'estremità del polsino, per ornamento. (*Manichetto*).

CRESPA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle piccole pieghe cucite solo all'un de'capi. (*Crespa*).

MARCA, *sf.* (*U. F.*). La prima lettera del nome, e la prima del cognome del padrone della camicia; il numero, o altro segno che con refe bianco o di colore, ovvero con tinta indelebile, si fa in qualche parte di essa camicia, e in generale delle biancherie. (*Lettere*).

*Avv.* 11. La voce PUNTISCRITTO nel significato di MARCA, oggi non è più usata in Toscana.

= MARCARE, *V. Cap.* III.

= IN CAMICIA, *mod. avverb.* Con la sola camicia. (*Ampettola*).

IN MANICHE DI CAMICIA (*U. F.*), *mod. avverb.*, SCAMICIATO, *agg. m.* Co' verbi STARE, ANDARE ec. vale Stare ec. con tutta la parte superiore del corpo non d'altro vestita se non della camicia. (*Mmaneca e ncammisa*).

**Camicino**, *sm*, (*U. F.*). Quella sorta di vestimento, ch'è al tutto simile al petto d'una camicia, spiccato dal CORPO, e che, legato al collo e al dorso, portasi da taluni sopra di essa camicia. (*Cammesino*).

**Calza**, *sf.; pegg.* CALZACCIA. (*Cazetta*).

(CALZA) RITTO, *sm.* La parte esterna della calza. (*Deritta*).
* ROVESCIO, *sm.* La parte interna della calza.
= * ARROVESCIARE LA CALZA. Volgere la calza al contrario del suo RITTO. (*Smerzare la cazetta*).
MAGLIA, *sf.* (*Maglia*).
GIRO, *sm.* L'intera serie di maglie, le une accanto alle altre, nel verso della larghezza della calza. (*Tuorno*).
GIRI ROVESCI o A ROVESCIO (*U. F.*). Più giri di maglie alternatamente ritte e rovesce, fatte nel lembo superiore della calza, affinchè questo non s'arrovesci e incartocci. (*Colonnette*).
RIMBOCCATURA, *sf.*, RIMBOCCO, *sm.* (*U. F.*). La ripiegatura del lembo superiore nelle calze a telajo, la quale si fa in luogo de'giri rovesci.
* COSTURA, *sf.* Tutta la serie de' rovescini, che, in forma di lunga riga verticale, è nella parte di dietro delle calze fatte co'ferri. (*Scagnente*).
* ROVESCINO, *sm.* Maglia rovescia, che abbraccia due giri nella parte posteriore della calza. (*Scagnente*).
* FIORE, *sm.*, MANDORLA, *sf.* Quella specie di ricamo ch'è talvolta nella calza lateralmente, e che viene dalla punta superiore del quaderletto fino a mezza gamba. (*Rosa*).
* PEDULE, PIÈDE, *sm.* Quella parte della calza, che veste tutto il piede. (*Pedale*).
= IN PEDULI, *mod. avverb.* Co'verbi ANDARE, CAMMINARE ec. vale Andare ec. con le sole calze, senza scarpe. (*Scàuzo*).
QUADERLETTO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna delle due piccole parti della calza, che fanno angolo a'due lati inferiori di essa, tra la staffa d'avanti e quella di dietro. (*Spichetto*).

CALZA) STAFFA D'AVANTI (*U. F.*). Quella parte della calza che copre il dorso del piede, e ch'è separata pe'due quaderletti dalla staffa di dietro.

STAFFA DI DIÈTRO (*U. F.*). Quella parte della calza, che copre il di dietro e i lati del calcagno.

* SOLETTA, *sf.* Specie di pedule fatto separatamente co'ferri, che copre le dita e la pianta del piede, e che vien cucito alle staffe della calza. (*Pedalino*).

= SOLETTARE LE CALZE o simile (*U. F.*). Far la soletta alle calze o simile.

SOLETTATURA, *sf.* (*U. F.*). Il solettare.

CAPPELLETTO DELLA SOLETTA (*U. F.*). Quella parte della soletta, che fascia le dita del piede.

PUNTA DEL CAPPELLETTO (*U. F.*). L'estremità del cappelletto.

STAFFA DELLA SOLETTA (*U. F.*). La parte della soletta tra il cappelletto e il calcagno.

CALCAGNO DELLA SOLETTA (*U. F.*). Quella parte della soletta, ch'è sottoposta al calcagno del piede.

*Avv.* 12. Per AVVIATURA, e per tutto ciò che riguarda il lavorar la calza, V. il Cap. III.

= CALZE A BRACALONI. *Salvin. Ann. F. B.* 1. 3. 1. Con le calze a bracaloni, che per non essere tirate su bene, sono per tutto increspate e grinzose di tal maniera, che le gambe vestite di quelle pajono due viti da strettojo.

CALZARE ec., } *V.* SCARPA.
SCALZARE ec., }

**Calzeròtto** (*U. F.*), **Calzino**, *sm.* Calza corta, che appena giunge a' malleoli, o gli oltrepassa di poco. *Cauzariello*, *Cazettiello*).

**Calzerottino**, *V. pag.* 90.

**Calzettone**, *sm.*, *V.* *Vesti da cacciatori.*

**Sottocalza**, *sf.* La calza che si pone sotto un'altra calza.

**Sopraccalza** , *sf.* La calza che si pone sopra un' altra calza.

**Cintolo**, *sm.* (*U. F.*). Striscia di tela o d'altro, che serve a tener tese le calze. (*Taccaglia*).

**Elastico**, *sm.* (*U. F.*). Specie di legacciolo fatto di pelle addoppiata o d'altro, con entrovi più fila paralelle di saltaleone , le quali, mediante un fermaglio metallico, servono a tener sù le calze. (*Susta*).

Saltaleone , *sm.* ( *U. F.* ). Filo elastico d'ottone, ravvolto sopra di sè in piccoli e stretti giri spirali.

= = † Allacciarsi le calze. Stringere le calze co'cintolini, per lo più sopra le ginocchia. *Galat.* 84. Non si vuol medesimamente comparire con la cuffia della notte in capo, nè allacciarsi anco le calze in presenza della gente. (*Attaccarse le cazelle*).

**Scarpa**, *sf.*; *dim.* *Scarpetta*, *Scarpettina*, *Scarpettino*, *Scarpino*; *accr.* *Scarpettone*, *Scarpone*; *pegg.* *Scarpaccia*, *Scarpettaccia*. (*Scarpa*).

Pianta, *sf.* Tutta quella parte della scarpa, che posa in terra. (*Chianta*).

Suòlo, *sm.*; † *pl.* *Suòli*, *m.*, *e meglio* *Suòla*, *f.* Cuojo grosso e sodo, che forma la parte di sotto della scarpa. (*Sola*).

= Risolare ec. *V. pag.* 103.

Fiòsso, *sm.* (*U. F.*). L'incavatura della suola da ambo i lati presso il calcagnino, e propriamente quella dalla parte interna.

Tacco (*U. F.*), Calcagnino, *sm.* La parte posteriore del suolo, sulla quale posa il calcagno del pie-

(Scarpa) dc, e ch'è formato da uno o più pezzi di cuojo sovrapposti, in figura di mezzo cerchio. (*Tacco*).

= Tacco piano (*U. F.*). Quel tacco che fa poco risalto.

† — alto. Quel tacco che fa gran risalto. *Red. Lett.* 6. 225. Con le scarpe di un calcagnino alto un palmo. *Fag. Cap.* 35. *v.* 82. Decreti che la più bella scarpetta Sia di ben alto calcagnin fornita.

= * Andare in calcagnini. Avere i calcagnini alti alle scarpe, sì che camminando si faccia romore. (*Tacconiare*).

Sopratacco, *sm.* (*U. F.*). Il pezzo di cuojo che si aggiunge al tacco, quando questo è logoro o non è alto quanto si vuole.

Bulletta, *sf.* Sorta di picciol chiodo con cappello. (*Centrella*).

Punta, *sf.* (*U. F.*). Specie di bullettina cilindrica e senza cappello. (*Ponta de Parigge*).

Stecco, *sm.* (*U. F.*). Quel pezzettino per lo più di bosso tagliato a punta, che si pone sotto la pianta delle scarpe. (*Zeppetella*).

Vantaggino, *sm.* (*U. F.*). Pezzetto più o meno grande, di cuojo, che si pone sulla parte logora del tacco, per rispianarlo. (*Miezotacco*).

Mèzza piantèlla, Mèzza suòla (*U. F.*). Quel pezzo di cuojo che serve a risolare le scarpe sdrucite e rotte, e che va dalla punta della scarpa sin presso la metà della pianta. (*Meza sola*).

Soletta, *sf.* Cuojo sottile, che si sovrappone al suolo internamente. (*Chiantella*).

Anima, *sf.* Il cuojo sottile, che talora, per maggior fortezza, si pone tra il suolo e la soletta.

Tramèzza, *sf.*, Tramèzzo, *sm.* Striscia di cuojo, che cucesi in giro tra il suolo e il tomajo. (*Guardionciello*).

Tomaja, *sf.* (*U. F.*), Tomajo, *sm.* La parte di sopra della scarpa. (*Mpigna*).

(SCAR.) FORMANZE, *sf. pl.* Striscia per lo più di cuojo sottile,
= che si mette in giro sotto al tomajo e presso il suolo, per maggior fortezza. (*Formanze*).

QUARTIÈRI, *sm. pl.* ( *U. F.* ). Quella porzione della scarpa, che veste la parte posteriore, e quasi per metà i lati del piede. (*Dietro*).

CALCAGNO, *sm.* La parte posteriore de' QUARTIÈRI, che veste il calcagno del piede.

GUARDIONE, *sm.* (*U. F.*). Pezzo di cuojo che va in giro nel calcagno della scarpa, dalla parte interna. (*Scozzetto, Forte*).

BECCHETTO, *sm.*, LINGUETTA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle due striscioline che talora sono nella parte anteriore de' QUARTIÈRI, e che hanno per il più due buchi per farvi passare i laccetti da legare le scarpe. (*Recchiella*).

BUCO, *sm.*; *dim.* BUCOLINO. (*Pertuso*).

CAMPANELLINA, MAGLIETTA, *sf.* (*U. F.*). Cannoncino di sottil lamina metallica, che si mette in ciascun bucolino delle scarpe o simile, affinchè i nastri vi entrino agevolmente e senza logorarsi, e i bucolini non si sfilaccino per il lungo uso. (*Acchietto*).

BOCCHETTA, *sf.* Quel pezzo di pelle, spesso di sommacco rosso, con che, in alcune fogge di scarpe, il tomajo termina sul collo del piede. (*Bocchetta*).

* CINTURINO, *sm.* Ciascuno di que' due lunghi e larghi becchetti senza buchi, co' quali si affibbia le scarpe di coloro che indossano l'abito di gala e di spada. (*Recchiella*).

FIBBIA, *V.* CALZONI.

* SOPPANNO, *sm.*, FÒDERA, *sf.* Pelle sottile, tela o simile, che veste la parte interna del TOMAJO. (*Fodera*).

= = SOPPANNARE, FODERARE, *att.* Mettere il soppanno. (*Fodarare*).

(Scar.) • Lunetta, sf. (U. F.). Ciascuno de' due pezzi di pelle sottile, che ricoprono internamente e da ambo i lati la cucitura del tomajo co' quartièri, e fanno soppanno anche a' becchetti, quando vi sono.

= Orlo, sm. Pelle sottile o nastro, cucito in modo che copra il lembo del tomajo e de' quartièri, e quello del soppanno. (*Revettiello*).

= Orlare, att. Fare l'orlo. (*Revettare*).

Orlatura, sf. L'orlare. (*Revettatura*).

Mascherina, sf. (U. F.). Pezzo di pelle più o meno lungo, che, dalla punta della scarpa o simile in giù, mettesi in vece della parte del tomajo rotta in quel luogo, e cucesi alla rimanente porzione del tomajo stesso. (*Mascarino*).

= (U. F.). Pezzo di pelle, ch'è in punta delle scarpe di tela, panno, o altro.

Toppa, sf. Pezzuolo di pelle, che si cuce alla parte rotta del tomajo. (*Pezza*).

• **Pianèlla**, sf. Calzamento sottile di pelle o di drappo e senza quartieri, il quale si usa per casa. (*Scarpone*).

= Pianellata, sf. Colpo dato con pianella.

**Pantòfola**, sf., **Scarpa di cintoli** (U. F.). Calzamento d'inverno, per casa, fatto di striscioline di panno lano intessnte. (*Scarpa da linze*).

**Ciabatta**, sf. Scarpa vecchia e logora. (*Scarpone*).

**Scarpa sugherata.** La scarpa, alla quale, per maggior preservamento dall'umidità, si è aggiunta una lamina di sughero in vece dell'anima. (*Scarpa ch' i suvere*).

† **Scarpa con suòli raddoppiati.** *Fag. Cap.* 29. v. 26. Ha (*un cacciatore*) il ceffo rosso e bianco a proporzione, L'occhio mezzo turchin, biondo il capello, Che in piede porta certe scarpettone Grosse, con suoli raddoppiati e sodi, Che pajon di mattou sopra mattone. (*Scarpa a doppia sola*).

**Scarpone**, V. Vesti da cacciatori.

**Scarpone**, *sm.* Scarpa grossa e ordinaria, che usano contadini. (*Zampitto*).

**Zòccolo**, *sm.*; *dim.* ZOCCOLETTO. Calzare rozzo, colla pianta di legno e per lo più col solo tomajo. (*Zuòccolo*).

= ZOCCOLATA, *sf.* Colpo o Percossa di zoccolo. (*Zoccolata*).

**Scarpa ferrata a ghiaccio.** La scarpa a cui si è posto il FÈRRO, per poter camminare sul ghiaccio. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 11. *E il lavoro acciabbattano*, ricuciono, rimbastiscono, racconciano, rappezzano, rattoppano, come i ciabattini che rattacconano le scarpe, che, essendo vecchie e malsolate, si dicono *ciabatte*, dal lat. *clavatae caligae*. . . . . *scarpe co'chiodi*, *scarpe ferrate a ghiaccio*.

FÈRRO, *sm.* Quel guarnimento di ferro, che si pone alla scarpa, per poter camminare sul ghiaccio.

= = LACCETTO, *sm.* Nastrino, Striscetta di cuojo o simile, per legare le scarpe. (*Lazzettiello*, *Fresillo*, *Fettuccella*).

CORREGGIUÒLO, *sm.* Striscia di cuojo a guisa di nastrino, per legare le scarpe. (*Lazzetiello de pelle*).

**Stivale**, *sm.*; *accr.* STIVALONE; *pegg.* STIVALACCIO. (*Stivale*).

TROMBA, *sf.* Quella parte dello stivale, la quale veste la gamba.

— A CRESPE. La tromba che fa molte crespe.

— TESA. La tromba che, per esser ben soppannata e forte, non fa alcuna crespa.

RIVÒLTA, *sf.* La fascia di pelle, di colore per lo più giallo, che, in alcune fogge di stivali, dall'estremità superiore della TROMBA si arrovescia all'ingiù. (*Rivolta*).

LACCETTO, *sm.* Ciascuno de' due pezzi di pelle o d

passamano, ripiegati a foggia di cappio, e cuciti alle due parti interne laterali e superiori della tromba. (*Tirante*).

**— alla dragona** (*U. F.*). Lo stivale, la cui tromba sormonta il ginocchio, e che ha due alette aperte al di dietro. (*Stivale a tromma*).

= STIVALATA, *sf.* Percossa o Colpo di stivale.

= = ATTILLATO, *agg. m.* Parlandosi di scarpe e simili, vale Che accosta assai bene al piede. *Fir. Dial. Bell. Donn.* 424. A me basterebbe vederlo coperto ( *il piede* ) con una scarpa sottile, stretta, attillata, e tagliata secondo la vera arte. *Dav. Acc.* 142. Comparì su la piazza lo Reggente magnifico degli Alterati in farsettin dorè, calzari snelli ed attillati, e gran berrettone pieno di spennacchi.

SGRIGLIOLARE, *ass.* (*U. F.*). Dicesi delle scarpe o simile, e vale Fare, allorchè si cammina, un suono acuto e sibilante, quasi come un cigolio. (*Fare ziche ziche*).

SFORMATO, *agg. m.* (*U. F.*). Detto delle scarpe e simile, vale Che prima di essere logoro o rotto, si è molto allargato.

*SCARPA A CIABATTA *o* A CIANTA *o* A CIANTÈLLA *o* A PIANTÈLLA *o* A PIANTA. La scarpa che non è tutta calzata, cioè Quella il cui calcagno, in cambio d'esser tirato sù, è piegato e sottoposto al calcagno del piede. ( *Scarpa scarcagnata* ).

SCALCAGNARE, *att.* Pestare o Calcare altrui il calcagno della scarpa, andandogli appresso. (*Scarcagnare*).

STRASCICARE ( *U. F.* ) *o* † STRASCINARE UNA CIABATTA o simile. Camminare con una cia-

( SCARPA )
=

battà o simile, la quale, per esser logora e mal calzata, dev' esser tratta innanzi a ogni passo con istrepito. *Bracc. Sch.* 19. 17. Tutto affanno e sudor dalla sua cella ( *Mastro Barbone* ) Muovesi strascinando una pianella. (*Strascenare no scarpone ec.*)·

RICIDERSI, *rifl.*; RIDERE, *ass.* ( *U. F.* ). Dicesi delle scarpe, degli stivali ec., e vale Rompersi, specialmente in sulle pieghe. (*Romperse*, *Ridere*).

RATTOPPARE, *att.* Mettere una o più toppe alle scarpe ec. (*Mettere na pezzà ec.*).

RATTOPPAMENTO, *sm.* Il rattoppare.

RATTOPPATURA, *sf.* ( *U. F.* ). L'atto di rattoppare e L'opera, Il lavoro fatto, per rattoppare una cosa. ( *Conciatura*, *Arrepiezzo*).

* RISOLARE LE SCARPE o simili. Rimettere nuove suola, o le mezze suola, alle scarpe o simile. (*Solare*).

* RISOLATURA, *sf.* Il risolare, e anche Lo stato della scarpa risolata. ( *Solatura* ).

* CALZATOJA, *sf.*, CALZATOJO, *sm.* Striscia di pelle o Pezzo di corno concavo e ricurvo, con che si ajuta a calzare la scarpa. (*Cauzaturo*, *Cuorno*).

* FORMA, *sf.* Quel pezzo di legno, in forma del piede, sul quale si fa la scarpa, lo stivale ec., e che è vario, secondo la varietà de' piedi delle persone. (*Forma*).

GAMBALE, *sm.*, *ed anche al pl.* GAMBALI (*U. F.*). Gamba di legno in più pezzi, i quali si caccian dentro agli stivali, sì perchè questi si allarghino, sì perchè sieno più comodamente lustrati. (*Gammale*).

(Scarpa) =

Stinco, *sm.* (*U. F.*). Il pezzo anteriore de' gambali. (*Nanze*, *Davante*).

Polpa, *sf.* (*U. F.*). Il pezzo posteriore de' gambali. (*Dietro*).

Stecca, *sf.* ( *U. F.* ). Il pezzo di mezzo dei gambali, che ha un manico nella parte superiore. (*Stecca*).

Pedule, *sm.* ( *U. F.* ). Quella parte anteriore della forma del piede, la quale talora è sciolta, e talora è fermata allo stinco. Il resto della forma è compinto dalle estremità inferiori della stecca e della polpa. (*Formetta*).

Tirante, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de'due gancetti di ferro, i quali, messi ne'laccetti, servano a tirare gli stivali nel calzarli. ( *Tirastivale*).

Cavastivali, *sm.* (*U. F.*). Pezzo di legno, o con foro capace di ricevere il piede calzato dello stivale, o con apertura semicircolare, per incastrarvi il calcagnino e cavar gli stivali. (*Tirastivale*).

Cera *o* Tinta da scarpe *o* da stivali (*U. F.*). Composto di varii ingredienti, o liquido o in panetti, col quale si lustrano le scarpe o gli stivali. (*Tenta*).

Panetto, *sm.* ( *U. F.* ). Pezzo solido di cera da scarpe o da stivali. (*Pezzetta*).

* Vernice, *sf.* Composto liquido di varii ingredienti, che, messo sulle scarpe, dà loro il lustro. ( *Vernice*).

Lustrare *o* † Nettare le scarpe *o* gli stivali. Pulire e far rilucenti le scarpe o gli stivali. *Galat.* 18. Guata qui, come tu nettasti bene questa scarpetta. ( *Polizzare* o *Allustrire le scarpe* o *li stivale*).

= = •CALZAMENTO, CALZARE, *sm.*, CALZATURA, *sf.* Ciò che veste il piede o la gamba.

• CALZARE, *att.* e *rifl.* Mettersi le scarpe o le calze. (*Cauzarse*).

• SCALZARE, *att.* e *rifl.* Trarsi le scarpe o le calze. (*Scauzarse*).

SCALZO, *agg.m.* Senza calzari. (*Scàuzo*).

**Mutande**, *sf. pl.*, **Sottocalzoni**, *sm. pl.* Specie di calzoni corti di panno lino, lano, o bambagino, che portansi sotto i calzoni. (*Cauzonetto*, *Cazonetto*).

**Calzoni**, *sm. pl.* (*Cauzone*, *Cazone*).

SERRA, *sf.* Ciascuna delle due parti superiori de'calzoni. (*Cintura*).

TASCHINO, *sm.* (*U. F.*). Piccola tasca, ch'è talora nella parte d'avanti della serra, per tenervi l'oriuolo. (*Vorzillo*).

DAVANTI, DINANZI, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna delle due parti de'calzoni, dalla serra in giù. (*Quarto de nante*).

SACCÒCCIA, TASCA, *sf.* Specie di piccol sacco, ch'è talora a ciascun lato de'calzoni. (*Sacca*).

DIDIÈTRO, DIÈTRO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna delle due parti posteriori de' calzoni, dalle serre in giù. (*Quarto de dereto*).

FONDO, *sm.* (*U. F.*). Quella parte de'dietri, la quale copre le natiche. (*Funniello*).

BOTTONE, ec., *V. pag.* 109.

**— a toppino** (*U. F.*). I calzoni che hanno il TOPPINO. (*Cazune co la vrachetta*).

TÒPPA, *sf.*, TOPPINO, SPORTELLINO, *sm.* (*U. F.*). Pezzo pressochè quadro, che in alcune fogge di calzoni è unito a'due DAVANTI, e s'abbottona alle serre per coprire lo sparato. (*Vrachetta*).

PISTAGNINO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna delle due strisce cucite a'lati della TÒPPA. (*Fintarella*).

**— a sparo** (*U. F.*). I calzoni che in vece del toppino hanno lo sparato. (*Cazune ca spaccata nnanze*).

Sparo d'avanti (*U. F.*). Apertura anteriore de'calzoni che non hanno tòppa. L'un lembo di essa apertura si abbottona sull'altro. (*Spaccata de nanze*).

**Calzoni lunghi.** I calzoni che vanno fino a' piedi. (*Cazune luonghe*).

Staffa (*U. F.*). La striscia o di pelle o della stessa roba de'calzoni, la quale si fa passare di sotto alla scarpa o allo stivale, per tener tesi i calzoni, a'quali è cucita o abbottonata. (*Staffa*).

**— corti.** I calzoni che passano di poco il ginocchio. (*Cazune curte*).

Sparato di fianco o de'ginòcchi (*U. F.*). Apertura laterale de'calzoni corti, presso il ginocchio. (*Spaccata*).

Cinturino, *sm.* Ciascuna delle due liste di panno; che son cucite a'lembi inferiori de'calzoni corti.

**Cigna, Stracca,** *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle due strisce, per lo più di passamano, che si portano abbottonate alla parte anteriore e posteriore delle serre dei calzoni, per tenerli sospesi. (*Tirante*).

**Fibbia,** *sf.* (*Fibbia*).

Anèllo, *sm.* (*U. F.*). Il contorno tondo o quadrangolare della fibbia.

Pernietto, *sm.* (*U. F.*). Fil di ferro ribadito a'due capi dell'anello.

Ardiglione, *sm.* Specie di cannoncino atto a volgersi intorno al pernietto, e fornito di due o tre punte.

Gruccia, *sf.* (*U. F.*). Quel ferruzzo atto a volgersi intorno al pernietto, che ha quasi la forma d'un T, e che, facendosi entrare in un occhiello, tiene appiccata la fibbia. In luogo della gruccia in altre specie di fibbie si ha la staffa, ch'è come una campanella fornita internamente di corte punte.

• **Corvatta, Cravatta,** *sf.* Fazzoletto o Pezzuola di tela, di seta o d'altro, che si porta intorno al collo annodata sul dinanzi, co' due canti pendenti sul petto, o ravvolti in cappio o in fiocco. (*Scolla, Croatta*).

(CORV.) ANIMA, *sf.* (*U. F.*). Quel pezzo addoppiato di tela con entrovi stecchettine di balena o fil di crine, che ravvolto nella cravatta, impedisce che si raggrinzi.

**Goletto**, *sm.* (*U. F.*). Specie di cravatta soppannata, increspata o liscia, che si affibbia dietro del collo, ed ha un fiocco sul davanti. (*Crovattino*).

**Ventrièra**, *sf.* (*U. F.*). Quella specie di sacco o di cinta di pelle addoppiata, che si lega alla vita, ed in cui taluni, viaggiando, portano i danari.

**Corpetto, Panciòtto**, *sm.* (*U. F.*). Piccolo vestimento senza falde e maniche, che veste l'imbusto sopra della camicia. (*Cammesola*, *Gilè*).

TASCHINO, *sm.* Ciascuna delle due piccole tasche, che sono nel DAVANTI del panciotto. (*Sacca*).

**Sottovèste**, *sf.* (*U. F.*).; *dim.* SOTTOVESTINA. Specie di panciotto che nel davanti ha due piccolissime falde con taschini, e che abbottonasi dritto sul petto e sul ventre. Nell'uso si scambia col PANCIOTTO. (*Gilè*).

**Giacchetta**, *sf.* (*U. F.*). (*Giacchetta*).

**Cacciatora, Carnièra**, *V.* VESTI DA CACCIATORI.

**Giubba**, *sf.* (*U. F.*). Vestimento con falde, che coprono più o meno la parte posteriore delle cosce. (*Sciammeria*).

**Soprabito**, *sm.* (*U. F.*). (*Quàcquaro*, *Soprabbito*).

BAVERO, *sm.* (*U. F.*). Quella parte del soprabito, la quale circonda il collo. (*Bavaro*).

PÈTTO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna delle due parti del soprabito, che coprono il petto, e si abbottonano l'una sull'altra. (*Quarto de nante*).

PETTINA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle due parti del soprabito, nelle quali è l'abbottonatura, e che son fatte con liste di panno cucite a'due petti. (*Pietto*).

GIRO, *sm.* (*U. F.*). Taglio tondo ch'è nell'estremità superiore dello schienale e del petto, ed a cui è cucita la manica. (*Giro*).

MANICA, *sf.*; *pegg.* MANICACCIA. Quella parte del soprabito, la quale copre il braccio. (*Maneca*).

Soprab. Paramano, *sm.* (*U. F.*). Lista di panno o simile, che fa finimento alla manica a cui è cucita. (*Rivolto*, *Paramaneca*).

Manica a sparato (*U. F.*). La manica che ha uno sparato nell'estremità laterale inferiore.

— tonda (*U. F.*). La manica che non ha sparato.

Schienale, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna delle due parti di dietro, che coprono la schiena. (*Quarto de dereto*).

Falda, *sf.* Ciascuna delle due parti del soprabito, che pendono dalla cintura in giù. (*Falda*).

Tasca, Saccòccia, *sf.* (*Sacca*).

= Tascata, *sf.* Tanta materia, quanta ne cape in una tasca. (*Sacca*).

Intascare, *att.* Mettere in tasca. *Fr. Sacch. Nov.* 147. Antonio, intascato ch'ebbe l'uova, si mette in cammino.

Finta, *sf.* (*U. F.*). Lista di panno cucita poco sopra l'apertura della tasca del vestito, per coprirla. Talvolta si mette per solo ornamento. (*Patta*).

*Fòdera, *sf.*, Soppanno, *sm.*; *dim.* *Foderetta*. Panno lino, lano ec., che cucesi alla parte interiore del vestito, per fortezza o per ornamento. (*Fodara*).

= Foderare, Soppannare, *att.* Mettere la fodera. *Cr.* 9. 80. 5. Le pelli son buone per foderare delle vestimenta. *Quad. Cont.* Per panno lino giallo, per soppannare la giubba rinvergata. *Serd. Ind.* 15. 614. La soppannò di dentro di dommasco. (*Foderare*).

Foderato, *agg. m.* *Arrigh.* 60. L'aspro mantello, foderato di pelle grigia ec. *Varch. St.* 9. 265. Il qual lucco i più nobili e i più ricchi portano ancora il verno, ma o foderato di pelli o soppannato di velluto.

Foderatura, *sf.* Manifattura del foderare. *Quad. Cont.* Ne dava soldi 14 a fiorini d'oro, per una foderatura di cappuccio di vajo.

(SOPR.) * OVATTA, *sf.* Cotone allargato in falde, che si pone tra il panno e la fodera del vestito. (*Guatto*, *Vatto*).

= OVATTARE, *att.* ( *U. F.* ). Mettere l'ovatta, Foderare di ovatta. (*Guattare*, *Vattare*).

ABBOTTONATURA, BOTTONATURA, BOTTONIERA, *sf.* Quantità e Ordine di bottoni in un vestito. (*Bottonera*).

BOTTONE, *sm.* (*Bottone*).

GAMBO, PICCIUÒLO, *sm.* (*U. F.*). La maglietta metallica che hanno alcune specie di bottoni, e per la quale son cuciti al vestito. (*Pede*).

* ANIMA, *sf.* Quel piccolo pezzo tondo di osso o legno, che, ricoperto di panno, seta, o simile, forma una specie di bottone, che non avendo PICCIUÒLO, con punti si attacca alle vesti. (*Formella*).

= ABBOTTONARE, *att.* Congiungere con bottoni. (*Appontare*).

— *E rifl.* *Bracc. Sch.* 16. 19. Natura al suo partir (*del Moto*) prese la vesta ec., Ch'ella se l'abbottona per la via. (*Appontarse*).

ABBOTTONATO, *agg. m. Ross. App. e Int.* 15. Il Furore... aveva una vesticciuola di raso rosso ec., e tutta con riscontri d'oro era abbottonata.

* SBOTTONARE, *att.* Sciogliere ciò ch'è congiunto con bottoni. *Vit. Plut.* Sopra queste parole sbottonò le sue robe, e mostrò ec. (*Spontare*).

ABBOTTONARE, *att.* Guernir di bottoni.

ABBOTTONATO, *agg. m.* Guernito di bottoni. *Ross. Appar. e Int.* 12. Di raso pagonazzo una grandissima vesta a ricamo d'oro, e abbottonata pur d'oro.

BOTTONI GEMÈLLI ( *U. F.*). Due bottoni simili di

(BOTTONE) osso, di metallo, e talora anche di pietra dura, i cui picciuoli sono tra loro uniti. Cotesti bottoni servono ad affibbiare due opposti occhielli del vestito, per ravvicinarne i petti, quando non si vogliono abbottonare. (*Doppio bottone*).

— (*U. F.*). Due piccoli bottoni di madreperla, metallo o simile, uniti da una specie di codetta, con la quale formano un sol pezzo a foggia di rocchetto. Servono per lo più ad abbottonare lo sparato del petto della camicia.

ALAMARO, *sm.* (*U. F.*). Il bottone, la cui anima è allungata in forma di ghianda o d'uliva, ed è ricoperta di filo, seta o altro. Cotesto bottone ha di rincontro, in vece dell'occhiello, una maglia o cappietto formato da un cordoncino.

* OCCHIELLATURA, *sf.* Quantità e Ordine degli occhielli in un vestito.

* OCCHIÈLLO, UCCHIÈLLO, *sm.* Quel piccol pertugio che si fa nelle vestimenta, e nel quale entra il bottone che le affibbia. (*Pertuso*).

ASOLA, *sf.* (*U. F.*). L'orlo che si fa a ciascun lembo dell'occhiello, con particolar punto, che però dicesi PUNTO A OCCHIÈLLO.

* **Pastrano**, *sm.* **Largo vestito con pistagna, uno o più baveri, talora con maniche, e senza garbo alla vita, che si porta d'inverno sopra le altre vesti.**

PISTAGNA, *sf.* La parte del pastrano, ferrajuolo o simile, che circonda il collo, e che si porta o ritta per maggior riparo dal freddo, o rimboccata. (*Bavaro*).

BAVERO, *sm.* La parte del pastrano, ferrajuolo o simile, più o meno lunga, che pende in giro dall'estremità inferiore della pistagna. (*Pellegrina*).

* **Ferrajuòlo**, *sm.* Lungo ed ampio vestimento con pistagna e bavero, e senza maniche, che si porta d'inverno sopra gli altri panni, per ravvolgervi tutta la persona.

**Mantèllo**, *sm.* Vestimento simile al ferrajuolo, ma più piccolo, e senza bavero. Spesso ha il CAPPUCCIO. ( *Pellegrina*).

CAPPUCCIO, *sm.* (*Cappuccio*).

**Accappatojo**, *V.* § 3.

**Vèste da camera**. (*Veste de cammera*).

**Spolverina**, *sf.*( *U. F.*).Specie di soprabito di tela, che per lo più si porta per casa in vece della veste da camera.

**Camiciòtto**, *sm.* (*U. F.*). Specie di veste con maniche, che va sino alla metà delle gambe , e che stringesi alla vita con una cigna. Si usa per lo più dagli stalloni. (*Blusa*, *Cammeso*).

**Cappèllo**, *sm.* (*Cappiello*).

FASCIA, *sf.* La parte pressochè cilindrica del cappello, tra la PIÈGA e il COCÙZZOLO. (*Meza testa*).

COCÙZZOLO, *sm.* La parte superiore ed orizzontale del cappello, o piana o convessa. (*Funno*).

* TESA, *sf.* La parte del cappello, ch'è cucita intorno all'estremità inferiore della fascia. (*Falda*).

PIÈGA, *sf.* (*U. F.*). La linea circolare formata dall'unione della tesa con la fascia.

CORDONE, *sm.* (*U. F.*). Nastro, cordoncino, o simile, che dalla parte esteriore cinge la base della fascia presso la piega. (*Fettuccia*).

FÒDERA, *sf.* Tessuto per lo più di seta, che veste la parte inferiore del cappello. (*Fodara*).

— TONDO (*U. F.*). Il cappello la cui tesa è piana.

— ARRICCIATO (*U. F.*). Il cappello la cui tesa è rivoltata all'insù.

— DI PAGLIA (*U. F.*). (*Paglietta*).

= COPRIRSI, *rifl.*, METTERE IN CAPO. Mettersi in testa il cappello o simile. Modo usatissimo in Firenze. *Galat.* 37. *Copritevi*, dice il Giudice impacciato, al quale manca il tempo; e colui, fatte prima alquante riverenze, con grande stropiccio di piedi, rispondendo adagio, dice

(CAPPELLO) ec. Ma pur dice il Giudice; *Copritevi; quegli* ec. (*cioè*: copritevi il capo). *Lasc. Gelos.* 3. 8. Di' che metta in capo; non odi tu com' e parla? egli è infreddato troppo. (*cioè*: metta il cappello in capo).

SCAPPELLARE, *att.* Cavare il cappello. *Libr. Mott.* Trassegli il cappello, dicendo che un Re poteva bene scappellare un altro.

* SCAPPELLARE, *att.* e *rifl.*, CAVARSI DI CAPO; CAVARSI IL CAPPELLO A UNO. Torsi il cappello per salutare uno. *Buon. F.* 4. 3. 5. E spesso dileggiato Da loro (*dalle dame*), che ritrose Mi faccian muso quando io le scappelli, E si voltino in là.

SCAPPELLATURA, *sf.* (*U. F.*), Lo scappellarsi.

TENERE IN CAPO, *ass.* (*U. F.*). Seguitare a tenere in capo il cappello o simile.

**Berretta**, *sf.*, **Berretto**, *sm.* (*U. F.*). Copertura del capo, fatta in varie fogge e di varie materie, e per lo più con TETTINO e SOGGÒLO. (*Còppola*).

TETTINO, *sm.* (*U. F.*). Piccola tesa semilunare, ch' è nel davanti del berretto, e fa riparo agli occhi. (*Visiera*).

SOGGÒLO, *sm*, (*U. F.*). Strisciolina di pelle ch'è sopra il tettino, e che, occorrendo, si fa passare sotto il mento, affinchè il berretto stia fermo in testa. (*Corriella*).

= CAVARSI *o* DARE *o* FARE *o* TRARSI DI BERRETTA AD ALCUNO; TRARSI DI CAPO *o* DI TÈSTA: SBERRETTARE, *att.* e *rifl.*, † FARE SBERRETTATA. Cavarsi la berretta, per salutare. *Buon. T.* 4. 6. Sicch' è ti sia di grazia il favellare, E di berretta tu t'abbia a cavarle. *E. F.* 4. 1. 8. Quel si ritira e gli dà di berretta, E dice: gran mercè. *Lib. Son.* 53. Vengo ec. Per farti di berretta. *Varch. Rim. burl.* Doverebbe ciascun, quando ti

(CAPPELLO). vede, Trarsi di testa, e farti un bell' inchino. *Franz. Rim. burl.* Che bajata, Trarsi di capo, come arriva il lume? *Buon. F.* 1. 1. 2. E i' possa, lui 'ncontrando, sberrettarlo A posta mia, con l'una e l' altra mano. *Alleg.* 160. Al quale i' fo l' inchino e mi sberretto. *Salvin. F. B.* 1. 1. 2. *Sberrettarlo*, cioè salutarlo e inchinarlo con trarsi di capo la berretta. Ora che si porta il cappello, è rimaso *Sberrettare* e *Fare sberrettata.*

* SBERRETTATA, *sf.* Il cavarsi il berretto di capo, per salutare.

**Berrettino**, *sm.* Quella copertura del capo, la quale è per lo più a maglie e senza tettino, soggolo, e soppanno, e che combacia con la testa e termina in punta. (*Barrettino*).

**Fazzoletto**, *sm.*, **Pèzzuòla**, *sf.* Pannicello col quale ci soffiamo il naso o ci rasciughiamo il sudore. (*Moccaturo*, *Falzoletto*).

**Moccichino**, *sm.* Pannicello con che ci soffiamo il naso. (*Moccaturo*, *Falzoletto*).

CÒCCA, *sf.* Ciascun canto del fazzoletto. (*Pizzo*).

**Guanto**, *sm.* (*Guanto*).

DÒRSO, *sm.* Quella parte del guanto, la quale veste il dosso della mano.

PALMA, *sf.* Quella parte del guanto, la quale veste la palma della mano.

DITO, *sm.* Quella parte del guanto, la quale veste ciascun dito della mano. (*Dito*).

LINGUÈLLA, *sf.* Ciascuna delle due striscette, che, in forma di gheroncini, son cucite a' due lati di ciascun dito del guanto, dal pollice in fuori. (*Forchetta*).

QUADRÈLLO, *sm.* (*U. F.*). Il pezzetto di pelle, pressochè quadrato, che veste ciascuna commessura delle dita. (*Quadriello*).

**Guanto a mèzze dita** (*U. F.*). Ciascuno de' guanti che vestono la mano sino a quasi la metà delle dita.

Inguantarsi, *rifl.* Mettersi i guanti.

Il contrario è Cavarsi i guanti.

**Tabacchiera**, *sf.* (*Tabacchèra*).

Fondo, *sm.* (*U. F.*). Dicesi nella tabacchiera Tutta la parte inferiore nella quale si mette il tabacco, e anche il solo pezzo inferiore. (*Funno*).

Copèrchio, *sm.* (*Copierchio*).

Fòdera, *sf.* (*U. F.*). La materia di che è rivestita la tabacchiera internamente.

— a bauletto (*U. F.*). La tabacchiera di forma quadrangolare, ovale, o cilindrica, il cui coperchio dall'un de' lati sta unito al fondo per lo più con una mastiettatura.

Mastietto, *sm.* Così dicesi nelle tabacchiere a bauletto La parte composta per lo più d'uno o più anelli, con un arpione incastrato in essi, per tener congiunti il coperchio e il fondo.

**Occhiale**, *sm.* (*Acchiaro*).

Cassa, *sf.* (*U. F.*). La parte dell'occhiale nella quale son rinchiuse le lenti.

Lente, *sf.*, † Specchio, *sm.* *Min. Malm.* 3. 5. *A cavalcioni* vuol dire una gamba da una parte e l'altra dall'altra, come si sta in sul cavallo, e come stanno gli occhiali sopra il naso, uno specchio da una parte e l'altro dall' altra.

— a naso (*U. F.*). L'occhiale che reggesi a cavalcioni sul naso, senza mollette.

— a mollette (*U. F.*). L'occhiale che ha una o due mollette per ciascun lato.

Molletta, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle due stecchette per lo più di metallo, le quali, poggiando sugli orecchi, servono a tener fermo l'occhiale sul naso. Le più volte a ciascuna molletta se ne appicca un'altra.

**Cannocchiale**, *sm.* (*U. F.*). Lo strumento che ha uno o due cannelli d'osso, d'avorio, o simile, con più cristalli, e che si usa specialmente ne'teatri, per veder di lontano. (*Spioncino*, *Occhialino*).

**Orològio**, **Oriuòlo**, *sm.* (*Rilorgio*).

Cassa, *sf.* Specie di scatoletta metallica di forma rotonda, che racchiude tutte le altre parti dell'oriuolo. (*Cascia*).

Fondo, *sm.* La parte posteriore della cassa dell'oriuolo. (*Funno*).

Copèrchio, *sm.* La parte anteriore della cassa dell'oriuolo. (*Copierchio*).

Cristallo, *sm.* (*Cristallo*).

Gambo, *sm.* (*U. F.*). Specie di piccol cilindro, che serve come manico per tenere in mano l'orologio, e appenderlo per la maglia. (*Bottone*).

Campanèlla, Maglia, *sf.* (*U. F.*). Cerchietto all'estremità del gambo. Nella maglia passa la catenèlla, il nastro, o il cordoncino, con che si tiene sospeso l'oriuolo. (*Archetto*).

Mostra, *sf.* La parte dell'oriuolo, sulla quale sono segnati i minuti e le ore. (*Quadrante*).

Lancetta, *sf.* L'indice delle ore, o de'minuti. (*Sfera*).

Castèllo, *sm.* Tutta la parte interna dell' oriuolo. (*Frutto*).

Chiave, *sf.* (*Chiavetella*, *Chiavetta*).

Quadrèllo, *sm.* Piccolo cilindro d'acciajo che ha un foro quadro, e forma la parte inferiore della chiave.

— a sveglia. L'orologio che ha la sveglia.

Sveglia, *sf.* La squilla dell'oriuolo, la quale suona a tempo determinato, per destare. (*Svegliarinolo*, *Sveglia*).

= Caricare l'orològio. (*Dare la corda a lo rilorgio*).

Mettere l'orologio in su un' ora. *Fag.*

(OROLOGIO) Rim. 2. 108. Lo mettea, *verbi gratia*, in sulle sedici, Poi lo guardava alle cinque or' di notte, E lo vedea fermato in sulle sedici.

=

CAMMINARE, ANDARE, *ass. Fag. Rim.* 2. 107. Cammina giusto (*parla al suo oriuolo*) perchè giuro affè, Ch'io ti bastono. *V. ANDARE.*

GUASTARSI, *rifl. Fag. Rim.* 2. 110. Oh quello è l'oriuol buono e sicuro! Serve a ciascuno e non si guasta mai.

CORRERE, *ass. Fag. Rim.* 2. 107. (*Mi parea*) che correre o fermarsi e' non potessè, Se da me prima special licenza, Come a vassallo mio non se gli desse.

FERMARSI, *rifl. V. CORRERE.*

ANDARE BENE. Mostrare esattamente le ore. *V. ANDARE MALE.* (*Ire buono*).

— MALE. Mostrar le ore che di fatti non sono. *Bert. Giamp.* 202. Ora non lo dà egli il popolo agli oriuoli, dicendo comunemente: *l'oriuolo va, l'oriuolo non va; l'oriuolo va bene, l'oriuolo va male?* (*Ire malamente*).

**Mazza**, *sf.* (*Bastone*).

POMO, *sm.* (*Pummo*).

GRUCCIA, *sf.* (*U. F.*). L'impugnatura in forma di T, o ripiegata, ch'è talora nella mazza in luogo del pomo.

CORDONE, *sm.* (*U. F.*). Il nastro o la cordellina di seta, di pelle o d'altro, ch'è infilata in un foro trasversale sotto il pomo della mazza, e pende in giù raddoppiata. (*Sciocco*).

• CALZA, GÒRBIA, *sf.*, CALZUÒLO, *sm.* Piccol ferro ritondo, nel cui vano si mette il piè della mazza. (*Veroletta*).

• Chièra, *sf.* Cerchletto per lo più di ferro, che si usa mettere intorno all' estremità inferiore della mazza. (*Veroletta*).

• **Bastone**, *sm.* Grossa e rozza mazza. (*Mazza*).

— nocchierruto, nocchioruto, nocchiuto, nodero-so, noderuto, nodoso. Il bastone che ha nocchi. (*Nudecuso*).

Nòcchio, Nòdo, *sm.* (*Nùdeco*).

**Batòcchio**, *sm.* Quel bastone col quale si fanno la strada i ciechi.

**Bordone**, *sm.* Il bastone che usano i pellegrini in viaggio.

**Giannetta**, *sf.* (*U. F.*). Sottilissima mazza di varie fogge. (*Bastoncino*).

**Ombrèlla**, *sf.*, **Ombrèllo**, *sm.* (*Mbrello*).

Mazza, *sf.* (*U. F.*). La piccola asta di legno o di metallo, che regge tutto l'ombrello. (*Mazza*).

Manico, *sm.* (*Mànico*).

Gruccia, *sf.* (*U. F.*). Il manico che ha l'estremità curva.

Naso, *sm.* (*U. F.*). La parte superiore della mazza dalla coperta in su, opposta al manico.

Ghièra, *sf.* Cerchietto per lo più di ferro, che mettesi in cima al naso dell'ombrello. (*Veroletta*).

Rotèlla della mazza (*U. F.*). Sorta di piccola ruota dentata, che s'infila alla mazza sotto il naso. I capi delle stecche entrano tra i denti della rotella, e vi sono fermati con pernietti o con filo metallico. (*Conocchia*).

Mollettina, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno de' due fili metallici incurvati e fermati alla mazza; l'uno verso la metà, per tenere aperto l'ombrello, e l'altro presso al manico per tenerlo chiuso. (*Molla*).

Cannèllo, *sm.* (*U. F.*). Cannoncino metallico, nel quale è infilata la mazza, ed a cui son fermati i capi delle controstecche, per aprire o chiudere l'ombrello. (*Cannuolo*).

Rotèlla, *sf.* (*U. F.*). Specie di piccola ruota

(OMBRÈLLO) dentata in che termina il cannello, e fra'denti della quale sono appiccate le CONTROSTECCHE.

STECCA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle bacchette di balena, che son fermate dall'un de'capi alla rotella della mazza, e sulle quali è la COPÈRTA. (*Bacchetta*).

PUNTA, *sf.* (*U. F.*). Finimento d'avorio o d'altro, ch'è all'estremità esteriore di ciascuna stecca. (*Ponta de la bacchetta*).

CONTROSTECCA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle bacchettine di metallo, fermate dall'un de'capi alla rotella del cannello, e dall'altro alle stecche, verso la metà della loro lunghezza. (*Forcenella*).

COPÈRTA DELL'OMBRÈLLA (*U. F.*). La tela, seta o altro, ch'è cucita sulle stecche. (*Copertura*).

SPICCHIO, *sm.* (*U. F.*). Ciascun pezzo triangolare della coperta, tra due stecche. (*Quarto, Spicolo*).

= RICOPRIRE L'OMBRÈLLO (*U. F.*). Rimettere la coperta all'ombrello.

CAPPELLETTO, *sm.* (*U. F.*). Quel pezzo tondo di tela incerata o d'altro, che si pone sotto del NASO dell'ombrello. (*Rosetta*).

— (*U. F.*). Il pezzo tondo, della stessa roba della coperta, che si cuce ad essa in vece dell'estremità superiore degli specchi, quando son consumate. (*Cappelletto*).

CAMPANÈLLA, *sf.* Quel cerchietto di osso o di metallo, che serve per istringere la coverta, quando l'ombrello è chiuso. (*Aniello de lo mbrello*).

FÒDERA, *sf.* (*U. F*). Lo stretto e lungo sacchettino di tela, nel quale si ripone l'ombrello chiuso. (*Fódara*).

FÒDERO, *sm.* (*U. F.*). Lo stretto e lungo sacchettino di cuojo, nel quale si ripone l'ombrello chiuso.

= OMBRELLATA, *sf.* (*U. F.*). Colpo o Percossa di ombrella. (*Mbrellata*).

**Cappa**, *sf.* Quella veste per lo più bianca, in forma di sacco e con cappuccio chiuso dinanzi, la quale usano gl'incappati, quando trasportano un cadavere alla sepoltura. (*Sacco*).

ALCUNE VESTI DA CACCIATORI.

**Calzettone**, *sm.* (*U. F.*). Calza grossa e lunga, per lo più di lana, che si suol sovrapporre ad un'altra calza. (*Cazettone*).

**Scarpone**, *sm.* (*U. F.*). Grossa e rozza scarpa per lo più di vacchetta. (*Scarpa de caccia* o *de vacchetta*).

**Cacciatora, Carnièra**, *sf.* (*U. F.*). Larga e lunga giacchetta con parecchie tasche ne'dinanzi, ed un tascone orizzontale da dietro. (*Giacchetta de caccia*).

**Borsa**, *sf.* (*U. F.*). Sorta di cintura per lo più di pelle, che affibbiasi al di dietro, e che ha due tasche nel dinanzi, per riporvi la munizione da caccia. (*Vorzone*).

**Fiasca**, *sf.* (*U. F.*). Arnese a foggia di fiasco schiacciato, che si porta allato per riporvi la polvere. (*Fiaschetta*).

ALCUNE VESTI DA ECCLESIASTICI.

**Sandala**, *sf.* (*U. F.*), **Sandalo**, *att.* Sorta di calzare di varia foggia, usato da'Vescovi e da' Frati di alcuni ordini religiosi, il quale, invece di tomajo, ha due o più striscioline di pelle, sì che lascia nuda quasi tutta la parte superiore del piede.

**Tònaca**, *sf.* La veste de'monaci, che va dal collo a'piedi.
Cingolo, Còrdiglio, *sm.* Funicella di cui si cingono i Frati di S. Francesco. (*Cordone*).

**Cappa**, *sf.* Veste con cappuccio, usata da'Frati di alcuni ordini religiosi.

**Scapolare**, *sm.* Il cappuccio che portano in capo i Frati.

**Cocolla**, *sf.* La veste con cappuccio, che portano i monaci di alcuni ordini religiosi, sopra le altre vesti.

**Collare**, *sm.* (*U. F.*). Quella specie di vestimento da collo, che usano i preti. (*Collaro*).

VELO, *sm.* (*U. F.*). La striscia di finissima tela bianca, che forma la parte esteriore del collare. (*Collaretto*).

**Tònaca** (*U. F.*), **Sottana**, *sf.* La veste de'preti, nera, e lunga dal collo fino a'piedi. (*Sottana*).

**Ferrajuòlo**, *sm.* (*U. F.*), Vestimento nero, di seta o d'altro, che si sovrappone alla tonaca, e si lega al collo con due nastri. (*Cappottino*).

**Fèrrajolino**, *sm.* (*U. F.*). Piccolo ferrajuolo a crespe o pieghe, che alcuni preti usano di portare al dorso. (*Cappottino a la romana*).

**Papalina**, *sf.* (*U. F.*). Piccolo berrettino tondo, per lo più di seta, col quale i preti copronsi la cherica. (*Scazzetta*).

SPICCHIO, *sm.* Ciascuno de'pezzi triangolari, onde è composta la papalina. (*Fella*).

**Cappèllo da prète**, **Nicchio**, *sm.* (*U. F.*). (*Cappiello de prevete*).

**Còtta**, *sf.* La corta sopravveste di panno lino bianco, che alcuni ecclesiastici portano in talune sacre funzioni. (*Cotta*).

**Ammitto**, *sm.* Quel pannolino che il sacerdote si pone in capo o sulle spalle, quando si para. (*Ammitto*).

**Càmice**, *sm.* Veste lunga di panno lino bianco, che portano le persone ecclesiastiche, nella celebrazione degli ufficii divini, sotto il primo paramento. (*Cámmeso*).

**Cìngolo**, **Còrdiglio**, *sm.* Quella cordicella colla quale si cinge il sacerdote sopra il camice. (*Cingolo*).

**Manìpolo**, *sm.* Striscia di drappo o d'altro, che il sacerdote porta al braccio manco, nel celebrare. (*Manipolo*).

**Stòla**, *sf.* Quella striscia di drappo, che si pone il sacerdote al collo sopra il camice. (*Stola*).

**Pianeta**, *sf.* Quella veste che porta il prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa. (*Chianeta*).

**Berretta**, *sf.* (*U. F.*). Quella copertura del capo con tre

(BERRET.) parti rialzate ed una nappettina nel mezzo, che usano i preti specialmente nella chiesa. (*Barretta*).
— DOTTORALE (*U. F.*). La berretta che usano i dottori in teologia, e che ha quattro spicchi in cambio di tre.
BECCO, SPICCHIO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna delle parti rialzate della berretta. (*Ponta*).

* **Piviale**, *sm.* Ammanto sacerdotale, che copre le spalle, legasi al petto, e scende fino a' piedi, e che si usa invece della pianeta in alcune solenni funzioni. (*Chioviale*).

* **Omerale**, *sm.* Quel velo o drappo, per lo più ornato di trapunti e con falde dinanzi, con che gli ecclesiastici per lo più coprono il calice.

* **Rocchetto**, **Roccetto**, *sm.* Sorta di cotta con maniche strette e lunghe, che si porta, in segno di giurisdizione, specialmente da' Vescovi, da' Cardinali, e dal Papa. (*Rocchetto*).

* **Mozzetta**, *sf.* La veste in forma di bavera, che i Canonici, i Vescovi e altri prelati portano sopra de' vestimenti. (*Mozzetta*).

* **Mantelletta**, *sf.* Sorta di sopravveste che giunge a' ginocchi, e che portasi specialmente da' Vescovi.

* **Dalmatica**, **Tonicella**, *sf.* La veste che il diacono e il suddiacono pongono sopra gli altri loro paramenti.

* **Mitra**, *sf.* Ornamento che portano in capo i Vescovi e altri prelati, quando si parano pontificalmente. (*Mitria*).

**Pastorale**, *sm.* Il bastone vescovile. (*Pastorale*).

**Anèllo vescovile.** (*Aniello*).

* **Pallio**, *sm.* Quella veste formata da una fascia a guisa di collana, e da due lunghe strisce da essa pendenti, l'una nella parte d'avanti della persona, e l'altra nella parte di dietro. Si usa dal Papa sopra tutte le altre vesti, quando celebra solennemente, e anche da quegli Arcivescovi, a' quali n'è stato conceduto l'uso.

* **Manto**, **Ammanto**, *sm.* Quella specie di mantello che usa di portare il Sommo Pontefice. (*Manto*).

* **Zucchetto**, *sm.* Il berrettino bianco, proprio del Papa.

**Camàuro**, *sm.* Il berrettino rosso che porta solo il Papa.

**Triregno**, *sm.* La mitra propria del Pontefice, tutta chiusa di sopra, e circondata da tre corone.

**Anèllo del pescatore**. L'anello del Papa, nel quale è l'immagine di S. Pietro che gitta le reti in mare.

• **Corona**, *sf.* Arnese sacro composto d'una filza di 5 o 15 decine di pallottoline di varie materie e fogge, e bucate, per novero di altrettanti paternostri, e avemmarie, da recitarsi a Dio e alla Madonna. I monaci e le monache usano di portarla a cintola. (*Corona*).

• Paternòstro, *sm.* Ciascuna delle maggiori pallottoline della corona. (*Paternuosto*).

• Avemmaria, *sf.* Ciascuna delle minori pallottoline della corona. (*Avemmaria*).

= Dire la corona, e più comun. il rosario (*U. F.*). Recitare tanti paternostri e tante avemmarie, quanti ne contiene la corona. (*Dicere lo rosario*).

= = • Pararsi, *rifl.* Il vestirsi che fanno gli ecclesiastici di quegli abiti che si usano nelle sacre funzioni. *Ord. Mess.* 81. L'ammitto, lo qual si pone il prete, in capo, quando si para per dir la messa, significa ec. *G. V.* 8. 63. 5. E di presente si fece parare dell'ammanto di S. Pietro.

— • a messa. Vestirsi di tutti gli abiti che si usano nel celebrare la messa.

• Paramento, *sm.* Ciascuna veste sacerdotale, che serve per le sacre funzioni.

= = = •Ciuffo, Ciuffetto, *sm.* I capelli che sovrastanno alla fronte, e sono più lunghi degli altri. (*Tuppetto*).

Cernecchio, *sm.* Ciocca di capelli pendenti dalla tempia all'orecchio. (*Cierro*).

Ciòcca, *sf.* Mucchietto di capelli. (*Cierro*).

=== A CIÒCCA A CIÒCCA, *mod. avverb.* Una ciocca per volta, L'una ciocca dopo l'altra.

• ZAZZERA, *sf.; accr.* *ZAZZERONE; dim.* *ZAZZERINO, ZAZZERETTA, ZAZZERINA; pegg.* *ZAZZERACCIA.* (*Zazzera*).

ANDARE IN ZAZZERA, † PORTARE LA ZAZZERA O I CAPELLI LUNGHI. *Maestr.* 2. 36. Nutricava la chioma e portava i capelli lunghi. *Galat.* 16. E se tutta la tua città averà tonduti i capelli, non si vuol portar la zazzera.

ZAZZERATO, ZAZZERUTO, *agg. m.* Che ha la zazzera.

ZAZZERINO, *sm.* Colui che ha piccola zazzera.

ZAZZERONE, *sm.* Chi porta lunga zazzera.

IN CAPELLI, *mod. avv.* ( *U. F.* ). Senza copertura in capo. (*Scaruso*).

BARBA, *V. Cap. I. pag.* 19.

• — A SPAZZOLA. La barba lunga e larga a guisa di spazzola. *Baldov. Stanz. Red.* 2. Non siete qual talun ch' oro raggruzzola Col portar lunga toga e barba a spazzola.

PETTINARE, *att.* e *rifl. Bern. Orl.* 2. 13. 23. Pettinava la fata il damigello. *Sen. Pist.* 122. Perchè pettini tu curiosamente i tuoi capelli? *Galat.* 84. Nè pettinarsi nè lavarsi le mani si vuole tra le persone. (*Fare* o *Farse la capo*).

RAVVIARE I CAPELLI. Riordinare i capelli avviluppati. (*Speccecare i capille*).

DIVISA (*U. F.*), ADDIRIZZATURA, DIRIZZATURA, SCRIMINATURA, *sf.* Quel rigo che vedesi nel mezzo o a qualche lato della testa, quando la capellatura è divisa in due o più parti: onde dicesi FARSI LA DIVISA (*Sparterse la fila*). (*Fila*).

† PETTINARE LA BARBA. *Bocc. Com. Dant.* 1. 330. Mi piace di lasciare stare la sollecitudine, la qual pongono, gran parte del tempo perdendo appresso il barbiere, in farsi pettinare la barba ec.

=== Arricciare la barba, i baffi *o simile*.

* Raccorciare la barba. Render più corta la barba, tagliandola.

Radersi, Farsi *o* Radersi *o* Tagliarsi la barba. Levarsi i peli dal viso col rasojo. *Galat.* 16. E se tutta la tua città averà tonduti i capelli, non si vuol portar la zazzera, o dove gli altri cittadini sieno con la barba, tagliarlati tu. (*Farse la var-va*, *Sbarbizzarse*).

Contrappelo, *sm.* Il verso o La piegatura contraria del pelo. (*Contrapilo*).

*Dare il contrappelo, Radere *o* Radersi contrappelo. Radere a rovescio il residuo della barba, dopo d'essersela fatta. (*Fare lo contrapilo*).

Avv. 13. Per l'acconciatura da donne V. § 3; per quella da donne e da uomini V. § 4.

§ 3.

VESTI DA DONNE.

**Camicia**, *sf.* (*Cammisa*).

Scòllo, *sm.* (*U. F.*). Ampia apertura superiore del corpo della camicia. (*Sgavaglio*).

Gherone, *sm.* Ciascuna delle due giunte triangolari con la base in giù, cucite a'due lati della camicia per darle maggior ampiezza in fondo. (*Gàina*).

**Calza**, **Scarpa** ec., *V. pag.* 97 *e segg.*

**Stivaletto**, *sm.* (*U. F.*). Corto stivale, che ha uno sparo sul davanti o da lato, e che affibbiasi con aghetto o simile. (*Stivaletto*).

**Busto**, *sm.* (*Busto*).

Chiave, *sf* (*U. F.*). Ciascuno de'pezzi triangolari, co' quali è allargato il busto in alto sul dinanzi, e in basso a'due lati, affinchè bene adattisi alla persona.

Spallaccio (*U. F.*). *sm.* Ciascuna delle due liste di

(Busto) tela che vanno sulle spalle, e delle quali i capi cuciti al busto formano due aperture per farvi entrare le braccia:

Stecca, *sf.* (*U. F.*). Lamina sottile ed elastica, di acciajo, di legno o d'altro, che si ficca in una guaina posta nel mezzo e nel davanti del busto. (*Stecca*).

Stecchina, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle piccole bacchette di balena, cucite nelle parti addoppiate del busto. (*Uosso de balena*).

Buco, *sm.* (*Pertuso*).

Campanellina, *V.* *scarpa*, *pag.* 99.

* Aghetto, *sm.* Cordellina fornita di una o due punte, ad uso di allacciare. (*Lazzo cu pungolo*).

* Punta, *sf.* (*U. F.*). Finimento metallico ch'è o all'uno o ad amendue i capi dell'aghetto. (*Pùngolo*).

* Passamano, *sm.* Specie di nastrino ad uso di allacciare.

**Fascetta**, *sf.* (*U. F.*). Vestimento che serve allo stesso uso del busto, ma ch'è men grave e men fortemente impuntito. (*Fascetta*).

**Calzoni**, *sm. pl.* (*Cazone*, *Cauzone*).

* **Sottana**, *sf.* Veste che si porta di sotto, e cuopre dalla cintola in giù. (*Rocchetto*, *Sottanino*).

**Veste**, *sf.* (*Vesta*).

Scòllo, *sm.* (*U. F.*), * Scollatura, *sf.* L'apertura superiore della veste.

Vita, *sf.* (*U. F.*). Quella parte della veste ; ch'è dalle spalle alla cintura, e che copre il busto della persona. (*Vita*).

Manica, *sf.* (*Mànica*).

Polsino, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna delle due liste di finissima tela, o semplici o ricamate, le quali fanno finimento alle maniche. (*Puzino*).

* Sottana, *sf.* Dicesi nella veste Quella parte che pende dalla cintura in giù. (*Gonnella*).

* Telo, *sm.* Pezzo di tela, che, cucito con altri somi-

(Veste) glianti, forma la sottana, e ch'è largo quanto la tela venne tessuta, e lungo quanto la sottana. (*Ferza*).

Orlo finto (*U. F.*). Lista di tela, che per fortezza si cuce in giro, dalla parte interna, all'estremità inferiore della sottana. (*Podéa*).

* Balza, *sf.* (*U. F.*). Quella guarnizione o fornitura alla parte inferiore della sottana, che si fa per lo più a crespe, e festoni, a sgonfietti ec. (*Guarnizzïone*).

Sessitura, *sf.* Piegatura che talora si fa all'estremità inferiore della sottana, e che si ferma con cucitura, per iscorciare o allungare la veste secondo il bisogno. Talvolta se ne fa di molte, per semplice ornamento. (*Chiea*).

= Veste accollata. La veste che nella parte superiore copre il petto e le spalle fino al collo. (*Vesta accollata*).

— scollata; scavata (*U. F.*). La veste che lascia scoperto il collo e parte delle spalle e del petto. (*Vesta scollata*).

Ganghèro ec, *V.* § 4.

**Spillo**, *V. Cap.* III.

**Camicino**, *sm.*, **Scamiciatura**, *sf.* (*U. F.*). Sorta di vestimento di tela finissima e bianca, ch'è fatto in varie fogge e con più o meno ornamenti, e che copre le spalle ed il petto, massime negli abiti soverchiamente scollati. (*Cammesino*, *Modestina*).

**Bàvera**, *sf.* (*U. F.*). Sorta di vestimento, per lo più della medesima roba della veste, il quale, sopra di essa, fa il giro del collo, e copre le spalle ed il petto. (*Pellegrina*).

**Fazzoletto da còllo**. (*Fazzoletto*, *Scolla*).

* **Cinta**, **Cintura**, *sf.* Fascia o Nastro di seta o altro, che le donne usano di portare alla vita. (*Cinta*).

**Grembiale**, **Grembiule**, *sm.* Pezzo di panno lino o

(GREM.) d'altra materia, che le donne usano di tener cinto dinanzi. (*Mantesino*).

= GREMBIALATA, *sf.* Tanto quanto cape nel grembiale.

**Ciarpa**, **Sciarpa**, *sf.* (*Sciarpa*).

**Mantiglia**, *sf.* (*Mantiglia*).

**Pelliccia**, *sf.* (*U. F.*). (*Pelliccia*).

**Boa**, *sm.* (*U. F.*). Quella stretta e lunga striscia di fina pelliccia, ch'è cucita per lungo, in forma rotonda, e col pelo in fuori, e portasi d'inverno sulle spalle, per lo più avvolta intorno al collo.

* **Manicòtto**, *sm.* Specie di sacchetto coperto per lo più di pelliccia, e aperto a'due lati per intromettervi le mani, affin di ripararle dal freddo. (*Manechitto*).

**Guanto**, *V. pag.* 113 *e seg.*

— LUNGO (*U. F.*). Il guanto che veste la mano e tutto l'antibraccio, o parte di esso.

**Borsa**, *sf.* (*U. F.*). Specie di sacchetto in cui si usa portare il fazzoletto, l'ufficiuolo, e simili. (*Vorza*).

**Ventaglio**, *sm.* (*Ventaglio*).

FÒGLIO, *sm.* (*U. F.*). La carta addoppiata che veste le stecche del ventaglio. (*Carta*).

STECCA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle molte, strette e sottili lamine di osso, d'avorio, o d'altro, che sono nel ventaglio. (*Bacchetta*).

— MAESTRA (*U. F.*). La prima, o L'ultima stecca del ventaglio, le quali sono più grosse delle altre.

PERNIETTO, *sm.* Filo metallico intorno al quale girano le estremità inferiori delle stecche e delle stecche maestre, allorchè si apre o chiude il ventaglio.

CAPÒCCHIA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle due estremità del pernietto.

**Cresta**, **Cuffia**, **Scuffia**, *sf.* (*Scuffia*).

**Rete**, **Reticèlla**, *sf.* Sorta di cuffia tessuta a maglia. (*Rezzòla*).

**Cappèllo**, *sm.*; *dim.* CAPPELLINO. (*Cappiello*, *Cappelletto*).

(Cappello)Capino, *sm.* (*U. F.*). La parte del cappello, di figura pressochè cilindrica, ch'è formata dalla fascia e dal cocùzzolo.

Fascia, *sf.* (*U. F.*). La parte del capino, ch'è tra la tesa e il cocùzzolo.

Cocùzzolo, *sm.* (*U. F.*). La parte del capino, che chiude al di sopra la fascia. (*Funno*).

Tesa, *sf.* La parte del cappello ch'è cucita all'estremità inferiore e anteriore del capino. (*Falda*).

Veletta, *sf.* (*U. F.*). Pezzo di velo, più o meno ricco, che talvolta è cucito all'estremità anteriore della tesa.

Ghirlandina, *sf.* (*U. F.*). Quella specie d' arco, cerchio, corona, o simile, di fiori artefatti, che si usa portare in varie fogge sul cappello, per ornamento.

Barbina, *sf.* (*U. F.*). Quell'ornamento di velo o di fiorellini artefatti, che si pone sotto la tesa del cappello. (*Barbetfella*).

Penna, *sf.* (*Penna*).

Balza, *sf.* (*U. F.*). Quel velo bianco, cilestre, verde o simile, che si porta con due nastrini legato alla fascia del cappello. (*Velo*).

**Anèllo**, *sm.* (*Aniello*).

Castone, *sm.* Quella parte dell'anello dov'è legata la gemma.

= Incassare, Legare, *att.* Mettere la gemma nel castone.

Incassatura, *sf.* (*U. F.*). Il legare, e Il luogo dove si lega la gemma.

Gèmma, Giòja, *sf.* Giojèllo, *sm.*, Piètra prèziosa.

**Smaniglia**, *sf.*, **Smaniglio**, **Braccialetto**, *sm.* Cerchietto di varie fogge, d'oro o d'altro metallo, per lo più giojellato, che si porta al braccio. (*Vraccialetto*).

**Collana**, *sf.* (*Collana*).

**Vezzo**, *sm.* L'ornamento di fila di perle, di gioje, o simile, che si porta intorno al collo.

**Orecchino, Pendènte**, *sm.* Ornamento di varie fogge, che si porta all'orecchio. (*Sciocquaglio*).

Gócciola, *sf.* Ciondolo d'orecchio. (*Ammentola*).

**Bùccola**, *sf.* (*U. F.*); *dim.* Buccolina; *accr.* Buccolone. L'orecchino senza gocciola. (*Bottone*, *Rosetta*).

**Pèttine** ec., *V. Cap.* V.

* **Spadina**, *sf.* Fusellino per lo più d'argento e in forma di piccolissima spada, o di grande spillo, che le donne, massime del popolo, usano di portar tra'capelli.

**Ombrellino, Parasole**, *sm.*(*U. F.*). Il piccolo ombrello che serve per parare il sole. (*Mbrellino*).

= = =

Galano, *sm.* (*U. F.*). Fiocco o Cappio di nastro, che le donne talora portano in capo, sul cappello ec.

Bighero, *sm.*; *dim.* Bigherino. Sorta di passamano fatto a merletto. (*Trenetta*).

Gala, *sf.* Striscia di trina o panno lino bianco sottile, per il più lavorato e trapunto, che si cuce con pieghe o crespe vicino alla cuffia, alle vesti, alle camice ec. (*Guarnizzione*).

Frònzoli, *sm. pl.* Ornamenti donneschi, soverchi e affettati.

* Nappa, *sf.* Ornamento fatto di fili di seta o d' altro, pendenti in tondo da un gambo sodo. (*Fiocco*).

Nastro, *sm.* Lungo e stretto tessuto di seta, filo ec. (*Fettuccia*).

Nòdo, *sm.* (*Nùdeco*).

Cappio, *sm.* Specie d'annodamento, di cui l'un de' capi entra addoppiato nel nodo e n' esce in forma di staffa, e l' altro resta pèndente dalla parte opposta. (*Nocca*).

Staffa, *sf.* Addoppiatura d'uno de'capi del cappio.

Fiòcco, *sm.* Cappio a due staffe. (*Nocca*).

Frangia, *sf.* Guarnizione d'alcune vesti. (*Frangia*).

Acconciatura, *sf.* Gli ornamenti che le donne si pongono in capo, e anche L'intrecciamento de'capelli.

ACCONCIARSI LA TÈSTA. Pettinarsi i capelli, Ornarli. (*Farse la capo*).
TRECCIA, *sf.* I capelli intrecciati insieme. (*Trezza*).
ATTRECCIARE, INTRECCIARE, *att.* Unire in treccia. (*Ntrezzare*).
IN TRECCIA, IN TRECCE, *mod. avverb.* Col capo scoperto. (*Scarosa*).
* RICCIO, RICCIOLINO, *sm.* Ciocca di capelli arricciati. (*Riccio*).
ARRICCIARE *o* INANELLARE *o* INNANELLARE I CAPELLI *o* † FARE I RICCI. *Segner. Crist.istr.* 3.28.9. Incitano queste fanciulle a imbellettarsi il viso, ed a farsi i ricci.
RICCIAJA, *sf.* Quantità di capelli ricciuti, e anche L'innanellamento di essi.
MAZZÒCCHIO, *sm.* I capelli uniti in un mazzo.
FINTINA, *sf.*, FINTINO, *sm.* (*U. F.*). Quei capelli posticci, che le donne, per nascondere alcun difetto della capellatura, usano di portare nella parte anteriore della testa fino agli orecchi. (*Finta*).
STREBBIARE, *att.* Stropicciare, Pulire; ed è proprio il lisciarsi delle donne.

§ 4.

DI CIO' CHE RIGUARDA IL VESTIRE IN GENERALE.

**Vestire**, *att.* e *rifl.* (*Vestire* e *Vestirse*).
**Vestitura**, *sf.* Il vestirsi, e anche La foggia o La maniera di vestirsi. (*Vestitura*).
**Spogliare**, *att.* e *rifl.* (*Spogliare* e *Spogliarse*).
**Provare**, *att.* e *rifl.* Mettere o Mettersi un abito addosso, per vedere se sta bene. (*Mesurare* o *Mesurarse*).
**Vèsta, Vèste**, *sf.*, **Vestito, Vestimento**, *sm.; pl.* *VESTIMENTI*, *m.*, *VESTIMENTA*, *f.* Ciascuna cosa, della quale facciamo uso per vestirci. (*Vestito*, *Vesta*).
GHERONE, *sm.* Pezzo che si mette alle vesti, per giunta o supplemento del vestito.

Rimesso, *sm.* (*U. F.*). Quella parte delle vesti che si rimbocca dalla parte di dentro, per poterle allungare o allargare. (*Rimesso*).

* **Rinnovare un vestito** (*U. F.*). Mettersi la prima volta un vestito nuovo. (*Ngignarse no vestito*).

**Ricentrare**, *ass.* Detto de' panni bagnati vale Restringersi, scemando di lunghezza e larghezza. (*Stregnerse*).

**Tagliare a crescenza.** Tagliare un vestimento più lungo del bisogno, acciocchè possa star bene, crescendo la persona di statura. (*Fare co la crescenza*).

**Serrare alla vita.** Combaciare alla persona. *Salvin. Disc.* 1. 193. Gli avvocati e patrocinatori di cause ec. si servirono d'una veste men nobile e ristretta, che gli serrava alla vita.

**Intignare**, *ass.* Essere i panni rosi dalle tignuole.

**Intignatura**, *sf.* Quel luogo del panno, o simile, ch' è stato roso dalle tignuole. (*Tarla*).

**Ricidersi**, *rifl.*; **Ridere**, *ass.* (*U. F.*). Detto delle vesti, Rompersi, massime sulle pieghe. (*Romperse*, *Ridere*).

**Scucirsi**, **Sdrucirsi**, *rifl.* (*Scoserse*).

**Spicciare**, *ass.* Detto del panno, vale Incominciare a sfilacciare.

**Sfilacciare**, **Sfilaccicare**, *ass.* e *rifl.* Detto del panno ec., vale Spicciare le fila da una parte di esso, o rotta, o stracciata, o tagliata, o mal cucita. (*Sfilarse*).

**Filaccia**, **Filaccica**, *sf.pl.* Le fila che spicciano da panno rotto, o stracciato, o tagliato, o mal cucito. (*Sfilacce*).

**Ragnare**, *ass.*, **Diradarsi**, *rifl.* Detto degli abiti, panni o simile, vale Cominciare ad esser logori, e sperare.

† **Sperare**, *ass.* Detto degli abiti, vale Trasparire, quando si oppongono alla luce, o perchè logori o perchè di tessuto rado. *Cr. alla voce* Ragnare.

* **Imporrare**, **Imporrire**, *ass.* Guastarsi i pannilini, o simile, per l'umido che vi è rimaso dentro.

* **Spelarsi**, *rifl.* Detto de' panni lani, vale Gettare o Perdere il pelo. (*Spelarse*).

**Pelo**, *sm.* La lanugine de'panni lani. (*Pilo*).
**Impelarsi,** *rifl.* Empiersi di peli. (*Nippoliarse*).
**Pelo,** *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de' piccoli minuzzoli che si attaccano sopra alcuni vestimenti. (*Nippolo*).
**Stare appunto.** Detto di vesti, scarpe ec., vale Star perfettamente bene, cioè non larghe nè strette.
**Campeggiare, Stare** *o* **Tornare bene.** Dicesi di vestito, e vale Stare acconciamente in dosso.
† **Ventilare, Sventolare, Ondeggiare,** *ass.* Detto delle vesti, vale Agitarsi, esposte al vento. *Poliz. Stanz.* 1. 56. Fra sè lodando il dolce andar celeste, E il ventilar dell'angelica veste. (*Ventoliarse*).
**Travestire**, *att.* Vestire alcuno degli altrui panni per non farlo conoscere.
— *rifl.* Vestirsi degli altrui panni, per non farsi conoscere.
**Travestimento,** *sm.* Il travestire *o* il travestirsi.
**Affibbiare,** *att.* Propr. Congiungere insieme con fibbia.
**Allacciare,** *att.* Propriam. Legare e stringer con laccio.
• **Affibbiare, Allacciare, Legare**, *att.* e *rifl.* Congiungere insieme le parti di checchessia con aghetti, bottoni, laccetti, stringhe ec. *Ross. Int.* 14. Di lama d'argento (*erano*) i calzari... e in su lo stinco affibbiati con borchie d'oro. (*Appontare*).
**Affibbiatura,** *sf.*, **Affibbiaglio, Fermaglio,** *sm.* Ogni arnese con che si affibbia.
**Affibbiatura,** *sf.* L'affibbiare.
**Allacciatura**, *sf.* Ogni arnese con che si allaccia. *Lib. cur. mal.* Stringono la coscia rotta con forti allacciature.
**Allentare**, *att.* e *rifl.* Render lenta un' affibbiatura, sì che il vestimento sia men serrato alla persona. *Buon. F. intr.* 2. 2. Sbracciatevi, allentatevi, La veste al fianco alzatevi. (*Allascare*).
**Sfibbiare,** *att.* Propr. Sciorre il legame fatto con fibbia.
• **Sfibbiare, Slacciare, Slegare,** *att.* e *rifl.* Sciogliere qualunque legame.

* **Ganghero**, *sm.* Quella specie di gancetto di filo metallico addoppiato, che ha i due capi ripiegati in fuori a foggia di campanelline. (*Ciappetta mascolina*).
* **Gangherèlla**, *sf.* (*U. F.*). Campanellina di filo metallico, ch'è ripiegata a' due capi per potersi cucire al vestimento, e nella quale s'intromette il ganghero per affibbiare. (*Ciappetta femmenina*).

**Aggangherare**, *att.* (*U. F.*). Congiungere insieme con gangheri. (*Appontare*).

**Sgangherare**, *att.* (*U. F.*). Sciogliere ciò ch'è agganghcrato. (*Spontare*).

**Frittèlla, Macchia**, *sf.* (*Macchia*).

**Gòra**, *sf.* (*U. F.*). Segno che resta intorno al luogo dove era una macchia, quando questa non si è ben lavata.

**Sciorinarsi**, *rifl.* Aprirsi, Allargarsi, Sfibbiarsi i panni. (*Spontarse*).

**Spettorarsi**, *rifl.* Scoprirsi il petto.

* **Sbracciarsi**, *rifl.* Arrovesciare e ravvolgere le maniche de'vestimenti, sì che rimanga nudo il braccio o parte di esso. (*Aizarse le mmaniche*).
* **Rimboccare**, *att.* Arrovesciare le estremità de'vestiti. (*Smerzare*).

**Accincignare, Succingere**, *att.*, **Raccogliersi le vesti** (*U. F.*). Legare sotto la cintura le vesti lunghe, o Avvoltarsele per tenerle alte da terra. (*Accorciarse la vesta*).

**Ornarsi, Adornarsi, Acconciarsi**, *rifl.*; **Allindare, Azzimare, Baffazzonare**, *att.* e *rifl.*; **Assettarsi, Ripicchiarsi**, *rifl.* (*U. F.*). Studiosamente adornarsi. (*Ngrattinarse, Mposemarse*).

**Attillatura**, *sf.* Una certa leggiadra squisitezza nella positura e negli abiti.

**Sfòggiare**, *ass.* Vestir sontuosamente. (*Sfuorgiare*).

**Sfòggio**, *sm.* Lo sfoggiare. (*Sfuorgio*).

**Aggravarsi**, *rifl.* Mettersi molte vesti addosso, per freddo. (*Foderarse buono*).

**Alleggerirsi**, *rifl.* Scemarsi i panni di dosso.

**Gualcire, Sgualcire, Stazzonare,** *att.* Fare grinze ne'panni o simili. (*Mappuciare*).

**Grinza**, *sf.* Disacconcia piega che talvolta si fa ne'panni o simili. (*Chica*).

**Sciatto**, **Sciamannato**, *agg. m.* Chi usa negli abiti soverchia negligenza. (*Sciascio*).

**Sciorinare i panni** o simile. Spiegare i panni o simile all'aria, per preservarli dalle tignuole, dal consumarsi presto ec. (*Spannere li panne*).

* **Bruno,** *sm.* Abito nero che si porta in segno di dolore, massime per la morte d'alcun parente. (*Lutto*).

**Essere**, **Vestire** ec. **a bruno** *o* **di bruno, Portar bruno**. Portare l'abito nero, massime per la morte d'alcun parente. (*Portare lo llutto*).

**Abbrunarsi,** *rifl.* Mettersi il bruno. (*Metterse lo llutto*).

**Raccorciare i capelli**. Rendere più corti i capelli, tagliandoli.

**Tagliare, Tondare, Tondere, Tosare i capelli, la zazzera** ec., *att. e rifl. Fir. As.* 3. Il barbiere gli aveva tondata la zazzera. *Mor. S. Gr.* 2. 25. Tondarsi il capo non è altro, se ec. *Bocc. Nov.* 22. *tit.* Il tonduto tutti gli altri tonde. *E Lett. Pin. Ross.* 281. Tondutasi i capelli, in abito d'uomo ec. *Fior. Ital.* 124. Alcuna volta si tosavano i capelli e la barba. *Mor. S. Greg.* Tosatosi il capo, si gittò ec. (*Tagliarse i capille*).

* **Tondatura, Tonditura, Tosatura**, *sf.* I capelli che si levano nel tondere.

**Tosatura,** *sf.* L'avere i capelli tonduti.

* **Parrucca, Perrucca**, *sf.* La capellatura posticcia, che si usa per coprir la calvezza. (*Perucca*).

**Panzièra,** *sf.* ( *U. F.* ). Grande imbrattamento di fango nel lembo inferiore de'vestimenti lunghi.

FINE DEL CAPO II.

## CAPO III.

### DI ALCUNI LAVORI DONNESCHI, E DEGLI ARNESI CHE LI RIGUARDANO.

**Imparaticcio**, *agg.* e talora *sm.* Qualsivoglia primo lavoro di maglia, cucito, ricamo, ec., che si fa dalle bambine per imparare a far la calza, cucire, ricamare, ec.

**Avviatura**, *sf.* (*U. F.*). Il principio di qualsiasi lavoro di maglia, e specialmente della calza. (*Ngignatura*).

**Fare la calza.** (*Fare la cazetta*).

**Scappare**, *ass.* (*U. F.*). Detto della maglia, vale Sfuggir da uno de' FERRI, restando concatenata colle altre maglie. (*Scappare*).

**Ripigliare** *o* **Riprèndere le maglie** (*U. F.*). Concatenare le maglie scappate con quelle che sono su' FERRI. (*Pigliare le mmaglie*).

**Smagliatura**, *sf.* (*U. F.*). Quel bucolino che lasciasi da una o da più maglie scappate. (*Smagliatura*).

**Smagliarsi**, *rifl.* (*U. F.*). Detto della calza, vale Scappare o Rompersi una o più maglie, nel lavorarle.

**Maglione**, *sm.* (*U. F.*). Maglia grande ed irregolare.

**Staffa**, *sf.* (*U. F.*). Quel filo che talora resta indietro, quando una maglia o non è stata lavorata o è scappata.

**Ferrino, Ferruzzino**, *sm.* (*U. F.*). Il passar delle ultime maglie dal FERRO in cui sono, nell'altro che si tiene in serbo.

**Crescere le maglie** (*U. F.*). Fare un maggior numero di maglie in quei giri della calza ove deve essere più larga; il che si fa col prendere e lavorare, con uno de' ferri, quella maglia ch'è sotto alla prima dell'altro ferro, e che appartiene al giro precedente. (*Crescere*).

**Cresciuto**, *sm.* (*U. F.*). L'aumento del numero delle maglie che si fa in quei giri della calza ove deve essere più larga. (*Crescetura*).

**Stringere le maglie** (*U. F.*). Scemare il numero del-

le maglie in quei giri della calza ove deve essere più stretta; il che si fa prendendo, con uno de'ferri, due maglie insieme dell'altro ferro, e lavorandole come se fossero una sola maglia. (*Fare le ccalature*).

**Stretto**, *sm.* (*U. F.*). Lo scemamento del numero delle maglie, in quei giri della calza ove deve essere più stretta. (*Calatura*).

**Scavalcare una maglia**(*U. F.*).Prendere con uno de' ferri la prima maglia dell'altro,senza lavorarla;lavorar la seconda maglia, e riprender la prima, accavallandola sulla seconda. (*Scravaccare na maglia*).

**Scavalcato**, *sm.* (*U. F.*). Specie di stretto che si ha scavalcando più maglie. (*Scravaccatura*).

**Intrecciare**,*ass.*(*U. F.*).Fare l'intrecciatura.(*Ntrezzare*)

**Intrecciatura**, *sf.* (*U. F.*). Il lavoro di maglie scavalcate, che forma o l'estremità delle staffe, quando la calza si fa senza pedule, e la punta della calza, quando questa si fa col pedule. (*Ntrezzatura*).

**Mettere in** *o* **a mèzzo**(*U. F.*).Disporre le maglie in modo, che la costura venga in mezzo de'due ferri che hanno un minor numero di maglie.(*Mettere mmiezo*).

**Sfilare la calza** (*U. F.*). (*Sfilare la cazetta*).

**Giro** ec. *V.* CALZA, CAP. II.

**Fèrro da calza**. (*Fierro de cazetta*).

**Bacchetta**, *sf.* (*U. F.*). Arnese di legno tornito, con foro per intromettervi parte di uno de'ferri co' quali si fa la calza. (*Mazzariello*).

**Cucire**, *att.* (*Cósere*).

**Cucito**, *sm.* Il lavoro che si cuce. (*Fatica*).

**Cucitura**, *sf.* Il cucire, e La congiuntura del cucito.(*Cosetura*).

**Orlo filato** (*U. F.*). Quell'orlo che si fa addoppiando la rimboccatura al di dentro.

**Scucire, Sdrucire**, *att.* (*Scósere*).

**Increspare**, *att.* (*U. F.*).Ridurre in crespe. (*Ncrespare*).

**Screspare**, *att.* (*U. F.*). Disfare le crespe. (*Screspare*).

**Crespa**, *V. pag.* 94.
**Sgheronare**, *att.* (*U. F.*). Fare i gheroni.
**Sgheronatura**, *sf.* (*U. F.*). La parte sgheronata, fatta a gherone.
**Rappezzare**, **Rammendare**, **Rimèndare**, *att.* Ricucire le rotture di calze, di panni, o d'altro, anche con una o più TOPPE. (*Rinacciare*, *Sarcire*).
**Rimendatura**, *sf.*, **Rimèndo**, *sm.* Il rimendare, e La parte rimendata. (*Rinacciatura*, *Rinaccio*; *Sarcitura*).
**Frinzèllo** *sm.*(*U. F.*). Rimendo grossolano.
**Ricamare**, *att.* (*Ricamare*).
* **Pèzza**, **Toppa**, *sf.*, **Pèzzo**, *sm.* Quel poco di pannicello che si cuce sotto o sopra la parte rotta del vestito. (*Pezza*).

STRACCIO, STRAPPO, *sm.*, STRACCIATURA, *sf.* La rottura che resta nel vestimento stracciato. (*Straccio*).
BRANO, BRANDÈLLO, STRAMBÈLLO, *sm.* La parte strappata con violenza dal vestimento. (*Piezzo*, *Lenza*).
STRAMBÈLLO, *sm.* La parte lacera e pendente delle vesti.

**Ricamatura**, *sf.*, **Ricamo**, *sm.* L'opera ricamata.
**Costura**, *sf.* Cucitura più o meno lunga, con che si uniscono due pezzi d'un vestimento. (*Cosetura*).
— **apèrta** (*U. F.*). La costura che unisce due pezzi d'un vestimento, e lascia al rovescio l'estremità di essi senza rimboccatura e cucitura. Si usa per unire i teli delle sottane, i dinanzi e i didietri de' calzoni ec.
**Costura rivoltata**. (*U. F.*). La costura che unisce due pezzi d'un vestimento, e che ha al rovescio le estremità di essi rimboccate e cucite per costolina. (*Ribattitura*).
**Orlo**, *sm.* Cucitura che si fa con rimboccatura ne' fazzoletti, camice ec., a quell'estremità dove non è il vivagno. (*Piegolella*).

= OBLARE, *att.* Fare l'orlo.

**Punto**, *sm.* (*Punto*).
**Appuntare**, *att.* Congiungere o Attaccare con punti, spillo ec.; quasi Cucir leggermente. (*Appontare*).

**Appuntatura**, *sf.* L'appuntare.

**Spuntare**, *att.* Levare ciò che tiene appuntato. (*Spontare*).

* **Imbastitura**, *sf.* La serie de'punti lunghi, co'quali si uniscono insieme i pezzi de'vestimenti, per poterli acconciamente cucir di sodo. (*Nghimmatura*).

**Imbastire**, *att.* Far l'imbastitura. (*Nghimmare*).

**Filza**, *sf.* (*U. F.*). Serie di punti più stretti di quelli dell'imbastitura. (*Filzetto, Filzettino*).

**Punto indiètro** (*U. F.*). (*Miezo punto*).

**Soppunto**, *sm.* (*U. F.*). Il punto che si usa specialmente nel congiungere le crespe della camicia al goletto.

**Impuntura**, *sf.* (*U. F.*). (*Retopunto*).

**Impuntire**, *att.* Cucire con punti fitti, Far l'impuntura.

**Sopraggitto**, *sm.* (*Soprammano*).

**Punto a giorno**, **Traforo**, *sm.* (*U. F.*). (*Punto a giorno*).

— **piano** (*U. F.*). Punto a foggia di spina di pesce, che specialmente si usa nel cucire i teli delle lenzuola. (*Trase e jesce*).

— **tòrto** (*U. F.*). Punto quasi simile ad un largo sopraggitto, che si fa sopra un filo, e si può usar per la filza.

— **a strega** (*U. F.*). Specie di punto incrociato.

— **a occhièllo** (*U. F.*). Punto che si fa agli occhielli.

— **in croce** (*U. F.*). Quel punto con che si marcano le biancherie. (*Punto de le llettere*).

— **a rimèndo** (*U. F.*). (*Punto a rinaccio*).

— **a smèrlo** (*U. F.*). Il punto simile a quello ad occhiello, che talora si usa all'estremità de'camicini, fazzoletti ec., e forma una specie di ricamo ad archetti o ad angoli. (*Punto de lanchè*).

**Smèrlo**, *sm.* (*U. F.*). Quell'archetto o angolo che si fa col punto a smerlo sull'estremità de'camicini ec. (*Lanchè*).

Smerlare, *att.* (*U. F.*). Fare lo smerlo.

— **a catenèlla** *o* **a tamburo** (*U. F.*). Quel punto con che si fa una specie di ricamo a guisa di catena. (*Punto a tammurro*).

**Catenèlla**, *sf.* Quella specie di ricamo, a guisa di catena, che talora si fa sulle vesti per ornamento. (*Catenella*).

**Rete** (*U. F.*), **Reticèlla**, *sf.* Lavoro traforato di refe, di seta, o simile. (*Rezza*).

**Pròfilare, Pròfilare** (*U. F.*). Far rilevare il contorno d'un lavoro, facendovi passare altro refe più grosso.

**Mòdano**, *sm.* (*U. F.*). Lavoro a maglie quadre o a piccoli buchi, che si fa con l'AGO DA MÒDANO.

AGO DA MÒDANO (*U. F.*). Specie di lungo ago, che ha in ciascuna punta due crune aperte per avvolgervi il filo, e che serve per fare il MÒDANO. (*Agocello*).

**Ago**, *sm.* (*Aco*).

* CRUNA, *sf.* Il foro ch'è al capo dell'ago, e nel quale s'infila il refe, la seta da cucire, o simile. (*Corona*).

PUNTA, *sf.* (*Ponta*).

= * AGUGLIATA, GUGLIATA, *sf.* Quantità di refe, seta ec. con NÒDO in punta, di che s'infila la cruna dell'ago. (*Capo de filo*).

* INFILARE L'AGO. Far passare l'un de'capi della gugliata per la cruna dell'ago. (*Nfilare l'aco*).

CARTA D'AGHI (*U. F.*). Quel foglio in cui sono infilzati gli aghi in più FILARI. (*Carta d'ache*).

FILARE D'AGHI (*U. F.*). Ciascuna delle righe di aghi, dalle quali è formata la CARTA D'AGHI.

* **Agorajo**, *sm.* Astuccio da aghi o spilli. (*Stucchio*).

**Quadrèllo**, *sm.* (*U. F.*). Grosso ago a tre canti. (*Aco saccorale*).

* **Punteruòlo**, *sm.* Specie di grosso ago tondo ed appuntato, d'osso o di metallo, che serve per far buchi ne' panni, specialmente ne' lavori di ricamo. (*Puntarulo*).

**Infilaguaine**, *sm.* (*U. F.*). Ago a guisa di laminetta schiacciata, con punta ottusa ed ampia cruna. Serve per lo più a far passare cordelline, nastri ec. nelle guaine.

**Spillo**, *sm.* (*Spingola*).

CAPÒCCHIA, *sf.* Il capo dello spillo. (*Capo*).

PUNTA, *sf.* (*Ponta*).

= CARTA DI SPILLI (*U. F.*). Quel foglio in cui sono infilzati gli spilli in più FILARI. (*Carta de spingole*).

(SPILLO) FILARE DI SPILLI (*U. F.*). Ciascuno degli ordini di spilli, che sono nella CARTA.

**Guancialino, Torsèllo**, *sm*. Arnese di panno o drappo, sul quale le donne conservano gli aghi e gli spilli, ficcandovegli dentro per la punta. (*Cuscinetto*).

**Anèllo da cucire, Ditale**. (*Ditale*).

— SCOPERCHIATO (*U. F.*). Ditale aperto al di sopra.

**Cesoje, Fòrbici**, *sf. pl.* (*Fuòrfice, Fòrbice*).

LAMA, *sf.* (*Lama*).

ANÈLLO, OCCHIO, *sm*. (*U. F.*). Ciascuna delle due parti delle forbici, nelle quali si fanno entrare le dita.

FÒDERO, *sm.*, GUAINA, *sf.* Piccolo arnese di metallo, che veste le lame delle forbici, e anche, Il fodero di carta, pelle ec. per le forbici. (*Fòdara*).

= INGUAINARE, *att*. Mettere nella guaina.

**Tombolo**, *sm*. Arnese corto, tondo e coperto di panno, che serve per lavori di trine o simile. (*Coscino*).

**Piombino**, *sm*. Ciascuno de' legnetti lavorati al tornio, ai quali si avvolge refe, seta o simile, per farne cordelline, trine, giglietti, o altri somiglianti lavori. (*Tummariello*).

**Trespolo**, *sm*. (*U. F.*). Sorta di tavolino, su cui ponsi il tombolo, quando sopra questo si lavora. (*Scannetiello*).

**Filare**, *att.* (*Filare*).

**Filato**, *sm*. Ogni cosa filata. (*Filato*).

**Rocca**, e **Conòcchia**, *sf*. Arnese di canna o legno, sul quale ponsi lana, lino ec. da filare. (*Conocchia*).

CÒSTOLA, *sf.* Ciascuna delle parti della rocca, che sono tenute aperte dalle GRETOLE, e intorno a cui si adatta la CHIÒMA.

GRETOLA, *sf.* Ciascuno di quei pezzetti di canna o d'altro, che servono a tenere aperte le CÒSTOLE.

= CHIÒMA, CONÒCCHIA, ROCCATA, *sf.*, LUCIGNOLO, PENNECCHIO, *sm*. Quella quantità di lino, lana, o simile, che si mette in una volta sulla rocca per filarla.

ARROCCARE, INCONOCCHIARE, *att*. Mettere il pennecchio sulla rocca. (*Nconocchiare*).

(ROCCA) SCONOCCHIARE, *att.* Trarre d'in su la rocca il
= pennecchio, filandolo. ( *Sconocchiare* ).
SCONOCCHIATURA, *sf.* Il residuo del pennecchio sulla rocca.
ROCCATA, *sf.* Colpo o Percossa di rocca.

* **Fuso**, *sm.* Strumento di legno, lungo intorno ad un palmo, diritto, tornito, corpacciuto nel mezzo, e sottile nelle punte, nelle quali ha la CÒCCA, o un gancetto di ferro, per accappiare il filo, acciocchè torcendo non isgusci.
* CÒCCA, *sf.* Ciascuno de' due bottoncini, che sono alle due estremità del fuso per ritenere il filo.
FUSAJUOLO, *sm.* Quel piccolo strumento rotondo, bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocchè questo, aggravato, giri più unitamente. (*Furticillo*).
ACCAPPIARE, *att.* Stringere con cappio il filo alla CÒCCA.
SGUSCIARE, *ass.* Detto del filo, vale Scappar dalla CÒCCA.

* **Tòrcere**, *att.* Avvolgere le fila addoppiate del refe ec.

**Torcitura**, *sf.* L'atto e il modo del torcere. (*Torcetura*).

**Annaspare, Innaspare**, *att.* Avvolgere il filo sul naspo, per formarne la matassa.

* **Aspo, Naspo**, *sm.* Strumento fatto d'un bastoncello, che ha, quasi all'estremità, due traverse in croce contrapposte, sulle quali si fa la matassa. (*Trapenaturo*).

**Matassa**, *sf.*; *dim.* MATASSETTA, MATASSINA. (*Matassa*).
= BANDOLO, CAPO, *sm.* Il capo della matassa. (*Capo*).

* **Aggomitolare, Dipanare**, *att.* Trarre il filo dalla matassa, e formarne il GOMITOLO. (*Arravogliare*).

**Sgomitolare**, *att.* Disfare il gomitolo. (*Sgravogliare*).

**Raggomitolare il gomitolo o il filo**, *att.* Aggomitolare di nuovo.

**Gomitolo**, *sm.* Palla di filo ravvolto ordinariamente per comodità di metterlo in opera. (*Gliuommero*).

**Inamidare, Insaldare**, *att.*, **Dare l'amido o la salda alla biancheria**. (*Mposemare*).

**Stirare la biancheria, Dare il ferro alla biancheria** ( *U. F.*). (*Stirare la biancaria*).

**Abbronzare la biancheria.** Leggerissimamente ab-

bruciar la biancheria, stirandola con ferro eccessivamente riscaldato. (*Abborrare la biancaria*).

• **Arcolajo**, *sm.* Strumento fatto di cannucce o di bacchettine di legno, sul quale si mette la matassa, per dipanarla o incannarla. (*Ariatella*).

•Còstola, *sf.* Ciascuna delle cannucce o bacchettine rette dalle crociere, e intorno a cui si adatta la matassa.

• Crocièra, *sf.* Ciascuna delle croci che fanno l'armadura dell'arcolajo, ed a cui son fermate le còstole.

Naso (*U. F.*). Specie di cappelletto, ch'è nel mezzo della parte superiore dell' arcolajo, e che ha un foro nel quale entra l'estremità dell'asta del piède.

Piède (*U. F.*). Pezzo di legno per lo più quadrato, con un'asta di ferro o d'altro nel mezzo, intorno alla quale, nella parte superiore, è l'arcolajo. (*Pede*).

**Tessere**, *att.* Fabbricare e Comporre la tela. (*Tessere*).

**Telajo**, *sm.* Strumento col quale si tesse. (*Telajo*).

— Qualunque macchina da lavorare, fatta a foggia del telajo da tessitore. (*Telaro*).

**Refe**, *sm.* Accia ritorta insieme in più doppii, per lo più ad uso di cucire. (*Filo*).

== Aggrovigliarsi, *rifl.* Detto del filo, vale Ravvolgersi in sè stesso, perchè troppo torto.

Grovìgliola, *sf.* Quel ritorcimento che fa in sè il filo quando è troppo torto.

Bòzzolo, *sm.* (*U. F.*). Quel picciol gruppo che rileva sopra il filo, e gli toglie l'essere agguagliato.

**Accia**, *sf.* Lino, Stoppa, Capecchio, o Canapa filata.

**Cotone da cucire** (*U. F.*). (*Cottone*).

**Seta da cucire** (*Seta*).

• **Còmpito**, *sm.* Determinata quantità di lavoro, assegnata alle fanciulle, perchè la compiano in un dato tempo. (*Staglio*).

**Pottiniicciare**, *ass.* (*U. F.*). Fare un pottiniccio.

**Pòttiniccio**, *sm.* (*U. F.*). Ogni lavoro donnesco mal fatto.

FINE DEL CAPITOLO III.

# CAPO IV.

## DEL MANGIARE E DEL BERE.

### § 1.

### DEL MANGIARE.

—

#### DEL PANE.

**Pane**, *sm.* Ciascuno de'diversi ammassi, in che suole partirsi la farina ridotta in pasta per farne pane; onde dicesi uno, due, tre pani ec. (*Paniello*).

CORTECCIA *o* CRÒSTA DEL PANE. (*Scorza de lo ppane*).

MIDOLLA, MOLLICA, *sf.* (*Mollica*).

OBLICCIO, *sm.* L'estrema corteccia del pane intorno intorno, e anche Un pezzo di essa corteccia.

CANTUCCIO, *sm.*; *dim.* *CANTUCCINO.* (*U. F.*). Il piccol pezzo di pane, che si taglia da quel lato ove il PANE ha la corteccia più dura e non ancora tagliata, e anche Quella parte laterale del PANE non tagliata, ove la corteccia è più dura. (*Cozzetiello*).

PEZZO *o* TÒCCO DI PANE. (*Piezzo de pane*).

FETTA DI PANE. (*Fella de pane*).

= AFFETTARE IL PANE. Tagliare in fette il pane. (*Fellare lo ppane*).

BRICIOLA *o* BRICIOLO *o* MINÙZZOLO DI PANE; *dim.* *BRICIOLETTA*, *BRICIOLINO*. (*Mollechella*).

(PANE) SBRICIOLARE *o* SMINUZZARE *o* SMINUZZOLA-
= RE IL PANE. Ridurre in bricioli il pane.

— CASALINGO. Pane fatto in casa. (*Pane de casa*).

— VENALE (*U. F.*). Il pane che si vende da' panattieri. (*Pane de chiazza*).

— FRESCO (*Pane frisco*).

— DURO, STANTIO (*U. F.*). (*Pane sedeticcio*).

— MUFFATO. Il pane compreso da muffa. (*Pane peruto*).

= MUFFA, *sf.* (*Perimma*).

— BIANCO. (*Pane janco*).

— BRUNO *o* NERO. (*Pane niro*).

— BUCHERELLATO (*U. F.*), *o* COGLI ÒCCHI. Il pane nella cui midolla sono molti bucolini.

— SERRATO (*U. F.*), *o* SENZ'ÒCCHI. Il pane fitto, senza bucolini.

— BUFFETTO. Il pane più fino.

— DA MUNIZIONE (*U. F.*). Il pane da soldati. (*Pane de munizzione*).

— LIEVITATO *o* LIÈVITO. Il pane fatto con lievito. (*Pane cu crisceto*).

= LIEVITARE, *ass.* Il rigonfiare che fa la pasta mediante il lievito o fermento. (*Crescere*).

FERMENTO, LIÈVITO, *sm.* Quella pasta fatta andare in acidità, la quale usiamo nel fare il pane, per produrne celeremente la fermentazione. (*Crisceto*).

— AZZIMO. Il pane fatto senza fermento. (*Pane azzemo*).

— D'ORZO. (*Pane d'uorgio*).

— DI TRITÈLLO *o* DI CRUSCHÈLLO. Il pane fatto con la crusca più minuta.

— VECCIATO *o* VECCIOSO. Il pane fatto con farina tratta da grano mescolato con vecce.

— DI GRAN TURCO. (*Pane de granodinio*).

— ASCIUTTO. Il pane che si mangia senza companatico. (*Pane asciutto*).

(PANE) * DI RAMERINO. Specie di pane, fatto di bianchissima farina, e impastato con olio, nel quale è stato soffritto ramerino e uva passa nera, o talvolta zibibbo. È sempre tondo, più cotto del pane solito, e si mangia di quaresima.

— A CIAMBÈLLA; CIAMBÈLLA, *sf.* (*U. F.*); *dim.* *CIAMBELLETTA*, *CIAMBELLINA*. Pane più o meno grande, in forma di anello. (*Tòrtano;* dim. *Tortaniello; Tarallo*, *Taralluccio*).

— A FILO; FIL DI PANE (*U. F.*). Pane di forma bislunga, largo nel mezzo, e stretto a'due capi. (*Palata*).
CÒRNO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de'due capi del pane a filo. (*Cuozzo*, *Colùrcio*).

* — A SCUÒLA; SCUÒLA, *sf.* Specie di pane con anici, di figura presso che simile alla spuola del tessitore.
CÒRNO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de' due capi del PANE A SCUÒLA.

* — TONDO. Piccolo pane sopraffine, di figura quasi rotonda. (*Pagnotta*).

— BISCÒTTO; BISCÒTTO, *sm.* (*U. F.*). Specie di pane due volte cotto. (*Viscuotto*).

— TOSTATO (*U. F.*). Il pane fine, già cotto, che, tagliato a fette, è stato di nuovo infornato, e fatto cuocer molto. (*Pane mbiscottato*).

= TOSTARE IL PANE (*U. F.*). Infòrnare di nuovo e far cuocer molto il pane già cotto e tagliato a fette. (*Mbiscottare lo ppane*).

* **Cacchiatèlla**, *sf.* Sorta di pane bianco, di forma piccolissima, che si fa a picce, e per lo più si usa per la pappa de'bambini.

* **Zuppa**, *sf.* Il pane intinto in vino, latte, caffè, o altro liquido. (*Zuppa*).

**Pane pepato** ec., *V. Dolci.*

= = ABBOCCATURA, *sf.* (*U. F.*). Quel pane che si cuoce alla bocca del forno.

= = DIGIUNARE PANE ED ACQUA ec., *V. Cap.* IV. § 2. *Del bere.*

PICCIA, COPPIETTA, *sf.* (*U. F.*). Due piccoli pani attaccati insieme. ( *Cocchietella* ).

IMPASTARE, *att.* (*U. F.*). (*Mpastare*).

† MENARE o RIMENARE LA PASTA. Muovere e agitare la pasta lavorandola. *Bracciol. Schern.* 20.61. E la sua pasta Mena e rimena, e la dirompe e spiana.

LAVORARE LA PASTA o IL PANE ( *U. F.* ). Menare e rimenar la pasta, finchè non sia condotta a perfezione.

† DIROMPERE LA PASTA. Rendere la pasta molle e arrendevole col molto lavorarla. *Bracciol. Sch.* 20. 61, *V. Menare la pasta.*

* SPASTARE, *att.* Levar via la pasta che si è appiccata alla madia, alle mani o ad altro, nel fare il pane.

INFORNARE IL PANE. (*Nfornare lo ppane*).

INFORNATA DI PANE. Tanto pane quanto può in una volta capire il forno. (*Cotta de pane*).

SGRIGLIOLARE, *ass.* ( *U. F.* ). Detto del pane fresco, vale Scoppiettare, nell' essere stretto fra le dita, o masticato. (*Scroccare*).

CHIOCCIOLINO, COVACCINO, *sm.* ( *U. F.* ). Schiacciatina per lo più a foggia di chiocciola, che i fanciulli usano di fare con un poco di pasta, che prendono allorchè si fa il pane, cocendola sopra o sotto la cenere. (*Pezzella*).

FARINA ec., *V. Cap.* VII.

* PANATA, *sf.* Colpo dato con un pane.

MINESTRA

MINESTRA dicesi Qualunque vivanda di pane, o pasta, o legumi, o erbe, o altro, la quale, cotta in acqua o in brodo, prima di tutte le altre si mangia ne' desinari.

*Avv.* 15. Per gli erbaggi, legumi e biade, che si preparano a minestra, *V. Cap.* VII.

* **Pappa**, *sf.* Il pane cotto per lo più in acqua, che si dà mangiare a' bambini. (*Pappa*).

* **Zuppa**, *sf.* Minestra di pane e brodo, talora con varii ingredienti, de' quali quello ch'è in maggior copia le dà il nome; onde dicesi ZUPPA DI CAVOLI, DI RAPE, DI ZUCCHE ec.

— **d'èrbe** (*U. F.*). Minestra di pane e brodo con erbe. (*Zuppa a la santé*).

BRÒDO, *V. CARNE.*

* **Pangrattato**, *sm.* Il pane, che, dopo d' essere stato grattato, si è cotto in brodo o in acqua.

* **Brodetto**, *sm.* La minestra di pane arrostito e brodo, nel quale si son mescolati tuorli d'uova e fior di farina.

* **Farinata**, *sf.* Vivanda di farina d'orzo, di riso, di granturco ec., cotta in acqua o in brodo.

— ABBOZZOLATA O APPALLÒTTOLATA O BOZZOLUTA (*U. F.*). La farinata che ha bozzoli.

= ABBOZZOLARSI, APPALLÒTTOLARSI, *rifl.* (*U. F.*). Dicesi della farinata, e vale Far bozzoli, non essendo ben rimescolata nel cuocersi.

BÒZZOLO, *sm.*, PALLÒTTOLA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno di quei gruppetti pressochè tondi, che si son fatti nella farinata, quando nell' esser cotta non fu bene rimescolata. (*Tròzzola*).

**Semolino**, *V. Cap.* VII. (*Simmola*).

* **Polenda**, **Polenta**, *sf.* Farinata di granturco, e talvolta di castagne. (*Polenta*).

• **Pattona**, *sf.* Polenda cotta nella caldaja con fuoco senza fiamma e lavorata lungamente col matterello, sino a che se ne faccia una specie di pane tondo, alto e durissimo.

**Pasta**, *sf.* (*U. F.*). (*Pasta*).

= TIRARE LA PASTA. Distendere col matterello la pasta che serve per far maccheroni, strisce o simili.

• SPÒGLIA, *sf.* Pezzo di pasta, disteso in sottile falda col matterello. (*Pettola*).

BUTTARE o METTERE GIÙ LE PASTE (*U. F.*). Gittar le paste nel liquido bollente, per cuocerle. (*Menare la pasta*).

RITORNARE, )
SGRIGLIOLARE, ) *V.* = = =

**Cannelloni**, *sm. pl.* (*U. F.*). Sorta di pasta lunga, tonda e forata, ch'è di grossezza maggiore delle altre della stessa specie. (*Maccarune de zita*).

**Foratini**, *sm. pl.* (*U. F.*). Sorta di pasta lunga, tonda e forata, ch'è di grossezza minore de' CANNELLONI. (*Maccaruncielle*).

**Fischietti**, *sm. pl.* (*U. F.*). Sorta di pasta lunga, tonda e forata, ch'è di grossezza minore de' FORATINI.

• **Vermicèlli**, *sm. pl.* Sorta di pasta lunga, tonda e forata, ch'è di grossezza minore delle altre della stessa specie.

**Spilloncini**, *sm. pl.* (*U. F.*). Sorta di pasta lunga, tonda, non forata, ch'è di grossezza maggiore delle altre della stessa specie. (*Vermicielle*).

**Sopraccapellini**, *sm. pl.* (*U. F.*). Sorta di pasta lunga, tonda, non forata, ch'è di grossezza minore degli SPILLONCINI. (*Spaghette*).

**Capellini**, *sm.* (*U. F.*). Sorta di pasta lunga, tonda, non forata, ch'è di grossezza minore delle altre della stessa specie. (*Fedeline*).

**Capellini a matassine** (*U. F.*). I capellini che sono

ravvolti sopra di sè, quasi in forma di piccolissime matasse. (*Fedeline a nnocchette*).

* **Maccheroni**, *sm. pl.* Sorta di pasta lunga, piatta, e larga circa quattro dita.

**Lasagne**, *sf. pl.* (*Lasagne*).

**Strisce**, *sf. pl.* (*U. F.*). Sorta di pasta lunga, piatta, e più o meno larga.

**Nastrini**, *sm. pl.* (*U. F.*). Sorta di pasta lunga e piatta, ch'è più stretta delle altre della stessa specie, e poco più larga de' RADICCHINI. (*Tagliarielle*).

**Radicchini**, *sm. pl.* (*U. F.*). Sorta di pasta lunga e piatta, ch'è la più stretta di tutte le altre della stessa specie. (*Lengue de passere*).

**Pappardèlle**, *sf. pl.* (*U. F.*). Sorta di pasta larga circa quattro dita, e pressochè quadrata.

**Pastina**, *sf.* (*U. F.*). (*Menesta bianca*).

**Maltagliati**, *sm. pl.* (*U. F.*). Sorta di pasta tonda e forata, più grossa de' CANNELLONI, e lunga circa due dita.

**Anellòtti**, *sm. pl.* (*U. F.*). Sorta di pasta tonda, lunga poco meno che un pollice, e con gran foro. (*Cannarune*).

**Bruci**, *sm. pl.* (*U. F.*). Sorta di pasta forata, lunga da uno a mezzo dito, contorta e scannellata per tutta la lunghezza. È così dimandata, perchè ha quasi la forma de' BRUCHI, cioè di que' vermicciuoli, che rodono principalmente gli erbaggi.

**Campanelle**, *sf. pl.; dim.* CAMPANELLINE (*U. F.*). Sorta di piccolissima pasta in forma di anelli. (*Anel'ette*).

**Paternòstri**, *sm. pl.* (*U. F.*). Sorta di piccola pasta forata, di forma simile a' paternostri della corona. (*Paternostielle*).

**Avemmarie**, *sf. pl.* (*U. F.*). Sorta di piccola pasta forata, di forma pressochè simile a quella de' PATERNÒSTRI.

**Coralli**, *sm. pl.* (*U. F.*). Sorta di piccola pasta, forata e in forma quasi di coralli.

**Occhi di pernici** ( *U. F.* ). Sorta di pasta in forma di piccolissime rotelline forate nel mezzo. (*Uocchie de pernice*).

**Stelline**, *sf. pl.* (*U. F.*). Sorta di piccola pasta in forma di stelle, con foro nel mezzo. (*Stelletelle*).

**Stortini**, *sm. pl.* (*U. F.*). Sorta di piccola pasta non forata, in forma quasi di due archi uniti a rovescio.

**Semini**, *sm. pl.* (*U. F.*). Specie di piccolissima pasta non forata, in forma di semi di popone. (*Semmente de mellone*).

**Lentine**, **Lenticchie**, *sf. pl.* (*U. F.*). Specie di piccolissima pasta non forata, in forma di lenticchie.

**Puntine**, *sf. pl.* (*U. F.*). Specie di piccolissima pasta non forata, in forma bislunga, larga nel mezzo e stretta a'due capi.

— (*U. F.*). Altra specie di piccolissima pasta non forata, in forma quasi simile alla punta d'un ago (*Ponte d'ache*).

**Gragnuòla**, **Grandine**, *sf.* (*U. F.*).; *dim.* GRANDININA, Specie di minuta pasta non forata, quasi in forma di piccola grandine.

**Gigli**, *sm. pl.* (*U. F.*). Specie di piccola pasta non forata, in forma di gigli.

• **Gnòcchi**, **Gnocchetti**, *sm. pl.* Specie di pasta casalinga, per lo più di farina di gran turco, fatta a pezzuoli quasi della grossezza delle polpette.

**Tortèlli**, **Tortelletti**, *sm. pl.* (*U. F.*). Specie di pasta casalinga, in forma di sacchettini chiusi, con entrovi alquanto ripieno.

• **Agnellòtti**, *sm. pl.* Specie di pasta casalinga, in forma di sacchettini chiusi, con entrovi ricotta e alquanto ripieno.

• **Raviuòli**, *sm. pl.* Pezzetti composti d'erbe battute, cacio, uova e altri ingredienti, e cotti in brodo.

PRINCIPII

Principii diconsi Le acciughe salate, le olive acconce, i peperoni in aceto ec., che in piccoli piattelli si pongono sulla mensa, per mangiarsi ordinariamente dopo la minestra. (*Piattine de rinforzo*).

**Acciughe salate** (*U. F.*). (*Alice salate*).
**Peperoni acconci** *o* **in aceto** (*U. F.*). (*Puparuole a l' acito*).
**Capperi acconci** *o* **in aceto** (*U. F.*). (*Chiapparielle*).
**Olive, Ulive,** *sf. pl.* (*Aulive*).
— indolcite (*U. F.*). Le ulive verdi, tenute qualche poco di tempo nel ranno, poi in acqua frequentemente rinnovata, e da ultimo conservate in salamoja. (*Aulive du capetiello*).
**Cetriuòli acconci** *o* **in aceto** (*U. F.*). (*Cetrulille a l'acito*).
**Presciutto** ec., *V.* Salami.
**Arista**, *sf.* (*U. F.*). La carne della schiena del majale, che cotta in forno, si serve fredda e tagliata a fette.
**Burro**, *V.* Latticinii.
**Caviale**, *sm.* (*U. F.*). Salume fatto di uova di storione.
**Mosciame**, *sf.* (*U. F.*). Il filetto del tonno, salato e tenuto in soppressa per alcun tempo.
**Sorra**, *sf.* Salume fatto della pancia del tonno. (*Tarantiello*).
**Radici** ec., *V.* Cap. VII.

ANTIPASTO

Antipasto dicono i Fiorentini La vivanda che si serve dopo la minestra o il lesso di carne.

*Avv.* 16. I Toscani non usano più la voce antipasto nel significato di principii, come trovasi nel Vocabolario.

CARNE

**Carne di manzo** *o* **di bue**. (*Carne de vojo*).
— **di vacca; Vaccina,** *sf.* (*Carne de vacca*).

**Carne di vitèlla.** (*Carne d'annecchia*).
— **di vitèlla di latte.** (*Carne de vitella*).
— **di montone.** (*Carne de pièccoro*).
— **di castrato.** (*Carne de crastato*).
— **di agnèllo.** ( *Carne de pecoriello*).
— **di majale.** (*Carne de puorco*).
— **di pollo.** (*Carne de pullo*).
= • Pelare i polli o simili. Strappare le penne a'polli o simili, prima di cuocerli. (*Spennare i pulle* cc.).
Abbruciacchiare i polli o simili (*U. F.*). Mettere alquanto alla fiamma i polli, o simili, pelati, per tor via quella peluria, che resta poi che si son tolte le penne.

*Avv.* 17. Per le specie del Salvaggiume e de' polli. V. *Cap. X*.

• — alida o tigliosa. La carne, che, per essere stata cotta poco dopo l'ammazzamento dell'animale, è dura a masticare. (*Carne tosta*).
• — tibante. La carne molto dura a masticare.
• — fròlla. La carne, che, per essere stata cotta, passato il debito tempo dall'ammazzamento dell'animale, è tenera a masticare. (*Carne tènnera*).
• — fresca. (*Carne fresca*).
— passata ( *U. F.* ). La carne che comincia a putire; contraria di fresca. (*Carne passata*).

**Taglio** *o* **Tòcco di carne.**

• **Tèsta,** *sf.* Il capo dell'animale macellato, tranne quello del capretto o dell'agnello. (*Capa*).
Orecchia, *sf.*, Orecchio, *sm.* (*Recchia*).
Grifo, *sm.* Parte del capo del majale, dagli occhi in giù. (*Musso de puorco*).
Cervèllo, *sm.* (*Cerviello*).
Lingua, *sf.* (*Lengua*).
Palato, *sm.*

* **Testicciuòla**, *sf.* Il capo dell'agnello, o del capretto. (*Capozzella*).
**Spalla**, *sf.* (*Spalla*).
**Pètto**, *sm.* (*Pietto*).
**Specchio di pètto.** Il mezzo del petto.
**Poppa**, *sf.* (*Zizza*).
**Costoletta**, *sf.* ( *U. F.* ). Quella fetta di carne con osso, ch'è stata tagliata dall'uno o dall'altro lato dell'agnello, majale, o simile. (*Costatella*).
**Falda**, *sf.* ( *U. F.* ). Taglio di carne con grassa pellicola. (*Fianchetto*).
* **Trippa**, *sf.* Il ventre della vitella, o della vacca, o dell'agnello, o del capretto, o del majale. (*Trippa*).
**Arista** *o* **Schièna di majale.**
**Scamerita**, *sf.* Quella parte della schiena del majale, ch'è più vicina alla coscia.
* **Lombata**, *sf.* Quella parte dell'animale, che contiene uno de'lombi.
* **Culaccio**, *sm.* (*U. F.*). La parte deretana dell'animale da macello. (*Cularda*).
**Coda**, *sf.* (*Coda*).
* **Lonza**, *sf.* La coda e l'estremità carnosa, che dalla testa e dalle zampe rimane attaccata alla pelle dell'animale grosso da macello, nello scorticarlo.
**Còscia**, *sf.* (*Coscia*).
**Coscetto**, **Cosciòtto**, *sm.* ( *U. F.* ). La coscia dell'agnello, o di altro piccolo animale da macello. ( *Coscetta* ).
* **Quarto**, *sm.* (*U. F.*). La quarta parte dell'animale piccolo da macello, come dell'agnello, o del capretto. (*Quarticiello*).
**Ginocchièllo**, *sm.* Il ginocchio del majale. (*Gammonciello*).
**Peduccio**, *sm.* La parte del montone, majale, agnello, o capretto, dal ginocchio in giù. (*Pede*).
* **Zampa**, *sf.* Il piede dell'animale grosso da macello. ( *Pede* ).

* **Coratèlla, Curatèlla**, *sf.* Il cuore del majale o dell'agnello, insieme col PASTO e con la MILZA. (*Coratella*).

* **Pasto**, *sm.* Il polmone dell'animale da macello. (*Prommone*).

**Cuòre**, *sm.* (*Core*).

**Fegato**, *sm.* (*Fècato*).

* **Rete**, *sf.* La membrana posta nella parte anteriore del ventre, e sopra le budella. (*Rezza*).

**Milza**, *sf.* (*Mèuza*).

* **Arnione, Argnone**, *sm.* Ciascuno de' due visceri, in forma di grosso fagiuolo, posti ne'lombi. (*Rognone*).

* **Ventriglio**, *sm.* Il ventricolo di pollo, o di altro uccello. (*Ventriciello*).

* **Interiori**, *sm. pl.*, **Interiora**, *sf. pl.* Gli organi rinchiusi nel petto o nel ventre dell'animale.

* **Animèlla**, *sf.* Parte interna del corpo dell'animale, bianca, e di sostanza molle e spugnosa. (*Anemella*).

**Cotenna**, *sf.* La pelle del majale. (*Cótena*).

**Cirindèlli, Ritagli**, *sm. pl.* (*U.F.*). Piccoli pezzetti di carne avanzati da'diversi TAGLI. (*Morzelle*).

**Lesso**, *sm.*, **Carne lessa** *o* **lessata.** La carne bollita e cotta nell'acqua. (*Bollito*).

= LESSARE, ec. *V.* = = =

BRÒDO, *sm.* (*Brodo*).

STÚMIA, STÚMMIA, *sf.* (*Scumma*).

= STÚMIARE *o* STUMMIARE IL BRÒDO, LA PENTOLA o simile. Tor via la stumia dal brodo. *Alleg.* 128. Vedesi un guatteraccio, che ec. colla man ritta, e colla manca Gira lo spiede, o stumia la pignatta. (*Scummare*).

— RISTRETTO (*U. F.*). Il brodo fatto da carne lasciata cuocere per lungo tempo in poca acqua. (*Brodo ristretto*).

* — LUNGO. Il brodo fatto da carne cotta in mol-

(Lesso) (Brodo) t' acqua. *Red. Cons.* 1. 169. Si contenterà di bevere otto once di brodo lungo di pollastra, ben digrassato. (*Brodo lasco*).

— digrassato. Il brodo al quale si è tolto il grasso. (*Brodo sgrassato*).

= Digrassare ec., *V.* = = =

* — rassegato. Il brodo grasso rappigliato. (*Brodo nzevato*).

= * Rassegare ec., *V.* = = =

— consumato (*U. F.*); * Consumato, *sm.* Il brodo nel quale la carne si è lasciata cuocere tanto, che vi si è consumata dentro, e che è stato ridotto in poca quantità, affinchè fosse più sostanzioso.

= Brodoso, *agg. m.* Abbondante di brodo (*Broduso*).

Brodajuòlo, *sm.* Vago o Ghiotto di brodo.

Imbrodolare, *att.*, Imbrodolarsi, *rifl.* Imbrattare o Imbrattarsi di brodo. *Ant. Alam. Son.* 24. E imbrodolommi tutta la persona.

Brodoloso, *agg. m.*, Imbrodolato, *part. m.* Imbrattato di brodo.

Tavoletta di brodo (*U. F.*). Il brodo consumato e molto rappreso, che, ridotto in forma di piccol mattone, si conserva per farne uso quando si vuole.

* Cordiale, *sm.* Brodo con uova stemperate dentro, ed agro di limone.

* Gelatina, *sf.* Il brodo rappreso, trasparente e tremulo, che si fa da carne viscosa, come da capo o cotenna di majale, o simile. (*Gelatina*).

Contorno, *V.* = = =

**Umido**, *sm.*, **Carne in umido** (*U. F.*). Qualunque vivanda di carne lungamente cotta con poca di

acqua, grasso e altri condimenti. (*Ragù*, *Stufata*).

* Sugo, *sm*. Il liquido che si cava dalla carne cotta in umido. (*Brodo*, *Zuco*).

* Intinto, *sm*. Specie di sugo allungato.

**Stracòtto**, *sm*. (*U. F.*). Tocco di carne più o meno grande, cotto in umido. (*Ragù*, *Stufato*).

* **Stufato**, *sm*., **Carne stufata**. Vivanda di carne tagliata in pezzi, e cotta in umido. (*Ragù*, *Stufato*).

* **Cibrèo**, *sm*. Manicaretto di colli, ale, creste, e curatelle di polli. Dicesi anche Creste e Fegatini.

**Arròsto**, *sm*., **Carne arròsto o arròstita**. (*Arrusto*, *Carne arrostuta*).

= * Arrostire, *att*. Cuocere senza ajuto d'acqua, come in ischidione, in tegame, in sulle brace, sulla gratella, o simili. *Med. Arb. Cr.* 50. E arrostillo e cosselo, come si cuoce e arrostisce il pesce in padella. *Car. En.* 8. 271. D'arrostite carni De' Tori ec. Gran piatti ec. N'andaro attorno. (*Arròstere*).

Arrostimento, *sm*. L'arrostire. *Volg. Mes.* Lo arrostimento cuoce e riduce a maturazione l'umido soverchio.

* **Braciuòla**, *sf*. Fetta sottile di carne.

**Braciuolina ripièna** (*U. F.*). Fetta di carne sottile e avvolta in forma quasi di piccol cilindro, con entrovi erbe, pinocchi, grasso, ec. (*Brasciola*).

* **Polpetta**, *sf*. Pezzo tondo o bislungo di carne battuta con varii ingredienti. (*Porpetta*).

* **Fricassèa**, *sf*. Vivanda di carne tagliata in piccoli pezzi, e cotta con tuorli d'uova ed agro di limone. (*Fricassè*, *Spezzatiello*).

**Carne in o al forno**. (*Carne a lo furno*). *

= = Disossare, *att*. Trarre le ossa dalla carne. (*Dissossare*).

(CARNE) = = BATTERE LA CARNE (*U. F.*). Percuotere la carne con coltellaccio, riducendola come una pasta. (*Adacciare la carne*).

STECCARE LA CARNE (*U. F.*). Fare qua e là nella carne varii fori, per ficcarvi entro spicchi d'aglio, garofani, cime di ramerino o simile.

PESCE

**Pesce fresco**. Il pesce pescato di poco. (*Pesce frisco*).

— **passato** (*U. F.*). Il pesce che comincia a putire. (*Pesce passato*).

— **lesso** *o* **lessato**; **Lesso di pesce**. Il pesce bollito e cotto nell'acqua. (*Pesce mbianco*).

— **in umido**; **Umido di pesce** (*U. F.*). Qualunque vivanda di pesce, cotta con poca d'acqua, grasso, ed altri condimenti. (*Pesce a ragù*).

* SUGO, *sm.* Il liquido che si cava dal pesce cotto in umido. (*Brodo*, *Zuco*).

BRÒDO, *sm.* (*U. F.*). Il sugo di pesce, molto allungato. (*Brodo de pesce*).

* — **fritto.** (*Pesce fritto*).

= INFARINARE, FRIGGERE ec., V. pag. 158 e 159.

— **marinato.** Il pesce fritto, concio con aceto ed altro. (*Pesce a la scapece*, *Scapece de pesce*).

— **arrostito** *o* **arròsto**; **Arròsto di pesce.** (*Pesce arrostuto*, *Arrusto de pesce*).

— **secco.** (*Pesce sicco*).

— **salato.** Il pesce secco e concio con sale. (*Pesce salato*).

— **sott'òlio** (*U. F.*). Il pesce cotto, salato, riposto in barile o in altro vaso, e ricoperto d'olio.

= = SCAGLIARE IL PESCE. Levare le scaglie al pesce.

(Pesce) Sbucciare le anguille (*U. F.*). Levare la buccia alle anguille.

== • Marinare il pesce. Conciare il pesce fritto, con aceto ed altro.

*Avv.* 18. Pe'nomi de' pesci, e per le voci che li riguardano V. Cap. X.

FRITTURA O FRITTO

**Frittèlla**, *sf.* Vivanda di pasta quasi liquida, fritta nella padella. (*Zeppolella*).

**Tondone**, *sm.* (*U. F.*). Specie di frittella tonda e schiacciata.

**Sommòmmolo**, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno di quei mucchietti di riso con varii ingredienti, che, fatti in forma pressochè cilindrica, sono stati fritti in padella. (*Cracchè de riso*).

• **Sanguinaccio**, *sm.* Sangue fritto di majale.

• **Roventino**, *sm.* Composizione di sangue di majale e fior di farina o pangrattato, fritta in padella.

**Frittata**, *sf.* (*Frittata*).

— **Trippata** (*U. F.*). La frittata che nel cuocersi è ripiegata sopra di sè in forma bislunga.

— **d'èrbe** (*U. F.*). La frittata fatta con erbe battute.

• — **con gli zòccoli**. La frittata fatta con pezzetti di carne secca, di presciutto o simile.

= Rivoltare la frittata. (*U. F.*). Rivolgere la frittata sossopra nella padella, per cuocerla dalla parte non ancora cotta. (*Votare la frittata*).

• Infarinare, *att.* Involgere nella farina il pesce o altro, prima di friggerlo. (*Nfarinare*).

Indorare, *att.* (*U. F.*). Intingere nelle uova sbattute pane, erbe o altro, prima di friggerlo. (*Ndorare*).

(FRITTURA)
= =

FRIGGERE, *att.* Cuocere nella padella con olio, strutto o simile. (*Friere*).
— *ass.* Dicesi dell'olio, strutto o simile, allorchè bolle. (*Friere*).
* SOFFRIGGERE, *att.* Leggermente cuocere nel tegame con olio, strutto o simile. *Lib. cur. mal.* Mettavisi un pezzo di rete soffritta in olio. (*Zoffriere*).
* SCOPPIETTARE, *ass.* Dicesi della frittura, e vale Far romore e schizzar fuori il liquido nel quale si sta cocendo. (*Schioppare*).
* COLORIRSI, *rifl.*, PRENDERE COLORE, (*U. F.*). L'acquistar che fa la frittura quel colore, che indica d'esser venuta a perfetta cottura.
PADELLATA, *sf.* Tutta quella quantità di roba, che in una volta si cuoce nella padella. (*Fritta*).

ALCUNE VIVANDE COTTE PER LO PIÙ AL FORNO.

* **Focaccia**, **Schiacciata**, *sf.*; *dim.* FOCACCIUOLA, SCHIACCIATINA. Pasta schiacciata, che ordinariamente è cotta al forno. (*Pizza*).
**Schiacciatunta** (*U. F.*). Pasta con grasso liquefatto di majale, molto lavorata, schiacciata, e cotta al forno.
* **Castagnaccio**, *sm.* Intriso denso di farina dolce, che, involto in foglie di castagno, si è cotto a bocca di forno.
* **Torta di latte**. Composizione di latte e tuorli d'uova, cotta al forno in tegghia o in tegame.

LATTICINII

**Fiore di latte**; **Panna**, *sf.* (*U. F.*). La parte più gentile del latte.

**Burro, Butiro, Butirro**, *sm.* (*Butirro*).

= Burroso, *agg. m.* Pieno di burro, Condito con burro.

• **Giuncata**, *sf.* Latte rappreso, che senza salare si pone tra i giunchi.

• **Felciata**, *sf.* Latte rappreso, che senza salare si mette tra le foglie di felci.

**Ricòtta**, *sf.* (*Ricotta*).

**Ricottina**, *sf.* Piccola ricotta tenera e delicata. (*Ricottella*).

**Caciuòla, Caciolina**, *sf.* Forma di cacio piccola e tonda, ordinariamente schiacciata. (*Casciottella*).

**Cacio, Formaggio**, *sm.* (*Caso*).

**Forma**, *sf.* Pezzo di cacio fatto in figura per lo più circolare. (*Pezza de caso*).

Ròccia, *sf.* Quel sucidume ch'è sulla corteccia della forma del cacio.

Corteccia, *sf.* (*Scorza*).

Taglio, *sm.* (*U. F.*). Pezzo di cacio tagliato dalla forma. (*Piezzo de caso*).

**Cacio** grattato o grattugiato. (*Caso grattato*).

= Grattare o Grattugiare il cacio. (*Grattare lo ccaso*).

Incaciare, *att.* Condire le vivande con cacio grattato.

— fòrte (*U. F.*). Il cacio che ha sapore piccante.

— bucherellato (*U. F.*). Il cacio in cui sono molti bucolini. (*Caso coll'uocchie*).

• — serrato. Il cacio fitto, senza bucolini. (*Caso senza uocchie*).

— sburrato (*U. F.*). Il cacio privo di burro.

§ — **cavallo**. Sorta di cacio che si fa nel regno di Napoli, o di forma bislunga, larga nel mezzo e stretta a'due capi, o di forma sferica. (*Casecavallo, Casocavallo*).

— **marzolino**; **Marzolino**, *sm.* Il cacio fatto per lo più nel mese di Marzo, di forma pressochè cilindrica, tranne a'due capi, dove si assottiglia.

**Cacio parmigiano; Parmigiano**, *sm*. Sorta di cacio di color giallo e di eccellente qualità. È così detto perchè la prima volta si fece in Parma. (*Caso parmiggiano*).

— **raviggiuòlo; Raviggiuòlo**, *sm*. Specie di cacio schiacciato, fatto per lo più di latte di capra.

**Stracchino**, *sm*. (*U. F.*). Sorta di cacio che si fa in Lombardia.

= FILARE, *ass.*; FARE LE FILA (*U. F.*). Detto di alcune specie di formaggi, vale Distendersi come un filo; il che avviene quando son posti in vivande calde. *Burch.* 2. 6. E fila come cacio parmigiano. (*Filare*).

UOVA

**Uòvo**, *sm*. (*Uovo*).

GUSCIO, *sm*. La scorza dell'uovo. (*Scorza*).

= SGUSCIATA, *sf*. Massa e quantità di gusci. SGUSCIARE, *V*. *ROMPERE*.

PANNO, *sm*. (*U. F.*). La pellicola dell'uovo, nella parte interna del guscio. (*Pellecchia*).

CHIARA, *sf*., BIANCO, *sm*., e men comunemente ALBUME, *sm*. (*Janco*).

TUÒRLO, Rosso, *sm*. (*Russo*, *Vruòciolo*).

— NONNATO (*U. F.*). L'uovo, che, senza guscio e non ancora perfetto, è tolto dal ventre della gallina ammazzata. (*Uovo nonnato*).

— COL PANNO (*U. F.*). Quell'uovo, che, in vece del guscio, è coperto d'una materia cedevole.

— DA BERE. L'uovo cotto col guscio tanto che si possa sorbire.

— BAZZÒTTO. Uovo col guscio, alquanto più cotto di quello da bere, sì che, renduta soda tutta la CHIARA, resti quasi liquido il TUÒRLO.

— SÒDO. L'uovo col guscio, cotto sì che la CHIARA e il TUÒRLO sieno affatto rappresi. (*Uovo tuosto*).

**Uovo affogato.** L'uovo, che, levato dal guscio, è stato immerso e cotto nell'acqua bollente.

• — AFFRITTELLATO. L'uovo, che, levato dal guscio, è stato fritto o in padella o in tegame o in piatto. (*Uovo fritto*).

— BARLACCIO (*U. F.*). L'uovo guasto. (*Uovo fràceto*).

• — GALLATO. L'uovo che ha acquistata la disposizione a generare il pulcino. (*Uovo ngallato*).

= GALLARE, *ass.* Dicesi dell'uovo, e vale Acquistar la disposizione a generare il pulcino.

— — SERQUA, *V.* = = = di questo Cap. IV.

SPERARE L'UÒVO. Opporre al lume l'uovo, per vedere se è fresco. *Cr.* 9. 86. 5. A sperarle (*l'uova*), quelle che tralucono son vane, quelle che non tralucono son piene.

SONÀRE (*U. F.*), GUAZZARE, *ass.* Detto dell'uovo stantio, vale Agitarsi e dibattersi, quando viene scosso.

ROMPERE o SCHIACCIARE o SGUSCIARE L'UÒVO. (*Rompere l'uovo*).

MONTARE L'UÒVO (*U. F.*). Sbattere molto l'uovo con mestolo o simile, per farlo ben rigonfiare. (*Sbattere l'uovo*).

**Frittata,** *V. Frittura.*

FUNGHI, CARCIÒFI, TARTUFI, ec. *V. Cap.* VII.

SALUMI

SALUMI si dicono i camangiari che si conservano col sale.

**Salame,** *sm.*, **Carne salata.** (*Salato*).

**Spalla di majale.** La spalla di majale, secca e salata come il presciutto. (*Spalla de puorco*).

**Presciutto, Prosciutto**, *sm.* Coscia di majale, salata e secca. (*Presutto*).

Stinco, *sm.* (*U. F.*). L'osso del prosciutto. (*Uosso de presutto*).

* Vièto, *sm.* La parte del prosciutto rancida e corrotta. (*Peruto*).

* **Carnesecca**, *sf.* Falda di carne di majale, salata, con molto grasso, e senz'osso.

**Salame**, *sm.* (*U. F.*). Carne di majale, tagliuzzata, condita con sale e droghe, e cacciata in un pezzo di grosso budello lungo una o due spanne.

Fetta, *sf.* (*Fella*).

Culatta, *sf.*, Culaccino, *sm.* (*U. F.*). La prima o l'ultima fetta del salame, piana da una parte e tondeggiante dall' altra dov'è la legatura. (*Cuozzo*).

= Imbudellare la carne *o simile.* Mettere ne' budelli la carne trita con altri ingredienti, per farne salame o simile. (*Nzaccare*).

**Salamino**, *sm.* (*U. F.*). Piccolo salame.

**Mortadèlla**, *sf.* Specie di grosso salame, di forma tondeggiante. (*Mortatella*).

**Salsiccia**, *sf.* (*Saciccio*).

Ròcchio, *sm.* La salciccia contenuta e legata in una porzione di budello di majale. (*Carne de saciccio*).

**Salsicciòtto**, *sm.* Speciè di grossa salsiccia.

**Zampone**, *sm.* (*U. F.*). Specie di salame che si fa a Modena, e ch'è contenuto nella zampa di majale.

**Soprassata**, *sf.* (*U. F.*). Specie di salame ch'è fatto della carne del capo di majale, tagliata in pezzi, condita con sale ed altri ingredienti, e lessata.

Avv. 20. Sebbene i Toscani non abbiano la *Sopressata* che si fa in Napoli, pure questa potrebbe nominarsi Salame, perchè a un dipresso è ciò che così addimandasi in Firenze.

**Acciughe salate, Caviale** ec., *V. Principii.*

**Baccalà**, *sm.* (*Baccalà*).

**Baccalà secco** (*U. F.*). (*Baccalà sicco*).

— INUMIDITO (*U. F.*). Il baccalà che s'è tenuto in molle. (*Baccalà spugnato*).

**Salacca**, *sf.* (*Saraca*).

= = DISSALARE, *V. Sale.*

INSALATE

Avv. 21. Per i nomi dell' erbe che si fanno ad insalata, *V. Cap. VII.*

**Insalata composta.** L' insalata che si fa con più cose mescolate insieme.

**Capponata**, *sf.* (*U. F.*). L'insalata fatta di pezzettini di biscotto tenuto in molle, di cipolla tritata, basilico, menta, prezzemolo, acciughe salate, capperi, ec. (*Caponata*).

**Minutina** (*U. F.*), **Mescolanza**, *sf.* Più sorte d'erbe mescolate insieme per farne insalata, come la ruca, la porcellana, la salvastrella, la sedanina, ec. (*Nzalata mmiscata*).

= = NETTARE O PULIRE L'INSALATA (*U. F.*). (*Scegliere* o *Fare* o *Pulizzare la nzalata*).

SCUÒTERE L'INSALATA (*U. F.*). Agitare l'insalata, affinchè questa resti asciutta dall'acqua nella quale si è lavata; il che si fa mettendola nello SCUÒTINSALATA (*V. Cap. IV.*), e dimenando quest' arnese.

CONDIRE L'INSALATA (*U. F.*). Mettere il sale, l'aceto e l'olio nell'insalata. (*Acconciare* o *Conciare la nzalata*).

RIVOLTARE L'INSALATA (*U. F.*). (*Votare la nzalata*).

INSALATA CÒTTA (*U. F.*). L' insalata di-

venuta vizza per essere stata da molto tempo condita. (*Nzalata ammosciata*).

CONDIMENTI E SALSE.

• **Condimento**, *sm.* Ciò che si adopera a perfezionare il sapore della vivanda, come sale, olio, aceto, spezierie, ec.

= • CONDIRE, *att.* Perfezionare il sapore della vivanda per mezzo de'condimenti.

**Sale**, *sm.* (*Sale*).

PIÈTRA DI SALE (*U. F.*). (*Preta de sale*).

= GIUSTO DI SALE (*U. F.*). Detto di cibo, bevanda ec., vale Che ha tanto sale quanto basta.

SALATO (*U. F.*), AMARO DI SALE. Dicesi di un cibo o bevanda, e vale Che ha molto sale. (*Salato*).

• SALARE, ASPÈRGERE DI SALE, *att.* Mettere sale in checchessia, per dargli sapore o per conservarlo. (*Salare*).

DISSALARE, *att.* Tenere in molle i salumi per torne via il sale.

INSIPIDO, SCIÒCCO, SCIPITO, *agg. m.* Senza sale, Senza sapore. (*Nzipeto, Sciapito*).

INSIPIDEZZA, SCIOCCHEZZA, SCIPITEZZA, *sf.* Qualità o Stato di ciò ch'è insipido.

**Olio**, *sm.* (*Uoglio*).

= OLIOSO, *agg. m.* Che ha in sè olio.

**Aceto**, *sm.* (*Acito*).

= ACETOSO, *agg. m.* Che ha sapore o odor d'aceto, ed anche Condito con aceto. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. Per ristoro delle sopradette cose sopravve-

nivano vini o agresti o fracidi, ovvero acetosi. *Lab.* 191. La carne e ogni altra cosa acetosa o agra ec., erano sue nemiche mortali.

Acetosità, *sf.* L'essere acetoso.

* **Agrèsto**, *sm.* Il sugo che si spreme dall'uva pur detta agrèsto.

* **Agro**, *sm.* Il sugo che si spreme dalla polpa de' limoni o d'altri agrumi. (*Zuco*).

* **Lardo, Strutto**, *sm.* Quel liquido che si ottiene dal fare struggere al fuoco il grasso tagliuzzato di majale, e che, salato e rappreso, conservasi in vesciche o in vasi di terra cotta. (*Nzogna*).

* Sicciolo, *sm.* Ciò che avanza da ciascun pezzo di grasso di majale, poichè se n'è tratto lo strutto. (*Cicolo*).

**Grassèllo**, *sm.* Pezzuolo di grasso di carne.

**Consèrva di pomidoro** (*U. F.*). (*Conzerva*).

**Mazzetto, Mazzolino**, *sm.* (*U. F.*). Fascettino d'erbe, come prezzemolo, cipollette novelle, foglie di sedano, ec., che si suol far cuocere nel brodo di carne, per condirlo. (*Mazzetto*).

**Sacchettino**, *sm.* Quel piccolo involto legato, ch'è composto d'una pezzolina di panno lino e d'alcuno aroma o simile postovi entro, e che si fa bollire in una vivanda, per darle il sapore e l'odore di ciò che in esso sacchettino si contiene.

**Burro**, } *V. Latticini.*
**Cacio**, }

**Salame**, *V. Salumi.*

**Zùcchero**, } *V. Dolci.*
**Mèle**, }

* **Aròma, Aròmato**, *sm.* Quella sostanza vegetabile, che getta un odore acuto e fragrante, ed ha un forte sapore. Gli aromi che servono di condimento sono o frutti d'alberi, come il pepe, la noce moscada ec., ovvero scorze d'alberi, come la cannella, ec.

(AROMA) **AROMATICO**, *agg. m.* Che ha odore e sapore
= d'aromato.

**AROMATIZZARE**, *att.* Dar sapore e odore di aromato, Profumare con aromati. *Volg. Mes.* Alcuni aromatizzano l'acqua mulsa con le spezie ec. *Ric. Fior.* 146. Alcuni aromatizzano con cinnamomo, gengiovo, mace e zafferano.

**Pepe**, *sm.* (*Pepe*).

CHICCO o GRANO DI PEPE. (*Aceno de pepe*).

= **IMPEPARE**, **ASPERGERE DI PEPE**, *att.* Condir con pepe. (*Mpepare*).

**Zènzero**, *sm.* Specie d'aromato di sapore simile al pepe.

* **Coriàndolo**, **Coriandro**, **Curiàndolo**, *sm.* Seme aromatico d'una pianta detta anche CORIANDOLO.

* **Cannèlla**, *sf.* La seconda scorza dell'arboscello indiano detto anche CANNÈLLA, la quale per lo più si usa polverizzata. (*Cannella*).

CANNÈLLO DI CANNÈLLA (*U. F.*). Pezzo di cannella, in forma di bocciuolo di canna.

STECCO DI CANNÈLLA (*U. F.*). Piccola porzione di cannella, a guisa di fuscellino.

* **Garòfano**, *sm.* Fiore aromatico, non dischiuso, di un arboscello, che fa nelle Molucche, detto pur GARÒFANO. Ha il color rosso cupo, e la figura d'un chiodetto. (*Capo de carofano*).

= **GAROFANATO**, *agg. m.* Dicesi di cosa in cui s'è infuso dentro del garofano, Che ha odore di garofano. (*Ncarofanato*).

* **Noce moscada.** Frutto aromatico di un albero detto MIRISTICA, simile di forma alla noce. (*Noce moscata*).

* **Salsa**, *sf.* Composta di più condimenti, che si aggiunge alle vivande per migliorarne, accrescerne o variarne il sapore. La Salsa prende il nome o dal colore, o dal sapore, o dal principale suo ingrediente, o dalla maniera ond'è fatta; come SALSA VERDE, BIANCA; AGRO-

DOLCE, FÒRTE; PICCANTE; DI LATTE, DI ACCIUGHE; ALLA SPAGNUÒLA, ALLA ROMANA, ec. (*Sarza*).

**Savore**, *sm*. Salsa fatta di noci peste, pane rinvenuto, agresto premuto, e altri ingredienti.

**Acciugata**, *sf*. (*U. F.*). Salsa fatta con acciughe salate soffritte e disfatte nell'olio.

ACCIUGA SALATA, *V. Principii*, *pag.* 151.

* **Agliata**, *sf*. Salsa, il cui principale ingrediente è l'aglio trito o pesto in mortajo.

* **Mostarda**, *sf*. Salsa fatta di mosto cotto e alquanto condensato nel bollire, nel quale talora sono stati infusi semi di senapa rinvenuti in aceto.

* **Senapa**, *sf*. (*U. F.*). Salsa fatta di semi minutissimi d'una pianta pur detta SÉNAPA, pesti in mortajo e intrisi con acqua o aceto.

**Pinzimònio**, *sm*. (*U. F.*). Specie di salsa fatta con olio, pepe e sale, per condimento de'sedani o simili erbaggi che si mangian crudi.

* **Salamòja**, *sf*. Specie di salsa d'acqua e sale, per uso di conservarvi entro pesci, ulive o simili.

**Battuto**, *sm*. (*U. F.*). Mescolanza di diversi ingredienti conditi e minutamente tritati. Dal principale di questi prende nome il Battuto; onde diciamo BATTUTO DI POLLO, DI FÉGATO, DI PRESCIUTTO, DI TARTUFI, D'ÈRBE, DI TONNO, MISTO, ec.

**Ripièno**, *sm*. (*U. F.*). Qualunque BATTUTO di cui è ripiena una vivanda.

DOLCI

**Biancomangiare**, *sm*. Sorta di vivanda di farina e zucchero, cotti in latte. (*Biancomangiare*).

**Crèma**, *sf*. (*U. F.*). Composto di latte, di tuorli d'uova, di zucchero, e per lo più d'altro ingrediente che gli dà il nome; onde dicesi CRÈMA DI CIOCCOLATA, DI CAFFÈ, ec.

**Gelatina di frutti** (*U. F.*). Vivanda fatta del liquido che si è tratto da qualche specie di frutto bollito in

acqua con zucchero e altro ingrediente , e che raffreddato si è rappreso. Prende il nome dalla specie del frutto che si è fatto bollire; onde dicesi GELATINA DI MELE, DI COTOGNE, DI SUSINE, ec.

**Panna montata** ( *U. F.* ). Il fior di latte con zucchero e altro ingrediente, che, ben dibattuto, si è rigonfiato e ridotto come densa schiuma. (*Lattimele*).

**Pasticceria,** *sf.* (*U. F.*). Qualunque composizione di fior di farina , zucchero , e altri ingredienti, la quale si fa da'pasticcieri. (*Pasticciaria*).

* **Sfogliata,** *sf.* Specie di dolce fatto di pasta sfoglia.

**Mandorlato,** *sm.* Composizione di mandorle, zucchero e altro ingrediente.

**Pinocchiato,** *sm.* Composizione di pinocchi e zucchero. (*Pignolata*).

**Pistacchiata,** *sf.* Composizione di pistacchi e zucchero.

**Pane di spagna.** (*Pane de Spagna*).

— **fòrte** ( *U. F.* ). Specie di piccola schiacciata con mandorle, cioccolata e altri ingredienti.

* — **pepato.** Specie di pane fatto con miele, pepe, pezzetti di buccia d'arancia o altri ingredienti.

* — **lavato.** Il pane che affettato s'inzuppa nell'acqua, o condiscesi con aceto, zucchero e simili.

* **Ciambèlla,** *sf.* Specie di pasta in forma di anello, fatta di fior di farina con zucchero, e talvolta anche con uova. (*Taralluccio cu zucchero*).

**Cantuccio,** *sm.* Biscotto a fette, composto di fior di farina, zucchero e chiara d'uovo.

* **Cialda,** *sf.*, **Cialdone,** *sm.* Composizione di fior di farina e zucchero, che stretta in forme di ferro , si cuoce sulla fiamma, e prende la figura di cannello.

**Brigidino,** *sm.* (*U. F.*). Composizione di fior di farina e zucchero, che stretta in forme di ferro , si cuoce sulla fiamma , e prende la figura di una grossa ostia.

**Bastoncèllo,** *sm.* Composizione di fior di farina, zucche-

ro e anici, cotta nelle forme, entro le quali è stata acconciata a guisa di piccol bastone.

**Savojardo**, *sm.* (*U. F.*). Sorta di dolce, fatto di farina, zucchero e uova battute. (*Mostaccera*).

**Spuma**, *sf.* (*U. F.*). Specie di dolce, fatto di zucchero e chiara d'uova. (*Scumma*).

**Consèrva di frutti**. Composizione di frutti, zucchero e altri ingredienti, fatta specialmente per conservarsi lungo tempo.

**Cotognato**, *sm.* Conserva di mele o pere cotogne. (*Cotognata*).

**Frutto giulebbato** *o* **sciloppato** *o* **sciroppato** (*U. F.*). Il frutto prima cotto in acqua, e poi nel giulebbe. (*Frutto ngeleppato* o *sceroppato*).

= • Giulebbare, *att.* Cuocere nel giulebbe. (*Ngeleppare*).

Giulèbbe, Giulèbbo, *sm.* Composizione di acqua e di zucchero bollitovi entro, chiarita con albume d'uovo. (*Gileppo*).

— **candito**. Frutto che più d'una volta è stato giulebbato, e però è involto in una dura crosta di zucchero. (*Frutto ngranito*).

**Candito**, *sm.* Ciò ch'è stato più volte giulebbato. (*Ngranito.*)

= • Candire, *att.* Giulebbare più volte. (*Ngranire*).

**Torrone**, *sm.* Composizione per lo più di mandorle, miele ed albume, ridotta a candidezza e a sodissima consistenza. (*Torrone*).

**Cioccolata**, *sf.* (*Ceccolata*).

Pane di cioccolata (*U. F.*). Quantità di cioccolata, rassodata in forma di mattone. (*Buglio*).

Pasticca di cioccolata (*U. F.*). Piccol pezzettino di cioccolata, in forma schiacciata e pressochè rotonda. (*Pezzettella de ceccolata*).

**Confètto**, *sm.* (*Confietto*).

**Cannellino**, *sm.* (*Cannellino*).

**Anaci** *o* **Anici in camicia.** Anaci acconci a modo di confetti. (*Anasielle*).

= = PASTA FRÒLLA ( *U. F.* ). (*Pasta frolla*).
— SFÒGLIA ( *U. F.* ). ( *Pasta sfoglia* ).
PASTA SIRINGATA. (*Pasta siringata*).
* MARZAPANE , *sm.* Pasta di mandorle con zucchero e altri ingredienti, della quale si fanno diverse specie di frutti e di salami, imitandoli dal vero. (*Marzapane*).
MÈLE, MIÈLE, *sm.* (*Mele*).
MELATO, *agg. m.* Condito di mele.
ZUCCHERO, *sm.* (*Zuccaro*).
— BIANCO. (*Zuccaro janco*).
— ROSSO. Il zucchero non ben raffinato.
— IN PERGAMÈNA (*U. F.*) *o* IN PANI. Il zucchero raffinato, assodato e ridotto in forma di cono. ( *Zuccotto* ).
— CANDITO. Il zucchero raffinato e assodato per forza di fuoco.
INZUCCHERARE, *att.* Aspergere, Condir di zucchero. (*Nzuccarare*).

FRUTTI

*Avv.* 22. Le frutta , che ; o cotte o secche o giulebbate o candite, non mutan nome, sono registrate al CAP. VII ; qui si allegano solo alcune specie di castagne, perchè s'addimandano variamente , secondo che sono in varia guisa preparate.

* **Bruciata,** *sf.*, **Calde arròsto,** *sf. pl.* Castagna colla buccia, prima castrata, e poi cotta arrosto o sotto la cinigia, o più comunemente nella padella bucherata. ( *Veròle*).

= CASTRARE LE CASTAGNE, *V.* CAP. V. § 2.

* **Marrone,** *sm.* Specie di castagna più grossa delle altre, e di figura pressochè rotonda. Coteste castagne si

= = = ASSAPORARE, ASSAGGIARE, *V. CAP.* I. *pag.* 49.

DARE DI MÒRSO IN ALCUN CIBO. (*Dare no muorzo, Mozzecare*).

MÒRSO, *sm.* Quella quantità di cibo, che si spicca in una volta co'denti. (*Muorzo*).

* MORSÈLLO, MORSELLETTO, *sm.* Pezzettino di qualsiasi cosa da mangiare.

* SPILLUZZICARE, *att.* Mangiar piccoli pezzettini di alcun cibo, spiccandoli da esso pianamente e con riguardo. (*Spezzoliare*).

* SBOCCONCELLARE, *att.* Mangiare de' pezzettini di pane, con poco intervallo tra un boccone e l'altro; e più particolarmente (*Min. Malm.* 7. 10.) » diciamo *Sbocconcellare*, quando uno, mentre aspetta che vengano i compagni a mensa, o che sia portata la roba in tavola, piglia de'pezzetti di pane e mangia. » (*Spezzoliare lo ppane*).

BOCCONE, *sm.; dim.* BOCCONCÈLLO, BOCCONCINO. Tanta quantità di cibo, quanta in una volta si mette in bocca. (*Voccone*).

MANGIARE, *att.* e *ass. Cas. Lett.* 74. Io ti priego di nuovo, che tu ti astenga...... di mangiare, come tu suoli, le fave a staja e le ciriege a ceste. *Dant. Purg.* 23. Di bère e di mangiar n'accende cura. (*Mangiare*).

MANGIATIVO, MANGERECCIO, *agg. m.*, COMMESTIBILE, *agg. c.* Buono a mangiarsi.

MANGIATORE, *sm.* Chi mangia.

MASTICARE, *att.* (*Mazzecare*).

MASTICAMENTO, *sm.* Il masticare. (*Màzzeco*).

MASTICATURA, *sf.* La cosa masticata. (*Mazzecatura*).

MASTICAZIONE, BIASCIARE, ec., } *V. pag.* 52 *e seg.*

SGRIGLIOLARE (*U. F.*), * SCRICCHIOLARE, SGRETOLARE, *ass.* Dicesi delle cose mangerecce, e va-

= = = le Far rumore sotto i denti, nell' esser masticate, per avere in sè arena o simile.

Essere di buòno *o* gran pasto. Esser solito d mangiar molto.

Essere di piccolo pasto. Mangiar poco.

Mangiare *o* Fare a pasto. Mangiare nell'osteria, pagando per tutto ciò che si mangia una determinata somma, senza fare un particolar conto per ciascuna vivanda.

Inghiottire, )
Ingojare, ) *V. pag.* 53.

Fare nòdo alla *o* nella gola (*U. F.*). Dicesi del boccone, e vale Fermarsi nella gola senza potere essere inghiottito. (*Annozzare*).

* Imboccare alcuno. Mettere il cibo in bocca ad alcuno. (*Mmoccare*).

* Rimpinzare alcuno. Empiere alcuno soverchiamente di cibo. (*Nfrócere*).

* Impinzarsi, *rifl.* Empiersi soverchiamente di cibo. *Lib. Masc.* Quando lo giumento si impinza soverchiamente di orzo ec. (*Nfróccrse*).

Abborracciarsi, *V.* § 3.

Satollare, Sfamare, *att.*, Cavare la fame *o* Trarre la fame. *Ar. rim.* 25. E l'altro fe' Diana Sfamare i cani suoi del proprio fianco. (*Saziare*).

* Satollarsi, *rifl.*, Tòrsi *o* Prèndere una satolla, Cavarsi la fame, Tòrsi fame *o* la fame, Sfamarsi. *Bocc. Nov.* 73. 6. Io vi verrei una volta con esso teco, pur per veder fare il tomo a que'maccheroni, e farmene una satolla. *Fir. As.* 90. Avendo veduto appresso della stalla un orto, e morendomi di fame, io me ne andai dentro alla libera; e ancorchè quegli erbaggi fosse-

ro crudi, ne presi una buona satolla. *Vit. SS. PP.* 4. 18. Quanti desiderano di torsi la fame pure di quello che si gitta dalla cucina mia. (*Saziarse*).

Satollamento, *sm.* Il satollarsi.

— Eccedenza nel mangiare.

Satolla, Mangiata, *sf.* Tanta quantità di cibo che satolli.

* Satollo, *agg. m.* Che si è cavato l' appetito. (*Sazio*).

Saziare ec., *V.* § 3.

* Fare còrpacciata o scòrpacciata di alcun cibo. Mangiare alcun cibo in gran quantità. (*Farse na panza de quacche cosa*).

Còrpacciata, Scòrpacciata, *sf.* Mangiata eccedente di checchessia.

* Mangiare o Maginare o Scuffiare a due palmenti. Mangiare masticando da amendue i lati della bocca, o per prestezza o per voracità.

* Mangiare a crèpapèlle o a crèpacòrpo o a crèpapancia; Diluviare, Strippare (*voce bassa*), *ass.* Mangiare strabocchevolmente e disordinatamente, Empiersi soverchiamente di cibo. *Rusp. Son.* 3. 200. Vo' fare una scommessa, Che sempre ch'egli strippa all'altrui spese, Rece poi roba, ch'e' ne campa un mese. (*Mangiare a crepapanza*, *Allopare*, *Sbofarse*).

Diluvio, *sm.* Lo strabocchevol mangiare.

* Mangione, Mangiatore, *sm.* Chi mangia assai. (*Mangione*).

Parasito, Parassito, *sm.*; *accr.* Parassitone; *pegg.* Parassitaccio; *accr.* e *pegg.* Parassitonaccio. Uomo che per ghiottornia e voracità eccede nella qualità e quantità del cibo. (*Lupo*).

* Vorace, *agg. c.* Che ingordamente e frettolosamente mangia e divora.

= = = * Voracità, *sf.* L'ingordamente e frettolosamente mangiare e divorare.

Ingordo ec., *V.* § 3.

Leccare ec., *V. pag.* 49.

Leccata, *sf.*, Leccamento, *sm.* Il leccare.

* Leccarsi le dita d'alcun cibo. Prendere grandissimo piacere nel mangiare alcun cibo. (*Alleccarse le ddeta de quacche cosa*).

Leccardo, Leccatore, Leccone, e per ischerno Leccapiatti, Leccascodèlle, *sm.* Uomo avido di cibi appetitosi. (*Alliccapiatte*).

* Stuzzicarsi i dènti. Ficcare qua e là tra i denti un sottile e piccol fuscello, o simile, per cavarne qualche particella di cibo rimasta tra essi.

* Stuccare, *ass.* Detto di alcuni cibi o vivande, vale Indurre nojosa sazietà. *Galat.* 55. La carne soverchio grassa stucca. (*Stufare*).

Appetito, *sm.* Desiderio di cibo. (*Appetito*).

* Accèndere *o* Aguzzare *o* Conciliare o Dare *o* Eccitare *o* Provocare o Risvegliare l'appetito. Far venire la voglia di mangiare. *Cresc.* 1. 4. 17. L'acqua temperatamente fredda è migliore a' sani che tutte le altre acque ;... imperocchè ella accende l'appetito e fa forte lo stomaco. *Varch. Ben. Sen.* 4. 6. D' onde coteste cose, le quali con isquisiti sapori t' aguzzano sì l'appetito, che tu mangi senza fame? *Fag. Rim.* 1. 34. Ogni salsa e savore ho proibito, Come superfluo e inutile corredo; Giacchè per conciliar lor l'appetito, Non occorre; ed il farlo crescer loro Un ridurmi sarebbe a mal partito. *Cr.* 5. 22, *pag.* 106. Le pesche mature son buone allo stomaco, e in loro è virtù di dare appetito. *E* 6. 110, *pag.* 296. (*La senape*) eccita l'appetito e conforta lo stomaco. *E* 5. 5, *pag.* 28. La sua gomma (*del ciriegio*), col vino e con

= = = l'acqua mischiata ... sottiglia il vedere, e provoca l'appetito. *Soder. Ort. Giard.* 36. Risveglia (*l'aglio*), mangiato col sale, l'appetito addormentato. (Gh).

CONFORTARE L'APPETITO. Accrescere l'appetito, Renderlo più vivo. *Cr.* 4. 46, *pag.* 349. La salsa d'aceto, salvia, petrosemolo, menta e pepe, l'appetito conforta. (Gh).

RENDERE *o* RITORNARE L'APPETITO. Far venire nuova voglia di mangiare. *Pallad.* 31. Rendono (*i tordi*) appetito di mangiare. *Soder. Ort. Giard.* 73. I capperi ec. ritornano l'appetito. (Gh.)

SPÈGNERE L'APPETITO. Far cessare l'appetito. *Martin. Vesc. Form.* 42. Sazia l'appetito tuo di vili cose; imperciocchè tu debbi attendere non ad aguzzarlo, ma a spegnerlo. (Gh).

APPETITOSO, APPETITIVO, *agg. m.* Che desta e aguzza l'appetito.

DARE BUON BERE *o* † DI BUÒN BERE *o* GUSTO AL BERE. Detto di cibo, vale Rendere gustoso il bere. *Alleg.* 98. E giunto all'oste, dissegli pian piano: Arrecami, se v'hai, che dia buon bere. *Fir. Nov.* 5. Non voglio che noi togliamo alloro; della salvia, della salvia; e saltava così un poco col capo chinato, dicendo: oh, dà di buon bere!

DARE CATTIVO BERE. Detto di cibo, vale Rendere disgustoso il bere.

FAME, *sf.* Voglia e bisogno di mangiare. (*Famma*).

AFFAMARE, *ass.*, ESSERE IN FAME, PATIRE FAME. Aver fame. (*Tenere famma*).

CASCARE DALLA FAME *o* DI FAME, MORIRE *o* MORIRSI DI FAME, VEDERE LA FAME *o* LA FAME IN ARIA. Avere grandissima fame. (***Morirse de famma***, ***Cadere da famma***, ***Vedere la famma coll' uocchie***).

= = = AFFAMATO, *agg. m.; dim.* AFFAMATÈLLO, AFFAMATICCIO, AFFAMATUZZO. Che ha fame.

* DIÈTA, *sf.* L'astenersi in parte dal mangiare.

FARE DIÈTA, STARE A DIÈTA. Astenersi in parte dal mangiare, per lo più a cagion di salute.

TENERE A DIÈTA. Somministrare il cibo scarsamente e a stento.

CÈRNERE, STACCIARE, *att.* Separare collo staccio il fine dal grosso della farina. (*Cernere*).

STACCIATURA, *sf.* L'atto dello stacciare.

* PASSARE PER ISTACCIO. Separare collo staccio la parte liquida dalla parte soda di alcun cibo. (*Passare pe setaccio*).

AFFETTARE, *att.* Tagliare a fette. (*Fellare*).

FETTA, *sf.* (*Fella*).

SMINUZZARE, SMINUZZOLARE, TAGLIUZZARE, TRITARE, *att.* Ridurre in minutissime particelle.

SMINUZZAMENTO, TRITAMENTO, *sm.* Lo sminuzzare.

POLVERIZZARE, *att.* Ridurre in polvere.

POLVERIZZAMENTO, *sm.* Il polverizzare.

* CUCINARE, *att.* Apparecchiare e cuocere le vivande. (*Cocenare*).

CUÒCERE, *att.* (*Cócere*).

— A FIAMMA (*U. F.*). Cuocere con la fiamma delle sottoposte legne che ardono.

— A FUÒCO LÈNTO. Cuocere con fuoco che non sia molto acceso. (*Cócere a fuoco lento*).

— A FUÒCO VIVO O GAGLIARDO (*U. F.*). Cuocere con fuoco molto acceso.

— TRA DUE FUÒCHI (*U. F.*). Cuocere con fuoco posto sopra e sotto la tègghia. (*Cócere co lo furno de campagna*).

— IN O AL FORNO. (*Cocere a lo furno*).

— A BOCCA DI FORNO (*U. F.*). Cuocere alcuna cosa ponendola sulla bocca del forno.

— A MÈZZA COTTURA (*U. F.*). Cuocere una

vivanda fino alla metà del tempo necessario per esser ben cotta.

Cottura, *sf.* Il cuocere. (*Cottura*).

Cocitojo, *agg. m.;* Di buona cucina, *mod. avverb.* Facile a cuocersi, Atto a ben cuocersi. (*Cocivolo*).

Di mala cucina, *mod. avverb.* Difficile a cuocersi, Non atto a ben cuocersi.

Guascòtto, *agg. m.* Mezzo cotto, Quasi cotto.

Scottare, *att.* (*U. F.*). Dare uno o due bollori ad alcuna vivanda, per il più ad impedire che vada a male.

* Dare un fermo (*U. F.*), Fermare, *att.* Dare pochissima cottura a carne o pesce, per impedire che vada a male.(*Stordire, Dare na storduta*).

Lessare, *att.* Bollire e cuocere per lo più nell'acqua. *Bocc. Nov.* 61. 6. Ed egli ed ella cenarono un poco di carne salata, che da parte aveva fatta lessare. *Cr.*5.6.9. Se si lessano in acqua (*le castagne*) ec. generano nel corpo buon umore. (*Vòllere*).

Lessatura, *sf.* Il lessare.

Rosolare, *att.* Fare che le vivande, per forza di fuoco, prendano quella crosta, che tende al rosso.

* — *rifl.* Detto delle vivande, vale Prendere, per forza di fuoco, quella crosta che tende al rosso. *Alleg.* 55. In quanto tempo la fava si crogioli, È diverso parere; Chi vuol ch' ella si rosoli, E chi la vuol bazzotta riavere, Tengala a suo piacere in forno, ec.

Attaccarsi, *rifl.* (*U. F.*). Detto d'una vivanda, vale Appigliarsi al fondo del tegame, della pentola, o simile, quando nell' esser cotta, o non è rivoltata a tempo debito, o manca di liquido. (*Azzeccarse sotto*).

= = = **Abbruciare**, *att.* (*Abbrusciare*).
— *rifl.* (*Abbrusciarse*).

* **Crogiolarsi**, **Stagionarsi**, *rifl.* Detto delle vivande, vale Ridursi a perfetta cottura, con fuoco temperato.

**Crògiolo**, *sm.* La cottura lunga, che si dà alle vivande con fuoco temperato.

† **Disfarsi**, **Sfarsi**, *rifl.* (*U. F.*). Il ridursi che fa la vivanda quasi come pappa, per troppa cottura. *Malm.* 3. 22. Però presto bollir farete a sodo Un agnello o capretto in un pignatto; 'N un altro vaso, nello stesso modo, Un lupo per insin che sia disfatto. (*Sfarse*, *Spapparse*).

† **Intèpidire**, **Intièpidire**, *ass.* Il divenir tiepido che fa il liquido sul fuoco. *Bracc. Sch.* 20. 59. Seguitan già le fiamme a poco poco, Pien d'acqua il vaso intiepidisce, e prima Comincia alquanto a raccresparsi in cima.

**Tèpido**, **Tièpido**, *agg. m.* Ch'è di caldezza temperata, Fra caldo e freddo. (*Topello*).

† **Raccresparsi**, *rifl.* Detto del liquido, vale Far grinze, prima di cominciare a bollire. *V. Intepidire.*

**Grillettare** (*U. F.*), * **Grillare**, *ass.* Detto del liquido, vale Romoreggiar sul fuoco, innanzi che levi il bollore. (*Cantare*).

**Friggere**, *ass.* Il romoreggiar che fa l'olio, lo strutto o simile nella padella, innanzi che levi il bollore. (*Friere*).

**Alzare** o **Staccare** (*U. F.*) o **Levare il bollore.** Cominciare a bollire. (*Scappare a bòllere*).

**Bollire**, *ass.* (*Vòllere*).
* — **a sòdo.** Bollire molto tempo e gagliardamente. *Malm.* 3. 22. Però presto bollir farete a sodo Un agnello o capretto in un pignatto.
— **a scròscio, o a ricorsojo, Crosciare, Scroscia-**

RE, *ass.* Bollire nel maggior colmo. (*Vòllere a vullo apierto*).

BOLLIMENTO, *sm.* L'atto del bollire.

* BOLLORE, *sm.*, BOLLITURA, *sf.* Bollimento di breve durata. (*Vullo*).

* BOLLORE, *sm.* Il gonfiamento o gorgoglio che fa il liquido che bolle.

BOLLA, *sf.*, SONAGLIO, *sm.* Ciascuno di que' rigonfiamenti che fa l'acqua, quando bolle.

CRÒSCIO, SCRÒSCIO, *sm.* Il romore che fa il liquido quando bolle.

GORGOGLIARE, *ass.* Detto del liquido, vale Romoreggiare quando bolle.

TRABOCCARE, VERSARE, *ass.* Detto del liquido, vale Uscir fuori dalla bocca del vaso, mentre bolle a scroscio.

**SGRONDARE L'ACQUA, L'OLIO, O SIMILE (*U. F.*). Far colare da alcun cibo l' acqua, l' olio, o simile. (*Scolare*).**

SCHIUMARE, *att.* Tor via la schiuma.

SCHIUMARE, *ass.* e *rifl.*, SPUMARE, *ass.* Fare, Generare schiuma. (*Fare la-scumma*).

SCHIUMA, SPUMA, *sf.* (*Scumma*).

AVV. 23. La schiuma che fa la carne quando si lessa, dicesi propriamente STUMMIA. *V. pag.* 154.

DIGRASSARE, *att.* Levare il grasso. *Ricett. Fior.* 296. Nel fondo troverai la sustanza del pollo, stillata, la quale digrassa e usa. *Red. Cons.* 1. 172. Vorrei ch' ella pigliasse la mattina a buon' ora quattro o cinque once di brodo di pollastra, lungo, ben digrassato e senza sale. (*Sgrassare*).

RASSEGARE, RAPPIGLIARE, *att.*, RASSEGNARSI, RAPPIGLIARSI, *rifl.* Stringere, Rassodare, Far soda

= = = la cosa liquida, come latte, brodo ec. *Cr.* 9. 72. 1. Rappiglieremo il cacio di puro latte, con presame dell'agnello. (*Quagliare*, *Quagliarse*).

* Mettere in mòlle. Mettere alcun cibo in un liquido, affinchè divenga vincido. *Red. Esp. nat.* 93. Mettono in molle que'nidi in buon brodo di cappone o di vitella, fino a tanto che eglino invincidiscano e rinvengano. (*Mettere a spugnare*).

Inzuppare, *att.* Intingere nelle cose liquide qualche cibo solido che possa incorporarle. *Vit. SS. PP.* 2. 229. Oh quanti vorrebbono potere inzuppare lo pane nel brodo, che gittano i cuochi mieil (*Nfonnere*).

* Tenere in mòlle. Tenere un cibo in alcun liquido, affinchè invincidisca.

Imbeversi, Inzupparsi, *rifl.* Dicesi dei cibi, e vale Incorporare in sè il liquido in cui son posti. (*Zucarse*).

— *att.* Far divenire vincido.

Invincidire, *ass.* Divenir vincido.

* Vincido, *agg. m.* Dicesi di castagna secca, cialda o simile, e vale Che per umidità ha perduto in buona parte la durezza.

* Rinvenire, *ass.* Detto delle cose passe o secche, vale Ammollirsi e rigonfiare, quando son poste in un liquido.

* Ritornare, *ass.* (*U. F.*). Detto di una vivanda, vale Incorporare il liquido nel quale è posta, quando dopo di essere stata cotta, si è levata dal fuoco, e lasciata stare alcun tempo, prima di servirla.

Scaldare ec., *V.* § 3. di questo Cap.

* Trinciare, *att.* e *ass.* Tagliare in pezzi alcuna vivanda di carne cotta. (*Trinciare*).

Serqua, *sf.* Numero di dodici; e dicesi propriamente di uova, di pere, di pane, o simili.

## § 2.

### DEL BERE.

**Acqua**, *sf.; pegg.* ACQUACCIA. (*Acqua*).

= * ATTIGNERE O ATTINGERE L'ACQUA. Tirar su l'acqua dal pozzo con secchia o simil vaso. (*Tirare l'acqua*).

ATTIGNIMENTO, *sm.* L'attignere.

* DIGIUNARE PANE ED ACQUA O IN PANE E IN ACQUA, STARE A PANE E ACQUA. Cibarsi di solo pane ed acqua, per uno o più giorni. *Castigl. Cort.* 1. 223. Non mangiar carne il mercore, nè ova il venere, e digiunar pane ed acqua ogni sabato. (*Fare pane e acqua*).

* TENERE A PANE E ACQUA ALCUNO. Somministrare ad alcuno, per cibo e per bevanda di uno o più giorni, solamente pane ed acqua. (*Tenere a pane e acqua*).

— DIACCIA O DIACCIATA O GHIACCIA O GHIACCIATA (*U. F.*). L'acqua fatta freddissima col diaccio o con la neve. (*Acqua annevata o gelata*).

= * AGGHIACCIARE, GHIACCIARE, *att.* Far divenire freddissima l'acqua o altro liquido, col ghiaccio o con la neve. (*Annevare*, *Gelare*).

* — Far che l'acqua, o altro liquido, si congeli. (*Gelare*).

* CONGELARSI, *rifl.*, DIACCIARE, GELARE, GHIACCIARE, *ass.* Detto dell'acqua o d'altro liquido, vale Rappigliarsi per soverchio freddo. (*Gelarse*).

CONGELAMENTO, *sm.* Il congelarsi.

DIACCIO, GÈLO, GHIACCIO, *sm.* Acqua congelata dal freddo.

* **— avvinata.** L'acqua in cui si è infuso dentro alquanto di vino.

**Acqua cedrata.** Acqua con zucchero, e scorze o sugo di cedro, cedrato o simile.

**Agrestata**, *sf.* Sorta di bevanda fatta con agresto e zucchero.

* **Aranciata**, *sf.* Bevanda per lo più congelata, fatta con acqua, zucchero e sugo d'arancia. (*Rangiata*).

* **Limonata, Limonea**, *sf.* Bevanda, per lo più congelata, fatta con acqua, zucchero e agro di limone. (*Limonata*).

* **Lattata, Orzata**, *sf.* Bevanda, per lo più congelata, fatta con zucchero e mandorle o semi di poponi, o simili, pesti e stemperati con acqua e colati. (*Orgiata*).

**Gramolata**, *sf.* (*U. F.*). Quella bevanda, fatta con acqua, zucchero e altro ingrediente, come caffè, sugo d'arancia, di limone ec., la quale è congelata in modo che rassembra un ammasso di minuta gragnuola.

* **Sorbetto**, *sm.* Sorta di bevanda congelata, composta d'acqua, zucchero, e d'altri ingredienti. Dal principale di questi il sorbetto prende il nome; onde dicesi SORBETTO DI LIMONE, DI CEDRO, DI CAFFÈ, ec. (*Ammantecato*).

**Gelato, Pèzzo**, *sm.* ( *U. F.* ). Specie di sorbetto fortemente congelato, a cui con la FORMA si è data una particolare figura, come di mattonella, di pesca, di pera, ec. (*Gelato*, *Stracchino*).

**Vino**, *sm.* (*Vino*).

GÓCCIOLO DI VINO, *V. Gócciolo* = = =

*Avv.* 24. Le voci CENTELLO, CENTELLINO, CIANTELLINO, che si trovano nel Vocabolario nel significato di Piccolo sorso di vino; le altre CENTELLARE e BERE A CENTELLINI, per SORSARE; e CULACCINO per Quell'avanzo di vino, che occupa il fondo del bicchiere, oggidì non sono più usate in Firenze.

(Vino) MADRE, *sf.* Il fondigliuolo, La feccia del vino, quando è nella botte. (*Mamma*).

= GOVERNARE (*U. F.*) o CONCIARE IL VINO. Infonder checchessia nel vino per dargli colore, sapore, o altro.

CONCIA, *sf.* L'accomodamento che si fa al vino coll'infondervi checchessia.

CHIARIRE o TIRARE IL VINO. Far divenir chiaro il vino.

ATTIGNERE IL VINO. Cavare il vino dalla botte.

SPILLARE, *att.* Trar per lo spillo il vino dalla botte. *Capr. Bott.* 3. 40. Sommi ricordato ch'e'm'è talvolta avvenuto ch' io ho spillato una botte piena, e non ho mai potuto farne uscire il vino, se io non ho prima sturato il cocchiume. *Red. Ditir.* 3. Benedetto Quel Claretto Che si spilla in Avignone. (*Spilàre*).

AVVINAZZARSI, IMBRIACARSI, INEBBRIARSI, INEBRIARSI, INNEBBRIARSI, INNEBRIARSI, *rifl.* Empiersi di vino. *Vit. Plut.* Da poi che s'imbriacarono, fece gran freddo. *Alleg.* 157. E talmente del vin della sua fiasca alle volte il poverel s'imbriaca, ch'e'non discerne a mezzo chi lo tira su piaggiandolo. (*Mbriàcarse*).

IMBRIACARE, INEBBRIARE, INEBRIARE, INNEBBRIARE, INNEBRIARE, *att.* Far divenire briaco. (*Mbriàcare*).

AVVINAZZAMENTO, *sm.* L'avvinazzarsi.

* VINOLENTO, *agg. m.* Che beve soverchio vino, Che ama il vino.

* VINOLENZA, *sf.* Il soverchio ber vino.

VINOSO, *agg. m.* Dedito al vino, Viziosamente vago del vino.

VINOSITA' *sf.* Vizio di chi è dedito al vino.

* ALTO o ALTERATO DAL VINO, ALBICCIO, ALTET-

(Vino) = to, Alticcio, Brillo, Cotticcio, *agg. m.* Che è mezzo briaco. *Per* Alterato dal vino, *V. il Vocabolario alle voci* Albiccio, Alto, Alticcio. (*Cuotto*, *Allegrolillo*, *Sciasciariello*).

Briaco, Còtto, Ebbriaco, Ebriaco, Ebbro, Ebro, Ubbriaco, Ubriaco; *accr.* *Briacone*, *Imbriacone*, *Ubbriacone*, *Ubriacone*; *dim.* *Ubbriachello*; *pegg.* *Ubbriacaccio*, *agg. m.* (*Mbriaco*).

* Briachezza, Ebbbezza, Ebbrezza, Ebbriachezza, Ebriachezza, Ebbrietà, Ebbietà, Imbriachezza, Ubbriachezza, Ubriachezza, *sf.* L'esser briaco.

— L'abito di bere soverchio vino o altro liquore atto ad inebbriare; contrario di Temperanza.

Ubbriachesco, *agg. m.* Proprio degli ubbriachi.

† Briaco fradicio, Còtto spolpato, Còtto e spolpato, *agg. m.* Molto avvinazzato. *Buon. Fièr.* 4. 3. 2. Dei quai (*marinari*) ve n'ebbe alcun che ci raccolse Cortese, e diecci ber; cotti e spolpati Ci addormentammo su per gli strapunti. *Salvin. ivi.* *Cotti e spolpati*, briachi fradici. *E* 3. 1. 5. Dicesi d' un briaco: *cotto spolpato.*

* Balenare, Barcollare, Ondeggiare, Tentennare, Traballare, *ass.* Dicesi degli ubbriachi, e vale Non tenersi bene su'piedi.

* Andare a onde *o* barcollone *o* barcòlloni. Dicesi dell'uomo briaco e vale, Gittar la vita in qua o in là, Andare incerto e a sghembo.

* Astemio, *agg. m.* Che non beve mai vino.

Vinoso, *agg. m.* Di vino, Appartenente a vino, Che tiene del sapore del vino.

Vinato, *agg. m.* Di color di vino.

* Avvinato, *agg. m.* Dicesi di vaso o simile, e vale In cui si è altra volta messo vino.

VINO NOSTRALE. Il vino che si fa nella nostra città o paese; contrario di VINO FORESTIÈRO. *Band. ant.* Facoltà a'vinajuoli o magazzini di poter comperare da'cittadini i vini nostrali.

— FORESTIÈRO (*U. F.*). Il vino che si fa in paese o città straniera. (*Vino forastiero*).

— BIANCO. (*Vino bianco*).

— DI MÈZZO COLORE. Il vino ch'è di colore tra il bianco e il rosso.

— RÓSSO. (*Vino russo*).

— NERO. Il vino di color rosso cupo.

— COPÈRTO *o* GRÒSSO. Il vino che ha assai colore, ch'è troppo carico di colore.

— PRÈTTO *o* PURO *o* SCHIÈTTO. Il vino non misto con altro liquido. (*Vino sincero*).

— ANNACQUATO *o* INACQUATO *o* INNACQUATO. Il vino misto con acqua. (*Vino adacquato*).

— FATTURATO. Il vino alterato con qualche mistura. (*Vino misturato*).

— NUÒVO. (*Vino nuovo*).

— VÈCCHIO. Il vino fatto da uno o più anni. (*Vino viecchio*).

— ASCIUTTO *o* ASPRO. (*Vino asciutto*).

— FRIZZANTE *o* PICCANTE. Il vino che nel berlo par che morda e punga.

= FRIZZARE, RASPARE, *ass.* Quel quasi Pungere e mordere, che fa il vino piccante, nel berlo.

— AMABILE. Il vino che pende al dolce.

— TONDARÈLLO. Il vino di sapore tra il dolce e l'asciutto.

— SMACCATO. Il vino tanto dolce che nausea. (*Vino dociazzo*).

— PASTEGGIABILE. Il vino che può usarsi a pasto.

— FUMOSO *o* GENEROSO *o* PODEROSO *o* POLPUTO *o* POTÈNTE. Il vino gagliardo e di gran sostanza.

(VINO) FUMO DEL VINO. Forza, Gagliardia del vino.
— PASSANTE (*U. F.*). Il vino che presto e bene si smaltisce. (*Vino passativo*).
— SOTTILE. Il vino leggiero.
— SETTEMBRINO. Il vino svigorito e passato.
— BRILLANTE. Vino che brilla.
= BRILLARE, *ass.* Dicesi di quell'effetto che fa il vin generoso nel rodere la schiuma, schizzando fuor del bicchiere o simile.
— SPUMANTE O SPUMEGGIANTE. Il vino che fa schiuma, nel mescersi.
= SPUMEGGIARE, SPUMARE, *ass.* Dicesi di alcune specie di vini, e vale Fare spuma.
— SERBABILE O SERBEVOLE. Il vino che si può serbare più tempo senza guastarsi.
— CHE HA FATTO IL FIORE (*U. F.*). Il vino che comincia a generar muffa.
= * FIORE, *sm.* Quella specie di muffa che talora genera il vino. (*Sciorillo*).
— FORTE O INACETITO O INFORZATO. *Red. Annot. Ditir.* 126. Oggi in Firenze tra il popolo, *vin forte* si dice del vino che ha pigliato la punta, cioè che ha cominciato ad inacetire.
= ACETIRE, INACETIRE, INFORZARE, *ass.*, DARE LA VÒLTA, PRÈNDERE O PIGLIARE LA PUNTA O LO SPUNTO. L'incominciare ad inacetire che talora fa il vino. (*Ire all'acito, Pigliare de spunto*).
— PASSATO, *sm.* Il vino guasto.

**Vinetto**, *sm.* Specie di vino di poco colore e piacevole al gusto.

**Acquerèllo, Vinèllo**, *sm.* Specie di leggerissimo vino fatto con acqua lasciata stare qualche tempo sulle vinacce.

* **Asprino**, *sm.* Sorta di vino bianco, leggiero e frizzante,

che si fa nel regno di Napoli, e propriamente in Terra di Lavoro. (*Asprinia*).

**Vernaccia**, *sf.* Specie di vino bianco, generoso e dolce.

**Trebbiano**, *sm.* Specie di vino bianco, e per lo più dolce, fatto dall'uva detta TREBBIANO.

**Malvagia**, *sf.* Specie di vino assai delicato, che si fa dall'uva detta pur MALVAGIA. (*Marvasia*).

* **Pisciancio**, **Pisciarèllo**, *sm.* Specie di vino rosso, leggiero e di poco colore. (*Pisciariello*).

**Raspato**, **Raspatino**, *sm.* Il vino fatto d'uva spicciolata, mescolativi raspi triti.

**Acquavite**, *sf.*, **Spirito di vino**. Sorta di liquore tratto dal vino per distillazione. (*Acquavita*).

**Rum**, *sm.* Liquore molto spiritoso, tratto per lo più dalla fermentazione del sugo della cannamele, e concio con varii ingredienti. (*Rum*).

**Essenza**, *sf.* Sorta di liquore tratto per distillazione da checchessia, e che si crede contenerne le più purgate qualità.

* **Rosòlio**, *sm.* Sorta di liquore composto di acquavite, giulebbo ed altri ingredienti. Prende il nome dall'ingrediente che gli dà il sapore e l'odore; onde dicesi ROSÒLIO DI CAFFÈ, DI CANNÈLLA, DI MANDORLA AMARA, DI CIOCCOLATA, ec. (*Rosolio*).

= BICCHIÈRINO DI ROSÒLIO (*U.F.*). La quantità di rosolio che cape in un bicchierino. (*Presa de rosolio*).

* **Birra**, *sf.* Sorta di liquore fermentato, tratto per lo più da biade. (*Birra*).

* **Sidro**, *sm.* Sorta di liquore fermentato, tratto ordinariamente dalle mele.

**Latte**, *sm.* (*Latte*).

* **Te**, *sm.* Bevanda fatta con le foglie secche dell'arboscello detto anche TE, con acqua bollente e zucchero. (*Te*).

* **Caffè**, *sm.* Bevanda fatta co'semi tostati e macinati dell'arboscello detto anche CAFFÈ. (*Cafè*).

**Caffè grave** ( *U. F.* ). Il caffè carico, per essere stato fatto con molto caffè macinato. (*Cafè carico*).

— LEGGIÈRO. Il caffè scarico, per essere stato fatto con poco caffè macinato.

CHICCO, *V.* CAFFÈ, *Cap.* VII.

= * CAFFÈ TOSTATO. I chicchi del caffè abbrustolati nel TAMBURINO. ( *Cafè abbrustolito*).

TOSTARE IL CAFFÈ. Abbrustolare i chicchi di caffè nel TAMBURINO. (*Abbrustolire lo ccaffè*).

CAFFÈ MACINATO. I chicchi di caffè polverizzati col MACININO. ( *Cafè macenato* ).

MACINARE IL CAFFÈ. Polverizzare col MACININO i chicchi di caffè. (*Macenare lo ccafè*).

**Caffè** e **latte, Caffè col latte, Latte e caffè, Caffè bianco** ( *U. F.* ). Il latte in cui si è infuso alquanto di caffè. (*Latte e cafè*).

**Caffè coll'uòvo.** Il caffè mischiato con uno o più tuorli d'uova.

* **Cioccolata,** *sf.* Bevanda fatta con la pasta detta anche CIOCCOLATA, sciolta nell'acqua calda. (*Ceccolata*).

= FRULLARE LA CIOCCOLATA ( *U. F.*). Agitare la pasta di cioccolata nell'acqua calda col FRULLINO, per istemperarla.

**Veneziana,** *sf.*, **Caffè e Cioccolata** ( *U. F.* ). Caffè mischiato con alquanto di cioccolata frullata. ( *Venezziana*).

= = = BERE, *sm.*, BEVANDA, *sf.*; *dim.* BEVANDINA, BEVANDUCCIA.

* GÓCCIOLA, *sf.*, GÓCCIOLO, *sm.* Piccolissima parte di liquido, quanto una lagrima. (*Goccia*).

SORSO, *sm.; dim.* SORSETTO, SORSETTINO, SORSINO. Quella piccola quantità di liquido che si beve in un tratto, senza raccorre il fiato. (*Surzo*).

SORSATA, *sf.* Lungo sorso.

* SORSARE, *att.*, BERE A SORSO A SORSO, BERE A SORSI. Bere una quantità di liquido, raccogliendo di tratto in tratto il fiato. (*Vévere a surzo a surzo*).

* FECCIA, FONDATA, POSATURA, *sf.*, FONDIGLIUÒLO, FONDACCIO, *sm.* Quella parte che il liquido suol deporre in fondo del vaso nel quale si trova. (*Feccia, Posa*).

* ANNACQUARE, INACQUARE, INNACQUARE, *att.* Metter l'acqua in qualsivoglia liquido, e più propriamente nel vino. (*Adacquare*).

ANNACQUAMENTO, *sm.* L'annacquare.

BERE, BEVERE, *att.* (*Vévere*).

— A GORGATE. Bere molto in un fiato.

— COLLA SECCHIA O COL SECCHIO. Bere gran quantità di vino, acqua, o simile, quasi a secchie. *Red. Ditir.* 13. Manna dal Ciel sulle tue trecce piova, Vigna gentile, che questa ambrosia infondi, ec. E il tuo signor, nell'età sua più vecchia, Possa del vino tuo ber colla secchia. (*Vévere a cate*).

— A SCÒSSE, CIONCARE, *att.* Bere scompostamente.

— A GARGANÈLLA. Bere senza toccare il vaso con le labbra.

BEVIMENTO, *sm.* L'atto del bere.

BEVUTA, *sf.* Il molto bere che si fa in una sola volta. (*Véppeta*).

= = = Bevibile, *agg. c.* Atto a bersi, Buono a bersi, Che si può bere.

Beverecciò, *agg. m.* Ch'è gradevole a bere.

Bevitore, *sm.* Chi beve.

Beone, Bevitore, Bevone, *sm.* Chi ha soperchio diletto nel bere, Chi beve assai.

Tirare, *att.* Succiare un liquido, Bere.

• Fare un sorso di un liquido. Bere il liquido in un tratto, senza raccorre il fiato. (*Fare uno surzo*).

Sbevazzare, *ass.* Bere spesso, ma non in gran quantità per volta.

Sbevazzamento, *sm.* Lo sbevazzare.

Strabere, Trabere, *ass.*, Trincare, *att.* Bere smodatamente.

Tracannare, *att.* Bere fuor di misura e avidamente.

† Gorgogliare, Mormorare, *ass.* Detto del liquido, quando si beve, vale Romoreggiar nelle fauci e nell'esofago. *Red. Ditir.* 11. Allor che per le fauci e per l'esofago, Ella (*la malvagia*) gorgoglia e mormora, Mi fa nascer nel petto Un indistinto incognito diletto.

Mescere, *att.* Versare il vino o altro liquore nel bicchiere o simile, per dare a bere.

Colmare il bicchiere o simile. Empiere il bicchiere, o simile, a trabocco. *Red. Ditir.* 17. Che vino è quel colà, Che ha quel color dorè? La malvagia sarà, Che al Trebbio onor già diè; Ell'è da vero, ell'é; Accostala un po' in qua, E colmane per me Quella gran coppa là. (*Jénchere lo bicchiere*).

* FARE INVITO. Invitare a bere. *Red. Ditir.* 14. Se la druda di Titone Al canuto suo marito, Con un vasto ciotolone Di tal vin facesse invito, Quel buon vecchio colassù Tornerebbe in gioventù.

ABBOCCARE, *V. pag.* 17.

* BERE ALLA SALUTE DI ALCUNO ( *U. F.*) O IN SANITA' DI ALCUNO. Bere, augurando sanità ad alcuno. ( *Vevere a la salute d'uno*).

DARE BUON BERE, } *V. pag.* 77.
DARE CATTIVO BERE, }

SETE, *sf.* (*Sete*).

FARSI SETE AD ALCUNO. Venire la sete ad alcuno. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Ed avendo fatto un poco di colezione, se gli fece sete. ( *Venire la sete*).

ASSETARE, *att.*, FARE *o* INDURRE SETE. *Varch. Rim. burl.* Chi vuol cosa mangiar che faccia sete, Mangi de'bruchi. (*Fare venire la sete*).

ASSETARE, *ass.*, AVERE SETE, ESSERE IN SETE, PATIRE SETE O LA SETE. (*Avere sete*).

AFFOGARE *o* MORIRE *o* SPASIMARE *o* TRAFELARE DI SETE, SPASIMARE *o* † TRAFELARSI PER SETE. *Morg.* 10. 77. Disse Rinaldo: io affogo di sete. *Sen. Ben. Varch.* 5. 24. E certo mi sarei morto di sete ec. *Bocc. Nov.* 77. Oltre agli altri suoi dolori, credette di sete spasimare. *G. V.* 11. 50. 2. Molti per sete ispasimati, annegaronne in Gusciana. *Red. Ditir.* 20. E l'ebre Menadi, E i lieti Egipani ec. Cantino e ballino Il Bombababà; E se cantandolo, Arciballandolo, Avvien che stanchinsi, E

= = = per grandavidà Sete trafelinsi, Tornando a beverè ec. (*Morire o Morirse de sete*).

* **Mitigare la sete**. Soddisfare in parte alla sete. *Amet.* 48. Nifale similmente era nella sua chiarezza con diligenza dagli Ermini servato a mitigare le seti.

**Spegnere o Togliere o Trarre la sete**; **Dissetare** *att.* *Cavalc. Discipl. spir.* Come l'acqua, che altri ha in mano, non ispegne la sete della bocca, così ec. (*Stutare la sete*).

* **Cavarsi la sete**, **Dissetarsi**, *rifl.* Trarsi la sete.

* **Travasare**, *att.* Far passare il liquido da un vaso in un altro. (*Devacare*).

**Travasamento**, *sm.* Il travasare.

* **Decantare**, *att.* Travasare leggermente un liquido, sicchè la feccia non si confonda col chiarificato.

**Decantazione**, *sf.* L'atto del decantare. — Il liquido decantato.

**Colare**, **Passare**, *att.* Far passare la cosa liquida per panno o per altro, affinchè n'esca sì sottilmente, che venga netta e purificata dalle fecce, che aveva in sè. (*Colare*, *Passare*).

* **Allungare**, *att.* Accrescere la quantità d'un liquido, con infondervene un altro che lo renda più debole. (*Allungare*).

§ 3.

## DI CIO' CHE PRINCIPALMENTE RIGUARDA IL MANGIARE E IL BERE IN GENERALE

**Mettere le tavole.** Apparecchiare la mensa per mangiare. (*Metterè la tavola*).

**Entrare a tavola.** Sedere a mensa per mangiare. (*Assettarse a tavola*).

**Mettere a tavola alcuno.** Fare sedere alcuno a tavola per mangiare.

**Commensale**, *agg. c.* Che sta alla medesima mensa. *Maestruzz.* 2. 41. I figliuoli che sono nella podestà del padre, *vel etiam* emancipati ec., i quali sono commensali al padre.

**Dare** o **Mettere** o **Portare in tavola.** ( *Portare a tavola*).

**Servire le tavole.** Dicesi de' famigliari, e vale Servire i padroni a mensa. (*Servire a tavola*).

**Levare le tavole.** Sparecchiare la mensa. ( *Levare la tavola*).

**Sdigiunarsi**, *rifl.* Rompere il digiuno, Mangiar la prima volta nella giornata, o dopo più lungo tempo. *Min. Malm.* 5. 61. Asciòlvere. *Solvere il digiuno*, *Sdigiunarsi. E* 12. 1. I Contadini chiamano il desinare *Asciolvere*, detto così dal *Solvere il digiuno*, dallo *Sdigiunarsi*.

* **Pasto**, *sm.* Il desinare o la cena.

* **A tutto pasto**, *mod.avverb.* Mentre dura il pasto, Durante il corso del desinare o della cena. ( *A tutto pasto* ).

* **Reficiare**, **Refiziare**, **Refocillare**, **Rifocillare**, *att.* Ricreare, Rinvigorire col mangiare e col bere. *Segner. Mann. G.* 1. 5. Il cibo del corpo ha questo di proprio, che quando egli è lontano, egli eccita l'appetito; quando è presente ec., lo ricrea, lo re-

fizia, gli dà piacére. *Med. Arb. Cr.* Di questo olio sagrato tu ci ungi, messere, e rifocilla le nostre assetate mascelle.

**Refezione**, *sf.* Quel poco di mangiare e di bere che serve di ristoro.

* **Desco mòlle**. Quel mangiare che si fa sulla tavola senza tovaglia o apparecchio, e che non può dirsi pranzo nè cena.

**Rinfresco**, *sm.* Apparecchiamento o di bevande congelate, o di confetti, o d'altri commestibili, che si fa in occasione di qualche festa o allegria, fuor dell'ore de'pasti ordinarii.

* **Colazione**, **Colezione**, *sf.* Il parcamente cibarsi la mattina innanzi desinare. (*Marenna*).

*Avv.* 25. Le voci ASCIOLVERE nel significato di COLAZIONE, e PUSIGNO per il mangiare, che si fa dopo cena, non sono più usate in Firenze.

* **Guastare il desinare**. Far tale colazione, che levi l'appetito anche per l'ora del desinare.

**Beruzzo**, *sm.* Il primo pasto che fanno i contadini, allorchè lavorano al campo.

**Desinare**, **Pranzare**, *ass.* (*Mangiare*).

**Desinare**, **Pranzo**, *sm.* (*Lo mangiare*).

**Convitare**, **Banchettare**, *ass.*, **Mettere** o **Fare tavola**. Far conviti.

**Banchettare**, **Convitare**, *att.* Chiamare a convito.

**Banchetto**, **Convito**, *sm.* Splendido desinare, o Splendida cena.

— Il mangiare che si fa insieme fra molti.

**Convitato**, *sm.* Colui che interviene o è chiamato a convito. (*Commitato*).

* **Nòzze**, *sf. pl.* Il convito che si suol fare nelle sponsalizie.

**Mangiare a scòtto**. Mangiare all'osteria in comune tra due o più, pagando ciascuno la sua quota.

**Tenere a scòtto alcuno**. Dar mangiare ad alcuno senza riceverne pagamento.

• **Scòtto**, *sm.* Il desinare o la cena che si fa per lo più nelle taverne.
— Il pagamento che si fa del desinare o della cena.
• — Quella porzione di pagamento che dà ciascuno de' commensali, per un convito fatto a loro spese.
**Tavolata**, *sf. Min. Malm.* 2. 35. *Tavolate.* Così chiamano i nostri osti tutti coloro che vanno a mangiare alle tavole delle loro osterie, tanto se fosse un solo per tavola, quanto se fossero più; purchè seggano a mangiare a tavola.
**Merendare**, *ass.* Parcamente cibarsi tra il desinare e la cena. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Qui poi spillan la botte, qui merendano.
**Merenda**, *sf.; dim.* MERENDUÒLA, MERENDUCCIA, MERENDUZZA. Il parco cibo, che suol prendersi tra il desinare e la cena.
**Cenare**, *ass. Dant. Par.* 30. Prima che tu a queste nozze ceni. (*Cenare*).
— *att.* Mangiare a cena. *Cron. Vell.* Fu savio e valente uomo, e morì, già è più di quaranta anni, per funghi che avea cenati. (*Cenare*).
**Cena**, *sf.; dim.* CENETTA, CENINO, CENUZZA. (*Cena*).
**Fare cena o da cena**. Preparare la cena. *Bocc. Nov.* 17. Fece una sera, per modo di solenne festa, una bella cena. *Cecch. Donz.* 3. 9. Messer Lapo, mandatene Riposo Su in casa a far da cena.
**Guastare la cena**. Fare merenda tale, che levi l'appetito anche per l'ora della cena.
• **Fare la sabatina**. Aspettare nella sera del sabato che suoni la mezzanotte, per potere mangiar carne.
• **Comandare il pranzo, la cena** o simile. Dar ordine che sia portato in tavola per pranzare, cenare o simile.
• **Saziare**, *att.* Cavare del tutto la fame e la sete.
• **Saziamento**, *sm.*, **Sazietà**, *sf.* Il pieno ed intero soddisfacimento della fame e della sete.

* **Sazio**, *agg. m.* Che si è cavato interamente la fame e la sete.

* **Saziabile**, **Sazievole**, *agg. c.* Atto a saziarsi, Che si sazia.

* **Sazievole**, *agg. c.* Che sazia.

* **Insaziabilità**, *sf.* Il non saziarsi mai di mangiare e di bere.

* **Insaziabile**, *agg. c.* Che mai non si sazia di mangiare e di bere.

* **Insaziabilmente**, *avverb.* Senza saziarsi mai.

**Gozzovigliare**, **Stravizzare**., *ass.* Fare stravizzo. *Red. Esp. nat.* 21. Con quella bevanda ec. facevano buona cera quei ghiottissimi ec., gozzovigliando in brigata colle mogli loro.

**Gozzovigliata**, *sf.* Il gozzovigliare.

**Gozzoviglia**, *sf.*, **Stravizzo**, *sm.* Disordine che si fa in mangiare e bere fuori del consueto o del bisogno, e per puro piacere.

**Crapulare**, *ass.* Mangiare e bere soverchiamente.

**Abborracciarsi**, *rifl.* (*U. F.*). Mangiare e bere senza regola, senza riguardo alla quantità e alla qualità, intemperantemente.

**Bagordo**, *sm.*, **Crapula**, *sf.* Vizio di troppo mangiare e bere.

— Il mangiare e bere eccessivamente.

**Crapulone**, *sm.* Colui che crapula.

* **Alterato dal mangiare e dal bere**. Che ha la mente perturbata per avere molto mangiato e bevuto. *Gell. Capr.* 5. Subito ch' egli hanno cenato, o che sono alterati dal mangiare e dal bere ec.

**Buongustajo**, *sm.* (*U. F.*). Colui che ha buon gusto nel discernere i sapori de' cibi e delle bevande.

* **Ghiotto**, **Goloso**, *agg. m.; accr.* GHIOTTONE; *dim.* GHIOTTERELLO, GHIOTTERELLINO, GHIOTTUZZO; *pegg.* GHIOTTACCIO, GOLOSACCIO; *dim. dell' accr.* GHIOTTONCELLO, GHIOTTONCINO. Che ha il vizio della gola, Avido di cibo e di bevande delicate.

**Ghiotto**, *agg. m.* Detto di cibo o bevanda, vale Che è appetitoso, gustoso. (*Cannaruto*).

* **Ghiottornia, Gola, Golosità**, *sf.* Avidità di cibi e di bevande delicate. *Maestruzz.* 2. 12. 1. Che sarà se alcuno piglia cibo nocivo, o beveraggio? Risposta: Se fa questo per farsi male o per uccidersi, non pecca in gola, ma nell'odio del proprio corpo gravemente pecca; ma se è per troppo appetito e desiderio, pecca in gola.

**Ghiottamente, Golosamente**, *avverb.* Con ghiottornia.

* **Dare** *o* **Fare gola ad alcuno.** Detto delle cose da mangiare o da bere, vale Indurre in alcuno gran desiderio di mangiarle o bere.

* **Ingordo**, *agg. m.* Avido in estremo grado di cibo e di bevanda.

* **Ingordigia**, *sf.* Estrema avidità di cibo e di bevanda.

**Ingordamente**, *avverb.* Con ingordigia.

* **Ingollare**, *att.* Mandar giù per la gola ingordamente. *Lib. Sagr.* Questi sono propriamente ghiottoni, che tutto ingollano, come nibbio sua preda. *Red. Ditir.* 10. Colà tra gli Arabi E tra i Giannizzeri Liquor sì ostico Sì nero e torbido Gli schiavi ingollino.

**Andare a traverso** *o* **di traverso** (*U. F.*). Detto di un minuzzolo di cibo, o per lo più d'un gocciolo di bevanda, vale Andare, in vece della faringe, nella laringe, onde è ricacciato fuori mediante un impetuoso tossire. (*Ire a travierzo*).

* **Dare a saggio.** Fare assaggiare. *Cant. Carn.* 148. Par che ognun se ne lodi, E vogliam vegli tutti (*i poponi*) dare a saggio. *Malm.* 7. 12. Spilla quella botte Che t' hai per l' opre, e dammi il vino a saggio. (*Fare provare*).

**Assaggiare**, ec. } *V. pag.* 49.
**Sapore**, ec. }

**Afrezza, Asprezza**, *sf.* Sapore che ha in sè dell' acerbo, come quello delle pere o mele cotogne.

**Afro, Aspro,** *agg. m.; dim.* *Afretto*, *Aspretto*. Che ha in sè afrezza.

**Africogno,** *agg. m.* Di sapore che ha dell'austero.

**Asprigno**, *agg. m.* Che ha dell'aspro.

**Aspreggiare la bocca.** Detto de' limoni, sorbe e simili, vale Produrre asprezza nella bocca. *Alleg.* 223. Gli gittò una ciocca di quelle (*sorbe*), e poi si rise del suo male; perchè una sola gli aspreggiò la bocca.

**Agrezza**, *sf.* Sapore aspro, pungente, come quello de' limoni. (*Agrezza*).

**Acre**, *agg. c.*, **Agro**, *agg. m.; dim.* *Agretto*. Che ha agrezza. (*Acro*).

• **Allegarsi,** *rifl.* Detto de' denti, vale Intormentirsi per bevanda o cibo acido o agro, sicchè dopo sentasi una certa difficoltà nel masticar checchessia. *Mor. S. Greg.* Li denti di ciascun uomo, il quale mangerà l'uva acerba, s'allegheranno.

• **Allegare i denti.** Dicesi di cibo o bevanda acre, e vale Fare intormentire i denti. (*Gelare*).

• **Mozzare i denti.** Detto di un cibo o di una bevanda fredda, vale Soverchiamente raffreddare i denti. (*Gelarse li diente*).

**Sfumare,** *ass.* Detto di cibo, liquido o solido, vale Esalare, Mandar fuori il fumo, il vapore o altro in sè contenuto. *Lib. cur. malatt.* Si tenga sopra il fuoco a sfumare, finchè arrivi a giusta consistenza d'elettuario. *Sagg. nat. esp.* 263. Quell'alito ancora di finissimo spirito, che sfuma nel tagliar la buccia d'un cedrato ec., non penetra a dare odore all'acqua.

**Freddare, Raffreddare,** *att.* Far divenir freddo. (*Addefreddare*).

— *ass.* e *rifl.* Divenir freddo, (*Addefreddarse*).

• **Scaldare**, *att.* Fare divenir caldo. (*Scarfare*).

— *rifl.* Divenir caldo. (*Scarfarse*).

• **Riscaldare,** *att.* Mettere al fuoco una bevanda, o un cibo raffreddato, per rendergli il calore. (*Scarfare*).

— *rifl.* (*U. F.*). Ritornar caldo. (*Scarfarse*).

* **Digiunare**, *ass.* Non prendere nè cibo nè bevanda per un intero giorno, o per altro tempo determinato. (*Stare diuno*).
* — Mangiare e bere quanto e quello che conviene, per osservare il precetto della Chiesa. (*Fare lo diuno*).

**Digiuno**, *sm.* Il non prendere nè cibo nè bevanda per un intero giorno o per un tempo determinato. (*Diuno*).
* — Il mangiare e bere quanto e quello che conviene, per osservare il precetto della Chiesa. (*Diuno*).

= ROMPERE IL DIGIUNO. (*Rompere lo diuno*).

**Digiuno**, *agg.m.* Che non ha mangiato nè bevuto. (*Diuno*).

**A digiuno, A còrpo** *o* **A stòmaco digiuno**, *mod. avverb.* Senza avere nè mangiato nè bevuto. (*A stommaco diuno*).

FINE DEL CAPITOLO VI.

## CAPO QUINTO

### DELLA CASA, E DELLE SUPPELLETTILI ED ARNESI DOMESTICI.

### § 1.

### DELLA CASA E DELLE SUE PARTI

---

FACCIATA

FACCIATA dicesi L'aspetto principale o anche il laterale della casa, dalla parte esterna.

**Muraglia**, *sf.*, **Muro**, *sm.* (*Muro*).

* INTÒNACO, *sm.* Coperta liscia e pulita, che si è fatta al muro colla calcina. (*Tònaca*).
  * INTONACARE, *att.* Dar l'INTÒNACO. (*Ntonacare*).
  * SCREPOLARE, *ass. Baldin. Voc. Dis. alla voce* Screpolare. Fare screpolo, ovvero crepature.... E si dice fra i nostri artefici ad un vizio di certa calcina, con la quale si fanno intonachi.... per coprire facce e mura d'edifizii; poichè cotale intonaco s' apre e fende in diverse parti, talvolta forse a cagione di non essere stata ben lavorata l'arricciatura, nè ben asciutta o stagionata, e talora da altri accidenti. (*Canniarse*).
  * SCREPOLATURA, *sf.* Spaccatura minuta e in diverse parti dell'intonaco. (*Canniatura*).
* BÒZZA, *sf.* Quella pietra lavorata in guisa, che

(Mur.) (Boz.) sporta più o meno in fuora del muro, con varie sorte di spartimenti. (*Preta mbugnata*).

• — piana. Quella bozza che poco rileva dal muro. (*Preta mbugnata*).

= Tirare, *ass.* Dicesi delle mura, e vale Stendersi e continuare. *Borgh. Orig. Fir.* 292. Da questa (*porta*) tiravano le mura a diritto (come e'dicono) per la gran ruga da Santa Maria in Campo fino, come io credo, al principio della via che oggi va alla Nunziata.

• Pelo, *sm. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Pelo. I nostri artefici danno il nome di pelo ad alcune crepature sottilissime a segno, che alcuna volta sono appena visibili, le quali naturalmente o accidentalmente si trovano fatte nelle muraglie, a cagion delle quali in processo di tempo... s'aprono le muraglie. (*Pilo*).

• Fare pelo. Dicesi delle mura, e vale Mostrar pelo.

• Fessura, *sf.* Spaccatura stretta e lunga, che talora vedesi nel muro. (*Lesione*, *Senga*).

• Aprirsi, Fèndersi, *rifl.* Dicesi delle mura, e vale Mostrar fessura. (*Lesionarse*, *Sengarse*).

Fare còrpo. Dicesi delle muraglie, e vale Gonfiare, uscendo della lor propria dirittura. (*Abbottare*).

• Scalcinare il muro, o simile. Levar via la covertura di calcina dal muro, guastando l'intonaco. (*Scortecare lo muro*).

— **maèstro** (*U. F.*). Ciascuno de' muri principali della casa. (*Muro maesto*).

**Muro a sdrucciolo** (*U. F.*) *o* **a scarpa**. Il muro che sporge in fuori più da piè che da capo. ( *Muro a pede de torre*).

= * SCARPA, *sf.*; SDRUCCIOLO, *sm.* (*U. F.*). Il pendio ch'è nel MURO A SCARPA. (*Scarpa*).

* BARBACANE, *sm.* *Baldin. Voc. Dis. alla voce* Barbacane. Muraglia fatta a scarpa, per sostegno di altre mura. (*Scarpa*).

* **Canto**, *sm.*, **Cantonata**, *sf.* Ciascuno degli angoli esteriori formati dalle mura della casa. (*Cantone*).

**Muricciuòlo**, *sm.*(*U. F.*). Quel muretto più o meno lungo, a guisa di panca, ch'è appiè della facciata di alcune case. (*Zuoccolo*).

* **Muricciolone**, *sm.* Quel muretto, che, in forma di grossissimo cordone più o meno lungo, sporta in fuora, nella parte inferiore della facciata. ( *Bastone*, *Cordone*).

**Piuòlo**, *sm.* (*U. F.*). Specie di piccola colonnetta tronca, ch'è talvolta appiè di una CANTÒNATA, o allato della PÒRTA. (*Colonnetta*).

* **Catena**, *sf.* Lunga e grossa verga di ferro, la quale si mette da una muraglia all'altra, per tenerle collegate insieme. (*Catena*).

* TÈSTA *o* TESTATA DELLA CATENA. Ciascuna delle due estremità della catena.

OCCHIO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de'due fori che sono alle TESTATE della catena. (*Uocchio*).

* PALETTO, *sm.* Ciascuna delle due verghe di ferro che si son fatte passare per gli ÒCCHI delle TESTATE della catena. (*Traverza*).

= INTESTARE LA CATENA ( *U. F.* ). Introdurre i PALETTI negli ÒCCHI delle TESTATE della catena. ( *Armare la catena*).

(CATENA) *INCATENARE LE MURA. Fortificare le mura con catena. (*Ncatenare le mmura*).
= * INCATENATURA, *sf.* Il fortificare le mura con catene.

* **Atrio**, **Vestibolo**, *sm.* Dicesi oggidì Quella parte di una gran casa, che ornata di colonne, e coperta, è innanzi alla porta.

* **Pòrtico**, *sm.* Quella parte di una gran casa, innanzi ed a'lati dell'uscio, ch'è coperta, e fatta ad archi con colonne o pilastri.

**Colonna**, *sf.*; *dim.* COLONNETTA. (*Colonna*).
= COLONNATO, *sm.* Quantità e ordine di colonne. (*Colonnato*).
INTERCOLUNNIO, *sm.* Lo spazio che è tra l'una e l'altra colonna.

* — ACCANALATA *o* SCANALATA *o* SCANNELLATA *o* STRIATA. *Baldin. Voc. Dis. alla voce* Accanalàto. Dicesi (*quella*) colonna, ch'è intagliata a canali, i quali sono alcuni solchi fatti con dovuta regola e proporzione, a mezzo cerchio (tramezzati da un pianuzzo) alcuna volta diritti per lo fuso della colonna, e alcuna volta torti attorno alla medesima; la parte da basso de'quali usano riempere di cannelli, acciocchè il lavoro in quel luogo rimanga più forte. Trovansi questi canali appresso alcuni autori chiamati Strie.

† CANNÈLLO, *sm.* Ciascuno di quelli intagli rilevati e perpendicolari, in forma di bastoni, che riempiono la parte da basso de' canali della maggior parte delle colonne scanalate. *Baldin. Voc. Dis. alla voce* Accanalato. *V.* COLONNA ACCANALATA.

BASE, *sf.* Sostegno e quasi Piede sul quale si posa la colonna.

† CÒRPO, * FUSO, FUSTO, *sm.* La parte cilindrica della colonna, tra la BASE e il CAPITÈLLO. *Baldin. Voc. Dis. alla voce* Colonna. È la Colonna composta di di-

(COLONNA) verse parti, ciascheduna delle quali ha i suoi membri; la base, il fusto, fuso o corpo, e il capitello.

* CAPITÈLLO, *sm.* La più alta ed ornata parte della colonna, che n'è como il capo.

PIÈDESTALLO, PIÈDISTALLO, *sm.* Quella pietra quadrangolare con base e cornice, che sostiene la colonna.

* **Pilastro,** *sm.* Specie di colonna quadrangolare, qualche volta isolata, e più sovente incastrata nel muro.

**Nicchia,** *sf.*, *accr.* NICCHIONE; *dim.* NICCHIETTA. Quel vòto o incavatura che si fa nelle muraglie, per mettervi statue o simili.

* **Pòrta** *o* **Uscio della casa**; *accr.* PORTONE; *dim.* PORTÈLLA, PORTICCIUÒLA, PORTICÈLLA, USCETTO, USCIUÒLO, USCIUOLETTO, USCIUOLINO. Quell'apertura col legname che serve per chiuderla, per la quale entriamo nella casa, e ne usciamo.

PÒRTA, *sf.*; USCIO, *sm.* L'apertura per la quale entriamo nella casa, e ne usciamo.

* LIMITARE, *sm.*, SÒGLIA, *sf.* Quella lunga e larga lastra di piperno, di travertino o d'altro, che forma la parte inferiore della porta, e sulla quale posano i due STIPITI. (*Soglia*).

* STIPITE, STIPITO, *sm.* Ciascuna delle due parti laterali e perpendicolari della porta, che posano in sulla SÒGLIA, e reggono l'ARCHITRAVE. (*Squarcio*).

* ARCHITRAVE, *sm.* Quella parte superiore della porta, ch'è parallela alla SÒGLIA, e posa su gli STIPITI. (*Architrave*).

* ARCO, *sm.*; *dim.* ARCHETTO, ARCHETTINO, ARCHICÈLLO, ARCONCÈLLO. La parte superiore della porta che non ha ARCHITRAVE, opposta alla SÒGLIA, e di figura pressochè semicircolare. (*Arco*).

= GIRARE *o* VOLTARE UN ARCO. (*Votare n'arcò*).

BATTÈNTE, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle parti ri-

(PORTA) levate che sono per lo più nella SÒGLIA, negli STIPITI e nell'ARCHITRAVE, o nell'ARCO, le quali combaciano col legname della porta, quando questa è chiusa. (*Vàttita*).

* PÒRTA, USCIO, e men comunemente IMPÒSTA DELLA PÒRTA o DELL'USCIO. Quel legname variamente lavorato, e girevole su'cardini, che serve a chiudere l'apertura detta anche PÒRTA. (*Porta*).

— A DUE BANDE (*U. F.*). La porta divisa in due parti, separatamente ingangherate ne' due STIPITI. (*Porta a dui piezze*).

BANDA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle due parti della porta, separatamente ingangherate ne' due STIPITI.

— IMBULLETTATA (*U. F.*). La porta tutta coverta di BULLETTE, ad ornamento ed a maggior fortezza.

BULLETTA, *sf.* Sorta di chiodo che ha gran cappello. (*Chiatturale*).

BATTÈNTE, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle parti incavate della porta, le quali, quando questa è chiusa, combaciano col BATTÈNTE dello STIPITE, della SÒGLIA, dell'ARCHITRAVE, o dell'ARCO, e dell'altra BANDA della stessa porta. (*Vàttita*).

* SPORTÈLLO, *sm.; dim.* SPORTELLETTO, SPORTELLINO. Quella piccola apertura col legname che serve per chiuderla, la quale è nella porta, ad uso di entrare ed uscire, quando essa porta è serrata. (*Sportiello*).

* — Quel legname che serve a chiudere l'apertura dello SPORTÈLLO.

ABBOCCATURA, *sf.* (*U. F.*). Dicesi nelle imposte, negli sportelli, e simili Quel tratto ove o le due parti si congiungono insieme, o, se l'imposta, o simile, è una sola, viene essa a combagiare col suo appoggio fisso.

(PORTA) *CARDINE, GANGHERO, *sm.* Ciascuno di quegli arnesi di ferro, che reggono la porta, e su'quali essa si volge. (*Miccione a correa*).

* ARPIONE, *sm.* Quella parte del cardine, ch'è ingessata o impiombata o conficcata nello STIPITE, e in cui entra l' ANÈLLO della BANDÈLLA. (*Máscolo de la correa*).

* AGO, PÈRNIO, PÈRNO, *sm.* L'esteriore estremità cilindrica dell' arpione, piegata ad angolo retto, nella quale entra l'ANÈLLO della BANDÈLLA. (*Pierno*).

* CODA, *sf.* Quella parte orizzontale dell' arpione, che ha l' estremità di varie forme, secondochè serve per essere ingessàta o impiombata o conficcata.

BANDÈLLA, *sf.* Quella spranga di lama di ferro, inchiodata orizzontalmente nella porta, che ha nell'estremità un ANÈLLO, nel quale s'infila l'AGO dell'ARPIONE. (*Correa*).

ANÈLLO, *sm.*(*U.F.*). Quella parte della BANDÈLLA in cui entra l'AGO DELL'ARPIONE. (*Uocchio*).

GANGHERARE, INGANGHERARE, *att.* Mettere ne'GANGHERI. *Lib. Astrol.* Inganghera le con gangheri di legno, e colla di cuojo.

SGANGHERARE, *att.* Cavar de'GANGHERI. *Fir. As.* 99. La vegnente notte ec. gli fummo intorno all'uscio, il quale trovammo così ben serrato, che noi non lo potemmo mai pur muovere, non che sgangherare.

*MASTIÈTTO, *sm.* Quell'istrumento composto d'uno o più anelli, e d'un arpione incastrato in essi, o di altri ordigni a questi somiglianti, che, in luogo de'GANGHERI, serve per tener congiunta la porta con lo STIPITE, sicchè possa agevolmente chiu-

(Porta) dersi e aprire. Una parte del mastietto è conficcata nella porta, e l'altra nello stipite. (*Miccione*).

* Campanèlla, *sf.* Quel cerchio, per lo più di ferro, fatto in forma d' anello, che s'appicca alla porta, per picchiarla, e anche per tirarla a sè quando si esce. (*Battente a aniello*).

* Martèllo, *sm.* (*U. F.*) Quell'arnese, per lo più di ferro, della forma d'un'asticciuola con piegatura ad angolo retto nell'estremità inferiore, ch'è appiccato alla porta, ad uso di picchiarla, e anche di tirarla a sè quando si esce. (*Battente a martiello*).

Picchio, *sm.* (*U. F.*). Quel pezzo circolare per lo più di ferro, ch'è conficcato nella porta, e sul quale si batte il martello, quando si vuol essere aperto. (*Bottone*).

Palla, *sf.*, Pallino, *sm.* (*U. F.*). Pomo di metallo, conficcato in alcune porte, ad uso di tirarle a sè e chiuderle. (*Pumo*).

* Serrame, *sm.*, Serratura; *sf.* Qualunque arnese che serve per tener chiusa la porta.

Tòppa, *sf.* Sorta di serratura fatta di piastra di ferro, con ingegni corrispondenti a quelli della chiave, la quale per aprire e serrare si volge fra quegli ordigni. (*Mascatura*).

Piastra, *sf.* (*U. F.*). Quella lastra di ferro, sulla quale sono incastrate le altre parti della toppa. (*Chiasta*).

— a cassetta (*U. F.*). Quella specie di piastra fatta in forma di cassettino, nella quale sono rinchiuse le altre parti della toppa. (*Cascionetto*).

Ingegno della tòppa (*U. F.*). Quella parte della toppa, in cui entra l' ingegno della chiave, e vi si volge per chiudere o aprire. (*Castelletto*).

(Por.) (T.) * Ago, *sm.* Quel ferro aguzzo che talvolta è appiccato alla toppa, entra nel buco della CHIAVE FEMMINA, e guidala agl' ingegni di essa toppa. (*Nasiello*).

* STANGHETTA, *sf.* Ferretto lungo ch' è nella toppa, e che, spinto dalla chiave, chiude o apre. (*Correturo*).

BUCO DELLA TÒPPA (*U. F.*) o DELL' USCIO. (*Pertuso de la mascatura*).

BOCCHETTA, *sf.* (*U. F.*). Piccola piastra, per lo più di ferro, forata secondo la forma dell' ingegno della chiave, e conficcata intorno al buco della toppa, per fortezza e per ornamento. (*Scudo*).

* SARACINESCA, *sf.* Quella sorta di toppa con PIASTRA A CASSETTA, che, in vece di STANGHETTA, ha una specie di grosso dente, il quale, mediante una molla, quando l'uscio vien chiuso, scocca in un buco fatto a rincontro nell'altra banda della porta, ovvero nello stipite, quando la porta ha una sola banda. (*Mascatura a sciulia*).

CHIAVE, *sf.; dim.* CHIAVETTA, CHIAVICINA; *pegg.* CHIAVACCIA. (*Chiave*).

— MASCHIA (*U. F.*). La chiave che ha un bottone o pallino a quell'estremità, ch'entra nella toppa. (*Chiave mascolina*).

— FEMMINA (*U. F.*). La chiave che ha un foro all'estremità della CANNA, per farvi entrare l'AGO della toppa. (*Chiave femmenina*).

ANÈLLO, *sm.* (*U. F.*). La parte della chiave, in forma quasi circolare, opposta all' INGEGNO. (*Maneco*).

CANNA, *sf.*, CANNÈLLO, *sm.* (*U. F.*). La parte della chiave che ha da un capo l' ANÈLLO e dall'altro l'INGEGNO. (*Cannuolo*).

* INGEGNO, *sm.* Quella parte della chiave, che si

(Port.) (Chia.) fa entrare nella toppa per chiudere o aprire. (*Spogna*).

= Mazzo di chiavi (*U. F.*). Più chiavi infilzate in una cordellina, catenella o simile. (*Mazzo de chiave*).

Cartellino, *sm.* (*U. F.*). Quel piccolo e sottil pezzo di metallo o di legno, che con catenella o cordellina è legato all' anello d'una chiave, e sul quale è notato il luogo che da questa si apre.

Serrare a chiave o a stanghetta. Serrare con la chiave.

Girata di chiave; Mandata, *sf.*(*U. F.*). (*Votata de chiave*).

* Grimaldello, *sm.* Quello strumento di ferro, ritorto da uno de'capi, che serve per aprire le toppe senza la chiave. (*Votajanne*).

Catenaccio, Chiavistello, *sm.* Strumento di ferro lungo e tondo, il quale ficcandosi dentro a certi anelli confitti nelle imposte della porta, le tien congiunte e serrate, ed ha per lo più un manico dall'uno de'lati bucato e schiacciato, nel quale è il boncinello per ricevere la stanghetta della toppa. (*Catenaccio*).

* Boncinello, *sm.* Ferro bucato dall'un de'lati, e messo nel manico del chiavistello, per ricevere la stanghetta della toppa. (*Mappa*).

* Anello, *sm.*(*U. F.*). Ciascuno di quei ferri, in forma circolare, confitti nell' imposta della porta, ne'quali entra il chiavistello. (*Sciva*).

* Saliscendo, Saliscendi, *sm.* Quella lama di ferro grossetta, che da un capo è impernata orizzontalmente in una banda della porta, e dall'altro, quando questa è chiusa, inforca il monachetto che le sta di rincontro nell'altra banda. (*Licchetto*).

Monachetto, *sm.* Quel piccolo ferro che ha nell'e-

(PORTA) stremità una specie di grosso dente,nel quale entra il saliscendo, quando si serra la porta. (*Monachetto*).

* CÒRDA, *sf.* Quella corda che sta appiccata al saliscendo, per aprire l'uscio da via. (*Funicella*).

= * TIRARE O TRARRE LA CÒRDA. Tirare la corda che sta appiccata al saliscendo, per aprire l'uscio da via. (*Tirare la funicella*).

* PALETTO, *sm.* Strumento di ferro, di forma schiacciata a guisa di regolo, posto orizzontalmente dietro la porta, ad uso di tenerla ben chiusa. (*Foragliato*).

* — Strumento di ferro,di forma schiacciata a guisa di regolo, posto perpendicolarmente dietro la porta,in alto o in basso,per tenerla ben chiusa. (*Zeccola*).

* SALISCENDO, SALISCENDI, *sm.* Quella lama di ferro grossetta, che, posta in vece del PALETTO dietro una BANDA della porta e nella parte superiore, da un capo è impernata perpendicolarmente,e dall' altro, quando essa BANDA è chiusa, inforca il MONACHETTO, che le sta di rincontro. (*Licchetto a còrpo*).

STAFFA, *sf.* (*U. F.*).Ciascuna di quelle piccole spranghette di ferro, ripiegate a'due capi, che servono a tener fermo il PALETTO, il SALISCENDO o simile. (*Grappa*).

* CONTRAFFÒRTE, *sm.* Quel bastone di ferro, che da un capo è raccomandato al muro, e dall' altro si fa entrare nell'ÒCCHIO conficcato dietro la porta, quando questa è chiusa, per tenerla più fortemente serrata. (*Guancio*).

OCCHIO, *sm.* ( *U. F.* ). L'estremità del contrafforte, che ha la forma d'anello.

— (*U. F.*). Quel cerchietto di ferro, ch'è inges-

(Pon.) (Oc.) sato nel muro, ed al quale è appiccato l'òcchio del contrafforte. (*Meza sciva*).

— (*U. F.*). Quel cerchietto di ferro, ch'è conficcato dietro la porta, e nel quale entra il gancio del contrafforte. (*Meza sciva*).

Gancio, *sm.*(*U. F.*). L'estremità del contrafforte, piegata ad angolo retto, ed opposta all' òcchio. (*Testa de la guancio*).

* Nòttola, *sf.* Specie di grosso saliscendo di legno, che da un capo è impernato in una delle bande della porta, e dall'altro inforca il monachetto pur di legno, ch'è nell'altra banda. (*Zéccola de legnamme*).

Sbarra (*U. F.*), Stanga, *sf.; accr.* Stangone; *dim.* Stanghetta. Quel travicello che si suol porre orizzontalmente dietro le imposte, ficcandone le estremità in due buchi fatti negli stipiti, affine d'impedire che la porta si potesse aprire per di fuori. (*Varra*).

= Sbarrare (*U. F.*). o Stangare la porta. Mettere la stanga dietro la porta. (*Varriare la porta*).

Stangata, *sf.* Colpo di stanga. (*Varrata*).

* Biètta, *sf.*, e men comunemente Zeppa. Quel pezzo di legno, ch'è sottile da una testa, e verso l'altra va ingrossando e pigliando forma quasi piramidale, e che si mette tra la stanga e la porta chiusa, per tenere l'una e l'altra ben ferme. (*Zeppa*).

* Puntèllo, *sm.* Quel travicello, o simile, che si ferma con un'estremità a terra, e l'altra dietro la porta, affine di tenerla ben chiusa. (*Puntella*).

= Appuntellare o Puntellare la pòrta. Porre puntèllo dietro la porta.

* Battere Bussare, Picchiare, *att.* Dare col martèllo o con altro, uno o più colpi alla porta, affinchè venga a-

(PORTA) =

perta. *Bocc. g.* 2. *n.* 5. E dopo molte altre parole, da capo cominciò a batter l' uscio, ed a gridare. *Mor. S. Greg.* Sempre bussa alla porta, perchè alla fine le sia aperta. *Bocc. g.* 9. *n.* 2. Picchiando l' uscio, a lei, che già rispondeva, dissero, ec. *Vit. SS. PP.* 2. 8. Tanto stava e picchiava all' uscio, ch' egli gli apriva. (*Tozzoliare a porta*).

* PICCHIO, *sm.* Colpo dato col MARTÈLLO o con altro, alla porta, affinchè venga aperta.

*SPALANCARE LA PÒRTA. Aprire largamente la porta. (*Spaparanzare la porta*).

* TIRARE A SÈ LA PÒRTA *o* L'USCIO. Tirare per di fuori l'imposta, per serrare la porta. (*Tirarse la porta*).

ACCOSTARE (*U. F.*) *o* SOCCHIUDERE LA PÒRTA *o* L'USCIO. Chiudere non interamente la porta. (*Appannare la porta*).

CHIUDERE *o* SERRARE LA PÒRTA *o* L'USCIO. (*Nzerrare la porta*).

† DARE DELL'IMPÒSTA NEL MOSTACCIO; CHIUDERE *o* SERRARE LA PÒRTA IN FACCIA *o* NEL PÈTTO *o* NEL VISO. *Malm.* 10. 26. Martinazza, che teme del suo male, Vedendo che il nemico se le accosta, Tre scaglion, ch'ha la porta, a un tempo sale, E gli dà nel mostaccio dell'imposta. *Min. ivi. Gli dà nel mostaccio dell'imposta:* Gli serra la porta in faccia; chè *imposta* diciamo quel legname che chiude le porte e finestre, dal latino *postes.* E

(PORTA) diciamo: *Serrar la porta in faccia*, per intendere Operare o Fare in modo, che altri, essendo vicino alla porta, non entri. *Dant. Inf.* 8. 115. Chiuser le porte que' nostri avversari Nel petto al mio Signor, che fuor rimase. (*Nzerrare la porta nfaccia*).

• **Pòrta della bottega**. Quell'apertura col legname che serve a chiuderla, e per la quale entriamo nella bottega, e ne usciamo. (*Porta de la poteca*).

PÒRTA, e men comunemente IMPÒSTA DELLA PÒRTA. Quel legname variamente lavorato, girevole su' cardini, che serve a chiudere l'apertura pur detta PÒRTA. (*Porta*).

SPORTÈLLO, *sm.* ( *U. F.* ). Propriamente La banda di mezzo della porta della bottega, quando questa ha tre bande.

= • STARE A SPORTÈLLO. Tenere aperto lo SPORTÈLLO, e chiuse le altre due bande della porta.

INVETRIATA, VETRATA, *sf.* ( *U. F.* ). Chiusura di cristalli che si suol fare avanti alla porta della bottega. (*Vetrata*, *Vetriata*).

*Avv.* 26. Per le altre parti della porta della bottega, *V.* PÒRTA.

PÒRTA A BANDE RIPIÈGATE ( *U. F.* ). Quella pòrta divisa in più parti, che si ripiegano l'una sull'altra, quando essa viene aperta. (*Porta a libretto*).

• **Finèstra**, *sf.*; *accr.* *FINESTRONE*; *dim.* *FINÈSTRINO*. Ciascuna di quelle aperture con SPORTÈLLO ed IMPÒSTE, che si fanno nella muraglia, per dar lume alle stanze. (*Fenesta*).

• PARAPÈTTO, *sm.* Quella parte di muro, che dalla SÒGLIA va sino al pavimento della stanza. (*Parapietto*).

(FINESTRA) SÒGLIA, *sf.* (*U. F.*). Tutta la parte superiore e orizzontale del PARAPÈTTO, sulla quale si appoggia con le braccia chi sta alla finestra. (*Jenella*).

* STIPITE, STIPITO, *sm.* Ciascuna delle due parti laterali e perpendicolari della finestra, che posano sulla SÒGLIA, e reggono l' ARCHITRAVE. (*Squarcio*).

* ARCHITRAVE, *sm.* La parte superiore della finestra, ch'è paralella alla SÒGLIA, e posa sugli STIPITI. (*Architrave*).

* INVETRIATA, VETRATA, *sf.* Chiusura di vetri o di cristalli, fatta all' apertura della finestra. (*Vetriata, Vetrata*).

* TELAJO MAÈSTRO (*U. F.*). Quelle quattro liste di legno commesse in quadro, che sono intorno alla finestra nella parte esteriore, e con le quali sono congiunti gli SPÒRTÈLLI mediante i MASTIÈTTI. (*Telaro maesto*).

SPORTÈLLO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de' due TELAI della finestra co' vetri o cristalli. (*Telaro*).

TELAJO, *sm.* (*U.F.*). Quelle quattro liste di legno commesse in quadro, che formano ciascuna delle due parti della finestra, ove sono i vetri o i cristalli. (*Telaro*).

VETRO, *sm.* (*Vrito*).

PÚLIGA, *sf.* Quello spazietto; che pieno d' aria o d' altro, s' interpone nella sostanza del vetro o del cristallo. (*Uocchietiello*).

CRISTALLO, *sm.* (*U. F.*). Specie di grosso vetro denso e limpido. (*Lastra*).

— OPACO O SMERIGLIATO (*U. F.*). Il cristallo al quale fu tolto il lustro con la polvere di smeriglio o simile. (*Lastra spulita*).

— DIACCIATO (*U. F.*). Quel cristallo, la cui su-

(FINESTRA) perficio è lucidissima, e fatta a righe, a scaglia di pesce, a mandorle o simile.

* VETRO o CRISTALLO COLORATO. *Baldin. Voc. Dis. alla voce* Vetri colorati. Sono vetri mescolati con colori cotti a fuoco, e servono per vetriate di finestre. (*Vrito* o *Lastra colorata*).

* — SALDO. Il vetrò o cristallo intero, senza rottura. (*Vrito* o *Lastra sana*).

* — INCRINATO. Il vetro o cristallo che ha una o più sottilissime crepature. (*Vrito* o *Lastra sengata*).

PIOMBO FILATO (*U. F.*). Ciascuna di quelle strisce di piombo addoppiate, fra le quali sono i vetri o cristalli degli SPORTÈLLI delle finestre. (*Chiummo*).

NOTTOLINO, *sm.* (*U. F.*). Piccol pezzo di legno, impernato per lo più appiè del telajo maestro della finestra, per tener ben chiuso uno SPORTÈLLO. (*Zéccola de legnamme*).

* IMPÒSTA, *sf.* Ciascuno di quei due pezzi di legname, che sono ingangherati negli STIPITI, e che servono per chiudere la finestra dalla parte interna della stanza. (*Porta* o *Scuro de la fenesta*).

BATTÈNTE, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle parti incavate dell'imposta, che, quando questa è chiusa, combaciano con lo STIPITE, con l'ARCHITRAVE, con la SÒGLIA, e coll'altra parte dell'imposta. (*Vátteta*).

* MASTIÈTTO, *sm.* Ciascuno di quegli strumenti composti d'uno o più anelli e d'un arpione incastrato in èssi, o d'altri ordigni a questi somiglianti, per uso di tener congiunti gli SPORTÈLLI col TELAJO MAÈSTRO, ovvero le IMPÒSTE

(FINESTRA) con gli STIPITI, sicchè possano agevolmente chiudersi ed aprire. Una parte del MASTIÈTTO è conficcata nel TELAJO MAÈSTRO, e l'altra nello SPORTÈLLO, ovvero una parte nell'IMPÒSTA e l'altra nello STIPITE. (*Miccione*).

* PALETTO, *sm.* Strumento di ferro, di forma schiacciata a guisa di regolo, posto perpendicolarmente in alto o in basso, dietro una delle IMPÒSTE o uno degli SPÒRTÈLLI, per tenerli ben chiusi. (*Zeccola*).

*SALISCENDO, SALISCENDI, *sm.* Quella lama di ferro grossetta, che, posta in vece del PALETTO dietro una IMPÒSTA nella parte superiore, da un capo è impernata perpendicolarmente, e dall'altro, quando essa IMPÒSTA è chiusa, inforca il MONACHETTO che le sta di rincontro. (*Licchetto a cuorpo*).

MONACHETTO, *V. pag.* 212.

STAFFA, *V. pag.* 213.

GANCETTO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno di quei piccoli uncini di ferro, che sono conficcati o nelle IMPÒSTE per tener fermi gli SPORTÈLLI, o ne'muri laterali per tener ferme le IMPÒSTE, quando le IMPÒSTE o gli SPORTÈLLI sono aperti. (*Retiene*).

* INFÈRRIATA, *sf.* Molti ferri, per lo più variamente intraversati, i quali talora si pongono alle finestre. (*Cancella*).

BASTONE, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de'ferri tondi onde è composta l'inferriata. (*Bastone*).

QUADRÈLLO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno di quei ferri che hanno quattro facce eguali, e di cui sono composte alcune inferriate. (*Quatriello*).

STECCA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno de'ferri piatti

(Fin.) Infer.) onde sono composte alcune **inferriate.** (*Chiasta*).

Vano, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno degli spazii che sono tra i bastoni o i quadrèlli o le stecche dell'inferriata.

— diritta (*U. F.*). L'inferriata, i cui **bastoni**, quadrèlli o stecche sono o perpendicolari o paralelli alla sòglia della finestra. (*Cancèlla deritta*).

— a mandorla (*U. F.*). L'inferriata, i cui bastoni, quadrèlli o stecche sono incrocicchiati, sicchè i vani abbiano figura di rombo. (*Cancèlla a mostacciuolo*).

— a còrpo (*U. F.*). L'inferriata che sporge in fuori della dirittura del muro. Può essere o a gabbia o inginòcchiata.

— a gabbia (*U. F.*). L'inferriata che sporge tutta in fuori della dirittura del muro, quasi in forma di gabbia. (*Cancèlla risaldata*).

— inginòcchiata (*U. F.*). L'inferriata che nella parte superiore è diritta, e nella parte inferiore è a còrpo. (*Cancèlla a ppietto de palummo*).

* Rete, *sf.* Quell' intrecciatura di fili, per lo più di ferro, che talora è posta alla finestra. (*Rezza*).

* Maglia, *sf.* Ciascuno de'vani della rete.

* — Ciascuna parte di filo intrecciato, che forma un vano della rete. (*Maglia*).

* — **Inginocchiata; Inginocchiata**, *sf.* La finestra che ha l'inferriata inginòcchiata.

= * Spiraglio, *sm.* Quella fessura, per la quale l'aria e il lume trapela nella stanza, quando le impòste della finestra son chiuse. (*Senga*).

(FINESTRA)

=

* SPIRAGLIO, *sm.* *Bisc. Malm.* 1. 47. *Spiraglio* è propriamente: *Fessura per la quale trapela il lume* : e *Spiraglio* è ancora *Lo stesso lume o raggio che trapela per la detta fessura*; dicendosi benissimo: *Vedere degli spiragli*, per *Vedere la luce*, che per quelli trapassa. E questi spiragli sono come tanti ritagli o brandelli di luce, siccome particelle stracciate dal suo tutto.

*ENTRARE GLI SPIRAGLI PER LA FINESTRA. Trapelare l'aria e il lume nella stanza, per la finestra. *Belc. Vit. Colomb.* 54. Vide gli spiragli entrati per le finestre.

* RISPONDERE, RIUSCIRE, *n.* Dicesi di finestra o simile, e vale Esser volta. *Bocc. g.* 4. *n.* 2. Aperse una finestra; la quale sopra il maggior canale rispondea. *E g.* 3. *n.* 6. Aveva costui nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto, siccome quella nella quale niuna finestra che lume rendesse, rispondea. *Fir. As.* 284. Mi feci a una finestra, che riusciva nella strada, nè prima mi fui affacciato, che ec. *E Disc. anim.* 8. Aveva un uccellatore in quel di Prato presa una quaglia; ... l'aveva messa in una di quelle gabbie che son coperte di rete... e avevala attaccata appiè d'una finestra, che riusciva sopra l'orto della casa sua. (*Affacciare*).

AFFACCIARSI O FARSI ALLA FINESTRA. (*Affacciarse a la fenesta* ).

(Finestra) Stare affacciato alla o dalla finèstra, Stare o Starsi alla finèstra. (*Stare* o *Stare affacciato a la fenesta*).

° Serrare o chiudere la finèstra nel viso. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Corsi, e serraigli la finestra nel viso. (*Nzerrare la fenesta nfaccia*).

**Terrazzino**, *sm.* (*U. F.*). Quella specie di finestra senza parapètto, che ha nella parte inferiore un piano orizzontale sporgente in fuori, sul quale è in giro una ringhièra. (*Barcone*).

Ringhièra, *sf.* (*U. F.*). La serie de'bastoni o quadrèlli di ferro, o de'balaustri, che sono in giro sul piano orizzontale del terrazzino.

° Balaustro, *sm.* Specie di colonnetta lavorata in varie forme. (*Balaustro*).

° Pilastrino, *sm.* Ciascuna di quelle piccolissime colonne quadrangolari, poste per fortificare gli ordini de'balaustri, o dopo un conveniente spazio o nel termine di essi ordini. (*Pilastriello*).

Beccatèllo, *sm.*, Mènsola, *sf.* Ciascuno di quei sostegni per lo più di pietra, che sporgono dal muro, e sono sotto il piano orizzontale del terrazzino.

Stipite,
Architrave,
Invetriata,
Telajo maèstro,
Sportèllo,
Telajo,
Vetro,
Cristallo,
Cristallo opaco,
Cristallo diacciato,

} *V. pag.* 217.

*Avv.* 27. Le voci che si riferiscono a Finestra, poste nella pag. 220 e segg., vanno qui ripetute, perchè si appartengono ancora a Terrazzino.

**Terrazza**, *sf.* (*U. F.*). Quel lungo piano orizzontale, sporgente in fuora della dirittura del muro, con ringhièra, e con più aperture, che danno lume ad una o più stanze. (*Barconata*).

* **Occhio**, *sm.* Specie di finestra rotonda o ovata. (*Uocchio*).

* **Fregio**, *sm.* Quella lista orizzontale di fabbrica, ch'è tra la cornice e l'architrave o della porta, o della finestra, o del terrazzino.

* **Cornice**, *sf.* Quella lista orizzontale di fabbrica; che sporge in fuora dal muro, sopra il fregio della porta, della finestra o del terrazzino. (*Cornice*).

* **Mènsola**, *sf.* Ciascuna delle due parti di fabbrica, poste a' lati del fregio, per sostegno della cornice. (*Menzola*).

* **Frontespizio**, **Frontispizio**, *sm.* Quella parte di fabbrica, che rileva dal muro o in forma d'arco, o con un angolo nella parte superiore, e ch' è sopra della cornice della porta o della finestra o del terrazzino. (*Frontone*).

**Cornicione**, *sm.* Quella cintura di fabbrica che sporge in fuori e ricorre intorno all' edificio nella parte superiore. (*Cornicione*).

Dentèllo, *sm.* Ornamento a guisa di denti, che è sotto la cornice. (*Dentiello*).

**Grondaja**, *sf.* (*U. F.*). Quel condotto, per lo più di lama di ferro o di latta, lungo uno o due braccia, che ricevendo l' acqua piovana ordinariamente dalla gronda, la manda giù nella strada. (*Canale*).

Grondaja, *sf.* L'acqua che cade dalla grondaja.

* Grondare, *ass.* Detto dell'acqua, va-

(GRONDAJA) = le Cadere dalla GRONDAJA. (*Scorrere*).

**Doccia**, *sf.* Quel condotto, per lo più di latta o di zinco, ch'è posto lungo l'estremità della GRONDA, per ricevere l'acqua piovana che scorre dal tetto. (*Canale apierto*).

* — Quel condotto, per lo più di latta o di zinco, ch'è posto perpendicolarmente lungo il muro, e che da un capo riceve l'acqua piovana che scorre dal tetto, e dall'altro la manda o nella strada o in un condotto sotterraneo. (*Tubbolatura*).

PARTE SOTTERRANEA DELLA CASA.

**Fondamento**, *sm.; pl.* *FONDAMENTI*, *m.*, *FONDAMENTA*, *f.* Quel muramento sotterraneo, sopra del quale si posa e fonda la casa. (*Pedamiento*).

**Cantina**, *sf.* Luogo sotterraneo, ove si tiene e conserva il vino. (*Cantiña*).

* **Bottino**, **Pozzo nero**. Quel luogo sotterraneo che serve di ricetto ad ogni sorta d'immondizie, e propriamente a quelle del cesso.

* **Smaltitojo**, *sm.*, **Pozzo smaltitojo**. Quel luogo sotterraneo che serve per dare esito alle superfluità, e all'immondizie.

**Pozzo**, **Cistèrna**, } *V. PARTE TERRENA DELLA CASA.*

PARTE TERRENA DELLA CASA.

**Bottega**, *sf.*; *dim.* *Botteguccia*; *pegg.* *Bottegaccia*. Stanza terrena dove si lavora o vende checchessia. (*Poteca*).

= Stare a bottega. Impiegare l'opera sua in qualche bottega. (*Stare a poteca*).

* Avventore, *sm.* Colui ch'è solito di andar a comprare ad una tal bottega, o che continua a servirsi dell'arte d'un bottegajo.

* **Magazzino**, *sm.* Stanza terrena dove si pongono mercanzie o grasce. (*Magazzino*).

**Stanza a terreno** o **terrena** (*U. F.*). Quella stanza ch'è rasente o vicino alla terra, ad uso per lo più d'abitazione di gente povera. (*Vascio*).

* **Atrio**, *sm.* Oggidì vale Quell' andito coperto, pel quale dall'uscio da via si va nella corte.

* **Corte**, *sf.* Quel luogo terreno e scoperto, che si trova dopo l'atrio, entrando nella casa. (*Cortile*, *Cortiglio*).

* Lastricato, Lastrico, *sm.*, Pavimento lastricato. Il pavimento della corte, fatto di lastre congegnate insieme. (*Vasolato*).

Lastra, *V. Cap.* VI.

* **Cortile**, *sm.* Quell'ampia corte, che per lo più è nelle grandi case. (*Cortile*, *Cortiglio*).

* Loggiato, Pòrtico, *sm.* Quel luogo che trovasi in giro di alcuni cortili, e ch'è coperto e fatto ad archi sostenuti da colonne o pilastri.

* **Stalla**, *sf.*; *dim.* *Stalletta*, *Stalluccia*. Stanza terrena dove si tengono i cavalli o simili. (*Stalla*).

* Greppia, Mangiatoja, *sf.* Quel luogo, in forma di vasca, lungo un muro della stalla, dove si mette il mangiare pe' cavalli. (*Mangiatora*).

29

(STAL.) RASTRELLIÈRA, *sf.* Quello strumento di legno, in forma di cancello lungo e molto basso, che, conficcato nel muro per traverso sopra la mangiatoja, serve per contenere ciò che si dà mangiare alle bestie. (*Rastellera*).

* PÒSTA, *sf.*; POSTO, *sm.* ( *U. F.* ). Quel luogo della stalla, ch'è destinato ad un cavallo, e che ha da un capo la MANGIATOJA, dall'altro la CORSIA, e da' lati i BATTIFIANCHI. (*Puosto*).

COLONNINO, *sm.* ( *U. F.* ). Ciascuno di que' grossi piuoli, posti in conveniente distanza dalla MANGIATOJA, ad uso di tener sospesa una delle due testate di ciascun BATTIFIANCO, e di determinare la lunghezza e la larghezza di ciascuna PÒSTA. (*Colonna*).

BATTIFIANCO, *sm.* (*U. F.*). Quel travicello ch'è a ciascuno de'due lati della PÒSTA, e che da una testata è sospeso alla MANGIATOJA, e dall'altra ad un COLONNINO. (*Battifianco*).

* CORSIA, *sf.* Quello spazio, dove si può camminare senza impaccio, e ch'è tra i COLONNINI e il muro opposto alla mangiatoja, ovvero nel mezzo della stalla, quando vi sono due mangiatoje di rincontro. (*Corzea*).

= STALLATICO, *sm.* Lo sterco delle bestie, Concio. (*Cuoncio*).

STALLARE, *ass.* Dicesi delle bestie, e vale Dar fuori gli escrementi sì liquidi come solidi.

* **Rimessa**, *sf.* Quella stanza terrena, dove si ripone la carrozza o simile, e gli arnesi ad essa appartenenti. (*Rimessa*).

GATTAJUÒLA, *sf.* La buca ch'è talora appiè della porta della rimessa, e per la quale, quando essa porta è chiusa, passa il gatto, affine di tenere la rimessa sgombra da'topi.

**Fiénile**, *sm.* Quel luogo dove si ripone il fieno.

* **Abbeveratojo**, *sm.* Quella pila più o meno grande, ove si abbeverano i cavalli. (*Abbeveraturo*).

= ABBEVERARE I CAVALLI. Dar bere ai cavalli.

**Letamajo**, *sm.* Luogo dove si raguna il letame.

= CONCIO, LETAME, *sm.* Paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco; ed anche semplicemente Lo sterco delle bestie. (*Lotamma*).

* **Pozzo**, *sm.* Luogo cavato a fondo, con entrovi acqua viva, per uso di bere o altro. (*Puzzo*).

* BOCCA DEL POZZO. L'apertura orizzontale del pozzo.

FINÈSTRA DEL POZZO (*U. F.*). L'apertura perpendicolare del pozzo fatta lungo un muro, con lo SPÒRTELLO che serve per chiuderla. (*Porta de lo puzzo*).

SPÒRTÈLLO, *sm.* (*U. F.*). Quel legname che serve per chiudere la finestra del pozzo. (*Porta de lo puzzo*).

* PARAPÈTTO, *sm.* Quella muraglia circolare o quadrangolare, che giunge quasi al petto di chi attinge l'acqua.

*SPONDA, *sf.* L'estremità superiore del PARAPÈTTO.

ESSE, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno de'due pezzi di ferro ricurvi, in forma della lettera S, che implombati, nella loro parte inferiore, sulla SPONDA del pozzo, sono uniti, nella parte opposta, per sostenere la CARRÙCOLA.

* GOLA. Quella muraglia fatta in giro nella parte interna del pozzo, dal parapetto sino al fondo, per impedire le frane. (*Canna de lo puzzo*).

* TETTUCCIO. Quel piccolo tetto che talora si fa sopra il pozzo, all'altezza di poche braccia.

= RIPULIRE o VÒTARE IL POZZO. Tor via lo

(Pozzo) — sporco e il superfluo del pozzo, Nettare il pozzo. (*Pulizzare lo puzzo*).

• Vòtare il pozzo. Tor via l'acqua dal pozzo.

**Cistèrna**, *sf*. Quel ricetto a guisa di pozzo, nel quale si raccoglie e si conserva l'acqua piovana. (*Cesterna*).

• **Trògolo, Truògolo**, *sm*. Quella specie di pila, di figura quadrangolare, ch'è in un angolo della corte, ad uso di lavarvi entro pannilini, e talora di tenervi acqua per diversi usi.

• **Pianterreno. Terreno**, *sm*. Quel quartiere ch'è rasente o vicino alla terra.

• Vespajo, *sm*. Quel suolo per lo più di ghiaja monda e asciutta, che si suol fare sotto l'ammattonato del pianterreno, per difenderlo dall'umidità.

*Avv*. 28. Per tutte le altre parti del pianterreno, *V*. *Quartiere*, *pag*. 230 e segg.

### SCALA O SCALINATA.

• **Branca**, *sf*. Il numero di scalini d'una stessa scala, che si succedono l'un dopo l'altro, e terminano in un pianeròttolo. (*Tesa*).

Scalino, *sm*. (*Grado*).

• **Pianeròttolo**, *sm*. Quello spazio piano, ch'è in capo a ciascuna branca della scala. (*Ballaturo*).

**Bracciuòlo**, *sm*. (*U. F.*). Quel ferro, bastone, fune o altro, che talora è lungo il muro della scala, ad uso di appoggiarvisi con la mano, nel salire o nello scendere. (*Passamano*).

• **Ringhièra**, *sf*. (*U. F.*). Quella serie di quadrèlli di ferro o di balaustri, che sono paralleli tra loro lungo un lato della scala, in vece di muro.

**Lantèrna**, *sf*. (*U. F.*). Quella larga apertura con invetriata, a guisa di padiglione, ch'è in cima della scala,

per darle lume, quando questa non ne riceve da altra parte. (*Lanternino*).

**Scala diritta** ( *U. F.* ). Quella scala, i cui scalini sono nella medesima direzione da un piano all'altro.

— **a pozzo** (*U. F.*). La scala, le cui BRANCHE rigirano intorno, sicchè lascino nel mezzo uno spazio eguale e non interrotto, come quello della GOLA d'un pozzo.

— **doppia**. Quella scala, che, conducendo a un medesimo piano, si divide in due braccia conformi di grandezza e di architettura.

— **a chiòcciola o a lumaca; Chiòcciola**, *sf. Baldin. Voc. Dis. alla voce* SCALA A CHIÒCCIOLA O A LUMACA. Scala fatta in giro, a somiglianza della parte interiore di alcune chiocciolette marine. Fannosi scale a lumaca di varie sorte, alcune con colonna in mezzo, e gradi attorno diritti; altre con colonna in mezzo e gradi torti; alcune nel mezzo vòte con gradi torti; altre ovale con colonna in mezzo, e senza colonna; altre finalmente diritte con muro dentro, altre diritte senza muro. (*Gradiata a caracò*).

= = A CAPOSCALA, *mod. avverb.* (*U. F.*). All'estremità superiore della scala.

A PIÈ DI SCALA, *mod. avverb.* ( *U. F.* ). All'estremità inferiore della scala.

† A MÈZZO LE SCALE, A MÈZZA SCALA (*U. F.*), *mod. avverb.* Alla metà della scala, Quasi alla metà della scala, e anche Per la scala. *Bart. Giapp.* 1. 77. Poco più oltre il gran Duca medesimo a mezzo le scale scontratili, cortesissimamente gli abbracciò.

* RUZZOLARE O TOMBOLARE LA SCALA. Cadere rovinosamente per tutta la scala, o per una parte di essa. ( *Rocioliare la gradiata*).

QUARTIÈRE.

Quartière dicesi l'Aggregato di più stanze che forma abitazione libera e separata. (*Appartamiento, Quarto*).

**Pòrta del quartière, Uscio di scala** (*U. F.*). La porta per la quale entriamo nel quartiere e ne usciamo. (*Porta*).

**Uscio da mèzza scala** (*U. F.*). L'uscio che hanno alcuni quartieri oltre quello di scala, e che riesce su gli scalini.

**Stanza**, *sf.; accr.* Stanzone*; dim.* Stanzetta, Stanzino, Stanzinuccio*; pegg.* Stanzaccia. (*Cammera*).

* Pavimento, *sm.* Quello strato di mattoni, lastre di marmo o simile, che forma la parte della stanza, sulla quale si cammina. (*Solaro*).

* — a scacchi. Quel pavimento ch'è fatto di quadretti di legno, marmo o simile, alcuni di colore chiaro, ed altri di colore oscuro, e che però ha la figura d'uno scacchiere.

* — intavolato. Pavimento fatto di tavole.

* — ammattonato; Ammattonato, Mattonato, *sm.* Pavimento fatto di mattoni. (*Mattonata, Riggiolata*).

= Ammattonare, *att.* Far pavimento di mattoni. *Bern. Orl.* 2. 8. 31. Ammattonata d'una pietra viva Era la piazza. (*Qui è agg.*)

Ammattonamento, *sf.* L'ammattonare.

Smattonare, *att.* Levare i mattoni dal pavimento; contrario di Ammattonare. *Bern. Cell. Oref.* 81. Smattonai una stanza, e di quei mattoni andai tessendo un fornello.

(STANZA) * MATTONE, *sm.* Pezzo di terra cotta, di forma quadrangolare. (*Mattone*, *Riggiola*).

QUADRONE, *sm.* (*U. F.*). Specie di mattone grande, di forma quadra. (*Quatrone*).

BÒDOLA, *sf.* (*U. F.*). Quella buca quadrangolare, ch'è talvolta nel pavimento, e per la quale si passa da un piano della casa a un altro. (*Cataratta*).

RIBALTA, *sf.* (*U. F.*).Lo sportello orizzontale che serve a chiudere ed aprire la BÒDOLA. (*Pórtella de la cataratta*).

* PARETE, *sf.* Ciascuno de'muri della stanza.(*Muro*).

TRAMÈZZO, *sm.* (*U. F.*). Sottile parete, che divide una stanza da un'altra,

* MURO SOPRAMMATTONE.Quel muro ch'è fatto di mattoni posti per coltello. (*Divisione a la siciliana*).

* CANTO, CANTUCCIO, *sm.* Ciascuno de'quattro angoli della stanza. (*Spicolo de muro*).

CÒRNICIONE, *sm.* (*U. F.*). Quella lista di legno, variamente tinta, e talvolta dorata, che ricorre lungo l'estremità superiore delle pareti della stanza, e fa finimento al PALCO. (*Boccetta*).

* PALCO, *sm.* La parte superiore della stanza, opposta al pavimento. (*Cielo*).

* CORRÈNTE,*sm.* Ciascuno di quei travicelli quadrangolari,che si pongono per traverso ne'palchi delle stanze, fra due travi.

* PIANA, *sf.* Ciascuna di quelle assicelle più larghe de' CORRÈNTI, le quali si pongono per traverso ne'palchi delle stanze, fra due travi.

IMPALCARE, *att.* Mettere, Fare il palco.

IMPALCAMENTO, *sm.* L'impalcare.

SPALCARE *att.* Disfare il palco; contrario d'IMPALCARE.

PALCO A STUÒJA (*U. F.*). Il palco fatto di STUÒJA.

STUÒJA, *sf.* (*U. F.*). Quell'intrecciatura di canne

(STANZA) o di assicelli, ch'è coperta d'intonaco, e della quale è formato talora il palco della stanza.

PALCO A VÒLTA (*U. F.*), VÒLTA, *sf.* La parte superiore della stanza, opposta al pavimento, quando è fatta di materiali, ed in forma più o meno incurvata. (*Lamia*).

* SPIGOLO DELLA VÒLTA. Ciascuno degli angoli della volta.

* PEDUCCIO, *sm.* Ciascuna di quelle pietre, sulle quali si posano gli spigoli delle volte; e anche Lo spazio compreso da' medesimi SPIGOLI, che talvolta si dipinge di ritratti, armi, imprese o altra cosa.

LUNETTA, *sf.* Quello spazio a mezzo cerchio, che rimane tra l'uno e l'altro PEDUCCIO della VÒLTA.

* USCIO, *sm.*; *dim.* USCETTO, USCIOLETTO, USCIOLINO. Quell'apertura col legname che serve per chiuderla, la quale è fatta nella parete della stanza ad uso d'entrare e di uscire. (*Porta*).

= SBATACCHIARE, SBATTERE, *ass.* (*U. F.*). Detto d'un uscio o simile, vale Percuoter fortemente nel muro, per lo più a cagione del vento. (*Sbattere*).

* — A MURO (*U. F.*). Quell'uscio, la cui imposta, quando è chiusa, è allo stesso livello della parete della stanza, senza alcun risalto, ed è talora tinta del medesimo colore di essa parete.

BUSSOLA, *sf.* (*U. F.*). Specie d'uscio ad una sola banda, ingangherato al TELAJO MAÈSTRO, ad uso di chiudere l'apertura per la quale si va da una stanza in un'altra. (*Bussola a viento*).

TELAJO MAÈSTRO (*U. F.*). Quelle tre larghe liste di legno, tra le quali è la BUSSOLA, e che sono commesse ad angoli retti, e poste, l'una vicino all'architrave, e le altre vicino agli stipiti. (*Moste*).

ARMADIO A MURO (*U. F.*); *dim.* ARMADINO. Quel

(St.) (Arm.) vano ch'è talora fatto in una parete della stanza, con PALCHETTI, e SPORTÈLLO per chiuderlo, ad uso di riporvi entro checchessia. (*Stipo a mmuro*).

**Palchetto**, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna delle assi, che si pongono orizzontalmente nell' armadio; ed anche Ciascun vano che resta tra l'una e l'altra asse. (*Scanzia*).

* **Sportèllo**, *sm.* Ciascuno di quei due pezzi di legname, che servono per chiudere l'armadio. (*Porta* o *Portella de lo stipo*).

**Camminetto**, *sm.* (*U. F.*). Quel piccolo vano, che è fatto appiè di una delle pareti di qualche stanza, con SÒGLIA, STIPITI e ARCHITRAVE per lo più di marmo, e nel quale si fa fuoco per riscaldarsi. (*Cammino*).

**Piano del camminetto** (*U. F.*). La parte superiore dell' ARCHITRAVE del camminetto, la quale esce in fuori dal piano della parete, e su cui si suol mettere specchi, oriuoli, vasi da fiori o simili.

**Frontone**, *sm.* (*U. F.*). Quella lastra o di pietra, o di terra cotta, o di ferro, ch'è incastrata nel muro interno del camminetto, acciocchè il fuoco non iscalcini esso muro.

* **Tambèllone**, *sm.* Quella specie di grosso mattone, ch'è incastrato nel muro interno del camminetto, in-vece di altro FRONTONE.

**Gola**, *sf.* Quella parte del camminetto, che, in forma quasi di condotto, va per entro il muro sino alla CAPPA sul tetto, e per la quale il fumo passa per esalare da essa cappa.

**Cappa**, *V. pag.* 240.

* **Imbiancare la stanza** o simile. Dare il BIANCO sulle pareti della stanza (*Janchïare*).

* **Bianco**, *sm.* *Baldin. Voc. Dis. alla vo-*

(STANZA) ce Bianco da imbiancatori. Quella materia di color bianco, fatta d'una specie di calcina, della quale ci serviamo a imbiancare la superficie delle mura.

RIQUADRARE LA STANZA o simile (*U. F.*). Tingere le pareti di colore o giallo, o verde, o cilestre o simile, e farvi i finimenti di CORNICI, ZÒCCOLO, ec. (*Pittare*).

RIQUADRATURA, *sf.* (*U. F.*). La tintura delle pareti, co' finimenti di CORNICI, ZÒCCOLO, ec. (*Pittura*).

ZÒCCOLO, *sm.* (*U. F.*). Quella fascia di colore scuro, che suol farsi in giro ed in piè delle pareti d'una stanza. (*Zuoccolo*).

* FUGA DI STANZE. Quantità di stanze poste in dirittura.

**Ingrèsso**, *sm.*, **Stanza d' ingrèsso** (*U. F.*). La prima stanza del quartiere, dopo l' uscio di scala. (*Sala*).

**Sala**, *sf.* (*U. F.*). Grande STANZA D'INGRÈSSO. (*Sala*).

* **Ricètto**, *sm.* Piccolo INGRÈSSO. (*Saletta*).

* **Salòtto**, *sm.; dim.* SALOTTINO. Quella stanza ch'è meglio ornata delle altre, e nella quale usiamo di ricevere coloro che ci vengono a visitare; e anche, ne' grandi e sontuosi quartieri, Piccola SALA da conversazione, prima che s' entri nella principal SALA. (*Cammera de compagnia*).

— **di passaggio** (*U. F.*). Quel salotto, per lo più ne'grandi quartieri, non riccamente addobbato, pel quale passano, per entrare nel SALÒTTO BUÒNO, coloro che vengono a farci visita. (*Anticammera*).

— **buòno** (*U. F.*). Il SALÒTTO ch'è meglio addobbato di quello di passaggio, e ch'è destinato a ricevere coloro che ci vengono a visitare. (*Cammera de compagnia*).

* **Libreria**, *sf.* Stanza ad uso di tenervi molti libri.
* **Studio**, *sm.; dim.* Studiòlo. Stanza ove abitualmente si sta a studiare, e anche quella Stanza ove studia ed esercita il suo uffizio un notajo , un avvocato o simile. (*Studio*).
* **Scrittojo**, *sm.* Propriamente quella Stanza della casa d' un negoziante , ove si scrive e si conservano i conti e le scritture. (*Studio*).
* **Sala**, *sf.* Quella stanza, ne'grandi quartieri, più ampla delle altre,e meglio ornata del salòtto buòno.(*Gallaria*).
* **Galleria** , *sf.* Quella lunga e sontuosa stanza che trovasi in alcuni grandi palagi, e nella quale si tengono pitture, statue, e altre cose di pregio.
* **Camera**, *sf.* Stanza ad uso di dormirvi. ( *Cammera de lietto* ).

  Alcòva, Arcòva, *sf.* ( *U. F.*). Quel luogo che talora è nella camera , nel quale si pone il letto , e ch'è diviso dal rimanente di essa camera per un arco. L'apertura dell'alcòva si suol chiudere con una tènda. (*Arcuovo*).
* **Rètrocamera**, *sf.* Piccola stanza dietro la camera.
* **Spogliatojo**, *sm.* Piccola stanza destinata per posarvi i panni di dosso.
* **Guardaròba** , *sf.* Stanza ove si conservano gli abiti , le biancherie e simili.
* **Stanza da mangiare**. La stanza destinata per mangiarvi. (*Cammera de mangiare*).
* **Credènza**, *sf.* Quella stanza d'un gran quartiere,nella quale è l'assortimento di piatti, vasi ed altri arnesi per servigio della mensa.
* **Andito**, *sm.* Luogo molto stretto e lungo, ad uso di passare da una stanza in un'altra. (*Passetto*).

**Cucina**, *sf.* (*Cucina*).

  * Cammino,*sm.* Quel luogo della cucina,dove si fa il fuoco e si cuocono le vivande. (*Focolaro*).

(Cucina) Piano del cammino (*U. F.*). Quel muricciuolo alto circa due piedi e mezzo, nel quale sono fatti i fornèlli. (*Focolaro*).

Fornèllo, *sm.* (*U. F.*). Quella buca molto incavata, quadrangolare o tonda, ch'è fatta nel piano del cammino, e sulla quale si pone le casseruole, le pentole o simili per cuocere le vivande. (*Fornacella*).

Gratèlla, *sf.* (*U. F.*). Que'piccoli ferri posti orizzontalmente verso la parte superiore del fornèllo, su' quali si mettono i carboni per cucinare.

Sportellino, *sm.* (*U. F.*). Quella specie di porticella di ferro, che si suol mettere all'apertura dappiè del fornèllo, per chiuderla, quando i carboni sono accesi. (*Portella*).

* Tambèllone, *sm.* Ciascuno di quei grossi mattoni, de'quali sono talora coperti il piano del cammino e la parte inferiore del muro, ch'è sopra di esso piano.

* Cappa, *sf.* Quella parte del cammino, fatta quasi a modo di capanna, che riceve il fumo da'sottoposti fornèlli, e il tramanda alla gola. (*Cappa*).

* Gola, *sf.* Quella parte del cammino, quasi in forma di condotto, per la quale il fumo de' sottoposti fornèlli passa dalla cappa ch'è nella cucina all'altra ch'è sul tetto. (*Cammino de la Cemmenera*).

= Filiggine, Fuliggine, *sf.* Quella materia nera che lascia il fumo su pe'cammini.

Cappa, *V. pag.* 240.

* Acquajo, *sm.* Quel luogo nella cucina, che serve per ismaltire le acque che si gittan via, e dove

(Cucina) si suole anche governar le stoviglie. (*Jettaturo*).

† Pila dell'acquajo. La pietra quadrangolare con risalto, la quale serve per ricevere l'acqua che si getta nell'acquajo, e su cui si sogliono governar le stoviglie. *Baldin. Voc. Dis. alla voce* Acquajo *nelle aggiunte*. Fassi (*l' acquajo*) per ordinario d'una pila di pietra e d'un condotto.

† Condotto dell' acquajo; Gola, *sf*. (*U. F.*). *Baldin. Voc. Dis.*, *V. Pila dell'acquajo*.

Palchetto, *sm*. (*U. F.*). Quell' asse sostenuta da due o più beccatèlli ad uso di mettervi sopra stoviglie o simili. (*Scanzia*).

Beccatèllo, *sm*. (*U. F.*) Ciascuno di quei travicelli conficcati nel muro, che sostengono il palchetto. (*Gattone*).

Forno, *sm*. (*Furno*).

Bocca del forno. L' apertura del forno. (*Vocca de lo furno*).

Cièlo *o* Vòlta del forno. La parte superiore del forno, di figura incurvata.

Tambèllone, *sm*. Sorta di mattone grande, che serve principalmente per uso di ammattonare i forni.

• Lastrone, *sm*. Quella lastra per lo più di pietra, con la quale si tura la bocca del forno.

**Dispènsa**, *sf*. La stanza dove si tengono e si conservano cose da mangiare. (*Dispenza*).

**Camerino**, **Luògo còmodo** (*U. F.*), **Camerètta**, *sf*., **Cèsso**, **Necèssario**, *sm*., **Luògo comune**. Lo stanzino nel quale è il luogo dove si scarica il ventre. (*Luogo comune*, *Retrè*).

Cabièllo, *sm*. Quel pezzo circolare di legno, marmo o simile, che ha nel mezzo un manico o una maniglia, e col quale si tura la bocca del condotto del luogo comodo. (*Copierchio*).

Condotto, *sm*. (*Connutto*).

(Cam.) (C.) * Doccione, *sm.* Ciascuno di quei pezzi di terra cotta, e talora anche di pietra, che son fatti a guisa di grossi bocciuoli di canna, e che, imboccati gli uni negli altri, formano il condotto. (*Tùfolo*).

= Tenere in collo. Dicesi de'condotti, e vale Avere in sè materia che impedisce lo sfogamento delle acque o simili.

Spiombinare, *att.* (*U. F.*). Mandar giù, mediante il piombino, le materie che tiene in collo il condotto.

* Piombino, *sm.* Quel pezzo di piombo, di figura pressochè cilindrica, che, legato ad una corda, si manda giù nel condotto, quando tiene in collo, per ispingere le materie in basso.

**Pollajo**, *sm.* Luogo dove si tengono i polli. (*Gallenaro*).

**Colombaja**, *sf.* Stanza dove stanno e covano i colombi. (*Piccionara*).

PIANI.

Piano dicesi Ciascuno de'diversi ordini, ne'quali si divide per l'altezza la Casa. (*Appartamiento*).

**Pianterreno**, *V.* Parte terrena della casa, *pag.*223.

**Mèzzanino**, *sm.* (*U.F.*). Quell'aggregato di stanze molto basse, con piccole finestre, che trovasi in alcune case, e ch'è dopo una o due branche della scala, sotto al primo piano. (*Piano matto*).

— (*U.F.*) Quell'aggregato di stanze molto basse, con piccole finestre, che trovasi in alcune case; ed è tra due piani.

**Quartière**, *dim.* Quartierino, *V. pag.* 230.

* **Appartamento**, *sm.* Grande e sontuoso quartiere. (*Appartamiento*, *Quarto*).

• **Soffitta**, *sf.*, **Stanza a tetto**. Quella stanza che ha il tetto per palco. (*Soppigno*).

TETTO.

• **Travatura**, *sf.* L'ordine delle travi, de' correnti e simili, che reggono il tetto. (*Traviatura*).

• **Cavalletto**, *sm. Baldin. Voc. Dis. alla voce* Cavalletto. *Cavalletto* dicesi quel composto di tre travi a triangolo, che sostiene il tetto pendente da due parti. (*Ncavallatura*).

• ASTICCIUÒLA, CÒRDA, *sf.*, TIRANTE, *sm.* (*U. F.*). Quella trave del CAVALLETTO, la quale è orizzontale, e sostiene i PUNTONI. (*Corda*).

• PUNTONE, *sm.* Ciascuna delle due travi inclinate che formano i lati del CAVALLETTO. (*Cavallo*).

• MÒNACO, *sm.* La travetta perpendicolare, che sta in mezzo alle due estremità superiori de' PUNTONI, e piomba verso l'ASTICCIUÒLA, senza giungere a toccarla. (*Monaco*).

• RAZZA, *sf.* Ciascuno di quei due corti legni, che inclinati puntano con incastratura nel MÒNACO e ne' PUNTONI. (*Poza*, *Saettone*).

• **Soppalco**, *sm.* Quel palco ch' è fatto poco sotto al tetto, e che non lascia spazio abitabile. (*Soppigno*).

• **Copèrta**, **Copertura**, *sf.* La parte del tetto ch'è posta sopra la travatura di esso, e che d'ordinario è formata di TEGOLI, EMBRICI o altro. (*Copertura*).

TEGOLA, *sf.*, TEGOLO, *sm.* Pezzo di terra cotta, lungo e arcato, che serve per coprire sul tetto le congiunture degli EMBRICI. (*Canale*, *Cuoppo*).

• EMBRICE, *sm.* Quella lastra di terra cotta, lunga, piana e con un risalto da'due lati, la quale serve per copertura de'tetti. (*Tegola*).

= EMBRICIATA, *sf.* Colpo d'embrice.

**Comignolo**, *sm.* La più alta parte di quel tetto che piove da più di una banda. (*Cermine*).

* **Gronda**, *sf.* L'estremità del tetto, la quale esce fuora del muro della casa. È così detta, perchè gronda da essa la pioggia caduta in sul tetto. (*Pennata*).

* **Abbaino**, *sm.* Quell'apertura ch'è fatta a modo di finestrino, per dar lume alla SOFFITTA o al SOPPALCO, e ch'è coperta da un tettuccio, il quale fa risalto sul tetto. (*Mantelletto*).

* **Frate**, *sm.* Quell' embrice forato e fatto a guisa di cappuccio da frate, che serve a dar lume alla SOFFITTA o al SOPPALCO. (*Tegola a cappuccio*).

**Cappa del cammino** (*U. F.*). Quella parte del cammino, ch' è sul tetto, e per la quale csala il fumo. (*Cemmenera*).

**Terrazzo**, *sm.* Quel luogo della casa, il quale è sul tetto, ed è scoperto da una o più parti.

**Belvedere**, *sm.* (*U. F.*). Quel terrazzo che ha un' estesissima veduta. (*Belvedere*).

## § II.

### SUPPELLETTILI ED ARNESI DOMESTICI.

#### ARNESI DELLA CANTINA.

**Botte**, *sf.; dim.* *Botticèlla*, *Botticèllo*, *Botticino*. (*Votta*).

* DOGA, *sf.* Ciascuna di quelle strisce di legno, alquanto curve nel mezzo, delle quali si compone il corpo della botte. (*Doga*).

* CAPRÙGGINE, *sf.* Ciascuno di quei due giri cavi, che son formati dalle intaccature fatte all' estremità superiore e inferiore delle DOGHE, e ne' quali si commettono i FONDI della botte. (*Aina*).

FONDO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna delle due parti circo-

(BOTTE) lari della botte, che, commesse nelle CAPRUGGINI, chiudono le testate di essa. (*Tompagno*).

LUNETTA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle due assicelle semicircolari, che, insieme co'PÈZZI DI MÈZZO, formano ciascun FONDO della botte. (*Scella*).

PÈZZO DI MÈZZO (*U. F.*). Ciascuna di quelle assicelle che sono tra le due LUNETTE. (*Miezo, Mezzano*).

* CERCHIO, *sm.* Ciascuna delle strisce di ferro o di legno, le quali circondano e stringono, dalla parte esteriore, le doghe della botte. (*Chirchio*).

= * CERCHIARE, *att.* Legare o Stringere con CERCHI. *Cr.* 4. 40. 7. Turisi il vaso, sicchè non rispiri, e sia ben cerchiato.

* COCCHIUME, *sm.* Quel buco, per lo più circolare, fatto nel mezzo d'una doga, pel quale si empie la botte. (*Pertuso de lo màfaro*).

* TAPPO, *sm.* Quel pezzo di legno o di sughero, che serve a turare il COCCHIUME. (*Tappo, Màfaro*).

= * TAPPARE, *att.* (*U. F.*). Turare col TAPPO.

* CANNÈLLA, *sf.* Quel legno bucato a guisa di bocciuolo di canna, ch' è conficcato nel mezzo della parte inferiore del FONDO d'avanti, e pel quale si trae il vino dalla botte. (*Cannella*).

* ZIPOLO, *sm.* Quel pezzuolo di legno, fatto quasi in forma di bischero di chitarra, col quale si tura la CANNÈLLA. (*Struìllo*).

* MEZZULE, *sm.* Quell'apertura alquanto grande col pezzo di legno che serve a chiuderla, la quale è fatta in uno de'FONDI della botte, affine di poterla ripulire. (*Ariola*).

SPILLO, *sm.* Quel piccolo buco che talora si fa nella botte con lo strumento detto anche SPILLO, e pel quale si cava poca quantità di vino, per assaggiarlo. (*Pertusillo*).

(BOTTE)

= * STAGNARE LA BOTTE o simile. Far rinvenire la botte ec. o tenendola nell'acqua, o tenendo l'acqua dentro di essa, affinchè il vino, poi ch'è stato imbottato, non trapeli dalle commessure delle doghe e de'fondi, o dalle capruggini. *Car. Long. Sof. Rag.* 2. Soprastando la vendemmia, ognuno ec. era occupato intorno alle bisogne della raccolta; altri a stagnar tini, altri a conciar botti, ed altri ad altre cose diverse.

IMBOTTARE IL VINO. Mettere il vino nella botte. *Dav. Colt.* 160. E quando è quasi chiaro, svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli.

* ABBOCCARE LA BOTTE. Finire d'empiere la botte fino al COCCHIUME.

* GÈMERE, VERSARE, *ass.* Lo stillar vino o simile che fa talora la botte, il barile ec., per le commessure. (*Scorrere*).

* MANOMETTERE LA BOTTE. Trarre la prima volta vino dalla botte. (*Ncignare la votta*).

**Caratèllo, Carratèllo,** *sm.* Piccola botte di varie forme, ma per lo più lunga e stretta.

**Barile,** *sm.; dim.* BARILETTO, BARILOTTO. (*Varrile*).

**Damigiana,** ec. *V.* ARNESI DELLA DISPENSA.

* **Pèvera,** *sf.*, che oggidì dicesi da'Fiorentini PERA. Grande imbuto di legno per uso d'imbottare il vino. (*Muto de tràfeco*).

**Tromba,** *sf.* (*U. F.*). Quell'arnese di vetro o di latta, bucato a guisa di bucciuolo di canna, e ricurvo, col quale si travasa il vino in fiaschi o simili. (*Tromma*).

= TROMBARE IL VINO (*U. F.*). Travasare il vino con la TROMBA.

* **Spillo**, *sm*. Strumento di ferro, con punta acuta a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti, per assaggiare il vino.

= SPILLARE, *V. pag.* 185.

ARNESI DELLA STALLA ED ARNESI DELLA RIMESSA.

**Cavezza**, *sf.; dim.* CAVEZZINA, CAVEZZUÒLA (*Capezza*).

VÈNTO, *sm.* ( *U. F.* ). Quella fune o catena di ferro ch' è attaccata da un capo alla cavezza, e per la quale il cavallo o è legato ad una campanella, per lo più per essere strigliato, o alla mangiatoja, o è menato a bere o simile.

* **Filetto**, *sm.* Quell'imboccatura con due corde, le quali legate alle due campanelle che sono ne' COLONNINI, o nelle pareti della stalla, servono a far tenere alta la testa del cavallo, quando è strigliato o simile.

VÈNTO DEL FILETTO ( *U. F.*). Ciascuna delle due funi del FILETTO, che attaccate alle campanelle de' COLONNINI o delle pareti della stalla servono a tenere alta la testa del cavallo.

* **Gabbia**, *sf.* Specie di sacchetta, fatta di corde a maglie, nella quale si pone erba, fieno o simile, e che si adatta al capo del cavallo, per far che questo possa mangiare, quando è fuori della stalla.

* **Striglia**, *sf.* Quell'arnese di ferro, col quale si fregano e ripuliscono i cavalli. (*Striglia*).

CASSA DELLA STRIGLIA ( *U. F.* ). La piastra di ferro nella quale sono incastrate le LAMINETTE.

LAMINETTA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle piccole strisce di ferro, le quali, da due in fuori, sono dentate, e tutte incastrate nella CASSA, e parallele fra loro.

MARTÈLLO, *sm.* ( *U. F.* ). Quella piccola striscia di ferro, ch' è posta dietro la CASSA, e che ha i due capi ripiegati e sporgenti in fuori, ad uso di per-

(STRIGLIA) cuotere in terra coll'uno di essi, per nettare la STRIGLIA.

CÒDOLO, *sm.* (*U. F.*). Quel ferro a guisa di chiodo, che coll'un capo è incastrato nella CASSA, e coll'altro entra per lo lungo nel mezzo del MANICO.

= * STRIGLIARE IL CAVALLO. Fregare il cavallo con la striglia, per ripulirlo. (*Strigliare u cavallo*).

† **Bussola** (*U.F.*), ***Brusca**, *sf.* Arnese da ripulire i cavalli dopo di averli strigliati, fatto per lo più di setole conficcate in un pezzo di legno piatto ed ovale, sul quale è applccata co'due capi una striscia di cuojo, affinchè esso arnese non cada di mano, quando se ne fa uso. (*Brusca*).

**Bruschino**, *sm.* La brusca, che in vece di setole ha fili di saggina. (*Bruscone*).

**Pèttine**, *sm.* (*Pettene*).

**Spugna**, *sf.* (*Spogna*).

* **Bigonciuòlo**, *sm.* Quel vaso fatto di doghe fermate con cerchi di legno o di ferro, che ha un manico ricurvo e che serve ad attingere, o serbare acqua pe'cavalli o per la carrozza. (*Cato*).

* **Forchetto**, *sm.* Quell'asta che ha in cima due punte di ferro, e che serve per mettere insieme e rammontare paglia, fieno o simile. (*Forcina*).

**Pala**, *sf.* (*Pala*).

= SPALÀRE, *att.* Tor via con la pala. *Cecch. Dot.* 3. 4. Che domine fa egli tanto nella volta? egli spala e tramuta sassi, e rompe mura.

* SPALATA, *sf.* Il tor via con la pala.

* **Granata**, *sf.* Quell'arnese che serve a spazzare la stalla, la rimessa o simile, e ch'è fatto o tutto di scope, o di un mazzo di scope legato all'estremità inferiore di un bastone. (*Scopa*).

**Carròzza**, *sf.* (*Carrozza*).

CARRO, *sm.* ( *U. F.* ). Tutta la parte inferiore della carrozza, cioè quella sulla quale poggia la CASSA. (*Traino*).

RUÒTA, *sf.* (*Rota*).

* MÒZZO, *sm.* Quel pezzo di legno nel mezzo della ruota, in forma pressochè cilindrica, nel quale sono fitti i RAZZI, dalla parte esteriore, ed entra una delle testate della SALA, dalla parte interiore. (*Miullo*).

BRONZINA, *sf.* ( *U. F.* ). Quella striscia di metallo, la quale veste la parte interiore del MÒZZO, e serve ad impedire che la testata della SALA non lo guasti con lo spesso fregamento. (*Semmoja*).

* RAZZO, *sm.* Ciascuno di quei travicelli, che partendosi dal MÒZZO, a guisa di raggi, reggono i QUARTI della ruota. (*Rajo*).

QUARTO, *sm.* ( *U. F.* ). Ciascuno di que' pezzi di legno ricurvi, che, calettati insieme, formano il cerchio di legno, nel quale sono fitti i RAZZI della ruota. (*Gaviglio*).

CERCHIONE, *sm.* ( *U. F.* ). Quel cerchio di ferro che s' incavicchia su' QUARTI della ruota, per renderli più saldi e più durevoli. (*Chirchione*).

CAVICCHIO, *sm.* Ciascuno di que' ferri che sono a guisa di grossi chiodi, e tengono incavicchiato il CERCHIONE su' QUARTI. (*Pierno*).

= ROTAJA, *sf.* Il segno che fa in terra la ruota. (*Ncarratura*).

CARREGGIATA, *sf.* (*U. F.*). La larghezza del CARRO da una ruota all' altra, lungo la SALA. (*Ncarratura*).

* SALA, *sf.* Quel pezzo per lo più di ferro, intorno alle cui testale girano i MÒZZI delle ruote. (*Asse*).

(Carroz.) Acciarino, *sm.* (*U.F.*). Ciascuno di quei due ferri, quasi in forma di grossi chiodi, che dalla parte esteriore dei mòzzi si ficcano ne'fori fatti nelle testate della sala, affinchè questa non esca da essi mòzzi. (*Arzicolo*).

Scannèllo di diètro (*U. F.*). Dicesi, nelle carrozze con mòlle a balestra, Quel legno, in forma di travicello, che poggia sulle mòlle a balèstra di dietro, e che serve a sostenere la parte posteriore della cassa (*Cascia dell'asse*); e nelle carrozze con mòlle ad arco, Ciascuno di que'due legni, in forma pressochè di travicelli, che sostengono le mòlle ad arco di dietro, e de' quali l' uno sta sulla sala delle ruote ( *Cascia dell'asse* ), e l' altro alquanto più in fuori. (*Selletta*).

Scannèllo d'avanti (*U. F.*). Dicesi, nelle carrozze con mòlle a balèstra, Ciascuno di quei due legni, in forma pressochè di travicelli, che mettono in mezzo il tondo dello stèrzo, e de'quali il superiore è sotto la cassetta (*Selletta*), e l'inferiore sopra le mòlle a balèstra (*Cascia dell'asse*); e nelle carrozze con mòlle ad arco, Ciascuno di quei tre legni, in forma pressochè di travicelli, de'quali l'uno sostiene le estremità inferiori delle due mòlle ad arco d'avanti (*Sellettella*), e gli altri due mettono in mezzo il tondo dello stèrzo, il primo dalla parte superiore e sotto esse mòlle (*Selletta*), ed il secondo dalla parte inferiore, e sopra la sala de'rotini. (*Cascia dell'asse*).

Cerchio o Tondo dello stèrzo ( *U. F.* ). Quel cerchio di ferro ch'è in mezzo agli scannèlli d'avanti. (*Rotiello*).

Mòlla, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno di quegli arnesi composti di più laminette disuguali d'acciajo, i quali tengono sospesa la cassa sul carro, e fanno che questa abbia men forti scosse, nell' andar che fa la carrozza. (*Molla*).

(CARR.) FÒGLIA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle laminette disuguali d'acciajo, ond'è composta la MÒLLA. (*Foglia*).

MÒLLA AD ARCO (*U. F.*). Ciascuna di quelle molle, in forma d'archi, che poggiano con la parte inferiore su due SCANNÈLLI, e sopra le quali sono i CIGNONI, che sostengono la CASSA. (*Balestra*).

— A BALÈSTRA (*U. F.*). Quella molla composta di due parti, unite in figura pressochè ovale, delle quali l'inferiore poggia sulla SALA, e la superiore sostiene uno SCANNÈLLO. (*Balestra a fuórfece*).

CIGNONE, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle quattro parti della carrozza, composte di più strisce di cuójo addoppiate, che unite alle MÒLLE AD ARCO sostengono i BANDELLONI. (*Cignone*).

ARGANETTO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de'quattro piccoli arnesi di ferro, in forma di ROCCHETTI, che sono sotto le MÒLLE AD ARCO, ed a'quali è avvolta parte dell'estremità inferiori de' CIGNONI, ad uso di alzare o di abbassare la CASSA. (*Organetto*).

BANDELLONE, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de'due lunghi ferri incurvati, a'quali sono raccomandati i cignoni d'avanti e quelli di dietro della carrozza con MÒLLE AD ARCO, e che, passando per sotto la cassa, la sostengono. (*Maniglione*).

MONTATOJO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle piccole piastre di ferro, tonde o quadrangolari, che servono, alcune per montare in CASSETTA, e altre per montare o nel SÈGGIOLO DEL SERVITORE, o sull'ASSE DI DIÈTRO. (*Staffone*).

STÈRZO, *sm.* (*U. F.*). La parte anteriore e girevole del CARRO della carrozza. (*Quarto de nanze*).

MASCHIO DELLO STÈRZO (*U. F.*). Quel grosso perno di ferro, che passando nel mezzo di due SCANNÈLLI, tiene unito lo STÈRZO al rimanente del carro. (*Pierno riale*).

(CARR.) * DADO, *sm.* (*U. F.*). Quel piccolo pezzo quadrangolare di ferro, che ha nel mezzo un foro, nel quale si fa entrare l'estremità inferiore del MASCHIO DELLO STÈRZO, per tenerlo fermo. (*Vite*).

* COSCIALE, *sm.* Ciascuno di quei due pezzi di legno o diritti, o a bocca di granchio, che dall'un capo sono raccomandati allo SCANNÈLLO inferiore dello STÈRZO, e dall'altro sono fermati alla BILANCIA, e che servono a mettere in mezzo la coda del TIMONE. (*Bracciuolo*).

* CAVIGLIA, *sf.* Quel ferro, a guisa di grosso chiodo, che ferma la coda del timone a'COSCIALI.

* BILANCIA, *sf.* Quella specie di travicello, ch'è fermato alla parte anteriore dello STÈRZO, ed al quale o si raccomandano i BILANCINI, o si attaccano le TIRÈLLE. (*Valanzola*).

FUNGO, *sm.* Ciascuno di quei quattro perni di ferro, vestiti di cuojo o di metallo, che hanno in cima una laminetta orizzontale anche di ferro, e che, posti due alle estremità e due nel mezzo della BILANCIA, servono o per attaccarvi le TIRÈLLE, quando non ci sono i BILANCINI, o per ornamento. (*Rocchiello*).

* BILANCINO, *sm.* Ciascuno di quei due pezzi di legno, che, con una cigna nel mezzo, sono raccomandati alla BILANCIA, ed a'quali si attaccano le TIRÈLLE. (*Valanzino*).

ROTINO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna delle due piccole ruote del carro d'avanti della carrozza che ha quattro ruote. (*Rota de nanze*).

*Avv.* 29. Per le parti del ROTINO *V.* RUOTA, *pag.* 245 e 246.

SALA, *V. pag.* 246.

TIMONE, *sm.* (*Temmone*).

(Carr.) • Bilancia, *sf.* Quella specie di travicello, a cui sono attaccati due bilancini per legarvi le tirèlle de'cavalli d'avanti della muta a quattro, e che ha nel mezzo una campanella, per la quale si appicca all'uncino del granchio. (*Valanza*).

Cassa, *sf.* (*U. F.*). Quella parte della carrozza, che o è sostenuta da'cignoni e dalle mòlle ad arco, o poggia sulle mòlle a balèstra, e dentro la quale sediamo, nell'andare in carrozza. (*Cascia*).

Pedana, *sf.* (*U. F.*). La parte inferiore della cassa. (*Scafo*).

Fiancata, *sf.* ( *U. F.* ). Ciascuna delle due parti laterali della cassa.

Sportèllo , *sm.* ( *U. F.* ). Ciascuna di quelle due aperture laterali della cassa, co'legnami che servono per chiuderle , le quali sono ad uso di entrare nella carrozza o di uscirne. ( *Sportiello* ).

— (*U. F.*). Ciascuno de'due pezzi di legname che servono per chiudere le due aperture laterali della cassa , dette anche sportèlli. (*Sportiello*).

Maniglia, *sf.* ( *U. F.* ). Quell'arnese di metallo, ch' è di varia forma, e che serve per aprire o serrare lo sportèllo. (*Chiave*).

Gruccia, *sf.* (*U. F.*). La maniglia, la cui parte esterna è quasi in forma della lettera T.

Predellino, *sm.* ( *U. F.* ). Ciascuno di quei due arnesi, a modo di piccole scalette, i quali sono raccomandati alla pedana della cassa, sotto gli sportèlli , ad uso di salire in carrozza o di scenderne. (*Staffone*).

Montatojo, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de'due arnesi di ferro, che per lo più son fatti di una laminetta sostenuta da uno o più bastoncelli ricurvi, e che, fermati alla pedana della cassa , sotto gli spor-

(CARR.) TÈLLI, servono, in vece de' PREDELLINI, per montare in carrozza, o per discenderne. (*Staffone*).

ALA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle strisce addoppiate di cuojo, più o meno lunghe, e con telajo di ferro, che son fermate alle FIANCATE della cassa, dalla parte esteriore, e sportano in fuori, sicchè parino il fango, che, senza di esse potrebbe dalle ruote o da'rotini schizzare dentro la carrozza. (*Gala*).

SPALLIÈRA DI DIÈTRO (*U. F.*). Quel luogo della cassa, dove appoggiano le spalle coloro che seggono in carrozza dalla parte di dietro.

SPALLIÈRA D'AVANTI (*U. F.*). Quel luogo della cassa, dove appoggiano le spalle coloro che seggono in carrozza dalla parte d'avanti.

SEDILE, *sm.* (*U. F.*). Quella parte interna della cassa, dove seggono coloro che vanno in carrozza.

GUANCIALE, *sm.* Ciascuno di quegli arnesi di panno, pelle o simile, imbottiti di crini, piume o altro, i quali si pongono sopra i SEDILI, in maggiore acconcio di chi vi siede. (*Cuscino*).

SEDERINO, *sm.*, TÈRZO POSTO (*U. F.*). Quell'asse; ch'è appiccata appiè della SPALLIÈRA D'AVANTI della cassa, nell'interno, e alzata e sostenuta da due ferri, serve di sedile in alcune carrozze, che hanno solamente i posti dalla parte di dietro.

MANÒPOLA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle strisce addoppiate ed imbottite, che sono appiccate, nelle carrozze chiuse, alle parti interiori delle FIANCATE; e, nelle carrozze aperte, a'due lati interiori del mantice. Alle MANÒPOLE appoggiano le mani coloro che vanno in carrozza.

GÒBBA, *sf.* (*U. F.*). Quella parte rilevata e tondeggiante, ch'è orizzontalmente dietro la CASSA di alcune carrozze. (*Portaspala*).

(CARR.) CASSETTA, *sf* Quella parte della carrozza, dove siede il cocchiere per guidare i cavalli.(*Cascetta*).

PEDANA, *sf.* ( *U. F.* ). L'asse dove appoggia i piedi il cocchiere, quando sta a cassetta. (*Pedarola*).

CRUSCÒTTO, *sm.* ( *U. F.* ). Quell'arnese, in forma per lo più quadrangolare, ch'è fatto di cuojo addoppiato e con telajo di ferro, e ch'è sull'estremità anteriore della PEDANA della CASSETTA. (*Ventaglio*).

PARAFANGO, *sm.* ( *U. F.* ). Quell'arnese di cuojo, ch'è fermato alla parte interiore del CRUSCÒTTO, e che, quando è spiegato, copre le gambe del cocchiere, e le difende dal fango e dalla pioggia. (*Mantesino*).

= MONTARE A CASSETTA (*U. F.*), ENTRARE A CASSETTA. *Fag. Rim.* 4. 214. Fetonte entra a cassetta, Credendosi di fare un bel balocco: Piglia le guide, la frusta, e s'assetta. (*Saglire a cascetta*).

FANALE, LAMPIONE, *sm.* (*U.F.*). Ciascuno di quei due arnesi, in foggia pressochè di lanterna, che sono a' due lati della carrozza, e che, quando è bisogno, vengono accesi per far lume.(*Lampione*).

* BOCCIUÒLO, *sm.* Quella parte di alcuni fanali, ch'è fatta a guisa di bocciuolo di canna, e nella quale si fa entrare il CANDELÒTTO.

* CANDELÒTTO, *sm.* Quella piccola candela di cera, che si ficca nel BOCCIUÒLO del fanale. (*Cannelotto*).

ASSE DI DIÈTRO (*U.F.*). Quell'asse ch'è sospesa nella parte posteriore della carrozza, ad uso di potervi stare in piedi uno o più servidori. (*Tavoletta*).

SÈGGIOLO DEL SERVITORE ( *U. F.* ). Quel sedile ch'è dietro alcune carrozze, ad uso di potervi star seduto il servitore. (*Cascione*).

— **aperta** (*U. F.*). (*Carrozza aperta*).

(CARR.) MANTICE, *sm.* (*U. F.*). Quella coperta di cuojo,ch'è sulla metà posteriore della cassa, e che, secondo il bisogno, e mediante le MÒLLE, si può innalzare o abbassare. (*Màntece*).

MÒLLA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno di quei due arnesi di ferro, che sono a'lati del mantice, e che servono ad alzarlo o a buttarlo giù. (*Molla*).

= CARICARE LE MÒLLE (*U. F.*). Far che le molle restino tese, affine di tener fermo il mantice alzato.

SCARICARE LE MÒLLE (*U. F.*). Ripiegare le molle, per abbassare il mantice.

COBTINA, *sf.* (*U. F.*). Quell'arnese di cuojo o di seta, il quale posto all'estremità anteriore del mantice, è ripiegato a guisa d'un soffietto, e che si spiega per difendere dal sole o dalla pioggia coloro che vanno in carrozza dalla parte di dietro. (*Manticetto*).

= ALZARE IL MANTICE (*U. F.*). (*Alzare lo mantice*).

ABBASSARE O BUTTARE GIU' IL MANTICE (*U. F.*). (*Calare lo mantice*).

* PARAFANGO, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese di cuojo,ch'è fermato con un'estremità alla parte inferiore della SPALLIÈRA D'AVANTI della cassa, e che con l'altra, allorchè si spiega, appiccasi al mantice alzato. Il PARAFANGO coprendo le gambe di coloro che seggono in carrozza, le difende dalla pioggia e dal fango. (*Mantesino*).

— **chiusa.** (*Carrozza chiusa*).

CRISTALLO, *sm.* (*Lastra*).

COBTINA, TENDINA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno di quegli arnesi per lo più di seta, lunghi e larghi quasi quanto i CRISTALLI della carrozza, e fermati all'estremità superiore ed interiore degli SPORTÈLLI, ad uso di essere abbassati per difendere dal sole coloro che vanno in carrozza. (*Porterino*).

(CARR.) CIÈLO, *sm*. La parte superiore della cassa della carrozza chiusa. (*Cielo*).

COPERTONE, *sm*. (*U. F.*). Quel panno con che si suol cuoprire la CASSETTA di alcune carrozze chiuse. (*Mandrappa*).

VÈNTOLA, *sf*. (*U. F.*). Ciascuna di quelle liste, per lo più di cuojo, che sono raccomandate alla parte superiore ed esterna della CASSA, ed alle quali si attiene il servitore che va dietro la carrozza.

• NAPPA, *sf*. Quell' ornamento, ch'è fatto di molte sottilissime striscette, per lo più di cuojo, e col quale termina la VÈNTOLA nell'estremità inferiore. (*Fiocco*).

**— da viaggio.** (*Carrozza da viaggio*).

TETTINO, *sm*. (*U. F.*). Quella specie di copertura che si fa nella parte superiore ed anteriore della CASSA, nelle carrozze da viaggio, per difendere il cocchiere dalla pioggia o dal sole.

IMPERIALE, *sf*. (*U. F.*). Larga e bassa cesta coperta di cuojo, che si mette sul cielo delle carrozze da viaggio, e che serve per riporvi entro panni, biancherie, e simili. (*Mperiale*).

RETE, *sf*. (*Rezza*).

FORCHETTO, *sm*. (*U. F.*). Quel travicello con due punte di ferro nell' estremità inferiore, che nelle salite si suole attaccare al mezzo dello SCANNÈLLO di dietro, e che vien ficcato con le punte di ferro nel terreno, quando la carrozza si ferma, per impedire ch'essa dia indietro.

SCARPA, *sf*. (*U. F.*). Quell' arnese di ferro, che ha a'lati due ORECCHIE, ed all' un de' capi un ÒCCHIO, al quale è attaccata una catena o simile. La SCARPA si pone sotto una ruota nelle chine, affinchè la carrozza non ruini. (*Scarpa*).

ORECCHIA, *sf*. (*U. F.*). Ciascuna delle due parti

(CARR.) della scarpa, che sono a' lati e fanno risalto. (*Recchiella*).

OCCHIO, *sm.* (*U. F.*). Quel foro, ch'è nell'un de' capi della scarpa, ed al quale s'attacca la catena o simile.

**Carrozzino**, *sm.* (*U. F.*). Quella carrozza aperta, che ha due soli posti e quattro ruote, e ch'è tirata da due cavalli. (*Carrozzino*).

**Carrettèlla**, *sf.* (*U. F.*). Quella carrozza aperta, che ha quattro posti e quattro ruote, e ch'è tirata da due cavalli.

**Timonèlla**, *sf.* (*U. F.*). Quella piccola carrozza aperta o chiusa, che ha due posti e quattro ruote, e ch'è tirata da un cavallo. (*Cetatino*).

STANGA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle due aste della timonella, tra le quali va il cavallo, e che sono legate con le estremità anteriori a' lati del SELLINO. (*Sdanga*).

* **Calèsso**, *sm.* Quella piccola carrozza, di particolar foggia, e senza CASSETTA, che ha due posti, due grandi ruote e due stanghe, e ch'è tirata da un sol cavallo. (*Galessa*).

CARRÒZZA DI VETTURA (*U. F.*). La carrozza destinata a farsene uso per un tempo determinato, e per un prezzo pattuito. (*Carrozza d'affitto*).

PRÈNDERE O TÒRRE UNA CARRÒZZA A VETTURA O DI VETTURA (*U. F.*). (*Afittare na carrozza*).

ANDARE IN CARROZZA o simile. *Fag. Rim.* 6. 89. Sol convien nulla intender nè sapere; Pigliarsi ogni piacere, Andar in birba, in cocchio, a quattro, a sei, Fare da Ganimedi e Cicisbei ec.

ATTACCARE I CAVALLI ALLA CARRÒZZA; ATTACCARE, *ass.* (*U. F.*). (*Mettere nnordene o sotto*).

• CARROZZATA, *sf.* Brigata che va in una carrozza.

• TOCCARE I CAVALLI, e assolutamente TOCCARE. Incitare con la voce e con percosse i cavalli a camminar velocemente. (*Toccare*).

† STACCARE I CAVALLI DALLA CARRÒZZA, e assolutamente STACCARE. Contrario d'ATTACCARE I CAVALLI ALLA CARRÒZZA. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 538. Quasi fosse portato da più cavalli per lo sudore fummicanti, e che ora fosse di staccare e di rimettere. (*Levare nnordine*).

• RIMETTERE LA CARRÒZZA. Riporre la carrozza nella rimessa.

RIMETTERE I CAVALLI. Far rientrare i cavalli nella stalla.

CARROZZA, o simile, DI RITORNO. La carrozza, o simile, ch'è stata a un luogo e se ne ritorna per lo più vuota. *Fag. Rim.* 4. 334. Di trovare un calesso di ritorno Per Cipro, se si desse congiuntura, Starò alle vedette e notte e giorno. (*Carrozza de ritorno*).

**Finimento**, *sm.* (*U. F.*). L'unione di tutto ciò che serve per attaccare un cavallo alla carrozza. (*Guarnemiento*).

• BRIGLIA, *sf.* Quell'arnese che si mette al capo del cavallo, per reggerlo e per tenerlo in obbedienza. (*Testera*).

• TESTIÈRA, *sf.* Quella striscia di cuojo, che passa sopra la testa del cavallo, ed alle estremità della quale sono attaccate le SGUANCE. (*Zabbattiglia*).

• CHIAVARDA, *sf.* Quel cerchietto di metallo, ch'è fermato con un piccol gambo nel mezzo della TESTIÈRA. (*Chiave*).

(FINIM.) FRONTINO, *sm.* (*U. F.*). Quella strisciolina, per lo più di cuojo o di metallo, la quale passa sulla fronte del cavallo. (*Frontino*).

SGUANCIA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle due liste di cuojo, alle quali sono congiunti i PARÒCCHI, e di cui le estremità superiori sono attaccate alla TESTIÈRA, e le inferiori reggono i PÒRTAMÒRSO.

PARÒCCHIO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno di quei due pezzi di cuojo addoppiati, con anima di metallo, che sono congiunti con le SGUANCE, e che si mettono a' lati della testa del cavallo, presso agli occhi. (*Riparo*).

SOTTOGOLA, *sm.* (*U. F.*). Quella lunga striscia di cuojo, ch'è attaccata da un capo all'una estremità della TESTIÈRA, e che passando per sotto la gola del cavallo, si affibbia dall'altro capo alla strisceltta ch'è nell'opposta estremità della stessa. (*Sottocanna*).

MUSARÒLA, *sf.* (*U. F.*). Quella striscia di cuojo, che va sul muso del cavallo, e che passa per entro i PÒRTAMÒRSO. (*Mussarola*).

* PÒRTAMÒRSO, *sm.* Ciascuna delle due strisce di cuojo ripiegate, che reggono il MÒRSO. (*Portamuorzo*).

* MÒRSO, *sm.* Quell'arnese di ferro, che ha l' IMBOCCATURA e le CHIAMATE, e ch'è retto dai PÒRTAMÒRSO. (*Briglia*).

IMBOCCATURA, *sf.* Quella parte del MÒRSO, la quale si mette in bocca al cavallo. (*Mmoccatura*).

CHIAMATA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno di que' piccoli occhi che sono a' lati del MÒRSO, ad uso di appiccarvi le estremità delle GUIDE. (*Chiammata*).

* BARBAZZALE, *sm.* Quella catenelle di ferro, che dall'una estremità è attaccata a un occhio del MÒRSO, e che, passando dietro alla barbozza del cavallo, si appicca dall'altra al rampino

(BRIGLIA) ch'è all' opposto occhio del MÒRSO. (*Varvazzale*).

= * IMBRIGLIARE IL CAVALLO. Mettere la briglia al cavallo.

IMBRIGLIATURA, *sf.* L'imbrigliare.

* DARE LA BRIGLIA AL CAVALLO. Allentare le redini al cavallo.

* A BRIGLIA SCIÒLTA, A TUTTA BRIGLIA, *mod. avverb.* Col verbo CORRERE o simile, vale Correre ec. dando interamente la briglia al cavallo.

* SONAGLIÈRA, *sf.* Quella specie di cavezza senza VÈNTO, ovvero Quella fascia di cuojo o simile, alla quale sono appiccati molti SONAGLI o CAMPANÈLLI, e che si suol mettere alla testa del cavallo, oltre della BRIGLIA, quando si va in campagna o si viaggia. (*Sonagliera*).

SONAGLIOLO (*U.F.*), * SONAGLIO, *sm.* Quel piccolo strumento rotondo di metallo, con due bucolini ed una spaccatura che gli congiugne, nel quale è una pallottolina di ferro, che in movendosi fa suono. (*Campanella*).

CAMPANÈLLO, *sm.* (*Campaniello*).

FRENO, *sm.* (*U. F.*). Quell' arnese che serve a far tenere alta la testa al cavallo, e ch'è fatto di due lunghi pezzi di cuojo, rotondati in forma di cordone, i quali dall'un capo reggono un ferro, che si mette in bocca ad esso cavallo, e dall'altro vengono appiccati al GANCIO. (*Freno*).

PAGNÒTTA, *sf.* (*U. F.*). Quella larga striscia di cuojo che ha, nella parte di sopra, un GANCIO, e due CHIAVARDE, e nella parte di sotto il PRIMACCINO, e che va sulla schiena del cavallo, ad uso di reggere il SOTTOPANCIA, i REGGITIRÈLLE e la GRÒPPIÈRA. (*Guardacuscino*).

* GANCIO, *sm.* Quella specie d'uncino di metallo, ch'è nel mezzo della PAGNÒTTA e tra le due CHIA-

(Finim.) vardе, e che serve a reggere il freno. (*Gangio*).

Chiavarda, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno de' due occhi di metallo, che son posti sulla pagnòtta ed a' lati del gancio, e pe' quali si fanno passare le guide. (*Chiave*).

* Primaccino, *sm.* Quella specie di guancialetto, ch'è fermato alla pagnòtta, nella parte di sotto, affinchè questa non offenda la schiena del cavallo. (*Cuscinetto*).

Sellino, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese di cuojo, pressochè simile alla pagnòtta, e con gancio, chiavarde e primaccino, ch'è posto sulla schiena del cavallo attaccato alla timonèlla o ad altra simile carrozza, e che tien legata da ciascuna banda la parte anteriore d'una stanga. (*Sellone*).

Sottopancia, *sm.* (*U. F.*). Quella lunga e larga striscia di cuojo, ch'è fermata con viti alle estremità laterali della pagnòtta o del sellino, e che passa per sotto la pancia del cavallo. (*Sottopanza*).

* Groppièra, *sf.* Quella striscia di cuojo, che dal mezzo della pagnòtta o del sellino va sopra la groppa del cavallo, e termina dividendosi in due parti, alle quali si affibbia il posolino. (*Vorpera*).

* Posolino, *sm.* Quel pezzo di cuojo, rotondato a foggia di cordone, ch'è affibbiato da'due capi alle estremità della groppièra, e che passa sotto la coda del cavallo. (*Corono, Coroniello*).

Reggibraca, *sm.* (*U. F.*). Una o due strisce di cuojo, che passano pel mezzo della gròppièra, e reggono la braca da'due lati. (*Capo de la vorpera*).

Braca, *sf.* (*U. F.*). Quella lunga striscia che da'due capi è affibbiata a'guainoni o al pètto, e va intorno le cosce di dietro del cavallo. (*Vraca*).

Règgitirèlla, *sm.* (*U. F.*) Ciascuna di quelle due piccole strisce ripiegate di cuojo, che pendono da' lati della braca, e per entro le quali passano le tirèlle. (*Portatirante*).

(FIN.) * TIRÈLLA, *sf.* Ciascuna delle due funi o grosse strisce di cuojo, che sono da un capo affibbiate a' GUAINONI o al PÈTTO, e dall'altro s'appiccano a' FUNGHI o alle testate d'un BILANCINO. (*Tirante*).

GUAINONE, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna delle due strisce di cuojo, delle quali le estremità anteriori sono attaccate al COLLARE, e le posteriori hanno due FIBBIONI, co'quali sono congiunte le TIRÈLLE e la BRACA. (*Vainone*).

CASSETTA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle due parti dei GUAINONI, fatte a guisa di stretta e lunga cassettina, dentro le quali si rimettono le estremità delle TIRÈLLE e della BRACA. (*Passantone*).

FIBBIONE, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna delle due grosse fibbie che sono alle estremità posteriori de'GUAINONI o del PÈTTO, ed alle quali si congiunge la BRACA e le TIRÈLLE. (*Ciappone, Fibbia*).

COLLARE, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese di cuojo imbottito e di figura pressochè ovale, che ha un ferro intorno, e che si mette al collo del cavallo. Si fa uso del COLLARE, quando il finimento non ha il PÈTTO. (*Collana*).

PÈTTO, *sm.* (*U. F.*). Quella striscia addoppiata di cuojo, che va sul petto del cavallo, e che alle estremità ha due FIBBIONI, co'quali si congiungono le TIRÈLLE e la BRACA. Si fa uso del PÈTTO quando il finimento non ha il COLLARE. (*Pettorale*).

RÈGGIPÈTTO, *sm.* (*U. F.*). Quella striscia di cuojo, che va sulle spalle del cavallo, e regge il PÈTTO del finimento. (*Collanella*).

CAMARRA, *sf.* (*U. F.*). Quella striscia di cuojo, chè dal mezzo del COLLARE va tra le cosce d'avanti del cavallo fino al SOTTOPANCIA. (*Camarra*).

CATENA, *sf.* (*U. F.*). Quella grossa striscia di cuojo ripiegata, che passa dall'un capo per una campa-

(Fin.) nella del COLLARE o del PÈTTO, e dall'altro per un occhio del GRANCHIO, e che serve per tenere attaccato il cavallo al timone.

* PASSANTE, *sm.* Ciascuna di quelle sottili e corte striscioline di cuojo, cucite a' due capi in varie parti del finimento, per entro le quali si fanno passare gli avanzi delle strisce di cuojo affibbiate. (*Passante*).

† GUIDA, * REDINA, REDINE, *sf.* Ciascuna di quelle lunghe strisce di cuojo, le cui estremità si attaccano a due CHIAMATE DEL MÒRSO, e colle quali vien retto e guidato il cavallo. *Fag. Rim.* 4. 214. Fetonte entra a cassetta, Credendosi pigliare un bel balocco; Piglia le guide, la frusta, e s'assetta. (*Retena*).

† **Frusta**, *sf.* Quello strumento che serve per incitare i cavalli a camminar velocemente. *Fag. Rim.* 4. 214. *V.* GUIDA. (*Scurriato*).

MANICO, *sm.* (*Máneco*).

CORDONE, *sm.* (*U. F.*). Quella piccola corda ch'è attaccata al manico della frusta, e che ha in punta il MOZZONE. (*Frustino*).

MOZZONE, *sm.* (*U. F.*). Quella parte della frusta, ch'è in punta al CORDONE, e ch'è fatta per lo più di fili di seta, a'quali è ravvolto refe incerato. (*Mozzone*).

— SCHIOCCARE, *ass.* (*U. F.*). Detto della frusta, vale Romoreggiare, per essere scossa con impeto.

FRUSTARE, *att.* Battere con la frusta.

* SFERZARE, *att.* Propriamente Batter forte con la frusta.

**Sèlla**, *sf.* (*Sella*).

* FUSTO, *sm.* L'ossatura della sella. (*Fusto*).

* ARCIONE, *sm.* Quella parte del FUSTO, ch'è fatta a guisa d'arco.

* BARDÈLLA, *sf.* Quell'imbottitura che si è fatta

(SELLA) sotto l'ARCIONE, affinchè questo non offenda il dorso del cavallo.

FALDA, *sf.* ( *U. F.* ). Ciascuna delle due parti laterali della sella, sotto alle quali sono appiccate le estremità superiori degli STAFFILI.

• STAFFILE, *sm.* Ciascuna delle due strisce ripiegate di cuojo, le cui estremità superiori sono appiccate a'lati della sella, di sotto alle FALDE, e le inferiori reggono le STAFFE. (*Staffile*).

• STAFFA, *sf.* Ciascuno di quei due arnesi per lo più di ferro, che sono raccomandati agli STAFFILI, e dentro i quali tiene i piedi colui che sta a cavallo. (*Staffa*).

= • PÈRDERE LA STAFFA. Dicesi di colui che cavalca, e vale Uscirgli il piè fuor della staffa. (*Perdere la staffa*).

GROPPIÈRA, POSOLINO, } *V. pag.* 258.

— DA DÒNNA. (*Sella da femmena*).

FORCA, *sf.* (*U. F.*). I due COSCIALI. (*Forcina*).

COSCIALE, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna delle due parti rilevate e alquanto ricurve, che sono nel dinanzi della SÈLLA DA DÒNNA.

= • SELLARE IL CAVALLO. Mettere la sella al cavallo.

*Avv.* 30. Per BRIGLIA e per le parti di essa, cioè TESTIÈRA, FRONTINO, SGUANCIA, SOTTOGOLA, MUSAROLA, PÒRTAMÒRSO, MÒRSO, IMBOCCATURA, CHIAMATA e BARBAZZALE, *V. pag.* 255 e 256, e per GUIDA *V. pag.* 261; se non che, nella briglia del cavallo da sella, il FRONTINO è sempre di cuojo, e le SGUANCE non hanno PARÒCCHI.

• **Sprone**, *sm.* Ciascuno di que'due strumenti di metallo, che si mettono a'calcagni degli stivali o simili del cavalcatore, ad uso di pungere il caval-

(CAR.) * GIRÈLLA, sf. Quella specie di piccola ruota di legno o di metallo scanalata, la quale ha un asse imperniato nella cassa della carrucola. (*Rotella*).

= INCARRUCOLARSI, rifl. Detto della fune, vale Uscire dal canale della GIRÈLLA, entrando tra questa e la cassa della carrucola.

* SCARRUCOLARE, ass. Detto della fune, vale Scorrere liberamente e con violenza sulla GIRÈLLA. *Bellin. Disc.* 1. 191. Perchè nel salir di lui la fune cavalca la taglia, e tanto di essa scarrucola dalla parte di là, quanto sale il sasso dalla parte di qua.

**Fune**, sf. (*Funa*).

**Catena**, sf. (*Catena*).

MÒLLA, sf. (*U. F.*). Quella striscia di ferro, ripiegata in forma di maglia bislunga, ch'è attaccata all'estremità della catena, e nella quale si fa entrare il manico della SECCHIA. (*Molla*).

* **Secchia**, sf. Quel vaso cupo di rame, che ha un manico di ferro, e che serve per attinger l' acqua dal pozzo. (*Sicchio de ramma*).

BECCUCCIO, sm. (*U.F.*). Quel risalto ch'è nel mezzo dell'orlo della secchia, fatto a simiglianza della parte inferiore del becco degli uccelli. (*Pizzo*).

* MANICO, sm. Quel ferro in forma di semicerchio, le cui estremità ripiegate girano nelle ORECCHIE. (*Mâneco*).

† ORECCHIA, sf. Ciascuno di quei due anelli di ferro, che sono saldati o imbullettati a due punti opposti della bocca della secchia, e ne'quali girano le estremità ripiegate del MANICO. *Malm.* 7. 69. Ma quel ch'hai tolto a me, ladro assassino, Non dubitar, ti costerà salato; Chè tante volte al pozzo va la secchia, Ch'ella vi lascia il manico e l'orecchia. *Min. ivi. Orecchie della secchia* diciamo *Quelle due par-*

(SECCHIA) *ti di essa forate, nelle quali è infilato il manico di essa secchia.*

* RIPESCARE LA SECCHIA. Cavar coll'UNCINO dal pozzo la secchia cadutavi entro. (*Pigliare lo sicchio*).

ONCINO, UNCINO, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese di ferro con più branche uncinate, in forma d'una piccola áncora, il quale serve per ripescare la secchia o simile. (*Vorpara*).

* SECCHIATA D'ACQUA. Quanto d'acqua cape in una secchia. (*Sicchio d'acqua*).

ATTINGERE L'ACQUA, *V. pag.* 183.

**Secchione**, *sm.* (*U. F.*). Quella gran secchia, ch'è cerchiata di ferro, e che ha il fondo più stretto della bocca.

**Erre**, *sf.* (*U. F.*). Quel ferro ricurvo, in forma della lettera **r**, ch'è conficcato in un lato del parapetto del pozzo, e ch'è destinato a tener ravvolta e sospesa la FUNE, affinchè non s'insudici o bagni. (*Crocco*).

## § III.

## SUPPELLETTILI ED ARNESI DEL QUARTIERE

### I.

DELLE SUPPELLETTILI ED ARNESI CHE, NON ESSENDO PROPRII DI SPECIALI STANZE, INDISTINTAMENTE SI TROVANO NEL QUARTIERE.

**Sèdia**, **Sèggiola**, *sf.* (*Seggia*).

* SPALLIÈRA, *sf.* Dicesi, nella seggiola, Quella parte, alla quale, sedendo, s'appoggiano le spalle. (*Spalliera*).

INTELAJATURA, *sf.* (*U. F.*). Quei quattro pezzi di legno, calettati in quadro, su' quali è fermato il PIANO della seggiola.

PIANO, *sm.* (*U. F.*). Dicesi, nella seggiola, Quella

(SEGG.) parte di sala, sempreviva o simile, ch'è posta sopra o tra l' INTELAJATURA, e sulla quale sediamo. (*Cuósciolo*).

GAMBA, *sf.*, PIÈDE, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de'quattro pezzi di legno, calettati coll' INTELAJATURA i quali reggono il PIANO della seggiola. (*Pede, Peruòzzolo*).

MAZZA, TRAVÈRSA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno di quei pezzi di legno, piatti o tondi, che son posti tra le GAMBE della seggiola e paralelli all' INTELAJATURA, per fortezza e per tenervi appoggiati i piedi. (*Spruóccolo*).

= SEDERE, *ass.* o *rifl. Dant. Par.* 8. E dicean ch'ei sedette in grembo a Dido. *Petr. son.*274. Ed agli ec. è dato Sedersi insieme. (*Assettarse* o *Stare assettato*).

DONDOLARSI, *rifl.* (*U. F.*). Dimenarsi sulla seggiola, facendola, a guisa di altalena, alzare e abbassare su'piedi d'avanti o di dietro.

* CIGOLARE, *ass.* Detto della seggiola, vale Scoppiettar leggermente, quando, non essendo ben commessa, chi vi sta seduto si muove o dimena.

CIGOLIO, *sm.* Il cigolare.

— **di paglia** (*U. F.*). Quella seggiola che ha il PIANO di paglia. (*Seggia de paglia*).

= IMPAGLIARE LA SÈGGIOLA (*U. F.*). Fare il PIANO di SALA alla seggiola. (*Mpagliare la seggia*).

SPAGLIARE LA SÈGGIOLA (*U. F.*). Toglier dalla seggiola la PAGLIA, ovvero Rompere uno o più fili di paglia della seggiola. (*Spagliare la seggia*).

PAGLIA (*U. F.*), * SALA, *sf.* Sorta d'er-

ba, della quale, secca che sia, se ne intreccia il PIANO della seggiola. (*Paglia*).

**Seggiola imbottita** (*U. F.*). Quella seggiola che ha il PIANO, e talora anche la SPALLIÈRA, imbottiti di crino o di piume ec., e coperti di raso, seta o simile. (*Seggia mbottita*).

RUÒTA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno di que'quattro piccoli strumenti di metallo, girevoli da ogni parte, ed in forma quasi di carrucolette, i quali si mettono sotto i piedi di alcune seggiole imbottite, acciocchè queste, spinte, possano agevolmente essere tramutate. (*Girella*, *Terocciolella*).

— **a bracciuòli** (*U. F.*). Quella seggiola che ha i BRACCIUÒLI.

* BRACCIUÒLO, *sm.* Ciascuna delle due parti laterali della SÈGGIOLA A BRACCIUÒLI, sulle quali appoggia le braccia chi sta in essa seduto. (*Vracciuolo*).

**Poltrona**, *sf.* (*U. F.*). Quella gran seggiola a bracciuoli, di varia forma, imbottita o con guanciali, ad uso di sedersi molto comodamente. (*Poldrona*).

* **Seggiolina**, *sf.* Piccola e bassa seggiola da bambini. (*Seggiolella*).

**Seggiolino**, *V. Masserizie della stanza da mangiare.*

**Predellina**, ec., *V. Masserizie del camerino.*

**Canapè**, *sm.* (*U. F.*). Quella specie di lettuccio ad uso di sedervi più persone, che ha per lo più il PIANO, la SPALLIÈRA e i BRACCIUÒLI ripieni di crino o simile, e talvolta il PIANO di sala, e la SPALLIÈRA e i BRACCIUÒLI non imbottiti. (*Canapè*).

PIANO, *sm.* Quella parte del canapè, ch'è o di sala o imbottita, e sulla quale sediamo.

SPALLIÈRA, *sf.* Quella parte del canapè, alla quale, sedendo, si appoggiano le spalle. (*Spallera*).

(CAN.) * BRACCIUÒLO, *sm.* Ciascuna delle due parti laterali del canapè, dal PIANO in sù. (*Vracciuolo*).

* GUANCIALE, *sm.* Ciascuno di quei due arnesi ripieni di crini o simile, ed in forma quadrangolare, che trovansi in alcuni canapè, e sono appoggiati a' BRACCIUÒLI. (*Cuscino*).

RULLO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de'due piccoli arnesi ripieni di crino o simile, ed in forma cilindrica, che si mettono in alcuni canapè, e presso i BRACCIUÒLI, in vece de' GUANCIALI. (*Rollò*).

**Divano**, *sm.* (*U. F.*). Quella specie di canapè imbottito, ch'è senza BRACCIUÒLI e SPALLIÈRA, e che ha, in vece di questa, due o più GUANCIALI appoggiati alla parete. (*Divano a la turca*).

**Panchettino**, *sm.* ( *U. F.* ). Quella specie di seggiolina senza spalliera, o di piccolissima panca imbottita, che posta innanzi per lo più a un CANAPÈ O DIVANO, serve perchè vi appoggi i piedi chi sta seduto. (*Scabello*, *Taburè*).

**Cassetta da sputare** (*U. F.*). Quella specie di cassettina senza coperchio e per lo più quadrangolare, nella quale si è posta segatura o simile, e che si tiene ordinariamente presso un canapè o divano, per isputarvi dentro. (*Sputarola*).

* **Sgabèllo**, *sm.* Quell'arnese di legno, senza SPALLIÈRA, il quale ha il PIANO per lo più imbottito, e serve per sedervisi. (*Sgabello*).

**Tavola**, *sf.* (*Tavola*).

PIANO, *sm.* (*U. F.*). Dicesi, nella tavola, Quella parte composta di due o più assi, la quale è orizzontalmente sopra la FASCIA e sopra una o più GAMBE. (*Copierchio*).

FASCIA, *sf.* ( *U. F.* ). Que'pezzi piatti di legno, che sono in giro sotto l'orlo del PIANO. (*Spona*).

CASSETTA, *sf.* (*U. F.*). Quella specie di piccola cassetta senza coperchio, ch'è in un lato della FASCIA

(Tavola) della tavola, e che serve per conservarvi entro checchessia. (*Teraturo*).

Gamba, *sf.*, Piède, *sm.* (*U. F.*). (*Pede*).

— **a ribalta** (*U. F.*). Quella tavola, al cui piano, o da un sol lato è mastiettata una ribalta (*Tavola co na scella*), o da due opposti lati ne sono mastiettate due. (*Tavola co doje scelle*).

Ribalta, *sf.* (*U. F.*). Quell'asse sospesa e mastiettata ad un lato del piano della tavola, ovvero Ciascuna delle due assi sospese e mastiettate a due lati opposti, le quali, sostenute da mensoline, si mettono, quand'occorre, a livello di esso piano, affine di renderlo più ampio. (*Scella*).

Mensolina, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno di que' due strumenti di legno, piccoli e variamente fatti, i quali servono a sostenere la ribalta, quando è alzata. (*Ménzola*).

— **tonda**, *V. Arnese della stanza da mangiare.*

= * Calzare la tavola o simile. Mettere una biètta sotto un piede della tavola o simile, quando questa tentenna, affinchè resti ferma. (*Soppontare la tavola*).

* Biètta, *sf.*, e men comunemente Zeppa, *sf.* Quel pezzetto, per lo più di legno, che si adopera per calzare la tavola o simile. (*Zeppa*).

**Tavolino**, *sm.* (*Tavolino*).

— a libretto (*U. F.*). Quel tavolino, il cui piano è diviso in due parti eguali, mastiettate fra loro, sicchè l'una possa ripiegarsi sull' altra. (*Tavolino a piegatore*).

— a ribalta, *V. Tavola a ribalta.*

**Tondo**, *sm.* (*U. F.*). Quel tavolino che ha il piano tondo di legno o di marmo, ed un sol piede, il quale d'ordinario termina in più branche. (*Tunno*).

* **Cassettone**, *sm.* Quell'arnese di legname, in forma di cassa alta e grande, nel quale son collocate due o più CASSETTE. (*Commò*).

PIANO, *sm.* (*U. F.*). La parte superiore ed orizzontale del cassettone, la quale è fatta di legno o di marmo. (*Copierchio*).

FIANCATA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle due parti laterali del cassettone. (*Fiancata*).

FONDO DI DIÈTRO (*U. F.*). La parte posteriore del cassettone, composta di due o più assi. (*Funno*).

FONDO DA PIÈDE (*U. F.*). La parte inferiore ed orizzontale del cassettone, la quale è sotto la CASSETTA DI FONDO e presso il pavimento.

CONTRAFFONDO, *sm.* (*U. F.*). Quella parte interiore ed orizzontale del cassettone, la quale, posta tra le due FIANCATE, divide l'una CASSETTA dall'altra. (*Controfunno*).

GUIDA, *sf.* (*U. F.*). Così dicesi L'uno o l'altro di quei due regoli fermati alle due bande interiori delle FIANCATE, i quali reggono ciascuna CASSETTA. (*Regoletto*, *Strata*).

CASSETTA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle casse senza coperchio, collocate nel cassettone, che si tiran fuori per dinanzi, e che servono per riporvi entro checchessia. (*Teraturo*).

— DI FONDO (*U. F.*). Quella cassetta ch'è sul FONDO DA PIÈDE.

BOCCHETTA, *sf.* (*U. F.*). Quel piccolo arnese di metallo, legno o simile, per lo più in forma ovale o di scudetto, ch'è posto nella parte anteriore della CASSETTA, sicchè il foro, ch'esso ha nel mezzo, corrisponda a quello della toppa. (*Scuto*).

TÒPPA, *V. pag.* 210.

CHIAVE, *V. pag.* 211.

MANIGLIA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno di que' due strumenti di ottone, che son pendenti sul dinanzi di

ciascheduna CASSETTA di qualche cassettone, e pe'quali essa vien tirata fuori. (*Maniglia*).

• **Armadio**, *sm*. Quella gran suppellettile di legno, nella quale si ripongono alcune specie di vesti, appiccandole a GRUCCE sospese, e talora anche biancheria o simile. Alcune volte l'Armadio è fatto a PALCHETTI, come quello A MURO, *V. pag.*242. (*Stipo*).

PIANO, *sm*. (*U. F.*). La parte superiore ed orizzontale dell'armadio. (*Copierchio*).

CORNICE, *sf*. (*Cornice*).

FIANCATA, *sf*. (*U. F.*). Ciascuna delle due parti laterali dell'armadio. (*Fiancata*, *Laterale*).

FONDO DI DIÈTRO (*U. F.*). La parte posteriore dell'armadio, composta di due o più assi. (*Funno*).

— DA PIÈDE (*U. F.*). La parte inferiore ed orizzontale dell'armadio, presso il pavimento. (*Piano de terra*).

• SPORTÈLLO, *sm*. Ciascuno di que'due pezzi di legname, che servono per chiudere l'armadio. (*Porta*).

PIÈDE, *sm*. (*Pede*).

CASSETTA, *sf*. (*U. F.*). Quella specie di cassa senza coperchio, collocata nella parte inferiore ed interna dell'armadio, la quale si tira fuori per dinanzi, e serve per riporvi entro cappelli, biancheria o simile. (*Teraturo*).

MANIGLIA, *sf*. (*U. F.*). Ciascuno di que'due strumenti, per lo più di ferro, che son pendenti sul dinanzi della cassetta dell'armadio, e pe' quali essa vien tirata fuori. (*Maniglia*).

PIÈDE DEL CAPPÈLLO (*U. F.*). Quell'arnese di legno, in forma quasi di piccola colonnetta, sul quale si suol tenere il cappello da donna, nella cassetta dell'armadio. (*Pedino*).

GRUCCIA, *sf*. (*U. F.*). Ciascuno di quegli arnesi di legno, in forma pressochè della lettera T,

(ARMAD.) che hanno GANCI di ferro, pe' quali son tenuti sospesi nell' armadio, ad uso di attaccarvi sù alcune specie di vestimenti. (*Stanfella*).

GANCIO, *sm.* ( *U. F.* ). Quella specie di uncino di ferro ch'è in capo alla gruccia, e pel quale questa è tenuta sospesa nell'armadio. (*Guancio*).

MANICO, *sm.* (*Màneco*).

**Stipo**, *sm.* Sorta d' armadio colla fronte e parti di fuora ornate, per conservar cose minute, di pregio e d'importanza. (*Stipo*).

**Cantonièra**, *sf.* (*U. F.*). Specie di piccolo armadio triangolare e con palchetti, il quale è fatto in guisa che ben si adatti a un cantuccio d'alcuna stanza, e serve per riporvi minute masserizie ed arnesi. (*Cantonera*).

* **Scarabattola**, *sf.*, **Scarabattolo**, *sm.* Foggia d'armadino con palchetti e con uno o più telai con cristalli, nel quale si conservano varie masseriziuole e piccoli arnesi pregevoli per rarità, ricchezza o eccellente lavoro.

**Custòdia**, *sf.* ( *U. F.* ). Quella specie di armadio senza palchetti, e con telai con cristalli, nel quale si conserva l'immagine della Madonna, di qualche Santo o simile. (*Scaravàttolo*).

**Cassa**, *sf.* (*Cascia*).

FONDO, *sm.* (*U. F.*). La parte inferiore della cassa, opposta al coperchio. (*Funno*).

COPÈRCHIO, *sm.* (*Copierchio*).

**Baule**, *sm.* (*Bauglio*).

FONDO, *sm.* ( *U. F.* ). La parte inferiore del baule, opposta al coperchio. (*Funno*).

MANIGLIA, *sf.* ( *U. F.* ). Ciascuno di quei due strumenti, per lo più di ferro, ed in forma pressochè di campanelle, i quali sono appiccati a' lati del baule dalla parte esteriore. (*Maniglia*).

COPÈRCHIO, *sm.* (*Copierchio*).

* MASTIETTO, *sm.* Strumento di metallo composto di

(Baule) uno o più anelli e di arpioni incastrati in essi, ad uso di tener congiunto il copèrchio col lato posteriore. (*Cerniera*).

Linguetta, *sf*. (*U. F.*). Quella piccola lista di ferro, ch'è mastiettata dall'un de'capi nel mezzo della parte anteriore del coperchio, e che ha dall'altro il bòncinèllo. (*Mappa*).

* Bòncinèllo, *sm*. Quella piccola staffa di ferro, ch'è nell'estremità inferiore e posteriore della linguetta, e nella quale entra la stanghetta della toppa. (*Grappa*).

* Lucchetto, *sm*. Quella piccola serratura, di varia forma, e composta della cassa con entrovi una toppa, e del gambo. (*Catenaccetto*).

Cassa, *sf*. (*U. F.*). Quella parte del lucchetto, la quale è in forma di piccola cassetta, e contiene la toppa. (*Vorza*).

Gambo, *sm*. (*U. F.*). Quel piccolo ferro, in forma d'arco, che dall'un capo è mastiettato alla cassa, e dall'altro ha un dènte o un òcchio, nel quale entra la stanghettina della toppa. (*Archetto*).

= Fare il baule (*U. F.*). Disporre nel baule biancheria o simil roba da portare in viaggio. (*Fare lo bauglio*).

Disfare il baule (*U. F.*). Cavare dal baule la roba che vi è stata disposta. (*Sbaugliare*).

**Valigia**, *sf*. Quella specie di bauletto, per lo più di cuojo, ed in forma pressochè cilindrica, che si chiude d'ordinario con catenella e con lucchetto, e che serve per trasportar roba in viaggio. (*Valicia*).

**Sacco da nòtte o da viaggio** (*U. F.*). Specie di sacco più o meno ornato, nel quale chi viaggia ripone biancheria o simile; e che serrasi per lo più con molla o con lucchetto. (*Sacco de notte*).

* **Forzière**, *sm.* Sorta di cassa, per lo più di ferro, molto forte e ben serrata. (*Cascia ferrata*).

* **Scrigno**, *sm.* Sorta di cassa, forte e ben serrata, che serve per riporvi danari, gemme o simili. (*Cascettino*).

**Scatola**, *sf.; accr.* Scatolona, Scatolone; *dim.* Scatoletta, Scatolino. (*Scatola*).

* **Cesta**, *sf.* Quell'arnese, in forma pressochè di cassa senza coperchio, e intessuto di sottili strisce di legno, che serve per tenervi, o portarvi entro robe. (*Sporta*).

* **Panièra**, *sf.* Quella specie di piccola cesta, fatta per lo più di vetrice, in forma o tonda o ovale, che ha d'ordinario due manichi a due lati opposti, e talora anche un coperchio. (*Canisto*).

* **Corbèllo**, *sm.* Quell'arnese, in forma di vaso pressochè rotondo, ch'è tessuto di strisce di legno, e che ha il fondo piano e due manichi. (*Cuófeno*).

* **Panière**, *sm.* Quell'arnese di più forme e di più materie, ma ordinariamente di vinchi o di vetrice, con un manico in mezzo. (*Panaro*).

**Servitore**, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese di legno, composto per lo più di un'asta la quale si regge su tre piedi, e di molte grucce e piccoli bracciuoli conficcati in essa, ad uso di appiccarvi cappelli e altri vestimenti. (*Appiennevestite*).

* **Cappèllinajo**, *sm.* Quell'arnese di legno, ch'è composto di un'asse sospesa alla parete d'alcuna stanza, e di uno o più bracciuoli conficcati in essa orizzontalmente.

* **Scamato**, *sm.* Quella mazzetta di canna d' India, con che si battono le vesti o simili, per trarne la polvere. (*Fenocchietto*).

* Scamatare, *att.* Battere le vesti o simili con lo scamato, per trarne la polvere. *Franc. Sacch. nov.* 64. Va', scamata la lana, come tu se' uso, e lascia l'arte a quei che la sanno fare. (*Sbattere*).

**Setolino**, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnése ch'è fatto di molti fascettini di setole o di crino conficcati gli uni accosto agli altri in un'assicella, e che serve per nettare i panni. (*Scopetta*).

• **Cappellièra**, *sf.* Quella custodia di cartone o di cuojo, nella quale si ripone un cappello da uomo. (*Cappellera*).

**Gruccia**, *sf.* (*U. F.*). Quel piccolo arnese di legno, composto di un FUSTO e di due ARCHI, che si suol mettere all'imboccatura del cappello da uomo, quando è nuovo, per dare o conservarle quella forma che le deve esser propria. (*Stanfelluccia*).

FUSTO, *sm.* (*U. F.*). Dicesi, nella gruccia, Quella parte ch'è tra i due ARCHI, per lo più formata di due pezzi, i quali entrano l'uno in capo all'altro, e mediante una vite, si possono allungare o accorciare secondo il bisogno.

ARCO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de'due piccoli pezzi di legno, in forma d'archi, i quali nel mezzo della loro parte concava sono imperniati sulle estremità del FUSTO.

**Cartone**, *sm.* (*U. F.*). Quella specie di scatola di cartone, nella quale si ripone uno o più cappelli da donna. (*Scatola de cappielle*).

• **Sputacchièra**, *sf.* Quella specie di piccol vaso di terra invetriato, che ha un manico di lato, e che serve per isputarvi entro. (*Sputarola*).

• **Lume**, *sm.* Ogni arnese che serve per far luce. (*Cannela, Lume*).

= ACCÈNDERE IL LUME. (*Allummare la cannela*).

ILLUMINARE, *att.*, FARE LUME.

FARE LUME (*U. F.*). Dicesi di persona, e vale Fare, mediante un lume acceso, che altri vegga chiaro nel camminare o simile in luogo bujo, o non sufficien-

(LUME) tementeilluminato.(*Farelume o luce*).

= SMOCCOLARE IL LUME, ec. *V.* *SMOCCOLATOJE*.

SMORZARE *o* SPÈGNERE IL LUME. (*Stutare la cannela*).

— **ad òlio** (*U. F.*). (*Cannela d'uoglio*).

— **all'inglese** (*U. F.*). Così dicesi Qualunque lume più o meno ornato di metallo, con olio e calza, con FUSTO e PIÈDE, e talora anche con PALLA o CAMPANA e CARTÒCCIO.

PIÈDE, *sm.* (*U. F.*). La parte inferiore del lume all'inglese, la quale è di varie forme, e nel mezzo di cui è conficcato il FUSTO. (*Pede*).

FUSTO, *sm.* (*U. F.*). Quella parte del lume all'inglese, la quale s'innalza dal mezzo del PIÈDE e sostiene il corpo di esso lume.

CARTÒCCIO, *sm.* (*U. F.*). Quello stretto cilindro di cristallo, alto circa una spanna, che si usa in alcune specie di lumi all'inglese, per far che la luce sia meno abbagliante. (*Tubbo*).

GLÒBO, *sm.*, PALLA, *sf.* (*U. F.*). Quella sfera di cristallo smerigliato, per lo più con ornamenti, la quale è vuota e da due punti opposti bucata, e si mette sopra alcune specie di lumi all'inglese, per far che la luce sia meno abbagliante. (*Palla*).

CAMPANA, *sf.* (*U. F.*). Quell'arnese di cristallo smerigliato, per lo più con ornamenti, che ha la base circolare, da porsi in giro sopra alcune specie di lumi all'inglese, e che nella parte superiore ha un'apertura ond'esce la fiamma. La campana fa che la luce si diffonda e sia meno abbagliante. (*Campana*).

**CALZA, *sf.* (*U. F.*). Quel tessuto di fili di cotone, ch'è in forma di cortissimo nastro per lo più incerato, ovvero di bocciuolo di canna, e che si mette**

ne'lumi all'inglese forniti d'olio, acciocchè acceso dia luce. (*Cazettella*).

**Lucernina**, *sf.* (*U. F.*). Quella specie di lucerna, per lo più d'ottone, che posa sopra un piede ed ha due o più lumi. (*Canneliero d'ottone*).

Piède, *sm.* (*U. F.*). Dicesi, nella lucernina, La parte inferiore, in forma quasi di piattellino, nel mezzo della quale è conficcato il fusto. (*Pede*, *Pedagna*).

Fusto, *sm.* (*U. F.*). Quella specie di bastoncello, d cui l'estremità inferiore è conficcata nel mezz del piède e la superiore ha una maglia, e nel quale sono infilati il pomo, il còrpo, il coperchino, il nodo e l'anèllo. (*Colonna*).

Palla, *sf.*, Pomo, *sm.* (*U. F.*). Dicesi, nella lucernina, Quella parte, in forma quasi sferica; ch'è infilata nel fusto, e che sostiene il còrpo.

Còrpo, *sm.* (*U. F.*). Quella specie di vasetto, nel quale si mette l'olio, e che ha due o più lumi. (*Fonte*).

Becco, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna delle parti del còrpo della lucernina, che sportano in fuori, e nelle quali sono i luminèlli. (*Pizzo*).

* Luminèllo, *sm.* Quel cannello metallico, molto stretto e corto, ch'è in ciascun lume della lucernina, e nel quale s'infila il lucignolo. (*Micciariello*).

* Lucignolo, *sm.* Più fila di bambagia insieme rattorte, le quali si mettono in ciascun luminèllo della lucernina fornita d'olio, affinchè accese facciano lume. (*Lucigno*).

* Moccolaja, *sf.* Quella parte del lucignolo che, fatta arsiccia per la fiamma del lume, dev'esser tolta via, perchè non impedisca la luce.

* Fungo, *sm.* Così per similitudine dicesi

(LUCERNINA) Quella specie di bottone che talora si genera nella sommità della MOCCOLAJA. (*Cravone*).

COPERCHINO, *sm.* (*U. F.*). Il coperchio del CÒRPO della lucernina. (*Copierchio*).

NÒDO, *sm.* (*U. F.*). Quella piccolissima piastra, ch'è infilata nel FUSTO, sopra il COPERCHINO, e dalla quale pendono per lo più quattro CATENINE con le MOLLETTE, le SMOCCOLATOINE, lo SPEGNITOJO e lo SPILLO. (*Chiastiello*).

CATENINA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle piccolissime catene d'ottone, delle quali le estremità superiori sono fermate al NÒDO, e le inferiori reggono le MOLLETTE, le SMOCCOLATOINE, lo SPEGNITOJO e lo SPILLO. (*Catenella*).

* MOLLETTE, *sf. pl.* Quelle piccolissime molle che sono appiccate ad una CATENINA, e che servono a tirar fuori il lucignolo, poichè s'è smoccolato. (*Molle*).

SMOCCOLATOINE, *sf. pl.* (*U. F.*). Quelle piccole SMOCCOLATOJE che sono appiccate ad una CATENINA, e che servono per ismoccolare la lucernina. (*Forbice*).

* SPEGNITOJO, *sm.* Quella specie di piccolissimo campanello senza battaglio, ch'è fermato ad una CATENINA, e che serve per ispegnere la lucernina. (*Stutaturo*, *Campaniello*).

SPILLO, e men comunemente FUSELLINO, *sm.* (*U. F.*). Quel piccol filo d'ottone, ch'è in punta ad una CATENINA, e che serve per far passare i LUCIGNOLI ne'LUMINÈLLI. (*Smiccio*).

ANÈLLO, *sm.* (*U. F.*). Quel piccolissimo cannello d'ottone, ch'è girevole intorno al FUSTO, sopra il NÒDO, e nel quale si fa entrare il GAMBO della VÈNTOLA. (*Veroletta*).

* VÈNTOLA, *sf.* Quell'arnese di varie forme e materie, che, mediante il GAMBO, si tiene avanti al lu-

(LUCERNINA) me della lucernina, affinchè esso non dia negli occhi. (*Ventarola*, *Bannera*).

GAMBO, *sm.* (*U. F.*). Quel filo ricurvo d'ottone, che da un capo è fermato nel mezzo della parte superiore della VÈNTOLA, e dall'altro si fa entrare nell'ANÈLLO.

MAGLIA, *sf.* (*U. F.*). Così dicesi, nella lucernina, Quella parte superiore, di varie forme, ch'è fermata al FUSTO, e per la quale o si prende la lucernina o è tenuta sospesa. (*Chiave*).

**Lume a mano** (*U. F.*). Quel vasetto di latta, in forma quasi di cuore, con FONDO e COPÈRCHIO piani, paralelli fra loro ed uniti con FASCIA, il quale ha il LUMINÈLLO, nel davanti, e nell' opposta parte la CODA, alla cui estremità è il MANICO terminante nella MAGLIA o nel GANCETTO, onde si tien sospeso esso lume a mano.

FASCIA, *sf.* (*U. F.*). Quella strisciolina di latta, ch'è in giro nel lume a mano tra il FONDO ed il COPÈRCHIO.

CODA, *sf.* (*U. F.*). Quella lista di latta, volta all'insù in forma d'arco, la quale con l'estremità inferiore è saldata alla parte del lume a mano opposta al LUMINÈLLO, e con la superiore, che soprastà al centro del vasetto, è congiunta col MANICO.

* MANICO, *sm.* Quel filo di ferro che da un capo è congiunto con la CODA, e dall' altro ha la MAGLIA o il GANCETTO. (*Máneco*).

* **Bugia**, *sf.* Quella specie di lume di metallo, ch' è fatta a foggia di piccola cassettina per lo più bislunga, col LUMINÈLLO in un lato, e che serve per portarsi in qua e in là. (*Buscia*).

**Lantèrna**, *sf.*; *accr.* LANTERNONE; *dim.* LANTERNETTA, LANTERNINO. (*Lanterna*).

MANIGLIA, *sf.* (*U. F.*). Il manico della lanterna. (*Máneco*).

CUPOLINA, *sf.* (*U. F.*). Dicesi, nella lanterna, La parte superiore, che ha un'apertura ad uso di far entrar l'aria ed uscire il fumo.

**Lampada,** )
**Lume a stella,** ) *V. Arnesi della stanza d'ingrèsso.*

**Lumino da nòtte**, *V. Arnesi della camera.*

**Nicchio**, *sm.* (*U. F.*). Quel piccolissimo lume di terra cotta, ch'è in forma quasi di NICCHIO, cioè cappello da prete, e che ha uno o più beccucci, olio e lucignolo, e si adopera principalmente per le luminarie. (*Lucernella*).

**Lumièra**, *sf.* Quell'arnese variamente ornato, nel quale sono molti lumi, e che si tien sospeso mediante un cordone o simile pendente dal palco della stanza. Talora la lumiera è ornata di moltissimi pezzetti di cristallo di varie forme, affaccettati e disposti in festoni, ghirlandine ec. (*Lampiere*, *Lampadaro*).

**Lume a cera** o simile (*U. F.*). (*Cannela de cera*).

* **Candellière**, *sm.* Quell'arnese, di varie forme e materie, con BOCCIUÒLO, PIÈDE, FUSTO, e nel quale si ficca una candela. (*Canneliero*).

PIÈDE, *sm.* (*U. F.*). La parte inferiore del candelliere, dal mezzo della quale s'innalza il FUSTO. (*Pede*).

FUSTO, *sm.* (*U. F.*). La parte del candelliere, la quale dal mezzo del PIÈDE s'innalza fino al BOCCIUÒLO.

* BOCCIUÒLO, *sm.* La parte superiore del candelliere, la quale ha un incavo cilindrico ad uso di ficcarvi la candela.

PADELLINA, *sf.* (*U. F.*). Quell'arnese di cristallo, di carta colorata o simile, in forma quasi di piccol piattellino, il quale per un foro che ha nel mezzo s'infila nella candela e si sovrappone al BOCCIUÒLO, per impedire ch' essa goccioli lungo il FUSTO. (*Fronna*).

* **Bugia**, *sf.* Specie di candelliere senza fusto, nel cui boc-

ciuolo ficcasi per lo più un candelotto. ( *Buscia*).

Piattellino, *sm.* (*U. F.*). Dicesi, nella bugia, Quella spècie di piattellino di metallo o di cristallo, che ha in un lato un piccol manico in forma di maglia o di anello, e nel centro il bocciuòlo. (*Piattino*).

**Lantèrna**, *V. pag.* 278.

— **da tasca** (*U. F.*). Quella piccola lanterna di latta o d'ottone, che ha dentro di sè un pezzo di candeletta di cera, e che, quando questo è spento, si può piegare e portare in tasca.

— **cièca** (*U. F.*). Quella specie di lanterna da tasca, che ha un'anima girevole, sicchè il lume acceso possa occultarsi.

**Stoppinièra**, *sf.* ( *U. F.* ). Quel piccolo arnese di varie forme, nel quale si mette un lungo pezzo di stoppino, e che serve per far lume, andando qua e là per casa.

— **a cassetta** (*U. F.*). Specie di baulello di metallo, nel quale si fa entrare dall'un de'capi una cassettina ripiena di stoppino ripiegato più volte sopra di sè, la cui estremità da accendersi esce in fuori tra l'orlo della cassettina e quello della parte superiore dell'arnese che la contiene.

— **a vasetto** ( *U. F.* ). Piccolo vaso di metallo, più alto che largo, con manico da una banda, e con coperchio conico bucato in cima, per farvi passare la punta dello stoppino, che, aggomitolato, è dentro di esso vaso.

— **in asta** ( *U. F.* ). Specie di piccolo candelliere di metallo, intorno al cui fusto è avvolto in più giri lo stoppino, del quale l'estremità da accendersi esce in fuori per un buco fatto nel centro del piattellino ch'è sopra il fusto.

• **Candelabro**, *sm.* Quel gran candelliere, di metallo, ch' è variamente ornato, e che ha più BOCCIUÒLI per ficcarvi entro altrettante candele.

VITICCIO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de' bracci del candelabro, de' quali le estremità inferiori son fermate al FUSTO, e le superiori terminano co' BOCCIUÒLI.

**Lumièra**, *V. pag.* 279.

• **Candela**, *sf.* Quell'arnese di cera, sevo o altro, in forma cilindrica, con lucignolo nel mezzo, che s'accende per far lume. (*Cannela*).

• LUCIGNOLO, *sm.* Più fila di bambagia insieme rattorte, le quali si mettono nelle candele, affinchè accese facciano lume. (*Lucigno*).

• **Candelòtto**, *sm.* Sorta di candela, per lo più di cera, più corta e alquanto più grossa delle comunali. (*Cannelotto*).

• **Mòccolo**, *sm.*; *dim.* MOCCOLINO. Candeletta sottile (*Cannelella*), e anche Ciò che rimane d'una candeletta arsa in maggior parte. (*Mozzone*).

• **Mozzicone**, *sm.* Quel che rimane della candela arsa nella maggior parte. (*Mozzone*).

• **Stoppino**, *sm.* Quella specie di sottilissima candeletta, per lo più ravvolta sopra di sè e di lunghezza indeterminata, della quale ci serviamo o per accendere la lucernina, la candela o simile, o per veder lume, specialmente andando qua e là per casa. (*Stutale*, *Cerino*).

**Sottolume**, *sm.* (*U. F.*). Quel pezzo per lo più circolare o quadrangolare, di pelle, panno, incerata o simile, sul quale per nettezza si suol mettere il lume. (*Sottalume*).

**Paralume**, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese di varie forme, che serve per parare la luce d'un lume.

• **Smoccolatoje**, *sf. pl.* Strumento col quale si smoccola, fatto a guisa di cesoje, con due branche impernate insieme, delle quali l'una ha la CASSET-

(SMOC TINA e termina con una punta, e l'altra ha in cima la PIASTRETTA. (*Smiccio*).

• CASSETTINA, *sf.* Quella parte delle smoccolatoje, ch'è fatta a foggia di piccola cassetta, e nella quale vien chiusa la smoccolatura.

PIASTRETTA, *sf.* (*U. F.*). Quella piccola laminetta ch'è in cima alla branca più corta delle smoccolatoje, e che entra nella CASSETTINA.

ANÈLLO, OCCHIÒ, *sm.* (*U. F.*). Così dicesi, nelle smoccolatoje, Ciascuna delle due parti ovali, nelle quali si fanno entrare due dita, per lo più per ismoccolare il lume.

PIÈDINO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno di quei tre pezzettini di ferro, che son conficcati, due sotto gli ANÈLLI ed uno sotto la CASSETTINA.

= • SMOCCOLARE IL LUME. Levar via la MOCCOLAJA dal lume. (*Smicciare*).

• SMOCCOLATURA, *sf.* La MOCCOLAJA recisa con le smoccolatoje.

**Vassoino**, *sm.* (*U. F.*). Quella specie di piccolo vassojo bislungo, nel quale si tengono le SMOCCOLATOJE. (*Piattino*).

• **Bracière**, **Caldano**, *sm.* Vaso di rame o simile, a uso di tenervi entro brace o carboni accesi per iscaldarsi. (*Vrasera*, *Vrasiere*).

MANIGLIA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno di quei due strumenti d'ottone, ed in forma pressochè di campanelle, i quali sono appiccati a'lati del braciere. (*Màneca*).

PIÈDE, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de'tre sostegni di metallo, attaccati con le estremità superiori al fondo del braciere. (*Pede*).

• **Caldanino**, *sm.* Quel piccolo vaso di metallo, che ha il manico fatto ad arco e girevole, ed il coperchio bucherellato, e nel quale si mette fuoco per riscaldarsi ordinariamente le mani.

**Scaldino, Veggio**, *sm.* (*U. F.*). Quel vaso di terra cotta, che nella parte superiore ha un manico fatto ad arco, e nel quale si mette fuoco, d'ordinario per riscaldarsi le mani. (*Maritozzo*).

**Cassetta** *o* **Cassettina da piedi** (*U. F.*). Quella piccola cassetta con coperchio tutto traforato, e con manico, nella quale si mette fuoc o per riscaldarsi per lo più i piedi.

**Stufa**, *sf.* (*U. F.*). Quell'arnese di lamierone, in forma di piccola colonna tronca, il quale ha nella parte interiore una graticola su cui si mette il fuoco, nella base una cassetta dove cade la cenere, e nella parte superiore un vaso di metallo, che si riempie di acqua, affine di assorbire il gasse delle sottoposte legna e carboni accesi. (*Stufa*).

• **Paletta**, *sf.* Quella specie di piccola pala di metallo, che serve per isbraciare il fuoco nel caldano o simile. (*Paletta*).

• **Alare**, *sm.*, che i Fiorentini oggidì dicono Arale. Ciascuno di quei due arnesi del camminetto, che hanno per lo più ornamenti d'ottone, e che servono per tener sospese le legne, affinchè meglio ardano. (*Scanniello*).

**Paracenere**, *sm.* (*U. F.*). Quella lamina di metallo, che si mette per coltello sulla soglia del camminetto, affin d'impedire che la cenere non vada sul pavimento della stanza.

**Rete**, *sf.* (*U. F.*). Quell'arnese ch'è fatto di fili di ferro intrecciati in un telajo, e che si mette davanti al camminetto, affine di parare le scheggiuzze lanciate dallo scoppiettar delle legne accese. (*Rezza*).

**Ringhierina**, *sf.* (*U. F.*). Quella piccola ringhiera di ferro, che talora si mette avanti al camminetto, per lo più affine d'impedire a' bambini di troppo accostarsi al fuoco.

**Mòlle,** } *V.* ARNESI DELLA CUCINA.
**Soffietto a mantice,** }

**Trabiccolo,** *sm.* Quell'arnese composto d'alcune stecche curvate, che si mette sopra il fuoco, per porvi sù panni a rasciugare o a scaldare. (*Asciuttapanne*).

**Damburlano,** *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese di sottilissime assicelle, ch'è fatto in forma di cilindro, e che ha un coperchio, e nella parte interiore una RETE orizzontale di spago, sulla quale, quando esso arnese è posto sul fuoco, si mettono panni a rasciugare o a scaldare. (*Stufa*).

* **Granata,** *sf.* Quell'arnese che serve per ispazzare i pavimenti delle stanze, e ch'è di saggina, con manico di legno. (*Scopa*).

BASTONE *o* MANICO DELLA GRANATA. (*U. F.*). (*Mazza de la scopa*).

MANNÈLLA, *sf.* (*U. F.*). Così dicesi, nella granata, Ciascuno di quel tre e quattro mazzetti di saggina, i quali sono legati con vinchi, e posti l'uno accanto all'altro, in forma di ventaglio aperto.

= * SPAZZARE, *att.* Nettare il pavimento con la granata. (*Scopare*).

GRANATATA, *sf.* Colpo o Percossa di granata.

**Cassetta della spazzatura** (*U. F.*). Quella specie di cassetta senza coperchio ed aperta nel davanti, che ha un lungo manico fermato nel mezzo della parte posteriore, e nella quale mediante la granata si fa entrare la spazzatura, per trasportarla altrove. (*Sfrattamonnezza*).

= * SPAZZATURA, *sf.* Ciò che si toglie via dal pavimento nello spazzarlo. (*Monnezza*).

* **Annaffiatojo, Innaffiatojo,** *sm.* Quel vaso di metallo con che s'annaffiano i pavimenti delle stanze,

(ANN.) prima di spazzarli, affinchè non levino polvere. (*Adacquaturo*).

= • ANNAFFIARE, INNAFFIARE, *att.* Spruzzolare dell'acqua sul pavimento, prima di spazzarlo, acciocchè non si faccia polvere. (*Adacquare*).

**Spazzola di padule** (*U. F.*). Quel fascetto di cime della pianta detta SPAZZOLA O CANNA DI PADULE, il quale serve per ispolverare, e talora legasi in cima d'una pertica, per ripulire il palco d'una stanza. (*Scopettino*).

= SPOLVERARE, *att.* Levar via la polvere. (*Levare la pòvere*).

**Granatino**, *sm.* (*U. F.*). Quel fascetto di saggina o scope legato con salci, che serve per tor via polvere, farina, cenere o altro da checchessia. (*Scopillo*).

• **Spazzola**, *sf.* Quel fascetto di saggina o simile, ch'è più corto del GRANATINO, e che serve per ispolverare i panni o altro.

= SPAZZOLARE, *att.* Nettar con la spazzola.

**Cencio da spolverare**. (*U. F.*). Quel panno con che si suole spolverare o strofinare. (*Mappina*).

= STROFINARE O STROPICCIARE UNA TAVOLA o simile. Fregare una tavola o simile con cencio o altro, affine di toglierví una macchia. (*Sceriare*).

**Scala a piuòli** (*U. F.*). Quella scala portatile di legno, composta di molti PIUÒLI e de'due STAGGI. (*Scala*).

• STAGGIO, *sm.* Ciascuna delle due aste di legno della scala a piuoli, che sono laterali e parallele, e nelle quali son conficcati i PIUÒLI.

• PIUÒLO, *sm.* Ciascuno degli scalini della scala a piuòli, i quali sono bastoncelli o regoli conficcati a distanze uguali ne'due STAGGI. (*Peruòzzolo*, *Scalino*).

**Scala a libriccino** (*U. F.*). Quella specie di scala portatile, i cui piuoli sono imperniati in modo che restano occultati, quando gli staggi vengono uniti, coll'abbassar l'uno e rialzar l'altro.

* **Scalèo**, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese di legno, che ha una larga base e pochi scalini, e che serve per arrivare a luoghi meno alti di quelli, pe'quali si vuole usare la scala a piuoli. (*Scabbello*).

— (*U. F.*). Quella scala, i cui staggi sono uniti in cima, e molto discosti nella base, onde i piuoli vanno scemando in lunghezza dal basso in alto, ed alla cui estremità superiore è mastiettato un travicello, che spiegato e tenuto fermo mediante uno o due CONTAFFÒRTI, serve di sostegno ad essa scala. Alle volte lo SCALÈO invece di codesto travicello ha un'altra scala simile a quella della parte opposta. (*Treppiede*).

CONTRAFFÒRTE, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de'due bastoni di ferro, che da un capo son raccomandati agli òcchi che sono negli staggi dello scaleo, e dall'altro si fanno entrare negli altri òcchi, conficcati o nel travicello o negli staggi dell' opposta scala. (*Guancio*).

**Trappola**, *sf.* Arnese da prender topi. (*Mastrillo*).

= * TÈNDERE LA TRAPPOLA. Preparare la trappola in alcun luogo, fornendola d'esca, affinchè il topo vi dia entro. (*Mettere* o *Preparare lo mastrillo*).

* DARE NELLA TRAPPOLA. Dicesi de'topi, e vale Restar preso dentro la trappola. (*Cadere* o *Ire dinto a lo mastrillo*).

— **a cateratta** (*U. F.*). Quella specie di trappola, fatta in forma di piccola cassetta bislunga, che ha nel fondo di dietro la GRATICOLETTA, e dall'opposta parte, cioè nell'entrata, la CATERATTA. (*Mastrillo co la porticella*).

(TRAP.) * CATERATTA, *sf.* L'apertura ch'è nella parte anteriore della trappola a cateratta, e che vien chiusa da una assicella, detta pur CATERATTA. (*Porticella*).

CATERATTA, *sf.* Quell'assicella sospesa, ch' è all'apertura della trappola a cateratta, e che scossa cade giù e rinchiude il topo entrato in essa trappola. (*Porticella*).

GRATICOLETTA, *sf.* (*U. F.*). Que'fili paralelli di ferro, che chiudono dall'un de'capi la trappola.

= * SCOCCARE, *ass.* Dicesi della trappola a cateratta, e vale Cader giù la CATERATTA, quando l'estremità superiore del legnetto che la sostiene, scatta da quella del fil di ferro, scosso al capo inferiore dal topo che vi rosicchia l'esca.

— **a ribalta** *o* **a trabocchetto** (*U. F.*). Quella trappola che ha dall'un de'capi un pendio, pel quale il topo sale sulla parte superiore di esso, dov'è l'entrata chiusa dal TRABOCCHETTO. (*Trabbucco*).

RIBALTA, *sf.*, TRABOCCHETTO, *sm.* (*U. F.*). Quell'assicella quadrangolare, ch'è posta orizzontalmente nella parte superiore della trappola a trabocchetto, e ch'è bilicata nel mezzo, in modo che la metà posteriore, nel passarvi per di sopra il topo allettato dall'esca che sta di rincontro, s'abbassa e lo fa traboccar in essa trappola.

— **a gabbia** (*U. F.*). Quella trappola fatta di fili di ferro, uniti in forma quasi tondeggiante, de'quali le estremità inferiori son conficcate in un'assicella, e le superiori sono ripiegate in dentro, formando il RITROSO. (*Mastrillo de fierro*).

* RITROSO, *sm.* Quell' apertura in forma di cono rovescio, ch' è fatta nel mezzo della parte superiore della trappola a gabbia, dalle estremità

(TRAP.) de' fili di ferro ripiegate in dentro, e che serve perchè i topi entrino nella trappola, senza poterne più uscire.

SPÒRTÈLLINO, *sm.* ( *U. F.* ). Quella piccola apertura con laminetta di latta o simile che serve per chiuderla, per la quale si caccian fuori della trappola a gabbia i topi che vi sono entrati. (*Porticella*),

— Quella laminetta di latta o simile, che serve per chiudere, nella trappola a gabbia, l' apertura detta anche SPÒRTÈLLINO. (*Porticella*).

* **Schiaccia**, *sf.* Specie di trappola, formata da un'asse, da una lastra di pietra o da altra simile cosa grave, che da un lato poggia sul pavimento e dall'opposto è tenuta sospesa e in bilico da alcuni fuscelli, tra'quali mettesi l'esca. Codesti fuscelli tocchi dal topo fanno che la pietra o simile, scoccando, lo schiacci.

= * SCOCCARE, *ass.* Dicesi della schiaccia, e vale Cader la pietra o simile, quando cascan giù i fuscelli che la tengono in bilico.

**Strozzino**, *sm.* (*U. F.*). Quella specie di trappola di varie forme, in cui il topo rodendo l'esca, fa scattare un grosso ed elastico fil di ferro, ripiegato in forma pressochè di maglia, entro la quale rimane preso o strozzato.

* **Gabbia**, *sf.; dim.* *GABBIUÒLA*, *GABBIUÒLINA*, *GABBIUZZA*. Quell'arnese di varia foggia e grandezza, composta di REGOLETTI e di GRETOLE, per uso di rinchiudervi entro uccelli vivi. (*Gajòla*).

REGOLETTO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle piccole liste di legno, per lo più quadrangolari, in mezzo alle quali passano o son fermate le GRETOLE.

* GRETOLA, *sf.* Ciascuno di que' molti vimini o fili

(GABBIA) di ferro, che paralelli egualmente fra loro, son fermati o passano in mezzo a'REGOLETTI.

CUPOLA, *sf.* (*U. F.*). Quel pezzo di legno in forma pressochè di cupoletta, posto nella parte di sopra di alcune specie di gabbie; nella base del quale sono conficcate le estremità superiori delle GRÉTOLE, ed alla cima è adattata una pallina, con un fil di ferro ripiegato ad occhio.

ASSICINA DI FONDO (*U. F.*). Quella piccola e sottile assicella, che posa sul fondo della gabbia, e che da un lato si tira fuori per ripulirla. (*Tavoletta*).

SPORTÈLLINO, *sm.* (*U. F.*). Quel piccolo sportello, fatto di REGOLETTI e di GRÉTOLE, pel quale si fanno entrare o uscire gli uccelli della gabbia, e che si chiude con piccol nottolino o con fil di ferro ripiegato.(*Porticella*).

* BECCATOJO, *sm.*, CASSETTINA DEL MANGIARE(*U. F.*). Quella cassettina molto stretta e lunga, entro la quale si pone panico, scagliuola, miglio o simile, per dar beccare agli uccelli rinchiusi nella gabbia. (*Mangiatora*, *Teraturiello*).

COPÈRCHIO DEL BECCATOJO (*U. F.*). Quella sottile assicella, ch'è fermata orizzontalmente poco più sopra del BECCATOJO, e nella quale sono alcuni fori, onde gli uccelli beccano.

* ABBEVERATOJO, BEVERATOJO, *sm.* Quel vasettino per lo più di vetro, ch'è in un lato della gabbia, nella parte interiore, e nel quale si mette acqua, per abbeverare gli uccelli rinchiusi in essa gabbia. (*Veveturo*).

BAGNATOJO, *sm.* (*U. F.*). Quel vasetto più largo del BEVERATOJO e meno alto, ch'è in un lato della gabbia, dalla parte interiore, e nel quale si mette acqua, perchè vi sguazzino entro gli uccelli rinchiusi in essa gabbia.

MAZZETTINA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno di que'fuscelli,

(GABBIA) che son fermati a due opposte GRÉTOLE orizzontalmente, ed in diverse direzioni ed altezze, e che serve affinchè gli uccelli vi saltino sopra o vi si posino. (*Spruòccolo*).

= * GABBIATA, *sf.* Quantità di uccelli rinchiusi in una gabbia.

* **Gabbione**, *sm.* Quella grande gabbia ove si racchiudono insieme più uccelli, sì maschi come femmine, affinchè facciano razza. (*Cova*).

* **Cestino da cova**. Quella piccolissima cesta, che si mette nel GABBIONE, affinchè vi covino entro gli uccelli. (*Canestiello*).

**Tinòzza**, *sf.* Quel gran vaso di legno, rame o latta, in cui si mette acqua, per fare i bagni. (*Bagnarola, Bagno*).

CANNÈLLA, *sf.* (*U. F.*). Quello strumento d'ottone, composto di CANNÈLLA e CHIAVE, mediante il quale si fa uscir l'acqua dalla tinozza. (*Chiave*).

CANNÈLLA, *sf.* (*U. F.*). Quel cannoncello d'ottone, ch'è fermato orizzontalmente appiè della parte anteriore della tinozza, e nel quale entra perpendicolarmente la CHIAVE. (*Femmena de la chiave*).

CASSA DELLA CANNÈLLA (*U. F.*). Dicesi, nella CANNÈLLA, Quella parte, ch'è verso il mezzo di essa, e che ha un foro, in cui entra e gira la CHIAVE.

CHIAVE, *sf.* (*U. F.*). Quello strumento d'ottone, pressochè cilindrico, che ha una MANIGLIA al di sopra, e un foro verso la parte inferiore, e che entra perpendicolarmente nel buco della CASSA DELLA CANNÈLLA, sì che vi si possa girare. L'acqua esce dalla tinozza, quando la CHIAVE è volta in modo, che il foro è nella medesima direzione della CANNÈLLA. (*Mascolo de la chiave*).

= * BAGNARSI, *rifl.*, FARE IL BAGNO (*U. F.*). Immergersi nell'acqua e starvi più o

(TINOZZA) meno tempo. ( *Pigliare lo bagno*).

= • BAGNO, *sm.* L'immergersi nell'acqua o lo starvi più o meno tempo.(*Bagno*).

† BAGNO, *sm.* L' acqua contenuta nella TINÒZZA; onde dicesi BAGNO CALDO, FREDDO, DOLCE, DI MARE, SALATO ec. *Bocc. g.* 2. *n.* 2. La donna, un poco sconsolata, non sappiendo che farsi, diliberò d'entrare nel bagno fatto per lo Marchese. *E appresso.* Tosto, buon uomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. (*Bagno*).

**Fèrro da stirare** (*U. F.*). Strumento di ferro, che ha la faccia inferiore molto liscia, e col quale, bene riscaldato, si stirano le biancherie. (*Fierro de stirare*).

MANICO, *sm.* (*Máneco*).

= STIRARE ec. *V. pag.* 141.

**Fèrro a cassetta** (*U. F.*). Quel ferro da stirare, la cui parte superiore orizzontale, ov'è il manico di legno, è mastiettata da un lato con la parte inferiore, nella quale è un voto per riporvi carboni accesi, affin di tener sempre caldo il ferro nello stirare; e dall'altro lato si chiude o apre, mediante un gancetto o simile.

**Presa**, *sf.* (*U. F.*). Quella specie di piccolo guancialetto, col quale si prende e tiene pel MANICO il FÈRRO, nello stirare. (*Cuscinetto*).

**Treppiède**, *sm.* (*U. F.*). Quello strumento, ch'è della medesima forma della parte inferiore del FÈRRO DA STIRARE, e ch'è fatto di piccole strisce e di tre piedini di ferro, per lo più con manico di legno. Il TREPPIÈDE serve per posarvi sopra il FÈRRO nello stirare.

**Martèllo**, *sm.* (*Martiello*).

MANICO, *sm.* (*Stila*).

OCCHIO, *sm.* (*U. F.*). Quel foro ch'è nel mezzo della parte di ferro del martello, e nel quale è fermato il manico. (*Uocchio*).

(MART.) CAPO, *sm.* (*U. F.*). Quella parte del martello, con la quale si batte, e ch'è opposta alla CODA.

CODA, *sf.* (*U. F*). La parte del martello, la quale finisce quasi tagliente, e che talora è divisa da uno spacco ed è alquanto incurvata, per isconficcar chiodi. Codesta parte è opposta al CAPO.

**Pipa**, *sf.* (*U. F.*). Strumento col quale si fuma il tabacco o simile. (*Pippa*).

PIPA, *sf.* (*U. F.*). Quella specie di vasettino di varie materie, nel quale si pone fuoco e tabacco per fumare, e che ha un piccol gambo forato, in cui si fa entrare la CANNA. (*Pippa*).

CANNA, *sf.* (*U. F.*). Quel sottile cannello, pel quale passa il fumo del tabacco o simile, quando è tratto in bocca, nel pipare. (*Cannuccia*).

BOCCHINO, *sm.* (*U. F.*). Dicesi, nella CANNA, L'estremità che si mette in bocca nel pipare. (*Bocchino*).

= PIPARE, *ass.* (*U. F.*). Fumar colla PIPA. (*Fumare* o *Fumarse na pippa*).

**Pòrtasigari**, *sm.* (*U. F.*). Quell'astuccio da tasca, di varie forme e materie, che serve per riporvi entro sigari. (*Portasicarre*).

**Campanèllo**, *sm.* (*Campaniello*).

MANICO, *sm.* (*Mànеco*).

CULATTA, } V. pag. 296.
BATTAGLIO, }

† **Salvadanajo**, *sm.* Quel vasetto di terra cotta, nel quale i fanciulli mettono, per un piccol pertugio ch'esso ha, i loro danari, per salvarli, non ne gli potendo poi cavare, se non rompendolo. (*Carosiello*).

† **Cestino**, *sm.* Arnese di vetrice, largo nella base, stretto in cima, ed alto sì che arrivi al petto del bambino, il quale vi è posto dentro in piedi, affinchè impari a reggersi e a camminare. (*Canisto*).

* **Carruccio**, *sm.* Quello strumento di legno, in forma di piramide tronca, con quattro ruote, nel quale si mette il bambino, affinchè impari a reggersi in piedi e ad andare. (*Carruócciolo*).

**Canna da serviziale**, *V.* ARNESI DEL CAMERINO.

**Scèna**, *sf.* (*U. F.*). Quell'arnese più alto che non è l'uomo, composto di quattro o più SPICCHI, e ricoperto di tela con carta tinta incollatavi sopra, il quale mettesi in alcuna stanza, o per parare il vento, o per impedir che si vegga il letto o simile, o per altro. (*Paravìento*).

SPICCHIO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de' telai di legno, ond'è composta la SCÈNA, i quali sono ricoperti di tela con carta tinta incollatavi sopra; e mastiettati insieme, talchè si possano spiegare, ovvero ripiegare l'uno sull'altro. (*Telaro*).

**Stoino**, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese fatto di sparto intrecciato ed in forma per lo più ovale, ch'è posto presso la soglia d'alcun uscio, ed al quale sogliamo strofinar le suola de'calzari, per ripulirle dal fango prima d'entrare in qualche stanza. Talora lo STÒINO si mette appiè d'un divano, sotto un tavolino o simile, affinchè coloro che vi tengono sù i piedi, gli abbiano caldi e non insudicino il pavimento. (*Stola*).

**Stuòja da stanza** (*U. F.*). Quella lunga e larga coperta, fatta per lo più di sparto, che d'inverno si pone su tutto il pavimento d'alcuna stanza, sì perchè questo non venga insudiciato, e sì perchè stien caldi i piedi delle persone che si trovano in quella stanza. (*Stola*).

* **Tappeto**, *sm.* (*Tappeto*).

**Tiracampanèllo**, *sm.* (*U. F.*). Quel cordone o striscia più o meno ornata, che nell'estremità inferiore ha una MANIGLIA o NAPPA, e nella superiore è fermata alla cornice della stanza, e congiunta con un lungo

filo di ferro, il quale in altra stanza è appiccato ad un campanello. (*Tirata de campaniello*).

**Quadro**, *sm.* (*Quadro*).

CORNICE, *sf.* (*Cornice*).

**Specchio da camminetto** ( *U. F.* ). Quello specchio che si tiene sul PIANO del CAMMINETTO.

**Specchio**, *sm.*, **Spèra**, *sf.* (*Specchio*).

**Maglietta**, *sf.* (*U. F.*). Quel piccolo strumento di metallo, ch'è inchiodato dietro la parte superiore della CORNICE di un quadro o di uno specchio, e pel quale facendo passare un arpione che si conficca nella parete, il quadro o lo specchio resta sospeso. (*Maglia*).

* **Arpione**, *sm.* Quel ferro aguzzo da un capo, ed uncinato dall'altro, che si conficca nella parete per entro la MAGLIETTA, affine di tener sospeso un quadro o uno specchio. (*Crocco*).

* **Portièra**, *sf.* Quell'ampio panno lino, bambagino o di seta, ovvero Quelle due larghe strisce, che si tengono all'uscio di alcune stanze, d'ordinario per ornamento. (*Portiere*).

**Stuòja da finèstra** o simile (*U. F.*). Quell'arnese di giunchi o simili, posti orizzontalmente l'uno dopo l'altro, che si tiene alla parte esteriore d'una finestra o d'un terrazzino, per parare il sole, e che mediante due funicelle si tira sù, avvolgendosi intorno ad un bastone di legno, ch'è all'estremità inferiore di esso arnese. (*Perziana de junche*).

**Tendina**, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno de'due arnesi di velo, di finissima tela o simile, che si tengono, dalla parte interiore, avanti a'cristalli d'una finestra o terrazzino, per impedire che altri guardi dentro della stanza. (*Porterino*).

**Tènda**, *sf.* (*U. F.*). Quell'ampio panno lino, bambagino o di seta, ovvero Quelle due larghe strisce che si tengono appese davanti ad una finestra o ad un

(TENDA) terrazzino dalla banda interna, d'ordinario per parare il sole o per ornamento. (*Portiere*).

* FRANGIA, *sf.* Quell'ornamento di fili di cotone, seta o simile, ch' è in giro e lungo il lembo della tenda. (*Frangia*).

PENDONE, *sm.* (*U. F.*). Quel panno lino, bambagino o simile, che per ornamento è sospeso, a guisa di festone, nella parte superiore della tenda. (*Zinefra*).

PALCHETTO, *sm.* (*U. F.*). Quell'asse con cornice per lo più dorata, ch'è fermata nella parte superiore ed interiore della finestra o del terrazzino, ed alla quale è sospesa la tenda. (*Zinefra*).

ASTA, *sf.* (*U. F.*). Quel bastone di legno, alle cui estremità sono ornamenti di ottone, e che, fermato nella perte superiore ed interiore della finestra o del terrazzino, invece del PALCHETTO, tien sospesa la tenda. (*Bastone*).

FÈRRO DA TÈNDA (*U. F.*). Quel ferro a guisa di sottil bastone, che si mette orizzontalmente nella parte superiore del terrazzino o della finestra, e nel quale s'infilano le CAMPANÈLLINE, che sono alle estremità superiori di alcune specie di tende. (*Fierro*).

CAMPANELLINA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno di que'cerchietti di ferro, che cuciti al lembo superiore della TÈNDA, si sono infilati nel FÈRRO, ad uso di tenerla sospesa, e di far che possa venire ripiegata o spiegata, mediante il CORDONE. (*Anelletto*).

BRACCIUÒLO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de'due bastoncelli di legno, conficcati nel muro presso la finestra o il terrazzino, dalla parte interna, ad uso di tenere alzata ed aggruppata la TÈNDA. Quando questa è un sol panno, vi ha solamente un BRACCIUÒLO. (*Vracciale*).

BÒRCHIA, *sf.* Quell'arnese d'ottone indorato, in forma rotonda, che per ornamento si mette all'estremità esteriore del BRACCIUÒLO. (*Rosetta*).

*Avv*. 31. Del Pianoforte, della chitarra, del flauto e degli altri Strumenti che pur si trovano nella casa, si tratterà nel Cap. XIII.

## II.

### ARNESI E MASSERIZIE DELLA STANZA D'INGRESSO.

**Còrda del campanèllo** (*U. F.*). Quella sottile corda, che stando dall' un de' capi appiccata al campanello ch'è nell'interno della casa, si è fatta passare dall'altro per un bucolino fuori la porta del quartiere, affine di potersi sonare il campanello, quando si vuol essere aperto. (*Cordella*, *Funicella*).

**Campanèllo**, *sm.* (*Campaniello*).

Manico, *sm.* (*U. F.*). Quel pezzo di metallo, che sta nel mezzo della parte superiore della culatta, e pel quale è il campanello fermato alla mòlla di ritiro. (*Mâneco*).

Culatta, *sf.*, Fondo, *sm.* (*U. F.*). Quella parte del campanello, ch'è fatta in forma di vaso arrovesciato, e dal cui centro pende internamente il battaglio. (*Campana*).

* Battaglio, *sm.* Quel pezzo di ferro, che pende internamente dal centro della culatta, e che, quando il campanello è scosso, battendo in essa, la fa sonare. (*Battaglio*).

Mòlla di ritiro (*U. F.*). Quella molla, fatta per lo più ad arco, e che dall' un capo è congiunta col manico e tien sospeso il campanello, e dall'altro è conficcata d'ordinario nel muro accosto alla porta del quartiere. (*Molla*).

= Sonare o Tirare il campanèllo, e anche assolutamente Sonare (*U. F.*). (*Sonare lo campaniello*).

(CAMPANELLO) SCAMPANÈLLARE, *ass.* (*U. F.*). Sonar forte e lungamente il campanello. (*Scampaniare*).

SCAMPANÈLLATA, *sf.* (*U. F.*). Il sonar forte e lungamente il campanello. (*Scampaniata*).

* **Panca**, *sf.* Quell'arnese di legno, con ispalliera o senza, sul quale possono insieme seder più persone. (*Scanno*).

* **Cassapanca**, *sf.* Quella specie di gran panca, ch' è a foggia di cassa, ed il cui PIANO mastiettato, e talora diviso in due parti, le serve di coperchio. Codesta masserizia è ad uso de' servitori, e per sedervisi, e per riporvi entro alcune loro vesti, spazzole, cenci da spolverare ec. (*Casciabbanco*).

* **Lampada, Lampana**, *sf.* Quella specie di vaso per lo più di cristallo, talora smerigliato, che ha al di sopra il CAPPELLETTO, e al di dentro un lumino ad olio, e ch'è tenuto sospeso, d'ordinario nel mezzo della stanza d'ingresso, ad un cordone, il quale ha un CONTRAPPESO, affine di potersi abbassare o rialzare la lampada. (*Lampa*).

CÒRPO, *sm.* (*U. F.*). Dicesi, nella lampada, Quella parte fatta d'ordinario di cristallo per lo più smerigliato, nella quale si mette un lume ad olio, e che suole essere sostenuta da più CATENINE appiccate al CAPPELLETTO.

CULATTA, *sf.* (*U. F.*). La parte inferiore del CÒRPO della lampada.

GRÚMOLO, *sm.* (*U. F.*). Quella specie di piccol globetto per lo più di cristallo, ch'è nel centro della CULATTA dalla parte esteriore, e per la quale vien giù tirata la lampada.

CAPPELLETTO, *sm.* (*U. F.*). Quella specie di coperchino per lo più di cristallo, che ha nel mezzo della parte superiore una MAGLIA o un ANÈLLO, e che

(LAMP.) sta in alto sul CÒRPO della lampada, col quale è congiunto d'ordinario per le CATENINE.

CATENINA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle piccole catene, le cui estremità superiori sono attaccate al CAPPELLETTO, e le inferiori al CÒRPO. (*Catenella*).

**Lume a stella** (*U. F.*). Quel lume per lo più di latta, con RIVÈRBERO, che talora si tiene appiccato ad una parete della stanza d'ingresso.

RIVÈRBERO DEL LUME A STELLA (*U. F.*). Quelle liste di latta luccicanti ed alquanto concave, che, in forma di raggi, sono nella parte posteriore del lume a stella, e che riflettendo la luce, l'accrescono e diffondono.

**Cassetta a setolino** (*U. F.*). Quell'arnese ch'è composto d' un' assicella orizzontale con setolino sopra o laminette di ferro collocate per coltello, di traverso e paralelle, e di due sponde laterali anche con setolini. Codesta cassetta si tiene nella sala, e serve per tor via il fango da'calzari, prima d'entrare nelle altre stanze. (*Rasole co le scopette*).

**Pòsaombrèlli**, *sm.* (*U. F.*). Quell' arnese di metallo, che ha la base per lo più in forma di largo piatto, dal cui centro s' innalza un' asticciuola perpendicolare, la quale o termina con una traversa, o ha più òcchi intorno alla parte superiore. Codesto arnese serve per riporvi uno o più ombrelli bagnati, chiusi e capovolti, affinchè sgocciolino l' acqua nella cavità della base di esso, senza bagnare il pavimento. (*Scolambrelle*).

III.

SUPPELLETTILI ED ARNESI DELLO STUDIO E DELLO SCRITTOJO.

* **Scaffale**, *sm.* *Min. Malm.* 8. 24. *Scaffale*, Armadio aperto fatto a palchetti, per uso di tener libri... On-

de *scaffale*, arnese che ha varie capacità e spartimenti, ne' quali si ordinano e si pongono i libri. (*Scanzia*).

* **Scaffale**, *sm.* Quella specie di armadio con PALCHETTI e SPÒRTÈLLI, per uso di tener libri. (*Libraria, Scanzia*).

**Scrivania**, *sf.* (*U. F.*). Quella tavola di diverse forme, che ha molte CASSETTE, e che serve per iscrivervi sopra. (*Scrivania*).

CASSETTA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle piccole casse senza coperchio, collocate nella scrivania, che si tiran fuori per dinanzi, e che servono per riporvi entro carte, arnesi da scrittojo o simili. (*Teraturo*).

**Carta**, *sf.* (*Carta*).

* — **sugante**. Quella carta, che per mancanza di colla, inzuppa e succhia l' inchiostro, e serve, invece del POLVERINO, per asciugare lo scritto. (*Carta zuca*).

**Cartoncino**, *sm.* (*U. F.*). Quella specie di carta alquanto grossa, molto liscia, e di finissima qualità, che serve per disegnare o simile. (*Cartoncino*).

**Mezzetti**, *sm. pl.* (*U. F.*). Quei fogli di carta, che sono alquanto laceri e ragnati, e non raffilati ne' margini, e che si sogliono adoperare per minute. (*Caporesema*).

* **Risma**, *sf.* Quel fascio di venti QUADÈRNI di carta, cioè di cinquecento FÒGLI. (*Résema*).

QUADÈRNO, *sm.* Quel fascio di venticinque FÒGLI di carta, o messi l' un nell' altro o divisi in cinque QUIDÈRNI. (*Quinterno*).

QUIDÈRNO, *sm.* (*U. F.*). Cinque fogli di carta messi l'un nell'altro. Cento QUIDÈRNI formano una RISMA. (*Manesiglio*).

FÒGLIO DI CARTA. (*Fuoglio de càrta*).

* FACCIA, FACCIATA, PAGINA, *sf.* Ciascuna delle quattro bande di ogni FÒGLIO. (*Facciata*).

* **Quadèrno**, *sm.* Alquanti fogli di carta messi l'un nel-

l'altro, e cucitl insieme nella piegatura di mezzo, ad uso di scrivervi minute, conti, memorie o simili. (*Cartolaro*).

* **Quadèrnaccio, Stracciafòglio,** *sm.* Quel quaderno che si suol tenere per semplice ricordo, notandovi le cose alla rinfusa e sommariamente.

* **Cartèlla**, *sf.* Quella custodia o coperta di cartone o di pelle, che si usa per conservare o trasportar quaderni, scritture o simile. (*Cartiera*).

**Calamajo**, *sm.* (*Calamaro*).

Copèrchino, *sm.* (*U. F.*). Quel piccolo coperchio di terra o metallo, che si tiene sul calamajo. (*Copierchio*).

— **a guazzo** (*U. F.*). Il calamajo nel quale v'è solo inchiostro, senza stoppaccio.

— **a stoppaccio** (*U. F.*). Il calamajo nel quale è lo stoppaccio. (*Calamaro co la spogna*).

Stoppaccio, *sm.* (*U. F.*). Stoppa o stracci di seta o spugna o simile, che si mette nel calamajo, e che s'inzuppa con inchiostro. (*Spogna*).

= Inchiòstro, *sm.* (*Gnostro*, *Gnosta*).

Panetto d'inchiòstro (*U. F.*). Pezzo solido d'inchiostro. (*Pezzettella de gnosta*).

* Scòrbio. *sm.* Macchia d'inchiostro fatta sulla carta. (*Nghiacco*, *Scacamarrone*)

* Scorbiare, *att.* Imbrattar la carta con inchiostro. (*Nghiaccare*, *Fare nghiacche o scacamarrune*).

* **Polverino**, *sm.* Quel piccol vaso di terra o di metallo e di varie forme, che ha nella parte superiore un piano foracchiato, e nel quale si tiene il polverino da mettere sullo scritto. (*Arenarulo*).

* **Polverino**, *sm.* Quella polvere che si mette sullo scritto non rasciugato, per impedir ch'esso non macchi o si scancelli. (*Arena*).

**Vasettò da òstie** (*U. F.*). Quel piccolo vaso di terra o di metallo, nel quale si tengono le ostie per le lettere. (*Ostiarulo*).

= òstia, *sf.* (*Ostia*).

* **Pennajuòlo,** *sm.* Strumento di terra o di metallo, in forma per lo più di piccol cilindro vuoto, da tenervi entro una o più penne. (*Pennarulo*).

**Penna,** *sf.* (*Penna*).

Cannèllo, *sm.* (*U. F.*). Quella parte della penna, ch'è in forma di piccolo e strettissimo bocciuolo di canna, e con la quale, temperata, si scrive. (*Cannuolo*).

— **temperata.** (*Penna temperata*).

Becco, *sm.* (*U. F.*). Così dicesi, nella penna temperata, La parte inferiore del cannèllo, la quale è in forma di becco, e termina divisa nelle due punte.

Punta, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle due parti in che termina il becco diviso dalla spaccata. (*Ponta*).

Spaccata, *sf.*, Spacco, *sm.* (*U. F.*). (*Spaccata*).

— **vetrina** (*U. F.*). Quella penna il cui cannello è sì duro, che nell'essere temperato, si fende quasi come vetro. (*Penna vetriola*).

— **d'acciajo** (*U. F.*). (*Penna d'acciaro*).

= Schizzare, *ass.* (*U. F.*). Dicesi della penna, che, non essendo ben temperata, getta, nello scriversi con essa, spruzzetti d'inchiostro sulla carta. (*Sghezziare*).

Cassare, Cancèllare, Scancèllare, *att.*, Fare o Dare o Tirare un frego, Dare di frego o di penna. (*Scassare*).

* Cancèllatura, *sf.*, Frego, *sm.* Linea tirata con la penna sopra una o più parole, per cassarle. (*Scassatura*).

Mazzo di penne (*U. F.*). (*Mazzo de penne*).

**Calamajo da tasca** (*U. F.*). Quel piccolo calamajo di varie materie, e in diverse fogge, che si può portare in tasca. (*Calamariello de sacca*).

**Lapis**, *sm.* (*Làppese*).

* **Matita**, *sf.* Quel piccolo quadrello di color nero, rosso o bianco, che, messo nel MATITATOJO, ed appuntato col temperino, serve per disegnare sulla carta. (*Pastella*).

* **Matitatojo**, *sm.* Quel piccolo strumento di metallo in forma di cannello, che ha ciascun capo spaccato in due branche alquanto rigonfiate, le quali insieme con una campanellina servono a tenere stretta tra loro una MATITA o un pezzo di lapis, per disegnare. (*Toccalapis*).

* **Toccalapis**, *sm.* Quella sorta di matitatojo più o meno ornato, che serve per disegnare o per iscrivere mediante una punta di lapis piombino.

**Temperino**, *sm.* (*Temperino*).

LAMA, *sf.* (*U. F.*). (*Lama*).

— DIRITTA. (*Lama deritta*).

— FALCATA (*U. F.*). Quella lama ch'è alquanto curvata, quasi come una falce. (*Lama storta*).

* CÒSTOLA, *sf.* Il lato grosso della LAMA, opposto al TAGLIO. (*Cuozzo*).

* TAGLIO, *sm.* Il lato tagliente della LAMA, opposto alla CÒSTOLA. (*Taglio*).

* FILO, *sm.* L'estrema linea del TAGLIO. (*Filo*).

* — *o* TAGLIO VIVO. Quel FILO ch'è taglientissimo e sodo.

* — *o* TAGLIO MÒRTO. Quel filo ch'è ottuso o cedevole, perchè male assottigliato.

PUNTA, *sf.* L'estremità acuta della lama. (*Ponta*).

MANICO, *sm.* (*Máneco*).

COLLARINO, *sm.* (*U. F.*). Que'due pezzetti di metallo, che, per ornamento e fortezza, son fer-

(TEMPER.) mati alla parte superiore del MANICO, e tra'quali è imperniata l'estremità inferiore della LAMA. (*Veroletta*).

IMPIALLACCIATURA, *sf.* (*U. F.*). Quelle due picciole liste di osso, madreperla, tarta ruga o simile, che coprono le PIASTRÈLLE, sulle quali sono fermate mediante alcuni pernietti.

PIASTRÈLLA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle due laminette di metallo, che sono nella parte interiore del manico, sotto l'IMPIALLACCIATURA. (*Chiastella*).

TEMPERINATA, *sf.* Colpo dato col temperino. (*Temperinata*).

TEMPERARE, *att.* (*Temperare*).

• TEMPERATURA, *sf.* Quel taglio che si fa alla penna, per renderla atta a scrivere, o al lapis o simile, per poter con esso rigare, disegnare ec. (*Temperatura*).

• ARROTARE IL TEMPERINO. Assottigliare alla ruota il TAGLIO della lama del temperino. (*Ammolare lo temperino*)

ARROTAMENTO, *sm.*, ARROTATURA, *sf.* L'arrotare. (*Ammolatura*).

ARRÒTABILE, *agg. c.* Che può arrotarsi.

AFFILARE o RAFFILARE IL TEMPERINO. Assottigliare sulla pietra a olio il FILO della lama del temperino. (*Affilare*).

AFFILAMENTO, *sm.*, AFFILATURA, *sf.* L'affilare. (*Affilatura*).

• **Fenditojo**, *sm.* Quel piccolo strumento di legno, avorio o simile, sul quale si suol fare alla penna lo SPACCO, e il taglio delle estremità delle PUNTE, nel temperarla. (*Spaccapenne*).

**Temperino a macchinetta** (*U. F.*). Quella macchi-

netta, la quale, compressa, tempera la penna che vi è stata introdotta, dopo d'averne troncata obbliquamente col temperino l'estremità del CANNÈLLO. (*Temperino a machinetta*).

**Cannèllo di ceralacca**, *sf.* (*U. F.*). Pezzo di CERALACCA, in forma di bacchettina o bastoncello, e di color giallo, rosso, azzurro, nero o simile, per uso di sigillare. (*Bacchetta de cera de Spagna*).

= * CERALACCA, *sf.* Quella composizione di lacca e terebentina, con cinabro, o nero di fumo, o indaco ec., secondochè si vuole di color rosso, o nero, o azzurro ec., la quale si riduce in CANNÈLLI, per uso di sigillare. (*Cera de Spagna*).

**Sigillo**, *sm.* Strumento per lo più di metallo, nel quale è incavata l'impronta, che si effigia nella materia con la quale si sigilla. (*Siggillo*).

= * SIGILLARE, SUGGELLARE, *att.* Far l'impronta col SIGILLO; e prendesi generalmente per Serrar lettere con ostia o ceralacca. (*Siggillare*).

SIGILLO, *sm.* L'impronta fatta col sigillo. (*Siggillo*)

**Stecca**, *sf.* (*U. F.*). Quel pezzo per lo più di legno, d'osso o d'avorio, ch'è in forma ordinariamente di coltello a due tagli, e col quale si aprono i fogli de' libri, e si piegano le lettere. (*Stecca*).

**Quadrèllo**, *sm.* (*U. F.*). Quel regolo più o meno stretto, di legno o di metallo, con le quattro facce eguali, il quale serve per rigare quaderni o simili. (*Quatretto*).

* **Riga**, *sf.* Quello strumento piatto, sottile e più o meno largo, ch'è di legno o di metallo, e col quale si tirano RIGHI sulla carta. (*Rega*, *Riella*).

= * RIGARE, *att.* Tirar RIGHI. (*Rigare*).

(RIGA) * RIGO, *sm*. Ciascuna delle linee tirate
= con lapis, inchiostro o simile, sopra la carta. (*Rigo*).

* **Falsariga**, *sf*. Quel foglio più o meno grande, con righi d'inchiostro paralelli fra loro, il quale si pone sotto la facciata della carta, quando vi si deve scrivere, per andare diritto. (*Falzariga*).

**Gomma elastica**. (*U. F.*). (*Gommalastica*).

***Raschiatojo**; **Raschino**, *sm*. (*U. F.*). Quello strumento composto d'un manico di legno o di metallo, e d'un piccol ferro in punta, aguzzo e a due tagli, ad uso di raschiare la carta, per torne scorbio, parola o simile. (*Grattaturo*).

= * RASCHIARE, *att*. Levar via dalla carta scorbio o simile, mediante il RASCHINO. (*Grattare*).

**Calcalèttere**, *sm*. (*U. F.*). Quel pezzo per lo più di marmo o di metallo, di varie fogge e grandezze, che talvolta ha al di sopra alcun ornamento o presa, e che serve per mettersi sulle carte che sono sopra una scrivania o simile, per lo più affinchè il vento non le confonda o disperda.

SUPPELLETTILI ED ARNESI DELLA CAMERA.

**Lètto**, *sm*.; *dim*. LETTICCIUÒLO, LETTINO, LETTUCCIO. (*Lietto*).

ASSE, ASSERÈLLA, *sf*. (*U. F.*). Ciascuna delle tavole strette e lunghe, che si pongono sulle PANCHETTE o simili, e sopra le quali si mette il SACCONE, o, in difetto di questo, una materassa. (*Tavola*).

* PAGLIERICCIO, SACCONE, *sm*. Specie di sacco cucito per ogni parte, lungo e largo quant'è il letto, e pieno di paglia o di FÒGLIE, il quale tiensi sopra le ASSERÈLLE e sotto le MATERASSE. (*Saccone*).

(LET.)(SA.) FÒGLIA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle foglie che circondano le pannocchie del granturco, e delle quali, secche, si riempie il saccone. (*Sbreglia*).

= SMUÒVERE *o* RIALZARE IL SACCONE *o* IL PAGLIERICCIO. (*U. F.*). Sollevare il saccone, scuotendo la paglia o le FÒGLIE, affin di renderlo soffice. (*Movere lo saccone*).

MATERASSA, *sf.; dim.* *MATERASSINA*, *MATERASSINO*. (*Matarazzo*).

* GUSCIO, *sm.* Dicesi, nella materassa, Quella specie di gran sacco di traliccio o altro, in cui è posta la lana, il crino o simile. (*Faccia de matarazzo*).

= † BATTERE *o* * SPIUMACCIARE *o* SPRIMACCIARE LE MATERASSE o simile. Battere con mano e in più versi le materasse o simile, smuovendone la lana, il crino ec., per renderle più soffici. *Arrigh.*51. Perchè continuamente il mio letto si batte e spiumaccia? (*Sbattere li matarazze* ec.).

SPIUMACCIATA, SPRIMACCIATA, *sf.* Lo spiumacciare. (*Sbattuta*).

* CAPEZZALE, *sm.* Specie di stretto guanciale, ch'è lungo quant'è la larghezza del letto, e che si pone a capo di questo, sulla materassa, involto per lo più nel lembo del lenzuolo di sotto. (*Traverzino*).

* GUANCIALE, *sm.* Quell'arnese composto del GUSCIO e di una quantità di crino, lana o simile, il quale si mette a capo del letto, e su cui si posa la testa, quando si giace. (*Cuscino*).

* GUSCIO, *sm.* Dicesi, nel guanciale, Quella specie di sacchetto di traliccio o altro, in cui è posta la lana, il crino o simile. (*Faccia de cuscino*).

FÈDERA, *V. pag.* 312.

(LETTO) LENZUÒLO, *V. pag.* 312.

= * RIMBOCCARE IL LENZUÒLO. Arrovesciare l'estremità superiore o inferiore del lenzuolo. (*Smerzare lo lenzulo*).

* RIMBOCCATURA, *sf.* Quella parte del lenzuolo che si è rimboccata sopra la coperta. (*Chiea*).

RINCALZARE IL LENZUÒLO. (*U. F.*). Cacciar sotto le materasse un lembo del lenzuolo. (*Ngappare lo lenzulo*).

* COPÈRTA, *sf.; dim.* COPERTINA. Quell'ampio panno lano, bambagino, di seta o simile, che si mette sopra le lenzuola. (*Coperta*).

= * RIMBOCCARE LA COPÈRTA. Arrovesciare l'estremità superiore o inferiore della coperta. (*Smerzare la coperta*).

* RIMBOCCATURA, *sf.* La parte rimboccata della coperta. (*Chiea de la coperta*).

RINCALZARE LA COPÈRTA. (*U. F.*). Cacciar sotto le materasse un lembo della coperta. (*Ngappare la coperta*).

* COLTRONE, *sm.* Quella coperta ripiena di cotone e impuntita, di cui si fa uso nell'inverno. (*Coperta mbottita*).

* COLTRONCINO, *sm.* Coltrone piccolo, sottile e leggiero.

PIUMINO, *sm.* (*U. F.*). Specie di grande guanciale ripieno di piume per lo più d'oca, che, posto sopra la coperta, serve per tener caldi i piedi di colui che sta nel letto. (*Cuscino de penne*).

* PRODA, SPONDA, *sf.* Ciascuna delle due estremità laterali del letto.

* TORNALÈTTO, *sm.* Quella larga lista di panno lino, bambagino, di seta o simile, con che da piede si fascia e adorna il letto. (*Guardaletto, Ntornia_liet*

**Lètto a panchette.** (*U. F.*). Il letto le cui ASSI sono sostenute da PANCHETTE. (*Lietto co li scanne*).

PANCHETTA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno di que'due arnesi di legno o di ferro, lunghi quant'è largo il letto, su'quali si pongono le ASSI. (*Scanno*).

PANCHETTA A SPALLIÈRA. (*U. F.*). Ciascuna di quelle due panchette di ferro che hanno le SPALLIÈRE. (*Scanno co la capezzera*).

— **di ferro.** (*U. F.*). Quel letto di ferro ch'è composto d'un telajo sostenuto da quattro piedi, di due traverse paralelle, poste quasi nel mezzo di esso telajo, e di due SPALLIÈRE, l'una da capo e l'altra dappiede. (*Lietto a telaro*).

COLONNINA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle quattro aste di ferro, che sono a' quattro lati del letto, e tra cui son poste le due SPALLIÈRE.

SPALLIÈRA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle due parti del letto, più o meno lavorate, delle quali l'una è tra le due COLONNINE perpendicolari da capo, e l'altra tra quelle dappiede. (*Capezzera*).

POMO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de'quattro arnesi di ottone, in forma di pomo, i quali si mettono sulle estremità superiori delle quattro COLONNINE perpendicolari del letto di ferro. (*Pumo*).

PINA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno de'quattro arnesi di ottone, in forma di pina, i quali, invece de'POMI, si mettono sulle estremità superiori delle quattro COLONNINE perpendicolari del letto di ferro. (*Pumo*).

— **a cortinaggio.** (*U. F.*). Il letto che ha il CORTINAGGIO.

* CORTINAGGIO, *sm.* Tutto l'addobbo, col quale si fascia e si chiude il letto.

* CORTINA, *sf.* Ciascuna delle parti del cortinag-

(LET.) (COR.) gio, che, appiccate o al SOPRACCIÈLO o ad una asta o simile, circondano il letto.

— A SOPRACCIÈLO. (*U. F.*). Il cortinaggio composto di SOPRACCIÈLO e di CORTINE.

* SOPRACCIÈLO, *sm*. La parte superiore del cortinaggio, la quale è quadrangolare ed orizzontale, ed a cui sono sospese le CORTINE. (*Cielo*).

— A PADIGLIONE. (*U. F.*); * PADIGLIONE, *sm*. Quel cortinaggio, le cui cortine sono sospese o ad un'asta o ad una corona o simile. (*Padiglione*).

= BUCA, *sf*. (*U. F.*). Quell' incavo fatto nel letto dal peso di chi vi è giaciuto. (*Fuosso*).

FARE O RIFARE IL LÈTTO. (*Fare lo liello*).

DISFARE IL LÈTTO. (*U. F.*). Levar via e piegar la coperta e le lenzuola del letto già fatto, ed abbattinarne le materasse. (*Aizare lo lietto*).

* ABBALLINARE IL LÈTTO o simile. Piegare e ravvolgere le materasse in guisa che restino affardellate o a capo o appiè del letto. (*Aizare li matarazze*).

* **Culla**, *sf*. Specie di piccolo letticciuolo da bambini lattanti, di ferro o di legno, e di varie forme, la cui parte di mezzo, concava a guisa pressochè di cesta, è per lo più tenuta sospesa da due piedi, sicchè possa essere dondolata. (*Cònnola*).

* ARCUCCIO, *sm*. Quell' arnese fatto di strisce di legno arcate, che si mette nella culla, per tener sollevate le coperte, affinchè non affoghino il bambino che in quella è coricato.

= * CULLARE, *att*. Dondolare la culla. (*Vocare*).

CULLAMENTO, *sm*. L'atto del cullare.

* NINNARE, *att*., CANTARE (*U. F.*) o FA-

(Culla) = re la ninna nanna. Canterellare con cantilena propria per far addormentare il bambino, nel cullarlo. (*Cantare la nonna*).

Ninna, *sf.* Il ninnare.

* Nanna, *sf.* Voce usata dalle balie, quando, nel cullare i bambini, vogliono farli addormentare, cantando la ninna nanna. (*Nonna*).

* Andare a nanna. Dicesi de' bambini, e vale Andare a dormire. (*Ire a fa la nonna*).

* Fare la nanna. Dicesi de' bambini, e vale Dormire. (*Fare la nonna*).

* **Zanzarière**, *sm.* Specie di cortinaggio di velo o simile, che si pone intorno al letto o alla culla, per parare le zanzare. (*Tavanero*).

**Piumino**, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese ch'è fatto di una nappa di piume di cigno posta in cima ad un corto manico, e che serve ordinariamente per rasciugare il bambino, poichè si è lavato. (*Fiocco*)..

* **Poppatojo**, *sm.* Strumento per trarre il latte dalle mammelle della donna che ha partorito. (*Zucarolo*).

**Cappelletto**, *sm.* (*U. F.*). Quel piccolo arnese di legno o di gomma elastica, in forma quasi circolare, che ha nel mezzo un incavo, nel quale la donna che ha partorito fa entrare un capezzolo, o affin di renderlo più prominente, perchè il bambino possa meglio succiare, o affin d' impedire che il latte esca fuori della mammella, quando vi è in troppa abbondanza. (*Cape'iello*).

**Biancheria da lètto**. (*Biancheria de lo lietto*).

* — **di bucato**. Quella biancheria non ancora adoperata, poich'è stata in bucato.

= * Bucato, *sm.*; *dim.* Bucatino. Imbian-

(Bianc. di buc.) catura di biancherie, fatta col ranno. (*Colata*).

=

Metterein mòlle la biancheria. (*U. F.*). Porre nell' acqua la biacheria prima d' inconcarla, affinchè, lasciandovela dimorare infin che s'immolli, sia più atta ad essere imbiancata. (*Nnammollare la biancheria*).

Inconcare, *att.* (*U. F.*). Mettere i panni nella conca del bucato. (*Ncofanare*).

Cenerone, *sm.* (*U. F.*). Quel panno con che si cuopre la biancheria inconcata e sul quale si mette la cenere e si versa l'acqua bollente. (*Cennerale*).

Ranno, *sm.* Acqua passata per la cenere, o bollita con essa. (*Liscia*).

— vergine. ( *U. F.* ). L' acqua passata per la cenere.

Bucato , *sm.* Quella massa o quantità di panni, che si mettono in una volta al bucato. (*Colata*).

Tirar sù dal ranno. (*U. F.*). Levar via i panni dalla conca del bucato, poichè si sono imbiancati col ranno. (*Scufanare*).

* Risciacquare il bucato. Mezzanamente levare e pulir con acqua il bucato che si è tirato sù dal ranno. (*Arrecentare* o *Sciacquare la colata*).

* Scuòtere il bucato. Muovere e agitare il bucato con moto interrotto e con forza, sicchè si spieghi , e possa ben tendersi. (*Scotoliare la colata*).

Tèndere, e men propriamente Stèndere il bucato. (*U. F.*). Distendere il bu-

(Biancheria) = cato al sole, affinchè si asciughi. (*Spannere la colata*).

Levare il bucato. ( *U. F.* ). Tor via il bucato d'in su le funi, poi che s'è rasciugato al sole. (*Levare il bucato*).

Rassettare il bucato. (*U. F.*). Rimendare la biancheria di bucato e porla in assetto.

Imbiancare, *att.* Nettare, Pulire dal sudiciume una cosa, lavandola. *Gr. S. Gir.* 10. Il bucato imbianca il drappo.

Fragranza, *sf.* ( *U. F.* ). L'odore che dà la biancheria di bucato.

— **umida**. (*Biancheria ùmmeta*).

• — **fracida** o **fradicia**. La biancheria eccedentemente molle e bagnata. (*Biancheria nfosa*).

**Lenzuòlo**, *sm.*; *pl.* *Lenzuòli*, *m.*, *Lenzuòla*, *f.* (*Lenzùlo*).

• Telo, *sm.* Ciascuna delle liste di tela, che sono della larghezza onde la tela venne tessuta, e della lunghezza del lenzuolo, e che, cucite con punto fermo e per lolungo l'una con l'altra, fanno il lenzuolo. (*Ferza*).

• **Fèdera**, *sf.* Quella sopraccoperta per lo più di panno lino, fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mette il guanciale. (*Cuscenera*).

**Piletta, Secchiolina**, *sf.* (*U. F.*). Quel vasetto di cristallo, terra o metallo, variamente lavorato, che,con entrovi acqua benedetta, si tiene appeso alla parete, per lo più a capo del letto. (*Acquasantera*).

• **Scaldalètto**, *sm.* Quel vaso di rame o simile, in forma quasi di padella, con manico ordinariamente di legno, con coperchio traforato e mastiettato, e con entro brace accesa, ad uso di riscaldare il letto. (*Scarfalietto*).

**Trabiccolo da lètto.** (*U. F.*). Quel basso trabiccoletto dal cui centro pende internamente un veggio con entro bracé accesa, a fine di riscaldare il letto.

**Orinale,** }
**Cassetta,** } *V.* ARNESI DEL CAMERINO.

**Lavamano,** *sm.* (*U. F.*). Arnese di legno o di metallo, sul quale si mette la CATINÈLLA, per lavarsi le mani, e il viso. (*Pede de vacile*).

* **Catinèlla,** *sf.* Quel vaso di majolica, metallo o simile, in forma quasi di mezza sfera, nel quale si mette acqua, per lavarsi le mani e il viso. (*Vacile*).

* **Brócca**, *sf.* Quel vaso di metallo, terra o simile, che ha un manico ad arco fermato con le estremità a due punti opposti della bocca, ed un beccuccio a bocciuolo, e che serve per contenere acqua da versare nella CATINÈLLA.

**Mesciacqua** (*U. F.*), * **Mesciròba,** *sf.* Quel vaso di majolica o simile con manico laterale ricurvo, e con la bocca alquanto larga, la quale, dalla parte opposta al manico, o ha un beccuccio, o sporta in fuori con poco d' incavo nel mezzo. Codesto vaso serve al medesimo uso della BRÒCCA. (*Bucale*).

* **Sciugatojo,** e più comunemente **Sciugamani,** *sm.* (*U. F.*) Quel panno lino o di bambagia, per lo più tessuto a opere, col quale, dopo d' esserci lavato il viso e le mani, ci rasciughiamo. (*Tovaglia*).

*Avv.* 31. Qui andrebbe registrata quella specie di tavolino con piano per lo più di marmo, su cui son confitti due sostegni, tra'quali è sospesa una spera, e con lunga e larga cassetta, che ha varii spartimenti per contenere boccette d'acqua d'odore, vasetti di pomata, pettini ec.; ma, perocchè i Fiorentini oggidì l' addimandano co' francesismi TOLETTA e TOELETTA, noi non osiamo

metterli in lista, lasciando a' buoni scritori del secol nostro ed all'incorrotto uso toscano, il chiamar sì fatta suppellettile con vocabolo italiano.

* **Pèttine**, *sm.* Strumento da pettinare, fatto in diverse guise, e di diverse materie. (*Pèttene*).

Dènte, *sm.* ( *U. F.* ). Ciascuna delle parti del pettine, più o meno sottili, paralelle fra loro e alquanto aguzze, in forma pressochè di stecchi. (*Dents*).

Còstola, *sf.* ( *U. F.* ). La parte piana del pettine, la quale da uno o da amendue i lati ha i denti.

**Pèttine rado** *o* **da ravviare**. (*U. F.* ). Quel pettine i cui dènti sono alquanto lontani gli uni dagli altri, e che serve ordinariamente per ravviare i capelli. ( *Spicceccaturo, Pettene largo* ).

**— fitto**. (*U. F.*). Quel pettine i cui dènti sono molto vicini fra loro. (*Pettene stritto*).

**— doppio**. (*U. F.* ). Quel pettine che ha un ordine di dènti a ciascuno de' due lati della còstola, talvolta amendue fitti, e tal'altra l'uno fitto e l'altro rado.

**— a coda**. (*U. F.*). Quel pettine del quale una parte è fornita di dènti radi o fitti, e l'altra è fatta come un manico a coda.

**Lendinèlla**, *sf.* ( *U. F.* ). Specie di pettine fittissimo, che serve per tor via i lendini o le forfore da' capelli. (*Tirafórfore*).

**Pèttine**, *sm.* (*U. F.*). Arnese più o meno grande ed ornato, che le donne pongonsi dietro al capo, per sostenere le trecce o simili. (*Pettenessa*).

Frontone, *sm.* ( *U. F.* ). La parte alta e piana del pettine. (*Fascetta, Ponte*).

**Pettinino**, *sm.* (*U. F.*). Quel piccolo pettine da donna, alquanto curvo e sottile, e con istretta còstola, il quale serve per sostenere, ordinariamente presso alle tempie, i capelli già pettinati. (*Pettenessella*).

**Forcina**, *sf.* (*U. F.*). Quell'arnese di sottile fil di ferro, ripiegato nel mezzo, di cui le donne si servono per sostenere i capelli pettinati. (*Ferretto*).

**Diavolino**, *sm.* (*U. F.*) Quell' arnese ch'è fatto d'un'anima di fil di ferro, rivestita di stoppa o cotone tenuto stretto con fil di seta o simile, e ch' è ad uso di arricciare i capelli. (*Maruzzella*).

**Schiacce**, *sf. pl.* (*U. F.*). Quell' istrumento di ferro, in forma pressochè di tanaglia, il quale ha da capo due piastrette, e dappiede due anelli dov'entrano le dita, e ch'è ad uso di arricciare i capelli. (*Castagna*).

**Spazzola pe' capelli.** (*U. F.*). Quell'arnese che dall'un de'capi ha molti fascettini di setole o di crino, conficcati gli uni accosto agli altri in un'assicella, e dall'altro un manico di legno, e che serve per lisciare e ripulire i capelli. (*Scopetta de li capille*).

**Pomata**, *sf.* Composizione di grasso di majale con aromati o essenze, della quale si fa uso per ungere i capelli. (*Mantechiglia*).

**Cannèllo di ceretta.** ( *U. F.* ) Quella composizione fatta per lo più di cera vergine e grasso vaccino, con aromati o essenze, la quale si riduce in forma di cannello, e serve per far morbidi e lisci i capelli. (*Cerotto*).

* **Saponetta**, *sf.* (*U. F.*). Quell'odoroso e gentil sapone, ch'è fatto in forma di palla o in panetto, e del quale ci serviamo nel lavarci o simile. (*Saponetto*).

**Sciacquabocca**, *sf.*, **sciacquadènti**, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese di cristallo o simile, nel quale si mette acqua per isciacquarsi i denti. (*Sciacquadiente*).

**Spazzolino da dènti.** (*U. F.*). Quell'arnese ch'è composto d'una stretta lista d'osso, avorio o simile, e di più fascettini di setole conficcati gli uni accosto agli altri nell'un de'capi di essa, e che serve per pulire i denti. (*Scopettino pe li diente*).

**Spazzolino da unghie**.(*U. F.*). Quello spazzolino con che si puliscono le unghie. (*Scopettino pell'ogne*).

' **Stuzzicorecchi**, *sm*. Piccolo strumento d'avorio o d'altra materia, col quale si nettano gli orecchi. (*Annettarecchie*).

' **Boccetta**, *sf*. Quella piccolissima boccia nella quale si mette acqua d'odore o simile. (*Carrafina*).

' **Bottoncino**, *sm*. Quel vasetto di vetro, corpacciuto e con istretto collo. (*Bottoncino*).

' **Belletto**, **Liscio**, **Rossetto**, *sm*. Quella materia con che alcune donne si fan colorite le carni. (*Rossetto*).

= Darsi il rossetto o simile (*U. F.*), Imbellettarsi, Lisciarsi, Porsi il liscio. (*Metterse lo rossetto*).

Lisciatura, *sf*. Il lisciarsi.

' **Bambagèlla**, **Pezzetta**, **Pezzetta di Levante**. Quel pezzo d'una sorta di drappo rado e trasparente, che tinto in rosso serve per dare il liscio.

**Pennèllo da barba**. (*U. F.*). (*Penniello pe la barba*).

**Rasojo**, *sm*.; *pegg*. Rasojaccio. (*Rasulo*).

Avv. 32. Le parti del rasojo hanno gli stessi nomi di quelle del coltello. V. pag. 318.

**Cuojetto**, *sm*., **Striscia**, *sf*. (*U. F.*). Quella piccola lista di cuojo, sulla quale s'assottiglia il filo del rasojo. (*Correa*).

**Inginocchiatojo**, *sm*. Arnese di legno per uso d'inginocchiarvisi sopra, quando si fa orazione. (*Addenucchiaturo*).

**Lumino da nòtte**. (*U. F.*). Quell'arnesetto, che, posto in un bicchiere, piattellino o simile, con olio, e comunemente anche acqua, di notte si tiene acceso nella camera. È d'ordinario o un piccolissimo lucignolo incerato, infilato nel mezzo di una rotel-

lina di carta, legno o sughero, o un bioccolo di cotone, o un piccolo pezzo di sottilissima lastra di metallo, fatto in forma di mezza sfera vuota, nel cui centro è incastrato un corto e stretto cannoncello di vetro. (*Lumino de notte*).

**Scacciamosche**, *V. Arnesi della stanza da mangiare.*

= = * Fare la camera. Rassettare la camera, cioè Spazzarla, spolverarne le suppellettili, rifare il letto ec. (*Arrecettare la cammera de lietto*).

ARNESI E SUPPELLETTILI DELLA STANZA DA MANGIARE E DELLA CREDENZA.

* **Credènza**, *sf.* Quell'armadio con ISPORTÈLLI e con più PALCHETTI, ad uso di tenervi bicchieri, bocce, tazze e simili, per servizio della mensa. (*Credenza*).

* — Quella tavola sulla quale, fornita di tovaglia, si pongono piatti, posate, bottiglie di vino e simili, per uso della mensa. (*Credenza*).

**Tavola**, *V. pag.* 267.

**Mènsa**, *sf.* Tavola apparecchiata, sopra la quale si posano le vivande, e intorno a cui ci sediamo per mangiare. (*Tavola*).

**Trionfo da tavola.** (*U. F.*). Ciò che si mette per abbellimento nel mezzo d'una gran MÈNSA, e che si apparecchia in varie fogge, con fregi ed ornamenti più o meno ricchi.

**Sèrvo muto**, **Servitore di legno**. (*U. F.*) Quell'arnese di legno, ch'è composto d'un'asta perpendicolare che posa sul pavimento per lo più con tre piedi, e di due o più PALCHETTI tondi e di varia larghezza, su'quali si mette pane, piatti, o altro.

Il Sèrvo muto si pone presso un angolo della Mènsa, perchè i commensali, senza attendere i servidori, mutino da sè i piatti, e prendano il pane o simile.

**Finimento** (*U. F.*) *o* **Servigio** *o* **Servizio da tavola.** Ciascuna di quelle quantità di cose assortite, che servono per la mensa; onde diciamo: Finimento *o* Servizio di biancheria, di posate, di cristalli ec.

**Biancheria da tavola.** (*Biancaria de tavola*).

**Tovaglia**, *sf.*; *pegg.* *Tovagliaccia*. Pannolino bianco, per lo più tessuto a opere, con che si copre la tavola da mangiare. (*Mesale*).

* **Salvietta**, *sf.*, **Tovagliuòlo**, *sm.* Quel piccolo pannolino bianco, per lo più quadrato e tessuto a opere, che, seduti a mensa, teniamo dinanzi, sì per non insudiciare le vesti e sì per nettarci le dita e la bocca. (*Salvietto*).

**Argenteria**, *sf.* Tutti gli arnesi della mensa, che sono d'argento, o che hanno finimenti d'argento. (*Argentaria*).

* **Posata**, *sf.* Tutti e tre gli strumenti che si pongono sulla mensa davanti a ciascuno, per uso di prendere e partire le vivande, cioè la forchetta, il cucchiajo e il coltèllo. (*Posata*).

**Forchetta**, *sf.* (*Forchetta*, *Vrocco*).

Dènte, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna delle parti della forchetta, in forma pressochè di stecchi, più o meno sottili, paralelle fra loro ed alquanto aguzze. (*Dente*).

Manico, *sm.* (*Mâneco*).

= Forchettata, *sf.* (*U. F.*) Quella quantità di checchessia, che si prende in una volta con la forchetta. (*Forchetata*).

**Cucchiajo**, *sm.*; *dim.* Cucchiajino. (*Cucchiaro*).

= Cucchiajata, *sf.*, Cucchiajo, *sm.* Quella quantità di checchessia, che si prende in una volta col cucchiajo. (*Cucchiarata*, *Cucchiaro*).

**Coltèllo**, *sm.*; *accr.* *Coltellone*; *dim.* *Coltelletto*, *Coltellino*; *pegg.* *Coltellaccio*. (*Cortiello*).

Lama, *sf.* (*Lama*).

* Còstola, *sf.* Il lato grosso della lama, opposto al taglio. (*Cuozzo*).

* Taglio, *sm.* Il lato tagliente della lama, opposto alla Còstola. (*Taglio*).

Filo del taglio. L'estrema linea del taglio.

= * Tacca, *sf.* Quel poco di mancamento che talvolta si trova nel taglio del coltello, del rasojo o simile. (*Dente*).

Bottone, *sm.* (*U. F.*). Quella parte grossetta del coltello, la quale è tra la Lama ed il còdolo.

Bilico, *sm.* (*U. F.*). Quel bottone alquanto sporgente, il quale fa che la lama del còltello posto sulla tovaglia, non la tocchi e non la insudici, quando essa lama è imbrattata.

Còdolo, *sm.* (*U. F.*) Dicesi, nel coltello, Quella parte sottile di metallo, che a guisa di chiodo entra per lo lungo nel mezzo del manico. (*Coda*).

Manico, *sm.* (*Mùneco*).

* Ghièra, *sf.* Quel cerchietto di metallo che si mette intorno all'estremità superiore o inferiore del manico, per fortezza ed ornamento. (*Verolella*).

* **Astuccio da posate**. Quella specie di cassettina con varii spartimenti, per riporvi entro le posate.

* **Forchettone da tavola**. Quella grande forchetta per lo più con due soli denti, che si ficca in qualche vivanda ordinariamente di carne, per

(FORCH.) tenerla ferma nel trinciarla. (*Forchettone*).

— **ad asticciuòla.** (*U. F.*). Il forchettone fornito dell'ASTICCIUÒLA.

ASTICCIUÒLA, *sf.* (*U. F.*). Quella piccola stecca di ferro, ch'è imperniata dall'un de'capi, poco sotto l' inforcatura del FORCHETTONE AD ASTICCIUÒLA, e che rialzata ad angolo retto, serve affinchè colui che fa da scalco, poggiando il dito indice alla parte ov'essa è più larga, possa meglio trinciare la vivanda.

* **Cucchiajone**, *sm.* Quel gran cucchiajo che serve per prendere dalla zuppiera porzione d'alcuna minestra, e metterla nella SCODÈLLA. (*Cucchiarone*).

— **a romajuòlo.** (*U. F.*) Quella specie di cucchiajone, ch' è in forma di mezza palla vuota con lungo manico, e che serve per prendere dalla zuppiera la minestra brodosa, e metterla nelle scodelle. (*Coppino*).

**Trinciante,** *sm.* (*U. F.*). Quel gran coltello con punta, col quale si trinciano le vivande.

**Tagliapesce,** *sm.*, **Mestola da pesce.** (*U. F.*). Quella specie di coltello, per lo più d' argento, con lama corta, larghissima ed alquanto incavata, che serve per tagliare i grandi pesci.

**Piatteria**, *sf.* Quantità e assortimento di piatti.

**Piatto**, *sm.*; *dim.* PIATTELLO, PIATTELLINO, PIATTINO; *accr.* PIATTELLONE, PIATTONE. (*Piatto*).

= * PIATTELLATA, *sf.* Colpo di piatto. (*Piattata*).

RIGOVERNARE I PIATTI. Lavare col RANNO i piatti imbrattati, e nettarli. (*Fare li piatte*).

RANNO, *V. pag.* 311.

**Scodèlla**, *sf.* Quel piatto fondo, che serve per mettervi entro la minestra. (*Piatto accopputo o de zuppa*).

(Scod.) Scodellare, att. Melter la minestra nella zuppiera o nelle scodèlle. (*Menestrare*).

**Vassojo**, sm. (*U. F.*). Quel gran piatto ovale o tondo nel quale si porta in tavola alcuna vivanda. (*Vacilo*).

**Vasellame**, sm. Quantità di vasi.

**Vaso**, sm. dim.. *Vasèllo*, *Vasetto*, *Vasellino*. Ciascuno di quegli arnesi fatti a fine di ricevere o ritenere in sè qualche cosa, e più particolarmente liquidi.

* Bocca, sf. L'apertura del vaso. (*Vocca*).

* Orlo, sm. L'estremità superiore del vaso.

* Còllo. sm. La parte più stretta che hanno alcu-

(Vaso) ni vasi, come il fiasco, la bòccia ec., e ch' è tra la bocca ed il còrpo. (*Cuollo*).

Còrpo, sm. La parte più larga e rigonfia di alcuni vasi. (*Panza*).

Fondo, sm. La parle interna ed inferiore del vaso, opposta alla bocca. (*Funno*).

Culo, sm. La parte esterna ed inferiore del vaso.

**Zuppièra**, sf. (*U. F.*). (*Zuppiera*).

**Ciòtola**, sf. (*U. F.*); accr. *Ciotolone*; dim. *Ciotoletta*, *Ciotolina*. Quella specie di gran tazza di terra o di metallo, che ha per lo più due piccoli manichi laterali è un copèrchio convesso, e nella quale d'ordinario si serve brodo. (*Ciotola*).

**— da guazzi.** (*U. F.*). Quella ciotola più o meno ornata, ordinariamente di metallo, nella quale si portano in tavola le frutta in guazzo.

**Salsièra**, sf. (*U.F.*) Quel vaso di majolica, cristallo o altro, nel quale si servono in tavola le salse. (*Salziera*).

**Mostardièra**, sf. (*U.F.*) Quel vasetto di terra, che ha talora un piattino, e sempre un coperchio con piccola apertura in un lato, per la quale esce il mani-

co del cucchiaino, ch'è anche di terra, e che si tiene in esso vasetto. Si adopera per servire in tavola la mostarda. (*Mostardèra*).

**Insalatièra**, *sf.* (*U. F.*). Specie di vassojo molto fondo in cui si condisce e si serve l'insalata. (*Nzalatera*).

**Fruttièra**, *sf.* (*U.F.*). Quella specie di vassojo, fatto per lo più in forma di panierina, nel quale si portano a mensa le frutta. (*Fruttiera*).

* **Salièra**, *sf.* Vasetto di cristallo, metallo o simile, nel quale si mette il sale o il pepe che serve per la mensa. (*Salera*).

**Bicchière**, *sm.*; *accr.* BICCHIERONE; *dim.* BICCHIEROTTO, BICCHIERINO. (*Bicchiere*).

* BOCCA,
* ORLO,
* FONDO
CULO,

} *V. pag.* 320 e 321.

= * BICCHIÈRE DI VINO o simile. Quella quantità di vino o simile che entra in un BICCHIÈRE. (*Bicchiere de vino ec.*)

* INCRINARE, *n.* Il mostrar che fa un bicchiere o simile alcuna crepatura, la quale talora è tanto sottile, che il liquido contenuto nel bicchiere non può uscir fuori per essa. (*Sengarse*).

— **a calice**. (*U.F.*). Quel bicchiere ch'è in forma quasi di calice, e che serve d'ordinario pe' vini forestieri.

* **Gòtto**, *sm.* Bicchiere alquanto grande.

**Sottobicchièri**, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnesetto ch' è ordinariamente di metallo, in forma circolare, e con orlo poco alto, e che, per nettezza, si mette a mensa sotto un bicchiere. (*Portabicchiere*).

**Bottiglia**, *sf.* (*U. F.*). Quel vaso di vetro, di colore per lo più oscuro, con collo stretto e alquanto allungato, per uso di riporvi vino o simile. (*Botteglia*, *Boccia*).

(BOTT.) * TAPPO, TURACCIOLO, *sm.* Quell'arnesetto di sughero, di forma quasi cilindrica, con che si turano le BOTTIGLIE. (*Sùvero*).

— SBOCCARE LA BOTTIGLIA, *V. ARN. DELLA CUC. E DELLA DISP.*; *SBOCCARE IL FIASCO.*

**Sottobottiglie**, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese ch'è ordinariamente di metallo, in forma circolare, e con orlo poco alto, e che, per nettezza, si mette a mensa sotto una bottiglia. (*Portabocce*, *Portabotteglie*).

**Stappabottiglie**, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese di metallo, di varie fogge, che ha un manichino talora di legno, e che serve per istappar bottiglie. (*Tirabusciò*).

*Avv.* 33. La voce STAPPABOTTIGLIE oggidì in Firenze è meno usata del francesismo TIRABUSCIONE.

**Bòccia**, *sf.* (*U. F.*) Quel vaso di cristallo bianco, con collo e bocca stretta, che serve per riporvi acqua o vino. (*Botteglia* o *Boccia de cristallo*).

* **Turacciolo**, *sm.* Quell' arnesetto di cristallo, con che si turano le BOCCE. (*Appilaglio*).

**Sottobòcce**, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese ch' è per lo più di metallo, in forma circolare e con orlo poco alto, e che, per nettezza, si mette a mensa sotto una BÒCCIA. (*Portabocce*, *Portabotteglie*).

**Olièra**, *sf.* (*U. F.*). L'arnese composto del PORTAÒLIO e di due AMPOLLE, l'una per l'olio e l'altra per l'aceto. (*Acetèra*).

PORTAMPOLLE, PORTAÒLIO, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese di legno, di metallo o d'altro, che ha un manico nel mezzo, e nel quale sono poste le AMPOLLE. (*Acetèra*).

AMPOLLA, *sf* (*U. F.*). Ciascuna delle due piccole bocce dell'OLIÈRA, con manico laterale e beccuccio, nell'una delle quali si mette olio, e nell'altra aceto. (*Carrafina*).

**Uovaròlo**, *sm.* (*U. F.*). Specie di calicetto di porcellana, cristallo o simile, nel quale, a mensa, è tenuto ritto un uovo da bere, acciocchè non imbratti e non iscotti le mani. (*Oviera*).

* **Scaldavivande**, *sm.* Quell'arnese di metallo e di varie fogge, il quale, mediante fuoco o acqua bollente o acquavite accesa, serve a tener calda la vivanda postavi sopra, dentro un vassojo.

* **Paramosche**, *sm.* Quello strumento di rete di metallo, in forma ovale o di mezza sfera vuota, il quale si sovrappone ad alcun piatto, in cui è qualche vivanda, affin di pararne le mosche. (*Rezza*).

**Pòrtastecchi**, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese di varie forme e materie, che ha molti forellini, ne' quali son ficcati gli STECCHI. (*Portapalicche*).

* **Stecco, Stuzzicadènti**, *sm.* Sottile e piccol fuscello o simile, aguzzo dall'un de' capi, che serve per ficcarsi qua e là fra'denti, affin di cavarne qualche particella di cibo rimasa fra essi. (*Palicco*).

* **Cantimplòra**, che i Fiorentini oggidì dicono **Cantinflòra**, *sf.* Quell'arnese composto d'uno strumento detto pur CANTINFLÒRA, e di un vaso di rame, latta o simile, in cui si mette acqua da ghiacciare, e che però è tenuto in un bigonciuolo con ghiaccio o neve.

* — Quel cannello di latta, che ha nell'estremità inferiore una specie di palla vuota, forata nel mezzo del fondo, e capace di circa un bicchiere d'acqua. Questo strumento messo dentro il vaso in cui è l'acqua ghiacciata, si riempie di questa per il foro del fondo; e quindi cacciato fuori, poichè si è turata col pollice l'apertura del cannello, ritiene in sè l'acqua, la quale, rialzato esso pollice, si versa nel bicchiere.

* **Vassojo**, *sm.* Quell'arnese d'argento o d'altro metallo, di forma tonda, ovale o quadrangolare, con orlo poco alto, per uso di trasportare dolci, chicchere, bicchieri o simili. (*Guantiera*).

* **Chicchera**, *sf.* Quel vasetto con piccol manico laterale ed in forma cilindrica, o talvolta con FONDO alquanto tondeggiante e poco più stretto della BOCCA. Vi si serve il caffè, la cioccolata, ec. (*Chicchera*).

(Chicc.) Chicchera di caffè o simile. Tanta quantità di caffè o simile, quanta se ne contiene in una chicchera. ( *Chicchera de cafè*).

* **Tazza**, *sf.* Quel vasetto più o meno grande, di terra o di metallo, con bocca più larga del fondo, con orlo alquanto arrovesciato, e con manichetto laterale. Serve allo stesso uso della chicchera. (*Chicchera*, *Tazza*).

= Tazza di caffè o simile. Tanta quantità di caffè o simile, quanta se ne contiene in una tazza. (*Chicchera* o *Tazza de cafè*).

**Piattino**, *sm.* (*U. F.*). Quel piccolo piattello, che si tiene sotto alla chicchera o alla tazza. (*Piattino*).

* **Caffettièra**, *sf.* Quel vaso di terra o di metallo, che ha un copèrchio, un manico, e talora un beccuccio a bocciuòlo, e nel quale si mette il caffè da versare nelle chicchere o nelle tazze. (*Cafettera*).

* **Bricco**, *sm.* Quella specie di vaso da caffè o latte, ch' è di metallo corpacciuto nella parte inferiore, e con un manico laterale ad arco, un beccuccio, e il coperchio mastiettato in forma di mezza palla.

* **Zuccherièra**, *sf.* (*U. F.*). Vaso di metallo, porcellana o simile, in cui si tiene lo zucchero che serve pel caffè, per il latte ec. (*Zuccarera*).

**Bicchierino**, *sm.* (*U. F.*). Quel piccolissimo bicchiere, per lo più fatto a calicetto, per uso di versarvi il rosolio che si vuol bere. (*Bicchierino*).

= Bicchierino di rosòlio, *V. pag.* 190.

* **Sorbettièra**, *sf.* Quel vaso di metallo, in forma cilindrica, nel quale si fanno i sorbetti. (*Sorbettera*).

**Forma**, *sf.* (*U. F.*). Quella specie di cassettina di metallo, di varie fogge, nella quale si mette una quantità di sorbetto, affinchè, mediante neve o ghiaccio, si congeli fortemente, prendendo la figura di essa cassettina. (*Forma*).

**Scacciamosche**, *sm.* (*U.F.*). Quello strumento ch'è fatto d'ordinario di moltissime striscioline di carta legate in cima ad una bacchetta, e col quale, sventolando, vengono allontanate le mosche. (*Sciosciamosche*).

ARNESI DELLA CUCINA E ARNESI DELLA DISPENSA.

**Alare**, *sm.*, che i Fiorentini oggidì dicono ABALE. Ciascuno de' due arnesi di pietra o di ferro, che, posti sul PIANO DEL CAMMINO, servono a tenere in mezzo il fuoco, affinchè raccolto renda maggior calore.

**Catena da fuòco**. (*U. F.*). Quella catena di ferro che pende da una SPRANGA di legno o di ferro posta a traverso alla GOLA del cammino, e che serve per tener sospeso sopra il fuoco un PAJUÒLO, un CALDERÒTTO o simile.

ASTICCIUÒLA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno di que' due strumenti di ferro uncinati, che sono a' capi della catena. L'ASTICCIUÒLA superiore da una banda è fermata in cima della catena, e dall'altra ha un oncino, pel quale si appende alla SPRANGA; e l' inferiore ha il RAMPO per appiccarsi ad una delle maglie della catena, e il GANCIO per tener sospeso un PAJUÒLO, un CALDERÒTTO o simile.

* RAMPO, *sm.* L'uncino dell' ASTICCIUÒLA inferiore, il quale si fa entrare in una delle maglie della catena, secondo che il PAJUÒLO, CALDERÒTTO, o simile, appiccato al GANCIO, si vuol tenere più o meno alto sul fuoco.

* GANCIO, *sm.* L'oncino dell'ASTICCIUÒLA inferiore, al quale si appicca un PAJUÒLO, CALDERÒTTO o simile.

**Rastrellièra**, *sf.* (*U. F.*). Quell'arnese di legno, ch' è fermato ad una parete della cucina, per lo più sulla PILA DELL'ACQUAJO, e nel quale si mettono per coltello i piatti, affine di farli sgrondare, poichè si sono lavati. (*Scolapiatte*).

**Vaso**, *V. pag.* 321.

**Stoviglie**, *sf. pl.* Così diconsi generalmente Gli arnesi di terra de' quali ci serviamo per la cucina.

VERNICIARE, *att.* (*U.F.*). Dare una specie di vernice alla superficie interna delle stoviglie, e talora anche alla esterna, per renderle lustre e impenetrabili da' liquidi. (*Mpetenare*).

CÒCCIO, *sm.* Pezzo di alcun arnese rotto di terra cotta. (*Grasta*, *Gràstola*).

* RISPRANGARE o SPRANGARE LE STOVIGLIE. Riunire con fil di ferro le parti delle stoviglie rotte. ( *Conciare*).

* SPRANGA, *sf.* Ciascuno di que' pezzi di fil di ferro, che, conficcati per traverso, tengono insieme unite le parti delle stoviglie già rotte. (*Punto*).

* RIGOVERNARE LE STOVIGLIE. Lavare col ranno le stoviglie imbrattate, e nettarle.

* RIGOVERNATURA, *sf.* Il rigovernare.

RANNO, *sm.* Quel composto di acqua caldissima e cenere, nel quale si rigovernano le stoviglie o simili. (*Liscia*).

SAPERE DI LEZZO. Il rendere quel cattivo odore che fanno le stoviglie o simili, quando non sono bene lavate.

* **Pentola, Pignatta**, *sf.*; *accr.* PENTOLONA, PENTOLONE (*Caccavella*) ; *dim.* PENTOLETTA, PENTOLINA, PENTOLINO, PIGNATTELLO, PIGNATTINO (*Pignatiello*); *pegg.* PENTOLACCIA. Quel vaso di terra cotta, che ha il CÒRPO molto rigonfio, la BOCCA stretta, e uno o due MANICHETTI. Vi si lessa entro carne, o vi si cuoce alcuna minestra. (*Pignata*, *Pignato*).

* TÉSTO, *sm.*; *dim.* TESTINO. (*U. F.*). Quell'arnese di terra cotta, circolare ed alquanto concavo, col quale si copre la pentola. (*Coperchiola*).

= (PENTOLA) PENTOLATA, *sf.* (*U. F.*). Tanta materia, quanta entra in una pentola. (*Pignata*).

= PENTOLATA, *sf.* Colpo di pentola.

**Marmitta**, *V. pag.* 329.

* **Tegame**, *sm.*; *dim.* TEGAMINO. Quell'arnese di terra, in forma pressochè di CASSERÒLA, il quale ha un COPÈRCHIO concavo e due MANICHETTI. Vi si cuoce entro carne, uova o simile. (*Tiano*).

= TEGAMATA, *sf.* Tanta materia, quanta entra in un tegame. (*Tiano*).

— Colpo dato con tegame. (*Tianata*).

**Teglia**, *V. pag.* 330.

**Stufajuòla**, *sf.* (*U. F.*). Quell'arnese di terra ch'è in forma quasi di TEGAME, e che ha un COPÈRCHIO che calza. Se ne fa uso per cuocervisi lo stufato.

* **Bastardèlla**, *sf.* Quel vaso di terra ch'è in forma pressochè di STUFAJUÒLA, e del quale ci serviamo per cuocervi lo stufato.

* **Catino**, *sm.* Quel vaso di terra, che ha la BOCCA più larga del FONDO, e l'ORLO grosso e tondeggiante. Vi si rigovernano le stoviglie e i piatti. (*Scafarea*).

* **Strofinaccio, Strofinacciolo**, *sm.* Quel tanto di capecchio o stoppa o cencio molle, che si può tenere in mano, e che serve per istropicciare e strofinar le stoviglie o simili nel rigovernarle. (*Scùpolo*).

**Rami**, *sm. pl.* (*U. F.*). Tutti gli arnesi di rame de' quali ci serviamo per la cucina. (*Ramma*).

= FITTA, *sf.* (*U. F.*). Quell'ammaccatura ch'è in un vaso o simile di metallo, fatta per lo più da caduta o da percossa. (*Ammaccatura*).

* STAGNARE, *att.* Coprire di stagno la superficie interna degli arnesi di metallo. (*Stagnare*).

STAGNATURA, *sf.* (*U. F.*). Lo stagnare. (*Stagnatura*).

• **Caldaja**, *sf.*; *dim.* CALDAINA. Quel vaso di rame profondo e grande, che ha il FONDO tondeggiante e più stretto della BOCCA. Se ne fa uso per lo più per iscaldare acqua. (*Caudara*).

• **Calderòtto**, *sm.*; *dim.* CALDERÒTTINO. Quel vaso molto più piccolo della CALDAJA, col FONDO tondeggiante e alquanto più largo della BOCCA, con un manico di ferro ad arco e girevole in due ANÈLLI, e con COPÈRCHIO che calza e che ha un occhio fermo nel mezzo della parte superiore pel quale si prende. Vi si lessano erbe, vi si scalda acqua, ec.

• **Pajòlo**, *sm.* Quel vaso ch'è pressochè simile al CALDERÒTTO, ma un poco più grande, e del quale si fa uso per lessarvi erbe, scaldarvi acqua, ec.

= PAJÒLATA, *sf.*, PAJUÒLO, *sm.* Tanta materia quanta entra in un pajuolo.

**Marmitta**, *sf.* (*U. F.*). Quel vaso in cui ordinariamente si lessa carne, e ch'è di rame, in forma pressochè cilindrica, con due MANICHETTI orizzontali di ferro, fermati a due punti opposti presso alla BOCCA, e con COPÈRCHIO che calza, nel mezzo del quale è un piccol occhio di ferro. Talvolta la MARMITTA è di terra e tal altra di latta, co' manichetti dello stesso metallo. (*Marmitta*).

**Casseròla**, *sf.* (*U. F.*). Quell'arnese di rame, stagnato, che ha il FONDO eguale alla BOCCA, e, dall'un de' lati, un MANICO di ferro, diritto ed alquanto lungo. Se ne fa uso per cuocervi entro lo stracotto o simile. (*Cassarola*).

**Pesciajuòla**, *sf.* (*U.F.*). Quel gran vaso ovale di rame, talora con ANIMA, del quale ci serviamo per lessarvi il grosso pesce. (*Pescenera*).

(Pesc.) Anima, sf. ( *U. F.* ). Quell' arnese bucherellato di metallo, che con uno o più grossi pesci collocativi sopra si mette nella pesciajuola, e che si trae fuori di questa, mediante due gancetti laterali di cui è fornito. Serve affinchè il pesce, poich'è lessato, mettendosi nel vassojo, non si rompa, e intero sia servito in tavola. (*Anema*).

* **Tegghia, Teglia**, sf. ; accr. *Teglione; dim. Teglina, Teglietina* ( *U. F.* ). Quell'arnese di rame, stagnato, ch'è in forma circolare, con orlo più o meno alto, e manichi laterali, e del quale si fa uso per cuocere torte, sfogliate o simili. ( *Tiella* o *Ruoto* o *Tortiera*). Talvolta la teglia è di terra cotta. ( *Prattèlla* ).

= Tegliata, sf. Tanta materia, quanta entra nella teglia. (*Tiella* o *Ruoto* o *Tortiera* o *Prattèlla*).

* **Padèlla**; sf.; dim. *Padelletta, Padellina*. Strumento di rame o di ferro, nel quale si fa il fritto, e che ha un manico diritto e molto lungo, sempre di ferro. (*Tiella*).

= Padellata, sf. Tutta quella quantità di roba che in una volta si cuoce o entra nella padèlla. (*Tiella*).

* **Gratèlla**, sf. Quello strumento sul quale si mette ad arrostire carne, pesce o simile, e ch'è fatto di alquanti ferruzzi tondi o quadrangolari, messi paralleli fra loro e sopra un telajo anche di ferro, con quattro pièdini e con un manico. (*Gratiglia*).

* **Spiède, Spièdo**, sm. Strumento di ferro, lungo, sottile ed aguzzo in cima, nel quale s'infilzano i carnaggi, per cuocerli arrosto. (*Stipò*).

* Manico, sm. Quella parte dello spiede, la quale è all'estremità opposta alla punta, e per cui lo spiede è girato a mano. (*Mâneco*).

(Spied.) Girèlla, *sf.* (*U. F.*). Quella specie di piccola ruota di legno, nel centro della quale è conficcata l'estremità dello spiede opposta alla punta, quando questo non ha manico. La girèlla ha due o tre solchi in giro, a' quali s'avvolge la fune del girarròsto a peso.

' **Schidione**, *sm.* Grande spiede.

= Schidionare, *att.* Infilzare i carnaggi nello schidione, per cuocerli arrosto.

Schidionata, *sf.* (*U. F.*). Quella quantità di carnaggi che sono infilzati nello schidione.

**Spiedino**, *sm.* Piccolo spiede con manico, ad uso di arrostire uccelletti o simile.

**Girarròsto**, *sm.* (*U. F.*). Quella macchinetta con ruote, la quale, adattata alla girèlla dello spiede, serve a far che questo, colla carne che vi è infilzata, giri intorno a sè stesso, affinchè l'arrosto venga ben cotto.

— **a peso.** (*U. F.*). Quel girarròsto, le cui ruote son fatte girare da un peso, che dall'alto della cucina scende lentamente sino a terra.

— **a mòlla.** (*U. F.*). Quel girarròsto di lamiera di ferro, le cui ruote son fatte girare da una molla caricata come quella d'un oriuòlo.

**Fattorino**, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese di ferro, composto di tre piedi e di un'asticciuola ritta sopra di essi, nella quale sono per lo lungo o più fori o più rampini per sostener la punta dello spiède o il manico della padèlla.

**Leccarda** (*U. F.*), ' **Ghiòtta**, *sf.* Quell'arnese di metallo in forma bislunga, che ha l'orlo poco alto, un manico diritto, e nel fondo un piccolo incavo detto pozzetta. Si pone sotto lo spièdo, quando si cuoce l'arrosto, per raccogliere l'unto che cola. (*Liccarda*).

(Lec.) Pozzetta, *sf.* (*U. F.*). Quell'incavo per lo più ovale, ch'è nel fondo della leccarda, e nel quale si raccoglie l'unto che cola dall'arrosto.

' **Romajolino**, *sm.* Quel piccolo romajolo di metallo, di cui ci serviamo per prender di tempo in tempo l'unto raccolto nella pozzetta della ghiotta, e versarlo sull'arrosto, mentre si cuoce.

**Padèlla delle bruciate**. (*U. F.*). Quella specie di padella ordinariamente di ferro, col fondo foracchiato e due manichetti laterali, ad uso di arrostir le castagne. (*Verolaro*).

**Castrino**, *sm.* (*U. F.*). Quella specie di piccol coltello adunco, che ha un manichino di legno, e che serve per castrar le castagne che si voglion cuocere arrosto. (*Cortelluccio*).

— ' Castrare le castagne. Intaccare le castagne che si mettono ad arrostire, acciocchè nel cuocere non iscoppino. (*Ntaccare le ccastagne*).

' **Treppiè, Treppiède, Treppièdi**, *sm.* Quello strumento triangolare di ferro, che ha lati uguali e tre pièdi, e che, posto sul fuoco, serve a reggere alcun arnese da cucina, nel quale è liquido da riscaldare o vivanda da cuocere. (*Trèbbeto*).

**Treppiedone**, *sm.* (*U. F.*). Specie di gran treppiede tondo, con pièdi alti, del quale si fa uso, per lo più affinchè la padella o simile, che vi si sovrappone, sia alquanto discosta dal forte della fiamma.

' **Forchettone da cucina**. Quella gran forchetta con due dènti, che serve in cucina d'ordinario per cavar la carne dalla pentola o simile.

' **Mestola**, *sf.; dim.* Mestoletta. Quello strumento di ferro, ch'è composto d'una specie di piattellino tondo stagnato e bucherellato, e di un lungo manico con oncino nell'estremità, e che s'adopera a mestare al-

(MEST.) cuna vivanda, o a stummiare la pentola, o a prender dal CALDERÒTTO, o simile, erbe, maccheroni ec. Talvolta è di legno con piattello bislungo e non bucherellato, e serve solo a mestare. (*Cocchiara*).

= * MESTARE, *att*. Agitare e rivoltare con MESTOLA. (*Votare*).

MESTOLATA, *sf*. Quella quantità di cibo che si prenda in una volta colla MESTOLA. (*Cucchiarata*).

— Colpo di MESTOLA. (*Cucchiarata*).

**Mestolo**, *sm*. (*U. F.*). Quello strumento di legno, ch'è composto d'un lungo e sottile MANICO e di una specie di piattellino tondo più piccolo di quello della MESTOLA, e che serve a mestare alcuna vivanda nella CASSERÒLA o simile. (*Cucchiarello*).

**Mestolièra**, *sf*. (*U. F.*). Quell'arnese di legno, che ha molti buchi, ne' quali si tengono infilati i MESTOLI.

* **Romajuòlo**, *sm*. Strumento di rame o simile, fatto a guisa di mezza palla vuota, con MANICO lungo e sottile, il quale ha il capo uncinato. Serve per prender brodo ec. (*Coppino*).

= ROMAJOLATA, *sf*. (*U. F.*). Quella quantità di brodo o simile, che si prende in una volta col ROMAJUOLO. (*Coppino*).

**Colabròdo**, *sm*. (*U. F.*). Quell'arnese di rame o di latta, con FONDO bucherellato e con MANICO diritto. Se ne fa uso per colare il brodo. (*Passabrodo*).

**Tafferìa**, *sf*. Quella specie di grande scodella di legno, della quale si fa uso principalmente per infarinarvisi pesce o altro che si vuol friggere.

= INFARINARE, V. *pag*. 158.

**Vaglietto**, *sm*. (*U. F.*). Quell'arnese di latta, in forma pressochè di tegame, con fondo bucherellato, ad uso di mettervi il pesce o altro, infarinato, affinchè, scuotendo, cada giù pe' buchi la soverchia farina.

* **Staccio**, *sm.; dim.* Stacciino. ( *U. F.* ). L'arnese fatto di due stecche piegate a cerchio, di cui l'inferiore è meno alta della superiore, e che, imboccando l'una nell'altra, mettono in mezzo l'orlo circolare di un pezzo di tela di crino o simile, disteso orizzontalmente. Serve per separare il fine dal grosso della farina, ovvero la parte liquida dalla parte soda d'alcun cibo. (*Setaccio*).

= Stacciare, *V. pag.* 178.

Stacciata, *sf.* Quella quantità di farina o simile, che si mette in una sola volta nello staccio.

* **Calza da colare**. Quella specie di borsa o cappuccio di panno, ad uso di colare un liquido o simile.

**Filtro**, *sm.* ( *U. F.* ). Panno, carta o altra materia, che si adopera per far passare a gocce un liquido, affinchè venga chiaro e purificato.

* **Grattugia**, *sf.* Quell' arnese da grattugiare pane, cacio o simile, che ordinariamente è fatto o di lamiera bucherellata e in forma cilindrica, con manico ad arco nella parte superiore; o di un'assicella e di un pezzo di lamiera, bucherellato, convesso ed inchiodatovi sopra da' due lati; o di una specie di cassettina di legno, per lo più aperta da un capo, ov'è il manico, e di un pezzo di lamiera bucherellato, convesso ed inchiodatovi sopra, che le fa da coperchio, nella qual forma la grattugia diccsi a cassetta. (*Grattacasa*).

* Occhio, *sm.* Ciascuno de' piccoli buchi fatti nella lamiera della grattugia. (*Pertusillo*).

* Riccio, *sm.* ( *U. F.* ). L'orlo di ciascun occhio della grattugia, che rileva dalla lamiera. ( *Rabbava* ).

= Grattare, Grattugiare, *att.* Ridurre in briciolì pane, cacio o simile, fregan-

dolo alla grattugia. ( *Grattare*, *Rattare* ).

* **Grattugina**, *sf.* Quella piccolissima grattugia cilindrica, che serve per grattare nocemoscada, buccia di limone o simile.

* **Mortajo**, *sm.* Quella specie di vaso di metallo, di pietra o di legno, entro il quale, col PESTELLO, si pesta o ammacca ciò che si vuol ridurre in polvere o in frantumi. (*Mortaro*).

* **Pestèllo**, *sm.; dim.* PESTELLINO. Strumento di metallo o di legno, col quale si pesta e ammacca nel MORTAJO ciò che si vuol ridurre in polvere o in frantumi. (*Pesaturo*).

* **Taglière**, *sm.* Quell'asse liscia, tonda o quadrangolare, per lo più con piccolo MANICO, sulla quale si batte o tagliuzza carne o simile. (*Tagliero*).

* **Coltèlla**, *sf.* Quel coltello grande e con larga lama, il quale serve per battere o tagliuzzare carne o simile sul TAGLIÈRE. (*Cortellaccio*).

**Mèzzaluna**, *sf.* (*U. F.*). Quello strumento fatto d'una lama in forma di mezza luna, e tagliente dal lato convesso, della quale i due capi aguzzi sono conficcati in due MANICHI di legno perpendicolari. La MÈZZALUNA dimenata pe' due manichi, a modo di altalena, su carne o simile, ch'è ordinariamente sopra il TAGLIÈRE, serve a sminuzzarla. ( *Mannara*, *Mezaluna* ).

**Spianatoja**, *sf.* ( *U. F.*). Quell'asse sulla quale si spiana la pasta, mediante il MATTERÈLLO. (*Tavolillo*).

**Matterello**, *sm.* Quel lungo legno in forma di cilindro, che serve per ispianare e assottigliare la pasta. (*Laghanaturo*).

**Sprone**, *sm.* ( *U. F.* ). Quello strumento fatto d'un pezzetto di legno, che ha dall'un de' capi due piccole asticciuole, tra le estremità delle quali è imperniata

una rotellina dentata di metallo. Serve a tagliare il lembo d'alcuna pasta in modo che resti frastagliato. (*Sperone*).

**Forma**, *sf.* (*U. F.*). Quell'arnese di metallo di varie fogge, che serve per dar la forma a pasticcio, gelatina o simile. (*Forma*).

**Scolàinsalata**, *sf.* (*U. F.*). Quell'arnese per lo più di vimini, ch'è fatto ordinariamente in forma di paniere, con FONDO pressochè piramidale, con MANICO ad arco nella parte superiore, e senza COPÈRCHIO. In codesto arnese si mette l'insalata sciaguattata, per farla sgrondare, scotendo e dimenando.

* **Stagnata**, *sf.* Quella specie di vaso di latta o stagno, che ha il FONDO largo, il CÒLLO molto stretto, il COPÈRCHIO mastiettato, un MANICO ad arco dall'un de'lati, e dall'altro un BECCUCCIO A CANNÈLLO. Serve a tenervi olio per l'uso giornaliero. (*Agliaro*).

**Pòrtavivanda**, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese fatto d'un'asse con orlo poco rilevato, e che serve per portar le vivande dalla cucina in tavola. (*Tavoletta*).

**Còprivivande**, *sf.* (*U. F.*). Quell'arnese di metallo, per lo più in forma quasi di mezza sfera vuota, il quale serve per coprire alcuna vivanda, principalmente affinchè non si raffreddi, nell'essere portata entro un vassojo dalla cucina in tavola.

* **Ramino**, *sm.* Quel vaso corpacciuto, ordinariamente di rame, che ha un BECCUCCIO dall'un de'lati della BOCCA, il COPÈRCHIO che calza, un MANICO ad arco laterale, ed una CATENINA, della quale l'un capo è fermato al MANICO, e l'altro nel mezzo del COPÈRCHIO. Ce ne serviamo per iscaldare o portar acqua.

* **Cioccolattièra**, *sf.* Quel vaso nel quale si bolle la cioccolata per farne bevanda, e che ha un COPÈRCHIO di metallo con un foro nel mezzo, pel quale si fa passare il manico del FRULLINO. (*Cioccolatera*).

* **Frullino**, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese composto di un'asticciuola e di un grosso pezzo di legno tutto traforato o pressochè rotondo. Serve per frullare la cioccolata nella CIOCCOLATTIÈRA. (*Molenièllo*).

= FRULLARE, *V. pag.* 191.

**Tamburino**, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese di forma cilindrica, nel quale si mette il caffè che si deve tostare. (*Abbrustolaturo*, *Tammurriello*).

SPORTELLINO, *sm.* (*U. F.*). Quel piccolo sportello, di cui è fornito il tamburino, e che si serra mediante una specie di saliscendi. (*Porticella*).

* **Fornellino**, *sm.* Quel piccolo fornello portatile di ferro, con tre PIEDI, sul quale si mette il TAMBURINO per tostare il caffè. (*Fornacella*).

**Macinino**, *sm.* (*U. F.*). Quella macchinetta che serve per macinare il caffè tostato.(*Maceniello*, *Moleniello*).

TRAMÒGGIA, *sf.* (*U. F.*). La parte superiore del macinino, nella quale si mette il caffè tostato.

CAMPANA, *sf.* ( *U. F.* ). Quella specie d'imbuto scanalato di ferro, ch'è nella parte interiore del macinino, sotto la TRAMÒGGIA, e nel cui mezzo sta la PIGNA.

PIGNA, PINA, *sf.* (*U. F.*). Quel pezzo massiccio e scanalato di ferro, ch'è in forma quasi di piccola pina, e che, girato intorno a sè mediante la MANOVÈLLA, macina i chicchi di caffè tostati, stretti tra esso e la CAMPANA. (*Pigna*).

MANOVÈLLA, *sf.* (*U. F.*). Quel pezzo curvo di ferro, ch'è imperniato orizzontalmente sulla PIGNA, con pomo di legno in cima , pel quale essa PIGNA viene girata. (*Maniglia*).

CASSETTA, *sf.* ( *U. F.* ). Quella piccolissima cassa senza coperchio, ch'è nella parte inferiore del macinino, e nella quale cade il caffè macinato. ( *Teraturiello*).

* **Caffettièra**, *sf.* Quel vaso di metallo, di varie fogge, in cui si fa bollire il caffè polverizzato, per farne bevanda. (*Cafettera*).

**Bricco**, *V. pag.* 325.

**Pepajuòla**, *sf.* (*U. F.*). Quel piccolo arnese di legno tornito, alto circa otto dita, ch'è in forma pressochè di cono o piccola pergamena di zucchero, e ch'è composto per lo più di tre ordini di cassettine serrate a vite l'una sopra l'altra, e d'un COPÈRCHIO. In una di esse cassettine si tiene il pepe, in un'altra le spezie, nella terza la cannella o simile, per l'uso della cucina.

**Rompinoci**, *sm.* (*U. F.*). Arnese di ferro e talvolta di bossolo, che ha molte puntine anche di ferro al di dentro, tra le quali si pone le noci per romperle.

* **Spòrta**, *sf.* Quella specie di sacchetto di paglia intessuta, in forma pressochè semicircolare, con due manichi ad arco, l'uno di rinconlro all'altro, nel mezzo della parte superiore. Serve per riporvi entro commestibili, quando si fa la spesa.

* **Panièrone per la spesa.** (*U. F.*). Quel gran paniere, per lo più con due COPÈRCHI attaccati ad una striscia ch'è in mezzo, nel verso della larghezza, e con grosso MANICO fermo e ad arco. Se ne fa uso da' servi per riporvi entro commestibili, quando fanno la spesa. (*Panaro de la spesa*).

= FARE LA SPESA. (*U. F.*). Comperare i commestibili che occorrono pel desinare. (*Fare la spesa*).

SPESA, *sf.* (*U. F.*). I commestibili che si sono comperati pel desinare. (*Spesa*).

**Panièrone da pranzi.** (*U. F.*). Quell'arnese di vetrici, in forma cilindrica, con ISPÒRTELLO all'un de' lati, grosso MANICO ad arco nella parte superiore, e al-

quanti PALCHETTI nella parte interna, su' quali si mettono le vivande che si vogliono trasportare da un luogo ad un altro.

**Conca**, *sf.* Quel vaso di terra cotta, molto fondo, con bocca larghissima, il quale serve propriamente per fare il bucato. (*Cofenaturo*).

TAPPINO, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnesetto di sughero o simile, col quale si tura il bucolino ch'è appiè della conca. (*Tappetiello*).

**Stadèra**, *sf.* Quello strumento di metallo, col quale, mediante il ROMANO, si pesano commestibili o simili. (*Statela*, *Statera*, *Valanzone*, e comunemente anche *Valanza*).

PIATTO, *sm.* (*U. F.*). Quella parte della stadera, in forma di piatto, nella quale si mette ciò che si vuol pesare. (*Coppa*).

CATENÈLLA, CATENINA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna delle tre piccole catene, che sostengono il PIATTO. (*Catenella*).

* ONCINO, *sm.* Giascuno de' piccoli ferri della stadera, che sono in forma di ganci. (*Crocco*).

ASTA, *sf.* (*U. F.*). Quel lungo ferro quadrangolare della stadera, nel quale sono segnate le libbre e le once o simili.

* **ROMANO, *sm.* Il contrappeso di varia forma, ch'è infilato nell'ASTA della stadera. (*Romano*).**

**AGO, *sm.* Quel piccolo ferro della stadera, il quale è perpendicolarmente sull'ASTA, e serve a mostrare** l'equilibrio.

**Stadèra a oncino**. (*U. F.*). Quella stadera che non ha PIATTO, e che s'adopera appiccando ad un uncino la cosa che si vuol pesare. (*Statela*, *Stadera*).

* **Bilància**, *sf.* Quello strumento di metallo che serve per pesare, e che ha due PIATTI, in uno de' quali si met-

te uno o più PESI, e nell'altro ciò che si vuol pesare. (*Valanza*).

* BRACCIO, *sm.* Ciascuna delle due parti della bilancia, alle quali sono attaccate le CATENINE che sostengono i PIATTI.

* PESO, *sm.* Ciascuno di que' pezzi di metallo, di varia forma e di determinato peso, i quali contrapposti in un PIATTO della bilancia alla cosa che si pesa, ne distinguono la gravezza. (*Piso*).

**Fèrro da stirare**, *V. pag.* 291.

* **Cucchiaja**, *sf.* Quello strumento composto di due ferri lunghi e rotondi, uniti insieme a gruccia, de' quali l'inferiore si fa entrare con una estremità in un buco del TÒPPO, e sul superiore ch'è alquanto ricurvo e più grosso da un capo che dall'altro, s'adattano, quando è riscaldato, pannilini insaldati, per farvi cannoncini o simili.

**Piède**, **Tòppo**, *sm.* (*U. F.*). Quel grosso pezzo di legno sul quale è un buco per conficcarvi l'estremità del ferro inferiore della CUCCHIAJA. Talvolta vi sono più buchi per più CUCCHIAJE.

* **Spazzafòrno**, *sm.* Quell'arnese ch'è fatto d'una pertica con cencio molle, granatino o simile nell' un de' capi, e che serve per ispazzare il forno. (*Scopazzo*).

* **Canavaccio**, **Canovaccio**, *sm.* Quel pezzo di panno grosso, col quale in cucina principalmente si asciugano le mani. (*Mappina*).

* **Cencio**, *sm.* (*U. F.*). Quel pezzo di panno lino o di cotone, usato, e talora anche lacero, che serve a nettare i piatti nella cucina. (*Mappina*).

= CENCIATA, *sf.* Colpo di cencio.

* **Màdia**, *sf.* Quella specie di cassa grande di legno con quattro piedini, che ha un COPÈRCHIO mastiettato, un' asse orizzontale nella parte interna, sulla quale s'impasta il pane, abbassando la ribalta ch' è nel da-

vanti. Codesta masserizia nella parte inferiore ha un piccolo armadio con ISPÒRTÈLLI e per lo più con due PALCHETTI, per riporvi piatti, bicchieri o simili.

**Radimadia**; **Rasièra**, *sf.* (*U. F.*). Quel piccolo strumento di ferro, di varie forme, col quale si rade la pasta che rimane appiccata alla MADIA. (*Rasola*).

**Acciarino**, e men comunemente **Fucile**, *sm.* Quello strumento d'acciajo, col quale, percotendo in sulla PIÈTRA FUÒCAJA, si fanno uscir da questa faville, affine di accendere l'esca sovrapposta ad essa PIÈTRA. (*Fucile*).

BATTERE IL FUÒCO O L'ACCIARINO. Percuotere coll' ACCIARINO in sulla PIÈTRA FUÒCAJA, per farne uscir fuori scintille ed accendere la sovrapposta esca. (*Jettare lo fucile*).

**Pietra fuòcaja**, **Pietra**, *sf.* Quella pietra selciosa, da cui, battendovisi sopra con l' ACCIARINO, escon fuori faville, le quali s'apprendono all'ESCA che l'è sovrapposta. (*Preta* o *Scarda de fucile*).

**Esca**, *sf.* (*Esca*).

**Solfanèllo**, **Zolfanèllo**, *sm.* Fuscello di gambo di canapa secca, ch'è intinto nel solfo da' due capi, e che, accostato all' ESCA o a' carboni accesi, leva una fiammolina, con la quale si accende lume o simile.

**Solfino**, *sm.* (*U. F.*). Quella piccola matassa di poche e lunghe fila di bambagia, insieme rattorte e intinte nel solfo. Serve allo stesso uso del ZOLFANÈLLO, (*Zurfariello*).

**Soffietto a mantice**. Quello strumento con che s'attrae e manda fuori l'aria, e che serve per soffiar nel fuoco, affinchè questo si accenda. (*Manticetto*).

**Soffietto**, *sm.* (*U. F.*). Quell'arnese di paglia intessuta, in forma per lo più circolare, che ha un manico di le-

(Sof.) gno, e che serve a soffiar nel fuoco, affinchè questo si accenda. (*Ventaglio*).

= SOFFIARE NEL FUÒCO o simile. (*Sciosciare lo ffuoco*).

**Paletta**, *V. pag.* 283.

* **Mòlle**, *sf.pl.* Strumento di ferro, col quale si prendono tizzi o carboni accesi, per rattizzare il fuoco. (*Molletta*).

* **Legne, Legna**, *sf.pl.* Legname da abbruciare. (*Legne*).

= Fuòco ec., *V. pag.* 343.

* CIGOLARE, *ass.* Quel soffiare e quasi gemere, che fanno le legne verdi o umide, mentre abbruciano. (*Friere*).

* **Ceppo**, *sm.* Dicesi, nell'albero, il piede ch'è tagliato dal fusto, e che serve per ardere. (*Cippo*).

* **Cepparèllo**, *sm.* Ciascuno de' pezzi del CEPPO spaccato.

* **Scheggia**, *sf.* Ciascuno di que' piccoli pezzi di legno, che, nel tagliare i legnami, si spiccano, e servono per ardere. (*Scarda*).

= SCHEGGIARE, *att.* Fare schegge.

* **Fascina**, *sf.* Quel fascio, ch'è composto di cinque o sei rami d'albero non rimondi, dell'altezza pressochè d'un uomo, e della grossezza di circa un braccio, con alquanti ramoscelli, e ch'è legato con due o più RITÒRTE. Serve a far fuoco fiammante.

* RITÒRTA, *sf.* Quella vermena verde, che attorcigliata serve per legame di fascina o simile.

**Fascinòtto**, *sm.* (*U. F.*). Quel piccolo fascio di legne corte e spaccate, non rimonde, con alquanta SCOPA, il quale serve per avviare il fuoco.

* **Fastèllo**, *sm.*; *pl.* FASTÈLLI, *m.*, FASTÈLLA, *f.* Quel fascio di rami minuti d'alberi, che serve ordinariamente per far fuoco nel forno.

* **Scopa**, *sf.* Que' secchi e sottili ramoscelli, con foglie piccole e strettissime, della pianta detta comunemente

anche SCOPA. Si vende a granatini, e serve per avviare il fuoco ne' cammini, riscaldare il forno ec.

**Stipa**, *sf.* Sterpi tagliati o Legnami minuti da far fuoco.

**Torso**, **Torsolo**, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno di que' pezzi legnosi, intorno a' quali stanno i granelli del granturco, e che, spogliati di questi e secchi, servono a far fuoco durevole pel CALDANO, SCALDALÈTTO, CASSETTA DA PIÈDE ec. (*Tutero*).

**Forma**, **Formèlla**, **Formetta**, *sf.* (*U. F.*). Quella specie di paniccio in forma circolare, fatto della corteccia molle e polverizzata della quercia o del cerro, poi ch'è servita per la concia del cojame. Serve d'ordinario a far fuoco che duri lungamente.

* **Sansa**, *sf.* Noccioli d'ulive, bruciati, e spenti prima di convertirsi in cenere. Serve allo stesso uso della BRACE, e accesa dura lungamente.

**Tizzo**, **Tizzone**, *sm.*; *dim.* *Tizzoncèllo*, *Tizzoncino*. Pezzo di legno, arso all'un de'capi.

**Carbone**, *sm.* (*Cravone*).

= Fuòco, *sm.* (*Fuoco*).

FAVILLA, SCINTILLA, *sf.*; *dim.* *Favillétta*, *Scintillétta*. (*Falla*).

SCINTILLARE, SPAVILLARE, *ass.* Mandar fuora faville.

FIAMMA, *sf.*; *dim.* *Fiammèlla*, *Fiammetta*, *Fiammicèlla*, *Fiammolina*. (*Sciamma*).

* VAMPA, *sf.* Fiamma grande e quasi repentina. (*Vampa*).

* BALDÒRIA, *sf.* Gran fiamma che, appresa in materia secca, tosto si leva e tosto finisce.

FARE o LEVARE FIAMMA o simile. *Fir. As.* 207. Fattosi porgere un carbone

(CARBONE)

di foco, e' lo pose appunto nel mezzo di quella stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande, che io incominciai ad ardere d'ogn'intorno.

* MONACHINA, *sf.* Ciascuno di que' punti lucidi, che, nel finire d'abbruciarsi un pezzo di carta, si veggono serpeggiare, quindi dividersi l'uno dall'altro, e da ultimo spegnersi del tutto.

ACCÈNDERE IL FUOCO o simile. (*Allummare lo ffuoco*).

AVVIARE IL FUÒCO. (*U. F.*). Cominciare ad accendere il fuoco.

AVVIARSI, *rifl.* (*U. F.*). Dicesi del fuoco e vale Cominciare ed accendersi.

* SCOPPIETTIO, SCÒPPIO, *sm.; dim.* SCOPPIETTO. Quel romore improvviso che fan talora le legne o i carboni, mentre ardono.

* CREPITARE, SCOPPIETTARE, *ass.* Dicesi delle legna o de' carboni, e vale Fare scòppii. (*Schioppare*).

* STUZZICARE IL FUÒCO. Frugacchiare il fuoco con paletta, molle o simile, affine di rávvivarlo alquanto.

* SBRACIARE, *att.* Allargar la brace o i carboni accesi, perchè ardano meglio e facciano più calore. (*Sbrasare*).

SBRACIATA, *sf.* Lo sbraciare. (*Sbrasata*).

RAMMONTARE IL FUÒCO o simile. (*U.F.*). Far come un monticello delle legne o de' carboni già bruciati. (*Strègnere lo ffuoco*).

(CARBONE) COPRIRE IL FUÒCO (*U.F.*). Metter cenere sopra e intorno al fuoco, o per mitigarne il calore, o per farlo più lungamente durare. (*Commogliare lo ffuoco*).

= AMMORZARE o SMORZARE o SPÈGNERE IL FUÒCO o simile. (*Stutare lo ffuoco*).

FUMMO, FUMO, *sm*. (*Fummo*).

FILIGGINE, *V. pag.* 236.

* **Brace**, *sf*. Minutissime legne arse e spente prima che si sieno incenerite, ad uso principalmente d'avviare il fuoco. (*Cravonella*).

* **Cinigia**, *sf*. Cenere calda con particelle di fuoco restate da legne o carboni accesi, della quale si suole far uso per la CASSETTA DA PIÈDI o simile. (*Cenise*).

**Cenere**, *sf*. (*Cénnere*).

* **Capponaja, Stia**, *sf*. Quella specie di grande gabbia rettangolare di legno, nella quale si tengono i polli. (*Gallenaro*).

* **Moscajuòla**, *sf*. Quella specie di piccolo armadio tenuto sospeso nella dispensa, il quale è impannato di tela rada, ed ha alcuni PALCHETTI, dove si ripone carne o simile, per tenerla fresca, e per guardarla dalle mosche, da' topi ec. (*Moschera*).

* **Orcio**, *sm*. Quel vaso di terra, grande, corpacciuto e verniciato, in forma quasi ovale, ad uso ordinariamente di tenervi olio. (*Ziro*).

* **Fiasco**, *sm*. Quel vaso da vino, di sottilissimo vetro, con CÒLLO lungo, FONDO rotondo, e VÈSTE di sala terminante nella parte inferiore con una specie di fondo piano, e nella superiore con una cordicina, anche di paglia, fermata a'due capi, per la quale il fiasco può esser preso e trasportato altrove.

* VÈSTE, *sf*. La sala intessuta, che cinge quasi interamente il fiasco o simile.

(FIASCO) FIASCO DI VINO o simile. Tanta quantità di vino o simile, quanta entra in un fiasco.

= INFIASCARE, att. Mettere il vino ne' fiaschi.

* SBOCCARE IL FIASCO o simile. Gettar via o Trarre dal fiasco o simile, quando è pieno, un po' di quel liquido ch'è di sopra.

* **Fiasca**, *sf.* Specie di grosso fiasco.

* **Terzino**, *sm.* Quel piccolo vaso di vetro, con VESTE, il quale tiene la terza parte d'un fiasco.

**Damigiana**, *sf.* Quella sorta di grossissima fiasca con basso CÒLLO, e con VÈSTE di sala, di vetrici o d'altro, nella quale si conserva o trasporta vino o simile.

* **Imbuto**, *sm.* Strumento per lo più di latta, ch'è in forma di cono arrovesciato, con un CANNÈLLO in fondo, e di cui facciamo uso per travasare il vino o altro liquido. (*Muto*).

BOCCA, *sf.* (*U.F.*). La larga apertura che l'imbuto ha nella parte superiore.

CANNÈLLO, *sm.* (*U.F.*). Dicesi nell'imbuto la parte inferiore, ch'è fatta in forma quasi di bocciuolo più stretto in punta, e che s'introduce nella boccia, nel fiasco o simile, quando vi si vuol versare il vino o altro liquido.

### ARNESI DEL CAMERINO.

**Predèlla**, *sf.* (*U.F.*). Quell'asse con la quale si copre il piano del luogo dove si scarica il ventre, e che ha un foro nel mezzo, eguale all'apertura del CONDOTTO.

**Ciambèlla**, *sf.* (*U. F.*). Quell'arnese di sala intessuta o simile, ch'è in forma di ciambella, e che serve allo stesso uso della PREDÈLLA.

**Cassetta** (*U. F.*), * **Predèlla**, **Seggetta**, *sf.* Quella specie di piccola cassa di legno con quattro piedini, della quale la parte anteriore è fatta a sportello, per

mettervi entro un CANTERO, e la superiore, sotto al COPÈRCHIO, ha un'asse con un foro nel mezzo, tenuto chiuso da altro coperchio. Sulla PREDÈLLA si siede, quando si va del corpo. (*Cascetta*).

* **Cantero**, *sm.; dim.* CANTERINO. Quel vaso di terra cotta, verniciato dentro e fuori ed alquanto alto, che ha per lo più due manichetti, e ch'è ad uso delle necessità corporali. (*Càntaro*, *Càntero*, *Rovagno*).

**Orinale**, *sm.* (*Rinale*, *Pisciaturo*).

**Predellina**, *sf.* Quella seggettina, che ha un forame nel PIANO, e che serve perchè un bambino, sedendovi, possa scaricare il ventre in un ORINALE, che si è posto di sotto.

* **Cencio**, *sm.*, **Pèzza**, *sf.* Quel pannolino che si tiene nel CAMERINO, per nettarsi, poi che si è andato del corpo. (*Pezza da càntero*).

**Granatino**, *sf.* (*U.F.*). Quel fascetto di scope o saggina, legato con salci, che serve per pulire i canteri e gli orinali. (*Scopillo*).

* **Canna da serviziale**. Quello strumento di metallo, col quale si dànno i LAVATIVI. (*Lavativo*).

MAZZA, *sf.* (*U. F.*). Quel pezzo cilindrico di legno, che ha da un capo il MANICO, e dall'altro il ROCCHETTO. (*Mazza*).

* MANICO, *sm.* Il capo della mazza, opposto al ROCCHETTO. (*Manico*).

ROCCHETTO, *sm.* (*U. F.*). Quel capo della mazza, il quale è in forma di rocchetto, con due pezzi circolari di metallo, l'uno alquanto discosto dall'altro. (*Rocchiello*).

STOPPACCIO, STOPPACCIOLO, *sm.* (*U.F.*). Quella quantità di stoppa, ch'è ravvolta strettamente intorno al ROCCHETTO. (*Stoppa*).

CANNÈLLO, *sm.* (*U. F.*). Quel cannoncello di bossolo o d'avorio, ch'è fatto a tornio, ch'è in cima alla can-

(CANNA) na, e pel quale esce il liquido, nel dare il LAVATIVO. (*Cannella*).

CAPPELLETTO, *sm.* ( *U. F.* ). Quella specie di ghiera di stagno, che, infilata nel CANNÈLLO, è fermata alla canna.

= CLISTÈRE, CLISTÈRO, CLISTIÈRE, CRISTÈRE, CRISTÈRO, CRISTIÈRE, LAVATIVO, SERVIZIALE, *sm.* Quel liquido per lo più tepido, che per medicamento viene introdotto nel corpo, per la parte posteriore, mediante la CANNA DA SERVIZIALE. (*Lavativo*).

DARE IL CLISTÈRE *o* IL LAVATIVO o simile. (*U. F.*). Cacciare in corpo, per la parte posteriore, il CLISTÈRE, mediante la CANNA DA SERVIZIALE. (*Fare lo lavativo*).

* **Schizzetto**, *sm.* Quella picciolissima canna da serviziale, con la quale si dànno i clisteri a'bambini. (*Sarenghella*).

= = = * FARE SCHIANTO. Quello scoppiar che fa un cassettone, un armadio, una tavola o simile, ordinariamente per umidità. (*Schioppare*).

§. 3.

## DI CIO' CHE PRINCIPALMENTE RIGUARDA LA CASA IN GENERALE.

**Abitazione**, *sf.; dim.* ABITAZIONCÈLLA. Qualunque luogo da abitare.

* **Abitare**, *att.* o *n.* *G. V.* 1. 3. 2. E' questa parte abitarono i discendenti di Sem. *Bocc.* g. 2. n. 1. Di che esso ridendo, gli menò ad un Sandro Agolanti, il quale in Trivigi abitava. ( *Abbetare* ).

**Stare a muro a muro.** Dicesi di due pigionali, e vale Abitare vicino in guisa che le rispettive abitazioni non sieno da altro divise se non da un solo muro. *Cecch. Dissim.* 2. 2. Quella povera vedova, che ci sta quivi a muro a muro. ( *Stare a muro a muro.*)

**Casamento,** *sm.* Casa grande.

* **Appigiònasi,** *s.c.* Quella cartella, in cui sta scritto a lettere grandi APPIGIÒNASI, e che s' appicca ordinariamente sopra alle porte delle case, botteghe o simili, che si hanno da appigionare. ( *Siloca*).

= ATTACCARE UN' APPIGIÒNASI. Appiccare un'APPIGIÒNASI alla porta della casa o simile. ( *Mettere la siloca* ).

* **Appigionare,** *att.*, **Dare a pigione.** Il concedere che facciamo altrui l'uso di una casa di nostra proprietà, per un prezzo determinato.( *Affittare* ).

* **Appigionamento,** *sm.* L'appigionare. ( *Affitto*).

**Tenere a dozzina.** Tenere altrui in propria casa, dandogli il vitto e l'uso delle suppellettili necessarie, e ricevendo un tanto al mese. ( *Tenere a dozzina* ).

**Prèndere** *o* **Tòrre a pigione casa** o simile. Il convenir che facciamo in iscritto o a parole, di andare ad abitar casa che non è di nostra proprietà, per un prezzo determinato. ( *Affittare* o *Affittarse na casa* ec. ).

* **Stare a pigione.** L'abitar che facciamo in casa, non di nostra proprietà, pagando un prezzo determinato. ( *Stare a casa d' affitto* ).

**Pigione,** *sf.* Il prezzo che si paga per l'uso di un' abitazione che non è propria. ( *Pesone* ).

**Pigionale, Pigionante,** *s. c.* Chi tiene casa a pigione. ( *Pesonante* ).

**Casigliano,** *sm.* (*U. F.* ). Diciamo: *Il tale è nostro casigliano*, e vale *Il tale abita nello stesso palazzo* o simile, *ove noi abitiamo.*

**Stare a dozzina.** Stare in casa altrui, ricevendo il vitto e l'uso delle suppellettili e pagando un tanto al mese. ( *Stare a dozzina* ).

**Dozzinante**, *sm.* Chi sta a dozzina.

**Rincarare la pigione** o simile. ( *U. F.* ). Accrescere la pigione. ( *Aizare lo pesone* ).

**Rincarare**, *n.* ( *U. F.* ). Dicesi di pigione o simile, e vale Crescere, Aumentarsi.

**Diminuire** o **Scemare la pigione.** ( *U.F.*). ( *Calare lo pesone* ).

**Confermarsi**, **Raffermarsi**, *rifl.*, **Confermare la casa.** ( *U F.* ). Il convenir che il pigionale fa col padrone della casa nella quale sta a pigione, di continuare ad abitarla oltre il tempo prima stabilito. Contrario di DISDIRSI ec.( *Restarse alla stessa casa*).

* **Sgomberare**, **Sgombrare**, *att.* Levar le masserizie da una casa che si lascia, trasportandole in un'altra che si va ad abitare. ( *Sfrattare* ).

**Sgomberatura** (*U. F.*), **Sgomberamento**, **Sgombramento**, **Sgombero**, **Sgombro** , *sm.* Lo sgombrare. ( *Sfratto* ).

* **Disdire la casa**, **Disdire**, *ass.*, **Disdirsi**, *rifl.* Il dire che facciamo al padrone della casa in cui stiamo a pigione, che non rimarremo ad abitarla oltre il tempo già convenuto. ( *Licenziare la casa* ).

**Disdetta**, *sf.* Il disdir la casa.

**Cambiare** o **Mutare casa.** (*Cagnare casa* ).

**Spigionare**, *n.* (*U. F.*). Dicesi di quartiere o simile, e vale Rimanere non appigionato. ( *Restare sfittato* ).

**Gingillare per casa**, **Gingillare**, *ass.* (*U. F.*).Andar qua e là per la casa, perdendo il tempo.( *Rocioliare pe la casa* ).

FINE DEL CAPITOLO V.

## CAPO SESTO

### DELLA CITTA' E DELLE SUE PARTI.

**Muro**, *sm.; pl. m.*, MURI; *pl. f.*, MURA. (*Muro*).

= TIRARE DRITTO *o* A DIRITTO, parlandosi di muro, vale Stendersi in continuazione, Continuare.

FAR CAPO. Dicesi di muro, e vale Terminare. (*Fenire*).

* **Fossato**, *sm.* Ciascuno de' lunghi e larghi fossi, che sono appiè delle mura d'alcune città, dalla parte esterna. (*Fuosso*).

**Pòrta**, *sf.* (*Porta*).

* **Quartière**, *sm.* Ciascuna delle grandi parti, in cui è divisa una Città. (*Quartiere*).

**Strada, Via**, *sf.; dim.* STRADETTA. (*Strata*).

* BOCCA *o* IMBOCCATURA DELLA STRADA o simile. L'apertura con la quale una strada comincia.

SBOCCATURA, *sf.* Il luogo dove una strada sbocca.

= * AVERE LA RIUSCITA, FARE *o* METTERE CAPO, RISPONDERE, RIUSCIRE, SBOCCARE, *n.*; SBOCCARSI, *rifl.* Dicesi di strada ec., e vale Terminare, riuscendo in altra strada o simile.

* CANTO, *sm.*, CANTONATA, *sf.* Il luogo della strada presso l'angolo esteriore fatto dalle mura d'una casa. (*Puntone*).

(STRADA) (CANTO) * SCANTONARE, *att.* o *ass.* *Bisc. Malm.* 4.27. *Scantonare* è propriamente *Voltare i canti*, cioè *Volgere il sentiero per altra strada, quando si trovi qualche canto.*

=

CARTÈLLO, *sm.* (*U. F.*). Quella lastra di marmo o simile, ch'è posta nel muro vicino alla cantonata d'una casa, e nella quale è scolpito il nome della via.

MARCIAPIÈDE, *sm.* ( *U. F.* ). Quello spazio a' lati d'alcune vie, ch'è d' ordinario alquanto più alto del piano di esse, e nel quale coloro che vanno a piedi sono sicuri dalle carrozze, da' carri ec.

* MENARE, *n.* Dicesi: *La tale stra la mena al tal luogo*, e vale *Per la tale strada si va al tal luogo.* (*Portare*).

METTERSI PER O IN UNA VIA, PRÈNDERE UNA VIA, o simile. Inviarsi, Incamminarsi per una via.

FARE o TENERE UNA VIA o simile. Camminare per una via.

VIA, *sf.* Cammino.

RALLUNGARE LA VIA. Fare maggior cammino, prendendo, per andare ad un luogo, una via più lunga. (*Allungare la strada*).

SCORCIARE LA VIA. Fare minor cammino, prendendo, per andare ad un luogo, una via più corta. (*Accortare la strada*).

MOZZARE LA VIA AD ALCUNO. Impedire ad alcuno di andare, di venire, ec.

TÒRCERE LA VIA. Prendere un cammino diverso da quello che si sta facendo. (*Votare strada*).

(STRADA)

TRAVERSARE LA VIA AD ALCUNO: Mettersi a traverso della strada, per impedire che alcuno vi passi.

IN VIA, TRA VIA, *mod. avverb.* Cammin facendo. (*Strata facenno*).

* RIGAGNO, RIGAGNOLO, *sm.* Quell'acqua, che, quando e' piove, o poco dopo la pioggia, corre pel mezzo o pe' lati delle vie. (*Lava*).

PILLACCHERA, ZACCHERA, *sf.*, SCHIZZO, *sm.* *Cecch. Prov.* 30. Schizzo e Zacchera è quella terra molle, che andando, ci salta su per le calze e per i panni. (*Sghizzo de lota*).

IMPILLACCHERARE, INFANGARE, *att.* Empiere di pillacchere.

* FANGO, *sm.* *Cecch. Prov.* 21. *Fango* è terra della strada, mescolata con acqua, ma alquanto soda. Abbiamo queste voci, che tutte importano terra mescolata con acqua: *Belletta*, ch'è quella che lascia il fiume, quando vien grossa, e che, seccandosi poi, screpola e si apre: *Mòta*, ch'è quella ch'è per le strade il verno, liquida come il savore: *Fango*, quello ch'è nelle strade, ma più rappreso, ma però tanto che imbratta: *Mèmma*, quella terra molle, che, quando la calpesti, ti affonda e non regge. (*Fango*, *Lota*).

* BELLETTA, che i Fiorentini oggidì dicono anche MELLETTA, *sf.* Posatura che fa l'acqua torbida, massime de' fiumi o de' grossi rigagnoli.

MÒTA, *sf.* Fango quasi liquido. (*Zoza*).

(STRADA) MÈLMA, MÈMMA, *sf.* Quella terra molle, che calpestata, affonda e non regge.

* FARE LA TURA AL RIGAGNOLO CON LA MÒTA. *Malm.* 9. 29. Come a' fanciulli, quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota, ec. *Bisc. ivi.* Per intelligenza della suddetta comparazione, è necessario sapere, che i ragazzi dell'infima plebe di Firenze sogliono per loro passatempo, quando dopo la pioggia scorre l'acqua per detti rigagnoli, pigliare della detta mota, e con essa formare come un bastione opposto al corso dell'acqua, per impedire il passaggio al fiume, e questo chiamano la *Tura*.

* — **lastricata**. La strada fornita di LASTRICO. ( *Strata vasolata*).

* LASTRICO, LASTRICATO, *sm.* Il pavimento della strada, fatto di lastre congegnate insieme. ( *Vasolato*).

* LASTRA , *sf.* Ciascuna delle lunghe e larghe pietre quadrangolari, che congegnate insieme, formano il LASTRICO. ( *Vásolo*).

= * LASTRICARE, *att.* Fare il LASTRICO. ( *Vasolare*).

* — **selciata**. La strada fornita di SELCIATO. (*Strata vreccionata*).

SELCIATO, *sm.* (*U. F.*). Il pavimento della strada, fatto di SELCI congegnate insieme. ( *Vreccionato*).

* SELCE, *sf.* Ciascuna delle piccole pietre, che, congegnate insieme, formano il SELCIATO. (*Scardone, Vreccione*).

= * SELCIARE, *att.* Fare il SELCIATO. (*Scardonare, Vreccionare*).

DISSELCIARE, *att.* (*U. F.*). Disfare in tutto

(STRADA) o in parte il SELCIATO. Contrario di SEL-
CIARE. (*Smontare li vrecciune*).

— **sterrata**. La strada che ha il pavimento di terra battuta, senza LASTRE, nè SELCI.

STERRATO, *sm*. Il pavimento della strada, fatto di terra battuta. (*Terrapieno*).

* **Strada carrozzabile**. La strada per la quale si può andare in carrozza.

— **battuta**. La strada per la quale di continuo passano molte genti.

*— **fuòr di mano**. La strada ch'è in luogo lontano e poco frequentato della città. (*Strata stramano*).

**Cordonata**, *sf*. , † **Scala a bastoni**. Piano inclinato a uso di scala, con ordine di pietre traverse, per lo più rotonde, in foggia di mezzo bastone, che servono in vece di gradini. *Baldin. Dec*.... Finì il nostro artefice la cordonata alla scala, che noi diremmo padiglione o scala a bastoni, davanti alla basilica di S. Pietro.

**Padiglione**, *sm*. *Baldin. Voc. Dis. alla v. Padiglione nelle Aggiunte*. I nostri Artefici dicon Padiglione a una certa sorta di scala, che sorgendo dal suolo in forma circolare con gran pianta, insensibilmente sempre ristrignendosi, si va portando al suo termine, tanto che il piede, senza punto disagiarsi, la può salire.

**Chiasso**, **Chiassuòlo**, *sm*.; *dim*. CHIASSOLINO. Via stretta. (*Vico*).

**Scorciatoja**, **Travèrsa**, *sf*. Via non principale, che abbrevia il cammino. (*Strata accorciatora*).

* **Ronco**, *sm*. Strada o Chiassuolo che non ha riuscita dall'un de' capi. (*Strata* o *Vico che no sponta*).

* **Salita**, *sf*. Luogo o Via per la quale si va da basso in alto. Contrario di CALATA. (*Sagliuta*).

* **Erta**, *sf*. Propriamente Salita ripida.

(ERTA) ERTO, *agg. m.* Dicesi di luogo o via, e vale Che ha ertezza. (*Appiso*).

* ERTEZZA, *sf.* L'essere erto.

* **Calata, China, Discesa, Scesa**, *sf.* Luogo o Via per la quale si va da alto in basso. Contrario di SALITA. (*Scesa*).

* **Sdrucciolo**, *sm.* Chiassuolo o simile, tanto pendente, che con difficoltà si può andar per esso senza sdrucciolare.

* **Bivio**, *sm.* Il luogo dove riescono due vie.

* **Trivio**, *sm.* Il luogo dove riescono tre vie.

* **Quadrivio**, *sm.* Il luogo dove riescono quattro vie.

* **Croce**, *sf.*, **Crocicchio**, *sm.* Il luogo dove s'incrociano due o più strade. (*Grocevia*).

* INCROCIARSI, INCROCICCHIARSI, *rifl.* L'intersecarsi che fanno due o più vie.

* **Piazza**, *sf.; dim.* PIAZZETTA. Quel luogo spazioso d'una Città, il quale ha edifizii per lo più da tutt'i lati. (*Lário, Largo*).

* **Fanale**, *sm.* Quella specie di gran lanterna, ch'è ordinariamente alle cantonate delle strade e simili, sostenuta da uno o più bracci di ferro. (*Lampione*).

* **Tabernacolo**, *sm.* Quella specie di cappelletta, ch'è fatta in un muro di una casa, dalla parte della strada, e nella quale è l'immagine di nostra Donna, di un Santo o simile. (*Cappelluccia*).

**Acquedotto, Acquidotto, Condotto**, *sm.* Canal murato sotterraneo, pel quale l'acqua va da luogo a luogo. (*Canale, Connutto*).

* **Fogna**, *sf.* Quel condotto ch'è sotto il pavimento d'alcuna via, e che serve per ricevere e mandare al fiume, al mare o simili, le acque che vi entrano per un'apertura che ha sopra essa via.

**Ceppo di case.** Aggregato di molte case attaccate insieme.

**Casa**, ec., *V. CAP. V.*

* **Palagio, Palazzo,** *sm.* Gran casamento, per lo più isolato.

— **a due riuscite.** (*U. F.*). Il palazzo che ha due portoni, dall'un de' quali si può internamente andare all'altro, e che riescono in due vie diverse. (*Palazzo a spuntatore*).

* **Cavalcavia,** *sm.* Quell'arco o altro, a simiglianza di ponte, ch'è tra due case, sopra alla via che le divide. Si fa d'ordinario per potersi passare dall'una casa all'altra internamente.

— † Cavalcare sopra la via. Dicesi di arco o simile, e vale Stare sopra la via dall'una parte all'altra. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Se non se che a ciascuna Dell'isole s'appoggia Un portical, che cavalcando sopra Le medesime vie, circonda intorno Tutta quanta la piazza.

* **Albèrgo,** *sm.*, **Locanda,** *sm.*; *dim.* *Alberghetto.* Quella casa nella quale sono ricevuti e alloggiati per danari i forestieri. (*Alloggiamento, Locanna*).

— * Albèrgare, Alloggiare, *att.*, Dare albèrgo. Dicesi degli albergatori, e vale Ricevere nel proprio albergo qualche forastiere, che resti ad abitarvi per alcun tempo. (*Alloggiare*).

* Albèrgare, Alloggiare, *n.*, Stare ad albèrgo. Dicesi de'forestieri, e vale Abitare in un albergo. (*Alloggiare*).

**Osteria,** *sf.* Luogo dove con pagamento si mangia, e talora anche s'alloggia.

**Bottega,** } *V. pag.* 225.
**Magazzino,** }

* **Calzoleria,** *sf.* Bottega dove si fanno scarpe, stivali ec.

**Fondaco,** *sm.* La bottega dove si vendono panni e drappi a ritagli.

**Merceria**, *sf.* La bottega dove si vendono cose minute attenenti al vestire, come nastri, stringhe, telerie ec. ( *Zagrelleria* ).

* **Pellicceria**, *sf.* Bottega dove si vendono pellicce.

* **Tintoria**, *sf.* La bottega del tintore (*Tintoria*).

**Sartoria**, *sf* (*U. F.*). Bottega dove lavora il sarto.

**Forno**, *sm.* La bottega dov' è il forno. ( *Furno* ).

* **Beccheria**, *sf.* La bottega dove si vende la carne delle bestie uccise. ( *Chianca*).

**Drogheria**, *sf.* ( *U. F.* ). La bottega del droghiere.

* **Bettola**, *sf.* Bottega dove si vende vino a minuto, e poche cose da mangiare. ( *Taverna* ).

* **Cànova**, *sf.* Bottega dove si vende il vino a minuto. (*Cantina*).

**Stamperia**, *sf.* Luogo dove si stampa. ( *Stamperia*).

* **Libreria**, *sf.* Bottega dove si vendono libri.

* **Spezierìa**, *sf.* La bottega dove si preparano e vendono le medicine. (*Farmacia*).

* **Magona**, *sf.* Quel magazzino dove si serba gran quantità di ferro in verghe.

**Fabbrica**, *sf.* Il luogo dove si fabbrica o lavora checchessia, come ferro, cera, seta, lana o simile.

* **Ferrièra**, *sf.* Il luogo dove si raffina il ferro.

* **Fucina**, *sf.* La bottega del magnano, nella quale è la fornace per lavorare il ferro.

* **Botteghino del lòtto**, *sm.* (*U. F.*). Bottega dove si giuoca al lotto. ( *Puosto de la bonafficiata*).

*Avv.* 34. Le botteghe non sono addimandate con nome particolare, ma con quello del mestiere che vi si esercita; onde diciamo: BOTTEGA DEL BARBIÈRE, DEL PIZZICAGNOLO, DEL ROSTICCIÈRE, ec., e anche assolutamente: IL BARBIÈRE, IL PIZZICAGNOLO, IL ROSTICCIÈRE ec.

* **Collègio**, *sm.* ( *U. F.* ). Il luogo dove si educa ed ammaestra la gioventù. (*Collegio* ).

* **Règgia**, *sf.* L'abitazione del Re. (*Palazzo riale*, *Palazzo*).
* **Università**, *sf.* Luogo di studio pubblico, dove s' insegnano le lettere e le scienze.
* **Seminario**, *sm.* Luogo nel quale da' preti sono educati e ammaestrati i giovanetti, specialmente avviati allo stato ecclesiastico. (*Seminario*).
* **Bibliotèca**, *sf.* Il luogo dove sono di molti libri stampati ed a penna, ad uso di chiunque voglia studiarli. ( *Libbraria* ).

**Accadèmia**, *sf.* Il luogo ove si adunano con determinate leggi, scienziati, letterati o artisti, per l' utilità e incremento delle scienze, delle lettere e delle arti.

= ACCADÈMIA, *sf.* Adunanza di scienziati, letterati o artisti, stabilita con determinate leggi, per l'utilità e incremento delle scienze, delle lettere e delle arti.

* **Spècola**, *sf.* Quel luogo per lo più eminente, donde, mediante cannocchiali e altri strumenti, si contemplano gli astri. ( *Spècola* ).

**Galleria**, *sf.* Stanza pubblica, dove sono pitture, statue ed altre cose di pregio. (*Quatraria*).

**Archivio**, *sm.* Il luogo in cui si si conservano le scritture pubbliche.

* **Dogana**, *sf.* Il luogo dove si scaricano le mercanzie per gabellarle. ( *Doana* ).
* **Pòsta**, *sf.* Il luogo dove portiamo o ci sono date le lettere o simile. ( *Posta* ).

= IMPOSTARE LE LETTERE. (*U. F.*). Mettere le lettere o simile. (*Mpostare le lettere*).

**Zecca**, *sf.* Il luogo dove si battono le monete. ( *Zecca* ).

* **Prèsto**, *sm.* Il luogo pubblico, ove si presta con pegno.

= * PEGNO, *sm.* Ciò che diamo al PRÈSTO, per sicurtà del danaro che da esso togliamo in prestito. ( *Pigno*).

IMPEGNARE, *att.* Il dar che facciamo al

PRÈSTO alcuna cosa, per sicurtà de'danari che da esso togliamo in prestito. (*Mpignare*).

SPEGNARE, *att.* (*U. F.*). Il prender che facciamo dal PRÈSTO il pegno, restituendo il danaro che abbiamo avuto in prestanza. (*Spignare*).

**Tribunale**, *sm.* Il luogo dove riseggono i giudici a render ragione. (*Tribunale*).

**Carcere**, *s. c.; pl. f.* CARCERI; **Prigione**, *sf.* (*Cárcera*).

= * CARCERARE, INCARCERARE, IMPRIGIONARE, *att.* Mettere in carcere. (*Carcerare*).

CARCERAZIONE, INCARCERAZIONE, *sf.*, INCARCERAMENTO, IMPRIGIONAMENTO, *sm.* Il carcerare. (*Carcerazione*).

CARCERATO, PRIGIONE, *agg.m.* e anche *sm.* Quegli ch'è in prigione. (*Carcerato*).

**Castèllo**, *sm.*; *pl.m.* CASTÈLLI, *f.* CASTÈLLA; **Fòrte**, *sm.*, **Cittadèlla**, **Fortezza**, **Ròcca**, *sf.*; *dim.* CASTELLETTO, CASTELLUCCIO, FORTINO; *pegg.* CASTELLACCIO. (*Armeria*).

* **Armería**, *sf.* Luogo dove sono riposte e conservate le armi. (*Armaria*).

* **Quartière**, *sm.* Edifizio destinato ad abitazione de' soldati. (*Quartiere*).

* **Ospedale**, **Spedale**, *sm.* Luogo dove, d' ordinario per carità, sono accolti e curati gl' infermi. (*Spitale*).

— **degl'Innocènti**. (*U. F.*). Luogo dove sono raccolti ed allevati gli esposti. (*Nunziata*).

— **de' matti** *o* **de' pazzi**. (*U. F.*) (*Pazzaria*).

**Reclusòrio**, *sm.* (*U. F.*). Luogo dove sono accolti i fanciulli poveri. (*Serraglio*).

**Chièsa**, *V. Cap.* VIII.

**Curia**, *sf.* (*U. F.*). La cancelleria vescovile. (*Curia*).

**Monastèro**, **Monistèro**, *sm.* Propriamente il luogo in cui abitano le monache. (*Manastero*).

* PORTERIA, *sf.* La prima stanza d'un monastero, dopo la porta. (*Portaria*).

PARLATÒRIO, *sm.* Quel luogo de' monasteri, nel quale si favella alle monache. (*Parlatorio*).

GRATA, *sf.* *Cecch.* *Prov.* 6. *Grate* sono quelle finestre ferrate di ferri spessi, che sono ne' parlatorii delle monache, per donde si parli loro. (*Grata*).

* RUÒTA, *sf.* Strumento di legno, in forma di cassetta rotonda, il quale girandosi sopra un perno nell'apertura della parete del parlatorio o simile, serve a dar roba alle monache, o a riceverla da loro. (*Rota*).

CHIÒSTRO, *sm.* Logge intorno a' cortili de' monasteri. (*Chiostro*).

* CORRIDOJO, CORRIDORE, *sm.* Quel lungo spazio dove si può camminare senza impaccio, ed a' lati del quale son disposte per lungo le CÈLLE. (*Corretuzo*).

* CÈLLA, *sf.; dim.* *CELLETTA.* La camera di una monaca. (*Cella*).

* REFETTÒRIO, *sm.* Il luogo de' monasteri, nel quale le monache mangiano insieme. (*Refeitorio*).

DORMITÒRIO, DORMENTÒRIO, *sm.* Il luogo de' monasteri, nel quale le monache dormono insieme. (*Dormitorio*).

**Convènto**, *sm.* Propriamente il luogo in cui abitano i frati. (*Monastero*).

CHIÒSTRO, *sm.* Logge intorno a' cortili de' conventi. (*Chiostro*).

CORRIDOJO, *V.* *CORRIDOJO* del *MONASTÈRO*.

CÈLLA, *sf.; dim.* *CELLETTA.* La camera di un frate. (*Cella*).

REFETTÒRIO, *sm.* Il luogo de' conventi, nel quale i frati mangiano insieme. (*Refettorio*).

DORMITÒRIO, DORMENTÒRIO, *sm.* Il luogo de' conventi, nel quale i frati dormono insieme. (*Dormitorio*).

= CONVÈNTO, *sm.* I frati che abitano in un CONVÈNTO.

*Avv.* 35. L'uso e gli scrittori scambiano l'uno all' altro i significati proprii delle voci MONASTÈRO e CONVÈNTO.

* **Abadia, Abbadia, Abazia, Abbazia, Badia,** *sf.* Il luogo in cui abitano i monaci che hanno a capo un abate.

**Camposanto**, *sm.* (*U. F.*). Quel luogo sagrato, dove si seppelliscono i morti della città. (*Camposanto*).

* FÒSSA, *sf.* Quello spazio cavato nella terra, nel quale è seppellito un cadavere. (*Fossa*).

= * INTERRARE, SEPPELLIRE, SOTTERRARE, *att.* Mettere un cadavere nella FÒSSA. (*Atterrare*).

SEPOLTURA, *sf.*, SOTTERRAMENTO, *sm.* L'atto del seppellire.

* LAPIDA, LAPIDE, *sf.* Quella gran pietra che copre una FÒSSA.

* EPITAFFIO, *sm.*, ISCRIZIONE, *sf.* Le parole scolpite sopra una LAPIDA, o simile, in onore e memoria del morto rinchiuso nella FÒSSA. (*Pataffio*).

* MONUMENTO, SEPOLCRO, *sm.*, SEPOLTURA, *sf.* Propriamente Quell'edificio più o meno ornato, nel quale è seppellito un cadavere.

= * SEPOLCRALE, *agg. c.* Di sepolcro, Appartenente a sepolcro.

**Catacomba**, *sf.*, e più comunemente **Catacombe**, *sf. pl.* Luogo sotterraneo, dove i primi cristiani seppellivano i morti. (*Catacombe*).

* **Lòggia**, *sf.* Edificio a volta, aperto per lo più da tutt'i lati, che si regge in su pilastri o colonne, e nel quale si aduna il popolo, per farvi mercato o simile.

* **Mercato**, *sm.* Luogo dove si vende e compera mercanzie. (*Mercato*).

* Baracca, *sf.* Quella specie di bottega di legno, tela o simile, che si fa per lo più in tempo di fiera, affinchè le merci e coloro che le vendono stiano al coperto. (*Barracca*).

= Baraccare, *ass.* Rizzar baracche.

* **Pescheria**, *sf.* Quel luogo della Città, nel quale si vende il pesce.

**Cavallerizza**, *sf.* Luogo destinato all'esercizio del cavalcare. (*Maneggio*).

* **Serraglio**, *sm.* Luogo murato, ove si tengono chiuse le fiere e gli animali menati da paesi strani.

* **Guglia**, *sf.* Quella mole di pietra, che ha la base per lo più quadrata, e che monta in alto, restringendosi nella cima.

* **Obelisco**, *sm.* Quella guglia molto alta e variamente ornata. (*Auglia*, *Guglia*).

* **Arco trionfale**. Quel sontuoso edifizio ad arco, fondato per monumento di qualche glorioso fatto o simile.

* **Circo**, *sm.* Edifizio fatto pe' giuochi, e segnatamente per quelli che si fanno co' cavalli. (*Gioco de li cavalle*).

**Teatro**, *sm.* (*Triato*).

Platèa, *sf.* (*Platea*).

= * Platèa, *sf.* Gli spettatori che stanno in platea. (*Platea*).

* Orchèstra, *sf.* Il luogo della platea, occupato da sonatori. (*Orchesta*).

* Corsia, *sf.* Quello spazio stretto e lungo, ch'è nel mezzo o da' lati della platea, e dove si può camminare senza impaccio. (*Correturo*).

Forno, *sm.* (*U. F.*). Quella corsia che ha al di sopra il primo ordine de' palchi.

* Ordine, *sm.* Ciascuna delle file de' palchi. (*Fila*).

Palco, Palchetto, *sm.* (*Palco*, *Palchetto*).

Piccionaja, *sf.* (*U. F.*). L'ultimo ordine de' palchi. (*Piccionara*).

(Tea.) (Pro.) * Corridojo, Corridore, *sm.* Quello spazio stretto e lungo, dove si può camminare senza impaccio, ed all'un de' lati del quale son disposti per lungo i palchi. (*Correturo*).

* Proscènio, *sm.* La parte del teatro, sulla quale gli attori rappresentano commedie, tragedie o simili. (*Palcoscenico*).

Scènario, *sm.* Le scene. (*Scenario*).

* Scèna, *sf.* Ciascuna delle lunghe e larghe tele dipinte, che rappresentano i luoghi finti da' comici. (*Scena*).

Quinta, *sf* (*U.F.*). Ciascuna delle strette scene, che sono a' lati del proscenio, e dalle quali escono gli attori. (*Quinta*).

Pendone, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle strisce di tela dipinte, che poste in alto sul proscenio, servono a rappresentare il cielo della scena. (*Cielo*).

Sipario, *sm.* (*U. F.*). Quella specie di gran tenda, ch'è alla bocca del proscenio, e che si alza quando si rappresenta una commedia, tragedia o simile, e si cala alla fine di ciascun atto. (*Sipario, Telone*).

Buca del rammentatore. (*U. F.*). Quella buca ch'è nel mezzo dell'estremità anteriore del proscenio, e nella quale sta il rammentatore, quando si fa l'opera.

**Giardino**, *sm.* (*Giardino*).

† Via, *sf.*; Viale, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna delle strade sterrate che sono ne' giardini. *Bocc. g.* 3. *Intr.* Esso (*giardino*) avea dintorno da sè, e per lo mezzo in assai parti, vie ampissime, tutte diritte come strale, e coperte di pergolati di viti. (*Viale*).

* Spallièra, *sf.* Quella verzura, con la quale si adornano le parti laterali de' viali, o si coprono le mura de' giardini. (*Spalliera*).

(GIAR.) PERGOLATO, *sm.*, PÈRGOLA, *sf.* Quell'ingraticolato di pali, di stecconi o d'altro, a foggia ordinariamente di volta, sopra il quale si mandano le viti. (*Pèrgola*, *Prèola*).

PERGOLATO, *sm.* Quantità di PÈRGOLE unite insieme. (*Pèrgola*, *Prèola*).

* GRATICOLATO, *sm.* Que' legni incrociati, che sostengono SPALLIÈRE, PERGOLATI ec.

* AJUÒLA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuno di quegli spartimenti di terra, che si fanno in varie forme ne' giardini, affine di tenervi fiori e piante. (*Quatrone*).

= VASO DA FIORI, *sm.* Vaso di terra cotta, dove si tengono piante. (*Testa*).

**Fontana**, *sf.*, **Fonte**, *s.c.* *dim.*; *FONTANÈLLA*, *FONTANINA*, *FONTICÈLLA*. (*Fontana*).

* VASCA, *sf.* Quel gran ricetto murato d'una fontana, nel quale l'acqua cade e rimane per alcun tempo. (*Vasca*).

* FONDO, *sm.* Dicesi, nella vasca, La parte più bassa, sulla quale posa l'acqua. (*Funno*).

* PARAPÈTTO, *sm.* Dicesi, nella vasca, La parte circolare, ovale o quadrangolare, di marmo o simile, la quale s'innalza da terra. (*Parapietto*).

† MARGINE, *sm.*, * SPONDA, *sf.* L'estremità superiore del parapetto. *Fr. G. Pred. R.* Sedendo sul margine d'una fonticella, erbosetta e fresca ec.

* SPUGNA, *sf.* Ciascuno di que' sassi bucherati a guisa delle spugne marine, i quali si mettono nelle fontane per ornamento.

TAZZA, *sf.* Quel gran vaso di marmo o di pietra, in forma quasi di tazza, il quale serve a ricevere tutta o parte dell'acqua, che da esso trabocca di poi nella sottoposta vasca.

* MASCHERONE, *sm.* Quella faccia grossolana e goffa, di pietra, marmo ec., ch'è simile a quella che fin-

(FONTANA) gesi avere i Satiri, i Bacchi, i Venti, e che si suol mettere per ornamento alle fontane, facendosi per la bocca uscir l'acqua. (*Mascarone*).

* CANALE, *sm.*, CANNA, *sf.; dim.* *CANALETTÒ*, *CANNÈLLA*, *CANNELLETTÌNA*. Quel condotto di piombo o terra cotta, pel quale l'acqua va nelle fontane.

† GUIDARSI, *rifl.* Dicesi dell'acqua, e vale Scorrere, Camminare. *Tolom. lett.* 2. 1. Ma quel che più mi diletta in queste nuove fonti, è la varietà de' modi co' quali guidano, partono, volgono, menano, rompono, e or fanno scendere, e or salire le acque. Perchè in una stessa fonte altre acque si vedono scender rotte tra la ruvidezza di quelle pietre, e con un suave romore, in diverse parti, biancheggiando, spezzarsi; altre, tra il cavo di varii sassi, come fiume per il letto suo, con piccolo mormorio dolcemente cadere. Avvene altre, che per via di zampilli in aria salendo, come lor manca la forza d'ire in alto, si ripiegano al basso, e ripiegando, si spezzano, e in varie gocce si rompono, e con dolcissima pioggia,.... cadono a terra. Altre per sottilissimi canali GUIDANDOSI, escon per varii pispini in diverse parti, e cadendo nel fonte, fan più dolce la musica di quelle acque. Vi si veggono ancora alcune, le quali, sorgendo in mezzo della fonte, quasi sdegnandosi d'esser racchiuse, gonfiano e bollono; altre non così orgogliose, ma paurose piuttosto, tremano, e quasi mare che da bellissimo vento sia mosso, leggermente si sollevano. Ma di quelle è

FONTANA) da pigliar gran diletto, le quali, stando nascoste, mentre l'uomo è tutto involto nella maraviglia di sì bella fonte, in un subito, come soldati ch'escon d'agguato, s'aprono, e disavvedutamente assalgono e bagnano altrui; onde nasce e riso e scompiglio e piacer tra tutti.

* GITTARE, *ass.* Dicesi delle fontane, e vale Mandar fuori l'acqua.

GETTO D'ACQUA.

ZAMPILLARE, *ass.*, SPICCIARE IN *o* CON ZAMPILLI. Dicesi dell' acqua, e vale Uscir fuori per zampilli.

* ZAMPILLO, *sm.; dim.* *ZAMPILLETTO.* Quel sottil filo d'acqua, che schizza fuori da un canaletto. (*Zampillo*).

* ZAMPILLÍO, *sm.* Il zampillare.

† RIPIEGARSI AL BASSO. *Tolom. lett.* 1. 2., *V. GUIDARSI.*

† BIANCHEGGIARE, *n.* Dicesi dell'acqua, e vale Farsi bianca, quando, rompendosi, spuma. *Tolom. lett.* 1. 2. *V. GUIDARSI.*

† MORMORARE, *ass.* Quel leggier romoreggiare, che fanno le acque della fontana, cadendo successivamente. *Car. lett.* 1. 1. 32. E così tra il piovere, il gorgogliare e il versare e di questa fonte e dell'altra, oltre al vedere, si fa un sentir molto piacevole e quasi armonioso; essendo col mormorar d'ambedue congiunto un altro maggior suono, il quale ec.

† MORMORIO, *sm.* Il mormorare. *Car. lett.* 1. 32. E così tra il grondar di sopra (*che fa l'acqua della fontana*) e il correr da ogni parte, si fa una bella vista ed

(FONTANA) un gran mormorio. *Tolom. lett.* 2. 1., *V.* GUIDARSI.

† GONFIARE, *n.* Dicesi dell'acqua, e va'e Sollevarsi. *Tolom. lett.* 2. 1., *V.* GUIDARSI.

* BOLLIRE, GORGOGLIARE, *ass.* Il romoreggiar che fa l'acqua, nel sollevarsi ed abbassarsi successivamente.

* BOLLORE, GORGOGLIO, GORGOGLIO, *sm.* Il gorgogliare.

† SCHERZO, *sm.* Le diverse forme e direzioni che si dànno a'pispini, mediante i CANNELLI. *Imperf. V. Tib. D.* I. *T.* 11. 79. A simiglianza delle fontane, dove con varii artificiosi ordigni i fontanieri fanno mutar foggia e scherzi agli spilli dell'acqua che vi trapassano.

† ERBA o * PIANTA ACQUAJUÒLA. Quella pianta che nasce o vive nell'acqua, o che naturalmente l'ama, come salci, ontani ec. *Car. lett.* 1. 32. Si veggono poi intorno alle fontane . . . per le sponde, capelvenere, scolopendra, musco, ed altre sorte di erbe acquajuole.

* — **viva**. Fontana a cui non manca mai l'acqua.

* **Pòrto**, *sm.* Quella parte di mare, quasi del tutto rinchiusa naturalmente o per arte, nella quale le navi sono sicure da'venti e dalle tempeste. (*Puorto*).

* MÒLO, *sm.* Quel riparo di fabbrica, che si fa dall'un de'lati del porto, contro l'impeto del mare. (*Muolo*).

* FANALE, FARO, *sm.* Quell'edificio in forma di torre ch'è sul porto, e dove di notte s'accende il FANALE per comodo de'naviganti. (*Lanterna*).

* FANALE, *sm.*, LANTÈRNA, *sf.* Quella specie di lanterna, ch'è in sul FARO, e nella quale s'accende il lume di notte, per comodo de'naviganti. (*Lanterna*).

* **Arsenale**, *sm.* Quel vasto edifizio marittimo, nel quale si fabbricano e conservano le navi da guerra e gli strumenti ad esse necessarii,ed anche si armano e disarmano le navi medesime. ( *Arzenale* ).

* Darsena, *sf.* Dicesi, nell' Arsenale, Quella specie di porto o bacino artificiale, la cui entrata, dalla parte del mare, è talora chiusa con catene o travi, e nel quale stanno le navi da guerra disarmate, e si racconciano quelle che ne hanno bisogno. ( *Tàrcena* ).

= = = * Citta' capitale; Metròpoli, *sf.* Quella città in cui risiede il capo del governo, o chi ne sostiene le veci.

* Cittadino, *sm.* Chi ha i benefizii e gli onori della cittadinanza. ( *Cetatino* ).

* Cittadino, Concittadino, Compatriòta, Compatriòtta, *sm.* Ch'è della medesima patria.( *Paisano* ).

* Cittadinesco, Cittadino, *agg. m.* Di cittadino, Da cittadino.

Cittadinamente , Cittadinescamente, *avverb.* A maniera di cittadino.

Cittadinanza, *sf.* Ordine e grado di cittadino.

Girare, *n.* Dicesi di una Città, e vale Aver circuito.*Mil. M.Pol.* 50.Caracom è città, che gira sette miglia.

* Borgo , *sm. ; dim.* *Borghetto*, *Borghicciuòlo*. L'accrescimento delle case , fuori delle mura della Città. ( *Burgo*, *Bùvero* ).

* Sobborgo, *sm.* Mucchio di case, che, rispetto alla Città, è dopo il borgo.

= = = Borghigiano, *sm.* Abitatore di borgo.
Contado, *sm.* Quella campagna ch'è intorno alla Città, e nella quale sono villaggi e possessioni.
Villaggio, *sm.* Mucchio di parecchie case in contado.
* Casale, *sm.* Piccol villaggio. ( *Casale*).

FINE DEL CAPITOLO VI.

## CAPO SETTIMO.

### DELLE PRINCIPALI COSE CHE PRODUCE LA TERRA

Giova qui avvertire, che, senza discendere ne' particolari della Botanica, registriamo solamente ciò ch'è di uso familiare e domestico.

PIANTA E SUE PARTI.

* **Pianta**, *sf.; dim.* *Pianterèlla*, *Pianticèlla*. Così dicesi generalmente Ogni essere vegetabile, privo di senso e di moto volontario, cioè l'ÈRBA, il SUFFRÙTICE, il FRÙTICE, l'ARBOSCÈLLO, l'ALBERO e il FUNGO.

* FUSTO, *sm.* Dicesi, nella pianta, La parte principale, che dal terreno si eleva in su, crescendo all'aria e alla luce, nel verso opposto alla RADICE. (*Fusto*).

CORTECCIA, SCÒRZA, *sf.* La parte esterna del fusto, la quale si può separare dal LEGNO. (*Scorza*).

= SCORTECCIARE, *att.* Levare la CORTECCIA.

LIBRO, *sm.* ( *Voce di Botanica* ). Quella parte fibrosa del fusto, la quale è dalla banda interna della CORTECCIA.

* MIDOLLA, *sf.*, MIDOLLO, *sm.* La parte interna del fusto, circondata dal LEGNO.

* STÈLO, *sm.* Il fusto dell'ÈRBA.

COLMO, *sm.* ( *Voce di Botanica* ). Fusto per lo più semplice, vuoto, e senza rami, con alquanti nodi,

(PIANTA) da'quali spuntano le FÒGLIE. È di alcune specie di piante, come della CANNA, del GRANO ec.

* PEDALE, TRONCO, *sm*. Il fusto dell'ALBERO. ( *Fusto*).

* NÒCCHIO, *sm*. Quel rigonfiamento duro, ch' è talvolta in alcuna parte del tronco.

= NÒCCHIÈROSO, NÒCCHIÈRUTO, *agg. m* Che ha NÒCCHI, Pieno di NÒCCHI.

OCCHIO, *sm*. Dicesi, nella pianta, Quella parte per la quale essa mette un RAMPOLLO. (*Uòcchio*).

RAMO, *sm.; dim.* *RAMETTO*, *RAMICÈLLO*, *RAMOSCÈLLO*, *RAMUSCÈLLO*. ( *Ramo*).

= RAMOSO, *agg. m*. Pieno di rami.
RAMIFICARE, *n*. o *rifl*. Produrre rami, Spandersi in rami.
DIRAMARE, *att*. Spiccare o Troncare i rami, Spogliare o Privare di rami.

* POLLONE, RAMPOLLO, *sm.; dim.* *POLLONCÈLLO*. Ramo giovane e rigoglioso, che nasce dal fusto.

* VIRGULTO, *sm*. Sottil POLLONE.

* RIMESSITICCIO, RIMETTITICCIO, *sm*. Pollone che viene dal piè del fusto.

* PROPAGGINE, *sf*. Ramo della pianta, piegato e coricato sotterra, acciocchè anch' esso divenga pianta.

= * PROPAGGINARE, *att*. Coricare sotterra i rami delle piante, senza staccarli dal fusto, acciocchè germoglino e facciano pianta per sè stessi.
PROPAGGINAZIONE, *sf*. Il propagginare.

* FRASCA, *sf*. Ramoscello con FÒGLIE. ( *Frasca* ).

FÒGLIA, FRONDA, FRONDE, *sf.; dim.* *FOGLIETTA*, *FRONDETTA*, *FRONDICÈLLA*. ( *Foglia*, *Fronna* ).

* GAMBO, PICCIUÒLO, *sm*. Dicesi, nella FÒGLIA, Quella parte sottile, cilindrica e più o meno

PIAN.) (FOGL.) lunga, la quale tien congiunta essa FÒGLIA col fusto o col ramo.

LAMINA, sf.( *Voce di Botanica*).Dicesi,nella FÒGLIA, L'espansione membranosa di color verde,ch'è frammezzata da'NÈRVI,e che ha due facce,l'una superiore e l'altra inferiore.

* NÈRVO, sm. Ciascuna delle fibre, che sono d'ordinario nella faccia inferiore della LAMINA.

CÒSTOLA. sf. Quel grosso nervo, ch'è lungo il mezzo della FÒGLIA.

= FRONDOSO,FRONZUTO, agg. m. Che ha FRONDI, Pieno di FRONDI.

SFOGLIARE, SFRONDARE, att. Levar via le FRONDI. ( *Sfronnare* ).

SFRONDARE, n. o rifl. Perdere le FÒGLIE. (*Sfronnarse*).

* TREMOLARE, ass. Il muoversi alquanto che fanno le frondi, per leggiero vento.

* MORMORARE, STORMIRE, ass. Il lieve romoreggiar che fanno le frondi agitate dal vento.

MORMORIO, sm. Il mormorare.

* FIORE, sm.; dim. *FIORELLINO*, *FIORETTO*. Produzione delle piante, per lo più colorita, e talora odorosa, la quale precede il FRUTTO, ed ha in sè ciò che serve alla riproduzione. ( *Fiore*, *Sciore* ).

* GAMBO, sm. Dicesi, nel fiore, Quella parte sottile, cilindrica e più o meno lunga, la quale lo tien congiunto colla pianta.

CALICE, sm. La veste esterna del fiore, fatta d'una o più parti.

CORÒLLA, sf. ( *Voce di Botanica* ). La veste interna del fiore, fatta di una o più parti, che

(PIAN.) (FIORE) ha nel mezzo gli organi della riproduzione, e ch'è colorata in uno o più colori, salvo che in verde.

= FIORIRE, *ass.* Far fiori, Produrre fiori.

PETALO, *sm.* ( *Voce di Botanica* ). Ciascuna delle parti della COROLLA.

— FRESCO. ( *Fiore frisco* ).

* — APPASSITO. Il fiore, che, per mancamento d'umore, è divenuto grinzo e quasi secco. (*Fiore sicco* o *seccato* ).

* — BRIZZOLATO. Il fiore macchiato e mescolato di due o più colori sparsi minutamente. ( *Fiore scritto* ).

BÒCCIA, *sf.* Fiore per ancor non aperto. (*Mazzuoccolo* ).

= SBOCCIARE, *ass.* Dicesi del fiore, e vale L'aprirsi che fa la BOCCIA.

* BOTTONE, *sm.* La BÒCCIA di alcuni fiori, come della RÒSA. ( *Mazzuoccolo* ).

* FRUTTO, *sm.; dim.* FRUTTICÈLLO. Produzione delle piante, la quale succede al FIORE. (*Frutto*).

* GAMBO, *sm.* Quella parte sotttile di alcune frutta, come delle CILIÉGE, delle PERE, ec., per la quale stanno appiccate alle piante. ( *Streppone* ).

PICCIUÒLO, *sm.* (*U. F.* ). Il GAMBO di alcune frutta, come de' FICHI. ( *Streppone* ).

FIORE, *sm.* ( *U F.* ). Quelle poche fogliuzze secche di alcune frutta, come delle PERE, delle MELE, ec., che sono dalla banda opposta al GAMBO, e ch'erano il CALICE del FIORE che ha prodotto il frutto.

* — Quella freschezza, ch' è sulla BUC-

(PIAN.) (FRUT.) CIA di alcune frutta, avanti che sieno brancicate.

* BUCCIA, *sf.* Quella specie di pelle, che veste la POLPA di alcune frutta, come delle MELE, delle PERE, de' FICHI ec. ( *Scorza* ).

= MONDARE, SBUCCIARE, *att.* Levare la BUCCIA. ( *Monnare* ).

* GUSCIO, *sm.* Quella parte dura, che veste il seme di alcune frutta, come delle NOCCIUÒLE, delle MANDORLE, de' PINÒCCHI, de' PISTACCHI ec. ( *Scorza*).

= * SGUSCIARE, *att.* Cavare dal GUSCIO, Togliere il GUSCIO. (*Monnare*).

SGUSCIATA, *sf.* Massa e quantità di GUSCI.

* POLPA, *sf.* Quella parte del frutto, ch'è più o meno sugosa, e rivestita dalla BUCCIA.

= POLPOSO, POLPUTO, *agg. m.* Che ha molta POLPA.

SUCCO, SUGO, *sm.* ( *Zuco* ).

= SUCCOSO, SUGOSO, *agg. m.* Pieno di sugo. ( *Zucuso* ).

* NÒCCIOLO, *sm.* Quel corpo duro, ch' è nel centro della POLPA di alcune frutte, come delle CILIÈGE, delle PÈSCHE, delle ULIVE e simili, e che contiene la MANDORLA. ( *Uosso*).

= SNÒCCIOLARE, *att.* Cavare i NÒCCIOLI.

* BUCCIA, *sf.* Quella specie di pelle che veste la MANDORLA di alcune frutta, come delle PÈSCHE, delle SUSINE, delle ALBICÒCCHE ec., o il SEME di talune altre, come delle PERE, delle MELE ec. ( *Pelle*, *Pellecchia* ).

MANDORLA, *sf.; dim.* MANDORLINA ( *U. F.* ).

(Pianta) (Frutto) Il seme di talune frutta, come delle susine, delle pèsche, delle albicòcche ec., racchiuso nel nòcciolo. (*Ammènnola*).

* Torso, Tórsolo, *sm.* Quella parte che rimane di alcune frutta, come delle pere, delle mele e simili, dopo averne levata intorno la polpa, e nella quale sono rinchiusi i semi. ( *Streppone* ).

* Seme, *sm.* Ciascuno di quei corpicciuoli che sono nelle frutta senza nòcciolo, e che hanno la virtù di riprodurre la pianta.

* Nòcchio, *sm.* Ciascuno di que' quasi osserelli che si generano in alcuna parte di un frutto, rendendolo, in quel luogo, men piacevole a mangiare.

= Fruttare, Fruttificare, *ass.* Fare frutto, Rendere frutto.

Fruttificazione, *sf.* Il fruttificare.

Fruttífero, Fruttífico, *agg. m.* Che fa frutto.

— acèrbo. ( *Frutto aciervo* ).

* — maturo *o* fatto *o* stagionato. Contrario di frutto acèrbo. ( *Frutto ammaturo* ).

* — primaticcio. Il frutto che si matura a buon'ora, o innanzi al tempo che sogliono gli altri frutti della stessa specie. ( *Frutto primmetivo* o *primmaruolo* ).

* — tardivo. Il frutto che tarda a maturare, o che matura dopo il tempo che sogliono gli altri frutti della stessa specie. Contrario di frutto primaticcio. ( *Frutto tardivo*).

— fresco. ( *Frutto frisco* ).

* — secco. Contrario di frutto fresco. ( *Frutto sicco* ).

(PIANTA) * FRUTTO ZUCCHERINO. Frutto che ha quasi la dolcezza del zucchero. ( *Frutto zuccarino* ).

* — DURACINE. Specie di frutto che ha durezza.

* — SFARINATO. Il frutto, la cui POLPA si disfà quasi come in farina, e che suol essere scipito, e di colore sbiancato e pallido.

* — STOPPOSO. Quel frutto come il LIMONE, l'ARANCIA ec., che ha la POLPA quasi arida come stoppa. ( *Frutto fúceto* ).

* — APPASSITO O PASSO O VIZZO. Il frutto, che per mancamento d'umore è divenuto grinzo e quasi secco.

= APPASSARSI, *rifl.*, APPASSIRE, *n.* Divenir passo.

— MEZZO. Il frutto troppo maturo, e quasi vicino ad infracidare. (*Frutto nizzo*).

— FRACIDO O FRADICIO ( *Frutto fràceto*).

= INFRACIDARE, INFRADICIARE, *n.* o *rifl.* Divenir fradicio. ( *Nfracetarse*).

INFRACIDAMENTO, INFRADICIAMENTO, *sm.* L'infracidare.

— BACATO. Il frutto in cui sono bachi, o ch'è stato roso da bachi. ( *Frutto co li vierme* ).

= * BACARE, *n.* Dicesi delle frutta, e vale Divenir BACATO.

— BRANCICATO. Quel frutto, come l'ALBICÒCCA, la PÈSCA, il FICO, la SUSINA, che, essendo stato più volte maneggiato, ha perduto il suo natural FIORE.

* BACCA, *sf.* Frutto di alcune piante, e ch'è polposo e senza NÒCCIOLO, come POMODORO, ZUCCA, PETONCIANO ec.

(PIANTA) · * CÒCCOLA, *sf.* Piccola BACCA O DRUPA rotonda, come è nell'ALLORO, nel MIRTO, nel LENTISCO ec.

* DRUPA, *sf.* (*Voce di Botanica*). Sorta di Frutto polposo, con entro un NÒCCIOLO, come l'ALBICÒCCA, la CILIÈGIA, la PÈSCA, la SUSINA, la NOCE, l'OLIVA, ec.

SPINA, *sf.* (*Spina*).

* RADICE, *sf.; dim.* RADICETTA. Quella parte della pianta, che vive sotterra, crescendo nel verso contrario al FUSTO, e attrae il nutrimento. (*Ràdeca*).

* BARBA, *sf.* Le sottili diramazioni della RADICE.

* BULBO, *sm.* Quella specie di òcchio carnoso formato da molte tuniche, il quale nasce da quella parte inferiore del fusto, ch'è coperta dalla terra.

* PELO, *sm.* Ciascuno di que' filamenti più o meno lunghi e sottili, che nascono sopra quasi tutte le parti della pianta.

— **parassita.** (*Voce di Botanica*). Quella pianta, che soprannasce a un'altra pianta, come il VISCO, il SUCCIAMELE, ec.

* **Erba**, *sf.; dim.* ERBETTA, ERBICCIUÒLA, ERBOLINA, ERBUCCIA. Pianta tenera, e per lo più annuale, come LATTUGA, INDIVIA, RADICCHIO, MALVA, TRIFÒGLIO, CAMAMILLA ec. (*Erba*).

* CESTO, *sm.* L'intera pianta di alcune erbe, come della LATTUGA, INDIVIA o simile. (*Pede*).

FÒGLIA, *sf.* (*Fronna*).

LAMINA, NÈRVO, CÒSTOLA, } *V. pag.* 373.

* TORSO, TORSOLO, *sm.* Il fusto di alcune erbe, come del CAVOLO, della LATTUGA ec. (*Turzo*).

* GRÙMOLO, *sm.; dim.* GRUMOLETTO. La parte,

tenera, ch' è nel mezzo di alcune erbe, come della LATTUGA, INDIVIA, ec., in cima del TÒRSOLO. ( *Cimma* ).

* **Suffrutice**, *sm.* ( *Voce di Botanica* ). Pianta con fusto basso, legnoso nella parte inferiore, ed erbaceo nella superiore, come la SALVIA, il RAMERINO ec.

* **Frutice**, *sm.* La pianta che ha fusto legnoso, e ch' è dell' altezza pressochè d' un uomo, come il ROSAJO, il GÈLSOMINO ec.

* **Arbòscèllo, Arbuscèllo**, *sm.* ALBERO di statura naturalmente piccola, come l' AVELLANO, il CAFFÈ ec.

* **Albero**, *sm.* La pianta legnosa, che ha grosso ed alto FUSTO, come la QUÈRCIA, il FRASSINO, il Piòppo, il PERO, il CASTAGNO ec. ( *Arbero*).

## § I.

### DELLE ERBE.

Per la definizione della voce ERBA, *V. pag.* 378.

#### ERBAGGI O ORTAGGI.

ERBAGGIO O ORTAGGIO dicesi Ogni erba da mangiare.

**Cicòria**, che i Fiorentini comunemente dicono **Radicchio**, *sm.* ( *Cecòria* ).

**Raperonzolo**, *sm.* ( *Rapuónzolo* ).

**Cavolo**, *sm.*; *accr.* CAVOLONE.

PALLA, *sf.* ( *U. F.* ). La parte superiore ed in forma rotonda di alcune specie di cavolo, come del CAVOL CAPPUCCIO ec.

FÒGLIA. ( *Foglia*, *Fronna*).

LAMINA, NÈRVO, CÒSTOLA, } *V. pag.* 373.

Torso, Grùmolo, } *V. pag.* 378.

— **novellino.**

— **bianco** *o* **cappuccio.** ( *Cappuccia* ).

— **verzòtto.** ( *Virzo*).

— **nero.**

— **fiore.** (*Cavolesciore* ).

— **romano.**

— **bastardo.**

**Bròccolo**, *sm.* ( *Vruòccolo* ).

— **di rapa** ( *Vruòccolo de rapa*).

**Indivia**, *sf.* ( *Scarola* ).

**Indivia, ricciolina**, ed anche **Ricciolina**, *sf.*(*U.F.*). Specie d' indivia, che ha le foglie frastagliate e crespe. ( *Scarola riccia* ).

**Lattuga**, *sf.* ( *Lattuca*).

Fòglia. ( *Fronna* ).

Lamina, Nèrvo, Còstola, } *V. pag.* 378.

Torso, Grùmolo, } *V. pag.* 378.

— **romana.** ( *Lattuca romana* ).

— **cappuccia.** ( *Lattuca ncappucciata* ).

**Borrana**, *sf.* ( *Vorraccia* ).

**Cardoncèllo**,*sm.* ( *U.F.*). ( *Cardonciello* ).

* **Gòbbo**, *sm.* La pianta del carciòfo, imbiancata per essere stata coperta.

**Crescione**, *sm.* ( *Crescione*).

**Sparagio**, *sm.* ( *Spàrice* ).

= Sparagiaja, *sf.* Luogo piantato di sparagi.

**Spazzola**, *sf.* ( *U. F.* ). Sottile sparagio.

**Spinace**, *sm.* ( *Spinace* ).

*Avv.* 36. Le suddette erbe si possono preparare a minestra o ad insalata.

**Accetosèlla**, *sf.*
**Basilico**, **Bassilico**, *sm.* ( *Vasenicola* ).
**Cerfòglio**, *sm.* ( *Cerefuòglio* ).
**Ruca**, **Ruchetta**, *sf.* ( *Arucolo* ).
**Porcellana**, *sf.* ( *Porchiacchiello* ).
**Erba amara**. (*U. F.* ).
**Erba cipollina**. (*U. F.* ). ( *Cepolla francese* ).
— **sedanina**. ( *U.F.*).
— **stella**. ( *U. F.* ).
**Menta**, *sf.* ( *Amentà* ).
— **piperita**.
**Nepitèlla**, **Nipitèlla**, *sf.* ( *Népeta* ).
**Origano**, *sm.* ( *Arécheta.* ).
**Pepolino**, *sm.* ( *U.F.* ).
**Maggiorana**, **Majorana**, **Pèrsa**, che oggidì i Fiorentini dicono **Pèrsia**, *sf.* ( *Majorana* ).
**Prezzemolo**, *sm.* ( *Petrosino* ).
**Prezzemolone**, *sm.* ( *U. F.* ). Specie di prezzemolo con foglie più lunghe e più larghe di quelle del prezzemolo ordinario.
**Santoreggia**, *sf.*
**Sènapa**, **Sènape**, *sf.* ( *Senàpa* ).

*Avv.* 37. Delle suddette erbe si fa uso in cucina per condimento delle vivande,

**Caròta**, *sf.* ( *Pastenaca* ).
**Biètola**, *sf.* ( *Carota* ).
Biètola, *sf.* La foglia della pianta detta anche bietola. ( *Fogliamolla* ).
Babba, *sf.* ( *U. F.* ). Il bulbo della biètola, il quale cotto si prepara ad insalata. ( *Carota* ).
**Patata**, *sf.* ( *Patata* ).
**Radice**, **Ramolaccino** (*U. F.*), **Ravanèllo**, ed anche **Ramolaccio**, *sm.* ( *Rafaniello* ).
Fronda, *sf.* ( *Fronna*).

CODA, *sf.* ( *U. F.* ). La parte inferiore del ramolaccio, la quale è in forma di coda di topo.

= LIÈVITO, *agg. m.* (*U. F.*). Dicesi di RAVANÈLLO o simile, e vale Ch'è arido come stoppa. (*Fúceto*).

* **Ramolaccio**, *sm.* Specie di grossissimo RAVANÈLLO. (*Rapesto*).

**Sèdano**, *sm.* (*Accio*).

* FRONDA, *sf.* (*Fronna*).

GRÚMOLO, *V. pag.* 378.

**Finòcchio**, *sm.*

FORTUMI.

FORTUME dicesi Una specie d'erba, che ha odore e sapor forte.

**Aglio**, *sm.; dim.* AGLIETTO. (*Aglio*).

FRONDA, *sf.* (*Fronna*).

* CAPO D'AGLIO, *sm.* Tutto l'AGLIO senza le frondi, cioè il bulbo dell'aglio, composto di spicchi. (*Capa d'aglio*).

* SPICCHIO, *sm.* Ciascuna delle parti dell'aglio, che compongono il CAPO. (*Spicolo*).

= SPICCHIUTO, *agg. m.* Che ha SPICCHI.

* BUCCIA, *sf.* La pellicola, che veste il CAPO dell'aglio, e anche Ciascuna di quelle pellicole, che vestono gli SPICCHI. (*Pellecchia*).

= SBUCCIARE, *att.* Levar via la BUCCIA. (*Monnare*).

= * RÈSTA D'AGLI. Quella quantità di agli serbevoli, intrecciati insieme col gambo, per lo lungo. (*Nzerta d'aglie*).

* **Porrandèllo**, *sm.* Sorta d'aglio con capo grosso.

* **Pórro**, *sm.* Specie di aglio. (*Puorro*).

**Cipolla**, *sf.* (*Cepolla*).

CIPOLLA, *sf.*; *dim.* CIPOLLETTA, CIPOLLINA, CIPOLLINO. Il bulbo della pianta detta pure CIPOLLA. (*Cipolla*).

* BUCCIA, *sf.* Quella sfoglia sottilissima che veste la cipolla.

SBUCCIARE, *att.* Levar via la BUCCIA. (*Monnare*).

FÒGLIA, *sf.* ( *U, F.* ). Ciascuna delle membrane, che, sopprapposte le une alle altre, formano la cipolla. (*Sfuoglio*, *Sfoglia*).

RÈSTA DI CIPOLLE. Quella quantità di cipolle serbevoli, intrecciate insieme col gambo, per lo lungo. ( *Nzerta de cepolle*).

* TALLIRE, *ass.* Dicesi della cipolla, e vale Fare il TALLO. (*Sguigliare*).

TALLO, *sm.* (*Sguiglio*).

**Scalogno**, *sm.* Specie di cipolla, che nasce a cespi, ed ha sottili radici.

ERBE FRUTTIFERE E LORO FRUTTI.

*Avv.* 38. Per le parti de' frutti dell'erbe fruttifere, *V. pag.* 374 *e segg.*

**Zucca**, *sf.* (*Cocozza*).

ZUCCA, *sf.* Il frutto della pianta detta anche ZUCCA. (*Cocozza*).

**Zucchetta, Zucchettina**, *sf.* (*Cocozziello*).

ZUCCHETTA, ZUCCHETTINA, *sf.* Il frutto della pianta detta anche ZUCCHETTA. (*Cocozziello*).

**Petonciano, Petronciano**, *sm.* (*Molignana*).

PETONCIANO, PETRONCIANO, *sm.* Il frutto della pianta dimandala pur PETONCIANO. (*Molignana*).

**Carciòfo**, *sm.* (*Carciòffola*).

CARCIÒFO, *sm.* Il frutto della pianta dimandata anche CARCIÒFO. (*Carciòffola*).

FÒGLIA, *sf.* (*Fronno*).

* GIBÈLLO, *sm.* La parte tenera, ch'è nel mezzo delle FÒGLIE del carciòfo, e in cima del GAMBO. (*Turzo*).

GAMBO, *sm.* La parte del CARCIÒFO, per la quale questo è attaccato alla pianta.

= CARCIOFAJA, *sf.* (*U. F.*). Luogo piantato di CARCIÒFI.

**Peperone**, *sm.* (*U. F.*). (*Puparuolo*).

PEPERONE, *sm.* (*U. F.*). Il frutto della pianta, a cui diciamo ancor PEPÈRONE. (*Puparuolo*).

**Peperoncino**, *sm.* (*U. F.*). (*Puparulillo*).

PEPERONCINO, *sm.* Il frutto della pianta detta anche PEPERONCINO. (*Puparulillo*).

**Cedriuòlo, Cetriuòlo**, *sm.* (*Cetrulo*).

CEDRIUÒLO, CETRIUÒLO, *sm.; dim.* CETRIOLINO. (*U. F.*). Il frutto della pianta detta anche CETRIUÒLO. (*Cetrulo*).

**Càppero**, *sm.* (*Chiappariello*).

CAPPERO, *sm.* Il frutto della pianta detta anche CAPPERO. (*Chiappariello*).

**Pomodòro**, *sm.* (*U. F.*). (*Pummadora*).

POMODÒRO, *sm.* (*U. F.*). Il frutto della pianta detta anche POMODÒRO. (*Pummadora*).

**Còcomero**, *sm.* (*Mellone d'acquo*).

CÒCOMERO, *sm.; accr.* COCOMERONE*; dim.* COCOMERINO (*U. F.*). Il frutto della pianta, la quale anche dicesi CÒCOMERO. (*Mellone d'acqua*).

BUCCIA, *sf.* (*Scorza*).

= CÒCOMERAJO, *sm.* Luogo piantato di CÒCOMERI.

**Popone**, *sm.* (*Mellone de pane*).

POPONE, *sm.; dim.* POPONCINO. Il frutto della pianta detta pure POPONE. (*Mellone de pane*).

( POPONE ) BUCCIA, *sf.*, *V. pag.* 375, *n.* 3.

= POPONETO, *sm.* ( *U. F.* ). Luogo piantato di POPONI.

**— retato**. ( *U. F.* ). Quella specie di popone, che produce il frutto con la buccia fornita di RETE. ( *Mellone co la rezza* ).

POPONE RETATO. ( *U. F.* ). Il frutto dell' erba detta pure POPONE RETATO. ( *Mellone co la rezza* ).

RETE, *sf.*( *U. F.* ). Quell' intrecciatura di filamenti, a guisa di rete, ch' è sulla buccia di alcune specie di poponi. (*Rezza*).

* **Zatta**, *sf.* Specie di grosso POPONE.

* ZATTA, *sf.* Il frutto di quella specie di pianta di poponi, la quale dicesi ancora ZATTA.

**Fràgola**, **Fràvola**, *sf.* ( *Fràvola* ).

* FRAGOLA, FRAVOLA, *sf.* Il frutto della pianta detta pure FRAGOLA. (*Fràvola*).

= FRAGOLETO, *sm.* Luogo piantato di FRAGOLE.

**Ananasse**, *sm.* (*Ananas* ).

* ANANASSE, *sm.* Il frutto della pianta detta pure ANANASSE. (*Ananassa*, *Nanassa* ).

**Patata**, *sf.* ( *U. F.*). (*Patata*, *Patana* ).

PATATA, *sf.* ( *U. F.*). La gemma dell' erba pur detta PATATA, la quale è in forma pressochè rotonda, e cotta si mangia. ( *Patata* ,*Patana* ).

CIVAJE.

* **Civaja**, *sf.*,**Legume**, *sm.* Erba ch' entro a GUSCI produce semi mangerecci.

*Avv.* 39. La voce LEGUME oltre alla significazione di CIVAJA, ha ancora quella di altre specie di erbe della stessa natura, che producono frutti non mangerecci.

(Civ.)(Bac.)* Baccèllo, *sm.; accr. Baccellone; dim. Baccelletto; pegg. Baccellaccio.* Il guscio erbaceo delle civaje, ripieno di semi, i quali vi nascono e crescono entro.

* Guscio, *sm.* La parte del baccello, entro la quale sono racchiusi i semi. (*Scorza*).

* Civaja, *sf.*, Legume, *sm.* I semi delle civaje racchiusi ne' gusci.

* Sgranare, Sgusciare. *att.* Cavare i semi dal guscio. ( *Monnare* ).

* Intonchiare, Tonchiare, *n.* Dicesi di alcune civaje, come delle lènti, e vale Esser rose o mangiate da' tonchi.

*** Cece**, *sm.* (*Cicero*).

* Cece, *sm.; dim. Cecino.* Ciascuno de' semi della pianta detta anche cece. (*Cicero*).

* Picciuòlo, *sm.* Quella particella del cece o simile, per la quale questo è attaccato al guscio.

*** Cicerchia**, *sf.* ( *Cicerchia* ).

* Cicerchia, *sf.* Ciascuno de'semi della pianta detta anche cicerchia. (*Cicerchia* ).

**Fagiuòlo**, *sm.* ( *Fasulo* ).

Fagiuòlo verde *o* in erba.( *U.F.*). Il baccèllo dei fagiuoli, tenero e mangereccio. ( *Fasulillo* ).

* Fagiuòlo, *sm ; dim. Fagioletto, Fagiolino.* (*U. F.* ). Ciascuno de' semi della pianta detta anche fagiuòlo. ( *Fasulo* ).

**— coll' òcchio**. ( *U. F.* ). ( *Fasulo coll' uocchietielle* ).

Fagiuòlo coll' òcchio. (*U.F.* ). Ciascuno de' semi della pianta detta anche fagiuòlo coll' òcchio. ( *Fasulo coll' uocchietielle* ).

* Occhio, Occhiolino, *sm.* Quella particella nera e dura de' fagiuòli coll' òcchio. ( *Uocchio, Uocchietiello* ).

**Fagiuòlo turco**.(*U. F.*).Quella specie di fagiuolo che produce i semi grossi,talvolta neri,e più sovente brizzolati di bigio e nero,o simile. (*Fasulo turchesco*).

Fagiuòlo turco. ( ( *U.F.* ). Il seme della pianta, la quale dicesi anche fagiuòlo turco.

**Fava**, *sf.* (*Fava* ).

Baccèllo, *sm.*, detto assolutamente vale Guscio della Fava, con entro i semi detti anche fave. ( *Fava* ).

= Baccèllaja, *sf.*, Baccèllajo, *sm.*(*U. F.*) Il luogo piantato di fave.

* Fava, *sf.* Ciascuno de' semi della pianta detta anche fava. (*Fava* ).

Unghia, *sf.* ( *U. F.*). La particella del seme, per la quale questo è attaccato al guscio.(*Nasiello*).

**Lènte**, **Lenticchia**; *sf.* ( *Nemmiccolo* ).

* Lènte, Lenticchia, *sf.* Ciascuno de' semi della pianta detta anche lènte *o* lenticchia.( *Nemmiccolo* ).

**Lupino**, *sm.* ( *Lupino* ).

Lupino, *sm.* Ciascuno de' semi della pianta detta anche lupino. ( *Lupino* ).

**Mòco**, *sm.*

Mòco, *sm.* Ciascuno de' semi della pianta detta anche mòco.

**Pisèllo**, *sm.* ( *Pesiello* ).

* Pisèllo, *sm.*; *dim.* *Pisellетто*. Ciascuno de'semi della pianta detta anche Pisèllo. ( *Pesiello*).

Piciuòlo. *V. pag.* 386.

= * Pisèllajo, *sm.* Luogo piantato di pisèlli.

* **Rubiglia**, *sf.* Legume simile al pisèllo, ma di sapore men piacevole, e di color quasi nero.

* Rubiglia, *sf.* Ciascuno de' semi della pianta detta anche rubiglia.

**Veccia**, *sf.*

VECCIA, *sf.* Ciascuno de' semi dell'erba detta pure VECCIA.

BIADE O CEREALI.

**Biada**, *sf.*, **Cereale**, *sm.*

* SPIGA, *sf.; dim.* SPIGHETTA. La parte delle biade ch'è fornita di CHICCHI. (*Spiga*).

* CHICCO, GRANÈLLO, *sm.* Ciascuno de'semi, de'quali è fornita la SPIGA. (*Aceno*).

* RÈSTA, *sf.* Ciascuno de'sottilissimi fili simili alle setole, i quali sono in cima delle spighe del grano o simile.

= * SPIGARE, *ass.* Dicesi delle biade, e vale Fare la SPIGA. (*Spigare*).

* SPIGATURA, *sf.* Lo stato delle biade spigate.

* — Il tempo in cui le biade spigano.

BIONDEGGIARE, *ass.* Dicesi delle biade, e vale Avere le spighe bionde, per essere vicine alla maturità.

* PAGLIA, *sf.* Il fusto delle biade, che cominciano ad esser da mietere.

* BIADA, *sf.* Il frutto già ricolto dell' erba detta pure BIADA.

= * ONDEGGIARE, *ass.* Dicesi delle biade che sono vicine alla maturità ed agitate dal vento, e vale Muoversi come fanno le onde del mare.

MÈSSE, RACCÒLTA, RICÒLTA, *sf.*, RICÒLTO, *sm.* Le biade da raccogliere. (*Raccolta*).

— Le biade già raccolte. (*Raccolta*).

* — Il tempo in cui si raccolgono le biade. (*Raccolta*).

(BIADA)
=

MIÈTERE, att. Segare le biade colla falce. (*Mètere*).
MIETITURA, sf. Il mietere
— Il tempo del mietere.
* COVONE, sm.; dim. *COVONCÈLLO*. Ciascuno di que'fascetti di biade legate, che fanno i mietitori nel mietere.
ACCOVONARE, att. Fare i COVONI.
RISPIGOLARE, SPIGOLARE, att. Raccogliere le spighe sfuggite alla falce, o cadute di mano al mietitore.
STOPPIA, sf. Quella parte di paglia che rimane in sul campo, segate che sono le biade.
BICA, sf. Massa di grano in paglia.
ABBICARE, att. FAR BICA, Ammucchiare i COVONI.
* BATTERE O TREBBIARE LE BIADE. Percuotere sull'aja le biade, per istaccarne i CHICCHI. (*Vàttere lo grano*).
BATTITURA, TREBBIATURA, sf. Il battere le biade.
* — La stagione nella quale si battono le biade.
* LOLLA, LOPPA, PULA, sf. La veste dei CHICCHI delle biade, che rimane in terra, nel batterle.
* SPULARE, att. Levare, Far cadere la PULA.
RASTRELLARE, att. (*U. F.*). Distendere col rastrello le biade battute, per farle rasciugare.
PAGLIA, sf. I fili di grano o d'altre biade già mietute. (*Paglia*).
* PAGLIAJO, sm. Massa grande di PAGLIA,

(BIADA) fatta a guisa di cupola, piramide o simile. ( *Metà de paglia* ).

=

MACINARE, *att.* Ridurre in polvere con macine i CHICCHI delle biade. (*Macenare*).

MACINAMENTO, *sm.*, MACINATURA, *sf.* Il macinare. ( *Macenatura* ).

* MACINATURA, *sf.* Le biade macinate.

* FARINA, *sf.* La polvere in che si riducono le biade, coll'essere macinate. ( *Farina* ).

FARINACEO, *agg. m.* Di farina, Della natura della farina.

**Grano**, *sm.* (*Grano*).

* GRANO, *sm.* Il frutto della pianta detta pure GRANO. (*Grano*).

=

* ABBOCCATURA. Quella farina ch'esce la prima di sotto la macine, poi che questa è stata auzzata. ( *Cr.nuova*).

* FIOR DI FARINA. La parte più fine della farina. ( *Fiore strafino* ).

* FARINA, *sf.* Quella farina che si ha dalla seconda stacciata, poi che se n'è tratto il FIORE. ( *Fiore* ).

* TRITÈLLO, *sm.* Quella finissima CRUSCA, che si ha dallo stacciar la farina per la terza volta, cioè poi che se n'è tratto il FIORE e la FARINA. (*Codetta*).

* CRUSCA, *sf.* La buccia del grano o simile macinato, ch'è separata dalla farina nella quarta stacciata, poichè se n'è tratto il TRITÈLLO. ( *Vrenna*).

STACCIATA, *V. pag.* 334.

* SEMOLINO, *sm.* ( *U.F.* ). Quella farina che si ha da una particolare specie di grano, e che cotta si mangia in minestra.( *Semmola* ).

**Formentone , Grano siciliano , Grano turco.** ( *U.F.* ). (*Granodinio* ).

* FORMENTONE, GRANO SICILIANO, GRANO TURCO. (*U. F.* ). Il frutto della pianta pure detta FORMENTONE, ec. ( *Granodinio* ).

* PANNÒCHIA, *sf.* La spiga del formentone con le FÒGLIE, nelle quali è racchiusa. ( *Spica* ).

= SPANNÒCCHIARE, *att.* Spogliare la pannochia dalle SPÒGLIE.

* TORSO, TORSOLO, *V. pag.* 313.

**Spèlda, Spèlta**, *sf.*

SPÈLDA, SPÈLTA, *sf.* Il frutto della pianta, che domandasi pure SPÈLDA, SPÈLTA.

**Farro,** *sm.* (*Farro* ).

* FARRO, *sm.* Il frutto della pianta addimandata anche FARRO. ( *Farro* ).

**Riso**, *sm.* ( *Riso* ).

* RISO, *sm.* Il frutto della pianta che addimandasi anche RISO. ( *Riso* ).

**Orzo**, *sm.* ( *Uorgio* ).

ORZO, *sm.* Il frutto della pianta detta pure ÒRZO. ( *Uorgio* ).

**Segala**, *sf.*

* SÉGALA, *sf.* Il frutto della pianta, che si dice anche SÉGALA.

**Avena,Biada, Vena**, *sf.* ( *Biada*, *Biava* ).

* AVENA, BIADA, VENA,*sf.* Il frutto della pianta, a cui si dice pure AVENA,BIADA,ec. ( *Biada*).

**Saggina**, *sf.*

* SAGGINA, *sf.* Il frutto della pianta chiamata anche SAGGINA.

**Miglio**, *sm.* ( *Miglio* ).

MIGLIO, *sm.* Il frutto della pianta detta anche MIGLIO. (*Miglio* ).

**Panico**, *sm.*

* PANICO, *sm.* Il frutto dell'erba della pure PANICO, il

quale è più minuto del MIGLIO, e del colore dell'oro. (*Panico*).

ERBE CHE COMUNEMENTE SI COLTIVANO NE' GIARDINI, PER FAR USO DE' FIORI CH' ESSE PRODUCONO.

**Acanto**, *sm.*
 * ACANTO, *sm.* Il fiore dell'erba pur detta ACANTO.
**Adònide**, *sm.*
 *ADÒNIDE, *sm.* Il fiore dell'erba detta ancora ADONIDE.
**Amaranto**, *sm.* ( *Amaranto* ).
 * AMARANTO, *sm.* Il fiore dell'erba detta AMARANTO. (*Amaranto*).
**Anèmone**, *sm*
 *ANÈMONE, *sm.* Il fiore dell'erba dimandata anche ANÈMONE.
**Cròco**, *sm.*
 *CRÒCO, *sm.* Il fiore della pianta addimandata anche CRÒCO.
**Margheritina**, *sf.*
 * MARGHERITINA, *sf.* Il fiore dell'erba che pur chiamiamo MARGHERITINA.
**Amarilli**, *sf.*
 * AMARILLI, *sf.* Il fiore dell'erba, a cui diciamo ancora AMARILLI.
**Giacinto**, *sm.* ( *Giacinto* ).
 * GIACINTO, *sm.* Il fiore dell'erba chiamata anche GIACINTO. (*Giacinto* ).
**Giglio**, *sm.* (*Giglio* ).
 * GIGLIO, *sm.* Il fiore della pianta detta eziandio GIGLIO. ( *Giglio* ).
**Mughètto**, *sm.*
 * MUGHETTO, *sm.* Il fiore dell'erba chiamata similmente MUGHETTO.
**Narciso**, *sm.*
 * NARCISO, *sm.* Il fiore dell'erba addimandata anche NARCISO.
**Tulipano**, *sm.*( *Tulipano* ).

(TUL.) TULIPANO, *sm.* Il fiore dell' erba detta eziandio TULIPANO. ( *Tulipano* ).

**Viòla**, *sf.* ( *Caròfano* ).

* VIÒLA, *sf.* Il fiore dell' erba detta similmente VIÒLA. ( *Caròfano* ).

— **mammola**; **Mammola**, *sf.* ( *Viola* ).

* VIÒLA MAMMOLA; MAMMOLA, *sf.*; *dim.* *MAMMOLETTA.* Il fiore dell'erba dimandata pure VIÒLA MAMMOLA ec. ( *Viola*, *Violetta* ).

**Giunchiglia**, *sf.*

* GIUNCHIGLIA, *sf.* Il fiore dell' erba pur detta GIUNCHIGLIA.

**Girasole**, *sm.* ( *Girasole* ).

GIRASOLE, *sm.* Il fiore della pianta detta anche GIRASOLE. ( *Girasole* ).

**Giorgina**, *sf.* ( *U. F.*).

GIORGINA, *sf.* (*U. F.*). Il fiore dell' erba detta eziandio GIORGINA.

**Ranùncolo**, che i Fiorentini comunemente dicono RANÙNCOLO, *sm.*

* RANUNCOLO, che i Fiorentini dicono comunemente RANÙNCOLO, *sm.* Il fiore dell' erba detta egualmente RANÙNCOLO.

**Vedova**, *sf.* ( *U. F.*).

VÉDOVA, *sf.* ( *U. F.* ). Il fiore dell' erba, alla quale pur diciamo VÉDOVA.

ERBE MEDICINALI.

**Ricino**, *sm.* (*Riceno* ).
**Aloe**, *sm.* ( *Aloja pàteca* ).
**Rabarbaro**, *sm.* (*Rabbarbaro* ).
**Colloquintida**, *sf.*
**Ellèboro**, *sm.*
**Mercorèlla**, *sf.*
**Parietaria**, *sf.*

**Capelvènere**, *sm*
**Scilla, Squilla**, *sf.*
**Ortica**, *sf.* (*Ardico*).
**Sèmpreviva**, *sf.* (*Sempreviva*).
**Iride**, *sf.*
**Liquirizia, Liquorizia**, *sf.* (*Ligorizio*).
**Altèa**, *sf.*
**Digitale**, *sf.*
**Gramigna**, *sf.* (*Grammegna*).
**Cicòria**, *sf.* (*Cecoria*).
**Orzo**, *sm.* (*Uorgio*).
**Malva**, *sf.* (*Marva*).
**Lattuga**, *sf.* (*Lattuca*).
**Acetosèlla**, *sf.* (*Acetosella*).
**Nasturzio**, *sm.*
**Angèlica**, *sf.*
**Camumilla** (*U. F.*), **Camomilla**, e men comunemente **Camamilla**, *sf.* (*Cambomillo*).
**Zafferano**, *sm.* (*Zuffarano*).
**Corallina**, *sf.* (*Corallina*).
**Felce**, *sf.*
**Genziana**, *sf.* (*Genzianella*).
**Assènzio**, *sm.* (*Nascienzo*).
**Robbia**, *sf.* (*Rubbia*).
**Cardo**, *sm.*
**Camèdrio**, *sm.*
**Fumaria**, *sf.* (*U. F.*). (*Fumària*).
**Cardamòmo, Cardamone**, *sm.*
**Valeriana**, *sf.*
**Menta**, *sf.* (*Amenta*).
**Melissa**, *sf.*
**Carlina**, *sf.*
**Serpentaria**, *sf.*
**Arnica**, *sf.*
**Canforata**, *sf.* (*Erba ncanfarata*).

**Ruta**, *sf.* (*Aruta*).
**Cicuta**, *sf.* (*Cecuto*).
**Giusquiamo**, *sm.*
**Acònito nappèllo.**
**Papavero**, *sm.* (*Papagno*).
**Stramònio**, *sm.*
**Bèlladònna**, *sf.*

ALCUNE ERBE VARIE.

**Cotone**, *sm.* (*Vammacia*).

* COTONE, *sm.* Il frutto della pianta del cotone, il quale, pettinato, si adopera per ripieno di coltroni, per farne ovatte, o simile, e che, filato, serve a varii usi. (*Vammacia*).

= * BAMBAGIA, *sf.* Quel cotone filato, di cui si fa uso per lucignoli o simili. (*Vammacia*).

COTONE DA CUCIRE, *V. pag.* 142.

**Canapa**, *sf.* (*Cànnevo*).

CANNA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle parti della pianta della canapa, che sono in forma di lunghi e stretti cannelli, e dalle quali, maciullate, si cava la materia da pettinare. (*Cannuccia*).

= CAPECCHIO, *sm.* Quella materia grossa e liscosa, che si trae dalla prima pettinatura della canapa o del lino, avanti alla STOPPA. (*Capizzo*).

*LISCA, *sf.* Quella materia legnosa che cade dalla canapa o dal lino, quando si maciulla, si pettina, e si scotola.

STOPPA, *sf.* Quella materia che si trae dopo il CAPECCHIO, nel pettinar la canapa o il lino. (*Stoppa*).

**Lino**, *sm.* (*Lino*).

CANNA, *sf.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle parti della pianta del lino, che sono in forma di lunghi e stretti cannelli, e dalle quali, maciullate, si cava la materia da pettinare. (*Cannuccia*).

= CAPECCHIO, LISCA, STOPPA, } *V. pag.* 393.

**Scagliuòla**, *sf.*

* SCAGLIUÒLA, *sf.* Il seme dell'erba anche detta SCAGLIUÒLA.

**Tabacco**, *sm.* (*Tabacco*).

**Pugnitòpi**, *sm.*

**Erba cedrina**. (*U. F.*). (*Erba cetrata*).

* **Erba sensitiva**, *sf.* Erba che ha la proprietà di riserrare e ritrarre le foglie ad ogni semplice toccamento o soffio, ritornando dopo breve spazio nel primiero stato.

**Trifoglio**, *sm.*

**Giunco**, *sm.* (*Junco*).

= * GIUNCAJA, *sf.*, GIUNCHETO, *sm.* Luogo piantato di GIUNCHI.

**Loglio**, *sm.*

§ 2.

DE' SUFFRUTICI.

Per la definizione della voce SUFFRUTICE V. pag. 379.

**Geranio**, che i Fiorentini dicono anche **Giranio**, *sm.*

* GERANIO, che i Fiorentini dicono anche GIRANIO, *sm.* Il fiore della pianta detta anche GERANIO.

**Mugherino**, *sm.* (*U. F.*).

MUGHERINO, *sm.* (*U. F.*). Il fiore della pianta detta anche MUGHERINO.

**Ortènsia**, *sf.* ( *U. F.* ). ( *Ortenzia*).

ORTÈNSIA, *sf.* ( *U. F.*). Il fiore del suffrutice detto anche ORTÈNSIA. (*Ortenzia*).

**Dulcamara**, *sf.* ( *U. F.* ). (*Durcamara*).

**Maro**, *sm.*

**Salvia**, *sf.* (*Sarvia*).

**Ramerino**, e men comunemente **Rosmarino**, *sm.* (*Rosamarina*).

**Spigo**, *sm.* (*Spicaddossa*).

**Canna**, *sf.* ( *Canna*).

## § 3.

### DE' FRUTICI.

Per la definizione della voce FRUTICE V. pag. 379.

**Vite**, *sf.* (*Vite*) )

GÈMMA, *sf.* L'occhio della vite.

* TRALCIO, *sm.* ; *dim.* TRALCERÈLLO. Ramo verde della vite. (*Tennecchia*).

SARMENTO, SERMENTO, *sm.* Ramo secco della vite.

* VITICCIO, *sm.* Ciascuno de' filamenti, che nascono lungo i TRALCI della vite, dalla parte opposta a' PAMPANI, e che s'avvolticchiano, inanellandosi intorno a ciò che regge la vite, o ch'è vicino a' TRALCI stessi.

* — Ciascuno de' RIMESSITICCI della vite.

* PAMPANO, e men comunemente PAMPINO, *sm.* Ciascuna delle foglie della vite. ( *Chiaccone* ).

= PAMPANOSO, e men comunemente PAMPINOSO, *agg. m.* Pieno di PAMPINI.

SPAMPANARE, e men comunemente SPAMPINARE, *att.* Levar via i pampani. *Pallad. Magg.* 2. Si vogliono spampanare le viti, quando sono teneri i pam-

(VITE) pani. *Soder. Colt.* 124. Tirato d' una vite della vigna il sermento pieno d'uve, e spampanatolo di tutt' i pampani, sicchè vi sieno ec.( *Sfronnare*).

* UVA. *sf.* Il frutto della vite. (*Uva*).

* PÈNZOLO, *sm.* Più GRAPPOLI d'uva uniti insieme, e pendenti da qualche parte di un TRALCIO. ( *Piénnolo* ).

GRAPPOLO, *sm.*; *dim.* GRAPPOLETTO, GRAPPOLINO. Quell'aggregato di moltissimi CHICCHI d'uva, gli uni accosto agli altri, in forma pressochè di pina, ed attaccati a piccoli ramicelli, i quali partono da un interiore rametto principale. ( *Pigna d'uva* ).

GRACIMOLO, *sm.*( *U. F.* ). Ciascuna delle parti in che si può dividere il GRAPPOLO.( *Ráppolo d'uva*).

CHICCO, GRANÈLLO, *sm.* ( *Aceno*).

FIÒCINE, *sm* (*U.F.*). Ciascuno de' semi della vite, che sono in ogni CHICCO. ( *Arillo*).

* RASPO, *sm.* Ciò che resta del GRAPPOLO, toltine via tutt' i CHICCHI. (*Streppone*).

= PILUCCARE, *att.* Spiccare l' un dopo l'altro GRANÈLLI d'uva da' GRAPPOLI, e mangiarli.( *Spezzoliare* ).

VENDEMMIARE, *att.* o *ass.* Cogliere l'uva dalla vite, per fare il vino. ( *Vennegnare* ).

VENDEMMIA, *sf.* Il vendemmiare. ( *Vennegna* ).

—Il tempo della vendemmia.( *Vennegna*).

* AMMOSTARE L'UVA O IL VINO; PIGIARE L'UVA. Schiacciare l' uva ne' tini, per cavarne il MOSTO.

* MOSTO, *sm.* Il sugo che si è tratto dalle

(VITE) (UVA) uve pigiate, e che non ha ancor bollito.
= (*Musto*).
VINO, *V. pag.* 183 *e seg.*
* VINACCIA, *sf* Ciò che resta de' grappoli e de' chicchi dell'uva, uscitone il vino. (*Vinacce*).

— CANAJUÒLA; CANAJUÒLA, *sf.*

— GALLETTA. Quella specie d'uva, i cui granelli sono lunghi e curvi. (*Uva cornicella*).

— MOSCADÈLLA; MOSCADÈLLA, *sf.* (*Moscarella*).

— REGINA.

— RIBÈNS. (*U. F.*).

— SALAMANNA.

— SANCOLOMBANA; SANCOLOMBANO, *sm.*

— SPINA.

— TREBBIANA; TREBBIANO, *sm.*

ALEATICO. *sm.* (*U. F.*).

ZIBIBBO. (*Zibbibbo*).

= VIGNA, *sf.*, VIGNETO, *sm.* Campo coltivato a viti. (*Vigna*).

**Lampone**, *sm.* (*Framboasso*).
* LAMPONE, *sm.* Il frutto della pianta detta pure LAMPONE. (*Framboasso*).

**Pepe**, *sm.* (*Pepe*).
* PEPE, *sm.* Il frutto della pianta detta pur PEPE. (*Pepe*).

**Rosajo**, *sm.*
RÒSA, *sf.* Il fiore prodotto dal ROSAJO. (*Rosa*).

**Gelsomino**, *sm.* (*Gesommino*).
* GELSOMINO, *sm.* Il fiore della pianta detta anche GELSOMINO. (*Gesommino*).

**Ginèstra**, *sf.*
GINÈSTRA, *sf.* Il fiore della pianta, che dicesi pure GINÈSTRA.
= * GINESTRETO, *sm.* Luogo piantato di GINÈSTRE.

**Citiso**, *sm.*

* Citiso, *sm.* Il fiore della pianta detta anche citiso.

**Vulcamelia**, *sf.* (*U. F.*).

Vulcamèlia, *sf* (*U. F.*). Il fiore della pianta detta pure vulcamèlia.

**Ellera**, e men comunemente **Edera**, *sf.* (*Ellera*).

**Lambrusca**, *sf.*

**Sabina**, *sf.*

## § 4.

### DEGLI ABBOSCELLI.

Per la definizione della voce arboscello V. pag. 379.

**Corbezzolo**, *sm.* (*Suorvo peluso*).

* Corbézzola, *sf.* Il frutto del corbézzolo. (*Sorva pelosa*).

**Nocciuòlo**, *sm.* (*Pede de nocelle*).

Nòcchia, *sf.* (*U. F.*). Il frutto del nocciuòlo, quando è fresco. (*Nocella*).

Nocciuòla, *sf.* Il frutto del nocciuòlo, quando è secco. (*Nocella*).

**Caffè**, *sm.*

Caffè, *sm.* I semi dell'arboscello detto pure caffè. (*Cafè*).

* Chicco, *sm.* Ciascuno de' semi dell'arboscello detto caffè. (*Aceno*).

**Pistacchio**, *sm.*

* Pistacchio, *sm.* Il frutto dell' arboscello pur detto pistacchio. (*Pistacchio*).

**Tè**, *sm.* (*Tè*, *Erba tè*).

**Camèlia**, *sf.* (*U. F.*). (*Camèlia*).

Camèlia, *sf.* (*U. F.*). Il fiore della pianta detta anche camèlia. (*Camèlia*).

**Gaggia**, *sf.* ( *Gazzia* ).

GAGGIA, *sf.* Il fiore dell' arboscello detto anche GAGGIA. ( *Gazzia* ).

**Bòsso**, *sm.* ( *Aùsciola* ).
**Còrnio**, **Còrniolo**, *sm.*
**Cannèlla**, *sf.*
**Cassia**, *sf.*
**China**, *sf.* ( *Chinachina*, *China* ).
**Laurocèraso**, *sm.* ( *U. F.* ).
**Sambuco**, *sm.* (*Sammuco*).
**Sèna**, *sf.*

* SÈNA, *sf.* Le foglie dell' arboscello detto pure SÈNA. ( *Foglie de siena* ).

**Tamarindo**, *sm.*

* TAMARINDO, *sm.* Il frutto della pianta, alla quale diciamo anche TAMARINDO.

**Mirto**, *sm.*, **Mortèlla**, *sf.* (*Mortella*).
**Ginepro**, *sm.*

* GINEPRAJO, *sm.* Luogo dove sono molti GINEPRI.

**Vinco**, *sm.*

* VINCO, *sm.* Ciascuna delle vermene dell'arboscello pur detto VINCO.

= VINCAJA, *sf.*, VINCHETO, *sm.* Luogo piantato di VINCHI.

(CILIEGIA) CILIEGIA BISCIOLA (*U.F.*) O BISCIOLONA.
— CÒRNIOLA. (*U. F.*).
— DURACINE.
— LUSTRINA. (*U. F.*).
— MOSCADÈLLA. (*U. F.*).
— TURCA. (*U. F.*).
= * CILIEGETO, CIRIEGETO. *sm.* Luogo piantato di CILIÈGI.

**Dàttero**, *sm.* ( *Làttero* ).
* DATTERO, *sm.* Il fiore dell'albero detto anche DATTERO. (*Làttero*).

**Fico**, *sm.* ( *Pede de fico* ).
FICO, *sm.* Il frutto dell'albero pur detto FICO.( *Fica*).
PICCIUÒLO, *V. pag.* 374.
LATTIFICCIO, *sm.* Quell' umore viscoso, e bianco come latte,ch'esce dal PICCIUÒLO del fico acerbo. (*Latte*).
— ALBO.
— BROGIÒTTO, che i Fiorentini oggidì dicono BAUGIÒTTO.
— DOTTATO.
— SAMPIÈRO.
— VERDINO.
= FICAIO, FICHERETO, FICHETO, *sm.* Luogo piantato di pedali di FICHI.

**Gèlso**, **Mòro**, *sf.* ( *Cièuzo* ).
GÈLSA, MÒRA, *sm.* Il frutto del GÈLSO. (*Cèuza*).
= GELSETO, *sm.* Luogo piantato di GÈLSI.

**Giùggiolo**, *sm.* ( *Jòjemo* ).
GIÙGGIOLA, *sf.* Il frutto del GIÙGGIOLO. ( *Jòjema* ).

**Lazzeruòlo**, *sm.* ( *Lazzarola* ).
* LAZZERUÒLA, *sf.* Il frutto del LAZZERUÒLO.( *Lazzarola* ).

**Màndorlo**, *sm.* ( *Pede d'ammènnole* ).
CATERA, *sf.*; *dim.* CATERINA.( *U. F.* ). Il frutto te-

(Mand.) nero e fresco del mandorlo, con tutto il mallo. (*Ammènnola*).

Mallo, *sm.* La veste erbacea, verde e polposa del guscio della catera. (*Scorza*).

Guscio, Buccia, } *V. pag.* 375.

* Mandorla, *sf.* Il frutto del mandorlo, quando o è secco, o ha il mallo indurito. (*Ammènnola*).

**Melo**, *sm.* (*Milo*).

* Mela, *sf.*; *dim.* *Meluzza*, *Melùzzola*. Il frutto del melo. (*Milo*).

— appia o appiola.

— bòrda. (*U. F.*)

— francesca. (*U.F.*).

— lazzaròla.(*U.F.*).

— mòra. (*U. F.*).

— panaja. (*U. F.*).

— poppina. (*U. F.*).

— ròsa. (*U.F.*).

**Melocotogno**, *sm.* (*Cotugno*).

* Melacotogna, *sf.* Il frutto del melocotogno. (*Cotugno*).

**Melograno**, *sm.* (*Granato*).

* Melagrana, Melagranata, *sf.* Il frutto del melograno. (*Granato*).

**Nèspolo**, *sm.* (*Nièspolo*).

* Nèspola, *sf.* Il frutto del nèspolo.(*Nèspola*).

**Noce**, *sm.* (*Pede de noce*).

* Noce, *sf.* Il frutto del noce. (*Noce*).

* Mallo, *sm.* La veste erbacea, verde e polposa del guscio della noce (*Scorza*).

= * Smallare le noci. Levare i malli delle noci. (*Monnare le nnucce*).

Guscio, Buccia, } *V. pag.* 375.

(Noce) SPICCHIO, *sm.* Ciasuna delle quattro parti, in che si divide il seme della noce. (*Coscia*).

BACCHIARE LE NOCI. Battere con pertica o simili le noci in sull'albero, per farle cadere.

* SCHIACCIARE LE NOCI. Rompere i gusci delle noci per isgusciarle. ( *Rompere le nnuce*).

SGUSCIARE, *V. pag.* 375.

NOCE MALÈSCIA. *Salvin. Annot. T. B.* 2. 3. La nostra (*voce*) MALÈSCIA, la quale usiamo unicamente nel rappresentare una noce, che non è come l'altre saporita, ma guasta, e tralignata in sapore cattivo e disgustoso e nocevole.

**Olivo, Ulivo**, *sm.* (*Pede d'aulive*).

OLIVA, ULIVA, *sf.* Il frutto dell'ULIVO. (*Auliva*).

= OLIVETO, ULIVETO, *sm.* Luogo piantato d'ULIVI.

**Pero**, *sm.* (*Piro*).

* PERA, *sf.; dim.* PERUZZA. Il frutto del PERO. (*Piro*).

— ALLÒRA. (*U. F.*).

— BUGIARDA. (*U. F.*). (*Piro spino*).

— CAMPANA. (*U.F.*).

— MOSCADÈLLA.

— POPPINA. (*U.F.*).

— SPADONA. (*U.F.*) (*Piro spatone*).

— SPINA. (*U.F.*).

— VERNINA. ( *U.F.*).

— ZUCCHERINA.

= PERETO, *sm.* Luogo piantato di PERI.

**Pèsco**, *sm.* (*Pièrzeco*).

* PÈSCA, *sf.* Il frutto del PÈSCO. ( *Pièrzeco*).

= SPICCARSI, *V. pag.* 402.

(Pesco) Pèsca burrona. (*U. F.*). Sorta di pesca, che agevolmente si spicca.

— cotogna. ( *U.F.* ). ( *Percuoco*).

— noce. (*U.F.* ). (*Nocepièrzeco*).

— vernina. (*U.F.*).

**Pino**, *sm.*( *Pede de pigne,Pigno* ).

Pina, *sf.* Il frutto del pino. (*Pigna*).

Pinòcchio, *sm.* Il seme del pino, col guscio. ( *Pignuolo* ).

Guscio,
Buccia, } *V. pag.* 375.

Pinòcchio, *sm.* Il seme del pino. (*Pignuolo* ).

= Pineto, *sm.* Luogo piantato di pini.

**Sòrbo**, *sm.* (*Suorvo*).

* Sòrba, *sf.* Il frutto del sorbo. (*Suorvo* ).

**Susino**, *sm.* (*Pruno*).

— amoscina, che oggidì i Fiorentini dicono moscina.

— catalana. (*U.F.*).

— del cuòre. ( *U.F.*).

— della regina claudia. (*U.F.*)

— prugnuòla.

**Agrume**, *sm.* (*U.F.*). Quella specie di alberi sempre verdi, il cui frutto ha la polpa divisa naturalmente in più spicchi. (*Agrummo*).

Agrume, *sm.* Il frutto degli alberi anche detti agrumi.

Buccia,
Polpa, } *V. pag.* 375.

Midollo, *sm.* ( *U.F.* ). Quella sostanza bianca di alcuni agrumi, come del limone, del cedro ec., la quale è tra la buccia esteriore e la polpa. ( *Pano* ).

* Spicchio, *sm.*Ciascuna delle parti, in che si divide naturalmente la polpa degli agrumi.(*Spicolo*).

(AGR.) (AGR.) * BUCCIA, *sf.* Quella specie di pelle che veste ciascuno spicchio. (*Scorza*).

* SEME, *sm.* Ciascuno di que' corpicciuoli, che sono in ogni spicchio degli agrumi. (*Arillo*).

— STOPPOSO, *V.* FRUTTO STOPPOSO. *pag.* 377.

**Arancio dolce**; **Melarancio**, *sm.*(*Pede de portogalle*).

* ARANCIA DOLCE; MELARANCIA, *sf.*; *dim.* ARANCINA. Il frutto dell'ARANCIO DOLCE. (*Portogallo*).

**Arancio fòrte**. (*U.F.*). (*Pede de cetràngole*).

ARANCIA FÒRTE. (*U.F.*). Il frutto dell'ARANCIO FÒRTE. (*Cetràngolò*).

**Limone**, *sm.* (*Pede de limone*).

* LIMONE, *sm.* Il frutto dell'albero detto anche LIMONE. (*Limone*).

LIMONCÈLLO DI NAPOLI (*U. F.*), * LIMONCÈLLO, *sm.* Specie di limone piccolo, con buccia verde e con polpa molto sugosa. (*Limone de zuco*, *Limonciello piccolo*).

**Cedrato**, **Cedro**, *sm.* (*Cetro*).

* CEDRATO, CEDRO, *sm.* Il frutto dell' albero detto anche CEDRO. (*Cetro*).

**Lomia**, **Lumia**, *sf.* (*Limmo*).

* LOMIA, LUMIA, *sf.* Il frutto dell' albero pur detto LOMIA. (*Limmo*).

ALBERI CHE PRODUCONO FRUTTI NON MANGERECCI.

**Abete**, *sm.* (*Abbète*).

**Acacio**, *sm.*, che i Fiorentini dicono anche **Acacia**, *sf.* (*U.F.*). (*Acacio*).

**Acero**, *sm.* (*Acero*).

= * ACERETO, *sm.* Luogo piantato di aceri.

**Ailanto**, *sm.* (*Ailanto*).

**Alloro**, **Lauro**, *sm.*(*Lauro*).

**Campeggio**, *sm.* (*U.F.*). (*Campece*).

**Cedro**, *sm.* (*Cetro*).
**Cèrro**, *sm.*; *dim.* CERRETTO. (*Cierro*).
= * CERRETO, *sm.* Luogo piantato di CÈRRI.
**Ciprèsso**, *sm.* (*Cepriesso*).
= * CIPRESSETO, *sm.* Luogo piantato di CIPRESSI.
**Ebano**, *sm.* (*Ebbano*).
**Faggio**, *sm.* (*Fojo*).
= * FAGGETO, *sm.* Luogo piantato di FAGGI.
**Frassino**, *sm.*
= * FRASSINETO, *sm.* Luogo piantato di FRASSINI.
**Olmo**, *sm.* (*Urmo*).
= * OLMETO, *sm.* Luogo piantato di OLMI.
**Ontàno**, *sm.*
= * ONTANETO, *sm.* Luogo piantato di ONTANI.
**Magnòlia**, *sf.* (*U. F.*). (*Pede de magnòlia*).
MAGNÒLIA, *sf.* (*U. F.*). Il fiore dell'albero detto pure MAGNÒLIA. (*Magnòlia*).
**Piòppo**, *sm.* (*Chiuppo*).
= PIOPPETO, *sm.* Luogo piantato di PIÒPPI.
**Platano**, *sm.*; *dim.* PLATANETTO.
**Quèrcia**, *sf.* (*Cèrcola*).
GHIANDA, *sf.* Il frutto della QUÈRCIA. (*Gliandra*).
= * QUERCETO, *sm.* Luogo piantato di QUÈRCE.
**Salce**, **Salcio**, *sm.* (*Salice*).
= * SALCETO, *sm.* Luogo piantato di SALCI.
— **piangente**. (*U. F.*). (*Salice piangente*).
**Sughero**, *sm.* (*Sùvero*).
= * SUGHERETO, *sm.* Luogo piantato di SUGHERI.
**Tiglio**, *sm.* (*Tiglio*).

§ 6.

DE' FUNGHI.

**Fungo**, *sm.* (*Fungio*).

* GAMBO, *sm.* La parte inferiore del fungo, la quale sostiene il CAPPÈLLO.

CAPPÈLLO, *sm.* La parte superiore o orizzontale del fungo.

= FUNGOSO, *agg. m.* Pieno di funghi.

* — **porcino.** Specie di fungo, che ha il GAMBO grosso e corto, ed il CAPPÈLLO tondo e piccolo.

* **Uòvolo**, *sm.* Specie di fungo, ch'è di forma quasi simile a quella dell' uovo. ( *Veròcciola d' ova* ).

* **Prataiuòlo**, *sm.*

* **Prugnuòlo**, *sm.* Specie di fungo piccolo e odorosissimo.

* **Tartufo**, *sm.* Specie di fungo rotondo, privo di radice, di cappello e di gambo, che nasce sotterra, e ch' è di varie specie, delle quali la più comune è bernoccoluta, ed ha la polpa nera. (*Taratùfolo* ).

FINE DEL CAPITOLO VII.

## CAPO OTTAVO

### DELLA CHIESA, DELLE SUE PARTI, E DEGLI ARREDI, DELLE SUPPELLETTILI O SIMILI CHE SONO IN ESSA.

### § 1.

#### CHIESA E SUE PARTI.

**Facciata** ec. *V. Cap. V. pag.* 203 *e segg.*

' **Gradinata**, *sf.* L'ordine di più GRADINI, che sono avanti alla Chiesa. (*Grade*).

GRADINO, *sm.* (*Grado*).

' **Vestibolo**, *sm.* Quel luogo coperto, e ornato di colonne o pilastri, ch'è innanzi alla PÒRTA GRANDE di alcune Chiese.

COLONNA, *V. pag.* 206.

PILASTRO, *V. pag.* 207.

' **Porticato**, *sm.* Quel luogo coperto e fatto ad archi sostenuti da colonne o pilastri, ch' è innanzi o a' lati della Chiesa. (*Portico*).

**Pòrta**, *sf.* (*Porta*).

COLTRONE, *sm.* (*U. F.*). Quel grosso panno ripieno di bambagia o simile, e impuntito, che d' inverno si mette alle porte delle chiese, per parare il vento. (*Panno*).

BÙSSOLA, *sf.* (*U. F.*). Quella gran chiusura di legname, che ha un uscio di fronte, ed uno per ciascun

(PORTA) lato, e ch' è davanti alle porte delle chiese, per impedire il vento. (*Tammurro*, *Nantiporta*).

— **di mèzzo** *o* **grande.** ( *U. F.* ). ( *Porta granna* o *de miezo* ).

— **piccola.** ( *U. F.* ). Ciascuna delle due porte che sono allato alla **pòrta di mèzzo.**

— **di fianco.**(*U.F.*).Quella piccola porta,ch'è in una delle facciate laterali di alcune Chiese. (*Porta piccola* ).

* **Finestrone**, *sm.* Ciascuna di quelle grandi aperture con INVETRIATE, che sono nelle mura d' una Chiesa, per darle lume. (*Fenestone*).

* INVETRIATA, VETRIATA, *sf.* Chiusura di vetri fatta a' FINESTRONI. ( *Vetriata*, *Vetrata*).

**Pavimento**, *sm.* Quello strato di mattoni, lastre di marmo o simile, che, nella Chiesa, forma la parte sulla quale si cammina. (*Pavimento*).

**Lapida** ec., *V. pag.* 362.

* **Navata**, **Nave**, *sf.* Quella specie di lungo andito interno, ch' è da' due lati d'alcune chiese, tra il muro e l'ordine de' pilastri o colonne, e anche Quell' andito ch'è tra due ordini di pilastri o colonne; onde dicesi: *Chiesa a tre* o *a cinque navi*.

* **Crociata**, *sf.* Dicesi, in alcune chiese, L'interno spazio fatto in forma di croce. (*Crociera* ).

**Cappèlla**, *sf.* (*Cappella* ).

QUADRO, *sm.* (*Quatro* ).

* MANTELLINA, TENDINA, *sf.* ( *U. F.*). Quel panno per lo più di seta, col quale si tengono coperte le immagini sacre, e per venerazione, o per non farle guastar dall'aria. ( *Porterino*).

STATUA, *sf.* (*Statua*).

**Altare**, *sm.* (*Autaro*).

MÈNSA, *sf.* ( *U.F.*). Quella parte dell' altare per lo più rivestita di marmo, sulla quale il prete celebra i sacri riti.

(ALTARE) * CÒRNO, *sm*. Ciascuna delle due parti laterali della MÈNSA: onde dicesi CÒRNO DELL' EPISTOLA, quel lato della MÈNSA, ove il sacerdote, nel dir la messa, legge l' epistola, e CÒRNO DELL' EVANGELO, il lato della MÈNSA, ove il sacerdote, quando dice la messa, legge l' evangelo.

* PALIÒTTO, *sm*. Il dinanzi delle MÈNSA, il quale è di marmo, d'argento e simile, e più o meno ornato. (*Paliotto*).

* CIBÒRIO, *sm*. Quella specie di tempietto che sta sull'altare, e nel quale si tiene la PISSIDE. (*Custodia*).

PREDÈLLA, *sf*. Quel piano di legno o di marmo, appiè della MÈNSA, sul quale sta il sacerdote, quando celebra la messa.

GRADINATA, *sf*. L'ordine de' GRADINI, che sono avanti all'altare. (*Grade*).

GRADINO, *sm*. (*Grado*).

† — **maggiore**. L'altare principale di una Chiesa, più ricco ed ornato degli altri. *Mozz. S. Cresc.* Vicino all' antica gradinata del maggiore altare. (*Autaro maggiore*).

— **privilegiato**. ( *U. F.* ). Quell'altare che ha privilegi e indulgenze. (*Autaro privileggiato*).

***Tribuna**, *sf*. Quel luogo elevato, nel mezzo del quale è posto l'altare maggiore, in alcune chiese. (*Tribbuna*).

* PRESBITÈRIO, *sm*. Il luogo ch' è nella parte anteriore della tribuna, tra la BALAUSTRATA e l'ALTARE MAGGIORE.

* BALAUSTRATA, *sf*. Quell' ordine di balaustri, che chiude o circonda la tribuna. (*Balaustrata*).

BALAUSTRO, *V. pag.* 222.

* **Còro**, *sm*. Quel luogo della Chiesa, dietro l' altar maggiore, nel quale stanno a cantare le monache, o i frati, o i preti a ciò deputati. (*Coro*).

(CORO) * CORO, *sm*. La parte di legno del coro, la quale è ornata più o meno riccamente, e ch'è fornita di PRÒSPERE O MANGANÈLLE. (*Coro*).

* PRÒSPERA, *sf*. Ciascuno de' sedili del CÒRO, fissi e di legno. (*Prospera*).

* MANGANÈLLA, *sf*. Ciascuno di que' sedili del CÒRO, che mastiettati s'alzano o s'abbassano.

**Pila dell' acqua benedetta** *o* **santa**. *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Pila. PILA, vaso di marmo, pietra o metallo, di più grandezze e forme, che contiene l'acqua santa. (*Acquasantèra*).

= ACQUA BENEDETTA O SANTA. (*Acqua santa*).

* **Batistèrio, Battistèrio, Battistèro**, *sm*., **Fonte battesimale** *o* **sacra** *o* **sacro**; **Fonte**, *s. com*. Quel gran vaso di marmo, bronzo o simile, ch'è nelle parrocchie, e nel quale si conserva l'acqua battesimale. (*Fonte*).

= BATTESIMO, *sm*. (*Vattisemo*).

BATTEZZARE, *att*. Dare il battesimo. (*Vattiare*).

* BATTEZZARE, *att*., LEVARE DAL SACRO FONTE, RICEVERE ALLE FONTI, TENERE A BATTESIMO. Fare il compare di battesimo. (*Farè lo compare de vattisemo*).

* RIFARE IL NÒNNO, LA NÒNNA, IL BABBO, LA MAMMA o simile. Dare a un bambino o a una bambina, nel battezzare, il nome del nonno, della nonna, del babbo, della mamma o simile. *Cell*, *Vit. lib.* 1, *cap.* 1. Già avevano accordato di porle nome Reparata, per rifare la madre di mia madre.

* **Pulpito**, *sm*. Quel luogo rilevato, fatto di legname o di pietra, sul quale i predicatori annunziano e dichiarano la parola di Dio. (*Pùrpeto*).

(PULP.) * CIÈLO, *sm.* La parte superiore del PULPITO. (*Cielo*).

* SCALETTA, *sf.* Quella piccola scala, per la quale si ascende sul PULPITO. (*Scala*).

= * PRÈDICA, *sf.*, SERMONE, *sm.* Il ragionamento che fa il predicatore nell' annunziare e dichiarare la parola di Dio. (*Prèdica*).

* UDIÈNZA, *sf.* Le persone adunate per ascoltare la PRÈDICA.

PREDICARE, *att.* Annunziare e dichiarare la parola di Diò. ( *Predicare* ).

— A BRACCIA. Predicare senza preparamento, e senza aver prima imparato a memoria la PRÈDICA. ( *Predecare a braccio*).

PREDICAZIONE, *sf.* Il predicare.

***Confessionale, Confessionario**, *sm.* Quel luogo fatto per lo più di legno, nel quale i confessori ascoltano le confessioni. ( *Confessionile* ).

PREDÈLLA, *sf.* (*U. F.* ). Quella parte del CONFESSIONALE, sulla quale siede il confessore, quando ascolta le confessioni.

GRATICOLA, *sf.* ( *U. F.* ). Ciascuna delle due piccole lastre di metallo variamente bucherellate, che sono a'lati del CONFESSIONALE, ed alle quali il confessore accosta l'orecchio per ascoltare le confessioni delle donne. (*Graticola*, *Grattacasa*).

SPORTELLINO, *sm.* ( *U. F.* ). Ciascuno de' due piccoli sportelli, che sono alle GRATICOLE, dalla parte interna del CONFESSIONALE. (*Fenestiello* ).

SPORTÈLLO, *sm.* ( *U.F.* ). Quella specie di porticina, ch'è mastiettata nella parte anteriore del CONFESSIONALE. (*Portella* ).

= CONFESSIONE, *sf.* ( *Confessione* ).

CONFESSARE, *att.* L' udir che i confesso-

(CONFESSIONALE) ri fanno gli altrui peccati, per assolverli. (*Confessare*).

= · CONFESSARSI, *rifl.* Dire al confessore i proprii peccati, per averne l'assoluzione. *Bocc. g.* 7.*nov.*5.Ella voleva andare la mattina della Pasqua alla Chiesa, e confessarsi e comunicarsi. *E g.* 2. *n.* 8.Divotamente si confessò dall' Arcivescovo. *Pass.* 130. Se si volesse confessare ad altri preti ec. *Castigl. Cortig.* 2. 225. Si confessa di queste cose, perchè pensa che il farle sia gran peccato. ( *Confessare*).

RICONCILIARE, *att.* ( *U.F.* ). L' udir che fa il confessore qualche peccato per lo più leggiero, o dimenticato o commesso dopo la confessione. ( *Riconciliare* ).

— *rifl.* ( *U.F.* ). Il confessare che il penitente fa al confessore, prima di comunicarsi, qualche peccato, per lo più leggiero, o dimenticato o commesso dopo la confessione. ( *Riconciliarse* ).

**Organo**, *V. Cap.* XIV.

· **Soffitto**, *sm.* La parte superiore della Chiesa, opposta al pavimento. ( *Soffitta* ).

**Vòlta** ec., *V. pag.* 232.

**Cupola**, *sf.; dim.* CUPOLETTA, CUPOLINO.(*Cùpola*).

LANTÈRNA, *sf.* Quella specie di gran lanterna, che si fa in cima d' una cupola per dar lume e per ornamento. ( *Cupolino*, *Lanternino* ).

PÈRGAMÈNA, *sf.* Propriamente La copertura di fabbrica della LANTÈRNA.

PALLA, *sf.* (*Palla*).

(Cup.) CROCE, *sf.* (*Groce*).

**Sacrestia, sagrestia**, *sf.* (*Sagrestia*).

* SACRARIO, *sm.* Il luogo della SAGRESTIA, nel quale si buttano e versano le lavature de' vasi, panni o simili, che servono al Sacrifizio.(*Sagrario*).

* **Campanile**, *sm.* Quell' alto edificio, per lo più in forma di torre, ch' è accosto a una Chiesa, e nel quale stanno sospese le campane.(*Campanaro*).

* BANDERUÒLA, *sf.* Quello strumento che si pone in cima de' campanili, per conoscere il vento che soffia. (*Bannèra*).

MÒZZO, *sm.* (*U.F.*). Quel grosso pezzo di legno, dal quale è tenuta in bilico la campana.

CAMPANA, *sf.; accr.* *CAMPANONE*.( *Campana*).

FONDO, *sm.* (*U.F.*). Tutta quella parte della campana, ch' è in forma di vaso arrovesciato, e dal cui centro interamente pende il BATTAGLIO.

BORDO, *sm.* ( *U. F.*). L' oro del FONDO della campana. (*Labbro*).

* BATTAGLIO, *sm.* Quel grosso pezzo di ferro, che pende dalla parte interiore del FONDO, e che, agitato, percuote in esso FONDO, e fa sonar la campana. (*Battaglio*).

OCCHIO, *sm.* ( *U. F.* ). Quella specie di anello, ch' è in cima del battaglio, e pel quale questo è sospeso al FONDO.

PERA, *sf.* ( *U. F.*). Quella parte del battaglio, ch' è più grossa, e che percuote nel FONDO, per produrre il suono.

= SUÒNO, *sm.* (*Suono*).

† DON DON, *sm.* *Fir. Cap. Camp.* 1. Fra tutte quante le musiche amene, O signor mio gentil, tra le più care Gioje del mondo, è il suon delle campane. Don don, don don, don don, che ve ne

(Campana) pare? Solo a sentir quel battaglio in buon anno, Non vi sentite voi sollucherare?

Dare nelle campane. Cominciare a suonar le campane.

* Sonare le campane. Far che le campane diano suono. ( *Sonare le campane* ).

* Sonare, *ass.* Dicesi delle campane, e vale Rendere suono. (*Sonare*).

Tocco, *sm.* Ciascuno de' colpi che dà il battaglio nella campana. ( *Tocco*).

* Dare uno o più tocchi. Il sonar che facciamo la campana, percotendola col battaglio una o più volte.

* Dare uno o più tocchi. Dicesi delle campane, e vale Sonare a uno o più tocchi.

* Sonare a tocchi. Il sonar che facciamo la campana a tocchi separati.

Sonare a tocchi. Dicesi delle campane, e vale Sonare a tocchi separati.

* Sonare a dilungo o di lungo o a distesa, *att.* o *ass.* Sonare con tocchi forti e che si succedono rapidamente fra loro. Contrario di sonare a tocchi. *G. V.* 9. 257. 1. E poi mossa, un solo la sonava a distesa. E 9. 257. 2. Un sottile maestro di Siena ec. fece sonare la gran campana del popolo di Firenze ec. che nullo maestro avea saputo farla sonare a distesa.

Scampanare, *ass.* Fare un gran sonar di campane. (*Scampaniare*).

* Scampanata, *sf.* Un gran suono di campane, senza interruzione. ( *Scampaniata* ).

(CAMPANA)

SCAMPANATA, *sf.* L'atto dello scampanare. (*Scampaniata*).

= SCAMPANIO, *sm.* Propriamente Lo scampanare per più riprese.

* SONARE A DOPPIO, *att.* o *ass.* Sonare a un tempo tutte le campane d'un campanile.

* DOPPIO, *sm.* Il suono di tutte le campane d'un campanile, che suonano a un tempo.

— A STORMO, *att.* o *ass.* Sonare le campane per adunar la gente. *M. V.* 2. 10. I Fiorentini ec. sonarono le campane del Comune a stormo. *E.* 10. 31. Le campane della chiesa di San Romeo sonarono a stormo.

— A FÈSTA O A GLÒRIA, *att.* o *ass.* Sonare le campane per cagione d'allegrezza o di festa. *Morg.* 27. 50. Tutto il dì tempellaron le campane, Senza saper chi suoni a morto o a festa. *Varch. Stor.* 11. 400. A' quattordici sonaron le campane a gloria tutto il giorno, quant'egli fu lungo.

* A FUÒCO, *att.* o *ass.* Sonare le campane, per dar cenno di alcun incèndio, e chiamar le genti ad estinguerlo.

* A MAL TÈMPO, *att.* o *ass.* Sonare le campane, perchè s' invochi il divino ajuto, in occasione di tempesta o simile.

— A MÒRTO, *att.* o *ass.* Sonare le campane a maniera funebre, in occasione d'esequie o mortorio. (*Sonare a muorto*).

(CAMPANA) =

* SONARE A CAPITOLO, *att.* o *ass.* Sonare le campane per chiamare i frati, le monache o simili, a radunarsi nel Capitolo.

— A MESSA, *att.* e *ass.* Sonare le campane per chiamare il popolo a udir la messa. ( *Sonare la messa* ).

— A PRÈDICA, *att.* o *ass.* Sonare le campane per chiamare il popolo a udir la predica. (*Sonare la prèdica* ).

* AVE MARIA, AVEMMARIA, *sf.* Que' tre tocchi di campana, che sonano all'alba, a mezzodì ed a sera, per cenno che si saluti la Nostra Donna colla orazione pur detta AVEMMARIA.

**Campanile a vela**. ( *U.F.* ). Quell'arco fatto sul muro d'una chiesetta, dal quale è tenuta in bilico una o più campane.

§ 2.

SUPPELLETTILI, ARREDI O SIMILI, CHE SONO NELLA CHIESA.

**Sèggiola** ec., *V. pag.* 264 *e segg.*
**Panca**, *V. pag.* 297.
**Inginocchiatojo**, *V. pag.* 316.
**Scalèo**, *V. pag.* 286.

* **Credènza**, *sf.* Quella tavola che s'apparecchia per lo più quando dicono la messa i prelati, per tenervi sù le cose bisognevoli al sacro rito. (*Credenza*).

* **Tovaglia**, *sf.* Quel panno lino bianco, col quale è coperto il PIANO della MÈNSA. (*Tovaglia*).

* **Paliòtto**, *sm.* Quel ricco arredo di seta, col quale nelle grandi solennità si usa coprire il dinanzi della MÈNSA dell'altare. ( *Paliotto*).

**Cassetta della limòsina** ( *Cascetta de la lemmòsena*).
**Borsa della limòsina**. ( *Vorza de la lemmòsena*).
**Lampada**, *V. pag.* 297 *e segg.*
**Bugìa**, *V. pag.* 280.
**Candelliere**, *V. pag.* 279.
**Candelabro**, *V. pag.* 281.
**Lumièra**, *V. pag.* 279.
**Saetta**, *sf.* Quel candelliere nel quale si ficcano quindici candele, nel tempo degli ufficii della settimana santa. (*Triàngolo* ).
**Doppière**, *sm.*( *U.F.*). Quel candelliere ch'è di figura simile ad una lunga colonnetta, con base e capitello intagliato, e che ha in cima più candele accese.
* **Viticcio**, *sm.* Quel sostegno ch'è fermato a una delle pareti della Chiesa, e che serve per reggere una candela o simile. (*Cornacòpio*).
**Candela**, *V. pag.* 281.
***Cèreo**, **Cèro**, *sm.*Propriamente Quella grossissima candela di cera, ch'è solennemente benedetta dal Diacono nel sabato santo. (*Cerio*).
* **Torcetto**, *sm.* Quattro candele unite insieme, sicchè ne formino una sola. (*Torcia a quatte lucigne*).
**Canna**,*sf.*(*U.F.*).Quella canna che ha in cima uno STOPPINO O UNO SPEGNITOJO, di cui si fa uso per accendere o per ispegnere le candele o simili.(*Stutacannele*).
* SPEGNITOJO, *sm.* Quell'arnese di latta, stagno o simile, ch'è in forma pressochè di campanello, e di cui ci serviamo per ispegnere le candele o simili. (*Stutacannele*).
**Ciòcca**, *sf.* ( *U. F.* ). Ciascuno di quegli arnesi di fiori e foglie artificiali, che sono sugli altari, tra' candellieri. (*Frasca*).
**Vaso**, *sm.* (*U.F.*). Quell'arnese per lo più di legno dorato o argentato, che sostiene la CIÒCCA. (*Bùccolo*).
**Croce**, *sf.* (*Croce*).

(Croce) * Fusto, *sm.* L'asta perpendicolare della croce.

* Braccio, *sm.* Ciascuna delle due parti della croce, che sono ad angolo retto col fusto.

Calvario, *sm.* (*U.F.*). Quel piccolo monticello di legno o simile, sul quale è posta la croce. (*Pedagna*).

***Crocifisso**, *sm.* L'immagine di legno, metallo o simile, di N. S. G. C. confitto in croce. (*Crocifisso, Groce*).

**Reliquiario**, *sm.* Vaso o altra simile custodia, dove si tengono e conservano le reliquie.

* Reliquia, *sf.* Il corpo d'un Santo, o Ciascuna delle cose che gli appartennero, o Alcuna particella di esse. (*Relliquia*).

* **Voto**, *sm.* Quel piccolo quadro, segno di cera o altro, che si attaccá presso gli altari, in contrassegno di grazia ricevuta. (*Vuto*).

**Càlice**, *sm.; dim.* Calicetto. (*Calice*).

* **Patèna**, *sf.* Quell' arnese d'oro o d'altro metallo indorato, che, in forma di piattello, copre il calice, e sul quale si tiene l'Ostia, che serve al Sacrifizio. (*Patèna*).

* **Palla**, *sf.* Quel pezzetto quadro ed insaldato, di panno lino, con che alla Messa, dall' Offertorio alla Comunione, si copre il calice. (*Palla*).

* **Borsa**, *sf.* Quella specie di sacchetto fatto di due cartoni rivestiti di drappo, nel quale si ripone il corporale, e che si mette sul calice, per celebrar la Messa. (*Vorza*).

* **Corporale**, *sm.* Quel pannicello di lino bianco, che si tiene nella borsa, e che il prete distende sulla mensa nel dir messa, per posarvi sopra il calice e l'Ostia consacrata. (*Corporale*).

* **Purificatojo**, *sm.* Quel pannicello lino, col quale il sacerdote netta il calice e la patèna.

* **Ampollina**, *sf.* Ciascuno de' due vasetti di cristallo, con

manichetto laterale e beccuccio, che servono pel sacrificio della Messa, e nell' uno de' quali è il vino, e nell'altro l'acqua. (*Carrafina*, *Carrafella*).

**Piattino, Vassoino**, *sm.*(*U. F.*). Quel piccolo vassojo, per lo più di cristallo o di terra, nel quale si tengono le AMPOLLINE. (*Piattino*).

* **Cucchiaino**, *sm.* (*U. F.*). Quello strumento in forma di piccol cucchiajo, col quale si prende l'incenso dalla NAVICÈLLA per metterlo nell'INCENSIÈRE. (*Cucchiarino*).

**Pisside**, *sf.* Quel vaso di metallo, nel quale si conserva il SS. Sacramento dell' altare. (*Pissida*).

**Incensière, Turibolo**, *sm.* Vaso di metallo, ad uso di ardervi l' incenso. (*Ngenziere*).

CAPPELLETTO, *sm.* (*U. F.*). Quella specie di coperchino, che sta in alto sull' incensiere, col quale è congiunto mediante le CATENINE.

= INCENSO, *sm.* Specie di gomma resina aromatica, che si arde nell' INCENSIÈRE, in tempo di alcune cerimonie ecclesiastiche. (*Ncienzo*).

INCENSARE, *att.* Spargere verso le cose sacre il fumo dell' INCÈNSO, che si abbrucia nell'INCENSIÈRE. (*Ncenziare*).

**Navicèlla**, *sf.* Quel vaso ch' è fatto a foggia di piccola nave, e nel quale si tiene l'incenso da abbruciare nell' INCENSIÈRE. (*Navetta*).

**Aspèrge** (*U. F.*), **Aspersòrio**, *sm.* Strumento per aspergere coll'acqua santa. (*Aspersorio*).

= * ASPÈRGERE, *att.* Spruzzare leggermente d' acqua santa. *Maestruzz.* Avvegnachè non noccia, se quelle parti s'aspergano d'acqua di battesimo. *Segner. Pred.* 29. 6. Potrebbero pure in qualche modo, spaventati, sottrar-

(Asperge) si da' loro insulti. . . , ricoverandosi
= sotto le mani adorate del sacerdote, il qual con l'acqua benedetta gli asperga. *Buon. Descr. Nozz.* 4. Quivi il medesimo Monsignor Manzi, rivolto al Legato, quelle cerimonie tra loro che soglion farsi, e di orazioni e benedizioni, composero, aspergendo il Legato di su la soglia (*della Chiesa*) il popolo dentro e fuori la chiesa.

**Secchiolina**, *sf.* ( *U.F.* ). Quella piccola secchia, per lo più d'argento, entro la quale si reca l' acqua benedetta. ( *Sicchio* ).

* **Ostensòrio**, *sm.* Arredo sacro, ch'è in forma di Sole, e con cui si fa l'esposizione del SS. Sacramento. (*Sfera*).

* **Lèggio**, *sm.* Strumento di legno, sul quale si sostiene e solleva il messale o simile. ( *Letterino* ).

* **Guanciale**, *sm.* Quell' arnese in forma quadrangolare, e ripieno di crino o simile, sul quale, in cambio del Lèggio, si sostiene e solleva il messale o simile. (*Cuscino* ).

**Messale**, *sm.* Il libro in cui sono registrate le orazioni che si dicono nel sacrificio della Messa. (*Messale*).

Rubriche, *sf. pl.* ( *U. F.* ). Quelle regole registrate al principio del messale, che insegnano come dire la messa. (*Rubbrica*).

***Antifonario**, *sm.* Quel libro che si adopera nel còro, e nel quale sono contenute le antìfone. (*Antifonario*).

* Antìfona, *sf.* Quel versetto che si recita o canta prima e dopo di un salmo. (*Antifona*).

* **Ceremoniale**, **Cerimoniale**, **Rituale**, *sm.* Quel libro ove sono registrati i riti e le cerimonie sacre. (*Cerimoniale*, *Rituale*).

* Ceremònia, Cerimònia, *sf.*, Rito, *sm.* Quegli atti

funzioni di regola che si fanno dagli Ecclesiastici e che riguardano il culto esteriore della Religione. (*Cerimonia*).

**Banda**, *sf.* (*U.F.*). Quel segno sacro che portano innanzi i frati o le Compagnie, quando vanno processionalmente, e ch'è fatto d'un lungo panno quadrangolare fermato ad un'asta con una croce in cima. (*Pannetto*).

* **Stendardo**, *sm.* Quella specie di larga BANDA, fornita di quattro VÈNTI.(*Pannetto*).

VÈNTO, *sm.* (*U. F.*). Ciascuno de' quattro cordoni, i quali con le estremità superiori sono appiccati a' lati dello STENDARDO, e per le inferiori sono tenuti a mano, affinchè lo STENDARDO stia sempre ritto in andando. (*Laccio*).

**Fusciacchio, Fusciacco**, *sm.* (*U. F.*). Quella lunga e larga striscia di drappo, che si mette sulla parte superiore de'crocifissi che si portano a processione, e della quale le estremità, fornite di NAPPE, pendono a' due lati.

* **Baldacchino** , **Pàlio** , *sm.* Quel ricco arnese, ch'è fatto di un gran pezzo di drappo sostenuto da quattro o più MAZZE, e che si porta processionalmente sopra le cose sacre (*Pàlio*).

MAZZA (*U.F.*), *ASTA, *sf.* Ciascuno de'lunghi bastoni dorati,che sostengono il CIÈLO del palio. (*Mazza*).

CIÈLO, *sm.* Quell'ampio e ricco drappo, che forma la parte superiore del palio, ch'è sostenuto dalle MAZZE.

PENDONE, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle strisce di drappo con ricca frangia,che pendono da'lati del CIÈLO del baldacchino.

**Ombrellino**, *sm.* (*U.F.*). Quel ricco ombrello con frangia, che si porta sul Viatico. ( *Mbrèllo*).

* **Residènza**, *sf.* Quell' arnese sacro, su cui il sacerdote

posa il Viatico nelle case de' moribondi, quando va a dar loro la comunione. ( *Trono*).

* **Tabèlla**, *sf.* Quello strumento di varia forma, che si suona in quel tempo della settimana santa, in cui si celebra il mistero della morte di N. S. G.C. (*Tròcola*).

= SONARE LA TABÈLLA. ( *Sonare la tròcola*).

* **Bara**, *sf.* Quello strumento di legno, ch' è fatto in forma pressochè di baule, con quattro PIÈDINI, e due lunghe aste, e nel quale si trasportano i morti.

= * ESÈQUIE, *sf. pl.* Quella processione che si fa nel trasportare un morto dalla casa alla Chiesa.( *Assequie* ).

* MORTÒRIO, *sm.* Propriamente Quella cerimonia che si fa in Chiesa in onore e suffragio di alcun defunto, poco tempo dopo d'essere stato seppellito. (*Funerale*).

* FUNERALE, *sm.* Propriamente Quella cerimonia che si fa in Chiesa in onore e suffragio di alcun defunto, molto tempo dopo d'essere stato seppellito.( *Funerale* ).

* **Cassa**, *sf.* Quella lunga cassa, più larga da capo che da piede, nella quale vien messo il cadavere per esser sotterrato. (*Tavuto*) .

* **Coltre**, *sf.* Quell'ampio drappo, per lo più di velluto nero, messo riccamente a oro o ad argento, con cui si usa di coprire la BARA nel portare i morti. (*Coltre*).

CÒCCA ( *U.F.*)., * PUNTA, *sf.* Ciascuna delle quattro estremità della COLTRE. (*Pizzo*).

**Catafalco**, *sm.* Quella specie di palco di legname, dove, con melle fiaccole accese intorno, si pone la BARA, quando si fa il mortorio o il funerale d'alcuno.

**Parato**, *sm.* Drappo o altro addobbo, col quale si ador-

nano le pareti o simili delle chiese, in tempo di solennità.

**Rascia**, *sf.* ( *U. F.* ). Ciascuna di quelle strisce di tela bianche o nere, che si adoperano a parare le porte delle chiese, ne' funerali.

*Avv.* 40. Per le principali vesti degli ecclesiastici *V. Cap.*II, pag. 111. *e segg.*

* **Fiorita**, *sf.* Quella quantità di verzura e foglie di fiori, che si spargono nelle strade o nelle chiese, quando si fa qualche processione o simile.

* **Festone**, *sm.* Quell' adornamento di verzura o simile, intrecciata in forma di lunga lista, che si mette intorno a porte, altari ec. di una chiesa, dove si fa festa.

§ 3.

DI CIÒ CHE PRINCIPALMENTE RIGUARDA LA CHIESA IN GENERALE.

* **Chièsa cattedrale**; **Duòmo**, *sm.* La principale Chiesa d'una Città, cioè La Chiesa ove risiede l' Arcivescovo o il Vescovo. ( *Viscuato*).

**Basilica**, *sf.* Propriamente Quella grande chiesa fondata da un Sovrano, e dotata di molti privilegi. (*Basilica*).

**Parròcchia**, **Priorìa**, *sf.* (*Parrocchia*).

= PARRÒCCHIA, *sf.* Il luogo d' una città, soggetta ad una PARRÒCCHIA. ( *Parrocchia*).

PARRÒCCHIANO, POPOLANO, *sm.* Ciascuno di quelli che abitano nel luogo soggetto ad una PARRÒCCHIA. ( *Figliano*).

PARRÒCCHIALE, *agg. com.* Di PARRÒCCHIA, Appartenente a PARRÒCCHIA.

PARROCCHIALMENTE, *avverb.* All'uso della PARRÒCCHIA.

**Piève**, *sf.* Quella parrocchia di contado, che ha sotto di sè più PRIORÍE.

**Cappèlla**, *sf.*, **Oratòrio**, *sm.* Piccola chiesina, Piccolo luogo sacro, in cui si fa orazione. (*Cappella*).

***Dedicare** o **Consacrare** o **Consagrare** o **Consegrare** o **Sagrare una chièsa** o simile, **a un Santo, alla Vergine** ec. Imporre a una Chiesa o simile, il nome di un Santo, della Vergine ec.

**Dedicazione, Consacrazione, Consecrazione, Consagrazione, Consegrazione, Sacra** o **Sagra**, *sf.* L'imporre a una Chiesa o simile, il nome di un Santo, della Vergine ec.

**Officiare, Ofiziare, Ufficiare, Ufciare, Uffiziare, Ufiziare**, *att.* o *ass.* Celebrare nella Chiesa i divini ufficii. *Serd. Stor.* 8. 217. Per mantenere e uffiziare quel tempio, il re Segamo gli avea donata la decima di tutte le mercanzie, che fossero portate nella città. *Franc. Sacch. nov.* 111. Officiava in una chiesa un frate che avea nome frate Stefano.

**Messa**, *sf.* (*Messa*):

* INTROITO, *sm.* Quelle preci che il sacerdote dice al principio della Messa, e propriamente L'antifona, un versetto d'un salmo, un Gloria Patri, e da ultimo la medesima antifona già detta. (*Intròito*).

* COLLÈTTA, *sf.* Quell'orazione, che per alcuni bisogni il sacerdote aggiunge alle altre preci della Messa, recitandola avanti l'epistola. (*Colletta*).

EPISTOLA, *sf.* (*U. F.*). Quella parte della Messa, che è recitata dal sacerdote, prima dell' evangelio, e ch' è tolta per lo più dall'epistole di S. Paolo o d' altro apostolo. (*Epistola*).

* EVANGÈLIO, EVANGÈLO, VANGÈLO, *sm.* Quella parte della Messa, che il sacerdote dice dopo l' EPISTOLA, nella parte sinistra dell' altare, e ch'è tratta dal Nuovo Testamento. (*Evangelo*).

(MESSA) (EVANGELO) VOLTARE IL LIBRO.(*U.F.*).Portare il messale dalla parte destra alla sinistra dell'altare, affinchè il sacerdote legga il Vangelo. ( *Votare lo vangelo*).

PASSIO, *sm.*, PASSIONE, *sf.* Quella parte del Vangelo, nella quale si narra la Passione di N. S. G. C. (*Passio*).

* OFFERTÒRIO, *sm.* Quella parte della Messa, nella quale il sacerdote offre a Dio il pane e il vino che debbono essere consecrati. (*Offertorio*).

PREFAZIO, *sm.* Quell' orazione che il sacerdote recita nella Messa, innanzi al Canone. (*Prefazzio*).

*CANONE, *sm.* Quella parte della Messa, che comincia dopo il Prefazio, e comprende la CONSAGRAZIONE.

*CONSACRAZIONE, CONSAGRAZIONE, CONSECRAZIONE, CONSEGRAZIONE, *sf.* Quella parte della Messa, nella quale il Sacerdote con sacre parole converte il pane ed il vino nel Corpo e nei Sangue del N. S. G. C. (*Consagrazzione*).

= CONSACRARE, CONSAGRARE, CONSECRARE, CONSEGRARE, *att.* o *ass.* Il convertir che il sacerdote fa con sacre parole il pane ed il vino nel Corpo e nel Sangue di N. S. G. C. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Quel veracissimo Corpo di Cristo, il quale voi la mattina sopra l' altare consegrate. *Segner. Mann. Magg.* 16. 4. E pur tu sai, quanti sono quei che consacrano indegnamente.

* ELEVAZIONE DELL'OSTIA o simile, ELEVAZIONE, *sf.* Quella parte della Messa, nella quale il sacerdote innalza l'Ostia e il calice, dopo la CONSACRAZIONE. (*Elevazzione*).

COMUNIONE, *sf.* Quella parte della Messa, in cui il sacerdote comunica sè e gli altri. (*Commenione*).

(MESSA) (COMUN.) * COMUNICARSI, *rifl.* Ricevere il Sacramento dell'Eucaristia. *Bocc. g.* 7. *n.* 5. Ella voleva andar la mattina della Pasqua alla Chiesa, e confessarsi e comunicarsi. *Vit S. Gir.* 78. E poi si comunicò del SS. Corpo di Cristo. (*Farse la commenione*).

COMUNICARE, *att.* Amministrare il Sagramento della SS. Eucaristia. *Pass.* 128. Ciascuno si confessi dal proprio prete, che lo dee comunicare. *Legg. S. Eust.* 271. Gli comunicò del Corpo e del Sangue del N. S. G. C. ( *Fare la commenione*).

PURIFICAZIONE, *sf.* ( *U. F.* ). Quella parte della Messa, nella quale il sacerdote si purifica. ( *Purificazione* ).

= * PURIFICARSI, *rifl.* Il lavarsi le dita che fa il sacerdote sul calice, per aver toccato l'Ostia consacrata. (*Purificarse*).

* APPARECCHIARE A MESSA. Ordinare le cose che servono per celebrare la Messa.

= * ENTRARE o USCIRE LA MESSA. L'andar che fa il sacerdote a dire la Messa, uscendo dalla sacrestia ed entrando nella Chiesa. (*Ascire la messa*).

CELEBRARE LA MESSA o simile; CELEBRARE, *ass.*, DIRE LA MESSA. ( *Dicere la messa* ).

* DIRE MESSA PER ALCUNO o simile. Celebrare la Messa in suffragio di alcuno. (*Dicere la messa pe uno* ).

SERVIRE LA MESSA. ( *U. F.* ). Assistere secondo il rito il sacerdote che dice Messa. (*Servire la messa* ).

(MESSA) STARE ALLA MESSA, UDIRE MESSA O LA MESSA. (*Sentirse la messa*).
= PERDERE LA MESSA. (*Perdere 'a messa*).
* VALERE, n. (*U. F.*). Dicesi della Messa, e significa Produrre il debito effetto, per essere stata udita dal principio alla fine. (*Valere*).
MESSA VALIDA. (*U. F.*). La Messa che produce il debito effetto, per essere stata udita dal principio alla fine.

— **piana**. (*U. F.*). La Messa che il sacerdote celebra, leggendone le diverse parti. Contrario di MESSA CANTATA. (*Messa letta*).

* — **cantata**. La Messa che si celebra, cantandone le diverse parti. Contrario di MESSA PIANA. (*Messa cantata*).
= * CANTARE LA MESSA. Celebrare la Messa, cantandone le diverse parti. (*Cantare la messa*).

* — **di rèquie**. La Messa che si dice in suffragio delle anime de'defunti. (*Messa de muorto*).

* **Quarantore**, *sf. pl.* L'esposizione del SS. Sacramento per tre giorni l'uno dopo l'altro, e per ore, in ciascuno di essi, diverse secondo le diversità de' paesi. Questa cerimonia, che per ordinario è accompagnata da preci, sermoni ec., si fa nel tempo del Giubileo, nelle pubbliche calamità, nella domenica della quinquagesima e ne'due giorni seguenti, ovvero in altra occasione, e fu istituita la prima volta in Milano, in memoria del tempo che Gesù Cristo S.N. stette nel Sepolcro. (*Quarantore*).
* GIRO DELLE QUARANTORE. Il succedersi delle QUARANTORE, che si fanno in diverse chiese nel corso dell'anno.

**Triduo**, *sm.* (*U. F.*). Le preghiere che si fanno per tre

(TRID.) giorni successivamente, o per apparecchiarsi a celebrar qualche festa, o per ottener grazie in caso di pubblica calamità o simile. (*Triduo*).

= TRIDUO, *sm.* (*U. F.*). I tre giorni, l'uno dopo l'altro, ne' quali si fanno preghiere, o per apparecchiarsi a celebrar qualche festa, o per ottener grazie in caso di pubblica calamità o simile. (*Triduo*).

* **Andare o Entrare in santo.** L'andar che fanno le donne in Chiesa la prima volta dopo il parto, per riceverci la benedizione del sacerdote. (*Ire nzanto*).

**Dire in chièsa**, *V. CAP.* X. § 3.

FINE DEL CAPITOLO VIII.

## CAPO NONO

### DELLE PRINCIPALI FESTE SACRE, E DELLE PRINCIPALI FESTE PROFANE.

§ 1.

FETE SACRE

—

FESTE DI N. S. G. C.

* **Avvènto**, *sm.* Il tempo in cui dalla Chiesa si celebra la venuta di N. S. G. C., e che comincia dalla quarta domenica innanzi al Natale. (*Avvento*).

* **Natale**, *sm.* La solennità, che da' primi secoli della Chiesa si celebra il dì 25 di dicembre, per venerare la natività del Redentore. (*Natale*).

= * NATALE, *sm.* Il giorno in cui si celebra la Natività di N. S. G. C., cioè il dì 25 di dicembre. (*Natale*).

**Circoncisione**, *sf.* La solennità della Circoncisione del Signore, che si celebra nel primo giorno dell'anno, e che, secondo la sacra Scrittura, ha origine da'tempi d'Abramo. Nella Chiesa cattolica si fa menzione di simil solennità sin dal secolo sesto.

= * CIRCONCISIONE, *sf.*, CAPO D'ANNO. Il giorno in cui si celebra la Circoncisione del Signore, cioè il primo giorno dell'anno. ( *Capo d'anno* ).

DARE IL BUON CAPO D'ANNO. (*Dare lo buono capo d'anno*).

* **Epifania**, *sf.*, **Pasqua dell'Epifania**. La solennità che si celebra dalla Chiesa il 6 di gennajo, per commemorare 1. l'apparizione della stella, che guidò i Magi a Betlelemme, affinchè quivi adorassero il Salvatore; 2. il battesimo di N. S. G. C.; 3. il miracolo della conversione dell'acqua in vino, nelle nozze di Cana. Credesi che questa solennità fosse stata instituita dagli Apostoli. ( *Pasca Befania. Befania*).

= * EPIFANIA, *sf.*, PASQUA DELL' EPIFANIA. Il giorno in cui si celebra la solennità dell' EPIFANIA, cioè il dì 6 di gennajo. ( *Pasca Befania*, *Befania* ).

**Settuagesima**, *sf.* La settima domenica avanti quella di Passione, cioè La terza domenica avanti la QUARESIMA.

* **Sessagesima**, *sf.* ( *U. F.* ). La sesta domenica avanti quella di Passione, cioè La seconda domenica innanzi la QUARESIMA.

**Quinquagesima**, *sf.* La quinta domenica avanti quella di Passione, cioè La prima domenica innanzi la QUARESIMA.

* **Quadragesima**, **Quaresima**, *sf.* Il tempo che comprende quarantasei giorni dall'ultimo dì di Carnevale al dì di Pasqua, e nel quale i Fedeli, da'ventun anno in sù, digiunano tutt' i giorni, salvo le feste di precetto. ( *Quarajèsema*, *Quarèsema*).

= * FARE QUARESIMA O LA QUARESIMA. Digiunare nella quaresima. (*Fare la quarajèsima*).

* ROMPERE LA QUARESIMA. Lasciar di osservare il digiuno nella quaresima.

* QUADRAGESIMALE, QUARESIMALE, *agg.*

(QUARESIMA) c. Di quaresima, Che si appartiene alla quaresima.

† DÌ *o* GIORNO DELLE CENERI, SACRE CENERI. Il primo giorno di quaresima, così addimandato, perchè in esso i sacerdoti pongono in capo a' Fedeli un pizzico di cenere, dicendo: *memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris*, cioè: *O uomo, ricordati che sei polvere, e che in polvere tornerai. Bart. Giapp.* 1. 77. Pregolli di rimanersi quivi seco per tutto il dì delle ceneri. *Segner. Pred.* 1. 1. E non siete voi, che, tutti allegri, in questa notte medesima precedente alle Sacre ceneri, ve la siete passata in giuochi, in trebbii, in bagordi ec.? ( *Juorno de le cennere* ).

= DARE LE CENERI. (*U.F.*). Il porre in capo che fa il sacerdote a'Fedeli un pizzico di cenere nel GIORNO DELLE CENERI. ( *Dare le cènnere*).

PRÈNDERE LE CENERI. (*U.F.*). Il ricevere in capo che fanno i Fedeli dal sacerdote un pizzico di cenere, nel GIORNO DELLE CENERI. (*Pigliare le cènnere* ).

DOMENICA DI PASSIONE. ( *U. F.* ). La quinta domenica di quaresima, così chiamata, perchè in siffatto giorno la Chiesa incomincia a celebrare la passione di Nostro Signore Gesù Cristo. (*Dommeneca de passione*).

SETTIMANA DI PASSIONE. (*U. F.*). I sette giorni dalla DOMENICA DI PASSIONE al sabato, che precede la DOMENICA DELLE PALME, ne' quali la Chiesa celebra la passione di N. S. G. C. (*Semmana* o *Settimana de passione* ).

* DOMENICA DELLE PALME *o* DELL' ULIVO *o* D' ULIVO. L'ultima domenica di quaresima, nella quale la

(QUAR.) Chiesa con varii riti, e specialmente col benedire e dare al popolo molti rami d'ulivo, celebra l'entrata che Gesù Cristo Signor Nostro fece in Gerusalemme otto dì innanzi la PASQUA. ( *Dommeneca de le ppalme* ).

* SETTIMANA SANTA. I sette giorni che precedono la PASQUA, e che cominciano dalla DOMENICA D' ULIVO. (*Settimana Santa*).

* **Pasqua**, *sf.*, **Pasqua d'agnèllo** *o* **d'uovo.** La solennità della Resurrezione di N. S. G. C., la quale si celebra nella domenica dopo la SETTIMANA SANTA. (*Pasca* ).

= * PASQUA, *sf.* Il dì nel quale si celebra la Resurreazione di N. S. G. C., cioè La domenica dopo la SETTIMANA SANTA. (*Pasca*).

* **Settimana in albis.** I sette giorni dopo PASQUA.

* **Rogazioni**, *sf. pl.* Le processioni che si fanno avanti l'ASCENSIONE, e per tre dì successivamente, per impetrar da Dio buona ricolta.

= * ROGAZIONI, *sf. pl.* I tre giorni avanti l'ASCENSIONE, ne'quali si fanno le processioni, per impetrar da Dio buona ricolta.

* **Ascensione**, *sf.* La solennità che si celebra quaranta giorni dopo la PASQUA, in memoria della salita del Redentore al Cielo. (*Ascensione*).

= * ASCENSIONE, *sf.* Il giorno in cui si celebrà la festa dell' ASCENSIONE, cioè Il quarantesimo giorno dopo PASQUA. (*Ascenzione*).

* **Pasqua delle ròse**, **Pentecòste**, *sf.* La solennità che la Chiesa celebra nel cinquantesimo dì dopo PASQUA, in memoria della discesa che in siffatto giorno fece

(PASQUA) lo Spirito Santo sugli Apostoli radunati nel cenacolo. (*Pasca rosata*).

= * PASQUA DELLE ROSE; PENTECÒSTE, *sf.* Il giorno in cui si celebra la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli radunati nel cenacolo, cioè il cinquantesimo dì dopo PASQUA. (*Pasca rosata*).

* **Còrpus Dòmini, Còrpo di Cristo.** La festa che si fa nel secondo giovedì dopo PENTECÒSTE, in memoria dell'istituzione del Santissimo Sagramento dell'Eucaristia, e che fu ordinata da Urbano IV nel 1264. (*Cuorpusdòmini*).

= * CÒRPUS DÒMINI, CÒRPO DI CRISTO. Il giorno in cui si celebra l'istituzione del Santissimo Sagramento dell'Eucaristia, cioè il secondo giovedì dopo PENTECÒSTE. (*Cuorpusdòmine*).

FESTE DELLA VERGINE.

* **Concezione della B. V.** La festa che si celebra il dì 8 di dicembre, per onorare l'immacolato concepimento di Nostra Donna, e che fu stabilita nel decimoquarto secolo. (*Mmacolata*).

= * CONCEZIONE DELLA B. V. Il giorno in cui si celebra la festa dell'immacolato concepimento di Maria Vergine, cioè il dì 8 di dicembre. (*Mmacolata*).

* **Natività della B. V.** La festa che da' primi secoli della Chiesa si celebra nel dì 7 di settembre, in memoria della nascita della Beata Vergine. (*Madonna de Piedegrotta*).

= * NATIVITA' DELLA B. V. Il giorno in cui si celebra la festa della Natività di Maria Vergine, cioè il dì 8 di set-

tembre. ( *Madonna de Piedegrotta*).

**Presentazione della B. V.** La festa che fu instituita dalla Chiesa nel 1574, e che si celebra nel dì ventuno di novembre, per onorare la presentazione di Maria Vergine, che S. Anna e S. Gioacchino fecero nel Tempio, secondo il rito di Giudea, affinchè ivi fosse allevata. (*Presentazione* ).

= * PRESENTAZIONE DELLA B. V. Il giorno in cui si celebra la Presentazione di M. Vergine al Tempio, cioè il dì ventuno di Novembre. ( *Presentazzione*).

**Annunziazione della B. V.** La festività, che a' 25 di marzo si celebra da antichissimi tempi, dell' annunzio fatto dall' Angelo Gabriele alla Beatissima Vergine, ch' Ella concepirebbe e partorirebbe Gesù. ( *Nunziata* ).

= * ANNUNZIAZIONE DELLA B. V. Il giorno in cui si celebra la festa dell'annunzio fatto dall'Angelo Gabriele alla B. Vergine, che concepirebbe e partorirebbe Gesù, cioè il dì 25 di marzo. (*Nunziata* ).

* **Visitazione della B. V.** La festa che si celebra il secondo giorno di luglio in memoria della visita fatta da Nostra Donna a S. Elisabetta, sua cognata. ( *Visetazzione* ).

= * VISITAZIONE DELLA B. V. Il giorno in cui si celebra la festa stabilita in memoria della visita che la Vergine fece a S. Elisabetta, sua cognata, cioè il dì 2 di luglio. ( *Visetazzione* ).

* **Candelaja, Candelòra, Purificazione,** *sf.* La solennità che la Chiesa celebra da antichissimi tempi nel dì 2 di febbrajo, in memoria del presentarsi che fe' la Vergine al tempio per purificarsi, dopo

(CAND.) aver dato al mondo Gesù. Tenendo gli Ebrei per impura la donna che avea partorito, fu per la legge di Mosè ordinato, ch'ella dovesse andare al tempio dopo quaranta giorni, se avesse fatto un maschio, e dopo ottanta, se avesse fatto una femmina, ed offerire in olocausto un agnello ed il pulcino d'una tortorella o d'un piccione, ovvero due tortorelle, per esser ribenedetta. Oggidì le donne, compiuto il puerperio, usano di presentarsi alla Chiesa, per ricevere la benedizione del sacerdote, il che dicesi ANDARE IN SANTO. La solennità della CANDELAJA vien così detta dal benedír che si fa in quel dì un numero di candele, che si distribuiscono a' fratelli delle Compagnie. (*Cannelora*).

= * CANDELAJA, CANDELÒRA, PURIFICAZIONE, *sf.* Il giorno in cui si celebra la festa pur detta CANDELAJA, CANDELÒRA ec., cioè il dì 2 di febbrajo. (*Cannelora*).

* **Assunzione della B. V., Fèsta dell' Assunta.** La festa che da antichissimi tempi si celebra il dì 15 di agosto, in memoria della salita della B. Vergine al cielo. (***Madonna de miezo agusto***).

= * ASSUNZIONE DELLA B. V., FÈSTA DELL' ASSUNTA. Il giorno in cui si celebra la festa della salita di M. V. al cielo, cioè il dì 15 di agosto. (***Madonna de miezo agusto***).

ALTRE FESTE SACRE.

* **Ognissanti**, *sm.* La festa che il primo giorno di novembro si celebra da' cristiani in onore di tutt'i Santi. (*Tutt' i sante*).

= * OGNISSANTI, *sm.*; GIORNO DI TUTT' I SANTI. Il giorno in cui si celebra la festa

di tutt'i Santi, cioè il dì primo di novembre. (*Juorno de tutt'i sante*).

**Mòrti**, *sm. pl.* (*U. F.* ). La festa che a' due di novembre si fa da' cristiani, in commemorazione de' defunti. ( *Li muorte*).

= Mòrti, *sm. pl.* (*U. F.* ), Dì o Giorno de' mòrti. Il giorno in cui si celebra la commemorazione de'defunti, cioè il dì 2 di novembre. (*Li muorte*, *Juorno de li muorte*).

= = = Fèsta, *sf.* (*Festa*).

* Solennità', *sf.* Propriamente Gran festa, come il natale, la pasqua ec.

Fèsta di precètto. (*U. F.* ). Il giorno in cui è prescritto dalla Chiesa di udir la messa, e di astenersi dal lavorare. (*Festa de precetto*).

† Mèzza festa, Dì o Giorno comandato, Fèsta comandata. Il giorno in cui è obbligo d'udir la messa, e si può lavorare. *Varch. Ercol.* 289. Ne bisognerebbe una terza in quel mezzo, per i giorni delle mezze feste, quando si sta a sportello, che i Latini, seguendo i Greci, chiamavano *intercisi*. ( *Mèza festa* ).

Santificare (*U. F.*) o Guardare la fèsta. Udir la messa e astenersi dal lavorare, per onorare il giorno festivo.

Santificazione delle fèste. ( *U. F.* ). L'udir la messa e l'astenersi dal lavorare ne' dì festivi.

* Fare fèsta o solennità'. *Pass.* 181.

È certo argomento ch' ella nascesse santa, dacchè della sua natività si fa solennità e festa.

* **Ottava**, *sf.* Lo spazio d' otto giorni, che o precedono o seguitano alcuna festa.

— Quello degli otto giorni, ch' è più rimoto dalla festa. *Serd. Stor.* 2. 76. Guardano religiosamente le altre feste del Signore, de' Santi, e principalmente l' ottava di Pasqua, che noi chiamiamo Domenica in albis.

* **Ottavario**, *sm.* Spazio d'otto giorni che si succedono l' un dopo l' altro, e ne' quali si fanno preghiere alla B. Vergine, o a qualche Santo, per impetrarne il soccorso. (*Ottavàrio*).

* **Novena**, *sf.* Le preghiere che si fanno per nove giorni successivamente, o per apparecchiarsi a celebrare qualche festa, o per impetrare alcuna grazia. (*Novena*).

— * Lo spazio de' nove giorni, in cui si fanno preghiere, o per apparecchiarsi a celebrare qualche festa, o per impetrare alcuna grazia. (*Novena*).

* **Vigilia**, *sf.* Il giorno che precede alcuna festa, e nel quale si digiuna. Siffatto giorno è detto **vigilia**, perchè da' primi cristiani si usava di vegghiare nella notte che ad esso succedeva. (*Viggilia*).

* **Guardare la vigilia.** Digiunare nella vigilia. (*Fare lo diuno*).

= = = ANTIVIGILIA, *sf.* (*U. F.*). Il giorno che precede la vigilia. (*Anteviggilia*).

* QUATTRO TÈMPORA. Il digiuno che si fa per tre giorni successivamente, in ciascuna delle quattro stagioni dell' anno. (*Viggilie e quatto tèmpore*).

## § 2.

### FESTE PROFANE.

***Carnevale, Carnovale**, *sm.* (*Carnevale*).

* BERLINGACCINO, *sm.* Il penultimo giovedì del Carnevale. (*Giovedì grasso*).

BERLINGACCIO, *sm.* L' ultimo giovedì del Carnevale. (*Giovedì morzillo*).

= * CARNEVALESCO, CARNOVALESCO, *agg. m.* Di carnevale, Che s'appartiene al Carnovale.

* MASCHERARSI DA DOTTORE *O* DA PULCINÈLLA *O* DA ARLECCHINO *O* DA BRIGHÈLLA ec. Coprirsi il viso con maschera, e vestirsi alla foggia di dottore, di pulcinella ec. (*Vestεrse da D. Nicola* o *da pulecenella* o *da allerchino* ec.

* ANDARE IN MASCHERA DA DOTTORE *O* DA PULCINELLA *O* DA ARLECCHINO ec. Andar con maschera sul viso, e vestito alla foggia di dottore o di pulcinella o di arlecchino ec. (*Ire mascarato da D. Nicola, da pulecenella*, ec.).

* MASCHERATA, *sf.* Quantità di gente che va in maschera. (*Mascarata*).

* MASCHERA, *sf.* Chi va in maschera. (*Mascarata*).

## § 1. - FESTE SACRE.

(CARNEVALE) = * MASCHERA, *sf.*; *accr.* *MASCHERONE*; *pegg.* *MASCHERACCIA*. Quella faccia finta di carta pesta o simile, di cui si fa uso nel Carnevale, per coprirsi il viso, quando si va in maschera. ( *Màscara* ).

* VESTITO DA MASCHERA. Quel vestito o da dottore, o da brighella, o da arlecchino, o da pulcinella, o simile, di che si fa uso in carnevale, nell'andare in maschera. ( *Màscara*).

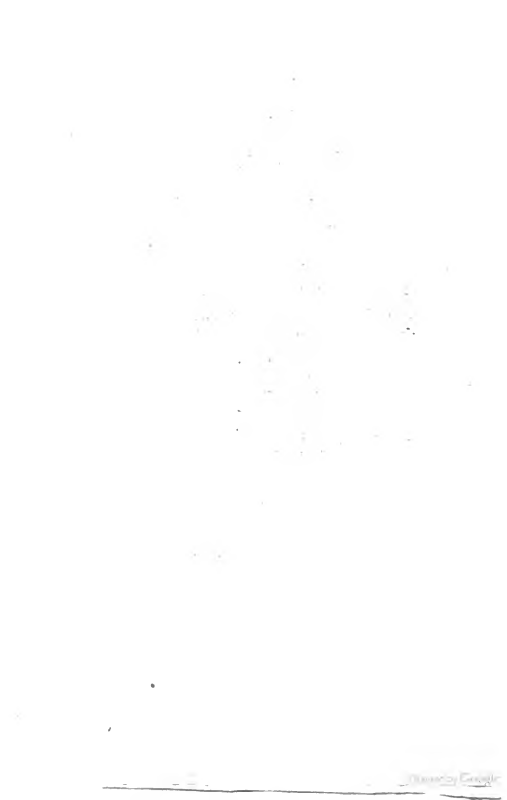
**Veglione**, *sm*. (*U. F.*). Ciascuna delle grandi feste di ballo, che si danno in teatro nel carnevale, e che finiscono quasi a giorno. (*Festino*).

**Veglioncino**, *sm*. ( *U. F.* ). Ciascuna delle feste di ballo, che si danno in teatro nel carnevale, e che finiscono prima de' VEGLIONI.

**Fèsta di ballo**. ( *U. F.* ). (*Festa de ballo*).

* **Ferragosto**, *sm*. Le feste e i conviti che in alcuni luoghi d' Italia si usa fare nel primo giorno di Agosto.

= * FERRAGOSTO, *sm*. Il primo giorno d' Agosto, così detto dalle voci latine *Feriae Augusti*, Ferie d'Agosto, perchè anticamente solevasi in sì fatto dì celebrare le ferie augustali. Oggi nel FERRAGOSTO in molti luoghi d' Italia si usa di far feste, doni e conviti.

FINE DEL CAPITOLO IX.

## CAPO DECIMO

### DELLA PARENTELA

§. 1.

DELLA PARENTELA IN GENERALE.

**Parentàdo**, *sm.*, **Parentèla**, *sf.* Congiunzione per consanguinità o per affinità. ( *Parentela* ).

= * GRADO, *sm.* Misura di prossimità o lontananza di parentela ; onde diciamo PRIMO, SECONDO, TERZO EC. GRADO. (*Grado*).

* **Parentado**, *sm.* Termine collettivo, che vale Tutt' i parenti di alcuno. ( *Parentela* ).

= IN PARENTADO, *mod. avverb.* Fra'parenti.

* **Parènte**, *sc.* o *agg.c.* Congiunto per consanguinità o per affinità. (*Parente*).

= * PARENTEVOLE, *agg. c.* Da parente , Affettuoso come sogliono essere i parenti.

* PARENTEVOLMENTE, *avverb.* Con modo parentevole , Affettuosamente , come si suole da parenti.

* **Consanguinità**, *sf.* L' essere della medesima stirpe.

= ESSERE STRETTO O CONGIUNTO DI O PER CONSANGUINITA'. *Amet.* 57. Il conoscea di consanguinità strettissimo alla bel-

la donna. *Bocc. Introd.* 45. La quale ad alcuno di loro per consanguinità era congiunta.

**Consanguineo**, *agg. m.* Della medesima stirpe, Del medesimo sangue.

**Casata**, **Generazione**, **Famiglia**, **Progènie**, **Schiatta**, **Stirpe**, *sf.*, **Casato**, **Legnaggio**, *sm.* ( *Razza*, *Famiglia* ).

* **Ascendènza**, *sf.*, **Ascendènti**, *sm. pl.* Così diconsi, rispetto ad alcuno, i parenti per linea retta, nati prima di lui.

* **Antenati**, **Maggiori**, **Progenitori**, *sm. pl.* Gli ascendenti remoti.

* **Ceppo**, **Stipite**, *sm.* Origine di famiglia.

— *Maestruzz.* 1. 75. Chiamo *ceppo* quella persona per la quale alquanti trassero il nascimento.

= * PROGENERARE, *att.* Essere principio, stipite d'una famiglia.

* **Descendènza**, **Discendenza**, *sf.*, **Discendènti**, *sm. pl.* Coloro che per la linea retta discendono da alcuno.

= LINEA, *sf.* Il seguito de' discendenti.

* **Collaterale**, *sc.* o *agg. c.* Parente per linea trasversale, come il zio, il FRATÈLLO, ec.

* **Affinità**, *sf.* La parentela tra il marito e i consanguinei della moglie, ovvero tra la moglie e i consanguinei del marito.

* **Affine**, *sc.* o *agg. c.* Dicesi, rispetto alla moglie, Ciascuno de'consanguinei del marito, e rispetto a questo, Ciascuno de' consanguinei della moglie.

* **Famiglia**, *sf.* Voce collettiva, che vale I figliuoli che vivono e stanno sotto la potestà e cura paterna, col padre e con gli altri parenti stretti che sono nella medesima casa. ( *Famiglia* ).

§ 2.

DEGLI ASCENDENTI.

* **Arcàvolo, Terzavo, Terzàvolo, Trisàvolo**, *sm.* Il padre del bisavolo, o della bisavola di alcuno.
* **Arcàvola, Terzava, Terzàvola, Trisàvola**, *sf.* La madre del bisavolo o della bisavola di alcuno.
* **Bisavo, Bisàvolo, Bisnònno**, *sm.* Il padre dell'avolo, o dell'avola di alcuno.
* **Bisava, Bisàvola, Bisnònna**, *sf.* La madre dell'avolo, o dell'avola di alcuno.
* **Avo, Avolo, Nònno**, *sm.* Il padre del padre, o della madre di alcuno. ( *Vavone*).
* **Ava, Avola, Nònna**, *sf.* La madre del padre, o della madre di alcuno. (*Vava, Vavella*).

**Genitori, Parènti**, *sm. pl.* Il padre e la madre.'
**Genitore, Padre, Babbo**, *sm.* (*Pate*).

= * PATERNITÀ, *sf.* La qualità di padre, Lo stato di padre.

PATÈRNO, *agg. m.*, PATERNALE, *agg. c.* Di padre, Attenente a padre, Che deriva da padre.

* PATERNAMENTE, *avverb.* Da padre, Con maniera paterna, Come sogliono i padri.

* PADREGGIARE, PATRIZZARE, *ass.* Essere somigliante al padre o ne'costumi, o nelle fattezze, o in altra simile cosa. (*Patrizzare*).

* PARRICÍDA, PATRICIDA, *sm.* Propriamente Chi uccide suo padre, e anche Chi uccide alcun prossimo parente, come il zio, il fratello ec.

* PARRICIDIO, PATRICIDIO, *sm.* Propria-

mente L'uccidere che alcuno fa suo padre, e anche L'uccidere che alcuno fa un prossimo parente, come il zio, il fratello ec.

**Genitrice, Madre, Mamma**, *sf.* (*Mamma*).

= * Maternità', *sf.* Lo stato di madre, La qualità di madre.

* Matèrno, *agg. m.*, Maternale, *agg. c.* Di madre, Attenente a madre, Che deriva da madre.

* Maternamente, *avverb.* Da madre, A guisa di madre, Come sogliono le madri.

* Madreggiare, *ass.* Essere somigliante alla madre o ne' costumi, o nelle fattezze, o in altrettali cose. ( *Matrizzare* ).

* Matricìda, *sm.* Chi uccide sua madre.

* Matricidio, *sm.* L' uccidere che alcuno fa sua madre.

## § 3.

### DE' CONJUGI.

Conjugi diconsi il marito e la moglie.

**Fidanzato**, *sm.* ( *U. F.* ), * **Promesso spòso**. Colui che ha promesso di tòrre alcuna in isposa. ( *Sposo*).

**Fidanzata**, *sf.* ( *U. F.* ), * **Promessa spòsa**. Colei ch' è stata promessa ad alcuno in isposa. (*Sposa*).

**Consòrte, Marito, Spòso**, *sm.; dim.* Sposino; *pegg.* Maritaccio. (*Marito*).

**Consòrte, Moglie, Spòsa**, *sf.; dim.* Sposetta, Sposina. (*Mogliera*).

* **Spòso novèllo**. L' uomo che s' è ammogliato di fresco. ( *Zito* , *Sposo noviello* ).

* **Spòsa novèlla**. La donna che s' è maritata di fresco. ( *Zita* , *Sposa novella* ).

— — — * FIDANZARE O IMPALMARE O PROMETTERE O SPOSARE ALCUNA AD UNO. Promettere di dare ad alcuno una donna in isposa. ( *Prommettere* ).

* DARE LA MANO; FIDANZARE , GIURARE , IMPALMARE, PROMETTERE, *att.* Promettere di tòrre alcuna in isposa. *G. V.* 5. 38. 1. Biasimandolo della donne ch' egli avea promessa, come ella non era bella ec. ( *Dare la parola* ).

SCRITTA, *sf.* Contratto di matrimonio, disteso in iscrittò. ( *Capitole* ).

DIRE IN CHIÈSA , *ass.* ( *U. F.* ). L' annunziar che fa in chiesa, fra la messa, il parroco, o chi ne fa le veci, un matrimonio da celebrarsi , affinchè chicchessia ne manifesti gl' impedimenti canonici, che gli fossero noti. ( *Fare le ppubblicazione* ).

* DARE L'ANELLO. Il dar che fa il fidanzato alla fidanzata un anello, nel torla a moglie.

MATRIMONIO , MARITAGGIO , SPOSALIZIO , SPONSALIZIO , *sm.* ; SPONSALI , *sm. pl.* ; SPOSALIZIE , SPONSALIZIE, NÒZZE, *sf. pl.* ( *Matremmonio*, *Sposalizio* ).

CONJUGALE, MATRIMONIALE , *agg. c.* Di matrimonio, Che s' appartiene al matrimonio.

MATRIMONIALMENTE, *avverb.* Con matri-

= = = monio, Per via o Mediante il matrimonio, Secondo l'uso del matrimonio.

° Celebrare le nòzze o simile. Fare le cerimonie prescritte dalla Chiesa, nella solennità del matrimonio.

Accasare o Congiungere o Dare o Maritare o Sposare alcuna, Dare alcuna per ispòsa o per moglie. (*Maretare*).

Accasarsi, Accompagnarsi, Maritarsi, Sposarsi, *rifl.*, † Prèndere marito. *Cron. Morell.* Secondo che a que'tempi era usanza l' accompagnarsi di legittimo matrimonio. *Gell. Circ.* E quando una di voi vuole accompagnarsi con noi, per dirla a modo uostro ec. *Guicc. Stor.* 15. Con condizione che la figliuola del re d' Inghilterra si maritasse al re di Francia. *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. 8. Ma s' io mi sposo a Pirro, Tropp' alto faccio al mio marito oltraggio. *Vit. S. Domit.* 128. Marito non prenderò, imperocchè sono sposa di G. C. (*Maretarse*).

Accasare o Ammogliare o Sposare alcuno, Dare moglie ad uno. (*Nzorare*).

Ammogliarsi, *rifl.*, Sposare, *att.* o *ass.*, Prèndere o Tògliere dònna o moglie o a moglie o per moglie, Farsi a moglie o moglie. *St. Eur.* 4. 87. Non isperate mai onore o comodo alcuno da chi è tanto vituperoso, che si ammoglia alla sua cognata, e si cupido e ambizioso, che ecc. *Vit. SS. PP.* 3. 36. Quel barone che lor tras-

se di peccato e fecelasi moglie, si è ec. *G. V. lib.* 5. *cap.* 37. E il detto conte Guido preso d' amore di lei (*della Contessa Gualdrada*), le diede l' anello, e fecelasi a moglie (*Nzorarse*, *Sposare*).

* ANDARE A MARITO. Maritarsi e andare a casa del marito, lasciando l' abitazione paterna.

ANDARE A MOGLIE. (*U. F.*) Ammogliarsi e andare a casa della moglie, lasciando la propria abitazione.

APPARENTARE, IMPARENTARE, *ass.o rifl.*, FARE PARENTADO. Contrarre parentela, Divenir parente. *Car. Stracc.* 1. 1. Poichè non si son mossi per vostro dispregio, ma per desiderio di apparentare con voi. *E lett. ined.* 2. 97. Si è detto che il duca d' Urbino sarà general della Chiesa, e che imparenterà col signor Fabianino, col dargli Camerino. *G. V.* 10. 105. 1. S'accordarono con messer Cane, e imparentarsi con lui. *E* 7. 56. 6. Facendo insieme più parentadi. (*Apparentarse*).

* ROMPERE IL PARENTADO. Guastare il matrimonio, Fare che non si contragga più il matrimonio. (*Guastare lo matremmònio*).

* VÉDOVO, *agg. m.* o *sm.* L' uomo a cui è morta la moglie. (*Virolo*).

* VÉDOVA, *agg. f.* o *sf.*; *dim.* VEDOVÈLLA; *pegg.* VEDOVACCIA. La donna alla quale è morto il marito. *Bocc. nov.* 77. 3. Rimasa del suo marito vedova,

= = = mai più rimaritar non si volle. (*Vi rola*).

VEDOVANZA, *sf.* Lo stato vedovile.

*VEDOVILE, *agg. c.*, VEDOVO, *agg. m.* Di vedovo, Da vedovo.

VEDOVILE, *sm.* Tutto ciò che si dà alla vedova pel suo mantenimento, dall'eredità del morto marito.

## § 4.

### DE' DISCENDENTI

Per la definizione della voce DISCENDENTI *V. pag.* 446.

**Figliuòlo**, e men comunemente **Figlio**, *sm.; accr.* *FIGLIUOLONE; dim.* *FIGLIUOLETTO*, *FIGLIUOLINO*, *FIGLIUOLINETTO*. (*Figlio*).

— FIGLIUOLANZA, *sf.* L'esser figliuolo.

FIGLIUÒLO ÒRFANO, ORFANO, *sm.; dim.* *ORFANÈLLO*, *ORFANETTO*, *ORFANINO*. Il fanciullo a cui son morti i genitori.

*FIGLIUÒLO DI LATTE. Così dicesi, rispetto ad alcuna, il figliuolo altrui allattato da lei.

— **maggiore** *o* **primogènito**; **Primogènito**, *sm.* Il primo figliuolo. (*Primmogèneto*).

= PRIMOGENITURA, *sf.* Lo stato e la condizione del primogenito.

— **secondogènito**; **Secondogènito**, *sm.* Il secondo figliuolo. (*Secunnogèneto*).

*Avv.* 51. Così diciamo TERZOGÈNITO, QUARTOGÈNITO, QUINTOGÈNITO ec. al terzo, al quarto, al quinto figliuolo ec.

**Figliuòla**, e men comunemente **Figlia**, *sf.; dim.* FIGLIUOLETTA, FIGLIOLINA, FIGLIOLINETTA. (*Figlia*).

= * FIGLIUÒLA ÒRFANA; ORFANA, *sf.* La fanciulla, alla quale sono morti i genitori.

* FIGLIUÒLA DI LATTE. Così dicesi, rispetto ad alcuna, La figliuola altrui allattata da lei.

— **maggiore** *o* **primogènita**; **Primogènita**, *sf.* La prima figliuola. (*Primmogèneta*).

**Nipote**, e men comunemente **Nepote**, *s. c.; dim.* NIPOTINO. Così dicesi, rispetto ad un uomo, Chi è nato dal figliuolo o dalla figliuola di lui. (*Nepote*).

* — Così dicesi, rispetto ad una donna, Chi è nato del figliuolo o della figliuola di lei. (*Nipote*).

* **Pronipoti**, *sm. pl.* I discendenti remoti.

## § 5.

### DE' COLLATERALI.

Per la definizione della voce COLLATERALE *V. pag.* 446.

**Fratèllo**, e men comunemente **Germano**, *sm.*, **Fratèllo carnale** *o* **germano**; *dim.* FRATELLINO, (*Frate*, *Frate carnale*).

= * FRATERNITA', *sf.* L'essere fratello, Lo stato di fratello.

FRATERNALE, FRATELLEVOLE, *agg. c.* Di fratello, Da fratello.

* FRATELLEVOLMENTE, FRATERNAMENTE, *avverb.* Da fratello, Come usano i fratelli.

* FRATRICÍDA; *sm.* Chi uccide suo fratello.

(FRATELLO) FRATRICIDIO, *sm.* ( *U. F.* ). L'uccidere suo fratello.
= FRATÈLLO DI LATTE. (*U. F.*). Dicesi, rispetto ad alcuno o ad alcuna, Colui ch' è stato allattato dalla medesima balia che ha allattato lui o lei.

* — **di padre**. Colui ch' è fratello d' alcuno, essendo figliuolo dello stesso padre e non della stessa madre.

* — **uterino**. Colui ch' è fratello d' uno, essendo figliuolo della stessa madre e non dello stesso padre.

* **Gemèllo**, *sm.* Dicesi, rispetto ad alcuno, Quegli ch' è nato ad un medesimo parto con lui.

* **Fratello cugino**; **Cugino**, *sm.* Dicesi, per rispetto di alcuno, Il figliuolo del zio o della zia di lui. (*Frate conzobrino*).

**Sorèlla**, e men comunemente **Germana**, *sf.*, **Sorèlla carnale** *o* **germana**; *dim.* SORELLINA. (*Sora*).
= * SORÈLLA DI LATTE. Dicesi, rispetto ad alcuno o ad alcuna, Colei ch' è stata allattata dalla medesima balia che ha allattato lui o lei.

* — **di padre**. Colei ch' è sorella di alcuno, essendo figliuola dello stesso padre, e non della stessa madre.

* — **uterina**. Colei ch' è sorella di alcuno, essendo figliuola della stessa madre, e non dello stesso padre.

* **Gemèlla**, *sf.* Così dicesi, per rispetto di alcuno o di alcuna, Colei ch' è nata ad un medesimo parto con lui o con lei.

* **Sorèlla cugina**; **Cugina**, *sf.* Dicesi, rispetto ad alcuno, La figliuola del zio o della zia di lui. (*Sora conzobrina*).

* **Zio**, *sm.* Dicesi, rispetto ad un uomo o ad una donna, Il fratello di suo padre o di sua madre. (*Zio*).

* — **patèrno** *o* **carnale**. Dicesi, rispetto ad un uomo o ad una donna, Il fratello di suo padre. ( *Zio carnale* ).

* **Zio matèrno.** Dicesi, per rispetto di un uomo o di una donna, Il fratello di sua madre. (*Zio*).

* **Zia**, *sf.* Dicesi, rispetto ad un uomo o ad una donna, La sorella di suo padre o di sua madre. (*Zia*).

* — **patèrna** *o* **carnale.** Dicesi, rispetto ad un uomo o ad una donna, La sorella di suo padre. ( *Zia carnale* ).

* — **matèrna**. Dicesi, per rispetto di un uomo o di una donna, La sorella di sua madre. ( *Zia* ).

* **Nipote**, e men comunemente **Nepote**, *s. c.; dim.* *NIPOTINO.* Dicesi, rispetto ad un uomo, Il figliuolo, o la figliuola del fratello o della sorella di lui.(*Nepote*).

* — Così dicesi, rispetto a una donna, Il figliuolo o la figliuola del fratello o della sorella di lei. (*Nepote*).

## § 6.

### DEGLI AFFINI.

* **Patrigno**, *sm.* Così è detto, per rispetto di alcuno al quale è morto il padre, Il nuovo marito della madre di lui. ( *Patrijo*).

* **Madrigna, Matrigna**, *sf.* Così dicesi, riferendosi ad alcuno al quale è morta la madre, La nuova moglie del padre di lui. (*Matreja*).

* **Figliastro**, *sm.* Dicesi, rispetto all'uomo, Il figliuolo che la moglie di lui ha avuto da altro marito.(*Figliastro*).

* — Dicesi, rispetto alla donna, Il figliuolo che il marito di lei ha avuto da altra moglie. (*Figliasto*).

* **Figliastra**, *sf.* Dicesi, rispetto all' uomo , La figliuola che la moglie di lui ha avuta da altro marito. ( *Figliasta*).

* — Dicesi, rispetto alla donna, La figliuola che il marito di lei ha avuta da altra moglie. (*Figliasta*).

* **Suòcero**, *sm*. Dicesi, riferendosi ad un uomo, Il padre della moglie di lui. (*Suocro*).

* — Dicesi, riferendosi ad una donna, Il padre del marito di lei. (*Suocro*).

* **Suòcera**, *sf*. Dicesi, per rispetto di un uomo, La madre della moglie di lui. (*Socra*).

* — Dicesi, rispetto ad una donna, La madre del marito d lei. (*Socra*).

* **Gènero**, *sm*. Così è detto, rispetto ad alcuno, Il marito della figliuola di lui. (*Jiènnero*).

* **Nuòra**, *sf*. Vale, rispetto ad alcuno, La moglie del figliuolo di lui, (*Nora*).

* **Cognato**, *sm*. Così dicesi, riferendosi ad un uomo, Il fratello della moglie di lui. (*Cainato*).

* — Dicesi, riferendosi ad una donna, Il fratello del marito di lei. (*Cainato*).

* — Dicesi, rispetto ad un uomo, Il marito della sorella di lui. (*Cainato*).

* — Così è detto, rispetto ad una donna, Il marito della sorella di lei. (*Cainato*).

* **Cognata**, *sf*. Vale, riferendosi ad un uomo, La sorella della moglie di lui. (*Cainata*).

* — Dicesi, riferendosi ad una donna, La sorella del marito di lei. (*Cainata*).

* — Vale, rispetto ad un uomo, La moglie del fratello di lui. (*Cainata*).

* — Vale, rispetto ad una donna, La moglie del fratello di lei. (*Cainata*).

## § 7.

### DE' PARENTI SPIRITUALI.

* **Compare**, *sm*. Dicesi, rispetto ad alcuno, Quegli che lo tiene a battesimo o a cresima. (*Compare*).

* **Compare**, *sm.* Dicesi, rispetto ad alcuno, Quegli che tenne a battesimo il figliuolo o la figliuola di lui. (*Compare*).

* — Dicesi, per rispetto d' alcuno, Il padre di chi è stato da lui tenuto a battesimo. (*Compare*).

* **Comare**, *sf.* Dicesi, rispetto ad alcuno, Colei che lo tiene a battesimo. (*Commara*).

* — Dicesi, riferendosi ad una donna, Colei che la tiene a battesimo o a cresima. (*Commara*).

* — Vale, rispetto ad alcuno, Colei che tenne a battesimo il figliuolo o la figliuola di lui. (*Commara*).

* — Dicesi, per rispetto di alcuno, La madre di chi è stato da lui tenuto a battesimo. (*Commara*).

* **Figliòccio**, *sm.; dim.* Figlioccino. Dicesi, rispetto ad alcuno, Quegli ch' è da lui tenuto a battesimo o a cresima. (*Compariello*).

* **Figliòccia**, *sf.* Dicesi, riferendosi ad alcuno, Colei ch' è da lui tenuta a battesimo. (*Commara*).

— Dicesi, per rispetto di una donna, Colei ch' è da lei tenuta a battesimo o a cresima. (*Commarella*).

= = = Comparatico, *sm.* L'essere compare.

## § 8.

### DE' PARENTI LEGALI.

**Padre adottante.** Dicesi, rispetto ad un uomo o ad una donna, Colui che l'adotta a suo figliuolo o a sua figliuola.

= * Adottare, *att.* Prendere, in virtù d'un atto solenne, in luogo di figliuolo o di figliuola, chi tale non è per natura. *G. V.* 11. 5. 3. Ma specialmente siete da lui in figliuoli adottati. *Med. Cuor.*

(PADRE ADOTTANTE) 142. Moisè ec. negò d'esser figliuolo della figliuola di Faraone, la quale sel voleva adottare a figliuolo.(*Adottare*).
=

ADOZIONE, *sf.*, ADOTTAMENTO, *sm.* L'adottare.

* **Figliuòlo, adottato** *ó* **adottivo** *o* **d'adozione.** Dicesi, per rispetto di alcuno, Colui ch' è divenuto figliuolo di lui, in virtù dell' adozione.

* **Figliuòla adottata** *o* **adottiva** *o* **d'adozione.** Vale, riferendosi ad alcuno, Colei ch' è divenuta figliuola di lui in virtù dell' adozione.

FINE DEL CAPITOLO X.

# CAPITOLO UNDECIMO

## DI COLORO CH' ESERCITANO ARTI MECCANICHE O LIBERALI, E DI COLORO CHE HANNO UFFICII E DIGNITA'.

### § 1.

DI COLORO CH' ESERCITANO ARTI MECCANICHE, O CHE VENDONO COMMESTIBILI, SUPPELLETTILI O SIMILE.

* **Cavadènti**, *sm.* Colui che cava o netta i denti, che ne cura le malattie, e che vende denti d'osso. (*Cacciamole*, *Tiramole*, *Dentista*).

**Parrucchière**, *sm.* ( *U. F.* ), * **Barbière.** Colui che rade la barba, tosa i capelli, e fa e vende parrucche. ( *Varviero*, *Perucchiere*).

= PETTINARE ec. *V. pag.* 132.

**Pettinàgnolo**, *sm.* Colui che fabbrica o vende pettini. (*Pettenessaro* ).

**Linajuòlo**, *sm.* ( *U. F.* ). Colui che vende lino, canapa ec. (*Cannavaro*).

**Battilano**, *sm.* Artefice che unge e batte la lana.

* **Lanajuolo**, *sm.* Colui che vende lana.

* **Cardatore**, **Scardassière**, *sm.* Colui che carda la lana. (*Cardatore*).

= * CARDARE, SCARDASSARE, *att.* Raffinare la lana col cardo, acciocchè si possa filare. (*Cardare*).

(CARDATORE) CARDATURA, *sf*. Il cardare. (*Cardatura*).
= — La materia, che si cava col cardo.

**Stracciajuòlo**, *sm*. Colui che col pettine straccia i bozzoli della seta.

**Setajuòlo**, *sm*. Mercante di seta.

**Filatora**, *sf*. (*U. F.*). Colei che fila lana, lino o simile.

**Orditore**, *sm*.; **Orditora**, *sf*. ( *U. F.* ). Chi ordisce. (*Ordetore; Ordetrice*).
= * ORDIRE, *att*. Distendere e mettere in ordine le fila in sull'orditojo, per tessere la tela. (*Ordire*).
ORDITURA, *sf*. L'ordire. (*Ordetura*).

**Tessitore**, *sm*.; **Tessitora** ( *U. F.* ), **Tessitrice**, *sf*. Chi tesse. ( *Tessitore*, *Tessitrice*).
= TESSERE, *att*. ( *Tèssere*).
* TESSITURA, *sf*. Il tessere, il modo di tessere. ( *Tessitura*).
* TESSITURA, *sf*., TESSUTO, *sm*. La cosa tessuta. ( *Tessuto*).

* **Curandajo**, *sm*. Colui che cura le tele. (*Janchïare*).
= * CURARE LA TELA o simile. Imbiancare la tela o simile. (*Janchïare*).

**Cucitora** *o* **Cucitrice di bianco**. (*U. F.*). Colei che cuce fazzoletti, camice, lenzuola e simili.

**Lavandajo**, *sm*.; **Lavandaja**, *sf*. Chi lava i panni lini o di cotone. ( *Lavannaro; Lavannara*).

**Rimendatore**, *sm*.; **Rimendatora** ( *U. F.* ), **Rimendatrice**, *sf*. Chi rimenda. ( *Rinacciatore; Rinacciatrice* ).
= RIMENDARE ec., *V. pag.* 133.

**Insaldatora**, **Stiratora**, **Stiratrice**, *sf*. ( *U. F.*). Colei che insalda e stira. (*Stiratrice*).
= INSALDARE, *att*. Dare la salda. ( *Mpostemare* ).
* SALDA , *sf*. Quella composizione di

(INSALDATORA) acqua e di amido disfatto in questa, della quale si fa uso nello stirare camice, camicini ec. (*Pòsema*).

STIRARE ec., *V. pag.* 291.

* **Calzettajo**, *sm.* Quegli che vende o raccomoda le calze. (*Cazettaro*).

**Calzolajo**, *sm.* Colui che fa scarpe, stivali ec. (*Scarparo*).

**Orlatora**, *sf.* (*U. F.*). Colei che fa gli orli alle scarpe o simili. (*Revettatrice*).

= *ORLARE LE SCARPE o simili. Fare l'orlo alle scarpe o simili. (*Revettare le scarpe* ec.).

* **Ciabattino**, *sm.* Quegli che raccomoda le ciabatte, le scarpe rotte o simili. (*Solachianiello*).

**Lustrascarpe**, **Lustrastivali**, *sm.* (*U. F.*). Colui che pulisce e fa rilucenti le scarpe, gli stivali ec. (*Pulizzastivale*).

= LUSTRARE ec.; *V. pag.* 98.

**Fondaco**, *sm.* Colui che vende panni per calzoni, panciotti, giubbe e simili vestimenti da uomo, sì di state, come d'inverno. (*Mercante de panne*).

**Merciajo**, *sm.*; **Merciaja**, *sf.* (*U. F.*). Chi vende cose minute attenenti al vestire, come nastri, stringhe, telerie, spilli ec. (*Zagrellaro; Zagrellara*).

**Nastrajo**, *sm.* (*U. F.*). Chi tesse nastri.

**Bottonajo**, *sm.* (*U. F.*). Chi fa o vende bottoni. (*Bottonaro*).

**Ucchiellaja**, *sf.* (*U. F.*). Colei che fa gli ucchielli. (*Pertosara*).

**Gallonajo**, *sm.* (*U. F.*). Chi fa o vende galloni, frange d'oro ec. (*Gallonaro*).

* **Sarto**, e men comunemente **Sartore**, *sm.* Quegli che taglia e cuce i vestimenti da uomo o da donna. (*Coselore*, *Cuselore*).

* **Sarta**, *sf.* (*U. F.*). Colei che taglia e cuce i vestimenti da donna. (*Cosetora*, *Cusetora*).

**Banderajo**, *sm.* Chi fa bandiere, paramenti o arredi di chiesa ec.

**Ricamatore**, *sm.*; **Ricamatrice**, *sf.* (*U.F.*). Chi ricama. (*Ricamatore*; *Ricamatrice*).

= Ricamare ec., *V. pag.* 135.

* **Disegnatore di ricami**. (*U. F.*). Quegli che fa i disegni da ricami. (*Disegnatore*).

* **Pelliccìajo**, *sm.* Colui che fa, raccomoda e vende pellicce.

* **Cappellajo**, *sm.* Quegli che fa e vende cappelli e berrette da uomo. (*Cappellaro*).

* **Crestaja**, *sf.* Colei che fa creste, camicini, cappelli ed altri abbigliamenti da donna. (*Modista*).

* **Berrettajo**, *sm.* Quegli che fa o vende berretti.

* **Guantajo**, *sm.* Quegli che vende guanti. (*Guantaro*).

* **Occhialajo**, *sm.* Quegli che fa e vende occhiali e simili. (*Acchialaro*, *Occhialaro*).

**Oriuolajo**; **Orologiajo**, *sm.* (*U. F.*). Colui che fa o accomoda gli oriuoli. (*Rilorgiaro*, *Relorgiaro*).

**Ventagliajo**, *sm.* (*U.F.*). Colui che fa e raccomoda ventagli. (*Ventagliaro*).

* **Ombrellajo**, *sm.* Colui che fa e raccomoda gli ombrelli. (*Mbrellaro*).

**Giojellière**, *sm.* Artefice che fa lavori con gioje. (*Gioiegliere*).

* **Orefice**, *sm.* Quegli che fa lavori d'oro. (*Arefice*).

* **Tintore**, *sm.* Artefice che tinge i panni. (*Tintore*).

**Cavamacchie**, *sm.* Colui che cava le macchie da' panni. (*Levamacchie*).

* **Biadajuòlo**; **Civajuolo**, *sm.* (*U. F.*). Colui che vende biade e civaje.

* **Mugnajo**, **Mulinajo**, *sm.* Quegli che macina grano e altre biade. (*Mulinaro.*).

**Farinajo** (*U. F.*), e men comunemente **Farinajuòlo**, *sm.* Venditore di farina. (*Farenaro*).

* **Fornajo**, *sm.* Quegli che fa e vende il pane, cotto per lo più da lui stesso. Il fornajo vende anche olio e paste.

* **Panicòcolo**, *sm.* Colui che cuoce il pane altrui nel suo forno. (*Fornaro*).

* **Pastajo**, *sm.* (*U. F.*). Quegli che fa o vende le paste da minestra. (*Maccaronaro*).

* **Ciambellajo**, *sm.* Chi fa o vende ciambelle e simili.

**Ortolano**, *sm.* (*U. F.*). Quegli che vende cavoli, carciofi, ramolacci, insalate, sedani e simili ortaggi. (*Verdummaro*).

* **Insalatajo**, *sm.* Venditòre d'insalata. (*Nzalataro*).

* **Beccajo**, **Macellajo**, *sm.* Quegli che uccide animali da macello, come vacche, vitelle ec., e ne vende la carne. (*Chianchiere*).

= MACELLARE, *att.* L'uccidere che fanno i beccai le vacche, vitelle ec. (*Scannare*).

**Agnellajo**, *sm.* (*U. F.*). Quegli che ammazza agnelli, capretti ec., e ne vende la carne. (*Crapettaro*).

**Pollajuòlo**, *sm.* Quegli che ammazza e vende polli. (*Polliere*).

**Trippajuòlo**, *sm.* (*U. F.*). Venditore di trippe, musi, piedi di vitelle, vacche ec. (*Carnacottaro*).

**Brodajo**, *sm.* (*U. F.*). Quegli che vende brodo e minestre.

**Rosticcière**, *sm.* (*U. F.*). Quegli che fa e vende polli e tordi arrosto, zamponi, ariste, musi ec.

**Bottegajo** (*U. F.*), * **Pizzicagnolo**, *sm.* Colui che vende salami, cacio e simili. (*Casadduoglio*).

**Salumajo**, *sm.* (*U. F.*). Venditore di baccalà, aringhe ed altri salumi.

**Pesciajuòlo**, *sm.* Chi vende pesce.

**Gallettajo**, *sm.* (*U. F.*). Chi vende galletti e sommommoli.

**Carotajo**, *sm.*

**Fruttajuòlo**, *sm.* Venditore di frutta. (*Fruttajuolo*).

**Cocomerajo**, *sm.* Venditore di cocomeri. (*Mellonaro*).

**Poponajo**, *sm.* Venditore di poponi.

* **Lupinajo**, *sm.* Colui che va vendendo lupini, peperoni acconci ec.

**Bruciatajo**, *sm.* Quegli che fa e vende bruciate. (*Castagnaro*).

**Pinocchiajo**, *sm.* (*U. F.*). Colui che vende pinocchi.

**Ostricajo**, *sm.* ( *U. F.* ). Colui che vende ostriche, telline e simili. (*Ostricaro*).

* **Droghière**, *sm.* Quegli che vende droghe, zucchero, caffè, candele di cera ec.

**Bozzolaro**, *sm.* (*U. F.*). Quegli che fa e vende dolci, pasticcetti ec.

**Confettière**, *sm.* Colui che fa e vende confetti.

**Buzzurro**, *sm.* (*U. F.*). Quegli che fa e vende pattone, castagnacci, ec.

**Lattajo**, *sm.*, **Lattaja**, *sf.* (*U. F.*). Chi vende latte, panna, siero e burro. (*Lattaro*).

**Burrajo**, *sm.* (*U. F.*). Colui che vende burro.

**Ricottajo**, *sm.* ( *U. F.* ). Quegli che vende ricotta. ( *Recottaro*).

**Tortajo**, *sm.* ( *U. F.* ). Quegli che fa e vende torte.

* **Cantinière**, **Vinajo**, *sm.* Colui che ha cura della cantina di un palazzo, e ne vende il vino.

**Diacciatina**, *sm.* (*U. F.* ). Colui che va vendendo nei teatri acqua diacciata o simile. (*Acquajuolo*).

* **Acquacedratajo**, **Caffettière**, *sm.* (*U. F.*). Quegli che fa e vende caffè, acquacedrata, sorbetti ec. (*Caffettiere*, *Sorbettiere*).

* **Cuòco**, *sm.* Quegli che cuoce le vivande. (*Cuoco*).

* **Bettolière**, *sm.* Quegli che vende vino a minuto e poche cose da mangiare. (*Tavernaro*).

* **Oste**, *sm*. Quegli che dà bere e mangiare, e talora anche alberga altrui.

* **Barullo**, *sm*.Colui che compra indigrosso cose da mangiare, per rivenderle a minuto con suo vantaggio.

* **Pescatore**, *sm.*; **Pescatrice**, *sf*. Chi esercita il mestiere di pescare. (*Piscatore; Piscatora*).

= PESCARECCIO, *agg. m*. Di pesca, Appartenente alla pesca.

PESCARE, *att*. (*Pescare*).

PESCA, PESCAGIONE, *sf*. Il pescare. (*Pesca*).

PESCAGIONE, *sf*. L'arte del pescare.

— Il tempo in cui si pesca. (*Pesca*).

* **Muratore**, *sm*. Artigiano che unisce insieme pietre o mattoni, mediante calcina, per fare edifizii o simili. (*Fravecatore*).

= MURARE, *att*. Commettere insieme con la calcina sassi o mattoni, per far edificii o simili. (*Fravecare*).

**Manovale, Manuale**, *sm*. Quegli che serve al muratore, portandogli le materie da murare. (*Parrella*).

**Scarpellino**, *sm*. Quegli che lavora le pietre collo scarpello. (*Scarpellino*).

= SCARPELLARE, *att*. Lavorare le pietre collo scarpello. (*Scarpellare*).

**Imbianchino**, *sm*. (*U. F.*). Quell'artigiano che dà il bianco alle muraglie.

= IMBIANCARE ec., *V.pag*. 233 *e seg*.

* **Fornaciajo**, *sm*. Chi esercita l'arte di cuocere mattoni, vetri ec. nella fornace.

**Legnajuòlo**, e men comunemente **Falegname**, *sm*. Artefice che lavora di legname. (*Mastedascio*).

* **Ebanista**, *sm*. Chi fa lavori di ebano. (*Ebbanista*).

**Stipettajo**, *sm*. (*U. F.*). Colui che fa stipi ed altri simili lavori.

**Impiallacciatore**,*sm*.(*U.F.*).Artefice cha impiallaccia.
= * IMPIALLACCIARE, *att*. Coprire con asse gentile e nobile,segata sottilmente, o con altro, i lavori di legname dozzinale. (*Mpellicciare*).
*IMPIALLACCIATURA,*sf*.Copertura de' lavori di legname dozzinale, fatta con legno nobile e gentile, segato sottilmente, o con tartaruga, avorio o simile. (*Mpellicciatura*).

**Intarsiatore**, *sm*. (*U. F.*). Artefice che intarsia. (*Ntarsiatore*).
= * INTARSIARE, *att*. Commettere insieme diversi pezzuoli di legname o di altro per formare sopra un tavolino o simile, foglie,fiori, figure ec. (*Ntarsiare*).
* INTARSIATURA, *sf*. L'intarsiare. (*Ntarsiatura*).

**Seggiolajo**, *sm*. (*U.F.*). Chi fa, vende e raccomoda seggiole. (*Seggiaro*).

**Impagliatore**, *sm*.; **Impagliatora**, **Impagliatrice**, *sf*. (*U. F.*). Chi impaglia le seggiole.(*Mpagliasegge*).

**Scatolajo**, **Stacciajo**, *sm*. (*U.F.*). Colui che fa o vende scatole, stacci e altri minuti lavori di legno.(*Scatolaro*).

* **Fabbro**, **Magnano**, *sm*. Artefice che fa lavori di ferro, come letti, toppe, chiavi ec. (*Ferraro*).
= FABBRILE, *agg. c.* Di fabbro, Pertinente a fabbro.

**Ramajo**,*sm*.(*U.F.*).Quegli che fa e vende lavori di rame, come caldaje, calderotti, casserole ec. (*Rammaro*).

* **Ottonajo**, *sm*. Quegli che fa e vende lavori di ottone. (*Attonaro*, *Ottonaro*).

* **Bronzista**, *sm*. Quell' artefice che fa lavori di bronzo.

* **Doratore, Indoratore**, *sm.* Colui ch'esercita l'arte di dorare, e d'inargentare. (*Ndoratore*).

= * DORARE, INDORARE, *att.* Coprire checchessia con foglie d'oro. (*Ndoratore*).
DORATURA, INDORATURA, *sf.* Il dorare. (*Ndoratura*).
* INARGENTARE, *a t.* Coprire checchessia con foglie d'argento.

**Battilòro**, *sm.* Quegli che riduce l'oro in foglia, lama, o filo per dorare o filare. (*Battitore d'oro*).

**Cesellatore**, *sm.* Quegli che lavora di cesello. (*Siggillatore*).

= CESELLARE, *att.* Lavorar di cesello. (*Siggillare*).
CESELLAMENTO, *sm.* Lavoro, Opera di cesello.

* **Argentière**, *sm.* Quegli che fa lavori di argento.

**Aggiustatore**, *sm.* Colui che nella zecca aggiusta le monete col peso. (*Pesatore*).

**Stagnajo**, *sm.* (*U. F.*). Quegli che fa e vende lavori di stagno o di latta. (*Stagnaro*).

**Docciajo, Trombajo**, *sm.* (*U. F.*). Colui che fa e vende docce, trombe da attinger acqua ec.

* **Vetrajo**, *sm.* Quegli che mette i vetri o i cristalli a' telai delle finestre, terrazzini ec. (*Vetraro*).

**Vòtapozzo**, *sm.* Colui che vôta i pozzi. (*Puzzaro*).

* **Bottinajo, Vòtacèsso**, *sm.* (*U. F.*). Quegli che vôta i cessi. (*Spuzzalatrine*).

* **Spazzacammino**, *sm.* Quegli che netta i CAMMINETTI e i CAMMINI dalla filiggine.

* **Bottajo**, *sm.* Colui che fa, vende e raccomoda botti, bigonciuoli e simili. (*Catáro*, *Vottaro*).

* **Cerchiajo**, *sm.* Colui che fa e vende cerchi da botti, bigonciuoli o simili.

* **Carrozzière**, *sm.* Quegli che fa, vende e accomoda carrozze o simili. (*Carrozziero*).

**Sellajo**, *sm*. Quegli che fa e vende selle e simili. ( *Sellaro*, *Guarnamentaro*).

**Valigiajo**, *sm*. Colui che fa e vende valige. (*Baugliaro*).

* **Panierajo**, *sm*. Quegli che fa e vende paniere, panieri ec. (*Canestraro*).

**Corbellajo**, *sm*. (*U.F.* ). Colui che fa e vende corbelli e simili. (*Sportellaro*).

**Setolinajo**, *sm*. (*U.F.*). Quegli che fa e vende spazzole, setolini, pennelli e simili. (*Pennellaro*).

**Lanternajo**, *sm*. Quegli che fa e vende lanterne.

* **Ceràjuòlo**, *sm*. Quegli che fabbrica e vende candele di cera. (*Cerajuolo*).

**Granatajo**, *sm*. ( *U. F.* ). Colui che fa e vende le granate.

* **Spazzaturajo**, *sm*. Quegli che va per le case raccogliendo la spazzatura. (*Monnezzaro*).

* **Paladino**, *sm*. Quegli che va per le strade raccogliendo il letame e la spazzatura. (*Monnezzaro*).

**Tappezzière**, *sm*. ( *U. F.*). Quegli che fa e mette nelle stanze i tappeti, le tende, i padiglioni da letti e simili, copre di drappi le seggiole, i canapè ec., e talora fa anche le materasse. ( *Banneraro*, *Tapezziero* ).

* **Materassajo**, *sm*. Quegli che fa e raccomoda le materasse. (*Matarazzaro*).

* **Profumière**, *sm*. Colui che fa e vende pomate, cannelli di ceretta, acque d'odori e simili.

* **Arrotino**, *sm*. Quegli che arrota coltelli, temperini, forbici ec. (*Ammolafuorfece*, *Ammolatore* ).

* **Pentolajo**, *sm*. Quegli che vende pentole, piatti ordinarii ec.

**Bracino** ( *U. F.* ). * **Carbonajo**, *sm*. Quegli che vende il carbone. (*Cravonaro*).

**Spaccalegne**, *sm*. (*U.F.* ). Quegli ch'esercita il mestiere di fendere le legne.(*Spaccalegne*).

* **Armajuòlo**, *sm.* Quegli che fabbrica e vende armi (*Armiere*).

* **Archibusière**, *sm.* Quegli che fabbrica e vende archibusi. (*Scoppettiere.*)

* **Cenciajuòlo**, *sm.* Colui che va per la città raccogliendo e comperando cenci. (*Saponaro*).

**Fèrravècchio**, *sm.* Colui che compera e rivende sferre ed altre cose vecchie. (*Fierrevieccchio*, *Saponaro*).

***Burattinajo**, *sm.* (*U.F.*). Chi rappresenta per le strade commediole con burattini.

= CASTÈLLO, *sm.* (*U.F.*). Quell' arnese di legno ricoperto di tela, e con apertura nel davanti della parte superiore, nel quale si nasconde il burattinajo per far la commedia co' burattini. (*Castiello*).

* **Cantambanco, Ciarlatano, Ciurmadore**, *sm.* Colui che con lunghe intemerate di parole cerca di vendere cerotti, unguenti ec.

**Saponajo**, *sm.* Chi fabbrica e vende sapone. (*Saponaro*).

**Funajuòlo**, *sm.* Chi fa e vende funi. (*Funaro*).

**Figurinajo**, *sm.* (*U.F.*). Colui che vende figure di gesso, cera o simile.

**Torniajo, Tornitore**, *sm.* Colui che lavora al tornio, Maestro di tornio. (*Torniere*).

= TORNIARE, TORNIRE, *att.* Lavorare al tornio.

* **Cuojajo**, *sm.* Chi concia i cuoi (*Conciariota*), o li vènde. (*Staccatore*).

* **Coronajo**, *sm.* Chi fa e vende corone, abiti ec.

**Fuochista**, *sm.* (*U. F.*). Quegli che fa e vende fuochi artifiziati. (*Fochista*).

**Fiorajo**, *sm.* (*U. F.*). Colui che vende fiori freschi. (*Fioraro*).

**Fioraja**, *sf.* (*U. F.*). Colei che vende fiori artificiati. (*Fiorara*).

* **Giardinière**, *sm.* Quegli che ha cura e custodia del giardino. *(Giardeniere)*.

**Tabaccajo**, *sm.* (*U. F.*). Venditore di tabacco a minuto. (*Tabbaccaro*).

**Semplicista**, *sm.* ( *U. F.* ). Venditore di erbe medicinali. (*Erbajuolo*).

**Macchinista**, *sm.* ( *U.F.* ). Colui che inventa, fabbrica e fa muovere le macchine. (*Machinista*).

* **Librajo**, *sm.* Venditore di libri. (*Libbraro* ).

**Storiajo**, *sm.* (*U. F.*). Venditore di storie, almanacchi ec.

* **Copista**, *sm.* Colui che fa il mestiere di copiare. ( *Copista* ).

* **Stampatore**, *sm.* Chi fa il mestiere di stampare. (*Stampatore*).

* **Pròto**, *sm.* Colui ch' è il primo in una stamperia. (*Proto*).

* **Compositore** , *sm.* Chi nelle stamperie ha ufficio di comporre. (*Compositore*).

= * Comporre, *att.* Il trarre, che fa il compositore nella stamperia, i caratteri dalle cassette, acconciandoli insieme in modo che vengano a formare il disteso dell' opera che si deve stampare. (*Comporre*).

* **Torcolière** , *sm.* Quegli che nelle stamperie lavora nel torchio. (*Torcoliere*).

= * Tirare, *att.* È proprio del torcoliere, e vale Stampare , Imprimere. ( *Tirare* ).

**Legatore**, *sm.*(*U.F.*). Quegli che lega i libri. (*Ligatore*).

= Legare, *att.* (*Ligare*).

Legatura, *sf.* Il legare. (*Ligatura*).

— La maniera onde un libro è legato. (*Ligatura*).

**Festajuòlo**, *sm.* (*U. F.* ). Quegli che dirige gli apparati delle feste per lo più delle chiese.

**Paratore**, *sm.* (*U. F.*). Quegli che mette gli apparati delle feste, che si fanno per lo più nelle chiese. (*Apparatore*).

' **Maniscalco**, e anche **Manescalco**, *sm.* Chi fa e mette i ferri a' cavalli. (*Ferracavallo*).

**Campanajo**, *sm.* Quegli che suona le campane.

**Barcajuòlo**, **Navicellajo**, *sm.* Quegli che governa e guida il navicello. (*Barcajuolo*).

' **Cartolajo**, *sm.* Venditore di carta, libri da scrivere, penne ec. (*Cartaro*).

' **Rigattière**, **Rivenditore**, *sm.* Quegli che rivende masserizie, arnesi o vestimenti usati. (*Revenneture*).

' **Barattière**, *sm.* Quegli che baratta e rivende mercanziuole e cose di poco pregio.

= = = ' Artefice, Artière, Artigiano, Manifattore, *sm.* Chi esercita un' arte meccanica. (*Artista*).

## § 2.

### DI COLORO CH' ESERCITANO ARTI LIBERALI, E DI COLORO CHE ATTENDONO A SCIENZE.

**Ballerino**, **Danzatore**, *sm.*; **Ballerina**, **Danzatrice**, *sf.* Chi esercita l'arte del ballare. (*Ballarino; Ballarina*).

= Ballare, Danzare, *ass.* (*Ballare*).
Ballo, *sm.*; *dim.* *Balletto*; **Danza**, *sf.* (*Ballo*).

**Cantante**, *s. c.* (*U. F.*), **Cantatrice**, *sf.* Chi esercita l'arte del cantare. (*Cantante*).

= Cantare, *ass.* (*Cantare*).
Cantabile, *agg. c.* Che può cantarsi.

' **Maestro di cappèlla**. Colui che batte la musica in

una chiesa, regolando i sonatori ed i cantanti. (*Masto de cappella*).

**Còmico, Commediante,** *sm.* Attore di commedia.

= COMICAMENTE, *avverb.* (*U. F.*). In maniera comica, A guisa di commedia.

**Còmico,** *sm.*, **Poèta còmico.** Quegli che compone commedie.

= *COMMÈDIA, *sf.*; *dim.* COMMEDINA, COMMEDIÒLA (*U. F.*), Composizione che rappresenta un'azione d'esito piacevole, e per lo più di private persone e faccende, e che, inducendo le genti a ridere di alcuni umani difetti, si propone di emendare i costumi. (*Commèdia*).

**Tragico,** *sm.* Compositore di tragedie.

= * TRAGÈDIA, *sf.* Componimento, che rappresenta azione grande e di funesto esito, fatta da personaggi illustri. (*Traggedia*).

**Accordarore di pianofòrti.** Quegli ch'esercita l'arte d'accordare i pianoforti. (*Accordatore de pianeforte*).

**Schermitore,** *sm.* Chi esercita l'arte della scherma.

= SCHERMIRE, TIRARE, *ass.*, TIRARE o GIOCARE DI SPADA. Schifare e riparare con arte il colpo che tira l'avversario, e cercare nel tempo stesso di offenderlo. (*Tirare de scherma*).

SCHÈRMA, *sf.* L'arte dello schermire. (*Scherma*).

**Cavalcatore,** *sm.* Maestro dell'arte del cavalcare. (*Cavallerizzo*).

***Calligrafo,** *sm.* Colui che esercita e insegna l'arte di scrivere con bel carattere.

= CALLIGRAFIA, *sf.* (*U. F.*). L'arte che insegna a scrivere con bel carattere.

**Disegnatore**, *sm.*; **Disegnatrice**, *sf.* Chi esercita l'arte del disegnare. (*Disegnatore; Disegnatrice*).

= DISEGNARE., *att.* Rappresentare e descrivere con segni e con lineamenti alcuna cosa o persona. (*Disegnare*).

DISEGNO, *sm.* L'arte che insegna a disegnare. (*Disegno*).

* **Pittore**, *sm.*; *dim.* PITTORÈLLO, PITTORUZZO. (*Pittore*).

**Pittrice**, *sf.* Chi fa professione di dipingere.

= PITTURA, *sf.* L'arte del dipingere (*Pittura*).

* DIPÍNGERE, *att.* Rappresentare per via di colori la forma e figura d'alcuna cosa o persona. (*Pittare*).

PITTURA, *sf.* La cosa rappresentata per via di colori. (*Pittura*).

* PITTORESCO, *agg. m.* Di pittura, Di pittore.

PITTORESCAMENTE, *avverb.* In modo pittoresco, Da pittore.

**Paesista**, *sf.* Pittore di paesi, cioè di quadri che rappresentano campagne con alberi, fiumi, monti e simili. (*Paesista*).

**Ritrattista**, *sm.* Pittore di ritratti. (*Ritrattista*).

= * RITRARRE, *att.* Rappresentare sulla carta, tela o simile la forma e figura d'una persona, con matita o colori ec. (*Fare lo ritratto, Ritrattare*).

RITRATTO, *sm.*; *dim.* RITRATTINO. (*Ritratto*).

**Miniatore**, *sm.* (*Miniatore*); **Miniatrice**, *sf.* Chi fa professione di miniare.

= MINIARE, *att.* Rappresentare con acquerelli, ed in piccolo, alcuna cosa o persona, sulla carta pecora o bambagina, ovvero sull'avorio.

MINIATURA, *sf.* Pittura miniata. (*Miniatura*).

* **Scultore**, *sm.*(*Scultore*); **Scultrice**, *sf.* Chi esercita l'arte della scoltura.

= SCOLTURA, *sf.* L'arte dello scolpire. (*Scoltura*).

SCOLPIRE, *att.* Formar figure in materia solida, per via d'intaglio.

SCOLTURA, *sf.* La cosa scolpita.

**Mèdico**, *sm.*, **Dottore di medicina**; *accr.* *MEDICONE*; *dim.* *MEDICHINO*; *pegg.* *MEDICACCIO*, *MEDICASTRO*, *MEDICONZOLO*. Quegli che fa professione di curar le infermità.(*Miédeco*).

= *MEDICINA, *sf.* La scienza del conservare la sanità, e del curare le malattie.(*Meddecina*).

MEDICARE, CURARE, *att.* (*Mmedecare*).

MEDICATURA, *sf.* (*U. F.*). L'applicazione de'rimedii nel curare le infermità. (*Mmedecatura*).

MEDICABILE, *agg. c.* Che si può medicare, Atto a esser medicato.

* MEDICINA, *sf.*, MEDICAMENTO, *sm.* Ciò che si adopera a pro dell'infermo, per fargli ricoverar la sanità. (*Medicina*, *Medecamento*).

MEDICINALE, *agg. c.*, MÈDICO, *agg. m.* Appartenente a medicina, Da medicina, Che serve di rimedio.

MEDICINALMENTE, *avverb.* Per via di medicina, A maniera di medico.

* **Anatòmico**, *sm.* Chi attende all'anatomia.

= * ANATOMIA, *sf.* La scienza che insegna a conoscere le parti del corpo umano ed il loro organizzamento. (*Natomia*, *Totomia*).

(ANATOMIA) ANATÒMICO, *agg. m.* Di anatomia.

= ANATÒMICAMENTE, *avverb.* Col mezzo dell'anatomia.

* ANATOMIZZARE, NOTOMIZZARE, *att.* Tagliare i cadaveri per vederne la composizione.

**Fisiòlogo**, *sm.* (*Voce scientifica*). Quegli che sa la fisiologia.

= *FISIOLOGIA, *sf.* La scienza che tratta delle diverse funzioni del corpo dell'uomo, nello stato sano.

FISIOLÒGICO, *agg. m.* Appartenente alla fisiologia.

**Chirurgo**, **Cerusico**, *sm.* Chi fa professione di chirurgia. (*Chirurgo*).

= * CHIRURGIA, *sf.* Quella parte della medicina, che si occupa delle malattie del corpo umano, che ricercano, per essere guarite, l'applicazione della mano, degli strumenti ec. (*Chirurgia*).

CHIRÙRGICO, *agg. m.* Di chirurgia, Appartenente a chirurgia, Da chirurgo.

**Ostètrico**, *sm.* (*Voce scientifica*). Colui che fa professione di ostetricia. (*Vammanone*).

= OSTETRICIA, *sf.* (*Voce scientifica*). Quella parte della chirurgia, che insegna ad assistere alle donne partorienti, e ad agevolare il nascimento del feto.

**Levatrice**, *sf.* Quella donna che assiste alla partoriente. (*Commara*, *Vammana*).

= RACCOGLIERE o RICOGLIERE IL PARTO o IL FANCIULLO o simile. Assistere alla donna partoriente.

**Veterinario**, *sm.* (*Voce scientifica*). Colui che fa professione di veterinaria.

= VETERINARIA, *sf.* (*Voce scientifica*). La scienza che cura le malattie delle bestie.

* **Avvocato**, *sm.* Dottore in ragion civile e canonica, che difende e consiglia altrui nelle cause.(*Paglietta*).

* **Dottore di legge**. Quegli che assiste all'avvocato nell'esercizio della professione, e che difende le cause di poca importanza. (*Patrocinatore*).

* **Cavalòcchio**, *sm.* Così dicesi, per disprezzo, Quell'uomo del foro ch' è senza alcun merito, e va sollecitando o difendendo cause di pochissimo momento. (*Strascinafacenne*).

**Architètto**, *sm.* Chi esercita l'architettura. (*Ngigniero*).

= * ARCHITETTURA, *sf.* L'arte dell' inventare e disporre le forme degli edificii pubblici o privati.

ARCHITETTARE, *att.* Inventare e ordinare una fabbrica.

ARCHITETTURA, *sf.* Disegno architettonico, Pianta di un edificio o di una o più parti di esso. (*Pianta*).

ARCHITETTÒNICO, *agg. m.* Di architettura, Ch' è secondo le regole dell' architettura.

**Agrimensore**, *sm.* Misuratore de' campi, de' terreni ec. (*Misuratore*, *Perito de campagna*).

= * AGRIMENSURA, *sf.* L' arte di misurare le terre e descriverle in una pianta.

* **Teòlogo**, *sm.* Chi sa teologia.

= TEOLOGIA, *sf.* Scienza che tratta di Dio e delle cose divine. (*Teologgia*).

* TEOLÒGICO, *agg. m.* Di teologia.

TEOLÒGICAMENTE, *avverb.* Secondo la teologia.

TEOLOGIZZARE, *ass.* Scrivere o parlare teologicamente.

**Filòsofo**, *sm.; accr.* FILOSOFONE; *pegg.* FILOSOFASTRO, FILOSOFACCIO. Chi attende alla filosofia. (*Feloseco*, *Felòsefo*).

(FILOSOF.) FILOSOFIA, *sf.* (*Filosofio*).

= FILOSÒFICO, *agg. m.* Di filosofo, Da filosofo.

FILOSÒFICAMENTE, *avverb.* Da filosofo.

FILOSOFARE, *ass.* Attendere alla filosofia, Speculare per trovare il vero.

* **Lògico**, *sm.* Chi sa logica.

= * LÒGICA, *sf.* Arte che insegna a pensare e a ragionare rettamente. (*Lòggica*).

LÒGICO, *agg. m.* Di logica.

LOGICAMENTE, *avverb.* Secondo le regole della logica.

* **Metafisico**, *sm.* Chi sa la metafisica.

= METAFÌSICA, *sf.* Scienza che tratta della facoltà dell' intendimento umano, de' primi principii delle nostre cognizioni, e delle idee universali.

METAFÌSICO, *agg. com.* Di metafisica.

METAFISICAMENTE, *avverb.* In maniera metafisica.

* **Matematico**, *sm.* Chi attende alla matematica. ( *Matemáteco* ).

= * MATEMATICA, *sf.* Scienza della quantità, cioè di tutto ciò che può aumentarsi o diminuire. Comprende LA GEOMETRIA, L'ARITMÈTICA, L'ALGEBRA, ec. (*Matamáteca*).

MATEMATICO, *agg. m.* Di matematica, Che appartiene a matematica.

MATEMATICAMENTE, *avverb.* Per via di matematica.

* **Aritmètico**, *sm.* (*U.F.*). Chi sa l'aritmetica.

= ARITMÈTICA, *sf.* La scienza de' numeri. (*Rittimètica*).

ARITMÈTICO, *agg. m.* Di aritmetica, Da aritmetica.

* **Geòmetra**, *sm.* Colui che sa la geometria.
  = * GEOMETRIA, *sf.* Scienza che ha per obbietto la misura e le proprietà dell'estensione. (*Giometria*).
  * GEOMÈTRICO, *agg. m.* Di geometria, Che s'appartiene alla geometria.
  GEOMETRICAMENTE, *avverb.* Con modo geometrico.

* **Fisico**, *sm.* Quegli che attende alla fisica.
  = * FISICA, *sf.* Scienza che tratta delle proprietà, delle leggi e de'fenomeni esterni de' corpi.
  FISICO, *agg. m.* Di fisica.
  FISICAMENTE, *avverb.* In modo fisico.

* **Chimico**, *sm.* Colui che attende alla chimica.
  = * CHIMICA, *sf.* La scienza che insegna a dividere i corpi misti nelle loro parti, per conoscer queste e le loro leggi ed interne proprietà, e a riunire esse parti, formando eziandio nuovi corpi.
  CHIMICO, *agg. m.* Fatto per parte di chimica, Appartenente a chimica.
  CHIMICAMENTE, *avverb.* In modo chimico, Secondo l'arte chimica.

**Ottico**, *sm.* Colui che attende all'ottica.
  = * OTTICA, *sf.* La scienza che tratta della luce e del vedere.
  OTTICO, *agg. m.* Che si appartiene all'ottica.

* **Astrònomo**, *sm.* Quegli che attende all'astronomia.
  = * ASTRONOMIA, *sf.* La scienza che tratta degli astri e di tutto ciò che ad essi si riferisce.
  * ASTRONÒMICO, *agg. m.* Pertinente all'astronomia.

**Nautico**, *sm.* (*U.F.*). Chi è perito della nautica.
= NAUTICA, *sf.* La scienza del navigare.
* NAUTICO, *agg. m.* Che appartiene al navigare.

* **Naturalista**, *sm.* Quegli che sa le scienze naturali.

* **Geòlogo**, *sm.* (*Voce scientifica*). Chi sà la geologia.
= GEOLOGIA, *sf.*(*Voce scientifica*). Scienza che tratta della formazione e de'fenomeni delle grandi masse,che compongono la terra.

**Mineralogista**, *sm.* (*Voce scientifica*). Quegli che sa la mineralogia.
= MINERALOGIA, *sf.* (*Voce scientifica*). La scienza che tratta de'minerali.

* **Botanico**, *sm.* Quegli che sa la botanica.
= * BOTANICA, *sf.* La scienza che tratta delle piante e de' fenomeni che le riguardano.

**Zoòlogo**, *sm.* (*Voce scientifica*). Quegli che attende alla zoologia.
= ZOOLOGIA, *sf.* (*Voce scientifica*). La scienza che tratta degli animali.
ZOOLÒGICO, *agg. m.* (*Voce scientifica*). Di zoologia, Pertinente alla zoologia.

**Geògrafo**, *sm.* Chi sa la geografia.
= * GEOGRAFIA, *sf.* Descrizione della terra in generale, e delle sue divisioni politiche in particolare. (*Geografia*).
GEOGRAFICO, *agg. m.* Di geografia, Attenente a geografia. (*Geografico*).
GEOGRAFICAMENTE, *avverb.* (*U. F.*). In maniera geografica, Secondo la geografia.

**Cronòlogo**, *sm.*Colui che sa la cronologia, Scrittore di cronologia.

*(Cronologo) = Cronològia, *sf.* Ordine e dottrina de' tempi.

Cronològico, *agg. m.* (*U. F.*). Appartenente a cronologia.

Cronologicamente, *avverb.* (*U. F.*). In modo cronologico, Secondo la cronologia.

**Antiquario**, *sm.* Colui che attende alla cognizione delle cose antiche.

= * Antiquaria, *sf.* Scienza delle cose antiche.

**Numismàtico**, *sm.* (*Voce scientifica*). Colui che sa la numismatica

= Numismatica, *sf.* (*Voce scientifica*). L'arte di conoscere le monete e le medaglie antiche, e di spiegarne i caratteri, le figure ed i simboli.

**Cronista**, *sm.* Scrittore di cronica.

= * Crònaca, Crònica, *sf.* Semplice narrazione che alcuno fa delle cose avvenute nel suo tempo, secondo che o le ha vedute o le ha udite raccontare. (*Crònaca*).

**Annalista**, *sm.* Scrittore di annali.

= * Annali, *sm. pl.* Narrazione de' fatti d'uno o più popoli, secondo che sono avvenuti in ciascun anno.

**Istòrico, Stòrico**, *sm.* Scrittore di storia.

= Istòria, Stòria, *sf.* Diffusa e ordinata narrazione delle cose avvenute ad uno o più popoli, con le cagioni dei fatti, e con le relazioni che questi hanno fra loro. (*Storia*).

Istòrico, Stòrico, *agg. m.* Appartenente alla storia.

Istoricamente, Storicamente, *avverb.*

(STORIA) Per via di storia, Secondo la storia, Con modo storico.

* **Letterato**, *sm.; accr.* *LETTERATONE; dim.* *LETTERATINO*, *LETTERATUCCIO*. Chi attende alla letteratura. (*Alletterato*).

= * LETTERATURA, *sf.*

* **Gramatico, Grammatico**, *sm.; dim.* *GRAMMATICUZZO*. Chi sa la grammatica.

= * GRAMATICA, GRAMMATICA, *sf.* L'arte che insegna a correttamente parlare e scrivere. (*Grammáteca*).

GRAMMATICALE, *agg. c.* Di grammatica, Appartenente a gramatica o a grammatica.

GRAMMATICALMENTE, *avverb.* Secondo grammatica.

**Rètore**, *sm.* Professore di rettorica.

= * RETTÒRICA, *sf.* L'arte di ben dire (*Rettorica*).

RETTÒRICO, *agg. m.* Di rettorica, Attenente a rettorica.

* RETTÒRICAMENTE, *avverb.* Con rettorica, Secondo la rettorica.

**Poèta**, *sm.; accr.* *POETONE; dim.* *POETINO*, *POETONZOLO*, *POETUZZO; pegg.* *POETACCIO*, *POETASTRO* (*Poeta*); **Poetessa**, *sf.*

= POÈTICA, *sf.* L'arte di ben poetare.

* POESIA, *sf.* Il poetare.

— Componimento poetico.

* POÈTICO, *agg. m.* Di poesia, Di poeta, Appartenente a poesia o a poeta.

* POÈTICAMENTE, *avverb.* Con modo poetico, Da poeta.

POÈTARE, POETIZZARE, *ass.* Comporre poesie.

**Filòlogo**, *sm.* Colui che attende alla filologia.

= * Filologia, *sf.* La scienza che tratta delle diverse parti della letteratura d'uno o più popoli, massimamente per ciò che riguarda l'erudizione, la critica, l'interpretazione ec.

— — — Artista, *sm.* Chi esercita un'arte liberale. (*Artista*).

Maestro, Professore, *sm.; accr.* *Maestrone ; dim.* *Maestrino ; pegg.* *Maestraccio;* Maestra, *sf.* Chi insegna qualche scienza o arte. (*Masto; Maesta*).

§ 3.

DI COLORO CHE HANNO UFFICII O DIGNITÀ.

* **Pastore, Pecorajo**, *sm.* Colui che custodisce greggi. (*Pecoraro*).

— Pascere, Pascolare, *att.* Guidare al pascolo, Aver cura delle bestie, mentre mangiano l'erba. (*Pàscere*).

Pastorale, *agg. c.* Di pastore, Da pastore, Attenente a pastore.

Pastoralmente, *avverb.* A modo pastorale.

**Caprajo, Guardacapre**, *sm.* Guardiano di capre. (*Craparo*).

* **Porcajo**, *sm.* Colui che custodisce i porci, e li guida al pascolo. (*Porcaro*).

* **Vaccajo**, *sm.* Quegli che ha in custodia le vacche, e le guida al pascolo. (*Vaccaro*).

**Mulattière**, *sm.* Quegli che guida i muli.

**Canattière**, *sm.* Colui che custodisce e governa i cani. (*Canettiere*).

**Cozzone**, *sm.* Sensale di cavalli.

* **Boscajuòlo**, *sm.* Quegli che abita o frequenta o taglia o ha in custodia il bosco.

**Guardabòschi**, *sm.* ( *U. F.* ). Guardiano di boschi. (*Guardiano*).

* **Fattore**, *sm.* Colui che ha cura delle possessioni altrui. (*Fattore*).

**Facchino, Pòrta**, *sm.* Colui che prezzolato porta pesi. (*Facchino*, *Vastaso*).

* **Beccamòrti, Becchino**, *sm.* Quel facchino che ha officio di portare i morti alla fossa, e di sotterrarli. (*Schiattamuorto*).

= INTERRARE ec., *V. pag.* 361.

* **Spazzino**, *sm.* Colui che ha cura e officio di spazzare le vie, le chiese ec. (*Scopatore*).

= SPAZZARE, *V. pag.* 284.

**Portalèttere**, *sm.* ( *U. F.* ). Quegli che distribuisce per la città le lettere giunte per la posta. (*Portalettere*).

**Bussòlante**, *sm.* Ciascuno di coloro che portano la BÚSSOLA. (*Seggettaro*).

= *BÚSSOLA, *sf.* Seggiola portatile con due stanghe, chiusa da tutte le parti, e con isportello per entrarvi. ( *Portantina*, *Seggetta*).

**Servitore, Sèrvo**, *sm.*; *dim.* SERVITORINO; **Sèrva**, *sf.*; *pegg.* SERVACCIA.(*Criato*, *Servitore*; *Serva*, *Vajassa*).

= SERVIRE, *ass.*(*Servire*, *Stare a patrone*).

SERVILE, *agg. c.* Di servo, Da servo.

SERVILMENTE, *avverb.* A maniera di servo.

ACCONCIARSI CON UNO PER SERVITORE O simile. Porsi a star con uno per servitore o simile. ( *Mètterse a ppatrone*).

**Fattorino**, *sm.* Ragazzo di cui si servono i padroni delle botteghe in piccoli e minuti servigi.( *Garzone,Garzonciello*).

**Guardaportone**, **Portière**, *sm.* ( *U. F.* ). *Guardaportone* ).

**Cocchière**, *sm.* Quegli che guida la carrozza o simile. (*Cocchiere*).

**Barocciajo**, *sm.* Colui che guida il BARÒCCIO. ( *Carrettiere* ).

= BARÒCCIO, *sm.* Sorta di carretta piana a due ruote, che serve per trasportar robe. (*Carretta*).

**Mozzo di stalla**, **Stallone**, *sm.* Garzone di stalla. (*Famiglio*).

**Cavalcante**, *sm.* Colui che, stando a cavallo, guida la prima coppia de'cavalli delle mute. ( *Cravaccante*).

**Battistrada**, *sm.* ( *U. F.* ). Colui che va a cavallo innanzi la carrozza della Corte o de'grandi signori.( *Battistrada*).

**Guàttero**, *sm.; dim.* GUATTERINO; *pegg.* GUATTERACCIO. Servente del cuoco. (*Sguàttero* ).

**Camerière**, *sm.;* **Camerièra**, *sf.* Chi assiste a' servigi della camera.( *Cameriere; Camerièra*).

**Guardaròba**, *sm.*Colui che ha la cura della guardaroba.

**Credenzière**, *sm.;* **Credenzièra**, *sf.* Chi ha la cura della credenza.

**Bàlia**, **Nutrice**, *sf.; pegg.* BALIACCIA. Donna che allatta per prezzo gli altrui figliuoli. (*Nutriccia*).

= * DARE A BALIA. Dare ad allattare i proprii figliuoli ad alcuna donna. ( *Dare a allattare*).

* ESSERE A BALIA. Dicesi de' bambini, e vale Stare in casa della balia, per essere allattati.

* BALIATICO, *sm.* Il prezzo che si dà a una balia, per allattare un bambino.

**Maestro di casa.** Quegli che soprintende all'economia della casa di un Signore.(*Masto di casa*).

· **Esattore**, *sm.* Riscuotitore delle entrate del pubblico o d'un privato. (*Esattore*).

* **Cassière**, *sm.* Quegli che riscuote ed ha in custodia i danari del pubblico o d' un privato, e paga le somme dovute. ( *Casciere*).

* **Computista**, *sm.* Colui che ha ufficio di tenere e fare conti e ragioni. ( *Contàbile*, *Razionale*).

* **Segretàrio**, *sm.* Colui che ha ufficio di scriver lettere di alcun signore, e ch'è adoperato negli affari segreti. (*Segretario*).

= SEGRETARIATO, *sm.* Uffizio di segretario.

**Stradière**, *sm.* Colui che a' luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella. (*Doganiere*, *Gabbellota*).

* **Rammentatore**, *sm.* Colui che ne' teatri ha l'ufficio di rammentare agli attori della commedia, o simile, le parole che debbono dire. (*Suggeritore*).

**Buttafuòri**, *sm.* ( *U. F.* ). Colui che ne' teatri ha l'ufficio di avvisare gli attori della commedia o simile, quando debbono uscir sul proscenio a rappresentare.

* **Marinajo**, *sm.* Ciascuno di coloro che servono in una nave, e che compongono la ciurma.(*Marenaro*).

= MARINERIA, *sf.* Arte di marinajo.

MARINARESCO, *agg. m.* Di marinajo, Da marinajo.

MARINARESCAMENTE, *avverb.* Alla foggia de' marinaj.

* **Pilòta**, *sm.* Chi sta al timone della nave, per dirigerla secondo i venti. (*Piloto*).

**Soldato**, *sm.*(*Sordato*).

**Recluta**, *sm.* Soldato novellamente arrolato. (*Recluto*).

= ARROLARE, RECLUTARE, *att.* Mettere nuovi soldati in vece de' mancati.

* **Tamburino, Tamburo**, *sm.* Soldato che suona il tamburo. (*Tammurro*).

**Piffero**, *sm.* Soldato che suona il piffero. (*Pifero, Sisco*).

* **Trombetta**, *sm.* Soldato che suona la tromba. (*Tromba*).

* **Guastatore**, *sm.* Soldato che ha ufficio di spianar le strade, aprire i passaggi, scavar le trincee ec. (*Guastatore, Zappone*).

* **Caporale**, *sm.* Colui che hà sotto di sè un determinato numero di soldati. (*Caporale*).

* **Sergènte**, *sm.* Quegli ch' è superiore al caporale. (*Sargente*).

* **— maggiore**. Colui ch' è superiore al sergente. (*Sargente maggiore*).

**Forière**, *sm.* (*U. F.*). Chi ha il carico d' andare avanti a preparare i quartieri, nel viaggiare che fa un esercito. (*Foriere*).

**Alfière**, *sm.* Chi, ne' reggimenti, porta l' insegna. (*Alfiere*).

**Tenènte**, *sm.* (*U. F.*). Chi ha il grado militare inferiore a quello del capitano. (*Tenente*).

* **Capitano**, *sm.* Il capo d' una compagnia di soldati. *Il Vocabolario alla voce* Colonnello. (*Capitano*).

* **Maggiore**, *sm.* Il capo d' un battaglione. (*Maggiore*).

* **Colonnèllo**, *sm.* Il capo d' un reggimento. (*Colonnello*).

* **Generale**, *sm.* Quegli che comanda più reggimenti o un intero esercito. (*Generale*).

* **Ammiraglio**, *sm.* Il Comandante generale dell' armata di mare. (*Ammiraglio*).

* **Ufficiale, Ufciale, Uffiziale, Ufiziale**, che i Fiorentini oggidì dicono **Implègato**, *sm.* Quegli che ha un ufficio. (*Mpiegato*).

= Carica, *sf.*, Impiègo, Ufficio, Uficio, Uffizio, Ufizio, *sm.* (*Mpiego*).

**Notajo**, *sm.* Quegli che scrive e nota le cose e gli atti pubblici. (*Notaro*).

(NOTAJO) NOTARIATO, *sm.* ( *U. F.* ). Ufficio, Grado di notajo.

**Archivista,** *sm.* ( *U. F.*). Colui che ha cura dell' archivio. (*Archivario*).

* **Bibliotecario** , *sm.* Quegli che soprintende ad una libreria, e ne ha il governo. (*Bibbliotecàrio*).

**Cancellière.** *sm.* Quegli che ha la cura di scrivere e registrare gli atti pubblici de' magistrati.(*Cancelliere*).

= CANCELLERIA, *sf.* Ufficio del cancelliere.

* **Giudice,***sm.* Quegli che ha l'ufficio di giudicare.(*Jùdece*).

= * GIUDICARE, *att.* Dar sentenza, Assolvere o Condannare. *Volg. T. Liv.* 1. 19. (*Palermo* 1819 ). Io voglio, disse il re, che due uomini giudichino questa quistione di Orazio. *E appresso*. Uno di loro disse : Orazio, io ti giudico e condanno siccome omicidiale. *Cavalc. Att. Apost.* 29. Anania e Safira sua moglie furono giudicati a morte. *Segr. Fior. Ist. lib.* 8. *p.* 361. Il duca, presa questa occasione, molti di quelli cittadini punì in danari, molti ne giudicò alle carceri, molti all' esilio, ed alcuni alla morte.

**Presidènte,** *sm.* Colui che presiede a' giudici. ( *Presidente*).

* **Ambasciadore, Ambasciatore, Ministro,** *sm.* Colui ch'è inviato da un principe ad una corte straniera, per rappresentarlo. (*Mmasciatore*).

= AMBASCERIA , AMBASCIATA , *sf.* Uffizio, Grado d'Ambasciatore.

* **Duca,** *sm.; Duchessa* , *sf.* Il capo supremo di un Ducato. ( *Duca; Duchessa*).

= * DUCALE, *agg. c.* Di Duca, Da Duca, Spettante al Duca o al Ducato.

* **Granduca**, *sm.*; *Granduchessa*, *sf.* Il capo supremo di un Granducato. ( *Granduca; Granduchessa*).

= Granducale, *agg. c.* ( *U. F.* ). Di Granduca, Spettante al Granduca o al Granducato.

* **Principe**, *sm.*; *Principessa*, *sf.* Il capo supremo di un Principato. (*Préncepe; Prencepessa*).

= Principesco, *agg. m.* (*U. F.*). Di Principe, Da Principe, Spettante al Principe o al Principato.

**Re**, *sm.*; *Regina*, *sf.* Il capo supremo di un Regno.(*Re; Reggina*).

= Reale,Règio, *agg. m.* Di Re, Da Re, Attenente o conveniente a Re. ( *Riale*).

**Imperadore**, **Imperatore**, *sm.*; *Imperadrice*, *Imperatrice*, *sf.* Il capo supremo d' un Impero. ( *Mperatore; Mperatrice*).

**Anacoreta**, **Eremita**, **Romito**, *sm.* Persona divota e ritirata in una solitudine, per torsi di mezzo agli affari del mondo, e per più a bell'agio attendere all'orazione ed alla contemplazione. ( *Remito, Romito*).

**Ecclesiastico**, *sm.* Colui ch'è dedicato alla Chiesa.

= Ecclesiasticamente, *avverb.* Da ecclesiastico, A maniera di ecclesiastico.

**Sagrestano**, *sm.* Colui ch' è preposto alla cura della sagrestia.(*Sagristano*).

* **Frate**, **Mònaco**, *sm.*; *dim.* *Fratino*, *Fraticèllo*, *Fraticino*, *Monacèllo*; *Mònaca*, *sf.*; *dim. Monachina*. Chi si consacra a Dio co'tre voti di castità, povertà ed ubbidienza, vivendo in un monastero, con una determinata regola approvata dalla Chiesa. (*Monaco*).

= Monacare, *att.* Far monaca. (*Fare monaca* ).

(MONACO) * MONACARSI, VESTIRSI, *rifl.* Farsi monaca, Vestir l'abito monacale. (*Farse monaca*).

* MONACATO, *sm.* Lo stato monacale.

MONACALE, *agg. c.*, FRATESCO, *agg. m.* Di monaco, Di frate.

MONACALE, *agg. c.* Di monaca, Pertinente a monaca.

* VESTIMENTO, *sm.* Il vestire che fa una donna la prima volta l'abito monacale, nel farsi monaca. (*Vestizzione*).

* **ovizio**, *sm.; NOVIZIA, sf.* Chi, entrato in religione, non ha per anco fatto i voti, e sta un anno per dar prova della sua vocazione. (*Novizzio; Novizzia*).

= NOVIZIATO, *sm.* Il tempo nel quale si è novizio. (*Novizziato*).

* **Convèrso, Laico**, *sm.; CONVÈRSA, sf.* Chi ne' monasteri serve a' monaci, non ha gli ordini nè la tonsura, e fa, in alcune religioni, i tre voti di povertà, castità ed ubbidienza, ed in altre i soli due d'ubbidienza e di permanenza. Fin dal XI secolo si fa menzione di questo ufficio. (*Laico, Fratiello; Conversa*).

* **Portinajo**, *sm.*; *PORTINAJA, sf.* Custode della porta de' monasteri. (*Portinaro; Portinara*).

* **Cellerario**, *sm.* Chi ne' monasteri ha cura di spendere e far provvisioni di cibi pe' monaci. (*Cellerário*).

**Profèsso**, *sm.; PROFÈSSA, sf.* Chi ha fatto professione. (*Professo; Professa*).

= * PROFESSIONE, *sf.* La solenne promessa che fa un religioso, compiuto il noviziato, di osservare le regole dell'istituto che abbraccia. (*Professione*).

* **Priore, Rettore**, *sm.; PRIORA, sf.* Chi ha superiorità sopra i monaci d'un convento. (*Priore; Priora*).

(PRIORE) = * PRIORATO, *sm.* Il grado del priore o della priora.

* — Il tempo che dura l'ufficio del priore o della priora.

* **Guardiano**, *sm.* Il superiore d'un convento di frati francescani. (*Guardiano*).

* **Abate**, *sm.* Così dicesi, in alcuni ordini religiosi, il superiore d'un monastero. (*Abbate*).

**Abbadessa**, **Badessa**, *sf.* Colei che ha il grado supremo tra le monache d'un monastero. ( *Batessa*).

* **Provinciale**, *sm.* Il capo de' frati che sono in tutt' i conventi d'una provincia. ( *Provinciale*).

= PROVINCIALATO, *sm.* ( *U. F.* ). Il grado del Provinciale.

— ( *U. F.* ). Il tempo che dura l'ufficio del Provinciale.

* **Generale**, *sm.* Il Capo supremo d'un Ordine religioso. (*Generale*).

= GENERALATO, *sm.* Il grado del Generale.

— (*U. F.*). Il tempo che dura l' ufficio del Generale.

* **Cherico**, **Chierico**, **Clèrico**, *sm* ; *accr.* CHERICONE, CHIERICONE; *dim.* CHERICHETTO, CHERICHINO, CHERICÒTTO, CHERICUZZO, CHIERICUZZO; *pegg.* CHERICASTRO. Quegli che veste l'abito ecclesiastico, ha la tonsura, e talora anche gli ordini minori. (*Chierico*).

= * CHERICATO, CHIERICATO, CLERICATO, *sm.* Lo stato chericale, L'esser clerico.

— Il tempo in cui si è cherico. (*Chiericato*).

CHERICALE, CHIERICALE, CLERICALE, *agg. c.* Di clerico.

CHERICALMENTE, CHIERICALMENTE, *avverb.* A modo di clerico.

(CHERICO) = TONSURA, *sf.*, PRIMA TONSURA. Atto preparatorio agli Ordini minori, cioè il tondere, che fa la prima volta il prelato, i capelli a coloro che intendono di divenir cherici e passare agli Ordini sacri. (*Tonzura*).

* **Ostiario**, *sm.* Colui che ha il primo de' quattro Ordini minori, cioè l'OSTIARIATO. (*Ostiario*).

= OSTIARIATO, *sm.* (*Voce ecclesiastica*). Il primo de' quattro Ordini minori. Se ne fa menzione fin da' tempi di S. Cipriano, e fu così detto da che coloro che aveano siffatto ordine, custodivano di dì e di notte le porte della chiesa e della sacrestia, e facevano uscir di chiesa gl' indegni, quando si celebravano i divini misteri.

* **Lettore**, *sm.* Colui che ha il secondo de' quattro Ordini minori, cioè il LETTORATO. (*Lettore*).

= LETTORATO, *sm.* (*Voce ecclesiastica*). Il secondo de' quattro Ordini minori. Se ne fa menzione fin dal terzo secolo, ed era così addimandato dal leggere in chiesa e custodir che facevano i LETTORI, i libri sacri, la omelie de' Vescovi, le lezioni, le profezie ec.

* **Esorcista**, *sm.* Colui che ha il terzo de' quattro Ordini minori, cioè l'ESORCISTATO. (*Esorcista*).

= ESORCISTATO, *sm.* (*Voce ecclesiastica*). Il terzo de' quattro Ordini minori, pel quale si può esorcizzare, cioè cacciar gli spiriti immondi.

* **Accòlito**, *sm.* Colui che ha il quarto de' quattro Ordini minori, cioè l'ACCOLITATO. (*Accolito*).

= * ACCOLITATO, *sm.* Il quarto de' quattro

(Accolito) = Ordini minori, pel quale il cherico ha la facoltà di servire i celebranti all'altare, preparare il vino, l'acqua ed il fuoco, accendere i lumi ec. Se ne fa ricordo fin dal secolo terzo.

* **Suddiacono**, *sm.* Quegli che ha il primo de' tre Ordini maggiori, cioè il SUDDIACONATO. (*Suddiàcono*).

= * SUDDIACONATO, *sm.* Il primo de'tre Ordini maggiori, pel quale l'ecclesiastico ha l'ufficio di servire al diacono, e cantare l'epistola nella Messa cantata. (*Suddiàcono*).

* **Diàcono**, *sm.* Quegli che ha il secondo de' tre Ordini maggiori, cioè il DIACONATO. (*Diacono*).

= DIACONATO, *sm.* Il secondo de' tre Ordini maggiori, pel quale l'ecclesiastico ha la facoltà di servire i sacerdoti e i Vescovi, e cantar l'Evangèlo nella Messa cantata. (*Diaconato*).

**Arcidiàcono**, *sm.* Il capo de'diaconi d'una chiesa. (*Arcidiàcono*).

= * ARCIDIACONATO, *sm.* (*Voce ecclesiastica*). Il grado dell'arcidiacono. (*Arcediaconato*).

* **Prète, Sacerdòte**, *sm.* Quell'ecclesiastico che ha ricevuto il terzo de'tre Ordini maggiori, cioè il SACERDÒZIO. (*Prèvelo, Saciardote*).

= * SACERDÒZIO, *sm.* Il terzo de' tre Ordini maggiori, pel quale può l'ecclesiastico celebrare la Messa, ed amministrare i Sacramenti, eccetto l' Ordine e la Cresima.

SACERDOTALE, *agg. c.* Di sacerdote.

**Cappellano**, *sm.* Prete che offizia cappella, o è beneficiato di cappella. (*Cappellano*).

— Quel Sacerdote, che instruisce i soldati nelle co-

(CAPPELL.) se della Religione, amministra loro i Sacramenti, e gli assiste nel fine della loro vita, sì in guerra come in pace. (*Cappellano de reggimento*).

= CAPPELLANIA, *sf.* Il beneficio che gode il cappellano. (*Cappellania*).

**Confessore**, *sm.* Quel prete che ha potestà di confessare. (*Confessore*).

= CONFESSARE ec. *V. pag.* 413 *e seg.*

* **Predicatore**, *sm.* Quell' ecclesiastico che ha ufficio di predicare. (*Predecatore*).

= PREDICARE ec., *V. pag.* 415.

* **Ceremonière**, **Cerimonière**, *sm.* Quell' ecclesiastico che ha l' ufficio di ordinare e fare eseguire le cerimonie sacre. (*Masto de ceremonie*).

* **Curato**, *sm.* Quel prete ch' è coadjutore del parroco nella parrocchia. (*Ecònomo*).

**Parrocchiano**, **Pàrroco**, *sm.* Il prete ch' è rettore della parrocchia. (*Parrocchiano*).

* **Pievano**, **Piovano**, *sm.* Il prete ch' è rettore della pieve, cioè Quel parroco, dal quale dipendono gli altri rettori delle parrocchie comprese nella pieve di lui.

* **Arciprète**, *sm.* Il primo fra i preti, che talvolta fa le veci del Vescovo nelle cose spirituali, e le cui funzioni sono varie secondo le consuetudini approvate di ciascuna diocesi. (*Arceprévete*).

= ARCIPRETATO, *sm.* Uffizio, Grado d' Arciprete.

**Canònico**, *sm.* Quell' ecclesiastico, che deve risedere nella città dove è la Cattedrale, cantare ogni dì l'uffizio nel Coro e la Messa, e accompagnare e assistere il Vescovo nella celebrazione de' divini uffizii. (*Canonico*).

— CANÒNICATO, *sm.* Grado del canonico. (*Canonicato*).

(CANONICO) CANONICATO, *sm.* Prebenda del canonico. (*Canonicato*).
= 
* CANONICALE, *agg. c.* Di canonico, Appartenente a canonico, o a canonicato.

* **Penitenzière**, *sm.* Quel canonico, maestro in teologia, ch'è eletto dal Vescovo, e talvolta dal Papa, e che ha ufficio di udire le confessioni di coloro che sono nella sua diocesi, e di assolverli da alcuni casi riservati. (*Penitenziere*).

* **Vicàrio**, *sm.* Quell'ecclesiastico che fa le veci del Vescovo o dell'Arcivescovo. (*Vicario*).
= VICARIATO, *sm.* Ufficio del Vicario.

* **Vescovo**, *sm.* L'ecclesiastico capo di una diocesi. (*Vèscovo*).
= VESCOVADO, VESCOVATO, *sm.* Dignità del Vescovo. (*Viscuato*).
VESCOVILE, *agg. c.* Di Vescovo, Da Vescovo.

**Arcivescovo**, *sm.* L'ecclesiastico che ha la dignità del-ARCIVESCOVADO. (*Arcevèscovo*).
= ARCIVESCOVADO, *sm.* Dignità suprema di Chiesa metropolitana.
* ARCIVESCOVILE, *agg. c.* Appartenente all'Arcivescovo, Da Arcivescovo.

**Internunzio**, *sm.* Colui che, in mancanza del Nunzio, ne fa le veci.

* **Nunzio apostòlico** *o* **del Papa**; **Nunzio**, *sm.* Quel prelato ch'è ambasciadore del Papa presso una corte cristiana. (*Nunzio*).
= NUNZIATURA, *sf.* Uffizio, Dignità del Nunzio.

* **Cardinale**, *sm.* Ciascuno di quei Vescovi, Preti e Diaconi della Chiesa Romana, che hanno la voce attiva e passiva al Pontificato, e che sono i ministri e i consiglieri del Papa. (*Cardinale*).
= CARDINALATO, *sm.* Dignità di Cardinale.

(CARDINALE) — CARDINALESCO, CARDINALIZIO, *agg. m.* Da Cardinale, Di Cardinale.

* **Legato**, *sm.* Quel Cardinale ch' è preposto ad una legazione dello Stato Pontificio, o che per qualche caso straordinario è mandato ambasciadore temporaneo ad un Principe cristiano.

**Papa, Pontefice**, *sm.* Il Vicario di N. S. G. C. in terra, Il Capo della Chiesa Cattolica Romana. (*Papa*).

— PAPATO, PONTIFICATO, *sm.* La dignità del Pontefice. (*Papato*).

* PONTIFICATO, *sm.* Il tempo in cui un Pontefice esercita la sua dignità.

* PAPALE, PONTIFICALE, *agg. c.*, PONTIFICIO, *agg. m.* Di Papa, Attenente al Papa o al Papato. (*Papale, Papalino*).

PONTIFICALMENTE, *avverb.* Da Pontefice, A maniera pontificale.

FINE DEL CAPITOLO XI.

## CAPO DODICESIMO

### DE' PRINCIPALI DIFETTI E DI ALCUNE MALATTIE DEL CORPO UMANO, E DI COLORO CHE SONO DIFETTOSI O CHE PATISCONO INFERMITA'.

§ 1.

#### DE' PRINCIPALI DIFETTI DEL CORPO UMANO, E DI COLORO CHE SONO DIFETTOSI.

**Calvizia**, **Calvizie**, *sf.* L'esser calvo.

* **Calvo**, *agg. m.* Che ha il capo quasi interamento privo di capelli. (*Scucciato*).

= * Calvo, *agg. m.* Dicesi di capo o simile, e vale Ch' è quasi del tutto privo di capelli.(*Scucciato*).

**Bircio**, **Lósco**, **Lusco** , *agg. m.* Che ha corla vista. (*Cecagnuolo*).

= * Bircio, *agg. m.* Dicesi di occhio, e vale Ch' è di corta vista.

**Guèrcio** , *s.* o *agg. m.* Chi o Che ha gli occhi torti. (*Guercio*).

= * Sentire del guèrcio. Avere gli occhi quasi torti.

**Cecità**, *sf.* L'essere cieco. (*Cechia*).

**Cièco**, *s.* o *agg. m.* Chi o Che è privo del vedere. *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Menando quivi zoppi e attratti e ciechi. *E g.* 7. *n.* 5. Credi tu, marito mio, ch' io sia cieca de gli occhi della testa, come tu se' cieco di quelli della mente? (*Cecato*).

**Cièco**, ACCECARE, *n.* Divenire cieco. (*Cecare*). — *att.* Privare della luce degli occhi. (*Cecare*).

**Dinasato, Snasato**, *s.* o *agg.m.* Chi o Ch' è senza naso.

**Sdentato**, *s.* o *agg.m.* Chi o Ch' è senza denti. (*Scognato*).
= * SDENTATO. *agg.m.* Dicesi di bocca, e vale Ch' è senza denti.

* **Muto, Mùtolo**, *s.* o *agg. m.* Chi o Ch' è privo della facoltà di parlare. (*Muto*).

**Bazza, Blètta**, *sf.* ( *U. F.*). Il mento sporto in fuori e rivolto in sù. (*Sguessa*).

**Bazzuto**, *agg. m.* (*U. F.*). Che ha la bazza.

* **Sordàggine, Sordità**, *sf.* L'essere sordo. (*Sordia*).

* **Sordo**, *s.* o *agg. m.* Chi o Ch' è privo dell' udito. (*Surdo*).
= * SORDO, *agg. m.* Dicesi dell' orecchio, e vale Che non sente. (*Surdo*).

* **Gozzo**, *sm.* Quell' enfiamento in forma pressochè rotonda, che talora si ha dall' un de' lati o dalla parte inferiore del POMO D'ADAMO. (*Vòzzola*).

**Gozzuto**, *s.* o *agg. m.* Chi o Che ha il gozzo. (*Vozzoluso*).

* **Gòbbo**, *sm.* Quella prominenza formata dall' incurvamento delle ossa del petto, o nella parte anteriore o nella posteriore. (*Scartiello*).

**Gòbbo**, *s.* o *agg. m.; dim.* GOBBETTO, GOBBINO; *pegg.* GOBBACCIO. Chi o Che ha il gobbo. (*Scartellato*).

* **Mancino**, *s.* o *agg. m.* Chi o Che, per natura, ha maggior forza e attitudine nella mano sinistra, che nella destra. (*Mancino*).

* **Zòppo**, *s.* o *agg. m.* (*Zuoppo*).
= ZOPPICARE, *ass.* Andare alquanto zoppo. *Sen. Pist.* Incontanente che cominciava a zoppicare un poco ec. *Serd. Stor.* 1.30. Burlando gli stessi ambasciatori, l'uno de' quali zoppicava d'un piede. *Bocc. Vit. Dant.* 219, Conveni-

va andare sciancato, e da quel piede zoppicare. (*Zoppechïare*).

ZOPPICONE, ZOPPICONI, *avverb*. Zoppicando.

AZZOPPARE, *ass*. Divenire zoppo.

— *att*. Far divenire zoppo. (*Azzoppare*).

ARRANCARE, *ass*. Il camminar che fanno con fretta gli zoppi o sciancati. (*Arrancare*).

* **Storpiato**, *s*. o *agg.m*. Chi o Che ha le membra guastate. (*Struppio*).

* **Attrappato, Attratto, Rattrappato, Rattrappito**, *s*. o *agg. m*. Chi o che ha le membra in permanente ed involontaria flessione.

= * ATTRAPPARSI, *rifl*., RATTRAPPARE, *ass*. Diventare attratto.

**Spilungone**, *agg. m*.; SPILUNGONA, *agg. f*. Che è lungo assai. (*Lanternone*, *Stennardone*).

* **Pigmèo, Pimmèo**, *sm*.Uomo di picciolissima statura.

* **Nano**, *sm*. Uomo mostruoso per piccolezza di statura. (*Nano*).

## § 2.

### DI ALCUNE MALATTIE DEL CORPO UMANO, E DI COLORO CHE PATISCONO INFERMITÀ.

**Lividezza, Lividura**, *sf*., **Livido**, **Lividore**, *sm*. (*Molignana*).

= LIVIDO, *agg. m*. Che ha lividezza.

ALLIVIDIRE, *n*. o *rifl*. Divenire livido.

**Pizzicore**, e men comunemente **Prurito**, *sm*.(*Prudito*).

= PIZZICARE, e men comunemente PRÙDERE, *ass*. Far pizzicore, Indur pizzicore. (*Pródere*),

* **Graffiatura**, *sf.* **Sgràffio**, *sm.* Lo straccio che si fa sulla pelle, per lo più colle unghie. (*Scippo*).

= GRAFFIARE, SGRAFFIARE, *att.* Fare graffiatura. (*Scippare*).

**Scorticatura**, *sf.* (*Scortecatura*).

= SCORTICARE, *att.* Tôrre via alquanto di pelle. (*Scortecare*).

**Cocoluòla**, *sf.* Piccolissima enfiagione cagionata per lo più da morsicatura di zanzara o simile.

**Callo**, *sm.* (*Callo*).

= CALLOSO, *agg. m.* Che ha callo, Pieno di calli. (*Calluso*).

* **Bolla**, **Vescica**, *sf.; dim.* BOLLICÈLLA, BOLLICIATTOLA, BOLLICINA; VESCICHETTA. Quel sollevamento che si fa sulla cute, e che contiene siero. (*Mbolla*).

* **Pùstola**, *sf.; dim.* PUSTOLETTA. Quell'enfiatura che viene alla pelle, e che contiene marcia. (*Pustola*).

* **Tumore**, *sm.; dim.* TUMORETTO. Quell'ingrandimento morboso di una parte del corpo. (*Tumore*).

= SUPPORAZIONE, *sf.*, SUPPORAMENTO, *sm.* Il supporare. (*Suppurazzione*).

MARCIRE, SUPPORARE, *ass.*, VENIRE A SUPPORAZIONE. (*Marcire, Suppurare, Venire a suppurazzione*).

* **Scirro**, *sm.* Specie di tumore molto duro. (*Scirro*).

* **Carbonchio**, **Fignolo**, *sm.* Tumoretto che fa molto dolore. (*Cravùgnolo*).

* **Bubbone**, *gm.* Propriamente Quel tumore che viene alle glandole linfatiche per lo più dell'inguine. (*Bubbone*).

**Piaga**, *sf.; dim.* PIAGHETTA. (*Chiaja*).

= INCIPRIGNIRSI, RINCIPRIGNIRSI, *rifl.*, INCIPRIGNIRE, INCRUDELIRE, *ass.* Dicesi delle piaghe, ferite o simili, e vale Tirare al maligno.

* **Borsa**, *sf.* Il ristagnar che fa la marcia nelle piaghe, fistole ec. (*Vorza*).

**Infiammagione, Infiammazione**, *sf.* ( *Nfiammazione* ).

= Infiammare, *att.* Cagionare la malattia della Infiammazione. ( *Nfiammare*).

**Cancrèna, Cangrèna**, *sf.* (*Cangrena*).

= Cancrenare, *n.*, Cancrenarsi, *rifl.* Divenir cancrena, Farsi cancrena.(*Cancrenarse*).

* **Ulcera**, *sf.*; *dim.* *Ulceretta*.Quella specie di piaga che viene per cagione interna, e per la quale si consuma alquanto di pelle.

= Ulcerare, *att.* Produrre ulcere.
— *n.* o *rifl.* Divenire ulceroso.
Ulceramento, *sm.*, Ulcerazione, *sf.* L'ulcerare.
Ulceroso, *agg. m.* Dicesi di qualche parte del corpo, e vale Che ha ulcera.

**Ulceroso**, *s.* o *agg. m.* Chi o Che ha ulcere.

* **Fistola**, *sf.* Canaletto marcioso ch'è in qualche parte del corpo. (*Fistola*).

* **Ascesso**, *sm.* Cavità marciosa ch'è in alcuna parte del corpo.

**Canchero, Cancro**, *sm.* (*Cánchero*).

**Lattime**, *sm.* (*Rova*).

* **Lattimoso**, *agg. m.* Che ha lattime, Infermo di lattime.

**Tigna**, *sf.* (*Zella*).

* **Tignoso**, *s.* o *agg. m.* Infetto di tigna. (*Zelluso*).

**Migliarina**, *sf.* (*U. F.*). (*Migliarine*).

**Vajuòlo**, *sm.* ( *Bone*).

— **spurio** *e* **selvatico**. (*U.F.*). (*Bone nzáteche*).

* **Bùttero**, *sm.* Ciascuno di que' segni o margini, che resta altrui dopo il vajuolo o simile.

**Butterato**, *agg. m.* Che ha butteri, Ch'è pieno di butteri. ( *Carpeºato*, *Tarlato*).

**Rosolia**, *sf.* (*Morbillo*).

**Scarlattina**, *sf.*( *U. F.*). (*Scarlatina*).
**Salso**, *sm.*, **Salsèdine**, *sf.* (*Salzo*).
**Rogna**, **Scabbia**, *sf.* (*Rogna*).
**Rognoso** , **Scabbioso** , *agg. m.* Che ha rogna. ( *Rognuso* ).
**Lebbra**, **Lebbre**, *sf.* (*Lèbbro*).
**Lebbroso**, *s.* o *agg. m.* Infetto di lebbra. (*Lebbruso*).
**Scorbuto**, *sm.* (*Scórbuto*).
= Scorbútico , *agg. m.* Appartenente a scorbuto.
**Resipola**, *sf.* (*Resipola*).
**Pedignoni**, *sm. pl.* (*Ròsole*).
**Capogiro**, *sm.*, **Vertigine**, *sf.* (*Vuotamiento de capo*).
**Spranga** ( *U. F.* ), **Spranghetta** , *sf.* Il forte dolore, che affligge la parte anteriore del capo.
**Occhiaja**, **Pèsca**, *sf.* ( *U.F.* ). Quel lividore che alcuno ha sotto gli occhi. (*Canale*, *Calamaro*).
**Cisposità**, *sf.* L'essere cisposo.
**Cisposo**, *s.* o *agg. m.* Chi o Che ha cispa. (*Scazzato*).
= * Cisposo, *agg. m.* Dicesi degli occhi, e vale Che ha cispa. (*Scazzato*).
**Maglia**, *sf.* (*Nata*).
**Cateratta**, *sf.* (*Cataratta*, *Catarattola*).
**Gattoni**, *sm. pl.* (*Ricchiune*).
**Male del còsso** ( *U. F.* ). Postema che si fa nell' orecchio. (*Postema a le rrecchie*).
**Convulsione**, *sf.; dim.* Convulsioncèlla. ( *Commorzione* ).
= Convulsivo, *agg. m.* Di convulsione,Che cagiona convulsione. (*Convulzivo*).
**Convulso**, *agg. m.* Che ha convulsione.
**Svenimento**, **Sfinimento**, *sm.* (*Svenimento*).
= Svenire, *n.*, Svenirsi,*rifl.* Venir meno, Perdere il sentimento. (*Svenire*).
**Tifo**, *sm.* (*Tifo*).

**Mattìa, Pazzìa**, sf. (*Pazzia*).

= Matto, Pazzo, s. o *agg. m.* Chi o Ch'è infermo di pazzia. (*Pazzo*).

* Affisare gli occhi in uno. *Malm.* 4. 18. 4. Ond'ei (*Perlone, che vuol fare il matto*) che ec.. Alzando il viso, gli occhi in loro affisa, E sospirando parla in questa guisa. *Min. ivi. Affisare gli occhi in uno è guardarlo senza punto muovere gli occhi*: atto da pazzo, di quella specie che domandano *Maniaci*.

**Frenesìa**, *sf.* (*Frenesia*).

**Malcaduco**, *sm.* (*Male de luna*).

**Accidènte**, *sm.* (*Accidente, Tocco*).

**Accidènte di goccia** o **gocciola**; **Goccia, Gocciola**, *sf.* (*Goccia*).

**Pèste, Pestilènza**, *sf.* (*Pesta*).

= Pestifero, *agg. m.*, Pestilenziale, *agg. c.* Che apporta peste, Che ha qualità di peste. (*Mpestato*).

Appestare, *att.* Appiccar la peste. (*Appestare*).

**Appestato**, *sm.* Chi è infetto di peste. (*Appestato*).

**Torcicòllo**, *sm.*

**Scròfola**, *sf.*

**Scrofoloso**, *agg. m.* Infermo di scrofola. (*Scrofuluso*).

**Angina**, *sf.* (*Angine*).

**Setola**, *sf.* (*Serchia*).

* **Còrno, Bernòccolo**, *sm.* Quell' enfiato, che alcuno percotendo si fa nel capo. (*Cuorno, Vruògnolo*).

= Bernoccoluto, *agg. m.* Che ha bernoccoli. (*Vrognoluso*).

**Nausea**, *sf.* Conturbamento di stomaco, Voglia di vomitare.

= Nauseoso, *agg. m.* Che fa nausea.

Nauseare, *att.* Dicesi di persona, e vale Avere a nausea. (*Schifare*).

— *ass.* Dicesi di cosa, e vale Indurre nausea, Fare nausea.

**Vòmito**, *sm.* Il vomitare. (*Vuòmmeco*).

= VOMITARE, RÈCERE, RIGETTARE, *att.* Mandar fuori per bocca il cibo o gli umori che sono nello stomaco. (*Vommecare*).

**Fame canina** (*U. F.*). (*Lopa, Canchero ncuorpo*).

**Stitichezza**, *sf.*

* **Stitico**, *s.* o *agg. m.* Che ha o patisce di stitichezza. (*Stiteco*).

**Indigestione**, *sf.* (*Ndigestione*).

**Cacajuòla, Diarrèa**, *sf.* (*Cacarèlla*).

**Còlica**, *sf.* (*Cò'ica*).

**Disenteria, Dissenteria**, *sf.*

**Colèra**, *sm.* (*Colèra*).

**Male del miserere.** Quella malattia per la quale lo sterco, in vece di mandarsi fuori per la parte posteriore del corpo, si vomita per la bocca.

**Bachi, Vermi**, *sm. pl.* (*U. F.*). (*Vierme*).

**Tènia**, *sf.* (*Vèrme solitario*).

**Itterizia**, *sf.* (*Letterizia*).

**Ittèrico**, *s.* o *agg. m.* Che patisce d'itterizia.

**Emorròidi**, *sf. pl.* (*Merruòite*).

= EMORROIDALE, *agg. c.* Appartenente alle emorroidi.

**Infreddatura**, *sf.*, **Raffreddore**, *sm.* (*U. F.*). (*Catarro*).

= * INFREDDARE, *n.* Essere soprappreso da infreddatura. (*Pigliare catarro*).

**Rèuma**, *sm.* (*Reumo*).

**Fiocaggine**, *sf.* L'essere fioco.

= FIÒCO, *agg. m.* Dicesi di voce o simile e vale Ch'è debole, Che poco si sente per cagione d'infreddatura ec.

**Fioco**, *agg. m.* Che ha la voce fioca.

* **Raucèdine**, *sf.* L'essere roco. (*Abbrucamiento*).

(RAUCEDINE) * RAUCO, RÒCO, *agg.m.* Dicesi di voce o simile, e vale Ch' è più grave e men chiara dell'ordinario, per infreddatura ec. (*Abbrocato*).
=

* **Rauco, Ròco,** *agg. m.* Dicesi di persona, e vale Che ha la voce rauca. (*Abbrocato*).

* **Afa,** *sf.* Quella difficoltà di respirare, che nasce da gravezza d'aria o soverchio caldo. (*Appietto de core*).

**Ambascia**, *sf.* (*Abbasco*).

= AMBASCIARE, *ass.* Patire ambascia. (*Abbascare*, *Abbaschïare*).

**Ambascioso**, *agg. m.* Che ha ambascia, Pieno d'ambascia. (*Abbascuso*).

**Affanno**, *sm.* (*Affanno*).

**Affannoso**, *agg. m.* Che ha affanno. (*Affannuso*).

**Asma**, *sf.* (*Affanno*).

**Asmatico**, *s.* o *agg. m.* Che patisce d'asma.

**Rantolo**, *sm.* Frequente e molesto ansamento, con istridore del petto.

**Soffocamento**, **Soffogamento**, *sm.*; **Soffocazione**, **Soffogazione**, *sf.* (*Soffocazzione*).

**Tosse**, *sf.*; *dim.* TOSSERELLA. (*Tosse*).

= NODO DI TOSSE (*U. F.*). Quell'assalto di tosse continuata. (*Stizza de tosse*).
TOSSIRE, *ass.* (*Tossare.*)

**— cavallina** (*U. F.*). (*Tosse commulziva*).

**Palpitazione**, *sf.* (*Pàlpito*).

**Polmonia**, *sf.* (*Polmonia*).

**Tisichezza**, *sf.* (*Male sottile*, *Jettecia.*)

**Tisico**, *s.* o *agg. m.* Infermo di tisichezza. (*Jètteco.*)

**Ritenzione d' urina** (*U. F.*). (*Ritenzione d'urina*).

**Lombaggine**, *sf.* (*U. F.*).

**Ernia**, *sf.* (*Guàllera*).

**Ernioso**, *agg. m.* Che ha l'ernia. (*Guallaruso*).

**Patereccio**, e men comunemente **Panereccio**, *sm.* (*Punticcio*).

**Unghia incarnata** ( *U. F.* ) (*Ogna ncarnata*).

* **Storta**, *sf.* Lo svolgersi che nell' andare fa il piede, per urto o simile. (*Svotatura*).

= STÒRCERSI o SVÒLGERSI UN PIÈDE, UN BRACCIO o simile. ( *Svotarse no pede , no vraccio ec.*).

**Slogamento**, *sm.* Lo slogarsi.

= * SLOGARSI , *rifl.* Dicesi propriamente delle ossa, e vale rimuoversi per alcun accidente dalla loro naturale positura.

**Rottura**, *sf.* Il rompersi di qualche osso del corpo.

= ROMPERSI UN BRACCIO, UN PIÈDE o simile. (*Romperse no vraccio, no pede ec.*).

**Sciàtica**, *sf.*

**Gotta**, *sf.*

= GOTTOSO, *s.* o *agg. m.* Infermo di gotta.

**Podagra**, *sf.*; Gotta de'piedi. (*Pelagra, Podagra*).

= PODAGROSO, *s.* o *agg. m.* Infermo di podagra. ( *Podagruso* ).

**Fèbbre**, *sf.; accr.* FEBBRONE ; *dim.* FEBBRETTA , FEBBRICÈLLA, FEBBRICIATTOLA, FEBBRICINA. (*Frevo*).

= FEBBRILE, *agg. c.* Da febbre, Di febbre.

ASSALIRE , PRENDERE , *att. Dant. Inf.* 25. Sbadigliava Pur come sonno o febbre l' assalisse. *Vit. S. Eufrag.* 180. Di subito incominciò tutta a tremare, e poi la prese una potente febbre. *Fav. Esop.* 47. Per soperchia paura incanutì, e presegli la febbre.

ENTRARE, *ass.* Dicesi della febbre, e vale Cominciare. (*Trasire*).

* FEBBRICITARE, *n.* Aver febbre.

* BRIVIDÍO, BRÍVIDO, RIBREZZO, *sm.* Tremito delle membra, che talvolta ci coglie all'entrar della febbre. (*Friddo*).

**Fèbbre terzana**; **Terzana**, *sf.* Febbre che viene un giorno sì ed un giorno no. È così detta, perchè si contano i due giorni morbosi e quello intermittente. (*Terzana*).

* **—quartana**; **Quartana**, *sf.* Febbre il cui accesso ritorna ogni terzo giorno. È così detta, perchè si contano i due giorni morbosi e i due intermittenti. (*Quartana*).

**Febbricitante**, *s.* o *agg. c.* Chi o Che ha febbre.

**Trafitta**, *sf.* Dolore acutissimo e momentaneo.

**Spasimo**, *sm.* Dolore acuto e durevole. (*Spásemo*).

= Spasimare, *ass.* Avere spasimo. (*Spasemare*).

FINE DEL CAPITOLO XII.

## CAPO TREDICESIMO.

### DE' PRINCIPALI STRUMENTI MUSICALI

### § 1.

#### DEGLI STRUMENTI CHE NON HANNO CORDE, E CHE PERCOSSI RENDONO SUONO.

* **Scacciapensièri**, e men comunemente **Cacciapensièri**, *sm.* Strumento di ferro con LINGUETTA d'acciajo, che soniamo stringendolo fra le labbra, e percuotendo con un dito la LINGUETTA. (*Tromma*).

LINGUETTA, *sf.* (*U. F.*). Quella parte d'acciajo ch'è nel mezzo dello SCACCIAPENSIÈRI, e per la quale questo vien sonato.

**Nàcchere**, *sf. pl.* Strumento di legno, ch'è composto di due pezzi in forma per lo più di due gusci di noce, e che, attaccato alle dita, si suona nel ballare la tarantella o simile. (*Castagnelle*).

* **Cembolo**, *sm.*; *accr.* CEMBOLONE; *dim.* CEMBOLETTO. Quello strumento ch'è fatto di un cerchio d'asse sottile intorniato di sonagli e girelline d'ottone o simili, con fondo di cartapecora, e che si suona percotendolo con mano. (*Tammurro*).

* **Treppiède**, *m.* Quello strumento triangolare d'acciajo, che ha tre piedi, e che si suona percotendolo con una bacchettina dello stesso metallo. (*Trebbetiello*).

**Bicchièri**, *sm. pl.* (*U. F.*). Quello strumento ch'è composto di molti bicchieri di varia grandezza, fermati sopra di un'asse, e accordati mediante maggiore o minor quantità di acqua posta dentro ciascuno di essi. Si suona percotendo leggermente l'orlo de' bicchieri con le dita bagnate. (*Bicchiere*).

**Tamburo**, *sm.* (*Tammurro*).

BACCHETTA, *sf.* (*U. C.*). Ciascuna di quelle mazzettine di legno, con le quali si suona il tamburo. (*Mazzarella*).

**Gran cassa**, e men comunemente **Tamburone**, *sm.* (*Grancascia*).

**Piatti**, *sm. pl.*, e men comunemente **Catube**, *sf. pl.* (*U. F.*). Strumento composto di due parti, che son fatte a guisa di piatti, e che soniamo percotendole l'una con l'altra. (*Piattine*).

**Cappèllo chinese**. (*U. F.*). (*Campaniello*).

**Timpani**, *sm. pl.* Strumento militare ch'è fatto a guisa di due tamburi, e che si suona a cavallo. (*Timpane*).

## § 2.

### STRUMENTI DI FIATO.

**Fischio**, *sm.*; *dim.* FISCHIETTO. (*Sisco*).

**Zùfolo**, *sm.* Strumento rusticale di fiato, fatto pressochè a guisa di flauto.

= ZUFOLARE, *ass.* Sonare il zufolo.

**Piffero**, *sm.* (*Pifero*, *Bifaro*).

**Sampogna**, **Zampogna**, *sf.* (*Zampogna*).

**Tromba**, *sf.* (*Tromma*).

**— a chiave**. (*Tromma a chiave*).

* **Trombone**, *sm.* Sorta di grossa tromba. (*Trombone*).

**Còrno**, *sm.* (*Cuorno*).

**— da caccia**. (*Cuorno de caccia*).

**— inglese**. (*Cuorno inglese*).

**Flauto**, *sm.* (*Flauto*).

* BUCO, *sm.* Ciascuno de' forellini, che sono lungo il flauto. (*Pertuso*).

CHIAVETTA, *sf.* (*U. F.*) Ciascuna di quelle parti di metallo, che coprono i buchi. (*Chiave*).

**Ottavino**, *sm*. (*U. F.*). (*Ottavino*).
**Clarinetto**, *sm*. (*Clarinetto*).
**Fagòtto**, *sm*. (*Fagotto*).
**Oboe**, *sm*. (*U. F.*). (*Obboe*).
**Serpentone**, *sm*. (*Serpentone*).
**Organo**, *sm* (*Organo*).
MANTICE, *sm*. (*Mántice*).
CANNA, *sf*. (*Canna*).
**Organetto**, *sm*. (*Organetto*).

## § 3.

### STRUMENTI DI CORDE.

**Lira**, *sf*.
**Liuto**, *sm*. Strumento simile al mandolino, ma più grande. (*Liuto*).
**Mandolino**, *sm*. (*Pantolino*).
**Colascione**, *sm*. (*Calascione*).
**Chitarra**, *sf*. (*Chitarra*).
* MANICO, *sm*. (*Máneco*).
* BISCHERO, *sm*. Ciascuno di que' legnetti che son congegnati nel MANICO della chitarra, e che servono per tener tese le corde. (*Pirolo*, *Piroletto*).
**Arpa**, *sf*. (*Arpa*).
**Violino**, *sm*. (*Violino*).
* MANICO, *sm*. (*Máneco*).
BISCHERO, *sm*. Ciascuno di que' legnetti che sono congegnati nel MANICO del violino, e che servono per tener tese le corde. (*Pirolo*, *Piroletto*).
CAPOTASTO, *sm*. (*U. F.*). Quel piccolo pezzo per lo più d'ebano o d'avorio, ch'è a capo del manico nel violino, e che ha intaccature in eguali distanze, per tenervi ferme le corde.
* PONTICÈLLO, *sm*. Quel legnetto, ch'è quasi nel mez-

zo del violino, e che serve per tener sollevate le corde. (*Scannello*).

* Cantino, *sm*. La prima corda del violino, cioè la più sotile. (*Cantino.*)

* Arco, Archetto, *sm*. Quell'arnese, ch'è composto d'una bacchetta di legno e d'un fascetto di crini attaccato alle due estremità di essa, e col quale si suona il violino. (*Arco*).

**Viòla**, *sf*. (*Viola*).

**Violoncèllo**, *sm*. (*Violoncello*).

**Contrabbasso**, *sm*. (*Controbbasso*).

Avv. 42. La viòla, il violoncello ed il contrabbasso hanno, come il violino, il manico, i bischeri, il capotasto, il ponticello e l'arco o archetto.

**Cembalo**, *sm*., **Spinètta**, *sf*. (*Cémbalo, Spinetta*).

**Pianofòrte**, *sm*. (*U. F.*). (*Pianoforte*).

Tastièra, *sf*. Tutt'i tasti del pianoforte. (*Tastera*).

Tasto, *sm*. (*Tasto*).

Martellino (*U. F.*), Saltrèllo, *sm*. Ciascuno di que'legnetti, che son fatti a foggia di piccoli martelli, e che saltando, quando si suona, percotono le corde. (*Martelluccio.*)

Pedalièra, *sf*. (*U. F.*)

Pedale, *sm*. (*U. F.*). (*Pedale*).

Chiave, *sf*. (*U. F.*). Quell'arnese di metallo, col quale accordasi il pianoforte. (*Chiave*).

* Corista, *sm*. Quell'arnese di acciajo, che serve per ridurre il pianoforte al tuono corista. (*Corista*).

— **a coda**. (*Pianoforte a coda*).

**a tavolino**. (*Pianoforte a tavolino*).

FINE DEL CAPITOLO XIII.

## CAPO QUATTORDICESIMO

### DEGLI ANIMALI DOMESTICI E PIU'CONOSCIUTI, E DI CIO' CHE AD ESSI PRINCIPALMENTE SI RIFERISCE.

§ 1.

RADIARII.

Radiario dicesi da' Zoologi quell' Animale senza scheletro interno, che ha il corpo o le appendici di questo disposte a raggi.

**Spugna**, *sf.* (*Spogna*).

**Corallo**, *sm.* (*Corallo*).

**Ortica di mare.** (*Ardichella de mare*).

**Riccio marino; Riccio**, *sm.* Quell' animale rinchiuso in un guscio di un pezzo e di forma di un riccio di castagna. (*Angina*).

§ 2.

MOLLUSCHI.

Mollusco dicesi Quell' animale che ha il corpo molle e non diviso in anelli, e che ordinariamente sta in un guscio membranoso o cartilaginoso o pietroso o corneo, di uno, di due e raramente di molti pezzi.

**Patèlla**, *sf.* (*Patella*).

**Turbine**, *sm.* (*Sconciglio*).

* **Chiòcciola, Lumaca**, *sf.; accr.* Lumacone; *dim.* Chioccioletta, Chiocciolina, Chiocciolì-

(Chiocc.) no. Specie di mollusco, che abita in un guscio d' un sol pezzo, stende dalla testa quattro còrna, cammina strascinandosi sul ventre, e lascia una traccia di colore argentino, fatta dall' umor viscoso che gitta dal corpo. (*Maruzza*).

* Còrno, *sm.* Ciascuna delle quattro parti in figura pressochè di corna, che la chiòcciola ha in testa, e che stende o ritira a piacimento. (*Cuorno*).

* Guscio, *sm.* Quella parte di natura quasi sempre petrosa, ch' è fatta a spira, e nella quale dimora la lumaca. (*Scorza*).

**Seppia**, *sf.* (*Seccia*).

**Calamajo**, *sm.* (*Calamaro*).

**Polpo**, *sm.* (*Purpo*).

**Ostrica**, *sf.*; *dim.* *Ostrichetta*. (*Ostreca*).

**Coltellaccio**, *sm.* (*U. F.*).(*Cannolicchio*).

**Dàttero di mare.** (*Lattero de mare*).

## § 3.

### ANIMALI ARTICOLATI.

Articolato dicesi Quell'animale ch'è privo di scheletro interno, ha il corpo diviso in anelli, e gli organi esterni distribuiti a paja e con simmetria ne' due lati.

#### ANÈLLIDI.

Anèllide dicesi da' Zoologi Quell' animale che ha il corpo molle, e diviso in anelli, e che abita ordinariamente nell' acqua.

**Lombrico**, *sm.*; *accr.* *Lombricone*; *dim.* *Lombrichetto*, *Lombricuzzo*. (*Verme*).

**Mignatta, Sanguisuga**, *sf.* (*Sanguetta*).

CROSTACEI.

Crostaceo dicesi Quell'animale articolato, che ha d'ordinario il corpo e le appendici di questo coperte di una crosta petrosa, cornea o simile, e che non respira se non nell'acqua.

**Asèllo, Porcellino terrèstre.** (*Porciello de S. Antuono*).
**Gàmbero**, *sm.* (*Gàmmaro*).
**Granchio**, *sm.; dim.* Granchino (*U. F.*), Granchietto, Granchiolino. (*Rangio*).
**Allusta**, *sf.* (*U. F.*). (*Ragosta, Ravosta*).

ARACNIDI.

Aracnide dicesi da' Zoologi Quell'animale articolato che ha otto piedi, e che respira all'aria libera.

**Zecca**, *sf.* (*Zecca*).
**Piattone**, *sm.* (*Chiattillo*).
**Scorpione**, *sm.; dim.* Scorpioncino. (*Scorpione*).
**Taràntola**, *sf.; dim.* Tarantoletta. (*Tarànto'a*).
**Ragno**, *sm.* (*Ranc o*).
= Ragnatela, *sf.*, Ragnatelo, *sm.* Quella specie di tela che fanno i ragni. (*Folinia*).

INSETTI.

Insètto dicesi Quel piccolo animale articolato, per lo più terrestre, che ha sei piedi, ed il corpo diviso in tre parti distinte. Degl'insetti, alcuni, privi di ale, camminano solamente, come le cimici, i pidòcchi ec., o camminano e saltano, come le pulci; ed altri, forniti di due o quattro ale, camminano e volano, come le mosche, le farfalle e simili.

**Baco, Bruco**, *sm.*, **Larva**, *sf.* L'insetto dacchè in

forma di vermicciuolo esce dall' uovo, fino a quando si converte in NINFA. I bachi talora trovansi nel cacio, nelle frutta ec. (*Verme*).

**Baco**, **Filugèllo**, *sm*. Sorta di larva, che si nutre di foglie di gelso, e caccia fuori dalla bocca fili bianchi o gialli di finissima seta, formandone intorno a sè un bozzolo. (*Agnulillo*).

**Bruco**, *sm*. Quella larva che rode principalmente la verdura. (*Campa*).

**Tignuòla**, *sf*. Quel baco che rode i panni lani. (*Càrola*, *Tarla*).

= INTIGNARE, *ass*., INTIGNARSI, *rifl*. Dicesi del panno lano, e vale Esser roso dalle tignuole. (*Caroliarse*, *Tarlarse*).

INTIGNATURA, *sf*. Rottura fatta dalle tignuole. (*Tarla*).

**Tarlo**, *sm*. Quel baco che rode il legno. (*Tarla*).

= INTARLARE, *ass*. Dicesi del legname, e vale Esser roso da' tarli. (*Tarlarse*).

INTARLAMENTO, *sm*. L' intarlare.

* **Cacchione**, *sm*. Quel piccolo baco, che vien fuora dall' uovo che le mosche fanno nella carne o in altra sostanza, quando si corrompe. (*Verme*).

* **Cacchione**, *sm*. Quel piccolo baco bianco, che si genera dalle pecchie nel mele, e che poi divien pecchia. (*Verme*).

* **Ninfa**, *sf*. L' insetto ch' è giunto allo stato di letargo, e ch' è nudo o rinchiuso nel BÒZZOLO.

* BÒZZOLO, *sm*. Quel gomitolo per lo più ovato, che molti bachi formano con la seta, e dentro il quale si rinchiudono per poi uscirne FARFALLE.

**Pidòcchio**, *sm*.; *dim*. PIDOCCHIETTO, PIDOCCHINO; *pegg*. PIDOCCHIACCIO. (*Pedocchio*).

= PIDOCCHIOSO, *agg*. *m*. Che ha pidocchi, Pieno di pidocchi. (*Pedocchiuso*).

(PIDÒCCHIO) — IMPIDOCCHIARE, IMPIDOCCHIRE, *ass.* Divenir pidocchioso, Empiersi di pidocchi. (*Mpedocchiarse*).

SPIDOCCHIARE, *att.* Levar via i pidocchi. (*Spedocchiare*).

LÉNDINE, *sm.* ; *dim.* LENDININO. Uovo di pidocchio. (*Liénnena*).

LENDINOSO, *agg. m.* Che ha lendini, Pieno di lendini.

• — **pollino**. Quella specie di pidocchino che vive su'polli. (*Pollino*).

= SPOLLINARSI, *rifl.* (*U. F.*). Dicesi de'polli, e vale Levarsi di dosso i pidocchi pollini col becco.

**Pulce**, *sf.* (*Pólice*).

= SPULCIARE, *att.* Tor via le pulci.

**Mosca**, *sf.*; *accr.* MOSCONE ; *dim.* MOSCHETTA (*U. F.*), MOSCHINO. (*Mosca*).

**Mosca cavallina**. (*Mosca cavallina*).

**Moscherino**, **Moscerino**, *sm.* (*Moschillo*).

**Zanzara**, *sf.*; *accr.* ZANZARONE; *dim.* ZANZARETTA, ZANZARINA. (*Tavano*).

= RONZARE, RONZÍO, } *V. pag.* 519.

**Cicala**, *sf.*; *dim.* CICALETTA; *pegg.* CICALACCIA. (*Cicala*).

= CANTARE, *ass.* (*Cantare*).

CANTO, *sm.* (*Canto*).

**Farfalla**, *sf.* ; *accr.* FARFALLONE; *dim.* FARFALLETTA, FARFALLINA. (*Palomma*, *Palummella*).

**Vèspa**, *sf.* ; *accr.* VESPONE. (*Vespa*).

= RONZARE, RONZIO, } *V. pag.* 519.

VESPAJO, *sm.* Il nido e l'abitazione delle vespe.

**Calabrone**, *sm.* (*Vespone*).

= RONZARE, RONZIO, } *V. pag.* 519.

**Ape, Pecchia**, *sf.* Insetto volatile, che produce il mele e la cera. (*Apa*).

= RONZARE, RONZIO, } *V. pag.* 519.

SCIAME, *sm.* Quella quantità e moltitudine di pecchie, che abitano o stanno insieme.

* **Pecchione**, *sm.* L' ape maschio.

**Formica**, *sf.*; *accr.* FORMICONE; *dim.* FORMICHETTA, FORMICUCCIA, FORMICUZZA. (*Formicola*).

= FORMICAJO, *sm.* Moltitudine di formiche.

* — Il luogo cavato dalle formiche o nel terreno o nel tronco d' un albero o simile, per abitarvi.

**Grillo**, *sm.*; *dim.* GRILLETTO, GRILLOLINO. (*Agrillo*).

**Grillotalpa**, *sf.*

**Cavalletta, Locusta**, *sf.* (*Agrillo*).

= * STRIDORE, *ass.* Il mandar fuori che fa la cavalletta la voce.

* CHI CHI, *sm.* Lo strido che fa la cavalletta.

**Piàttola**, *sf.*; *accr.* PIATTOLONE. (*Scarrafone*).

**Tonchio**, *sm.* Quell' insetto che rode il grano e i legumi. (*Páppice*).

**Cantàride**, *sf.* (*Cantarella*).

**Lùcciola**, *sf.* (*Luceluce*).

**Scarafaggio**, *sm.* (*Scarafone de campagna*).

**Cimice**, *sf.*; *accr.* CIMICIONE; *dim.* CIMICINO, CIMICINA (*U. F.*). (*Pimmece*).

= = ANTENNA, *sf.* Ciascuna delle due parti pieghevoli, in forma quasi di raggi, le quali gl' insetti hanno sul capo.

* TROMBA, *sf.* Quella parte del capo, colla quale varii insetti, come le zanzare, le mosche, le pulci, ec., succhiano il sangue o simile.

* ACÚLEO, AGO, PUNGIGLIONE, *sm.* Quella picciolissima spina, che alcuni insetti, come le vespe, le pecchie, ec., hanno nell' addome, e che dall' ano spingono in fuori.

* RONZARE, *ass.* Il romoreggiare che alcuni insetti, come le vespe, i calabroni, le api e le zanzare, fanno nel muovere le ale.

* RONZÍO, *sm.* Il suono che fanno i calabroni, le zanzare, le api e le vespe, nel muovere le ale.

## § 4.

## ANIMALI VERTEBRATI.

ANIMALE VERTEBRATO dicesi da' Zoologi Quell' animale che ha uno scheletro interno osseo o raramente cartilaginoso.

### PESCI.

PESCE dicesi Quell' animale vertebrato che vive e respira nell'acqua, è coperto ordinariamente di SQUAME, e ha due o più ali atte al nuoto.

**Lamprèda**, *sf.* (*Zucapece*).
**Pesce palombo** (*Pesce palummo*).
**Pesce cane**, *sm.* (*Pesce cane, Canesca*).
**Torpèdine**, *sf.* (*Trèmmola*).
**Pesce pastinaca**. (*Muchio*).

**Agulia**, *sf.* (*Auglia*).
**Occhiata**, *sf.* (*Ajata*).
**Orata**, *sf.* (*Aurata*).
**Dèntice**, *sf.* (*Umbrina*).
**Scarpione**, *sf.* (*Scòrfano*).
**Triglia**, *sf.* (*Treglia*).
**Ragno**, *sm.*

— — * SCAGLIA, SQUAMA, *sf.* Ciascuna di quelle piastrelle cornee, per lo più lisce e trasparenti, le quali vestono il corpo della più parte de'pesci. (*Scaglia*, *Squama*).

* PINNA, *sf.* Ciascuna delle ali di un pesce. (*Scella*).

NOTATOJO, *sm.* Quella vescica piena d'aria, di che è fornita una gran parte de' pesci.

LISCA, *sf.* La spina del pesce. (*Spina*).

NOTARE, *ass.* (*Natare*).

NUÒTO, *sm.* Il nuotare.

* GUIZZARE, *ass.* Dicesi de'pesci, e vale Agitarsi e dimenarsi nell'acqua o simile. (*Friccechiarse*, *Zompare*).

PESCHIÈRA, *sf.*, VIVAJO, *sm.* Ricetto d'acqua murato per uso di tenervi entro pesci. (*Peschera*).

ANFIBII.

* ANFIBIO dicesi Quell' animale vertebrato che ha la pelle nuda, e che respira nella prima età nell' acqua, e di poi nell' aria libera.

**Salamandra**, *sf.* Specie di lucertola tutta pezzata di nero e di giallo.

**Rana**, **Ranòcchia** , *sf.* , **Ranòcchio**, *sm.* (*Ranocchia* , *Granonchia*, *Ranogna*).

= * GRACCHIARE, GRACIDARE, *ass.* Il mandar fuori che fa la voce la rana.

**Bòtta**, *sf.* , **Ròspo** , *sf.* (*Granavuòttolo*, *Granavòttola*).

RETTILI.

RÈTTILE dicesi Quell' animale vertebrato che respira per polmoni, ha il corpo coperto di SQUAME , e cammina strisciandosi col ventre per terra , perchè o è privo affatto di piedi , o gli ha molto corti.

**Sèrpe**, *s. c.*, **Serpente**, *sm.; dim.* SERPENTÈLLO; *pegg.* SERPENTACCIO. (*Serpe*, *Serpente*).

= FISCHIARE, SIBILARE, ZUFOLARE, *ass.* Il mandar fuori che fa il serpe la voce.

FISCHIO , SIBILO, ZÙFOLO , *sm.* La voce che manda fuori il serpe.

STRISCIARE , *ass.* L' andare che fa la serpe.

* SGUIZZARE , *ass.* Il fuggire che fa la serpe.

* AVVINCHIARE , *att.* Il cingere strettamente che la serpe fa alcuna cosa o persona. *Car. En.* 2. 360. E gli angui S'affilàr drittamente a Laocoonte. E pria di due suoi pargoletti figli Le tenerelle membra ambo avvinchiando, Ne si fèr crudo e miserabil pasto.

**Vipera**, *sf.* ; *dim.* VIPERETTA. (*Vipera*).

**Lucèrta** , **Lucèrtola** , *sf.* ; *accr.* LUCERTOLONE , LUCERTÒNE; *dim.* LUCERTOLINA. (*Lacerta*).

**Ramarro**, *sm.* Specie di lucertola, verde nella parte superiore del corpo e gialla nell' inferiore.

**Coccodrillo**, *sm.* (*Cuccutrillo*).
**Tartaruga, Testùggine**, *sf.* (*Cestúnia*).
= Scaglia, Squama, *sf.* Ciascuna di quelle piastrelle cornee, in forma di scudi, le quali vestono il corpo de' rettili. (*Squama*).

UCCELLI.

Uccèllo dicesi Quell' animale vertebrato che respira all' aria libera per polmoni, ha il corpo vestito di piume, due ali e due piedi.
**Anitra**, *sf.; dim.* *Anitrèlla*. (*Natrèlla*).
**Anitrino, Anitròccolo**, *sm.* Pulcino dell' anitra.
**Oca**, *sf.* ; *accr.* *Ocone*. (*Pàpera*).
= * Gracidare, *ass.* Il gridare che fa l'oca. Schiamazzare, *V. pag.* 525.
**Pàpero**, *sm.*, **Pàpera**, *sf.* ; *accr.* *Paperone*. (*Papera*).
* **Paparèllo, Paperino**, *sm.* Il piccolo figliuolo della papera. (*Paparella*).
**Cigno**, *sm.*
**Gabbiano**, *sm.* (*Gavina*).
**Aghirone, Airone**, *sm.* (*Airone*).
**Beccaccino**, *sm.* (*Arcignola*).
**Beccaccia**, *sf.* (*Arcèra, Beccaccia*).
**Pavoncèlla**, *sf.* (*Pavoncèlla*).
**Cicogna**, *sf.*
**Fòlaga**, *sf.* ; *dim.* *Folaghetta*. (*Folleca*).
**Gru**, *s. c.* (*Gruojo*).
**Pivière**, *sm.* (*Peliere*).
**Struzzo**, *sm.* (*Struzzo*).
**Fagiano**, *sm.*, *Fagiana*, *sf.* (*Faggiano*).
**Pollo**, *sm.* Così dicesi generalmente il gallo, la gallina, il cappone o simile. (*Pullo*).
* Cresta, *sf.* Quella carne rossa e a piccoli merli che i polli hanno sul capo. (*Centra*).

(POLLO) APPOLLAJARSI, *rifl.* L'andare che fanno i polli a dormire.

RAZZOLARE, *ass.* Il raspare in terra che fanno i polli.

RAZZOLIO, *sm.* Il razzolare.

* PIPITA, *sf.* Quella pellicella biancastra e callosa, che viene alla punta della lingua de' polli. (*Pepitola*).

POLLINA, *sf.* Sterco de' polli.

BI BI, PIRO PIRO, *sm.* (*U.F.*). Voce con la quale si chiamano i polli per dar loro a mangiare. (*Pi pi*).

**Pulcino**, *sm.* Pollo nato di poco, il cui corpicciuolo è tuttora coperto di calugine. (*Pullicino*).

**Pollastro**, *sm.*, *POLLASTRA*, *sf.* Pollo giovane. (*Pollasto; Pollasta*).

= * PIGOLARE, PIPILARE, *ass.* Il mandar fuori che i pulcini fanno la voce.

**Gallo**, *sm.* ; *accr.* *GALLASTRONE* ; *dim.* *GALLETTO*, *GALLETTINO*. (*Gallo*).

BARGIGLI, *sm. pl.* Quella carne rossa come la cresta, che pende sotto il becco a'galli. (*Varvazzale*).

SPERONE, SPRONE, *sm.* Quell' unghione, che il gallo ha alquanto di sopra al piede. (*Sperone*).

= CANTARE, *ass.* Il mandar fuori che fa il gallo la voce. (*Cantare*).

CANTO, *sm.* La voce del gallo. (*Canto*).

CHICCHIRICHÌ, CUCCURUCÙ, *sm.* Il verso del gallo nel cantare. (*Chichirichì*, *Cucurucù*).

TRONFIARE, *ass.* (*U. F.*). L'andare che talora fa il gallo col capo alto e il petto in fuora.

* TRONFIO, *agg. m.* Dicesi del gallo, e vale Che tronfia.

**Cappone**, *sm.; dim.* *Capponcèllo*. Gallo castrato. (*Capone*).

**Gallina**, *sf.*; *dim.* *Gallinèlla*, *Gallinetta*. La femmina del gallo. (*Gallina*).

= * Schiamazzare, *ass.* Il gridar che fanno le galline, poi che hanno fatto l' uovo. (*Scacatiare*).

**Chiòccia**, *sf.* La gallina che cova l' uova o guida i pulcini. (*Vòccola*).

= * Chiocciare, Crocciare, *ass.* Il mandar fuori che la chiòccia fa la voce.

**Gallo d' India, Tacchino**, *sm.*, *Tacchina*, *sf.* (*Galledinio; Gallotta*).

= * Bargiglione, *sm.*, Pappagorgia, *sf.* (*U. F.*). Quella carne fraslagliata, bernoccolula e rossa, che pende sotto il becco a' tacchini. (*Varvazzale*).

Spazzolino, *sm.* (*U. F.*). Quel fascetto di peli, che il tacchino adulto ha sul petto. (*Penniello.*)

Fare ruòta, Rotare, *ass.* Dicesi del tacchino, e vale Levare e spiegar la coda. (*Fare lo ventaglio*).

Gorgogliare, *ass.* (*U. F.*). Il mandar fuori che il tacchino fa la voce.

Gorgoglio, *sm*, (*U. F.*). Il verso del tacchino.

**Pavone**, *sm.*, *Pavonessa*, *sf.*; *dim.* *Pavoncino*, *Pavoncèllo*. (*Pavone; Pavonessa*).

* Occhio, *sm.* Ciascuna di quelle macchie rotonde che ha nella coda il pavone. (*L'occhio*).

= Fare ruòta, Rotare, *ass.* Dicesi del pavone, e vale Levare in alto e spiegar la coda.

Ròsta, *sf.* (*U. F.*). Quella specie di ventaglio che fa il pavone, levando in alto e spiegando le penne della coda. (*Ventaglio*).

(PAVONE) = STRIDERE, *ass.* (*U. F.*). Il mandar fuori che fa il pavone la voce.

**Pernice**, *sf.* (*Pernice*).

* **Perniciòtto**, *sm.* Il piccolo figliuolo della pernice.

**Quaglia**, *sf.* (*Quaglia*).

= QUA QUA RIQUA'. Il verso della quaglia. (*Quacquarà*).

**Starna**, *sf.* (*Starna*).

= * STARNAZZARE, *ass.* Dicesi della starna, e vale Dibattere le ali, gittandosi addosso la terra.

* **Starnòtto**, *sm.* Il piccolo figliuolo della starna.

**Colombo**, *sm.*, COLOMBA, *sf.; dim.* COLOMBINA. (*Palummo*; *Palomma*).

= GÈMERE, GEMÍRE, TUBARE, *ass.* Il metter fuori che il colombo fa la voce. (*Fare ruc ruc*, *Rucconiare*).

GÈMITO, *sm.* La voce del colombo. (*Ruc ruc*).

TRONFIARE, *ass.* (*U. F.*). L'andare che talora fa il colombo col capo alto e il petto in fuora.

TRÓNFIO, *agg. m.* Dicesi del colombo, e vale Che tronfia.

COLOMBINA, *sf.* Sterco di colombo.

**Piccione**, *sm.; dim.* PICCIONCÈLLO, PICCIONCINO. Il piccolo figliuolo della colomba. (*Piccione*).

**Tortora**, *sf.; dim.* TORTORÈLLA, TORTORETTA. (*Tortorella*).

= GÈMERE, GEMÍRE, TUBARE, *ass.* Il metter fuori che la tortora la voce. (*Fare ruc ruc*, *Rucconiare*).

GÈMITO, *sm.* La voce della tortora. (*Ruc ruc*).

**Cùculo**, *sm.* (*Cucú*).

= * Cuculiare, *ass.* Il dar fuori che il cuculo fa la voce. (*Fare cu cu*).

Cucúlio, *sm.* (*F. U.*). Il verso del cuculo. (*Cu cu*).

**Picchio**, *sm.*

**Torcicòllo**, *sm.* (*Torcecuollo*).

**Pàssero**, *sm.*, **Pàssera**, *sf.*; *dim.* *Passeretta*, *Passerina*. (*Passero*, *Passera*).

= Pigolare, Pipilare, *ass.* Il metter fuori che i passeri fanno la voce.

Pi pi, *sm.* Il verso de' passeri.

**Passerino**, **Passeròtto**, *sm.* Il pulcino delle passere.

**Allòdola**, **Lòdola**, *sf.*; *dim.* *Allodoletta*, *Lodoletta*. (*Cucciarda*).

**Canarino**, *sm.* (*Candrio*).

**Cardellino**, *sm.* (*Cardillo*).

**Forasièpe**, **Scricciolo**, *sm.* (*Sperciasepe*).

**Cinciallègra**, **Cingallègra**, **Cutretta**, **Cutrettola**, *sf.* (*Pappamosca*).

= Cin ci, *sm.* Il verso della cinciallegra.

**Pettirosso**, *sm.* (*Pietterusso*, *Riviezzo*).

**Fringuèllo**, *sm.* (*Frungillo*).

**Mèrlo**, *sm.*, **Mèrla**, *sf.* (*Mièrolo*; *Mèrola*).

= Squittire, *ass.* Il metter fuori che il merlo fa la voce.

**Merlòtto**, *sm.* Il piccolo figliuolo del merlo.

**Tordo**, *sm.* (*Marvizzo*, *Maravizzo*, e raram. *Turdo*).

= Trutilare, Zirlare, *ass.* Il mandar fuori che il tordo fa la voce.

Zirlo, Zirletto, *sm.* La voce del tordo.

**Ortolano**, *sm.*

**Capinera**, *sf.* (*Capenera*).

= Cirici, *sm.* Il verso della capinera.

**Storno**, **Stornèllo**, *sm.*; *dim.* *Stornelletto*. (*Sturno*).

**Beccafico**, *sm.* (*Fucètola*).
**Ròndine**, **Rondinèlla**, *sf.* (*Rennenella*).
**Rondinino**, *sm.* Pulcino della rondine.
**Cornacchia**, *sf.* (*Cornacchia*).
= GRACCHIARE, *ass.* Il mandar fuori che la cornacchia fa la voce.
CRA CRA, *sm.* La voce della cornacchia.
**Cornacchiòtto**, *sm.* Pulcino della cornacchia.
**Còrvo**, *sm.* (*Cuorvo*).
= CROCIDARE, CROCITARE, *ass.* Il metter fuori che fa il corvo la voce.
CRA CRA, CRO CRO, *sm.* Il verso del corvo.
**Gazza**, **Gàzzera**, *sf.*; *dim.* GAZZERÒTTO; GAZZERÒTTA, GAZZUÒLA. (*Cola*, *Pica*).
= CINGUETTARE, *ass.* Il metter fuori che fa la gazza la voce.
**Rosignuolo**, **Usignuolo**, *sm.* (*Rosignuolo*, *Roscignuolo*).
**Civetta**, *sf.* (*Cevèttola*).
= * STRÌDERE, *ass.* Il mandar fuori che la civetta fa la voce.
* STRIDO, *sm.* La voce della civetta.
**Allòcco**, *sm.*
**Assiuòlo**, *sm.* (*Ascio*, *Ascetiello*).
= * CHIURLARE, STRÌDERE, *ass.* Il metter fuori che l'assiuolo fa la voce.
* STRIDO, *sm.* La voce dell'assiuolo.
**Barbagianni**, *sm.* (*Facciommo*).
**Gufo**, *sm.*
= * STRIDERE, *ass.* Il dar fuori che il gufo fa la voce.
* SRIDO, *sm.* La voce del gufo.
**Nibbio**, *sm.* (*Nibbio*).
= STRÌDERE, *ass.* Il mandar fuori che fa il nibbio la voce.

**Sparvière**, *sm.* (*Sparviere*).
**Falcone**, *sm.* (*Falcone*, *Farcone*).; *dim.* FALCONCELLO (*Cestariello*).
**Aquila**. (*Aquila*).
* **Aquilòtto**, *sm.* Il piccolo figliuolo dell' aquila.
**Avoltojo**, *sm.*
**Pappagallo**, *sm.* (*Pappagallo*, *Pappavallo*).

= STRÍDERE (*U. F.*), CINGUETTARE, e men comunemente SQUITTIRE, *ass.* Il mandar fuori che il pappagallo fa la voce.

STRIDO (*U. F.*), CINGUETTIO, *sm.* La voce del pappagallo.

* FAVELLARE, PARLARE, *ass. Poliz.* 1. *St.* 91. E innanzi alla sua vaga tortorella Il pappagallo squittisce e favella. *Tass. Ger. Conq.* 13. 3. 1. Vola fra gli altri augei, con piume sparte Di color varii, un che ha purpureo rostro, E larga lingua, ond' ei distingue e parte Il suo parlar, che più somiglia al nostro. (*Parlare*).

BECCO, *sm.*; *dim.* BECCHETTO. La bocca dell' uccello. (*Pizzo*).

* RÒSTRO, *sm.* Il becco adunco di alcune specie d' uccelli, come dell' aquila, dell'avoltojo, ec. (*Pizzo*).

* ALA, ALE, *sf.*; *dim.* ALETTA; *pegg.* ALACCIA. Ciascuna delle due parti dell'uccello, colle quali esso vola. (*Scella*).

PENNA, *sf.* (*Penna*).

* — MAESTRA. Ciascuna delle principali penne che sono nelle ali e nella coda degli uccelli.

* PIUMA, *sf.* Ciascuna delle penne più fine di cui son coperti gli uccelli.

= = *CALÙGINE, PELÙRIA, *sf.* Quel primo pelo, che gli uccelli cominciano a mettere, quando sono nel nido.

*PELÙRIA, *sf.* Quelle picciolissime piume che rimangono sulla carne degli uccelli, poi che sono stati pelati.

CATRIÒSSO, *sm.* Ossatura del casso de' polli o di altri uccelli, scussa di carne.

* GOZZO, *sm.* Ripostiglio a guisa di vescica, che hanno gli uccelli applè del collo, e nel quale si ferma il cibo che beccano, per distribuirsi quindi a poco a poco al ventriglio. (*Vozzola*).

* VENTRIGLIO, *sm.* Lo stomaco degli uccelli. (*Ventriciello*).

* BECCARE, *att.* Il pigliare che fanno gli uccelli il cibo col becco. (*Pezzoliare*).

IMBECCARE, *att.* Mettere il cibo nel becco agli uccelli, che non sanno per loro stessi beccare. (*Cevare*).

IMBECCATA, *sf.* Tanto cibo, quanto si mette in una volta in becco agli uccelli.

*SCHIZZATA, *sf.* Quella quantità di escremento che l'uccello caccia in una volta.

BEZZICARE, *att.* Dicesi degli uccelli, e vale Percuotere, Ferire col becco. (*Pezzecare*).

BECCATA, BEZZICATA, *sf.* Il colpo che dà l'uccello col becco. (*Pezzecata*).

VOLARE, *ass.* (*Volare*).

VOLO, *sm.* Il volare. (*Vuolo*).

* VOLATA, *sf.* Il volare per alcun tempo e senza interruzione. (*Volata*).

SVOLAZZARE, *ass.* Volar piano or qua e or là.

= = TARPARE, *att.* Tagliare parte delle ale agli uccelli, per non farli volare. (*Ammozzare le scelle*).

MUDARE, *ass.* Il rinnovar che fanno gli uccelli le loro penne. ( *Cagnare le penne*).

MUDA, MUDAGIONE, *sf.* Il mudare.

* MUDA, *sf.* Il luogo dove si tengono gli uccelli a mudare.

PELARE, SPENNARE, *att.* Strappare le penne. (*Spennare*).

SPELARE, *n.*, SPELARSI, *rifl.* Perdere le penne. (*Spennarse*).

NIDO, NIDIO, *sm.* (*Nido*).

ANNIDARSI, ANNIDIARSI, *rifl.* Posarsi nel nido.

NIDIFICARE, *ass.* Far nido.

*NIDATA, NIDIATA, *sf.* Tanti uccelli quanti ne nascono in una covata nel nido.

SNIDARE, *att.* Cavar del nido.

COVATA, *sf.* Quella quantità di uova, che in una volta cova l' uccello. (*Cova*).

— Quantità d'uccelletti nati da una covata. (*Cova*).

* COVARE, *att.* Dicesi degli uccelli, e vale Stare in sulle uova, per riscaldarle, acciocchè da esse vengan fuori i pulcini. (*Covare*).

UCCELLO DI PASSO. Quell'uccello che passa per alcuna contrada, in certe determinate stagioni. ( *Auciello de trásito* o *de passaggio*).

MAMMIFERI.

MAMMIFERO dicesi quell'animale vertebrato, che ha mammelle, respira nell'aria libera per polmoni, ed ha il corpo ordinariamente fornito di peli.

**Balena**, *sf.* (*Balena*).

**Caccialòtto**, *sm.* (*Caponnuogliò*).

**Delfino**, *sm.* (*Ferone*).

**Elefante**, *sm.*, ELEFANTESSA, *sf.* (*Alifante*).

*PROBÒSCIDE, *sf.* Quella parte dell'elefante, la quale si allunga e ripiega, e che gli serve a diversi usi, principalmente a prendere gli alimenti e metterli in bocca.

= * BARRIRE, *ass.* Il mandar fuori che l'elefante fa la voce.

* BÀRRITO, *sm.* La voce che manda fuori l'elefante.

ELEFANTESCO, ELIFANTINO, *agg. m.* Di elefante.

**Pòrco**, *sm.*, PÒRCA, *sf.* (*Puorco; Pòrca*).

GRIFO, GRUGNO, *sm.* Parte della testa del porco, dagli occhi in giù. (*Musso*).

= * GRIFOLARE, GRUFOLARE, *ass.* Il raspare in terra che fa il porco col grifo.

GRUFOLARE, *ass.* o *rifl.* L'alzar che fa il grifo, e lo spingerlo innanzi grugnendo.

* SANNA, ZANNA, *sf.* Ciascuno di que'curvi e grandi denti del porco, ch'escono in parte fuori delle labbra. (*Zanna*).

= SANNUTO, ZANNUTO, *agg. m.* Che ha sanne. (*Zannuto*).

* ASSANNARE, AZZANNARE, *att.* Afferrare e stringere colle zanne.

(PORCO) COTENNA, *sf.* La pelle del porco. (*Cótena*).

* SÉTOLA, *sf.*; *dim.* SETOLETTA; *pegg.* SETOLACCIA. Ciascuno de' peli del porco. (*Sétola*).

= * SETOLOSO, *agg. m.* Che ha setole, Pieno di setole.

= * GRUGNARE, GRUGNIRE, *ass.* Il mandar fuori che il porco fa la voce.

* GRUGNITO, *sm.* Quel romore, che fa il porco nel mandar fuori la voce.

* RASPARE, *ass.* Quel percuotere che fa il porco la terra co' piedi d'innanzi, quasi zappandola. (*Scavare*).

PORCHERECCIO, PORCINO, *agg.* Di porco.

* PORCILE, *sm.* Luogo dove si tengono i porci. (*Porcile*).

**Porcastro, Porchetto, Porcèllo**, *sm.*, *PORCÈLLA*, *PORCHETTA*, *sf.*; *dim.* *PORCHETTO*, *PORCELLINO*, *PORCELLETTO*; *PORCELLETTA*. Il parto della troja, quando è tenero. (*Porciello; Porcella*).

**Vèrro**, *sm.* Il porco non castrato. (*Verro*).

**Majale**, *sm.*; *accr.* *MAJALONE*; *dim.* *MAJALETTO*, *MAJALINO*; *pegg.* *MAJALACCIO*. Il porco castrato e domestico. (*Puorco*).

**Cignale, Cinghiale**, *sm.*; *pegg.* *CIGNALACCIO*. Il porco selvatico. (*Cignale*).

**Ippopòtamo**, *sm.*

**Rinoceronte**, *sm.*

**Cavallo**, *sm.*, *CAVALLA*, *sf.*; *accr.* *CAVALLONE*; *dim.* *CAVALLETTO*, *CAVALLINO*, *CAVALLÒTTO*, *CAVALLUCCIO*; *pegg.* *CAVALLACCIO*. (*Cavallo; Jummenta*).

* BARBÒZZA, *sf.* Quella parte della testa del cavallo, dove si mette il barbazzale.

FRÒGE, *sf. pl.* La pelle di sopra delle narici de' cavalli. (*Forge*).

(CAV.) CRINIÈRA, *sf.* Tutt' i crini del collo del cavallo.

* CRINE, *sf.* Ciascuno de' lunghi peli, che compongono la criniera o la coda del cavallo. (*Crino*).

=

* ANITRIRE, NITRIRE, FRÈMERE, *ass.* Il mandar fuori che il cavallo fa la voce.

ANITRITO, NITRITO, *sm.* La voce del cavallo.

CAVALLINO, *agg. m.* Di cavallo, Appartenente a cavallo. (*Cavallino*).

MANTÈLLO, *sm.* Il colore del pelo del cavallo. (*Manto*).

BIANCO, *agg. m.* (*Janco*).

STORNÈLLO, *agg. m.* Misto di color bianco e nero. (*Sturno*).

* MORÈLLO, *agg. m.* Di color nero. (*Morello*).

* BAJO, *agg. m.* Di colore pressochè simile a quello della buccia de' marroni. Il mantello bajo, secondo le sue differenze, si dice *chiaro*, *scuro*, *castagno*, *focato*, *lavato*, *bruciato*, *dorato*, ec. (*Bajo*).

* BALZANO, *agg. m.* Che ha una macchia bianca alla zampa.

* SAURO, *agg. m.* Di colore che tende al rosso. Il mantello sauro, secondo le sue differenze, dicesi *chiaro*, *abbruciato* ec. (*Sauro*).

* ANDARE DI PASSO. (*Ire de passo*).

* PASSO, *sm.* Quel lento andare che fa il cavallo, levando, con brevissimo intervallo, in prima il piè diritto anteriore, dipoi il manco posteriore, quindi il piè manco d'avanti e da ultimo il diritto di dietro. (*Passo*).

* ANDARE DI TRAPASSO O DI PORTANTE.

(CAVALLO)
=

* PORTANTE, TRAPASSO, *sm.* Quell' andare che fa il cavallo, levando in prima, e l' uno dopo l'altro, i piè d' un lato, e poi quelli dell'altro. (*Portante*).

TROTTARE, *ass.*, ANDARE DI TRÒTTO O A TRÒTTO. (*Trottare*).

* TRÒTTO, *sm.* Quell' andatura più accelerata del passo, la quale fa il cavallo levando ad un tempo il piè diritto anteriore ed il manco posteriore, e quindi il manco anteriore e il diritto posteriore. (*Trotto*).

AMBIARE, ANDARE ALL' AMBIADURA, ANDARE D' AMBIO.

AMBIO, *sm.*, AMBIADURA, *sf.* Quell' andare che fa il cavallo, levando in prima e ad un tempo i piè d' un lato, e poi quelli dell'altro.

* TRAINO, *sm.* Quell' andare difettoso che fa il cavallo, levando in prima e ad un tempo i piè d'avanti, e di poi quelli di dietro l' uno dopo l' altro. (*Tràino*).

GALOPPARE, *sm.*; ANDARE DI GALÒPPO. (*Galoppare*).

* GALÒPPO, *sm.* (*Galoppo*).

† SOFFIARE, * SBUFFARE, *ass.* Dicesi del cavallo, e vale Mandar fuori l' alito con impeto, a cagione di spavento o simile. *Bern. Orl.* 4. 61. 5. Vero è che il suo cavallo è spaventato, E non intende più briglia nè sprone; Soffia, levasi in piè, tira a la staffa, Perchè ha paura di quella giraffa. (*Sbuffare*).

† FUMARE, *ass.* Dicesi del cavallo, e va-

(CAVALLO) le Mandar fuori fumo dal corpo, per troppo correre. *Tass. Ger.* 10. 13, 3. Le briglie allenta, e con maestra mano Ambo i corsieri alternamente fiede; Quei vanno sì che il polveroso piano Non ritien della rota orma o del piede; Fumar gli vedi ed anelar nel corso, E tutto biancheggiar di spuma il dorso. (*Fumare*).

RASPARE, *ass.* Dicesi del cavallo, e vale Il percuotere che fa il cavallo la terra, co' piè d'innanzi, quasi zappandola.

PIGLIARE *o* PRÈNDERE LA MANO. (*Pigliare* o *Pigliarse la mano*).

CALCITRARE, TIRARE, TRARRE, *ass.*, MENARE *o* TRARRE CALCI. (*Menare cauce*).

ADOMBRARE, OMBRARE, *ass.* (*Ombraere*).

IMPENNARE, *ass.*, IMPENNARSI, INALBERARSI, *rifl.* Reggersi tutto su' piè di dietro, levando all'aria quelli d'innanzi. (*Mpennarse*).

FRENARE, IMBRIGLIARE, *att.* Mettere la briglia al cavallo. (*Mbrigliare*).

SPRENARE, SBRIGLIARE, *att.* Levare la briglia al cavallo.

**Polcdro, Pulcdro**, *sm.*, *PULEDRA*, *sf.; dim.* *POLEDRINO* (*U. F.*), *POLEDRÒTTO*, *POLEDRUCCIO*, *PULEDRINO*, *PULEDRÒTTO*, *PULEDRUCCIO*; *PULEDRETTA*. Cavallo giovane, non ancora domato. (*Pullitro*, *Pulletra*).

**Chinèa**, *sf.; dim.* *CHINEUCCIA*. Cavallo ambiante.

**Ronzino**, *sm.* Cavallo di poca grandezza.

**Brenna**, *sf.* Cavallo cattivo e di poco prezzo.

* **Ròzza**, *sf.* Cavallo di cattiva razza o pieno di guidaleschi.

**Mulo**, *sm.*, *Mula*, *sf.*; *pegg.* *Mulaccio*, *Mulettaccio*; *Mulettaccia*. Animale nato d' asino e di cavalla, o di cavallo e d' asina. (*Mulo*; *Mula*).

* **Muletto**, *sm.*; *dim.* *Mulettino*. Mulo giovane.

**Asino, Ciuco, Somaro**, *sm.*, *Asina*, *Ciuca*, *Somara*, *sf.*; *accr.* *Asinone*; *pegg.* *Asinaccio*, *Somaraccio*. (*Aseno*, *Ciuccio*, *Somarro*; *Asena*, *Ciuccia*, *Somarra*).

Asinesco, Asinino, *agg. m.* Di asino, Di razza d' asino.

* Ragghiare, Ragliare, *ass.* Il mandar fuori che fa l'asino la voce. (*Ragliare*).

Raggio, Raglio, *sm.* La voce dell'asino. (*Raglio*).

* Allungarsi, *rifl.* Il distendersi in terra che fa l' asino, specialmente quando si desta. *Malm.* 1. 12. S'allunga e si distende come i ciuchi Ella, che ancor del vino ha la spranghetta.

† Rivoltarsi, Voltolarsi, *rifl.* Il dimenarsi sulla schiena e su' fianchi, che fa l' asino steso per terra. *Fir. As.* 95. Io mi diedi a voltolarmi molto bene su per la polvere, ma non fui mai da tanto ch'io potessi dar la volta tonda. (*Mbroscenarse*).

* Dare la vòlta tonda. Dicesi dell'asino, e vale Voltarsi in giro per terra, Rivoltarsi tutto.

* Arri, Arri là'. Voce colla quale s'incita e sollecita l' asino a camminare. (*Ah*, *Arre*).

Ih (*U. F.*). Voce colla quale si fa fermare l' asino. (*Iscc*).

* **Asinèllo, Asinetto, Asinino**, *sm.*, *Asinèlla*, *sf.*

Il parto giovane dell'asino. ( *Ciucciariello ; Ciucciarella*).

**Cammèllo, Camèlo**, *sm.*, *CAMMÈLLA*, *sf.* (*Camèlo*).

**Dromedàrio**, *sm.*

**Bùfolo, Bùfalo**, *sm.*, *BUFOLA*, *sf.* ; *accr.* *BUFOLONE*. (*Vúfera*).

**Tòro**, *sm.*, *VACCA*, *sf.* ; *dim.* *TORÈLLO*. (*Toro*).

GIOGAJA, *sf.* La pelle pendente dal collo del toro, bue o simile.

= COZZARE, COZZO, *V. pag.* 546.

* MUGGHIARE, MUGGIRE, *ass.* Il mandar fuori la voce che fa il toro, il bue o simile.

MUGGHIO, MUGGITO, *sm.* Il mugghiare.

VACCINO, *agg. m.* Di vacca.

VACCINA, *sf.* Carne di vacca. (*Carna de vacca*).

BOVINA, BUINA, VACCINA, *sf.* Sterco di bue, vacca o simile.

**Bue, Bòve, Manzo**, *sm.* Il toro castrato e domato. (*Vojo*).

BOVINO, *agg. m.* Di bue.

= * AGGIOGARE, *att.* Mettere il giogo ai buoi.

GIOGO, *sm.* Strumento di legno, col quale si congiungono e accoppiano insieme i buoi al lavoro. (*Jugo*).

* **Vitèllo**, *sm.*, *VITÈLLA*, *sf.*; *dim.* *VITELLETTO*, *VITELLINO* ; *VITELLETTA*, *VITELLINA*. Il parto tenero della vacca. (*Vitello; Vitella*).

= * VITELLINO, *agg. m.* Di vitello o vitella.

* **Lattonzo, Lattonzolo**, *sm.* Il vitello che poppa. (*Vitiello de latte*).

* **Giovènco**, *sm.*, *GIOVÈNCA*, *sf.* Il bue giovane.

**Becco, Caprone**, *sm.*, CAPRA, *sf.* (*Crapone; Crapa*).

= BELARE, *ass.* Il metter fuori che la capra o la pecora fa la voce.
BELAMENTO, BELATO, *sm.* Il belare.
BE, *sm.* La voce che manda fuori la capra o la pecora. (*Mbe*).
CAPRIGNO, CAPRINO, *agg. m.* Di capra.
* CAPRINO, *sm.* Il lezzo delle capre.
* CAPRILE, *sm.* Il luogo dove sono raccolte le capre.
CACHERÈLLO, *V. pag.* 546.

**Capretto**, *sm.*, CAPRETTA, *sf.*; *dim.* CAPRETTINO; CAPRETTINA. Il parto della capra, quando è tenero. (*Crapetto*).

**Montone**, *sm.*, PÈCORA, *sf.*; *dim.* MONTONCÈLLO, MONTONCINO; PECORÈLLA, PECORETTA, PECORINA; *pegg.* PECORACCIA. (*Pièicoro; Pècora*).

= PECORILE, *agg.c.*, PECORINO, *agg. m.* Di pecora.
PECORINO, *sm.*, PECORINA, *sf.* Sterco di pecora.
* OVILE, PECORILE, *sm.* Luogo dove sono ricoverate le pecore.
BELARE ec. *V. sopra.*
CACHERÈLLO, *V. pag.* 546.

**Agnèllo**, *sm.*, AGNÈLLA, *sf.*; *dim.* AGNELLETTO, AGNELLINO; AGNELLETTA, AGNELLINA; *pegg.* AGNELLACCIO. Il parto della pecora, quando è tenero. (*Pecoriello; Pecorella*).

= AGNELLINO, *agg. m.* Di agnello.

**Castrato**, *sm.* Agnello grande castrato. (*Crastato*).

**Caprio, Capriuòlo, Cavriuòlo**, *sm.* (*Cràpio*).

* **Caprioletto**, *sm.* Il parto tenero del capriuòlo.

**Cèrvo**, *sm.*, CÈRVIA, *sf.* (*Ciervo*).

* **Cerbiatto, Cervotto, Cerviatto**, *sm.*, CERVETTA, *sf.* Il figliuolo giovane del cervo.

**Dàino**, sm., *Dàina*, sf. (*Dàino*).
**Giraffa**, sf. (*Giraffa*).
**Castòre**, **Castòro**, sm. (*Castoro*).
**Coniglio**, sm.; dim. *Conigliuòlo*, *Conigliuzzo*; pegg. *Conigliaccio* (*Coniglio*).
= Coniglièra, sf. Luogo dove sono raccolti i conigli.
Cachbrèllo, *V. pag.* 546.
**Ghiro**, sm. (*Galiero*).
**Istrice**, sm. (*Estrice*).
**Lèpre**, s. c. (*Lepre*; *Lepra*).
= Leprino, agg. m. Di lepre.
Leporajo, Leprajo, sm. Luogo serrato nel quale sono racchiuse le lepri.
Cachbrèllo, *V. pag.* 546.
***Lepratto**, **Lepròtto**, **Leproncèllo**, sm., *Lepretta*, *Lepricciuòla*, sf.; dim. *Leprettino*, *Leprottino*. Il figliuolo giovane della lepre.
**Marmòtta**, sf. (*Marmotta*).
**Scojàtto**, **Scojàttolo**, sm.
**Sorcio**, **Tòpo**, sm.; dim. *Topolino*; pegg. *Topaccio*. (*Sòrcce*).
= * Stridere, ass. Il mandar fuori che il topo fa la voce.
* Ródere, att. Il tagliare e stritolar checchessia, che il topo fa co' denti. (*Rosecare*).
* Rosicchiare, att. Dicesi del topo, e vale Leggermente rodere.
* Topaja, sf. Nido di topi.
Cachbrèllo, *V. pag.* 546.
**Tòpo grande** (*U. F.*). (*Zòccola*).
**Fòca**, sf., **Vitèllo** o **Vècchio marino**. (*Foca*).
**Jèna**, sf. (*Jena*.)
**Gatto**, **Micio**, sm., *Gatta*, *Micia*, *Mucia*, *Muscia*, sf.; accr. *Gattone*. (*Gatto*).

(GATTO) GNAULARE (*U. F.*), MIAGOLARE, *ass.* Il mandar fuori che il gatto fa la voce.
= GNAULÌO (*U. F.*), MIAGOLÌO, *sm.* Il miagolare di uno o più gatti.
* GNAO, GNAU, MIAO, MIAU, *sm.* Il verso che fa il gatto, quando miagola. (*Miao*).
FARE LE FUSA (*U. F.*). Il mormorar sommesso che fa il gatto a bocca chiusa, per lo più quando è lisciato.
† SOFFIARE, *ass.* Lo strepitar che fa il gatto in rabbia, spingendo l'alito fortemente. *Malm.* 9. 20. 1. Miagola e soffia il gatto, e s' arronciglia.
* ARRONCIGLIARSI, *rifl.* Il ritorcersi in sè stesso, che fa il gatto per istizza o simile.
MUCI, MUCI. Voce con la quale si chiama il gatto. (*Misce*, *misce*).

* **Gattino, Micino, Mucino, Muscino,** *sm.*, *MICINA*, *MUCINA*, *MUSCINA*, *sf.* Il parto tenero della gatta. (*Muscillo*).

**Lince**, *sc.* (*Lupo cerviero*).

**Leopardo**, *sm.*

**Pantèra**, *sf.* (*Pantera*).

**Tigre**, *s. c.* (*Tigra.*)

* **Tigretto, Tigrino, Tigrótto**, *sm.* Il parto della tigre, quando è tenero.

**Leone**, *sm.*, *LEONESSA*, *sf.* (*Lione*; *Lionessa*).
* GIUBBA, *sf.* I peli che cuoprono il collo del leone.
= LEONINO, *agg. m.* Di leone.
RUGGIRE, *ass.* Il mandar fuori che fa il leone la voce.
RUGGITO, *sm.* La voce che manda fuori il leone.
MUGGHIARE, *ass.* Il mandar fuori che fa il leone la voce, per fame, per ira ec.

* **Leoncèllo, Leoncino**, *sm.* Il figliuolo giovane del leone.

**Volpe**, *sf.* ; *accr.* *Volpone* ; *dim.* *Volpicino* , *Volpino* ; *Volpetta*, *Volpicèlla*; *pegg.* *Volpaccia*.(*Volpe*).
= Volpigno , Volpino, *agg. m.* Di volpe.
Volpaja, *sf.* Tana di volpe.

**Lupo**, *sm.*, *Lupa*, *sf.* ; *pegg.* *Lupaccio*. (*Lupo*).
= Urlare , *ass.* Il mandar fuori che il lupo fa la voce.
* Urlo, Ululato, *sm.* La voce del lupo.
Urlare, Frèmere, *ass.* Il dar fuori che fa il lupo la voce,per rabbia o simile.
Mugolare, *ass.* Il dar fuori che fa il lupo una voce sommessa , interrotta e indistinta , a cagione d'allegrezza o dolore.
Lupesco, Lupigno , Lupino , *agg. m.* Di lupo.

* **Lupacchino** , **Lupattèllo** , **Lupattino**, **Lupetto**, **Lupicino**, *sm.* Il piccolo figliuolo del lupo.

**Cane** , *sm.* , *Cagna* , *sf.* ; *dim.* *Canino* , *Canetto* , *Cagnuòlo* , *Cagnoletto* , *Cagnolino* , *Cagnolinetto*, *Cagnuccio*, *Cagnucciolo* , *Cagnuzzo* ; *Canina* , *Cagnina* , *Cagnolina* , *Cagnuzza* ; *pegg.* *Cagnaccio* ; *Cagnaccia*. (*Cane*; *Cana*).
Ceffo, *sm.* Il volto e il muso del cane.
= Cagnesco, Canino, *agg. m.* Di cane , Da cane. (*Canino*).
Caninamente, *avverb.* A guisa di cane.
Abbajare, Bajare, Latrare,*ass.*Il mandar fuori che il cane fa la voce. (*Abbajare*).
Abbajamento, Latrato, *sm.*L'abbajare.
* Mugolare, *ass.* Il mandar fuori che fa il cane una voce sommessa , interrotta e indistinta , o per allegrezza o per dolore.
Mugolio,Mugolamento,*sm.*Il mugolare.
Squittire, *ass.* Stridere interrottamen-

(CANE)
=

te e con voce sottile e acuta:ed è proprio del cane da caccia, quando scopre o insegue la lepre ec.

* GUAÌRE, *ass.* Dicesi del cane, e vale Mandar fuori una voce acutissima, quando ha tocco qualche percossa.

* GUAIO, *sm.* Quella voce acutissima che manda fuori il cane, quando è percosso.

* DIGRIGNARE I DENTI; DIGRIGNARE, *ass.* Dicesi del cane, e vale Ritirar le labbra, mostrare i denti, arrotandoli, e ringhiare.

† RINGHIARE, *ass.* Dicesi del cane irritato, e vale Brontolare, digrignando i denti, e mostrando di voler mordere.

RINGHIO, *sm.* Il ringhiare.

RINGHIOSO, *agg. m.* Che ringhia.

‡ LEVARE LA LEPRE o simile. Scoprire la lepre o simile. *Fav. Esop.* 145. Ecco venire cacciatori, e co'loro bracchetti ebbero levato il cervio. *E* 175. Essendo giunti nella selva i cacciatori, e (*avendo*) levato già i cani un cervio, lo cominciarono a seguitare.

* ENTRARE SULLA TRACCIA. Dicesi del cane, e vale Incominciare ad inseguir le fiere, andando sulle loro orme.

* PERDERE DI TRACCIA. Dicesi del cane, e vale Smarrir la traccia della fiera ch' esso insegue.

* SALTELLARE, *ass.* Dicesi del cane, e vale Saltare a spessi e piccoli salti. *Ar. Fur.* 1. 75.3. Come intorno al padrone il can saltella, Che sia due giorni o tre stato lontano.

(Cane) =

Scondinzolare, *ass.* (*U. F.*). Quel celere dimenare che fa il cane la coda, in segno d'allegrezza o simile.

* Dare una scossetta. Lo scuotersi alquanto che fa il cane, massime quando si desta.

Cuccia lì o là*. Dicesi ad un cane per comandargli che si getti a giacere in un luogo. (*Coccia llà*).

Andare a cuccia (*U. F.*). Dicesi de' cani, e vale Andare a coricarsi, Andare a dormire.

† Sù. Dicesi ad un cane, per incitarlo a correre contro altrui. *Malm.* 2. 78. E' disse: Sù, piccin, piglia colui.

* Te, te. Voce con la quale si allettano i cani. (*Te, te*).

Canatteria, *sf.* Quantità di cani.

Canile, *sm.*, Cuccia, *sf.* Letto da cane. (*Canile*).

* Collare, *sm.* Quella striscia di metallo, di cuojo o d'altro, che si mette intorno al collo del cane, per lo più per tenerlo legato. (*Cannale*).

Accanare, *att.* Lasciare il cane dietro alla fiera, affinchè la insegua. *Lasc. Rim.* 2. 43. E che diavol è poi quand'egli (*il cacciatore*) accana la lepre, e muoja?

* **Catèllo, Catèllino, Cùcciolo, Cucciolino**, *sm.* Il piccolo figliuolo del cane. (*Canillo*).

**Cane volpino.**

— **da caccia** (*U. F.*). (*Cane de caccia*).

* **Bracco**, *sm*; *dim.* Bracchetto. Specie di cane da caccia.

**Cane da giugnere**, **Levrière, Veltro**, *sm.*, Levrière, *sf.*

**Mastino**, *sm.* Specie di cane, che tengono i pecorai a guardia del loro bestiame. (*Mastino*).
**Cane barbone.** (*Cane riccio*).
**Mascherino**, *sm.* (*U. F.*). Quel piccolo cane, che ha il muso nero. (*Cacciottiello, Mascarino*).
**Faina**. *sf.* (*Fuina*).
**Dònnola**, *sf.* ; *dim.* DONNOLETTA.
**Armellino**, **Ermellino**, *sm.* (*Armellino*).
**Màrtora**, *sf.* (*Mártora*).
**Tasso**, *sm.* (*Melogna*).
**Orso**, *sm.*, *ORSA*, *sf.*; *dim.* *ORSACCHIO*, *ORSACCHINO*, *ORSACCHIÒTTO*, *ORSATTO*, *ORSICÈLLO*; *pegg.* *ORSACCIO*. (*Urzo*).

= † FRÈMERE, *ass.* Il dar fuori che l'orso fa la voce. *Varch. Ercol.* 112. (*Milano* 1804). Ruggirono i leon, mugghiaro i tori, Fremiron gli orsi.
ORSINO, *agg. m.* Di orso.

**Talpa**, *sf.* (*Trappito*).
**Riccio**, **Spinoso**, **Pòrco spino**. (*Porco spino*, *Riccio*).
**Pipistrèllo**, *sm.*, **Nòttola**, *sf.* (*Sportiglione*).

= STRÌDERE, *ass.* Il mandar fuori che il pipistrello fa la voce.

**Mandrillo**, *sm.* (*Mandrillo*).
**Scimia**, **Scimmia**, **Bertuccia**, *sf.* ; *accr.* *SCIMMIONE*, *BERTUCCIONE* ; *dim.* *SCIMIÒTTO*, *SCIMMIÒTTO* ; *BERTUCCINA* (*U. F.*). (*Scigna*).

= = = ZAMPA, *sf.* Piede comunemente d'animal quadrupede. (*Pede*).
* BRANCA, *sf.* Ciascuna delle due zampe dinanzi degli animali quadrupedi che hanno unghie da ferire.
* — Ciascuno de' due piedi degli uccelli di rapina.

= = = ARTIGLIO, *sm.* Unghia adunca d'animali rapaci, così volatili, come terrestri.
CACHERÈLLO, *sm.* Sterco de'topi, delle lepri, de'conigli, delle pecore, capre o simili animali. (*Cacatella*).
MUSO, *sm.* Quella parte della testa del cane, dell'asino, della pecora ec., da-

= = = gli occhi all'estremità delle labbra. (*Musso*).

Mandra, Mandria, *sf.* Congregamento di bestiame. (*Mandra*).

* Armento, *sm.* Branco d'animali grossi domestici, come buoi, cavalli o simili.

* Greggia, *sf.*, Gregge, *s. c.* Quantità di bestiame minuto adunato insieme, come pecore, capre o simili.

= *Ruminare, *ass.* Dicesi di alcuni animali, come di buoi, pecore, capre ec., e vale Far tornare dallo stomaco alla bocca il cibo mangiato, per rimasticarlo.

Cozzare, *ass.* o *rifl.* Il percuotersi e urtar che fanno con le corna i tori, montoni, ec. (*Tozzare*, *Tozzarse*).

Còzzo, *sm.* Il cozzare.

Ghermire, *att.* Dicesi degli animali rapaci, e vale Pigliare la preda colle branche.

* Mandra, Mandria, *sf.* Luogo dove si tengono animali domestici. (*Mandrullo*).

Covile, Covaccio, *sm.*, Tana, *sf.* Luogo dove dimorano bestie selvatiche, come leoni, volpi, conigli ec. (*Tana*).

Intanare, *ass.*, Intanarsi, *rifl.* Entrare in tana. (*Ntanarse*).

Stanare, *ass.* Uscir della tana.

* Sgozzare, *att.* Tagliare il gozzo, Ammazzare togliendo il gozzo. *Lasc. Cen.* 1. *Nov.* 5. Lassù gridando corsero, e i due miseri fratellini e la disperata madre trovarono che davano i tratti, sgozzati a guisa di semplici agnelli.

Sparare, Sventrare, *att.* Fender la pancia, per cavarne gl'interiori. *G. V.* 12. 16. 15. Fu morto ec., e sparato e sbarrato come porco. *E* 11. 66. 7. Solo intendeano a sventrare i cavalli.

FINE DEL CAPITOLO XIV.

## CAPO QUINDICESIMO

### DI ALCUNI GIUOCHI.

* **Monachine**, *sf. pl.* Si accende un pezzo di carta, per trastullare i bambini e far loro vedere tutti que'punti lucidi, che, finita la fiamma, serpeggiano, si dividono l'uno dall'altro, e a poco a poco si spengono, sembrando tante monache le quali col loro lume in mano corrono pel dormitorio, andando a letto.

**A sacco di brace**, *mod. avverb.* (*U. F.*). Co' verbi Andare, Portare, Stare ec., vale Andare ec. penzoloni sulle spalle di alcuno, sostenendosi o con avviticchiare le mani al collo di lui, o con poggiare le mani intrecciate a quelle del portatore levate in alto ed anche intrecciate. (*A uoglio*).

* **A cavalluccio**, **A pentole**, **A pentoline**, *mod. avverb.* Co'verbi Andare, Portare o simile vale Andare ec. seduto sulle spalle di alcuno, con una gamba di qua ed una di là dal collo, avanti al petto di lui. (*A cosciacavallo*).

*Avv.*13. Il *Biscioni*, *Malm.* 3.30, distingue a cavalluccio da a pentole, dicendo: *Portare a cavalluccio* non è, come dice il Minucci, *Mettere il capo fra le gambe di un oltro per di dietro, e sollevatolo così da terra, portarlo fra le spalle e il collo*, perocchè questo da' nostri ragazzi si dice *Portare a pentole;* ma bensì è quello, che soggiugne lo stesso Minucci da' Greci detto ἐν κοτύλῃ. e da' Latini *Succollare.* (*Min. Malm.* 3. 30.) *I ragazzi greci.... lo dicevano* ( il portare a cavalluc-

cio ) ἐν κοτύλῃ perchè *facevano porre le ginocchia del portato sopra alle palme delle mani del portatore , rivoltate dietro alle reni : ed il portato non accavalciava le gambe al collo , come fanno i nostri , ma con le braccia s' atteneva al collo del portatore. E appresso.* Adesso chi porta a cavalluccio sostiene con le proprie mani il portato sotto le sue ginocchia. Nelle scuole usano i maestri far portare a cavalluccio gli scolari , che meritano per le loro mancanze negli studii qualche grave gastigo. . . e a foggia d' asino lo percuotono nelle deretane parti , e ciò dicono *Dare un cavallo.*

**A predelline**, e più comunemente **A predellucce**, *mod.avverb.* Co'verbi ANDARE, PORTARE o simili vale Andare ec. seduto sulle braccia intrecciate di due persone. I fanciulli fiorentini usano , ciò facendo di dire *Predelline , predellucce. Buttale giù che le son bucce.* (*Nzeggetto*).

* **A piè zòppo**; *mod. avverb.* Co' verbi ANDARE , CAMMINARE o simili vale Andare ec. con un sol piede.

**Ripiglino**, *s. m.* ( *U. F.* ). Giuoco che si fa da due, dei quali l' uno prende alquanto refe , spago o simile, ne lega fra loro i due capi , e se l' adatta alle mani aperte e distese , formandone una specie di zana rivolta all' ingiù ; l'altro giocatore prende dalle mani di quello il detto refe ec. in maniera che ne formi altra figura ; e così si seguita il giuoco alternatamente. (*Cònnola*).

= CULLA , ZANA, *sf. (U. F.).* (*Cònnola.*)
MATTONÈLLA , *sf.* , MATTONI , *sm. pl.* (*U. F.*). (*Tavolino*).
COLONNE , *sf. pl.* , SPÈRA , *sf.* ( *U. F.*). (*Specchio*).
OROLOGIO A POLVERE. ( *U. F.* ). *Mbollina* ).
BUCO DI GALLINA. (*U. F.*). (*Mustacciuolo*)
PESCE , (*sm.* (*U. F.*). (*Pesce*).

**Sega** , *sf.* ( *U. F.* ). Due fanciulli s' accordano fra loro.

L' uno di essi stringe fra'denti un punto d'alquanto refe, spago o simile, legato a' due suoi capi, se ne pone sul naso la parte opposta a quella che ha in bocca, e poscia incrocicchia di sotto al mento le parti latera i di esso refe, spago ec. L' altro prende il refe medesimo per quella parte ch'è sopra al naso del compagno, e così tirando or l'uno ed or l'altro, si fa la SEGA. (*Cammisa de lo sorice*).

• **Merenducce**, *sf. pl. Min. Malm.* 2. 48. I nostri stovigliai in alcune fiere che si fanno in Firenze,ne'giorni delle festività di S. Simone e di quella di S. Martino, conducono gran quantità di stoviglie piccolissime, come piatti,tegami, pentole ed ogni altra specie di arnesi e vasellami da cucina, che da essi si fabbricano di terra. Di queste si provveggono i nostri fanciulli, per quanto vien loro permesso dalla loro borsa; e da queste vien poi loro l'occasione di *fare le merenducce*; perchè avendo altre masserizie adeguate, come tavole, sgabelli, bicchieri, salviette e simili, imbandiscono una mensa, accordandosi più fanciulletti e fanciulline a portare quello ch' è dato loro per merenda; ed accomodando tutto in piccole particelle, le distribuiscono in que' piattellini, figurando di fare un banchetto, e mettono a sedere a quella tavolina i loro bambocci. (*Marennella, Cucenella*).

• **Comare**, *sf. Min. Malm.* 2. 46. Mettono (*le fanciullette*) una di loro in un letto con un bamboccio fatto di cenci, e fingendo che colei abbia partorito, le fanno ricevere le visite da altre fanciullette, con far quelle cerimonie ed accompagnature, che si costumano in occasione di vere partorienti.

**Bòcce di sapone** (*U.F.*). Mescolano i fanciulli alquanto di sapone e d'acqua in un piccol vaso, e v' intingono un CANNÈLLO, nel quale, cavatolo fuori, sof-

(B-DIS.) fiano leggermente, e fanno globi più o meno grandi che lasciano andare in aria. ( *Mbomme de sapone* ).

= * CANNÈLLO, sm. Quel pezzuolo di canna, tagliato tra l'un nodo e l'altro, di che si servono i fanciulli per fare le BÒCCE. (*Cannuolo*).

**Cicala**, *sf.* ( *U. F.* ). S' involge un mezzo guscio di noce in un pezzo di pelle, che si cuce dalla parte convessa di esso mezzo guscio. Per due forellini fatti nel mezzo della pelle, dal lato piano, si fa passare una setola di cavallo, i cui due capi congiunti insieme, si legano ad una bacchettina tonda. Bagnata alquanto la setola, e facendo girare a cerchio questo balocco, si produce un suono simile al canto della cicala.

**Aquilone**, *sm.* (*U. F.*). Quel balocco che si fa con carta stesa sopra cannucce o stecche, il quale viene mandato in aria, quando spira un poco di vento, allentando lo spago a cui è raccomandato, e che si tiene in mano, per reggerlo e riaverlo a piacere.(*Cometa*).

= MANDARE IN ARIA O MANDARE L'AQUILONE (*U. F.*). ( *Annariare la cometa* ).

**Cocca**, *sf.* (*U. F.*). Uno de' giocatori fa un nodo di sotto ad uno delle quattro cocche del fazzoletto, le unisce di poi nella sua mano in maniera che non appaja esso nodo, e le mostra agli altri. Ciascuno prende una cocca, e colui, che ha quella col nodo, perde e paga il premio proposto.

* **Bruschette**, *sf. pl. Min. Malm.* 2. 39. *Bruschette*. È un giuoco da fanciulli, e si fa con pigliare tante fila di paglia o d'altra materia simile, quanti sono coloro che hanno a concorrere al premio proposto, e quel filo che tira il premio si fa o più lungo o più corto degli altri. Detti fili si accomodano fra due assi o in mano, in modo che non si veda se non una del-

le due testate di esse, per le quali testate ciascuno de'ragazzi cava fuori il suo, e quegli che tira il più lungo o il più corto, secondo ch'è destinato, conseguisce il premio proposto.

***Scaldamane**, *sm.Min. Malm.* 2.45. Quattro o più s'accordano, e mette ciascuno ordinariamente le mani sopra quelle del compagno,e poi vanno cavando per ordine quella mano ch'è in fondo, e mettonla di sopra alle altre mani; e con questo modo e confricazione pretendono scaldarsele; e però tale operazione è detta *Scaldamane*, ed è giuoco fanciullesco, che ha la sua pena, per chi erra, cavando la mano quando non tocca a lui. (*Pizze*).

***Mòra**, *sf.* Giuoco che si fa in due. Ciascuno chiude la mano dritta, e nello stenderne tutte le dita o alcune, dice un numero, cercando d'apporsi quante amendue ne spiegheranno insieme. (*Ammorra*).

**Pugnino**, *sm.* ( *U. F.* ). Due o più fanciulli mettono i loro pugni l'uno sull'altro, ed uno fra essi ne mette un solo, e con l'altro picchiando da bassso in alto i pugni così disposti, dice ogni volta: *dove sta Pugnino?* e gli vien risposto: *più sù*, finchè giunto all'ultimo gli dicono: *alla colombaja de' piccioni*, ed allora dimenano e scuotono le mani aperte, percotendole fra loro, e ripetendo: *alla colombaja de' piccioni*, *alla colombaja de'piccioni*. (*Tuppe ttup*, e le domande e risposte son queste: *Tuppe ttup — Chi è? — Ce sta Masto Nicola? — Chiù ncoppa*; ed in ultimo: *Tuppe ttup — Chi è? — Ce sta masto Nicola? — Gnorsì — Ha fatto la galessa? — Meza sì e meza no — E finimmola de scassà*, *e finimmola de scassà*).

***Missirizi**, **Misirizzi**, *sm.* È un balocco da fanciulli, fatto d'un bocciuolo di saggina o di midolla di sambuco, in figura di monaca, di frate, di diavolo cor-

nulo o simile, alto circa la lunghezza d' un dito, con un piccol piombo nascosto nella parte inferiore, e con una penna nella superiore. Tirato all' aria questo trastullo, resta sempre ritto dalla parte che gravita. *Alleg. Gev. Stir.* 18. Io t' ho, Geva, recato dalla fiera, Dov'ho speso un buondato, Sei belle cose: un gozzo, un topo, un fischio, Un bicchier, uno specchio (e, per lo rischio Di romper, te li do 'n una paniera Di fine e bianca vetrice di piano), E un misirizzi in mano. (Gh.)

* **Altalena**, *sf. Min. Malm.* 2. 48. *Altalena.* Legano (*i fanciulli*) due funi al palco ovvero a due alberi, e le fanno calare a doppio fin presso a terra un braccio, e sopra di esse funi accomodano un' asse, sopra alla quale si pone uno o più a sedere. E fatto dare il moto a detta asse, vanno cantando alcune canzoni con un'aria aggiustata al tempo dell'ondeggiamento di quell' asse. *E appresso.* Facevano l' altalena, come la fanno talvolta anche i nostri fanciulli con incrocicchiare una trave sopra all' altra, e, ponendosi uno o più ragazzi per testata della trave ch' è di sopra, la fanno alzare e abbassare a foggia di mazzacavallo. (*Sangoliprèvele*).

* **Mosca cièca.** *Min. Malm.* I. 40. Tirano le sorti fra più ragazzi a chi debba bendarsi gli occhi, che in questo giuoco dicono *Star sotto*, ed a quello a cui tocca, sono bendati gli occhi in modo che non possa vedere, e poi con uno sciugatojo o altro panno avvolto, che ciascuno tiene in mano, si danno dagli altri delle percosse a colui che è sotto, ed egli così alla cieca va rivoltandosi, e quegli ch' egli arriva colla percossa, dee bendarsi in vece del percuziente, il quale si leva la benda, e va fra gli altri a percuotere il nuovo bendato. Quello al quale di mano in mano tocca a star sotto, mena senza riguardo colpi

spietati, sì perchè commosso da tanti colpi vorrebbe vendicarsi, sì anche perchè cogliendo, il colpo sia in modo da non poter esser negato, procurando ognuno di non toccarne e d'occultar la percossa, se può, quando l'ha toccata, per non avere a stare in quel martirio in ch'è colui che sta sotto.(*Cecatèlla*).

* **Beccalaglio**, *sm. Min. Malm.*2.48. *Beccalaglio*. È un giuoco simile alla Mosca cieca, nè vi è altra differenza, che dove in quello si dà con un panno avvolto o altra cosa simile, in questo si dà con la mano piacevolmente una sola volta da colui che bendò gli occhi, a quel che sta sotto, ed il bendato, invece di dare, s'affanna di pigliare un di coloro che in quella stanza sono del giuoco, e colui che resta preso dee bendarsi in luogo del bendato,e perde il pegno o premio, ed il primo bendato resta libero, e s'intruppa fra quelli che hanno a essere presi, e si fa come ... nel giuoco di Guancialin d' oro. Si dice *Beccalaglio*, perchè questo tale bendato vien condotto in mezzo della stanza o piazza dove s'ha da fare il giuoco; e colui che lo bendò e che quivi l' ha condotto, gli dice: *Che sei tu venuto a fare in piazza?* Ed egli risponde: *A beccar l' aglio*. E quegli dandogli leggermente con le mani sopra una spalla, soggiugne: *Oh beccati codesto*.Dopo la qual funzione, il bendato s'affatica di pigliare uno per metterlo in suo luogo.

***Capo a nascondere** *o* **a niscondere**. *Min. Malm.*2. 56. *Capo a niscondere*.Uno si mette col capo in grembo a un altro che gli tura gli occhi, e un altro o più si nascondono, e nascosti danno cenno, e colui che avea gli occhi serrati si rizza, e va cercando di coloro che sono nascosti. Trovandone uno, basta per liberarsi da tornare in grembo a colui, dove mette quello che ha trovato, e questo perde il premio proposto, e il trovatore va a nascondersi. Ma se non

trova il nascosto in tante gite o in tanto tempo, quanto sono convenuti, perde il premio, e ritorna a stare con gli occhi chiusi come prima; e seguita così fino a quattro volte, perdendo quattro premii..., ed i premii poi si distribuiscono come si fa al giuoco del Mazzolino. E quello star con gli occhi serrati dicesi *Star sotto*. E colui ch'è stato sotto quattro volte e non ha mai trovato il nascosto, e per conseguenza perduto i quattro premii, occupa il luogo di colui che teneva sotto; e questo s'intruppa con gli altri ragazzi, fra'quali si tira la sorte a chi dee star sotto o nascondersi. E così seguitano tanto che si riducano tutti liberi, perchè quegli che ha pagato i quattro premii, nel modo suddetto, ed ha occupato il luogo di tener gli altri sotto, come ne vien cavato nella maniera accennata, resta fuori del giuoco, col quale solo attende la fine, per conseguire anch'egli la sua parte de'premii da distribuirsi. (*Annasconnere, Vienitenne*).

**Civetta**, *sf. Min. Malm.* 2. 49. S'accordano tre, ed uno di loro al quale è toccato in sorte, si pone in mezzo agli altri due, i quali s'ingegnano di cavargli il berrettino di testa colle percosse della mano, e quando egli tocca terra con le mani, non può essere percosso. E però ora alzandosi, ed ora abbassandosi, tira, quando all'uno e quando all'altro, di gran mostaccioni. Dura il giuoco fintanto che da uno de' due gli sia fatta cascare la berretta della testa; chè allora perde il premio proposto, e lo vince colui che gliel'ha fatta cascare; il quale, seguitandosi il giuoco, va nel mezzo, in luogo del primo. Tal giuoco si fa a tempo di suono, e piglia il nome della *Civetta*, uccello che per buscare il vitto, scherza con gli uccelletti, alzando ed abbassando la testa, come appunto fa colui che sta nel mezzo.

**Pilastri**, *sm. pl.* (*U. F.*). La brigata si divide in cop-

pie, le quali ritte si mettono in giro con poco intervallo tra loro, e si chiamano PILASTRI. Di poi uno de' giocatori insegue un altro, cercando di percuoterlo con un fazzoletto annodato o simile. Questi fugge e va a mettersi avanti a qualsivoglia pilastro, dentro del cerchio, dove non può essere percosso, perchè colui che il caccia deve girare solamente intorno al cerchio. E poichè ogni pilastro è composto di due sole persone, nel fermarsi che fa l'inseguito, il terzo, ch'è al di fuori, per non essere battuto, come dovrebbe, si pone a fuggire, fino a che non si salva nel modo già detto. E così si prosegue il giuoco. (*Pilastre*).

**Cencino della Comare** ( *U. F.* ). I giuocatori si pongono a cerchi ritti, stretti insieme, e con le mani dopo le reni. Un altro va in giro fuori del cerchio con un fazzoletto in mano, e dice: *il cencin della comare lo vo' dare a chi mi pare*, finchè, datolo di soppiatto a chi vuole, soggiugne: *l'ho dato*. Di poi un altro della brigata, il quale era stato messo fin dal principio nel mezzo del cerchio, deve indicare a chi è stato dato il fazzoletto. Se s'appone, va in giro per consegnare il fazzoletto, in luogo del primo, che si unisce con gli altri, e colui che aveva ricevuto il fazzoletto, va nel mezzo del cerchio. Se non s'appone, quegli che ha il fazzoletto gli va ad urtare nell'orecchio, e lo rende a chi glie l'ha dato; e così si seguita il giuoco.

Un passatempo pressochè simile, detto GUARDATE IL LUME, si fa da'Napoletani, e varia in questo, che i giuocatori hanno ad aver gli occhi fissi ad un lume acceso, ch'è in terra nel mezzo del cerchio. Quegli che gira intorno va dicendo: *Guardate il lume*, dà di soppiatto, a chi vuole, il fazzoletto annodato, e, quando gli pare, soggiugne: *vica il lupo*, e si mette

in cerchio con gli altri. Allora colui che ha avuto il fazzoletto, di repente comincia a dar con esso sulle spalle di chi gli sta a dritta, il quale fugge per non esser battuto, finchè non gli riesca di mettersi in cerchio. Deve quindi chi ha percosso girare intorno, per così seguitare il giuoco.

* **Salincèrbio, Salincèrvio**, *sm. Bisc. Pref. Malm.* Il *Salincerbio* si fa da' ragazzi in due o in più di loro; che uno chinatosi, con appoggiare il capo e le braccia a qualche luogo alquanto rilevato, e fatta figura come di cavalletto, un altro per di dietro distante alcuni passi, dice: *Salincerbio?* cioè: *Salgh' io sopra il cervio?* Colui che sta sotto risponde: *Diavol hai*, cioè: *Va' al diavolo: fa quello che vuoi*, ovvero: *Salta pure s' anco tu avessi il diavolo addosso*, e l'altro replica: *Tira la corda e tu te ne avvedrai*; cioè: *Tien forte*, o *Sta fermo*, *e t'accorgerai se mi puoi sostenere*. E, presa la corsa, gli monta di lancio sul groppone, ed alzato un braccio, e della chiusa mano alzate quante dita e' vuole, lo interroga del loro numero, dicendo questa canzoncina: *Bicci, calla, calla, calla, Quante corna ha la cavalla? Biccicù, cuccù, Quante corna son quassù?* E questa interrogazione si replica con mutarsi però sempre l'alzata delle dita, finchè colui non s' appone, e allora egli s'alza, e l'altro, o chi dee, secondo il turno convenuto fra loro, entra sotto per ricominciare il giuoco daccapo.

* **Stacciabburatta**, *sm. Min. Malm.* 2. 48. Due seggono incontro l'uno all'altro, e si pigliano per le mani, e tirandosi innanzi e in dietro, come si fa dello staccio abburattando la farina, vanno cantando una lor frottola, che dice: *Stacciabburatta — Martino della gatta: — La gatta andò a mulino — La fece un chiocciolino — Coll' olio e col sale, — Col piscio*

*di cane* — E ricominciando da capo questa lor cantilena, la fanno durare quanto vogliono. E questo è trastullo usato dalle balie per acquetare i bambini di quella età che appena si reggono in piedi. Fin qui il Minucci. I Fiorentini oggidì aggiungono all' antica cantilena i seguenti due versi: *Budella, budella,—Batti, batti la bocca in terra.*(*Seca molleca*, e la cantilena è questa: *Seca malleca — Le donne da Gaeta, — A Gaeta le belle donne — Che filano la seta, — La seta e la vammace — Damme no vaso ca me piace,—Piace e piacesse, — E na vaso mmocca a essa; — Piace e piacisso, — E no vaso mmocca a isso*).

* **Scaricabarili**, *sm.* Giuoco che si fa da due, i quali si volgono le spalle l' un l' altro, e, intrigate scambievolmente le braccia, s' alzano a vicenda. (*Scarrecavarrile*).

* **Guanciale** *o* **Guancialino d' oro**. *Min. Malm.* 2. 45. *Guancial d' oro.* Questo pure è giuoco fanciullesco, il quale è fatto così. S'adunano più fanciulli, ed uno si mette a sedere sopra una seggiola, ed un altro se gli pone inginocchioni avanti, e posa il suo capo in grembo a quel che siede, il quale gli chiude gli occhi con le mani, acciocchè non possa vedere chi sia colui che lo percosse in una mano ch'egli si tien dietro sopra alle reni, dovendolo egli indovinare. E colui che gli serra gli occhi, dopo che questo tale è stato percosso, gli dice: *Chi t'ha percossa?* Ed egli risponde: *Ficasecco.* E l'altro replica: *Menamelo qua per un orecchio.* Ed allora quello si rizza e va a pigliar colui ch' egli crede il percussore, e, se s' appone, ha vinto, e pone il percussore in luogo suo, e gli fa dare il premio, che si deposita in mano a quello che siede. Se non s' appone, perde il premio, il quale consegna al detto sedente, e ri-

torna al luogo di prima, per continuare fintantochè s'apponga. Alla quarta volta si fa nuova elezione, come sopra, a Mona Luna. (*Ariatella*).

*** Mazzolino**, *sm. Min. Malm.* 2. 46. Più ragazzi s'adunano insieme, e si pigliano il nome d'un fiore per ciascuno, e di questi fiori, un di loro ch'è il giardiniere, compone un mazzo, e poi dice: *Questo mazzo non istà bene, per causa della viola*, e colui che ha preso la viola dee risponder subito: *dalla viola non viene, ma sibbene dal giglio*, o altro fiore che a lui verrà nella mente. E se non risponde subito, ovvero se nomina un fiore che non sia in quel mazzo, perde un premio, il quale si dà al giardiniere. E così vanno seguitando, fino a che il giardiniere abbia in mano tanti premii da potere alla fine del giuoco distribuirne almeno uno per ciascheduno di quei ragazzi che sono nel giuoco; ed il giardiniere è sottoposto anch' egli alla perdita del premio, perchè se un fiore darà la colpa a lui, e ch'egli non risponda subito, e nomini un fiore che non sia nel mazzo, perde come gli altri, e il suo premio va dato in mano a colui che l'ha fatto errare, ma come in deposito, perchè alla fine del giuoco va poi con gli altri distribuito dal giardiniere, il quale non lo può però dare a sè medesimo.

*** Spropositi**, *sm. pl. Min. Malm.* 2. 47. *Spropositi*. È lo stesso . . . che quello del Mazzolino; se non che dove in quello si finge un giardiniere, in questo i ragazzi s'adattano a qualsivoglia altra cosa, con pigliarsi que' nomi che attengono a quella tal cosa. Per esempio: Faranno il giuoco sopra il pane: Il maestro sarà il fornajo, e questo sarà quello che nel mazzolino fa il giardiniere, uno sarà la farina, uno l'acqua, uno il forno, ed altre cose attenenti alla costruttura e perfezione del pane. Il fornajo dirà:

*Questo pane non è buono per causa della farina*: quello che ha il nome della farina deve rispondere subito: *Dalla farina non viene*, *ma dall'acqua* o da altra cosa che gli venga in mente, attenente al pane, e che sia fra loro ragazzi. E se non risponde presto o dà la colpa a qualche cosa, il nome della quale non sia in quella adunanza, o non sia attenente al pane, perde, e deposita il pegno; e si fa nel resto per appunto come nel giuoco del mazzolino . . . Da noi si chiama: *Il giuoco degli spropositi*, perchè dovendo què ragazzi risponder presto, attribuiscono al pane cose spropositatissime, e che non hanno che far punto col pane e sua bontà, oltre a non essere il nome di quella tal cosa in veruno di quei ragazzi. E questo vuol dire *Uscir di tana*. Abbiamo un altro modo di far questo giuoco, ed è così. Mettonsi più persone a sedere in giro, e ciascuno dice al compagno in un orecchio una parola o due al più; e finito il giro, ciascuno ordinariamente dice forte quella parola che gli è stata detta dal vicino, e volendone comporre il periodo, si sentono gli spropositi che risultano da quelle parole, e si dà la pena a colui che n'è stato la cagione.

* **Cruscherèlla**, *sf. Min. Malm.* 3. 5. È giuoco da fanciulli. Fanno in sur una tavola un monticello di crusca, e vi mettono dentro quelle crazie o quattrini che vogliono giuocare, e mescolando poi bene, si fanno da uno del giuoco, a ciò deputato, tanti monticelli di detta crusca, quanti sono i giuocatori. I quali (lasciando da parte quello che ha fatto i monti, perchè deve essere l'ultimo a pigliare il monticello) tirano le sorti a chi debba essere il primo a pigliare uno di detti monti, e ciascuno nel monte che gli è toccato, va cercando de' denari che la fortuna v'abbia fatti restare.

* **Te te**. *Min. Malm.* 6.33. È un giuoco da fanciulli che si fa così. Pigliano due spilli o due corte fila di paglia; e posandole sopra un piano liscio, vanno spingendole con le dita, tanto che uno di detti spilli o fili cavalchi l'altro, e quello che resta sopra vince.

* **Oca**, *sf. Bisc. Fag. rim. pag.* 60 *v.* 29. Questo giuoco (*dell' oca*) si fa con due dadi sopra una tavola distinta in 63 case in giro a spirale, e le sue leggi son queste. Chi fa 6 e 3 va al ventisei; chi fa 4 e 5 va al 53; e chi va dove sono le oche, raddoppia; al numero 6 v'è un ponte, dove si paga il passo, e si va al 12; chi va al numero 19, dov'è l'osteria, paga, e vi sta tanto che ognuno tiri una volta; chi va al 31, dov'è pozzo, paga, e vi sta tanto, che un altro lo cavi; chi va al 42, dov' il laberinto, torna indietro al 39, e paga; chi va al 52, dov' è la prigione, paga, e vi sta finchè da un altro sia cavato; chi va al 58, dov'è la morte, paga e ricomincia da capo; chi *è trucciato* (cioè tratto dalla sua casa, per esservi sopraggiunto un altro) va nel luogo di chi lo *truccia*, secondo i patti; chi passa il 63, torna indietro, finchè finisca appunto. (*Loca*).

= * Oca, *sf.* Quella casa dov'è la figura d'un'oca, e nella quale chi arriva, raddoppia il numero. (*Papera*).

* Rinnocare, *ass.* Passare da un' oca in un' altra, per aver tratto il 9 co' due dadi. (*Pigliare papera*).

* Trucciare, *att.* Tôrre uno della sua casa, e porvisi in suo luogo.

* Dado, *sm.* Pezzuolo d'osso di sei facce quadre e uguali, in ognuna delle quali è segnato un numero, cominciandosi dall' uno fino al sei. (*Farinola*).

* **Nóccioli**, *sm. pl. Min. Malm.* 3. 57. Il che

fanno i nostri ragazzi co'noccioli di pesci . . . è usato in molte maniere : ma specialmente giuocano . . . ALLE CASÈLLE, ALLA SÈRPE.... A SBRICCHI QUANTI.... ed ALLE BUCHE.

* **Capannèlle** , **Casèlle**, e più comunemente **Cappe** , *sf.pl.Min.Malm.*3.57. Mettono (*i fanciulli*) sopra ad un piano tre noccioli in triangolo , e sopra di essi un altro nocciolo , e questa massa dicono *casella* o *capannella* , e fatto di esse il numero tra loro convenuto , ed allontanatisi nella distanza concordata , tirano a dette caselle un altro nocciolo , e colui che tira e coglie , vince tutte quelle caselle che fa cascare col colpo. *Bisc. Malm.* 3. 57. Usano i ragazzi simili accorciamenti di parole ; ed io gli ho più volte sentiti dire : *Facciamo alle cappe* , invece di dire : *Facciamo alle capannelle*. (*Castelle*).

* **Sèrpe**, *sf. Min. Malm.* 3. 56. Fanno (*i fanciulli*) una di dette caselle, la quale figura il capo della serpe, e da quella fanno partire un filare di noccioli, che figura il resto del corpo della serpe, e poi vi tirano dentro con un altro nocciolo, e chi fa col tiro scappare uno o più noccioli del tutto fuori del detto filare , vince tutt' i noccioli che sono dalla rottura in giù verso la coda di detta Serpe ; e durano così fino a che sia rovinata da un di loro quella casella che figura il capo della serpe.

* **Pari o caffo.** Si occulta entro al pugno tanti noccioli quanti si vuole , e si domanda : *Pari o caffo?* cioè : *i noccioli nascosti in questo pugno sono di numero pari o caffo?* Se il domandato s' appone , vince tutt' i noccioli che sono nel pugno ; se no , ne perde altrettanti. (*Paro o Sparo*).

* **Sbricchi quanti**, che i Fiorentini oggidì dicono **Brilli quanti.** *Min. Malm.* 3. 57. Occultano (*i fanciulli*) dentro al pugno, o dentro ad ambe le mani quella

quantità di noccioli che vogliono; poi dimandano ad altri che indovinino il numero de' noccioli occultati; ed indovinandolo, vince tutto; se no, dee dare quel numero di noccioli, che ha detto di più o di meno; e questo si fa una volta per uno, dovendo il primo che domandò, fare anch'egli domandare, e così si va continuando il giuoco. Questo *Sbricchi quanti* è lo stesso che *Pari o caffo*, nel quale si domanda se il numero è pari o caffo, e chi s'appone vince tutt' i noccioli occultati, se no, perde altrettanta somma.

**Buche**, *sf. pl. Min. Malm.* 3. 57. Fanno (*i fanciulli*) diverse buche in terra in giro, formandone come una rosa, nelle quali tirano i noccioli, e colui ch' entra in una di dette buché, vince quella somma ch'è prezzata quella buca, nella quale entrò il suo nocciolo. Per esempio, le buche sono sette; la prima, ch'è volta verso donde si tira, ch'è la più facile ad entrarvi, non fa vincere, non essendo tassata in cosa alcuna, e da' nostri ragazzi è detta *la buca del Nifo* . . . ; e delle altre una vince tre, una quattro ec. E perciò ho detto che vince chi v' entra, quanto è prezzata la buca, e poi va con gli altri ad ajutar condurre il nocciolo nella buca a colui che al primo tiro non v' entrò, e spingelo di dov'è alla volta delle buche, col dito indice (e ciò dicono *Limare*...), o col *Buffare* o col *Soffiare* nel nocciolo...) nel che adoperano ogni arte per difficultare all'avversario il condurre il nocciolo dentro alle dette buche. E così facendo a una volta per uno a *limare*, *buffare* o *soffiare*, colui vince che ha fortuna di condurre il nocciolo dentro a una di dette buche, ancorchè il nocciolo sia degli avversarii. (*Fosse*).

= † Limare, *ass. Min. Malm.* 3. 57. *V. Buche.*

† Buffare, *ass.* Dar buffo. *Min. Malm.* 3. 57. *V. Buche.*

(Bucre)
=

† Buffo, *sm. Min. Malm.* 3.57. *Buffo* è un soffiare non continuato, ma fatto a un tratto come si farebbe a sputare o a profferire la parola *buffi*.

† Soffiare, *ass.* Dar sofflo. *Min. Malm.* 3. 57. *V. Bucre.*

* Soffio, *sm. Min. Malm.* 3.57. *Soffio* è un soffiare con la bocca tanto, quanto si può durare senza ripigliare il fiato: e ciò dico per mostrare la differenza ch' è fra' *buffo* e *soffio*.

* Buffetto, *sm. Bisc. Malm.* 3. 67. (*Buffetto è*) colpo d'un dito che scocchi di sotto al dito grosso.... Usano (*i ragazzi*) parimente ne' lor giuochi de' noccioli dare de' buffetti o per colpire altro nocciolo, o per far giungere il proprio ad un certo determinato luogo. (*Pizzeco*, *Senghetiello*).

**Nocciolino**, *sm.* (*U. F.*). Dicesi Fare o Giuòcare a nocciolino, e vale Fare con le nocciuole ciascuno dei giuochi, che si usano anche di fare co' noccioli. *V. pag.* 560 *e segg.* (*Nocelle*).

**Nocino**, *sm.* (*U. F.*). Dicesi Fare o Giuòcare a nocino, e vale Fare con le noci i giuochi che si fanno anche co' noccioli. *V. pag.* 560 *e segg.*

= Bòcco, *sm.* (*U. F.*). Ciascuna di quelle noci, che i giocatori tirano alle cappe, per buttarle giù.

† **Palle**; **Pallòttole**, *sf. pl.* Fra due o più giocatori colui al quale tocca, manda il grillo alla distanza che vuole, e quindi la sua pallottola, cercando di far andare questa, il più che può, presso a quello. Tirano gli altri le loro, ciascuno alla sua volta, e vince quegli la cui palla s'è più accostata al grillo. *Il Vocabolario alla voce* Grillo. (*Palle*).

(PALLE)
=

*GRILLO, *sm*. Quella piccola palla che si tira in prima nel giuoco delle pallottole, ed alla quale i giocatori si studiano di accostare le loro palle. (*Mierco*).

† MIA MIA. *Bisc. Fag. Rim.* 2. 267. Voce (*mia mia*) che s' usa da' giuocatori di palla, quando alcuno vedendola venire alla sua dirittura, la vuole ribattere, e non vuole essere impedito da' compagni, quasi dica: *Ella viene a me, ella è mia.*

* **Sussi**, *sm. Min. Malm.* 6. 34. S'uniscono due o più ragazzi e pigliano una pietra, e posatala per ritto in terra, vi metton sopra quel denaro che son convenuti di giuocare, ed allontanatisi in quella distanza che sono d' accordo, tirano una lastra per uno ordinatamente in quella pietra ritta, sopra alla quale sono i danari, e che si chiama il *Sussi*. Se questo *Sussi* vien colpito e fatto cadere, i danari che cascano sono di colui, la lastra del quale ha fatto cascare il *Sussi*; se però sono più vicini alla sua lastra che al *Sussi*, quella moneta ch' è più vicina al *Sussi* se gli rimette sopra, e quello a cui tocca, tira, e seguitano come sopra, tanto che la moneta messa sopra il *Sussi* resti finita di levare nel modo che si è detto.

* **Morèlle, Murèlle, Piastrèlle**, *sf. pl. Min. Malm.* 6. 34. È giuoco simile alle pallottole, se non che invece di palle adoperano (*i fanciulli*) lastrucce, ed un piccol sasso per grillo; e tal giuoco si dice anche PIASTRÈLLE. (*Pastore*).

**Tròttola**, *sf. Min. Malm.* 6. 22. Strumento del quale si servono i ragazzi per giuocare, ed è un legno fatto a foggia di piramide, che finisce in una punta di ferro... Si fa girare (*la trottola*) avvoltandola con uno spago, e poi scagliandola in terra, tirando con velocità a sè la mano alla quale è legato il detto spago. (*Stammolo*).

(TROTTOLA) * Fare cappellaccio. *Bisc. Fag. Rim.* 3. 457. I nostri ragazzi, quando giocano alla trottola, dicono *Far cappellaccio*, se, dopo averla sfilata, quella rimane in terra senza girare.... ed alcuni fanno un patto tra loro, che in tal caso, chi l'ha tirata la debba tirare di bel nuovo, dicendo: *Cappellaccio, a rifarsi*, cioè: *tiro cattivo e vano, dee rifarsi daccapo.*

* **Rulli**, *sm.pl. Min. Malm.* 4. 9. Nel giuoco de' *Rulli* si pigliano sedici, o più o meno, rocchetti di legno, ciascuno de' quali ha il suo numero, eccetto che uno, il quale si chiama il *Matto*. Questi rocchetti si chiamano *Rulli*, perchè rizzati in terra in ordinanza col detto *Matto* nel mezzo, vi si tira dentro con un zoccolo di legno, grave, tondo, di figura piramidale, il quale si chiama *Rullo* (e però il giuoco si domanda *A' rulli* ed alle volte *A' rocchetti*) e chi più ne fa cadère con quel tiro, vince. Si costuma anche tirare con una palla di legno.

**Settimana**, *sf.* (*U. F.*). Sul pavimento d'una stanza o altrove fanno i fanciulli col gesso o simile, la figura d'un rettangolo, diviso per largo da cinque linee parallele. Dall'un de' due lati di esso rettangolo, che son paralelli alle cinque linee di divisione, si fa un semicerchio partito in quattro spazii da una croce; e dall'altro lato opposto segnasi in ciascuno spazio ed ordinatamente i giorni della settimana, cioè nel primo spazio Lunedì, nel secondo Martedì ec., ed in tutto il semicerchio Domenica. Quindi uno de' giocatori tira una murella nel primo spazio, e camminando a piè zoppo va presso a quella, e la respinge in dietro fuori del rettangolo; di poi la manda nel secondo spazio, onde la ricaccia nello stesso modo, e

così di seguito, fino a che non abbia compiuto i sei giorni ed i quattro spazii della Domenica. La murella può essere cacciata fuori del rettangolo o con un sol colpo o con più, d'intervallo in intervallo; e se nell'essere tirata entro gli spazii, o respinta indietro, rimane sopra di alcuna linea, ovvero esce fuori per gli angoli o pe' lati della figura, il giocatore perde la gita. Del pari non deve questi, nell'andare a piè zoppo, riposarsi, tranne nello spazio del Giovedì, nè toccar le linee.

**Pentolaccia**, *sf.* (*U. F.*). Specie di giuoco che si fa tra più nella prima domenica di quaresima, e nel seguente modo. Mettesi in mezzo ad una stanza una pentola, sotto o entro la quale si è posto dolci o simili. Si bendano di poi gli occhi ad uno de' giocatori, e gli si dà in mano un bastone. Questi s' avvia alla volta della pentola, e quando crede d'esservi sopra, dà un gran colpo. Se la coglie, vince quanto essa contiene; se non vi riesce, rientra fra' compagni, i quali si bendano successivamente, e si continua il giuoco, finchè ad alcuno di loro non venga fatto di romper la pentola, e costui vince o quello che v'è sotto o entro di essa, ovvero ciò che si è convenuto. (*Pignata*).

* **Mòna Luna**. *Min. Malm.* 2. 45. S'accordano molti fanciulli e tirano le sorti a chi di loro abbia a domandar consiglio a Mona Luna, e quegli a cui tocca vien segregato dalla conversazione e serrato in una stanza, acciocchè non possa intendere chi sia quello di loro che resti eletto in Mona Luna: della qual Mona Luna si fa l' elezione fra gli altri che restano dopo che colui è serrato. Eletta ch'è Mona Luna, si mettono tutti a sedere in fila, e chiamano colui ch' è serrato, acciocchè venga a domandare il consiglio a Mona Luna. Questo tale se ne viene, e domanda il consiglio a uno di que' ragazzi quale egli crede che sia

stato eletto in Mona Luna, e se s' abbatte a trovarlo, ha vinto; se no, quel tale a cui ha domandato il consiglio, gli risponde: *io non sono Mona Luna, ma sta più giù* o *più sù*, secondochè veramente è posto quel tale ch'è Mona Luna, ed il domandante perde il premio proposto, ed è di nuovo riserrato nella stanza per tanto che da'fanciulli sia creata un'altra Mona Luna, alla quale egli torna a domandar consiglio, e così seguita fino a che una volta s'apponga, ed allora vince; e quello ch' è Mona Luna perde il premio e vien riserrato nella stanza, diventando colui che dee domandare; e quello che s' appose, s' intruppa fra gli altri ragazzi. Il domandante richiede fino a quattro volte il consiglio e può perdere quattro premii, e poi si mescola fra gli altri ragazzi, esente però da dover più esser domandante, se non nel caso che, fatto Mona Luna, egli perdesse: e sempre si torna a creare nuova Mona Luna e si deputa nuovo domandante, quando il primo s'apponga o abbia domandato quattro volte il consiglio. La qual funzione, com' è detto, non può esser forzato a fare, se non quattro volte; ed i premii s' adunano e si distribuiscono poi fra di loro ripartitamente; e dal rendergli poi a di chi sono, cavano un altro passatempo.

* **Filètto**, *sm.* (*U. F.*). Sopra una carta, tavola o simile, si fa con inchiostro, lapis ec. un quadrato, pel cui centro si fanno passare quattro linee rette, cioè due perpendicolari, e due diagonali. In cotal guisa la figura ha sopra ogni linea tre punti toccati o intersecati da altre linee. Compiuto ciò, due fanciulli con tre segni per ciascuno, giuocano alternamente, mettendo, or sopra un punto or sopra un altro, qualsivoglia di essi segni, finchè ad un di loro non riesca di allogarne tre sopra i tre indicati punti di una linea retta. (*Trecco*, *Trecchese*).

* **Dama**, *sf.* Sorta di giuoco che con determinate regole si fa da due sullo SCACCHIÈRE, servendosi ciascuno di 12 girelline dette PEDINE. (*Dama*).

= † PEDINA, GIRELLA (*U. F.*), *sf.* Ciascuna delle ventiquattro piccole girelline di legno o simile, di cui dodici sono di un colore e dodici di un altro, con le quali si giuoca a dama. *Il Vocabolario alla voce* Dama. (*Petina*).

* **Scacchi**, *sm. pl.* Il giuoco che si fa da due sullo SCACCHIÈRE, servendosi ciascuno di sedici figure dette anche SCACCHI. (*Scacche*).

= * SCACCHIÈRE, SCACCHIÈRO, *sm.* Quella tavola o simile quadra, in cui sono dipinti o incastrati sessantaquattro quadretti, trentadue di un colore e trentadue di un altro, disposti alternatamente, e sulla quale giuocasi A DAMA, A SCACCHI ec.

FINE DEL CAPITOLO XV ED ULTIMO.

# INDICE DELLE CATEGORIE

ED

ORDINE

TENUTO NEL DISPORRE LE VOCI DI CIASCUNA DI ESSE

---

## CAPO PRIMO

### DELLE PRINCIPALI PARTI DEL CORPO UMANO, DELLE LORO FUNZIONI, E DI CIO' CHE ALLE UNE E ALLE ALTRE PIU' STRETTAMENTE SI RIFERISCE, p. 1 a 82.

**Trattasi in prima delle parti esterne del Corpo e poi delle interne, e si procede dall'alto al basso. Incominciasi, per le esterne, da' capelli, e si termina alle unghie de'piedi; e per le parti interne, da quelle contenute nel capo, alle altre che sono nel tronco.**

## CAPO SECONDO

### DEL VESTIRE E DELLE SUE ACCOMPAGNATURE, pag. 83 a 132.

Trattasi prima delle vesti da bambini sì maschi come femmine, e poi di quelle proprie degli uomini, appresso di quelle proprie delle donne, e da ultimo di ciò che riguarda il vestire in generale.

S'incomincia dalla camicia, e si prosegue, con l'ordine col quale sogliamo mettere le vesti l'una dopo l'altra, sino a' men comuni ornamenti.

## CAPO TERZO

### DI ALCUNI LAVORI DONNESCHI, E DEGLI ARNESI CHE LI RIGUARDANO, pag. 133 a 142.

L'ordine di questo capitolo è di procedere dal lavoro più comune, cioè dal far la calza, fino al più difficile, cioè al ricamare, e di allogar dopo ciascun lavoro gli arnesi co'quali vien fatto.

## CAPO QUARTO

### DEL MANGIARE E DEL BERE, pag. 143 a 202.

Trattasi prima de' diversi cibi, incominciandosi dal pane, e proseguendosi con l'ordine col quale sogliamo mangiarli l'un dopo l'altro nel desinare; poscia delle bevande più semplici e più comuni sino alle meno ordinarie; e da ultimo di ciò che riguarda in generale il mangiare ed il bere.

## CAPO QUINTO

### DELLA CASA E DELLE SUPPELLETTILI ED ARNESI DOMESTICI, pag. 203 a 370.

Questo capitolo è diviso in tre parti. Nella prima parlasi della Casa, e, secondochè suole offerirsi agli occhi di chi si fa a vederla minutamente, trattasi prima della parte esterna di essa, cioè della facciata dal basso in alto, e poi dell' interna, dalle fondamenta al tetto, facendosi descrizione del Quartiere, dalla stanza d'ingresso alla colombaja.

La seconda parte del capitolo tratta degli arnesi e delle suppellettili della Casa, e in prima di quelli, che sono nella parte sotterranea e terrena di essa, cioè nella cantina, stalla ec., e quindi degli altri che sono nel Quartiere. Di questi ultimi si registrano in primo luogo gli arnesi e le suppellettili che non sono proprii di speciali stanze, e di poi quelli che si appartengono a stanze determinate, seguendo l'ordine tenuto nella divisione del Quartiere.

Nell' ultima parte si fa parola di ciò che principalmente riguarda la Casa in generale.

## CAPO SESTO

DELLA CITTA' E DELLE SUE PARTI, pag. 351 a 370.

Parlasi prima di quelle parti di una Città, che innanzi tratto si offrono agli sguardi di chi entra in essa, cioè delle mura e delle strade, e poi delle botteghe e degli edificii.

## CAPO SETTIMO

DELLE PRINCIPALI COSE CHE PRODUCE LA TERRA; pag. 371 a 409.

Incominciasi dalla PIANTA in generale, dalle sue parti e dalle varie specie di essa, secondo sono state distinte dai botanici. Quindi sotto ciascuna specie si fa parola delle piante più domestiche, allogando prima quelle che sono da mangiare, poi quelle de'cui fiori si fa uso d'ordinario per orna-

mentò, dopo di queste le medicinali, e in fine altre che sono di vario uso.



## CAPO OTTAVO

### DELLA CHIESA, DELLE SUE PARTI E DEGLI ARREDI, SUPPELLETTILI O SIMILI CHE SONO IN ESSA,

pag. 311 a 432.

Si tratta prima della Chiesa e delle sue parti, incominciando dall'esteriore, e proseguendosi nell' interno dal basso in alto; dipoi, delle suppellettili, arredi ec., mettendo quelli che sono nella Chiesa ad uso de' Fedeli, innanzi agli altri che servono alle funzioni sacre; e da ultimo di ciò che principalmente riguarda la Chiesa in generale, facendo parola delle diverse specie di Chiese, della Messa e delle sue parti ec.

## CAPO NONO

### DELLE PRINCIPALI FESTE SACRE E DELLE PRINCIPALI FESTE PROFANE, pag. 433 a 444.

Prima si parla delle feste sacre e poi delle profane. Quelle si dividono in feste di N. S. G. C., in feste della B. V. (tutte registrate ordinatamente dalla Nascita all'Ascensione o all'Assunzione), ed in altre diverse. Quanto alle feste profane si alloga prima il Carnevale e poi il Ferragosto.



## CAPO DECIMO

### DELLA PARENTELA, pag. 445 a 458.

Si tratta in primo luogo della Parentela in generale, e quindi delle diverse specie di essa, incominciando da' più vicini parenti e terminando a' più lontani.

## CAPO UNDECIMO

### DI COLORO CH' ESERCITANO ARTI MECCANICHE O LIBERALI, E DI COLORO CHE HANNO UFFICII O DIGNITA', pag. 459 a 495.

Tra coloro ch'esercitano arti meccaniche o vendono commestibili o simili, si sono allogati innanzi quelli i cui mestieri si riferiscono al 1° Capo di questo Vocabolario, cioè al Corpo umano; poscia quelli i cui mestieri s'appartengono al 2° Capo, cioè al Vestire; appresso gli altri ch' esercitano arti riguardanti il Capo 5°, che tratta della Casa, e in fine coloro le cui arti hanno relazione al 6° Capo, cioè alla Città e alle sue parti.

Di coloro ch' esercitano arti liberali o che attendono a scienze o a lettere, si pongono in lista prima gli artisti, poi gli scienziati, e finalmente quelli che danno opera alle lettere.

Da ultimo, rispetto a coloro che hanno ufficio o dignità, si procede dagl' ignobili a' nobili, ponendosi, gli uni dopo gli altri, quelli ch' esercitano alcun ufficio in una Casa o in una Città, i soldati, alcuni pubblici ufficiali, le dignità laiche e le ecclesiastiche.

## CAPO DODICESIMO

DE' PRINCIPALI DIFETTI E DI ALCUNE MALATTIE DEL CORPO UMANO, E DI COLORO CHE SONO DIFETTOSI O PATISCONO INFERMITA', pag. 497 a 507.

Trattasi in prima de' più comuni difetti di ciascuna parte del corpo umano, dal capo a'piedi, e di coloro che sono difettosi. Poscia si fa menzione delle principali malattie, incominciandosi da quelle della pelle, proseguendosi con le altre proprie di ciascuna parte del corpo, dalla testa a' piedi, e terminandosi con alcune infermità generali. A' proprii luoghi si mettono in lista i nomi di coloro che patiscono alcuna delle dette malattie.



## CAPO TREDICESIMO

DE' PRINCIPALI STRUMENTI MUSICALI, p. 509 a 512.

S' incomincia dagli strumenti che non hanno corde e rendono suono coll'essere solamente percossi; poscia si tratta di quelli di fiato; e da ultimo degli altri, che hanno corde, allogando sempre i meno composti in principio.

## CAPO QUATTORDICESIMO

DEGLI ANIMALI DOMESTICI E PIU' CONOSCIUTI, E DI CIO' CHE AD ESSI PRINCIPALMENTE SI RIFERISCE, p. 513 a 546.

Tenendo la via onde dal meno si va man mano al più composto, si fa prima ricordo di alcuni radiarii, quindi di pochi molluschi, appresso di alcuni animali articolati, dividendoli in anellidi, crostacei, aracnidi ed insetti, e da ultimo degli animali che hanno vertebre, notandosi i più domestici e conosciuti delle cinque specie dimandate pesci, anfibii, rettili, uccelli e mammiferi.



## CAPO QUINDICESIMO

DI ALCUNI GIUOCHI, pag. 547 a 568.

# INDICE ALFABETICO

## NAPOLETANO TOSCANO

(Il numero indica la facciata del Vocabolario)



A

*Acquavita*. Acquavite, 190.
*Acro*. Acre, ec., 200.
*Aldacciare*. Battere. 156.
*Adacquare*. Annaffiare ec., 281.
*Adacquato (Vino)*. Vino annacquato ec., 188.
*Adacquaturo*. Annaffiatojo ec., 284
*Addefreddare*. Freddare, 201.
*Addefreddarse*. Freddarsi, 201.
*Addenocchiaturo*. Inginocchiatojo. 316.
*Addenocchione*. Ginocchione, ec 40
*Adderezzare no caucio*. Appostare un calcio, 79.
*Addobbecchiarse*. Dormicchiare ec , 79.
*Addorare*. Gettare ec. odore, 15.
*Addorare*. Odorare, 15.
*Addore*. Odore, 14.
*Addormirse*. Intormentire, 43.
*Adottare*. Adottare, 457.
*Affacciare*. Rispondere ec., 221.
*Affacciarse a la feuesta*. Affacciarsi ec. alla finestra, 221.
*Affamato*. Affamato, 177.
*Affanno*. Affanno, 505.
*Affanno*. Asma, 505.
*Affannuso*. Affannoso, 505.
*Affilare*. Affilare ec., 505.
*Affilatura*. Affilamento ec., 505.
*Affittare*. Appigionare, 319.
*Affittare na carrozza*. Prendere ec. una carrozza a vettura ec., 252
*Affittare ec. na casa*. Prendere ec. a pigione, 319.
*Affitto*, Appigionamento, 349.
*Affitto ( Carrozza d' )*. Carrozza di vettura, 252.
*Affonnarse*. Andarsene al fondo, 77
*A gallo*. A galla, 78
*Agliaro*. Stagnata, 356.
*Aglie (N'zerta d')*. Resta ec., 582.
*Aglio*. Aglio, 582.
*Aglio (Capa d')*. Capo, 582.
*Aglio (Fronna d')*. Fronda, 582.
*Aglio (Scorza d')*. Buccia, 582.
*Aglio (Spicolo d')*. Spicchio, 582.
*Agliottere*. Inghiottire ec., 55.
*Agnulillo*. Baco ec., 516.
*Agocello*. Ago da modano, 137.
*Agrezza*. Acredine ec., 200.
*Agrillo*. Cavalletta ec. 518.
*Agrillo*. Grillo, 518.
*Agrummo*. Agrume, 405.
*Ah*. Arri ec., 557.
*Ailandro*. Ailanto, 407.
*Aina*. Capruggine, 241.
*Airone*. Aghirone ec., 125.
*Aizare li matarazze*. Abballinare il letto, 509.
*Aizare lo lietto*. Disfare il letto, 509.
*Aizare lo mantice*. Alzare il mantice, 253.
*Aizare lo pesone*. Rincarare la pigione ec., 350.
*Alare*. Sbadigliare, 59.
*Alfiere*. Alfiere, 486.
*Alifaute*. Elefante, 552.
*Allascare*. Allentare, 129.
*Allattare*. Allattare ec., 26.
*Alice*. Acciuga, 520.
*Alice salate*. Acciughe salate, 170.
*Alleccarse le ddeta ec*. Leccarsi le dita ec., 173.
*Allegrolillo*. Allo ec., 186.
*Allitterato*. Letterato, 481.
*Alliccapiatte*. Leccardo, 176.
*Alliccare*. Leccare, 19
*Allisciare*. Lisciare. 56.
*Alloggiamiento*. Albergo ec., 556.
*Alloggiare*. Albergare ec. 357.
*Allopare*. Ingojare, 55
*Allopare*. Mangiare a crepapelle, er., 175.
*Alluccare*. Alzare ec. strida ec., 68.
*Allucco*. Strillo ec., 66.
*Allummare la cannela*. Accendere il lume, 274.
*Allummare lo ffuoco*. Accendere il fuoco, 344.
*Allummarse*. Accendarsi, 36.
*Allungare*. Allungare, 195.
*Allungare la strata*. Raliungare la via, 352.
*Allustrire le scarpe ec*. Lustrare ec. le scarpe, 98.
*Aloja patecca*. Aloe, 395.
*Aluzzo*. Luccio, 520.
*Amaranto*. Amaranto, 392.
*Amenta*. Menta, 394.
*Ammaccatura*. Fitta, 327.
*Ammontecolo*. Sorbetto, 184.
*Ammaturo (Frutto)*. Frutto maturo ec., 576.
*Ammennola*. Catera, 505.
*Ammennola*. Gocciola, 121.
*Ammennola*. Mandorla, 525.
*Ammiraglio*. Ammiraglio, 486.
*Ammitto*. Ammitto, 113.
*Ammolafuorfece*. Arrotino, 168.
*Ammolare*. Arrotare, 563.
*Ammolatore*. Arrotino, 468.
*Ammolatura*. Arrotamento ec., 505.
*Ammorra*. Mora, 551.
*Ammosciata ( N'salata )*. Insalata cotta, 165.
*Ammozzare le scelle*. Tarpare, 551.
*Ammussarse*. Fare il broncio ec., 22.

## I.



## J.

*Patto*. Finta, 402.
*Pavimento*. Pavimento, 412.
*Pazzia*. Mattia ec., 503.
*Pozzo*, Matto ec., 503.
*Pecora*. Pecora, 539.
*Pecorella*. Agnella, 539.
*Pecoriello (Carne de)*. Carne d' agnello, 152.
*Pedale*. Pedale, 320.
*Pedale*. Pedale ec., 89.
*Pedalino*. Soletta, 90.
*Pedomiento*. Fondamento, 224.
*Pedorolo*. Pedaos, 251.
*Pedata*. Pedata, 43.
*Pede*. Piede, 42.
*Pede*. Peduccio, 133.
*Pede*. Zampa, 133, 513.
*Pede cato pede*. Adagino adagino, 75.
*Pede d'ammennole*. Mandorlo, 403.
*Pede de fiche*. Fico, 403.
*Pede de lo stipo*. Piede, 270.
*Pede de l'oriotello*. Piede, 142.
*Pede de la seggia*. Gamba, 261.
*Pede d'erva*. Cesto, 378.
*Pede de la tavola*. Piede, 267.
*Pede de limone*. Limone, 407.
*Pede de lo lume*. Piede, 275.
*Pede de mognolia*. Magnolia, 408.
*Pede de nocelle*. Nocciuolo, 400.
*Pede de pigne*. Pino, 408.
*Pede de portogalle*. Arancio dolce, 407.
*Pede de sciuscelle*. Carrubo, 402.
*Pede de nocile*. Lavamano, 312.
*Pedino*. Piede del cappello, 270.
*Pedocchio*. Pidocchio, 516.
*Pedocchiuso*. Pidocchioso, 516.
*Pelagra*. Podagra, 506.
*Peliero*. Piviere, 523.
*Pelle*. Buccia, 373.
*Pelle*. Pelle, 44.
*Pellecchio*. Buccia, 373, 382.
*Pellecchio de l'uovo*. Penno, 161.
*Pellegrino*. Bavero, 121
*Pellegrino*. Mantello, 104.
*Pellegrina de lo coppolto*. Bavero, 105.
*Pelliccio*. Pelliccia, 122.
*Peluso*. Peloso, 45
*Penetenziere*. Penitenziere, 491.
*Penno*. Penna, 301, 598
*Penna d'acciaro*. Penna d'acciajo, 301.
*Penna (Mazzo de)*. Mazzo di penne, 301.
*Penna (Ponta de la)*. Punta, 501.
*Pennarulo*. Pennajuolo, 301.
*Penna (Spaccola de la)*. Spaccata, 301.
*Pennalo*. Granata, 240.
*Penna temperata*. Penna temperata, 301.
*Penna vetriola*. Penna vetrina, 301.
*Pennellaro*. Setolinajo, 468.
*Penniello de lo galledinio*. Spazzolino, 523.
*Pennielo pe la barba*. Pennello, 316
*Pepe*. Pepe, 167.
*Pepe (Aceno de)*. Chicco ec., 167.
*Pepitola*. Pipita, 524.
*Percuoco*. Pesco cotogno, 466.
*Perdere lo stoffa*. Perdere la staffa, 261.
*Perdere lo suonno*. Perdere il sonno, 21.
*Pergolo*. Pergolato, 361.
*Perimmo*. Muffa, 144.
*Perillo de campagno*. Agrimensore, 476.
*Pernice*. Pernice, 526.
*Pertosoro*. Uccelliatoja, 461.
*Pertusillo de lo grattacasa*. Occhio, 354.
*Pertusillo de la volta*. Spillo, 242.
*Pertuso de la mascatura*. Buco, 211.
*Pertuso de la scarpa*. Buco, 95.
*Pertuso de lo busto*. Buco, 119.
*Pertuso de lo flauto*. Buco, 510.
*Pertuso de lo mafaro*. Cocchiume, 241.
*Pertuso de lo vestito*. Occhiello, 16.
*Perucchiere*. Parrucchiere, 459.
*Peruozzolo*. Piuolo, 285.
*Peruozzolo de la seggia*. Gamba, 26.
*Perziana de funche*. Stuoja da finestra, 294.
*Peruto (Pane)*. Pane muffato, 144.
*Perucca*. Parrucca, 117.
*Pesolore*. Aggiustatore, 467.
*Pesaturo*. Pestello, 335.
*Pesco*. Pesca ec., 465.
*Pescare*. Pescare, 465.
*Pesce*. Pesce, 137, 518.
*Pesce a rogù*. Pesce in umido ec., 137.
*Pesce arrostito*. Pesce arrostito ec. 157.
*Pesce (Brodo de)*. Brodo di pesce, 137.
*Pesce cane*. Pesce cane, 519.
*Pesce frisco*. Pesce fresco, 157.
*Pesce fritto*. Pesce fritto, 157.
*Pesce mbianco*. Pesce lesso ec., 157.
*Pesce palummo*. Pesce palombo, 519.
*Pesce passato*. Pesce passato, 137.
*Pesce salato*. Pesce salato, 137.
*Pesce sicco*. Pesce secco, 137.
*Pesce spata*. Pesce spada, 520.

## Q



## R

## S.

*Sconcillo*. Turbine, 513.
*Sconocchiare*. Sconocchiare, 140.
*Scopa*. Granata, 211, 281.
*Scopa (Manico de la)*. Bastone, 284.
*Scopare*. Spazzare, 281.
*Scopatore*. Spazzino, 483
*Scopazzo*. Spazzaforno, 340.
*Scopetta de li capille*. Spazzola pei capelli, 315
*Scopetta pe li panne* Setolino, 273.
*Scopettino* Spazzola di padule, 285.
*Scopettino pe li diente*. Spazzolino da denti, 315.
*Scopettina pe li ogne*. Spazzolino da unghie, 315.
*Scopillo*. Granatino 283, 347.
*Scoppettiere*. Archibusiere, 469.
*Scoppolone* Scapezzone, 23.
*Scorbuto*. Scorbuto, 502.
*Scorfano*. Scarpione, 521.
*Scorpione* Scorpione, 515.
*Scorrere*. Grandare, 221.
*Scorrere*. Gemare ec., 242.
*Scortecare*. Scorticare, 590.
*Scortecare lo muro*. Scalcinare 203
*Scortecaturo*. Scortitratura 500.
*Scorzo*. Buccia, 375, 381, 407.
*Scorza*. Corteccia, 143 160, 374.
*Scorza*. Guscio, 161, 575, 386, 514.
*Scorza*. Mallo, 401.
*Scosere*. Scucire, 155.
*Scotoliare la colata*. Scuotere il bucato, 511.
*Scazzetto*. Cervice, 27.
*Scazzetto*. Guardione, 93.
*Scazzettone*. Collate, 26.
*Scrovaccare na maglia*. Scavalcare una maglia, 151
*Scravoccaturo*. Scavalcato, 151.
*Scritto (Fiore)*. Fiore brizzolato, 571.
*Scrivanio*. Scrivania, 299.
*Scroccare*. Sgrigliolare, 147.
*Scrofoluso*. Scrofoloso, 503.
*Scuccolato*. Calva, 497,
*Scudo*. Bocchetta, 211.
*Scuffio* Cresta, 122.
*Scuffiella*. Berrettino, 81,
*Scultore*. Scultore, 474.
*Scultura*. Scultura, 474.
*Scumma*. Schiuma, 181.
*Scumma* Spuma, 170
*Scumma* Stumia ec., 154.
*Scummo (Fare la)*. Fare la schiuma, 181.
*Scummare*. Stumiare ec. 154.
*Scupolo*. Strofinaccio ec. 328.
*Scurmo* Sgombro, 520.
*Scuro de la fenesta*. Imposta, 218.
*Scurriolo*. Frusta, 269.

*Scucita (Vesta)*. Veste scucita, 27.
*Scutt.* . Bocchetta, 269.
*Sdanga*. Stanga, 255.
*Secamaliecca*. Stacciaburatta, 556.
*Secce a*. Seppie, 514.
*Secozzone*, Sergozzone, 26.
*Secunnogenito*. Secondogenito, 152.
*Seggetto*. Bussola, 483.
*Seggettaro*. Bussolante, 483.
*Seggia*. Sedia ec., 264.
*Seggia mbottita*. Sedia imbottita, 265.
*Seggia de paglia*. Sedia di paglia, 265.
*Seggia (Mpogliare li)*. Impagliare la seggiola, 365
*Seggia (Paglia de la)*. Paglia ec. 267.
*Seggia (Mpagliare li)*. Spagliare la seggiola. 265.
*Seggiaro*. Seggiolajo, 466.
*Seggiolillo*. Seggiolina, 266.
*Segretario*. Segretario, 485.
*Sella*. Sella, 200, 261.
*Sellara*. Sellajo, 468.
*Selletta*. Scannello di dietro, 246.
*Sellune*. Sellino, 258.
*Selluzzare*. Singhiozzare, 59.
*Selluzzo*. Singhiozzo, 59.
*Seminario*. Seminario, 338.
*Semmana de passione*. Settimana di passione, 435.
*Semmente de mellone*. Semini, 149.
*Semmoja*. Bronzina, 215.
*Semmola*. Semolino, 148, 190.
*Sempreviva*. Sempreviva, 394.
*Senapa*. Senapa, 331.
*Senga*. Fessura, 204.
*Senga*. Spiraglio, 220.
*Sengarse*. Aprirsi ec. 201.
*Sengarse*. Incrinare, 52.
*Senghetiello*. Buffetto, 563.
*Serchia*. Setola, 503.
*Serenghella*. Schizzetto, 518.
*Serpe*. Serpe, 522.
*Serpente* Serpente, 522.
*Serpentone*. Serpentone, 511.
*Serraglio*. Reclusorio, 569.
*Serva*. Serva, 483.
*Servire*. Servire, 483.
*Servire a tavola*. Servire le tavole, 193.
*Servire la messa*. Servire la messa, 430
*Servitore*. Servitore, 483.
*Seta*. Seta da cucire. 142.
*Setaccio*. Staccio, 331.
*Setaccio (Passare pe)*. Passare per istaccio, 178.
*Sete*. Sete, 191.
*Sete (Avere)*. Assetare, 191.

FINE DELL'INDICE NAPOLETANO TOSCANO.

# INDICE ALFABETICO

## DELLE PAROLE TOSCANE

## D.

## G.

J.



L.

## M.

O.

## P.

## S.

## U.



## V.

FINE.